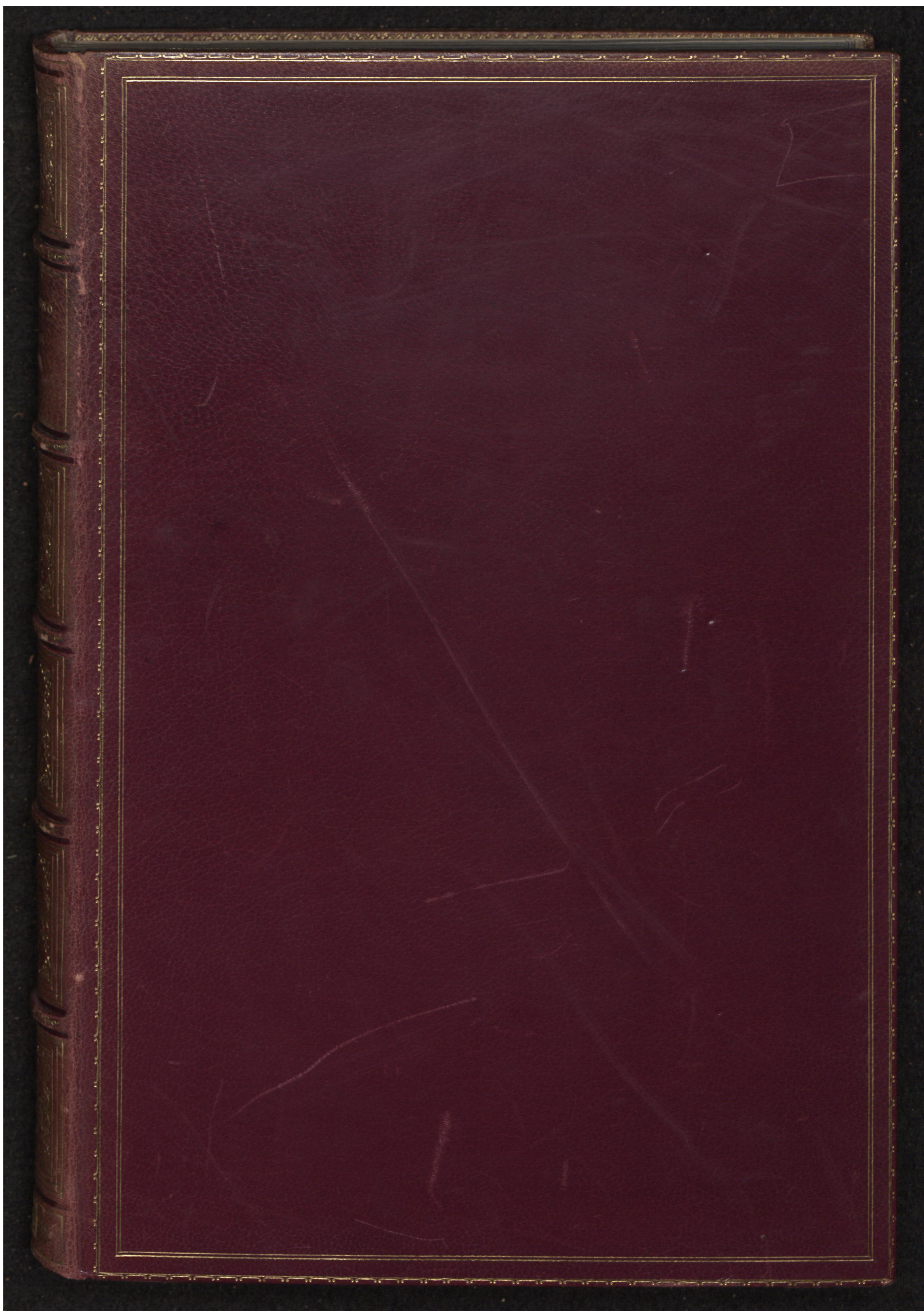
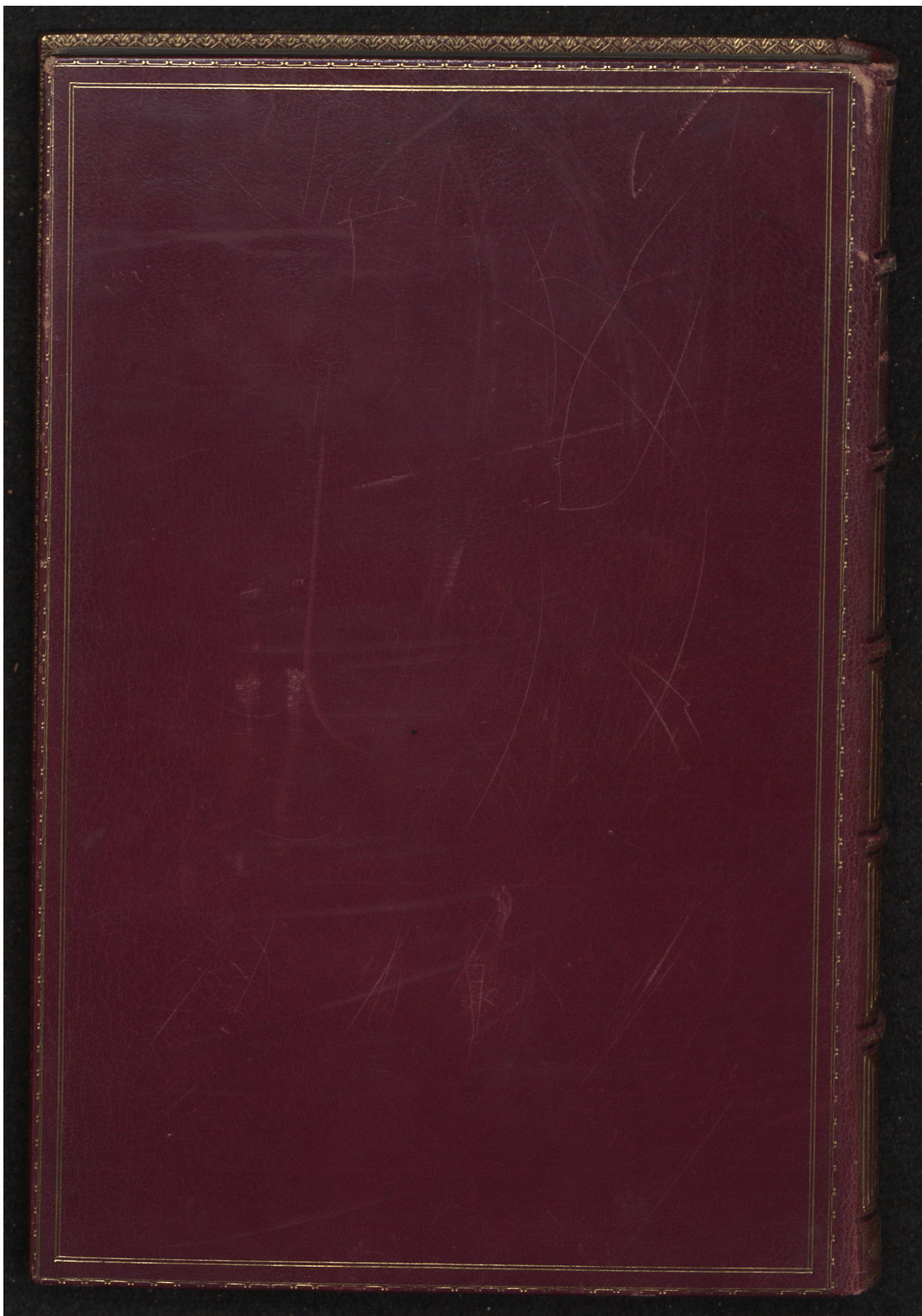
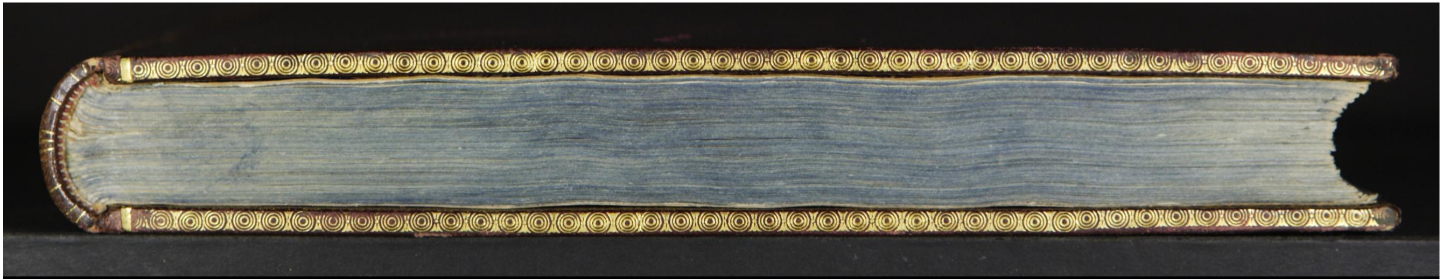
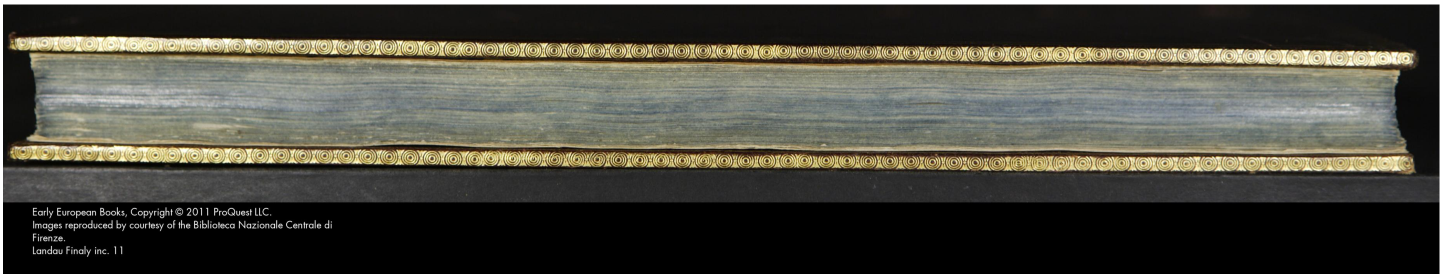



GUERINO
VENEZIA
1480
11










4011
CITTÀ DI FIRENZE
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
LANDAU FINALY
INC. 11




CESARE TARTAGLI
LEGATORE DI LIBRI
Via Cavour 26. FIRENZE

Inc. 11

FINIS.

In questo libro uulgarmente se trata alchuna istoria breue de re Carlo Imperatore. Poi del nascimēto et opere di quelo magnifico caualiero nominato Guerino et prenominato Meschino: per lo quale se demostra la narratione de le prouincie quasi de tuto lo mondo et de la diuersita de li homini e gente e de loro diuersi costumi: de molti diuersi animali e de habitatione de la Sibilla che se troua uiua ne le montagne in mezo la Italia: et anchora de lo inferno secondo declara la istoria seguitando lo exordio. Capitulo primo.

n Aturalmente piace a ciascaduno auctori nouelli et bene che alchuni antiqui non siano stati usati. pare a cui lezie quale noue e nō uechie scriture: e maxime a queloro che piu nō lhano uedute. Per questo mi sono delectato cercar̄ molte istorie nouelle: et ho habuto gran piacere di molte: tra quale questa molto me piaque. Onde io non uoglio essere ingrato del beneficio receuuto da dio e da la humana natura. ben che la mia psona da li celi receue piu che lo degno merito: pero che la conditione mia e bassa. Ma io mi conforto che uezio molti di magiore natione fare pegio di me. O chel sia p loro peccati: o uero di loro parenti: questo non giudico io. Solo lasso iudicare a dio dal quale siamo originalmente creati da quello solo fatore el quale infunde le sue gratie a cui piu e meno: secondo che p nui saquista: cui in una opera cui in una altra e dotato da li superni cieli. Ogniuno nel grado suo puote uenire uirtuoso che resta in questa uita ne la qual p questa poi aquistare et īprendere uirtu e uitio. Ben che a mi pare che la magiore parte seguita la piu faticosa de queste. Impero che ogniuno piu facile pigliano la uia mala: e piu difficile a fare bene che male. Quello che i duxe lhō a fare male solo e suo mancamento. Niuna cosa ne scusa hauē do nui el libero arbitrio come nui habiamo. Spechiati el nostro prio pr̄e Adam: hauendoli dio comandato che lui non peccasse, non pero li tolse el libero arbitrio del fare como a lui piaceua: et cusi non lo tolse mai a nesuno. E pero siamo chiamati animali rationali: zoe che la rasone data a nui. P er che nesūo animale e sotoposto a la rasone ne a la lezie de pūitione: e questo solo per che nō hanno rasone in se. E per che alchuno dica la mia fortuna me fa cusi: questo nō e uero. Impero che la fortuna e cosa

iusta e drita: ma noi non siamo driti ne le nostre opere. che uiuendo tuti cum la rasone: la fortuna saria comuna. Impero non e da incolpare la fortuna: ma semo da incolpare nui medemi. E se la fortuna resplende piu in uno loco che in uno altro: questo aduene che nui siamo diuersi strumēti del mondo: e pero ogniuno se inzegna imparare sonare bono instrumento: e la fortuna li lo intonera de perfecta musica: ma guardi che le corde non siano false. impero che le consonantie non responderebeno: et nō sarebe pero colpa se nō di te proprio che uai sēza rasone: e nō colpa di la fortuna. Onde io chiamo el nome de dio altissimo e tute le forze da lui ordinate ne li cieli che me concedeno non per drita rasone ma per gratia seguire questa picola opera.

Como la schiata di Bergogna funo Signori di Puglia et del principato di Taranto: e de cui naque el Meschino. Capitulo .ii.

e Xaltando Carlo magno re de Francia fiolo del secondo Pipino re di Francia et Imperadore de Roma regnando ne li anni del nostro signore mesere Iesu christo. ccccccc. lxxxiii. essendo Re Carlo magno nouo electo Imperadore: ma non anchora incoronato per che promisse per uoto a dio de nō portare corona de imperio se prima nō aquistaua el camino di santo iacomo apostolo di galicia: al tempo di Papa Lione. In questo tempo li affricani passorono in italia ne lo reame di Puglia e di Calabria: e preseno quasi tuto lo reame uerso la marina. E la prima terra che preseno fu risa posta su la ponta de italia sul faro de messina: e guastano tuto el reame: e per questo el re Carlo magno di Francia se mosse cum tuti li soi christiani da europa e passono in italia contra li Affricani: et in questa bataglia fu in aiuto el duca di Bergogna che era inemico di Carlo: et hauea nome Girardo di Fiandra cum quatro fioli: et dui nepoti. el primo fiolo hauea nome raineri: el secondo Arnaldo. Questi dui fece Girardo caualieri in Bergogna. el terzo hebe nome Guizardo. el quarto hauea nome Milon. Questi dui fece Carlo caualieri in asperamonte: e per che li Affricani haueano morti tuti li signori di Puglia: et di Calabria a la magiore parte Carlo dete signoria del reame di Puglia e di Calabria e dil principato: e di Taranto. e poi che furono uinti li Affricani et morto lo re Agulante chi era el magior de lhoste Affricana et morto el suo fiolo Almonte: et la magior parte de li re che uenerono cū loro:

Carlo fu tornato in francia.et li hebe molta guerra cum Girardo duca da Bergogna:ne la quale mori molti nobili signori:tra quali mori donchire o et don buoxo nepoti de girardo de Francia:et balante uer Aquino et rociero uasallo et Glifron di Parise et Girardo đ guascogna.e da po la morte de girardo:Guizardo Milon cum lui passarono i puglia. Quelli de lo regno li riceuete et incoronono guizardo.e fato re đ Puglia.et Milon fu fato pricipo di Taranto.et de questo Milon naque el franco Meschino al cui honore e fato questo libro come la historia seguitando raconta.Questi dui fratelli gouernono in pace cinque anni molto amati nel loro regimento.Et da loro sotoposti.Et la inuidia li comincio a tentare de piu signoria.

Come Milon delibero fare guerra ad Albanesi.et felo per amore de Fenisia de la quale naque el Meschino. Capitulo.iii.

Iando Milon principo de Taranto li crescete lanimo a maiore signoria.Sēti che in Albania regnaua dui fratelli turchi luno chiamato Napar et laltro Madar non molto possenti de gente:et haueano una sua sorella la quale era tenuta piu bella damisella che in quel tempo fosse nel mondo.Et questa fu casone piu de mouer̄ Milon a guerra:ben che soto umbra di questo mouesse lanimo del re Guizardo contra li abanesi.E questa damisella haue nome Finisia:et nel secreto m lon era inamorato di lei per la grande nominanza che lhauea de essere bella. E per questo amore el quale non piu lui:ma infeniti segnori a fato soi uasalli: tanta la sua forza.Milon ando a Napoli per gente cum lo fratello Guizardo re di Puglia:e partise de Taranto et uene a Napoli credando trouare el re.ma lo era andato a Capua e faceua edificare una forteza.e agiunto a lui li disse lanimo suo.

Come le gente de christiani andono a Durazo et combate quello et milon tolse Finisia per moglie. Capitulo.iiii.

Ertificate le nouelle a Durazo come christiani erano posti in pōto.et passati contra loro per la concession fata guizardo de gente a Milon suo fratello per la rasone de milone dita a lui: cioe li disse: Carissimo fratello tu sai che li altri nostri fratelli sono segnori di tuto nostro patrimonio di Bergogna.Et nui per la gratia de dio siamo segnori de questa conceduta parte de Italia per Carlo magno cui dio el mantegna.E non sono aquistato per le nostre forze et uirtu. Si come aquistano li nostri passati antichi.et di nui non sara fata alcuna mentione che mai

habiamo fato alchuno acquisto. Onde io per lo tuo et mio honore o pensa to che cum pocha faticha nui possiamo aquistare Albania comenzando a Durazo el quale e ne lisola del mare adriano :e dirimpeto Branditio de la parte di romania. Et io in persona li andaro cum la mia gente et cum quel la che tu mi darai: e menero meco el nostro capitanio di guerra. Lamber to da Pauia el quale e molto intendente di guerra. A cui el re Guizardo dis se. Carissimo fratello molto me sarebe grato la nostra fama accrescere et la nostra segnoria: solamente la temanza de la tua persona mi fa impaurire di non ti perdere. Lo principiare de le guerre e legiero el fine e graue e du bioso. Et e da credere come nui moueamo la guerra a li Albanesi: subito li turchi crouati et parte di schiaui sarano contra nui: et loro potentia tu sai essere grãde. A cui Milõ respuose. Io ho gia spiato come sta Albania :e di presente andaro a Durazo el quale in pocho tempo pigliero. Et tanto li disse che lo condusse al suo uolere :e detili licentia a fare guerra contra tur chi et Albani :et detili quatro milia caualieri et cinque milia pedoni milon trasse de le sue terre :et sui amici quatromilia caualieri. et cinque milia pe doni .et cum grande nauilio passa a Branditio cum questa gente. e passo sopra li Albani. Et assali quelli da Durazo de asperissima guerra. et ne la prima correria tolse due castelle. Luno chiamato fars:e laltro trapal li qua li forni darme e di gente et uituaglie. et apresso uerso durazo cum tuta lho ste nando scorrendo prendendo tuto el paese. Sentendo questo li dui fra telli come era perduta trapano et tute le altre terre haue paura. Sentendo anchora come andauano a Durazo. Napar mando uno messo a suo fra tello Madar che lo secorresse. e come christiani haueano passato el mare mandato uia el messo. fece e parechio con quanta gente pote da cauallo. da pie: et usi de Durazo et uene contra a Milon cum uinti milia tra da caualo et da pie. Et pressato luno campo laltro. fece Milon due schiere. La prima condusse Lamberto da Pauia cum tre milia caualieri et quatro mi lia pedoni. La secunda guido Milon cum cinque milia caualieri e cique milia pedoni. Napar fece due schiere. luno comando che guidasse uno albanese che hauea nome Tiberto: el quale hauea una capigliata che co priua lui tute le spale et hauea la faza si barbuta. che pocho del uolto si li ui deua. et era molto grande et grosso oltra misura: et portaua uno capello di ferro in testa: et in mano una maza ferrata et una simitara per spada et andaua a pie a la bataglia. Costui guido diece milia tra da caualo et da pie: et fue la prima schiera: laltra schiera condusse Napar: et una gente se

apressaua a laltra cum grande crida li albani ad usanza de turchi et li chri
stiani piu ad usanza taliana che francesca. Et eran diuerse arme cũ stranii
e diuersi instrumenti. poche bandere haueano li albani. A uederli uenire
pareano gente saluatica cum pocho ordine cum grande crido. E poco or
dine molte uolte e casone far uicere el cõpagno e far perdere le bataglie e po
li romani antichamente faceano piu honore a quelui che cum ordine ha
uea combatuto et perduto: che a quelui che disordinatamente hauea cõ
batuto et uinto dicendo chel bono prouidimento rare uolte douea perde
re: et cusi per lo contrario: e cusi apressandosi una zente a laltra: incomen
zono grande bataglia. Tibero intro ne la bataglia como uno saluatico to
ro. Per questi cridi alquanto li christiani sbigotorono e se tirauano indrie
to e per questo Lamberto molto se fatico de farli stare saldi a la bataglia
confortandoli dicendo che le crida era bestiale piu che ordine humano.
Hauendoli riuolti a la bataglia lui prese una lanza cum alquanti a caua
lo e cotse doue uide Tibero che molti christiani cum la maza ferrata uci
deua. Lamberto lo feri cum la lanza che molto lo feri nel peto: et rompe
la lanza. Tibero diede de la man su la testa del caualo de Lamberto: che
subito cade el caualo morto: et lui se leuo in pie et drieto se zito lo scudo
e prese a due mane la spada et Tibero cum la maza spezo lelmo a Lam
berto e tuto losse del capo et ad uno trato cadete morti ambedui in terra.
Per questo se leuo grande romore tra tute due le parte et comissesse grã
de mortalita de gente. Quelli de Durazo comenzono hauere el pegiore:
et comenzono a fugire. Napar per questo intro ne la bataglia cum grãde
furia cum la sua schiera et misse li christiani in uolta zoe la prima schiera
per la morte de Lamberto. Vidẽdo Milon la sua gente fugire se misse cũ
la seconda schiera non cum furia: ma sauiamente et ordinatamente: et in
mezo li albani cum le due ale de la sua schiera: et anchora fece uolzere li
fugienti a la bataglia. si che da tre parte li albani combateuã. Si che di pau
ra se rompeno et parue a loro niuna cosa piu secura chel fugire: et da ogni
parte comenzarono a fugire. Milon confortando sua gente seguito li ne
mici: et prese tãta ferocita danimo: che caciandoli per lo campo cum loro
insieme mescolamente intrarono ne la cita de Durazo: e tanto fu la forza
de li uincitori: et la paura de li uinti che Milon cum sua gente prese Du
razo: et Napar fugi et ãdassene i Crouacia dal suo fratello Madar el qual
radunaua gente per secorelo et sentita la perdita de Durazo hebe grande
dolore: et retene lo caciato fratello: et in quel di che Milon prese Durazo

fue trouato su lo palazo magiore una sorella de Madar et Napar molto bella como di sopra e dito. chiamata Finisa de eta de quindese ãni la quale Milon prese per sua donna: e non fu meno alegro de la donna como de la presa cita di Durazo. In pocho tempo prese tuta Albania. Di questa se fece segnore e fu grande alegreza a tuta Italia per infino in Francia et in Bergogna fece festa.

Como Milon hebe uno fiolo chiamato Guerino a batesimo: et como perdete la cita de Durazo et fu messo in presone lui e la moglie Fenisa. Capitulo v.

f Atto Milon segnore de Durazo: et de parte de Albania: et hauẽdo per moglie Finisa e fatola batezare fu amica de dio: et piaceuali molto la fede christiana. El secondo mexe como piaque a dio la ingrauedo de uno fiolo maschio: e parturito lo batezo: e feceli ponere nome Guerino che fu el nome de lauo de Milon e fuli fiolo de dolor̃ e detelo in guarda a una gentildonna: la quale era stata baila de la bella Finisa la quale lo faceua lattare a molte baile: et hauea nome questa donã Siffera: et era de una cita di grecia chiamata Constantinopoli. Et ella per stare in gratia era solicita nel suo aleuare: et era fato grãde festa a durazo et ne la Puglia. Essendo el puto de eta de dui mesi perde Milon la segnoria per mala guarda zoe li dui fratelli li quali haueano perduta la segnoria de Durazo: tractarono secretamente cum li Albanesi che per tẽpo de note itrono ĩ Durazo cũ molte gẽte e leuo el romore ucisẽo li christiãi e preseno Milon et Finisa et messeli in presone et disseno como gli haueano morti tuti dui: et fato fra loro conseglio deliberarono de tenerli in presone dicendo loe del sangue reale di Francia se lo re di Puglia o altri ne facesse guerra trouando lui uiuo potremo hauere megliori pati: che se lui fosse e la donna morti: et steteno in presone xxxii. anni: tanto chel fiolo loro cauoe.

Como Seffera fuzi cum el fanciulo et fu morta e la baila el fanciulo uẽduto a uno de Constantinopoli. Capitulo vi.

u Edendo Seffera guardia de Guerino perduta la cita: la note se calo cum lo fanciulo et baila. Porto sego molto thesoro. Et ziõto al porto tolse una picola naue et el patrone promesse portare

cũ el fanciulo in Constantinopoli. Partiti dal porto per tre di nauigan/
do foron arsaliti da tre galee de corsari et fu morto el famiglio di Seffera.
e lei per che pianzeua fu zitata ĩ mare. la baila che era giouene che lataua
el puto fu tanta straciata ĩ quele galee che ĩ capo de quatro giorni ela mo
ri: e fu zitata in mare. Nauigãdo le galee giõseno ne lo arcipelago: e uẽde
rono el fanciulo a una cita chiamata Salonichi: e cõprolo una cõpagnia ꝺ
mercadanti insieme cũ altre mercadãtie da questi corsari de mare. Al par
tire le mercãtie toco in la parte de uno de Constãtinopoli chiamato Epi/
donio: et tolse una baila che lo latasse e portoli in Constãtinopoli cũ anio
de farlo suo fiolo adotiuo per che non hauea fiolo maschio ne femina et
era molto richo. Et apresentolo a la sua donna la quale non fue molto cõ
tẽta temendo che lo non fosse suo fiolo bastardo: ma quãdo sape la uerita
dal famiglio como era tocato in parte non se ne cura: e fecelo batizare cre
dendo chel non fosse batezato. E p che lo era cusi belo et tanto pouero uẽ
duto in fasse p schiauo gli puose nome el Meschino et fue cusi chiamato
Lo fece aleuare cũ grãde solicitudine et solamente chiamãdoli suo fiolo
el secondo ãno la dõna de Epidonio se ingrauido de uno fiolo: et quando
la parturilo el Meschino compiua trenta mesi. Per questo non era el. M.
da poi cusi bene uoluto como prima. Et cusi crescendo conueniua essere
guardia del fiolo de Epidonio el quale hauea nome Enidonio et insieme
li mãdaua a studio: el. M. imparaua molto meglio che non faceua Enido
nio. Imparo greco et latino et fecelo imparare molti lenguazi p la utilita
de la mercadantia et p lo nauigare. Imparo ãchora turchesco. Et stete cũ
Epidonio tanto che hauea uinti anni: et era molto belo del corpo et ardi/
to e forte. Sempre lo menaua Epidonio seco como schiauo.

Como el Meschino uene francato per Alexandro et como se inamora de
Elisena sorella del dito Alexandro. Capitulo vii.

IN quel tẽpo Enidonio ando molte uolte a la corte del re de con
stantinopoli el quale hauea uno fiolo per nome chiamato Ale
xandro giouene molto ualente: el quale molto se deletaua de ar
mezare et de cauali: abraciare saltare gitare pietre pali de ferro: et de tute
proue che si fano per giouени: et era de eta de uinticinque anni: e quando
el Meschino era de eta de xx. anni: Enidonio hauea xviii. . Titrouandosi
el. M. molte uolte a questi giochi et prouato cũ tuti li remaneua lhonore
de tuti giochi doue apertenesse forza de dextreza. E per questo Alexãdro
molte uolte dimando de la sua conditione: e piacendoli lo aspeto del. M.

uno giorno chiamo Enidonio e lo prego che li uendesse o donasse questo schiauo. Lo respose che lui era del suo padre: et che lo dimandasse a lui. Alexandro mando per Epidonio et domandolilo similmente. Respose Epidonio. Non el Meschino: ma el mio proprio fiolo te donero sel ti piace. E donoli el meschino: ma non credere chio porti manco amore al meschino como io faci al mio proprio fiolo: et hauea deliberato a questi giorni farlo francho. E pero se tu lo uoi liberare e farlo francho io te lo dono. altramente non te lo dono. Audito Alexandro Epidonio acepto lo dono. e subito mando per uno ziudice et certi notarii et testimonii et fece scriuere como Epidonio li donaua el meschino el quale era suo schiauo: e appresso como Alexandro lo faceua francho: et libero como fidele christiano. E como lo hebe franchato: in presentia di tuti li domando cui era el suo padre: el pouero meschino respose sospirando. O segnore Alexandro insino a questo ponto: mi ho tenuto epidonio per mio padre: credendomi essere suo fiolo. Alexādro in sua presentia domādo epidonio como hauea huuto. Alhora Epidonio li conto tuto el conueniente: et como lui hauea comparato da corsari: et como lo hauea aleuato. Quando el meschino sentiua dire questa nouella faceua gran pianto et sangiotisse como desperato: se non fosse per amore de Alexandro: che lo hauea fato libero p hauerlo a sua compagnia: se saria desperato. Stete cum Alexandro che lui imparo molto bene a caualcare: et a fare fati darme: et era tanto amato ne la corte: quanto quasi Alexandro: et lo Imperatore li portaua grande amore. Et hauea una fiola: la quale hauea nome Elisena che era de eta de quatordexe anni: et era molto bella. Lo officio del Meschino era de tagliare inanti Alexandro: et alchuna uolta tagliaua inanti a lo Imperadore: alchuna uolta inanti elisena. Per la quale cosa tanto se inamoro di lei: che sempre per suo amore sospiraua: et la bella elisena non se ne uedeua. Tanto teniua el meschino el suo amore celato. unde ella non amaua lui per niente. Stete el meschino piu de uno anno che alchuna psona non se ne auide de lo amore che lo portaua a lei: e molte uolte ī questo tempo se iostraua in suso la piaza: et ogni uolta chel Meschino iostraua hauea honore et imparo a scrimire in ogni modo che bisognaua a fati darme. Et per tuto lo territorio de lo Imperatore era molto amato e laudato el Meschino.

V

Como lo Imperatore fece bandire uno torniamento per maritare Elise na.

Capitulo viii.

L O Imperatore in questo tempo fece conseglio de maritare Elisena: e fece bandire del mese de mazo si faceua ne la cita de Constantinopoli una fera libera da mare et da terra. che christiani et infideli potesseno uenire e tornare liberi et expediti: e fu libero saluo conduto per sei mesi. Nel dito bando se contineua che lo Imperatore fa corte bandita et fa iostrare tre di: et qualunque uince la iostra: guadagnaua una armatura et uno caualo coperto di drapo Alexandrino, Intendando che ogni segnore non sotoposto ad altro segnore possa menare cauali. L. Et cui e sotoposto possa menare uinti cauali: et ogni altro castelano o uno caualiero cinque e non piu: e ogni saracino o turcho o uno infidele re o Imperatore o duca nõ piu de xxv. et segnore solo de cita non possa menare piu che. x. Caualieri castelani nõ possa menare piu che tre. Inteso el bando p tuto el mondo: e li uene piu de cique milia cauali et molti segnori: tra quali li uene doi fioli del re Astiladoro re di turchia. Luno haueua nome Torindo e laltro Pinamonte: et uene li de macedonia el francho Apollidas. Veneui Ansimontus re de Assiria. uene Brunas re de Liconia: et Napaler di Alexandria: et Amphirio fiolo del re di Persia: et Madar et napar de Albania: ueneui cõstancio ducha de Larcipelago. Archilao et Amanzone de schiue: et molti altri segnori Saracini e christiani. Era pena a cui menasse piu cauali che lordine del bando. A christiani era pena le arme et li cauali. A Saraceni la uita. Era aparechiato loziamento a ciascaduno per loro et soi cauali.

Tuti li segnori erano aloziati dentro de la cita: et li altri fuori de la cita. Venuto el tempo de la iostra: et ordinato tuto quello che haueua bisogno: e fato suso la piaza uno palancato molto grande doue solamente quelli che iostraua douesse stare soli cum uno famiglio e non piu. Lo Imperatore fece andare uno bando che a pena de la uita nessuno ardisse intrare ne la iostra se ello non era gentilhomo: et sel non potesse prouare lui ueramente essere gentilhomo. El quale bando molto despiaque al Meschino: per che a lui la iostra fu uedata. solo per non potere prouare se lui era gentilhomo o non: et essendo la matina denanti elisena a seruire: comenzio a lachrimare. sospirando e recordandose de se medesimo

Disse Elisena. Che hastu o Meschino: et lui respose. Io ho grande dolore di me medemo: che non uorei essere nato al mondo. Le donne che erano a tauola cum Elisena li recrebe: e rasionãdo fra loro di lui alchuna diceua el deue essere de natione turcho. alchuna diceua e le turcho. Alchuni diceua e le albanese: et ogniuno li daua la sua. Vna donna di tempo madre di doe damiselle cherano apresso lei disse tacete che la sua uista dimostra lui essere gentilhomo di nobele natione et uolsesi al Meschino dicendoli. sei pure ualente che tu serai amato da ogni persona se tu farai bene. Lo Meschino se inzinochio et regraciola. Venuto el giorno de la iostra et douesse fare a ferri politi et funo eleti tre baroni: i quali douesseno ziudicare quali di costori hauesse meglio fato in su la iostra: et stauano in loco eminẽte per potere bene uidere cui meglio facesse:

Como el Meschino intro ne la iostra: et como Alexãdro lo guido et abate molti segnori e baroni. Capitulo ix.

u Enuto el primo giorno de la iostra tuta la cita rasonaua darme: de instrumenti et de cauali. la matina comẽzo la iostra p queli de bassa conditione. El meschio staua ad un balcone del palazo a uedere: et como si faceua uno colpo si mordeua la mane molto sospirando. Alexandro el uede: e pose mente a quelo che lui faceua: et pianamente li uene drieto et stete a uedere quelo che lui diceua: e lui disse. Aime la so dolente et desse de le mane nel uolto. Disse Alexandro che hatu sei tu pazo? El meschino se uolse e disse. O segnore non ho io casone di lamentarme de la mia fortuna: e non sapere cui sia el mio padre? E non posso per questa casone intrare ne la iostra: et Alexandro non li respose: ma presselo per la mano e menolo cum lui in una camera secreta: et li disse alquãta uilania: per che cusi se desperaua cõsiderãdo tu essere dal mio pr̃e e da mi tanto amato prometendoli che mai non lo abandonareue et se lui uoleua alchuna cosa domãdasseli. Respose el meschino. O segnore Alexandro che me uarebe el domandare che quelo chio uorei non po essere. Impo chel bando de lo uostro padre me lo ueta. Impero che la gratia chio uorei saria una bõa armatura et uno bono caualo e potere secretamẽte itrar in questa iostra. Respose Alexãdro tace mato che ci sono uĩti barõi e luno loro uincerebe. x. de nui? Respose el. M. hora fusio armato chio mi sento da tanto che questo honore sarebe el mio. Quãdo alexãdro uide el grãde

animo del Meſchino diſſe non ti turbare per queſto: che per mia fede ſel core te dice de hauere honore io te armaro de fortiſſime arme ſecretamẽ te cum le mie mane: e meteroti fuora per lo ziardio del mio palazo: ma guarda como tu fai chel padre mio non lo ſapia e portame honore: e partite da la piaza preſto che non ſei conoſciuto e tornerai qui al ziardino: et cuſi lui promeſſe de fare. El Meſchino ſe trouo molto alegro: et eſſendo lhora de manzare tornono in ſala doue lo Impatore ſe puoſe a tauola e la Imperatrice et molte donne: et quella matina ſerui el meſchino a Eliſena molto alegro. Eliſena motizando lo delezaua raſonando cum altre done de lui. Alchuna diceua e glie alegro chel ſara inamorato di qualche dona Alchuna altra diceua lui e alegro per beuaria. A lui parea mille anni eſſere armato: et pocho ſe curo del manziare quella matina. Quando Eliſena hebe manziato: ando cum la madre et laltre donne ſopra uno eminẽte loco ſopra la piaza. doue tuta la ioſtra ſe uedeua. Lo Meſchino ando da Alexandro dicendoli che lo armaſſe. Reſpoſe Alexandro el non e anchora hora de armarti. Andorono ad uno balchono per uedere comenzare la ioſtra. In queſto gionge in piaza Madar di Durazo: et abate li molti caualieri. Anchora uene in campo Conſtancio de Arcipelego: et abate molti caualieri: et ioſtro cum Madar et tuti dui caſcano da caualo. el Meſchino anchora diſſe ad Alexandro che lo armaſſe. Al quale diſſe Alexandro Io non uoglio che tu ſtente tuto ancoi cum le arme in doſſo. quando ſara el tempo: io te armaro. Et ſtando a uedere gionſe in piaza Amphirono da Siria: et abate Napar da Durazo. Poi abate Madar ſuo fratello che era montato a caualo: et remaneua uincitore del campo: ma gionſe in piaza molti ioſtratori. E lui anchora non era armato: et continuo giongeua: et era grande la grida per la piaza. Alhora Alexandro lo chiamo: et andono ne la camera: et diſſeli. Guarda como tu fazi: impero che tu te mete a tropo grande pericolo: per lo bando de lo Imperadore: pregandolo che non ioſtraſſe. El Meſchino ſe li inzinochio a li pedi: pregandolo che lo armaſſe. Et tanto fece che Alexandro lo armo darme fortiſſime et ocultamente fece uenire uno groſſiſſimo caualo et poſeli una ſopraueſta de panno biſello: et coperſene anchora el ſcuto et parte del caualo. E non haueua inſegna ne diuiſa darme. E meſſolo fuori per la porta de drieto del ziardino del palazo che neſuna perſona non ſe ne auide. Et auiſolo che per quella porta lui ritornaſſe azio che alchuna perſona non lo cognoſceſſe. El Meſchino tolſe una groſſa lanza

in mano: et ando in piaza et Alexandro ſera la porta e ando ſuſo el palazo per uedere como el Meſchino faceua. Per molte coſe hauea grãde paura chel meſchino non foſſe conoſciuto. Zionto el meſchino in piaza ſi leuo grande romore tra moltitudine de le gente dicendo. ecco uno uilano per la ſopraueſta de bixello che lui hauea ſopra larme lui pertando la preſcia Quando Eliſena lo uide comencia a ridere: non ſapendo cui el foſſe. Ale xandro lo guardaua. E como lui zionſe dentro dal palancato: uno turco li uene incontra: el quale el Meſchino abate ſi forte: che ſubito quelo tur co mori. E fu forte ſegno chel Meſchino foſſe grande nemico de turchi: e abate Amphirone de aſſiria el quale era di. x. luno de li piu franchi de la ioſtra. Per queſto ſe leuo uno grande romore: et ogniuno ſe merauiaua: dicendo cui puote eſſere queſto uilano. Et Alexandro molto ſe ne alegro quando lo uide tanto potente ne larme. la quale coſa prima non harebe creduta. Anchora abate Torindo e Pinamonte di turchia ſuo fratello: et abate Brunas de liconia. Tuta la moltitudine crida uiua el uilano: e ogni uno deſideraua che lui uenceſſe como piu de le uolte fra la moltitudine ſe brama: per che uoce de populo uoce de dio: et tra li ioſtratori erano el contrario: et adirati contra lui. anchora abate Conſtancio et el fratello. Al hora Tanſirio di Perſia cum molti altri infrota li andauano adoſſo. Lui a bate Tamphirio: ma hebe molti colpi e fu per caderli ſoto el caualo: ma per forza de ſperoni ſe drizo e fece cadere certi ioſtratori: per queſto ſe le uo grande crida ſu la piaza. Eliſena chiamo Alexandro: e domandoli che foſſe quelo uilano che facea tãte meraueglie. Reſpoſe Alexãdro nõ ſo cui el ſe ſia: ma ſia cui el uoglia lo e el piu franco hõ chio uedeſſe mai: ma lui e qualche barone che non uora eſſere conoſciuto. In queſto el meſchino abate Archilao et Amanſone de ſtiua et Itapale de Alexandria. Alhora ã doli adoſſo afrota li ioſtratori: che zia pochi eran rimaſti in cãpo che zia hauea abatuto el meſchino piu de quaranta caualieri. quãdo Alexandro uete queſto ando a lo Imperadore ſuo padre dicẽdoli che li era pocha cor teſia a ſofrire che tanto oltrazio foſſe fato a quelo pouero caualiero che tã ti ioſtratori li andaſſeno adoſſo in frota. Alhora lo Impatore fece ſonare la trombeta: et alhora fini la ioſtra. Como el Meſchio ſenti ſonare: ſubito uſi fuora de la ioſtra per non eſſere cognoſciuto. la gẽte li faceua beffe di lui: dicendo queſto uilano debe eſſere qualche pazo che ha uinto la ioſtra et hora ſe fuzi. Tornato al ziardino: Alexandro li aperſe la porta: et como fu de dentro Alexandro ſerro. Et quando ello hebbe diſarmato: lo

abracio et basiolo dicendo la mia signoria uoglio sia tua como mia. Reue stito el Meschino per che lo era lhora de cena torno su nel palacio. Alexandro repuose larme e tene lui le chiaue: e fece menare intorno el caualo senza alchuno fornimento per che non fusse cognosciuto. Poi fu remenato a la stala: Grande amore puose Alexādro al meschino per la sua grande ualētia

Como Alexandro el meschino uegio tuta una note per destornire una sopraueста. Capitulo. .x.

Enuto Alexandro in su la sala trouo el meschino che seruiua inanti Elisena. tuti li baroni li feceno largo: et lui nel passare toco el meschino. Elisena cum dolce parolle lo inuito: et lui se pose a sedere a cena cum lei. El meschino tagliaua a loro dinanzi per quello di non fu dato lo honore de la iostra a nisuno. Tuta la corte fauelaua dicendo cui po essere questo uilano che ogi a fato tanto darme? Alexandro per farli fauelare disse al meschino. Per che non ti armaui tu e fosse andato contra a quello uilano. Disse el meschino o signore non me gabare che se io hauesse arme e caualo: io non faria pegio de li altri. Di questa risposta fu che ride tra baroni facendosi beffe del meschino: e lui se ne ridiua: et cusi Alexandro insieme cum lo meschino: per che la magior parte di quelli che lui gabaua: li hauea batuti cum li soi colpi Intanto apparete la note. Alexandro el Meschino tuta la note uegiarono per spicare certi recami da una sopraueста: la quale era de drapo alexandrino per che la fosse schieta e non fosse cognosciuto per coprire lui el caualo et el scuto: e prouo la note al caualo: per modo che pocho dormiuano. La matina fu in punto ogni cosa.

Come el meschino uinse lo secondo di la iostra et como lo uolseno pigliare et che Alexandro sapesse cui lui era. Cap. xi.

A matina uegnente el secondo giorno de la iostra si comenza a bona hora per quelli de bassa conditione. E quando fu lhora del manzare el meschino seruiua denanzi a Elisena et Alexandro manzo cum lei: e molto motizauāo cum el meschino et alcuni baroni mentre che lui seruiua: gabaua lui: manziato che hebēo Elisena cum molte damiselle andono a li balconi doue era stata laltro giorno. El meschino disse ad Alexandro Andamo per la facenda che tu sai.

Alexandro se ne rise. In tanto intrarono in piaza piu de quaranta baroni el Meschino se confortaua. Le cride erano grande de la gente che staueno a uedere. Li iostranti ueniano a frota. Alhora Alexandro prese a mano el meschino e menolo nel ziardino et armato monto a caualo cō una lanzia molto grossa neruata in mano: e quando hebe lo scudo al collo Alexandro gli misse una spada a lato pregandolo che se nel suo partire de la iostra li fosse dato impazo che lui adoperasse la spada. Disse el meschino. Signore questo hauea in animo: e questo per che ne ua la uita ad ambe doi per lo desubedir del bando de lo imperatore et usci fori del giardino. Et Alexandro serrata la porta se ne ando suxo nel palacio per uedere el meschino: e gionto in piaza el meschino entro nel palancato et ando contra a Pinamonte de turchia et abatelo da caualo. Torindo fratello de Pinamonte dete uno grande colpo al meschino tanto che li caualli se inchinorono: e Torindo ando per terra lui el caualo. E per questo se leuo su la piaza grande crida. poi abbate Archilao et Amanson dastiua. Alhora Brunas de liconia crido questo e el uilano da eri. Et uenali adosso cum molti iostratori hebe el meschino uno colpo di lancia: ma Brunas ando per terra: e le crida reforzarono: e tuti li iostratori cridaueno a lo uilan. E p questo Alexandro armato monto a caualo et cum grāde cōpagnia de armati uene in piaza: e uete madar e Napar e molti altri cū le lancie arestate p correre uerso el meschino: et Alexandro se misse fra loro dando del bastono ne le lāze loro cridādo questa e grande uilania quale gentileza regna i uui che cōtra uno caualero andati cento: e ueniti ad uno si grande torniamēto p aquistare honore. Vui chiamati altrui uilano: ma uilani me parete uui. E fece andare una crida che a pena de la uita nesuno andasse se no lanza p lanza. luno contra laltro. Alhora Cōstāzo de larcipelego imagino per lo bando che era cridato: che Alexāder conoscesse cui fusse questo combatitore: e domando Alexandro se lui cognosceua. Disse Alexandro io nol conosco e non so cui el se sia: ma sie chi se uolia: lui el piu francho homo che io uedesse mai in uita mia. Respose Constancio. Lui me ha abatuto doe uolte: uoglio me prouare una altra uolta: e Constancio andoli in cōtra: e lo meschino lo abetete: et quel di abate el meschino ciquanta segnori. per questo adirato tuto lo sforzo de li iostratori se li uolzuano adosso. Alexandro che dubitaua de meschino se fece a la orechia de li trombeti: e comandoli che quando ello fusse ad uno balcone del palacio loro deuesse sonare fenito torniamento e dito questo ando a dismōtare e subito

sali suso el palazo: ando a lo ordinato balcone. Et erano molti acordati in quel ponto de andare adosso al Meschino. Ma subito sonaro li instrumēti. In questo mezo el Meschino abate Amphirone de ansiria. et Atrapale de Alexandria. E como li instrumenti sonorono el Meschino usi del palā cato e torno al ziardino. Et Alexandro intrato dentro chiuse lo ziardino: et andolo a desarmare: et subito ando ī sala et Alexandro gouernato le arme el caualo uene da la sorella a la quale el Meschino seruiua. Elisena domando ad Alexandro chi puo essere questui: che dui di hauuto la uictoria a la iostra? Respose Alexandro. Io non so et uoltose al Meschino dicendo che pagerauestu a essere ancheti si forte? E lui se ne rise. Da poi ando Elisena da lo Imperatore e pregolo che li fosse de piacere di fare trouare chi fosse quelui che hauea uinta la iostra. Lo Imperatore mando p Alexandro: e comandoli che facesse spiare chi era colui chera chiamato el uilano. Disse Alexandro. Sia cui el uole: lui e uno ualente homo: ma se lui fosse qualche pouero: per che non farli honore? Respose lo Imperatore. Sia cui se uole: fa chio sapia. Disse Alexandro. Sapete uui el bando: che li ua la uita se non e gentilhomo. Respose lo Imperatore. Se lui hauera fallato contra el bando sara punito. che uoglio essere ubedito. Alexandro tornato al Meschino tuto li disse. Respose el Meschino ogni cosa sta a te: e laltra matina a bonhora fo comenciata la iostra.

Como el Meschino torno a la iostra la terza uolta et hebe lhonore: et era uestito di biancho. Capitulo xii.

l A terza matina fu messo in piaza uno caualo molto grosso e bello et una armatura compita scuto lācia e spada e tuto quelo che bisognaua a homo essere armato ad ādare a bataglia. E questo era lo precio che se douea dare a quelui che uīcea la iostra et che hauesse meglio fato li dui giorni passati. Alexandro misse certi armati a la ītrata de la piaza: e disse a loro che cum piaceuole forze sapessēo chi era quelui che ueniua a la iostra e non se palesaua. E stauano de costoro doue. x. doue viii. in tuto erano cento: et poi chebeno disnato ogniuno comēzio giōgere in piaza. la gente et la iostra comēzo grande. Alexandro chiamo secretamente el Meschino: et disseli quelo chera ordinato e pregalo che nō se armasse. Disse el Meschino. Vada la cosa como la uoia io me armero: se tu mi concederai larme. A la fine Alexandro larmo ne lo luoco usato.

& deteli una soprauesta de zandato biancho: e detili una bona spada di/
cendoli se alchuno ti uolesse fare forza de ritinerte fa che la spada ti fazi fa
re largo e cusi promesse & partise da lui et ando in piaza. Alexandro tor
no suso el palazo per uedere. Quando gionse el meschino su la piaza: ue
rano gia tuti segnori et ogniuno guardaua sel uilano giongeua: ma non
era cognosciuto anchora: per che era uestito de biancho. Et como lui ītro
nel palancato la iostra era grande et lui aresto la sua lanza: et abatte uno
caualiero. Per questo se leuo uno grande romore per lo campo che fu si
aspero. Per quello conosceão: et diceua quello uestito de biancho si e el
uilano che hauea uinto li altri dui giorni el torniamēto. El Meschino aba
te Torindo et Pinamonte. poi abate Constancio. Alhora Elisena fece chi
amare Alexandro dicendoli: caro fratello ti prego che tu meti ad executi
one quelo chel nostro padre ti comādo che tu sapi cui e quelo caualiero ue
stito di biancho: pero chel me pare quello che dui di passati a uinto el tor
niamento. Disse Alexandro sorella mia sia cui el se uole: lui ha francha ꝑ
sona. Mi pare pegio di uolere sapere cui el se sia. Pero se le christiano: la
sua uirtu mi pare tanta: che la si sapera bene. Et se le Saracino: anchora
sarebe pegio. Et se per uentura e pouero homo: et non fosse gentille: tu
sai che li ua la uita per lo bando del nostro padre. Grande danno sareue
se uno si fato homo morisse: per si pocho fallo. Disse Elisena Se tu lo poi
sapere non palesare a lo Imperatore: ma fa che io lo sapia: che mai non lo
sapera persona da me. Disse Alexandro. lassa fare a me: et partise da
lei: et fra si medesimo andaua dicendo. Dio me ne guardi che io te lo
dica Elisena: cosi potrei dire: como ad uno trombeta che lo andasse ban/
dendo. Lo Imperatore mando a dire ad Alexandro: che lui se armasse:
e montasse a caualo: et che lui sapesse cui era quello uestito de biancho.
Alexandro se armo: et uene in piaza. In questo mezo el meschino aba
te Atrapale de Alexandria: et molti altri iostratori: tuti li andaueno a dos
so cum grande ira a forza. E lui ora cum la lanza: ora cum lurto del
caualo li zitaua per terra. In questa baruffa agionse Alexandro in pia
za facendo andare la iostra ordinatamente: et acostauassi al meschino.
E quando era in mezio tra molti el domandaua forte: como e el uostro
nome o gentilhomo. E faceua uista de acostarseli a la uisera ꝑ conoserlo:
et alchuna uolta el fece zitare la lanza et lui li porzieua: e lui comando a
quelli de la guarda che loro se portasse honestamēte. Fece ī questo di el
.M. magiore proua: che non hauea fato li altri dui di. Ognihomo se

merauiaua de la sua possanza. Essendo lhora a fare fine a la iostra: sono rono li instrumenti: el Meschino usi de palancato le guarde lo torniarono Alexandro staua a uedere como la cosa reusiua cum animo de nõ lassare sforzare: el Meschino quando se uide fare cerchio comenzo asperonare el caualo & zitaua or questo or quello: & la calca era si grãde che lui non po teua rompere la pressa: e molti li misseno le mane al freno del caualo e di ceuano dite el uostro nome e noi ui lassaremo andare: Altramente se uo non lo dite ue presentiamo a lo Imperatore. Meschino udendo questei parole zito uia la lanza e trassi fuori la spada e al primo colpo taglio a tri le mane che haueano preso el caualo per la brena: & a laltro colpo dete a uno contestabile su la testa che li misse la spada in fino a li denti. Alho ra ognihomo li dete la uia. Lo romore se leuo grande e molti seguitaro no fuori de piaza. lui se riuolse et ognihomo ritorno fugiendo in piaza: et lui se frezo intra nel zardino prima che le zente comparisca per che per la terra non era persona. Alexandro se torno al zardino et aperseli et in trato saro la porta el Meschino se disarmo et lauose el uiso & uestisse & torno sul palazo: p che zia sonauão li instrumenti ala cena: et Alexandro rigouerno larme el caualo. Disarmati li baroni: ognihomo uene suxo el palazo: per che lo honore non era dato a persona.

Como parlo Elisena & baroni per lhonore non dato. & como Torindo & Pinamonte torno dal re Astiladoro dicendo como non li ha uoluto da re el prexio per dispecto. Capitulo. xiii.

Finita la gran festa de la iostra: tuti li baroni ueneno la sera a ce na con lo imperatore. e quando funo tuti assentati Elisena do mando al meschino: doue se tu stato hogi. Respose: Io son sta to in piaza. Disse Elisena ai tu ueduto quello armato uestito de biancho che a uinto la giostra? Disse il meschino io lo ueduto e tocato. & ella so spiro. In quello uenne Alexandro & posese a cena cum Elisena. molte pa role de la giostra erano per la sala: cui se auãtaua de una cosa cui de unal tra: ma sopra tuto era che dire de cui hauea uinto la iostra: et se alcuno de li baroni cherano uenuti fosse stato nascoso e non hauesse iostrato: o gnihomo haria dito. Io non sono stato esso. Se Alexandro non fosse stato ueduto ognihomo haria iudicato che lui fosse stato quello. e quando he beno cenato lo imperatore fece chiamare Alexandro e domando cui era quello caualiero uestito di biancho che a uinto la giostra? Respose Ale xandro che molto era affaticato per cognosserlo e nõ lo hauea potuto co

noscer. De questo lo Imperatore fece fare uno bando che qualunche primo lo assegnasse a la corte che li daria uno nobilissimo dono tanto quanto motaua el precio: ma ne anchora per questo non se pote trouare. Laltra matina lo Imperatore fece conuocare tuti li barõi ne lo real palazo denanti da lui: et fece uenire quelli tre gentilhomini che haueano iudicare la iostra: e comando che iudicasseno cui hauèa uinto la iostra. Loro resposeno che lo honore non se poteua dare se non a quello caualiero che nõ se trouaua e non uedeão che a nesuno altro se potesse dare. Impero che tra tuti caualieri e signori non era uno solo che non fosse caduto se non quellui che non se trouaua. E pero non se po dare honore a cui che e stato abatuto. se solo una uolta fosse stato abatuto questo caualiero: lo poréo scanzelare et ponerli qualche defecto: ma nulla non se li po opponere se nõ el nõ se palezato & a questoro nõ se po dare per che ognihomo e caduto da caualo. pero non se po dare cum nostro honore che se questui da q a.x. anni ue adomandasse questo precio uoi sareti tenuto a darlilo. p che el nostro bando non dice in quanto tempo se debia apresentare quello che uince: e per questa casone non fu dato honore a nesuno. Li barõi preseno licentia da lo Imperatore per tornare a loro paesi: ma como spesse uolte interuene per la superbia che quelli che hano torto uogliono hauere rasone. Cusi fece quelli fioli de lo re Astiladoro: et andano dal padre e disséo a lui como haueano uinto lo honore e non li hauea uoluto dare el precio e como al uilano non se douea dare honore: e como haueano domandato el precio e lo Imperatore non li lo hauea uoluto dare ĩ fino che lui non sapeua cui fosse quello caualiero chera stato uincitore. El re Astiladoro chera signore de la magiore parte de la Romania et per forza teniua la maziore parte de la grecia: et udito la busia: gonfiato de superbia se mosse a fare guerra a Constantinopoli. Per la quale cnsa tute le sue gẽte ueneno ingrande ruinamento.

Como Astiladoro pose assedio a Constantinopoli. Capitulo xiiii.

l A fortuna che sta sẽpre aparechiata a seruire quelli che la cercano: cui ad uno modo cui ad uno altro secundo che a lei e in piacere. Ma el piu de le uolte e contraria a li superbi. et questo aduene per che la superbia e contraria a ogni bene per che el superbo uole nesuno al paro de si. pero fu ella caciata del cielo: e molti grãdi signori sono uenuti ameno & tale anulato ogni loro bene. Como iteruene a lo re Asti

ladoro. el quale hauea. xv. fioli da portare arme: & era a confini de Longa ria et era signore de Pollona et de Bossina: et Babilonia et di Vesqua: et de lo streto de lo sponto et di Frigia di turchia e di Britania. Di Pansago nia et di galicia et di assiria et de doi reami che teniua le Amazone chia mata Pansilia luna e laltra Cecilia in fino ad Antiochia et in fino al mare di Satallia et in fine a Trabesonda in sul mare magiore e per picola casone lo turbo el stato suo per la superbia: e senza domandare da alcu no et intendere el uero: et senza conseglio di persona hauendo uolunta d trouare casone contra lo Imperatore de Constantinopoli parue a lui que sta sufficiente casone. E raguno hoste grãde di turchi: et cum questi xv. fioli et cum cento cinquata milia turchi caualco a Constantinopoli et po seli el campo. El nome de li fioli son questi. Prima Torrindo Pinamonte Manacor Falisar Antisor Tamphiro Dananate Aferamõte Turcho Dra gon Marsante Turonoro Ansitras Aramone Artrian cum li fioli et cum quatro re de corona. Lo re Albaieto sauio et uechio. Lo re Dolcebrando re de Pollana. re Alstenio di Pamphagonia. Lo re Mursitar di Sazia di turchia. Cum tuta questa forza assedio per terra et per mare Constanti nopoli: Lo Imperatore mando per tuta la grecia per secorso: et a segnori christiani ne lo Arcipelago et quelli promesseno mandarli aiuto: saluo che quelli de Candia per che erano soto la signoria de Arabi: et erano sa racini.

Como Elisena disse uilania al Meschino et como Alexandro fu preso da Pinamonte turcho. Capitulo xv.

a Sediata la cita de Constantinopoli in quella era grande paura. el Meschino se alegraua per che speraua mostrare la sua possã za a tanto che molti diceuano per effeto questui e de schiata de turchi: e mentre che questa cita era in questa paura per lo Imperio chera in tanto pericolo uno zorno el Meschino ando a seruire inanzi Elisena lei staua molto dolorosa: e Meschino rideua como colui che se sentiua de tã to ualore che non hauea paura. Per questo elisena adirata contra el Me schino disse. Per certo tu debi essere turcho che nõ ti uergogni e non te cu ri del nostro male schiauo che tu sei che non sa cui tu sei poltrono totime dinanzi. Per queste parole se turbo molto el Meschino e non respose: ma partisse: e penso di uolersi partire. Poi disse fra si medesimo quanto me sara uergogna abandonare el mio signore in questa necessita: et maxime

per Alexandro. che me ha fato franco. Io li uoglio rendere el merito de quello che lui ha fato: e fermo de non se partire e de non se armare che la cita sareue a magiore bisogno. In tuto leuo uia lo amore de Elisena euol tolo in magiore odio. Disnādo uno giorno Alexandro in la mazione sala del palacio staua molto melanconioso per che non hauea speranza de so corso: et uedeua la cita in grande extremita: e non uedeua de poterse de fendere per non hauere hauuto tempo de fare prouisione: e uedendo el padre molto dolorato li dimando licentia de assalire el campo: el padre credendo che non douesse assalire el campo et subito tornare: li dete li/centia et lui se armo et fece armare tre milia caualieri: e domando el me schino se lo uoleua andare cum lui a la bataglia: e lui respose chel non se sentiua bene. Alexandro non li disse altro. Per che lanimo suo era de ha uere honore de bataglia temendo se lo Meschino nandasse non li tolesse lhonore: el meschino non se armaua cum intentione de uedere la cita in magiore streta et meritare Alexandro de quello che lui hauea fato: acio che mai non li potesse improperare che lo hauesse francato. Alexandro ā do fuori cum tre milia caualieri: et como di sopra e dito fermose a lato a la cita et a la porta: e mando el suo trombeta al pauiō de lo re Astiladoro a dimandare che li mandasse uno campione contra lui cum pato che sel campion uincesse li darebe la terra: et se Alexandro uencesse che lo re A/stiladoro se douesse tornare in suo paese: el messo ando et gionto al paui one parlo ad Astiladoro exponendoli la sua ambasiata. Subito Pinamon te se inzinochio dinanzi al padre et domandoli de gracia questa bataglia cum Alexandro: li altri tri fratelli la uoleuano loro. Delibero lo re Astila/doro e li baroni che Pinamonte hauesse questa impresa. armato uene in campo cū la lanza in mano: et grande uilania disse ad Alexandro Dessida to luno laltro preseno el campo et fieramente se percosseno: et poco auā/tagio ui fu. Luno laltro rompe la sua lāza. ma pur Alexandro haue el pe gio. poi misse mane a le spade. Alhora comenzo ne la cita grande pianto uedendo Alexandro in tanto pericolo. piāzeua lo Imperatore. la Impera trice et Elisena. Li dui combatitori feceno terribile et sanguinoso asalto: nel quale Alexandro fu asperamente ferito ne la testa et nel brazo stanco essendo affanati dimandono alquanto di riposo: e comenciato el secūdo asalto al primo colpo Pinamonte smonto da caualo. essendo Alexandro indebilitato per lo sangue sperso se arende presone per la paura de morte Pinamonte lo meno al pauione de suo padre Astiladoro: et Alexandro se

inzinochio dinanzi a lui et lui fece uista de non lo uidere: e tanto stete in zinochioni che lui cade tramortito in terra per lo molto sangue sparso: e Pinamõte el fece portare al suo pauione quasi per morto et fece medica/re uergognandosse de uilania del padre de non li hauere mai fato moto.

Como Meschino domando le arme e caualo a lo Imperatore: et como li baroni promesse per lo Meschino. Capitulo xvi.

u Edendo quelli de la cita como Alexãdro era preso fu molto dolenti: et pianzeua lo Imperatore cum grande dolore. Vedendo el Meschino como lo Imperatore piangeua moso a pieta ando a lui presente li baroni e domandoli larme e lo ca/ualo che fo iostrato. Lo Imperatore disse como non lo potea dare: p che se quelli che lo hauea uinto lo domandasse li non poria dare. Alhora tuti baroni promesse sel se perdesse de pagarlo loro per lo Meschino. Fuli dato larme el caualo & armato el Meschino & montato a caualo: & andando per piaza senza elmo in testa ognihomo diceua che lui somegliaua quelo che hauea uinto el torniamento: e quando se misse lelmo conforto mol/to la gente che lo uedeua. Disse alhora. Pregate idio che me dia gracia de trouare el padre mio de questa guerra non temete chio ho speranza dar/ui uictoria. Impugno la lanza e uerso el campo nando: e scontrati li caua lieri chi andono cum Alexandro li fece tornare di fuori: & disse a loro nõ ui mouete per uno solo caualiero a darme secorso: et uerso lhoste sono el corno e domandaua bataglia. Quelli del campo landono a dire a Pinamõ te e lui domando Alexandro chi e questo caualiero che domanda bataglia Alexandro disse. Io non saperei chi lo fusse se lo non e el Meschino: e ricor dato Alexandro de Meschino prese alcuna speranza: lodo dio. In questo mezo Torindo che era el magiore fiolo del re Astiladoro disse al padre che lui uoleua andare contra el caualiero: el padre li dete licentia: lui ce armo et ando al campo: e cum uilane parole non saluto: ma minazo el meschio e domando che era lui. Li disse: e lui lo conobe che lo era quello che serui ua dinanzi Elisena: e disseli. Va e torna indrieto chio non combateria cũ uno de si uile conditione: e meschio disse nõ ti parera chio sia i si uile cõe tu mi fai: e pero guardete da mi como da male et mortale nemico. Disse Torindo per tuta la cita de Constantinopoli io non combaterei teco: Per che tu fusti schiauo: et laltra rasone per che tu non sei caualiero: Disse el Meschino se tu me promete de aspetarme qui fino chio uada in la cita a

farmi caualiero tornaro: e se io non sono caualiero non tornero a combatere e manderotelo a dire: e lui promesse aspetarlo tanto che potesse esser fato caualiero. El Meschino torno corrando ne la cita: et quelli de la cita se faceuano beffa de lui quando lo uideno tornare dicendo che lui tornaua indrieto per paura de combatere cum lo turcho caualiero.

Como el Meschino so fato caualiero et prese Torindo et abate Pinamonte morto. Capitulo xvii.

u Edendo li caualieri che erano di fuori tornare el Meschino comẽzo a uenire uia. El Meschino uene a lo palacio et conto a lo Imperatore el incoueniẽte per che era tornato: et lo Imperatore lo fece caualiero. La regina li dono una richa sopra uesta lauorata de seda et oro. Elisena li uolse donare una girlanda de perle lui non la uolse dicẽdo che lui era schiauo e poltrono e non sapeua cui fiolo fosse, monto a cauallo et ando uerso la porta et fece tornare tuti li soi caualieri che eran tornati dentro et ando contra el suo nemico: essendo poco delongato da la sua gente fico la sua lanza in terra e guardo uerso el cielo prego idio che li desse gratia che lo potesse ritornare al suo padre et la sua generatione: et se el padre teniua altra fede che quella de Iesu christo non lo chiamarei p padre mai se lui non se baptizasse et mai non adorareue altra fede che quella del padre fiolo e spirito santo: et apresso prego che li desse uictoria azo che lui meritasse ad Alexandro el seruicio receuuto: et represe la lanza et ando uerso Torindo. Quando Torindo lo uede tornare dicea sareue costui quello che uinse la iostra: zionto el Meschino Torindo non lo domãdo: ma deffidolo et ogni homo prese del campo et grandi colpi se deno. Torindo rumpe la lanza et el Meschino lo abate in terra crudelmente ferito et cusi ferito mando dentro Constantinopoli presone: et torno al cãpo a domandare bataglia. Como Pinamõte senti sonare el corno et sapi che Torindo era in presone domando le soe arme et domando de capo Alexãdro cui fusse quello caualiero Alexandro disse sel non e el Meschino io nõ so chi el se sia: e se loe el Meschino lo e el piu francho homo del mondo. Pinamonte monto a caualo et ando al pauion del padre et confortolo: et cum sua licentia uene contra el Meschino dicendo dio te sconfunda che ai roto el pato de Alexandro che promesse se lo perdeua darci la cita. El Meschino disse Alexandro non po obligare quello che non e suo. Como che tu senza licentia de tuo padre: et se Alexandro hauesse fato quelo che non douea fare non sareue herede: anci sareue io. Pinamonte domando

cui era et cui lo hauea fato caualiero: el Meſchino diſſe che lo era el. M. Alhora lo conobe che lo hauea ueduto ſeruire dinanzi a Eliſena: e domã do ſe el era quello che uinceua la ioſtra. Reſpoſe el Meſchino. Io non ſo no a te ſugieto chio te habia a dire li mei ſecreti prendi del campo e guar dati da mi. Preſo del campo donoſi grandi colpi. La lanza de Pinamonte ſe ſpezo: el Meſchino li paſſo mezo la lanza drieto e morto lo abate da ca ualo et rumpeſſe la lanza nel cadere: e per queſto torno a la porta per una altra lanza: et tornato ſul campo ſono el corno domãdãdo bataglia.

Como uene tri fioli de Aſtiladoro contra el Meſchino et como ne uciſe uno et dui ne meno in preſone. Capitulo xviii.

n El campo de turchi fue grande dolore de la morte de Pinamõte ne la cita grande alegreza et ſperanza del Meſchino. Eliſena di ceua uerſo el cielo piaceſſe a dio chel Meſchĩo foſſe mio marito ſe lui uince mio padre me lo dara per marito. El penſiero li era falato che non ſe arecordaua che la li hauea dito tãta uilania: et lamore era reuolta in odio. Lore Aſtiladoro ſe daſcua de le man in del uolto quando el uede el ſuo fiolo morto ſul campo: el Meſchino ſonaua el corno e ſubito ſe ar/ mo Manacor e Faliſar et Antiſoro: e tuti tri fioli de lo re Aſtiladoro corſe no al campo contra al Meſchino hauendo confortato loro padre. Lo Impe ratore uſi de la cita cum laltra gente che li erano rimaſti armati in aiuto del Meſchino. Tuta la cita diceua: egli e quello che uĩceua la ioſtra: et la gente de lo Impatore era cerca ſei milia caualieri: e uedendo queſti tri tur chi contra el Meſchino: lui alquanto dubito et preſe el core recomando a dio et ĩpugno la ſua lanza et delibero andare cõtra tuti tri et pregaua dio che li deſſe uictoria: et mẽtre che lui cuſi pregaua li turchi ſe affermarono uergognandoſi andare tuti tri contra uno. El primo che li uene incõtra fu Manacor el meſchino lo abate in terra. Diſſeli tu ſei preſone. Diſſe ma/ nacor ſi quando ſarano abatuti li altri dui mei compagni che cuſi ſiamo giurati. Per mia fe diſſe el meſchino tu ai raſone. Poi li uene contra Fali ſar. Lo meſchino lo abate aſperamente per modo che a pena ſe pote leua re. Alhora ſe moſſe Antiſor et la lanza ſe rumpe et fu per cadere: ma rima ſe a caualo per lo ſuo pegiore molto laudaua lo Imperatote el meſchino et trato la ſpada comenzono la bataglia. Antiſor comenzo a temere tanto li parue el meſchino di feroce aſpeto et fato inſiema doi colpi el meſchĩo

li hauea spezato lelmo che al terzo colpo el parti fino al collo: & morto ca de Antisor i terra. Li altri dui abatuti funo menati dētro a Cōstātinopoli presoni. Lalegreza era ne la cita grande & nel hoste p cōtrario. Nō se poterebe dire lo honore e la festa che fu fato al meschio: e quādo lui se desarmaua lo īpatore se zito a pie īzinochioni piāgēdo: el meschio se zito izinochioni & abracio i pedi de lo īpatore dicēdo o signore p che me fate tanta uergogna che uoi ue īzinochiate a mi uro uasalo p dio nō fate. Questo chio fato o fato solamēte p amor de mio signor Alexādro: e fece leuar rito lo īpatore el quale basò molte uolte el. M. In questo zōse la īpatrice e Elisena la quale molto guardaua el. M. & nīete li disse p che lui non poteua sofrire a guardarla. Prego el. M. che fosse fato honore a li tri presoni per amore de Alexandro: e cusi fu fato: e se nō fosse lamore chel meschio portaua ad Alexandro se saria partito tanto odiaua Elisena.

Como funo cambiati li tre presoni p Alexandro: & tratato de combatitori cinquanta contra. l. Capitulo xix.

l O re Astiladoro como el Meschino fu partito del cāpo cū li fioli presoni subito raguno el suo cōseglio p mādare a lo īpatore a domādare alcuno cēso & tractare la pace & che li rendesse li tri presoni & a lui Alexādro. Fo eleto p ābasiatore re Albaiet de uescoa hō sauio & molto āticho el quale la matina a bona hora uene a la cita. Lo Impatore mando p tuti li sui baroni. El prio fu el. M. p che odisseno lo ābasiatore de Astiladoro el quale fece uno aspero saluto che fu piu minazare che salutare: Apresso fece la sua ābasiata domandadolo homazo o uero censo: & poi prometeua la pace: e dōmādo li tre presoni cū lo cābio de Alexādro. Lo īpatore disse che lui nō faria nīete senza el suo cōseglio e cōe harebe parlato cū li soi baroni li darebe risposta: e radunato el suo conseglio ī secreto loco molti cōsegliaueno la pace ad ogni mō che la se potesse hauere rihauēdo Alexādro dicēdo ben chel ci costa uno pocho noi se leueremo el cāpo da dosso. Alcuni diceua nō habiate freta noi habiamo tre fioli de lo re Astiladoro: el. M. domando di gracia a lo īpatore respōdere cōe li piacesse e foli conceduto da tuti. In sala tornati chiamato li ābasiatori el. M. in questa forma respose. O homini qualūq; siati el uro signore īpatore el suo conseglio me hano ordinato chio ue respōda. A la prima ura dimanda de lo humazio respondeamo che hauēdo mille ucelli marini nō ue daremo una pena. Al fato de la pace noi curamo poco īpo che ī curto tēpo nō tāto da Constātinopoli: ma da tuta la Romania & grecia ui caci

aremo. Al fato de li presoni noi siamo contenti darue questi tri per lo nro Alexādro & āco piu se piu se ne hauessemo cābiare. nō per paura: ma per fare quello honore ad Alexādro: p che el uale uno christiano mille saraci ni: e fu affermatco el cambio. Disse lo ambasciatore. El mio segnore Asti ladoro non uole piu mettere soa guerra a corpo a corpo: ma se uolete con pato fare bataglia. l. contra. l. lui sera contento: & p questo chi uincera che debia essere uincitore de la guerra. a questa domanda fu fato resposta El. M: cū grāde ardire sēza domādare altro: acepto la bataglia. l. cōtra. l. Lo re de uescoa torno al campo. et fata la ābasiata: e rimādati ābasiatori forono cambiati a lato a la porta li tre turchi cū Alexādro doue era el me schino & molta gente.

Como fu combiato per el Meschino Alexandro p tri turchi: e fo facta la treuga per uno mexe. Capitulo .xx.

q Vando fu cābiato Alexandro cū li turchi fu usate queste parole de certi fioli de lo re Astiladoro dicendo. O christiani tolete Ale xādro per uoi che seti in tanta necessita che uoi hauete renduto i cābio de uno fāciulo tre baroni si fati. El. M. disse uoi hauete mal cābia to. Impero che uoi hauete renduto uno christiano per tri cani che piu ua le Alexādro che tuta turchia. Queste parole fece tuto el cāpo mormorare Lo re de uescoa nō hauea dito nel cāpo le parole chel. M. hauea dito p nō spauenrare loro gente: Ma li disse como lo hauea ueduto el meschino: & como lui era uno bello caualiero e molto ardito: e fermose la treuga per uno mexe: e fece trouare ogni homo cinquanta combatitori che compi ta la treuga ogni homo combatesse per la deliberatione de la sua parte ne la treuga fu fato che nesuno turcho potesse intrare ne la cita cū arme e nō piu che. l. & nel campo poteuano andare greci cū arme & senza arme nel tempo de la treuga. Mando lo Imperatore per tuta grecia per secorso fra quali baroni li uene Constantio ducha de larcipelego: & Archilao de a schiua et Amazon suo fratello segnore de Negroponte. Fu el numero sta bilito de christiani considerato la segnoria che li hebeno de greci che uene cerca sei milia. Chi se pote uedere antichamente la pocha potentia de A lexādro: o uero la pratica de li lacedemoni: el seno de li Atheniensi. El grande odio de Thebani. La superbia de li macedoni: la summa rabia de Agamenon et soi seguaci. Et hora era in tanta necessita grecia: che ad una pocha potentia de li turchi non poteuano reparare uoglia idio

chel simile nõ auenga a la mia cita la quale uegio per li soi impedimenti de iusticia se dio nõ muta ne li intrinsici corpi la iziuria et rie lingue.

Como greci se missено in punto a la bataglia e funo.cc.e se reduse in lx.
Capitulo xxi.

l O Impatore fece grande honore a li signori greci a lui uenuti i secorso. Et essẽdo compita la treuga: lo Imperatore asuno tuti li signori uenuti a lui: e disse a loro como la bataglia era ꝓmessa: compita la treuga ꝑ li cinquanta per parte. Li prego lacrimando per la defensione de tuta grecia: e dicendo se questa cita e sotoposta a turchi tuta grecia sara sotoposta et nostre dõne e fioli uituperosamẽte menarano ne loro paesi. A dio piace che non sia: et per questa casone si le doueria trouare ognihomo per defensione de la loro patria. Per queste parole se leuano in pie tuti li baroni greci & crido ꝓferendosi ognihõ a questa bataglia et funo scriti tuti. Tra quali fu principale Constãtio et tuti li signori prenominati. Lo Imperatore per loro capitaĩo e duca el Meschino. A recordando presente tuti la sua ualentia per lui fata et la morte de li dui fioli de Astiladoro: e cauose lanello secreto: et in presentia de tuti li dete lo sigillo et liberta de tuta la cita de fare tuto che li piaceua. De la quale cosa tuti se merauiono de la liberta a lui atribuita. Laltra matina seguẽte posa udito messa lo Imperatore el Meschino se redusseno ne la giesia mazore et quando li ando el Meschino cum li ducento non uera lo Imperatore: ma sara ben Alexandro e disse a loro per uedere cui sara cum bono animo.

Como el Meschino parlo a signori greci et como de.cc. romase lx. et mando al re Astiladoro per la ordinata bataglia. Capitulo xxii.

o Nobilissimi signori e principi nõ ꝑ mia bonta et uirtu son io fato uostro capitanio in questa impresa per la quale se deliberare tuta la grecia de le mane de questi saracini et uoi ꝑ la uostra uirtu ue sete proferti i questa bataglia ne la quale sono cõsiderare tre cose le quale ui uoio arecordare acio che nesuno nõ possa dire io nõ fui auisato. La pria si e che tuti quelli cinq̃ta che cõbaterano debiano fare cũto d̃ morire ne la bataglia et ucidere cui uole ucidere uoi ꝑ francheza de tuta grecia. Et per che tali et cusi fati baroni non habia sopra de uoi et de uostri fioli la signoria. La seconda parte sie: che uincendo noi: non aspetiamo alcuno premio o merito: se non da dio. ma le nostre famie harano assai me

rito. La terza si e: che a noi bisogna fare como fa el lupo el cane & la uolpe che in fino loro hanno ponto de uita: sempre se izegnano de mordere colui che locide: e cusi conuera fare noi: ocidendo coloro: che noi uorano ocidere et lassati a nostri fioli la uictoria. Habiate mente quello che fece Ethiode de Thebe contra apolinio suo fratello. Et habiate mente Scouo ocidendo quello che lui adomandaua che se arendesse: et habiate a mente li antichi greci per cui uoi combatete che zia combateno per uoi pero ogni homo habia licentia de pensare sopra questo fato de qui a domane et quali de uoi non delibera essere in questa bataglia cum meco sia licenciato: et non uegna cum mia compagnia: et ogni homo se parti del tempio. laltro giorno como la matina hebeno udito messa se radunono in questo ꝑprio loco. El Meschino fece legere la predicta scrita: e non ui trouo altro che cento. El Meschino redisse le medesime parole de laltra matina: e partiti tornono la terza matina e non se trouarono piu che lx. El Meschino anchora sopra questi che erano lx. parlo le medesime parole. Alhora se leuo Constantio e disse: O nobile capitanio io se sono uenuto per morire ꝑ lo deliberamento de tuta grecia: e uoglio essere el secundo apresso la uostra persona apresso Archilao et Amazõ da stiua. Alhora el meschino ordeno che Alexandro el ducha de larcipielego douesse de quelli lx. cauarne dece et de li altri se facesse scritura et cusi ne fu cauato. x. de li altri fu fato scritura et funo cinquanta: El primo fu el Meschino el secundo Alexandro cum xxiii. tuti de Constantinopoli. Si che la mita de la bataglia funo de quelli de la cita. Cum Constantio funo oto bene armati. Archilao et Amazon fratelli in tuto sei. Dandronopoli vii. de Salonichi uno. Dãphipoli doi. Da Patraso fu uno franco caualiero: e giurati questi cinquanta: basiansi per la boca e promessene de morire luno apresso laltro et mai nõ uolzere le spale a nemici. e tuti andono da lo Imperatore et ordino de mãdare a lo re Astiladoro dui ambasiatori funo eleti che ue andasse. Cõstãtio et Archilao: et prima mando per saluo conduto hebelo: et andono al campo.

Como li ãbasiatori andono et messeno ordene del combatere in la bastia li cinquanta christiani et cinquanta turchi. Capitulo xxiii.

g Ionti li ambasiatori nel campo denanzi al re Astiladoro feceno la loro ambasiata mostrando piu arrogãza che paura. Apresso loro proposta fu questa. Lo Imperatore de Constantinopoli ui

manda a recordare la promessa bataglia per la quale sono in ordene loro cõbatitori che si sono perfecti de combatere et pero mando a sapere quale sia loco de la bataglia: e quando impero che a nui pare mile anni de cõbatere. Alhora fu confermato: che se combatesse da quel di a tre di et che se facesse una bastia in campo tra la terra el campo: la quale fusse quadra per uno uerso .l. passa: per laltro uerso cento. & hauesse due intrate. una uerso la cita: laltra uerso el campo. Et fermarono li ãbasciatori: che lo Re Astiladoro cõ sui .l. combatitori & lo Imperatore con li soi .l. fosse a lato a la porta in loco securo. & cusi funo li pati. Montono a caualo per tornare a la cita. Alhora uno saracio disse Christiani mati: ora nõ sapete uoi che ĩ questa bataglia sarano xiii. fioli de lo Re Astiladoro? Respose Constanzo. Voi hauete poco seno. el uostro parlare si manifesta Per che tra noi ci quanta e uno caualiero nostro capitanio: che a comandato: che nessuno de noi non ocidiamo nessuno de fioli del uostro Re: per che li uole tuti ocidere lui con le sue mane. Queste parole feceno molto impaurire la pte de turchi. Partisse & torno ne la cita: et da ogni parte fono trouati homini che fesseno la bastia per lo imperatote & per laltra. & fue in dui di fata cõ grandi fossi & stecati: e doe intrate con fossi et ponti leuatori: e sopra que li põti solo uno per uolta posseua intrare. & fu dato ordine per la matina la noua bataglia.

Como intro li combatitori ne lhoste da uno canto cinquanta christiani & cinquanta turchi da laltro. Capitulo. xxiiii.

A matina seguente che se douea ĩtrare ne la bastia: el Meschino cum tuta la sua compagnia et lo Imperatore andorono a la giesia de santa Sophia. Vdirono mesa: & tuti confessi se communicarono & basiose per la boca. Tuto el populo staua a uedere & ogni hõ pianzeua. Tuta la gente grandi et picolini & donne inzinochioni per le giesie per le case per le uie tuti pianzeuano: pregando dio che desse uictoria a loro capitanio: et quando funo per uscire de la giesia Alexãdro parlo et disse Signori greci insino a hora io non ho parlato de niente. Ora la uostra aparenza mi conforta tanto: e pensando che noi combatiamo per la rasone: non mi pare che la uictoria se possa mancare. Et dio e la rasone e le uostre franche persone dimonstra la uictoria essere nostra. Alhora se leuo uno grido per tuto. Lo Impertore pianzendo abrazio el Meschino: et disse. fiolo mio questa uictoria a messo dio ne le tue mane.

baxolo ne la fronte montono a cavalo et ueneno al palazo ſu la piaza. Alhora uene uno meſſo de Aſtiladoro dicendo el mio ſignore e in campo p intrare: e manda a uedere ſe uenite a combatere o non. Fuli reſpoſo che ſubito ſarebeno in campo. Intrati in palazo doue erano grande quantita de confectione: et beuuto ognihomo molto bene ſe alazorono li elmi in teſta et montarono a caualo. Lo Imperatore el Meſchino molto conforto & recordoli de ben fare. compregandoli che tuti foſſeno ubediẽti. meſchino. et alegramente cum le lanze in mano & li ſcudi al collo con lo Imperatore con grande compagnia uenereno a la porta cum grande chiereſia facendo tuti proceſſione e per li combatenti pregando dio. Venuti de fuori ſe trouono inſieme lo Imperatore et Aſtiladoro cum ſecuro ordine p una parte et laltra: et in queſta forma ſe formono li pati. Lo Imperatore zuro: ſe la ſua brigata perdeſſe di partirſe cum una ſola galea cargada de quello che piu li piaceſſe de torre. & tuta la ſua famiglia. & darli la ſua cita de Conſtantinopoli et tute le altre terre ſoto el ſuo regno ad Aſtiladoro: et funo dati centi ſtaxi. et Aſtiladoro zuro: che ſe la ſua brigata perdeſe de rendere tute le terre che lui teniua de chriſtiani in romania et de partirſe con tuta lhoſte. & mai al ſuo tempo ne al tempo de ſoi fioli non farebe guerra contra greci chriſtiani: et deli cento ſtaxi ne la cita: e fu electi tri per parte: che ſteſſeno a uedere la bataglia: e fatoli pena la teſta ſe loro parlaſſe a neſuno di li combatitori: poi chel guanto ſanguinoſo foſſe zitato che loro doueſſeno iudicare cui haueſſe uinto la bataglia finita. Alhora diſſe el meſchino queſto e de ſuperchio pero cui perdera ſe uedera et ſara manifeſto che non fara biſogno iudice. Alhora ſe intiro indrieto luna parte da laltra: et el ſacerdote benediſe li chriſtiani: el primo che intro dentro fu meſchino: el ſecondo Alexandro el terzo Conſtãcio el quarto Archilao el quinto Amazon: e cuſi de grado in grado: per che nõ potea intrare ſe no uno per uolta: e quando intraua uno chriſtiano intraua uno ſaracino: e quando funo tuti dentro fu comandato per li ſoi ſopraſtanti: che uno turcho ſeraſſe la porta uerſo chriſtiaĩ et uno chriſtiano quella de uerſo ſaracini: et ognihomo ſe porto le aduerſe chiaue: et fu comandato che ognihomo ſteſſeno atenti quando fuſſe gitato el guanto: et quando fu tempo fu gitato el guante ſanguinoſo: doue la mortale et la ſanguinoſa guerra comencio cum morte de molti de luna parte et de laltra.

Como li cinquanta combate cũ li nemici cinquanta et cui hebe uictoria. Capitulo xxv.

d Aro el segno del sanguinoso guanto luna parte e laltra cum grande ardito se mosse metendo uno grande strido: & se po sono cum le lanze: el primo scontro fu el meschino & Tori/ do el quale el Meschino tuto passoe: e fu Torindo el primo morto. Alexandro scontro Manacor & ambe doi andono da caualo: & presti se leuaron cum le spade in mano et asalise luno laltro. Constantio se scontro cum Falisar et rompesse le lanze a dosso et cum li urti de li ca uali se percosseno ambe doi et cadete in terra: e non poteno leuare et mo rirono ambe dui li cauali. Li dui baroni se leuarono prestamente et sali rono su cum le spade in mano francamente. Archilao se abate cum Trás firo e rumpesse le lanze adosso e remansereno ambe dui feriti. Amansone fratello de Archilao se scontro cum Damon et ambe dui se passono cum le lanze et ad unahora cadeno morti ãbe dui. Dice lo autore che de la pte de greci in questo primo scontro morirono uinticinque christiani: e de turchi non piu de xv. Quando Meschino se uolse: e uidi tanti christiani morti adirato nando contra Afiramonte et partili la faza p mezo et mor to lo abate da caualo. Era nel campo uno picolo monte lonze da la bastia uno arcato o sia uno trato de balestro nel quale cui li staua sopra potea uidere dentro la bastia. et quando Astiladoro uide al primo trato tan ti christiani morti hebe una grande alegreza: e quando lo Imperatore ui de tanti de soi morti hebe grande dolore et piangendo descese le mure et ando al palazo e misse la bataglia per perduta: per che el uede Constanzo et Alexandro abatuti. Ma la fortuna che sa uolzere carta: et dare gioco uinto et perduto a cui se piace: et maximamente le bataglie sono dubio/ se cose: e pero fine che lo aduersario ha in se alcuna cosa de proprietade: non lo tenire uile. Tuta la terra pianzeua. Li caualieri christiani prese/ no ardire e forza quando uide el meschino partire la testa a Firamõte: e cridano a li altri de loro brigata nui siamo uincitori. Alhora lo assaliro/ no quatro fioli de re Astiladoro: zoe fu Dragon et Brunoro Timbero: e Mursante: et credete loro a lui dare la morte. El Meschino feri Mursan te de una puncta: che lo passo in fina drieto: et morto cade in terra. Li altri tre li deteno tre grandi colpi: e fu quasi per cadere. Ma Archilao cum la punta de la spada percosse Dargon ne la gola: chel passo da laltro lato: e morto cade in terra. E Timbero dete Archilao ne la faza per modo che molto ferito lo abate da caualo. El Meschino li dete sul collo che li taglio la testa da le spale: e uolendo andare adosso Brunoro: uno

caualiero greco uerso el caualo soto a Brunoro: et se questo non fosse ad
uenuto el meschino lo occidiua. Volto el meschino in quella parte do/
ue combateua Alexandro cum Manacor. In questa parte secorse certi
greci: e tolse la uita a molti turchi. In questo li turchi mancati furono la
magiore parte morti. In questo puncto el meschino uete che Manacor a
brazio Alexandro: et lo harebe morto: ma meschino se buto da caualo: e
prese la spada cum una mano tra lelmo el pomo e cum laltra nel mezo
del taglio: et dete a Manacor de la puncta nel fianco et lo ucise et leuo A
lexandro rito: et in questo Archilao cusi ferito como era secorse Cōstātio
che era a le mane cum Falisar et ambe dui li ucise et mentre che lo ucide/
uano. Tanfiro feri Constantio de una lanza nel fianco che ognihomo cre
dete che lo morisse: et fato Tanfiro quello colpo ucise doi caualieri greci
et haueria per sua possanza reaquistato el cāpo contra greci: sel meschio
non fosse remontato a caualo cum la spada in mano et erano rimasti li
turchi. v. e non piu et greci xv. tuti feriti. El franco meschino ando adoso
a Tanfiro et deli a due mane su la spada stanca et partilo fino a la forcela
del peto. Poi crido a greci i quali cui era a pie cui a caualo. Inuolti nel san
gue: e tuti se uolseno sopra quelli quatro turchi che erano rimasti uiui:
tuti quatro fioli de Astiladoro zoe fu Brunoro Stanfitras laltro Armaōe
et Artirante: el meschino li assali per darli a tuti la morte: e loro nedādo
perduta ogni speranza se gitono da caualo et rendesse per presoni stādo
inzinochioni. Per questo el meschio nhebe pieta. e comando a Brunoro
che andasse a le chi tue: lui ando e aperseno uerso la cita: e lo Imperatore
monto su le mure de la porta alegro per che li fu portato nouelle de uicto
ria. Quando el meschino usi de la bastit furono in tuto xiiii. di quali poi
mori cinque per le ferite: e de turchi scampo solo quatro: e quelli furono
menati presoni in la cita ne la quale era grande piato per morti et grande
alegreza per uiui che haueano hauuto uictoria.

Como fu fata la pace de greci cum turchi e restituite le terre che lui teni/
ua per hauere li soi fioli. Capitulo xxvi.

i Ntro ne la cita meschino cum xv. greci et. iiii. turchi. Lo im
peratore cum tuta la chieresia de la cita uene a loro incōtra
e cum grāde honore furono riceuuti: el meschio como fu dē
tro: manda uno trombeta a lo re Astiladoro significādo che
la uictoria era del Imperatore de Constantinopoli: e como erano romasti
uiui. iiii. soi fioli zoe Brunoro Arfitras Armason et Artirante e cōe loro

erano ſuo preſoni. De queſta ambaſiata tuto el campo fu pieno de dolore e ſe non foſſe per li ſuo preſoni el meſſo ſaria ſtato morto. Lo re Astiladoro mando ambaſiatore ne la cita per rehauere li quatro fioli et fu tratato che li fioli del re Aſtiladoro ſe recomperaſſeno per una grãde quantita de theſoro: e che tute le terre tolte da greci foſſe reſtituite per la uictoria receuuta: e cuſi i pochi zorni tolſe la ſignoria lo imperatore de molte cita le quale funo queſte Borcia Epallonia Niconia Monſebiar et Andernopoli et molte altre caſtelle et cita: e preſe la cita di concordia. Veneno a ziurare la pace apreſſo la porta in loco ſecuro per ogni parte: e giuro primo lo re Aſtiladoro e funo giurati li pati como ſe conteniua ne li capituli de cinquanti combatitori. Giurato el re Aſtiladoro: giuro poi lo imperatore et furono reſtituti li oſtaxi da ogni parte: e quando funo renduti et erano per partirſe Brunoro fiolo de re Aſtiladoro diſſe ad alta uoce. O male deta fortuna como hai tu potuto ſofrire che uno ſchiauo reuẽduto habia uinto el ſangue troiano e non ſa cui fiolo el ſia ne ſua generatione. El Meſchino lo oldi et feceſi auanti e diſſe O brunoro fiolo de re Aſtiladoro tu ai dito queſte parole per mio deſprexio: ma i te zuro per quello dio che fece el cielo e la terra che non reſtaro mai fin chio trouaro el mio lenguazo et giuro che ſel ſara gentilhomo tu per queſte parole morirai per le mie mane: Alhora Alexandro el quale cum tuto chel foſſe ferito: era uenuto aldire li pati de la pace udendo ſi parlare el Meſchio el prego che lui non diceſſe cotal parole: el meſchino ſe uolto ad Alexandro e parlo in alto O Alexandro tu monſtri hauere grande paura de turchi et io te dico che tuto el mondo non baſtereue a lanimo mio. e ſapi che io non ſaro in neſuna parte del mondo doue io ſenta dire Turchi fano guerra a Cõſtantinopoli chio non ſia preſto in camino. Dite queſte parole ognihomo ſe parti e torno ne loro luochi. Per tuta la grecia ſe fece grande feſta et in cõſtantinopoli de la uictoria: et feceno lo obſequio de morti defenditori de greci. A meſchino fo fato grande honore. La bella eliſena era ĩnamorata del meſchino et cerchaua con la madre che li deſſe per marito. La madre molto ſe inzegnaua: ma niente li ualeua chel meſchino hauea de zio leua tuto lanimo.

Como Eliſena inuito el meſchino a balare: e como Alexãdro parlo al meſchino. Capitulo xxvii.

Oi che fu paſſati alcuni giorni: comencio lo Imperatore tenere corte magna: per che laltre feſte comenzaua amancare

El ſecondo di de la feſta tute le donne de la cita & de ſegnori foreſtieri ba lauano a la greceſca & molti altri ziochi de ſolaci. & eraui preſente la ma ziore parte delli baroni. & eraui el meſchio el quale per tuti li ziochi che ſe faceſſeno non ſe allegraua. & per queſto tuta la feſta ſtaua non lieta: per che ogni homo hauea lochio al meſchino. E lui occupato nel nouel/ lo penſiero: el quale li aparechiaua fatale fortuna: penſaua le parole che li hauea dito. Eliſena preſente tante nobiliſſime donne: & quelli che li hauea dito. Brunoro in preſentia di tanti baroni: e ſpiſſo gitaua grandi ſoſpiri. Per queſto alcuni zentilhomini andauano a la camera de Alexã dro & diſſeli como el meſchino non ſi allegraua: ma tanto pareua pieno de penſero: che tuta la feſta conturbaua. Quando Alexandro inteſe queſto: ne hebe grande dolore: e con tuto che lui iaceſſe ferito: ſe moſſe ſoſpirando & uene in ſala doue erano tuti li baroni. ogni homo li fece ho nore. E ueduto el meſchino: nando a lui: a cui el meſchino ſe inchino & poſeſe a ſedere. Alexãdro comĩcio a dire. O caro mio fratello quale e la ca ſone che tanto te tiene occupato? De per che non dai ſolazo a tuti li baro ni: li quali como tu uedi tuti guardano a te e non uedendo te allegro: nõ ſi poſſono allegrare. reſpoſe el meſchino. O nobile Alexandro per quale caſone mi poſſo allegrare? Conſiderando che qui neſſuno de ſi uile con/ ditione che non ſapia doue retornare a la ſua patria ſe non ſolamente io el quale ſono inuolupato in uno fortunoſo mare el quale non a porto ne ſpiaza. O quãto ſi pote allegrare el marinaro el quale ſi troua nela fortu na in mezel mare e ſta in ſperanza de tornare al porto: doue ſe li riua ſpe ra di ripoſſo lui & ſua roba con piu quieta uita. ma io che ſono in grande mare & la mia naue non ſa in quale porto debia capitare che mi uale bo no uento: che mi uale bonaza: che mi uale honore del mondo: che ſẽpre lanimo mio ſta per riuare a ſcoglio. molto mi ſarebe piu cara la morte: che la uita. e per queſta caſone mi credo ſubito partire: ꝑ andare a la uen tura cercando la mia generatione & mai non finiro dicircare chio troue/ ro el padre mio. & ſolo in dio io o la mia ſperanza & cui mi faceſſe ſegno re de tuto el mondo neſſuna coſa il dolor mi non trarebe del animo. Et mentre che diceua queſte parole: molti ſoſpiri & lacrime zito. Alexãdro udendo le ſoe parole: per le quale inteſe la ſua partita e per uolerlo leua/ re da queſta opinione: in tal modo reſpoſe. O nobeliſſimo meſchino nele bataglie uincitore per quale caxone te ſcomenti? tu credi la tua frã/ ca perſona: che Alexãdro fiolo delo Imperatore domentichi la honorata

uictoria da te & per te riceuuta non sia tua credenza. Ma certo uoglio chel mio regno a te piu che a me ubedisca. e certo ti so chel padre mio nõ ama piu me che lui fazia te per dio te prego che tu da noi non ti parte. al hora azionse in sala la imperatrice con Elisena. che poco nanti sera parti ta era comenzato el ballo mazior che prima. Auendo Elisena alquanto ballato con doe damixele per mano: zionto el meschino se inzinochio: ri chidendolo che lui balasse. e lui con turbato uiso la guardo & a nula che la disse respose. Alexandro li cegno che andasse uia. Onde ela represa di dolore torno a sedere a lato Alexandro. e per quel di non uolse piu balar̃ e fu per questo mezo turbata la festa. e pero ogni homo insegni a le suo fiole parlare honesto. Che per auentura Elisena per la sua lingua perde ua el piu francho marito: che in quel tempo al mondo fusse. & suficiẽte era de farla portare corona de molti reami.

Come el meschino promesse ad Alexandro non se parcire fino: che lui non fusse guarito. Capitulo. xxviii.

A sera Alexandro meno seco a cena & albergo: temẽdo chel nõ se partisse. E tuta la notte lo prego che lui non se partisse. Pro metendoli poi la morte del padre partire per mita del reame & che piu lo amara: che se lo fosse proprio fradello. A cui el Meschio respo se. O carissimo fradello se lanimo mio fusse dato a cupidita de segnoria: crede la tua mente chio hauesse pensero del mio padre? certo nõ. Mo di me Alexandro la segnoria de questo regno como mi potrebe ella darme el mio padre el quale uoglio cercare per essere certo di qual sangue io so no nato? Per questo sto pensoso per che nõ so quale se sia desso. mazior mente debo pensare: che tu me hai honorato & franchato de subiectiõe & amo piu la tua persona che mi medesimo. Como torei a te lo imperio nato de cosi zentil sangue? Et io non so cui me sia. Per queste parole co nobe Alexandro: che suo predicare era uano. Onde lui prego el meschi no li facesse una gratia. Respose el meschino. Ogni cosa a me possibile ti faro: saluo de non mi partire & cercare el padre mio. Alexandro el do mando: che li piacesse non se partire fino a tanto: che lo fosse guarito de le soe ferite: per che uoleua andare con lui. El meschino respose. con me co non ueratu: seno idio & el mio caualo e larme. ma bene te prometto aspetare tanto: che sii guarito. Vno pucco se realegro Alexandro: & tra loro teneno queste parole secrete. Lo imperatore & la ĩperatrice cõtinuo

cercauano darli Elisena per moglie . ma non li uene fato per lo odio chel portaua a lei: che piu lodiaua che non la amaua:

Como el meschino domando licentia ad Alexandro. & a lo imperatore. & lui fece mandare per strologi: che li sapesse dire cui era el suo padre.
Capitulo. xxix.

OI che Alexandro fu guarito: el meschino li domando licentia dicendo. S. Alexandro dami licētia: che io uado al mio uiazio Alexandro lo abrazo & disse: Ai dolce fradello: per che mi uoi tu abandonare? Io uoio che te sia in piacere fare meco parentato: & che lo ti piaque tuore Elisena mia sorella per tua legitia spoxa: acio che quelo che per amista non sa potuto fare: si facia per parentato. Respose el Meschino. Quelo che tu di non puo essere. Impero che zia amai Elisena tanto che ogni altra cossa de la mente me usciua: ma lei me a tāto offeso che lo amore e cōuertito in odio: considerato la sfrenata sua lingua: che la hauea contra di me. le quale parole non conueniano a si: non essendo ancora de anni matura ne per superbia de marito ancora baldazoxa. E si ella se ziouenili āni hebe la lingua sfrenata: como pēsiamo noi che la fara quando sara poziata a grande marito? E pero Alexandro se tu mi ami non me raxonare: ma di bono amore como fradelo mi tieni. Vdito Alexandro queste parole disse: Non piazia a dio che una fragil cosa come e una femina mi toglia amore de uno tale fratello: Ne mai piu te ne parlero: ne altri p mio nome. ti prego che noi andiāo nāti al padre mio & a lui dimandi licentia. E cusi andorono a lo Imperatore. El meschino li domando licentia. & Alexādro lachrimando pregaua el padre: che non lo lassasse partire per nessuna cosa che fare si possa. lo Imperatore molto lo prego: che lui non se partisse dicendo: Io te hauea eletto secondo fiolo. Respose el Meschino. O sancto Imperatore nō ue ricorda quelo che disse Brunoro: quādo se ziuraua la pace: e quelo chio limpromissi? Per la qual cosa io debo cercare da leuante a ponente: austro & tramontana per tuto el mondo de la mia schiata per sapere chi fu & chi e el mio padre. Disse lo Imperatore: questo non me hai tu anchora dito chio haueria fatto cercare. ma dime fiolo: se io trouasse el tuo padre par tirisitu. Disse el meschino certo non. lo Imperatore mando per epidonio & domando como lo auia hauuto: & se lui sapeua de la sua schiata.

Respose Epidonio de non. Disse Epidonio: essendo io a una fiera nel arcipelego con molti altri mercadanti: ne capito una galea de corsari & uedeno questo fáciulo a la nostra cōpagnia Io domādai como lor hauiano hauuto. Resposeno hauere preso nel passare de mare adriāo una picola naue: che uera dētro una dōna anticha & una baila che daua el late al puto & uno famiglio. El famiglio ucisono: la uechia butono ī mare: noi nō cercamo piu inanti. E per tuta la compagnia lo compramo. & nel partire de la compagnia: me lo contai con laltra mercadantia. Alhora el meschino cominzo uno gran pianto: udendo a che modo a le mane de epidonio era uenuto. Lo Imperatore lo conforto dicendo. A questi segnali tu non sei de uile legniazio: & la tua francheza la bene demonstrato. in duxia alquanti di: chio ti prometto iusto el mio potere: de trouare chi furono questi corsari. & saperemo da loro quelo che potera. E mando p molti negromanti: che per incantatione troui la sua schiata. Mando p tuti li porti: de Romonia: de Italia & de Schiauonia: & Albania: di Candia. Et per tuto el mare: cercando de questi corsari: che ī quel tempo haueano nauigato. E molti ne trouo. Ma non se trouano mai queli. Funo fate molte incantatione per li deti negromanti: e non se pote retrouare niente. Saluo uno incantatore de Egipto constreto uno spirito non li sape dire niente. Li disse dime al meno per qual uia lo potro sapere. Respose lo spirito ad alta uoce. Vada a li arbori del sole: li sapera sua generatione: e trouera el suo padre: doue ando Alexandro magno: el quale sape da loro: doue el douea morire: e quando. Ma grande faticha li fara andarui. E sostenera grande trauaglie. & sel campa fara assai. Per questo se allegro el Meschino: e domando in qual parte erano li arbori del sole. Respose al fine de la terra uerso leuante: doue se leua el sole: & la luna. El Meschino domando licentia: doue lo Imperatore fu molto dolente: e pregauolo che lo rimanesse. E non lo potendo mouere ne lui ne Alexandro: li la dete lachrimando. E li dona una croxeta doro: con una cathenella: & misselila al collo. In quella era del sangue de christo: & del late de la madonna. & del legno de la croce de christo. Disse li fiolo fino che hauerai questa croce adosso: nessuno fantasma ti potra nocere: ma guarda de mai non peccare con essa carnalmente. el piu che tu poi te guarda da mortal peccato. E uolse lo Imperatore che lui li imprometesse: sel trouaua el suo padre: che lo retornasse a lui. Et Alexandro cusi ziuro. E promesse con molte lachrime & pianto al partire. E fu

a pochi palese la sua partita: per che lo re Astiladoro non hauesse notitia & Alexandro lo acompagno uno bono pezo uia.

Como el Meschino se parti: E fuli data una galia: & ando nel mare mazziore uerso latana. Capitulo. xxx.

Rese el Meschino combiato da lo imperatore: lo imperatore pianzendo e la baronia labrazio: e basalo: e benedisselo. E uoleuali dare compagnia ma non le uolse. Porto con lui cento denari doro: armato a caualo usi đ Cōstātinopoli: uerso lo streto del spōto Et Alexandro li fece compagnia per fino al brazio di san Zorzi. Et li Alexandro hauea fato aparechiare una galia: per che non andasse per terre de turchi Et in quela galia messo el suo caualo. & ordeno che loro el portasse in Armenia: o uero in Trabesonda: o in Colchi: pure che li turchi non lo prendesseno. Et quando el Meschino monto in galia abrazo Alexandro: & dirotamente pianzendo ambedui. El meschino lo prego che lo facesse dire officii & oratiōe a dio per lui. Poi intro nela galia e feceno uela: & andono nel mare maziore uerso latana.

Finito el primo libro del Meschino: qui comēcia el secondo. doue se trat ta come lo meschino nauigo per lo mare mazore: e uide molte cita e mol te uille. e toco il mare Caspio. & in parte tocho li tartari.

Capitulo. xxxi.

p Artita che fu la galia dal brazio de san Giorzi: per lo mare maziore. & nauigano uerso latana per molti di: quando a remi: quando a uela: secondo li tempi: ariuati a lo streto đ san Moro presso a latana a. cc. milia. Preseno porto a la caua de uno fiume che se chiama Vardon. El Meschino smonto: & armose e monto a caualo: e partisse de la galia. Et per la riua de questo fiume uando per fino ad una grande montagna chiamata Corenan. Poi se uolse uerso Colchi per terre de saracini. et abandono li nostri mari. et ando no uerso el mare Caspio. secondo Albanos. et terzo Arcamio. e questi nome sono per le prouincie: che lie intorno. Che nauigando questo mare: alcuni el chiamano el mare tartaresco per che deuerso la tramontana habitano li tartari bassi: li quali sono de piu hūana cognitiōe mercadāti

E queli che sono chiamati tartari machabei: sono zente bestiali. e uiue no como lupi & cani: senza nessuna lezie: e magnano la carne cruda co/ mo cani. e nonne al mondo altro che due generatione dele due Tartarie che habiano corpo humano che manzia carne cruda. Luno sono questi tartari altunoni chiamati machabeos. Laltri sono queli cayamonii: che hanno capo de cane. E questa generatione che sono piu presso laltra mō tagna: habitano per le cauerne. Questaltra tartaria bassa del mare Ca/ spio per in fino al mare de Fiandra: quasi dal ponente a leuante in india: per lasia & per la Persia in uerso tramontana de uerso li Theotonici zoe Lamagna uerso tramontana freda ma sono cōmunali. ma questi besti ali sono tutti giganti. E questi bassi sono traficanti: e sono nemici đ que/ li de superiore tartaria: per che loro non manzono la carne cruda: liqua/ li habitano nel e piu alte montagne deteranse: donde uiene el grande fiu me Derani: chense de uno monte dito Ceneros. E sono piu frede monta gne del mondo: e qui sento che nasse el christallo: la qual cosa e una pie tra soda: che se conuerte daqua giaziata per longeza di tempo in pietra.

Como el meschino passo larmenia magna & ando al mare Caspio. E fu in Albania biancha. Poi ando al fiume Diran: doue el trouo macus gi/ gante. Capitulo. xxxii.

Sendo uolta el meschino a man drita uerso Colcos: trouo cer/ ti uilazi & casteli: domandaua la uia uerso Armenia in lingua torchisca: e non uole andare a Colchi: per che li sono saracini. ī poche ziornate zionze in Armenia: zoe in uno reame sotoposto a la Ar menia chiamato Yberia. E uide la cita dita Sarmagonde: la quale a ho/ mini molto grossi: non molto grandi. zoe mazior de turchi non molto. ma mazior de uisi: che non sono li turchi. E uite una altra cita chiamata Artanisa pure in Yberia. Poi zionse ad unaltra cita chiamata Armatiza. la quale e sul fiume Decrie: el quale entra nel grande fiume Heufrates. & doue lui entra in questo fiume confina da luna parte del fiume Heu/ frates de uerso Soria larmenia magna. & dal lato doue era Yberia. Pas sato el fiume Decrie uerso leuante sie el bello reame de Albani bianchi. doue passo el meschino. & la cita dita Armatissa. & anda a una cita che sul mare caspio: che a nome Zetar o uero Gretar. & li alquāti di se repo so. Queste zente sono belli homini & donne. tuti biāchi. & hano capeli

biondi. E quando inuechiano: loro capilli deuentano neri. per lo contra rio de greci. E partito da Zetar: ando a la cita dita Albana: la quale e capo del regno e foli fato grande honore. Et in questa cita maschi e femie hano li capilli longi. & uesteno panno de lino magiore la pte bianchi: e uesteno longo E partito dalbani bianchi: nando uerso le parte de Marmantia. & uideli Alchimia una bona cita. Passo molti grandi fiumi che intrauano nel mare Caspio per spacio de ziornate trenta. Poi che se parti del mare magiore: zionse nel mare tartario a uno fiume che se chiama Daransi. E questo fiume parte la prouincia del mare magiore de la bassa. Tartaria e in sul mare Caspio. & sono traficanti & grandi mercadāti nemici de tartari bestiali. de lalte montagne soto tramontana del fiume de la terra uerso la freda tramontana. E zionto el meschino a questo fiume Derans de di: non sapeua luxanza del fiume: el quale de note agiazaua: de di desgiazaua. E non se po passare se non quando le giazato. el Meschino nando pure sopra lo fiume uerso una montagna: la quale se chiama monte Cerenio: e trouo andando molti deserti. & hebe grande paura di morte: e grande fame sostenea. Et a la fine andando per molte giornate. & essendo apresso la grande montagna Caronca uno giorno: su la terza: caminando super la riua del fiume: lui uide uenire uerso lui uno homo nudo tuto piloxo: grāde como gigāte: desterminata statura: & hauea intorno al peto & le rene pele de bestia. & hauea in mano una maza de mezo arbore de sterminata grosseza. Quando el Meschino el uide haue grande paura et desmonto de caualo et prese la sua lanza in mano et uerso el gigante nando: pregando idio che lo aiutasse da morte.

Como el meschino ucise el gigante Macus la moglie e li quatro fioli.
Capitulo xxxiii.

Vando el meschino fu presso al saluatico gigante: lui zito uno grido molto forte: lui lo fece per meterli paura: o p che la moglie el socoresse: per che poi lui uide una femina grande como lui. A quel grido el caualo del meschino impauri e fuzi a trauerso per la selua et boschi. El meschino se acosto al gigante et lanzoli lanza et degli nel peto: che lo passo fino de drieto: el gigante zito el baston ī terra et prese la lanza e trassela del petto. Quando el meschino lo uide cusi ferito et che lo attēdeua a la lāza: trasse la spada: e degli uno colpo che li taio una

gamba di neto. Alhora el grande gigante cade in terra. Per questo cono be el meschino che lo era saluatico con poco inzegno. et nel cadere misse uno grande grido: per modo che poco stando gionse una grande femina la quale meteua grāde gridi et era molto piloxa: & hauea drieto quatro fioli. el meschino hauea zia tratto la lanza del petto el gigante era morto & uerso la femina la lanzio. et passoli una cossa lei urlaua: e uolendosi cauare la lanza de la cossa: el meschino li taio la mano: lei se li uolse zita re adosso. el meschino li dete uno colpo su lo capo: che li parti el capo per mezo. Alhora ela cade morta et poi ucise tuti li quatro fioli. Azo la smesurata grandeza non moltiplicasse. E quando li hebe tuti morti: se fermo a guardarli e disse che erano longi braza deze de smesurata gran deza e grosseza. E tra le altre cose haueano magiore el uolto tre uolte: che non se conueniua a loro grandeza e statura. Et haueano le labre gros se piu che gambeli: & tuta la persona haueano peloxa: saluo che in cer te parte del uixo. E grāde natura de ingenerare. Hauea el gigante li ochi grādi. le orechie picole. E la femina hauea grande el uixo e li ochi picoli. Per questa similitudine ymagino: che tuta generatione chiamati tartari Machabeos siano fati a questo modo: gente saluatica: e manzão la car/ne cruda como fano li lupi & li cani. Et tra questi quatro fioli era una fe mina: fata propria de tuti li membri como la madre. Et per questa simi litudine conobe loro natura: e pensaua che fosseno tuti cusi.

Como el Meschino ucise uno gigante. Et como lui ando al monte. & co mo trouo molti morti. Et como lui libero li dui christiani de presone. & manzo de quello chel trouo zoe castagne.

Capitulo. xxxiiii.

Vando el meschino haue extimato como erano fati li macha/beosi Tartari. E uidendo che altra zente per la morte de que/storo non se demonstraua: ymagino che deuesseno essere soli como li hauea trouati. E per ritrouare el suo caualo se trase lelmo e lar/me da le gambe: e lassa el scudo e la lanza e ando drieto al suo caualo. E soli grāde faticha a rehauerlo. Poi che lo hebe preso retorno a le sue arme & monto a caualo & staua fra doi pensieri de retornare in drieto o uero de andar inanti per passare el fiume: temendo che se ello andaua auan/ti de trouare de questi giganti. A la fine se messe de andare suxo per lo

fiume uerso la montagna che lo uedeua auanti da se. Et la note albergo suxo la riua del fiume senza mãzar niente. La matina ando uerso la mõ tagna. & essendo apresso lo monte ad una terza liga: trouo una testa de morto che di poco era morta. & intorno iera le osse del busto. Onde lo i magino che el gigante hauesse manziato. E zionto apresso trouo altre te ste: alcuna puzaua: e la magior parte erano solo le ossa. Alhora hebe uo glia de tornare in drieto. Li parse una uilta a tornare e non sapere đ que sta uentura che lui cercaua. E zionto a pie del pozo trouo una testa mor ta de frescho: zoe de uno o uero đ doi cõ li capilli. & hauea una chierega che pareua che fosse stato prete: per questo habe magiore paura: che ui de una cauerna in la montagna: temete che giente non ui fosse dentro la quale era una grota alta quaranta bene o cerca. E non se ui poteua ãda/ re se non per uno streto sentiero con una scala. & era al pe de questa ca/ uerna & del mõte molti luogi doue se era fato fuogi: ymagio el meschio che questa cauerna era el luoco doue se redu seua el gigante morto. & ha uea grandi monti de legnami che quelo saluatico homo hauea raunato El meschino desmonto da caualo & ligalo a uno arboro: trase la spada: & imbrazo el scudo sali suxo per lo sentiero. & in fino a la intrata đ que sta cauerna fermose e chiamo forte chi e qua dentro: e nessuno li respo/ se: E lui pur temendo intro dentro. era iui grande spacio. & molta her/ ba secca. El Meschino molto se merauia: & laudaua dio de questa uẽtu ra. & a lui se recõmendaua: e cosi stando senti giente lamentare. & lui a scoltando se acosto uerso le uoce & acostase a una pietra: che uinti ho/ mini non laueria potuto mouere & leuare. el Meschino crido chi se tu: che te lamenti? & tolse soa croxeta in mano: temendo che nõ fosse lo de monio che lo uolesse inganare: e sconzorandolo domãdo che se tu che te lamenti? Respose uno che era sotto a questa pietra che intese el parlare greco: e disse. Io sono uno prete de Armenia che sono in una boca: che e sotto a questo sasso. mo chi se tu chi domãdi chio sono. Respose el Me/ schino. Io sono uno suenturato caualiero che uago cercando la mia for/ tuna. disse el prete: partite de qui: che se questo gigãte te troua el te me tera qui dentro donde siamo noi che siamo doi. & mãzerate como el mã zo el mio compagno: che io lo uidi manziare con li mei ochi. Respose el Meschino: quanti giganti sono? Respose uno. et una donna gigantessa: con quatro fioli. Disse el meschino se non sono piu de questi io non ho paura: impero che io li ho morti tutti sei. Laltro cõpagno che era ĩ questa

prexone con lo Armenio parlo in franzoxo e disse. O caro fradello se uoi potete cauatene de questa prexone. Lo Armenio non lo intendete pēsa, ua tuti dui confortare uno laltro. Lo Meschino intese e respose tuti dui. Respose a lo franzoxo. Fratelo non dubitare: che a tuta mia posa io te aiutaro. ma te dico che. x. hōi non poterebeno mouere questo grande sasso che e sopra da uoi. alhora comizo el. M. cō la pōta de la spada o sia cortelo a rōpere dal lato del terrēo. & cusi rōpe de sotto de tāto che fece una bocha che a grande pena tira fuora lo prete poi cauo el franzoxo. domando el meschino a loro. hauete uoi niente da māzare & de che uiuete uoi in prexone? Respose lo Armenio. de castagne & de giande & che el gigāte manzaua carne humana: & de quelo uiueua et de castagne. Lo franzoxo basa li piedi al meschino. et in lingua frāzoxa molto lo regratio. Poi ueneno per usire fuora de la cauerna: E como quelo franzoxo uide laire: cade in terra per la longa stantia che hauea fato in prexone. & per la mala uita del manzare.

Como trouono del manzare. & manzato che hebe el meschino e cōpagni: conseio fra loro de la milior uia dito che hebeno loro uentura.

Capitulo. xxxv.

Ornato el Meschino doue hauea lassato el caualo: lui con li dui liberati presoni: disse a loro. per mia fe io ho si grande fame le doi giorni che io non ho manziato. & trouo una altra cauerna che hauea dauanti la bocca uno sasso & leuato quelo: usino de la cauerna molte pecore e coreuano de sopra a passere. E de sopra quelle pecore era unaltra tana piena de castagne monde: e de quele manzono. El meschino e li compagni preseno uno agnello e quello scorticono: e rostito manziono con quele castagne. Lo Armenio ando doue el meschino haueа ueduto la testa del compagno. e pianse. & sotorola con altre teste & ossi de morti. E la notte dormiuano in quela herba sicca de la prima cauerna. & hauendo alquanto dormito: el Meschino cominzo a domandare queli in che modo erano ariuati in quele contrate & como haueāo nome. El franzoxo comīzo e disse. O zētilhomo io sono de una cita la quale ha nome Bona deguascogna: e chiamome p nome meser Bradisio e disse io me trouai con alcuni de franza & ieramo a una bella & magna festa de lo re de frāza: el quale fece a quela festa. ccccc. caualieri. & io sono

uno de queli. & uno mio compagno con molti altri caualieri: essendo de
nanzi a la corona: se auantassemo de molte cose. Noi doi auantassemo đ
uolere cercare lo mondo per mare & per terra. & cosi tra noi dui se desse
mo la fede fino a la morte non abandonarse luno laltro. El mio compa/
gno hauea nome Lamiradori. e cercauamo ī primo Ingelterra. Irlanda.
Noberlanda. Scotia. tuta Fiandra. Frigia bassa. et alta Vngaria: Bohe/
mia. e la Italia. Corsica. Sardegna. Maiorica. Cecilia e uenuti a Brandi/
zo passamo a Durazo cercamo la Dalmatia. Crouacia. Albania. Pira ma
cedonia e la morea belo paese: sono molte cita. zoe Chiarenza. Patras.
Ofaza. modon. Coron: malia. Osia. Coronto con Larchadia. misistra. cō
sermenico. Poi uide striue e lixola de Negroponte. Candia. E tornando
in Tesaglia: cercaemo tuta Romania fino a Constātinopoli. E de la āda
mo a latana e per terra ueneamo a Cochi. Poi uedemo Armenia & alba
no. E uoleuamo andare in la Tartaria bassa. & hauendo noi ueduto el
mare Caspio e zionzēo a questo fiume. & dui giorni eramo uenuti suxo
p questo fiume quādo questo maledeto gigāte se scontro in noi. & al pri
mo colpo prexe el mio cōpagno & prese me: e missemе in prexone ī que
sta grota ne la quale sono stati. xviii. giorni. E sono seco como uoi uide/
te. El Meschino el cōforto & disse. per mia fe tu sarai mio compagno sel
te sara de piacere. Elo lo rēgracio & acceptolo per segnore e nō per cōpa
gno. E zo che meser Brādisio diceua lo meschino lo ridiceua. E doman/
dolo Armenio & disseli. O zentilhuomo donde sete uoi. Al quale respo
selo Armenio. Io sono de Armenia: e son christiāo: & e pochi ziorni che
io ueni con el mio compagno de Armenia. & andauamo in tartaria bas
sa per uisitare certi de lordine nostro. E per lalbana reuisitare certi nostri
fratelli. Non potendo passare questo fiume per lo caldo: uerso el mare
ueniamo a tre giornate sopra la riua de la. Et caminando un pezo: scon
tramo questo maledeto gigante el quale queli de Tartaria bassa chiama
no Machabeos. Ma el non sole uenire tanto basso quanto loe uenuto da
dui mexi in qua. Et hauendo noi grande paura el ce prese. & in mia pre
sentia con la mano cauo el capo del busto al mio compagno: e spezolo a
pezo a pezo. & zitolo suxo li carboni e manziolo. E mi messe nela cauer
na doue me hauete tratto con questo pouero caualiero. Poi che ogni ho
mo hebe ditto la sua uentura. El Meschino disse la sua uentura: azio lor
intendesse li fati soi fino a quel punto: che fece lachrimare amaramēte.
meser Brandisio. E funo molto alegri de la morte del zigāte. E lui disse

la poca defesa che lui hauea fato: e la morte de la femina e deli quatro fi oli. Poi disse i uoglio passare lo fiume e uoglio andare uerso leuante. dis se lo Armenio non fate: impero chela non e bona uia: che da questa tar taria bassa non e alrra ziente che questi maledeti inemici de dio. ze sono grandissime selue & lagi daqua che durano piu de quatro cento miglia & andando piu diuerso tramontana: piu troueresti de questa zenia. ma non habitano da queste montagne in zo uerso ponente per che li habita no contra li bataieri che li consumano con li inzegni & con le saite e con li cani. el tuo meglio sara a retornare in Armenia per mar: in questo mo do andaremo in questa Tartaria bassa. e per la morte de questo zigante te saria fatto grande honore. e fara te portare in Armenia: impero che uolendo andare a li arbori del sole questa non e la uia. El grande Ale/xandro ando per la Soria: per lasia: e per la india. e la zoe in lo mare de india chiamato mare indicho fu inzegnato trouare li arbori del sole e de la luna. E pero andiamo in la Armenia & trouerai megliore uia p la So ria. e per la regione de media la grande. & uedereti nela media gráde mol ti & nobili paese. & sempre andando uerso lindia trouereti paesi habita ti per christiani & sarraceni: donde uedereti infinite citade & andando p la uia che uoi dite uolere ádare: troueresti selue & alcuni tartari macha beos giganti.

Como el meschino se tene al conseglio del Armenio. E como sta la gran tartaria bassa. & andorono per mare a la caua de Heufrates. e doue nas se el dito fiume. Capitulo. xxxvi.

L Meschino piaque el consiglio del Armenio. & con questo se partino e tolse con loro pechore agnelli e castagne: per hauere da manz are per la uia. La notte uegnente: passono el fiume: e cinque ziorni caminarono e zionseno doue era uno grande fiume chia mato Remin e queli seguiuano: zoe deran. E quello passorono suxo per la giaza & haueano caminato cinque giornate: poi che partino de la montagna. & passato lo fiume camino doe giornate: zionseno ad uno al tro fiume chiamato Eamitas: el quale fa ixola de la bassa tartaria. e quá do noi zionsessemo a questo fiume el quale non sagiaza como fano que sti altri dui: uedemo de la parte de la doe forteze fate a guardia đ questo passo e de tuta questa prouicia: como forono ueduti da queli da la guar dia a questo passo: se monstrono molta ziente a pie & a caualo. Queli da cauali haueano archi saracini e bene a caualo: e ueste longe. liquali

mandono naue picole per noi. Zi fu el capitanio adomandare: che noi eramo. & donde ueniano. Respose lo Armenio. Meser noi ue diremo la fortuna. & dissegli arditamente quelo: che li era intrauenuto ordinatamente: e como questo caualiero hauea morto Machabeo: e la maledeta sua femina con quatro fioli. Quando quelo capitanio intese disse questo non poria essere. Disse etiãdio el dito capitanio. Io uoglio mandarlo a uedere. & se lo e uero: io uoglio compagnare fino al re de la prouincia. E subito fece armare uinticinque caualieri: & deteli uictuaria per loro e per li cauali con archi & arme per loro deffesa. El Meschino & compagni funo ritenuti fino a lo ritornare di diti caualieri. In capo de octo ziorni tornono con grande legreza dicendo: como haueano trouato la uerita: per questo fo fatto grande honore a lo meschino. & in persona fece a loro compagnia el deto capitanio: fino a la mazior cita de lo reame chiamata per nome Galegolan: & presentoli a lo re: el quale fu molto alegro de questa nouella. E fece loro grande honore. & dono a meser Brandisio uno grosso caualo per amore de lo meschino E molto se merauiaua: che uno si picolo homo hauea morto uno si grande zigante. e piu se merauiaua como el meschino hebe tanto ardire de aspetarlo. E disse al meschino che lui li adomandasse che gratia lui uoleua. El meschino domando una naue che lo portasse in Armenia grande e subito fu aparechiata: la quale porto loro in uno luoco chiamato Trepidon. E partisse da questo paese: e per lo mare Caspio ritorno nauigando in Armenia: e zionséo a la caua de uno fiume che se chiama heufrates: lo quale diceno le historie essere de quatro luno: de queli de lo Paradiso terrestre. Questo fiume nasse nelo suo pricipio a uno lago che e apresso al Damascho a cẽto mia: che a nome Pyar. Et e in su questo lago doe cita uerso leuante: Ierosolima: laltra e uerso ponente Sauiosca. E corre questo fiume uerso greco: in mezo tra Armenia e lo regno dito epidon. Alcuni el chiamano Tospiditis regno: e quando se parti de questi doi regni: intro per lo Reame de Saracana per larmenia magna costizando molte citade: nel mare Caspio. e quando se azionze a uno fiume chiamato Ciro: che uene per Albania biancha per la faza de questo fiume Heufrates: ariuo el meschino.

Como el meschino zerco Armenia et molte cita: e zionze al fiume doue Lalfamech lo uolse fare robare. et como lui amazo el capitanio.

Capitulo. xxxvii.

On uolse el meschino longamente demorare in terra: ma subito zionto in terra tolse combiato da queli de la naue in compagnia de lo Armenio: & de meser Brandisio. E uide molte cita d Armenia: tra le quale sono queste. Podia. Cauefer. Mauria. Sartara. Ciria. Branchischa. E molte altre cita e terre. E poi se uolse uerso Saracena: e passo el fiume Heufrates: & intro per lo reame de Siria. & uide la cita de Babilonia: e la cita de Mepa. e Montecos. Poi se drizo uerso Media: e qui lasarono lo Armenio: el qual si torno in Armenia. Fo dito al Meschino che era morto lo Re de Media. & che lo reame era in grande guerra. & era romaxa una sola fiola la quale hauea nome Amidam. & era de eta quindeze anni. & como tuti li baroni del regno erano in arme: per che molti la uoleuano per moiere. & che tutel reame era in guerra & alcuni del paese li consegliauano che non andasseno. El Meschino domando meser Brandisio quelo che li parea de fare. Respose: segnore quelo che piace a uoi quelo parme. De una cosa ue auixo: che non debo morire mai: poi che dio e uoi me acampato da le mane de quel demonio. E pero senza faticha intraro con uoi nel fuoco. Disse el Meschino: hora andiamo a la uentura. In uerso de media preseno el suo camino. E per lo regno cominzono a caualcare. & in pochi di riuano ad una montagna chiamata Fassine. & in media cominza intrare in lultima parte. e de leuante a certe montagne che sono chiamati monti de Corona. Queste sono le mazore montagne del mondo. luna per lalteza: laltra per che piano piu paesi: per che le abrazono in parte Tartaria Lindia e la Persia. & zonzeno in media: si che piano innumerabili paesi. & i ogni paese mutano nome. ma li autori li chiamano tuti a uno nome como e a dire le alpe: e non dimeno a ogni paese pone loro el suo nome. E cusi interuiene a le alpe: e trouasse doue fano fine uerso media. le feniscono in su quela fine uerso media. Et in su quela fine: trouo el meschino uno castello: el quale hauea uno segnore chiamato Lalsamech. non e nome proprio ma e nome de uno officio de Media: che era el mazore apresso el Re de media. E daua lo Re a cui li piaceua. El suo nome proprio era Corante. Lo meschino desmonto a lo albergo fora del castelo. e subito fu fatto a sapere a Lalsamech: che doi forestieri erano ariuati a lo albergo. & subito mando per loro. e lhoste lor disse como lo iera zentilhomo: e uolentiera faceua honore a forestieri e per questo el meschino se fido. & ando al castelo. & lalsamech fece loro grāde honore e domandoli donde ueniano.

El Meschino disse in parte soa uentura: e non disse cui lera. & disse come lo era stato in la bassa tartaria. Poi cominzo domandare che fede era la loro & qual dio adorauano. Respose el meschio. Io adoro la fortuna. E parlaua greco e turcho. Andati a cena fu bene parechiato in terra: sopra uno tapeto. Disse el meschio noi fossemo oto in torno uno piatelo: ogni homo piscaua. & noi faceuamo como ue deuamo fare a loro non haueamo ancora manziato con piu sporca ziente. in questa ziente: non era ordine: non zientileza: ne bel costume ne loro manziare e beuere. de statura piu tosto grandi che picoli: piu bruni che turchi: grandi auantatori. de parole molto fauellano: sono molto cupidi. Molto guardaua lalfamech le arme del meschino. La sera li fo dato uno matarazo di lana & certe couerti da dormire e cosi staua quello Lalfamech como noi & anco pezio. E domando la sera doue loro uoleano andare. E loro disseno a media. E lui disse cheli non andasseno. & como li era una grande guerra. El meschino disse. Io uado cercando la guerra. Lui nõ disse altro: e sono menati in camera nelo leto predito. La matina quando loro montono a cauallo: anchora guardaua molto Lalfamech loro arme. El Meschino lo regratio molto de lo honore loro fato. Partiti da lui: teneno la uia uerso Media: la guarda ando auanti loro. E quando funo a uno grande boscho: lonzi dal castelo dodeze mia: e uolendo passare a uno catiuo passo: loro zonti nel boscho sempre aueduti. & con loro lanze in mano auisati: perche el paese li parea catiuo: se scoperse uno capitanio chiamato Tamor. La guardia fuzi da loro. E p quisto conobe quella ziente esser mandata da Lalfamech per farli robare. Quando loro se uide arsalire: disse el Meschino a meser Brandisio: non habiate paura: meser Brandisio corse contra loro: e feri loro Capitanio sopra lo scudo: e non li fece niente. ma il Meschino feri de la lanza sopra lo scudo pure al Capitanio: li lo rumpe e portolo uia con la ponta de la lanza. Nel passar del Meschino molto el saitauano: lui ucise tre arcieri. meser Brandisio torno a la bataia facendo grande proue de la sua persona. Questo Tamor torno a lo meschino: lo assali con la samitara. ma el meschino li dette uno colpo sopra la testa inuoltada de panno de lino: che in fino al peto el parti. morto Tamor tutti li altri se pose in contra el meschino per fare uendetta. & meser Brandisio ne ucise. xl. de questi. Lo resto se messe a fuzire. & anco de queli che fuziuano erano feriti. e tornati a Lalfamech: li disseno como la cosa staua. e lui se penti: che nõ li hauea morti e robati dẽtro dal castelo

e domando che uia faceuano. resposeno che andauano uerso Media. de questo fu piu dolente.

Como el meschino zionze a Media: e alozo di fuora a uno hostiero: e como la fiola de lhosto se inamoro de lui. e como non li uolse assentire.

Capitulo. xxxviii.

r

Afrenata el meschino la superbia de la ziente de lalfamech: et auendoli uinti: piglio molto conforto de meser Brandisio: per che lo uide de soa persona ualente. P reseno la uia uerso media per uedere questa donna: che era romasta herede: a cui tuto el reame li facea guerra. Caualcando el meschino: el secondo di che era partito de al famech: azionzono a uno luoco chiamato martia: e suxo la riua del lago trouo una uilla & era apresso sera & uno homo uechio se fece apresso loro & domandoli: se uoleuano aloziare. & era tuto uelato de peli biãchi azentono & alhora azion se una fiola de losto molto bela. & hauea ĩ dosso uno uestimento de tela molto zentile: e prese el caualo del meschino e menolo nela stalla. el meschino per ueder che stantia hauea el suo caualo ando drieto senza lelmo in testa. E quela lo guardaua e pare a se li piu bella che quelli de Media & rideua. E zionti nela stalla: non ge iera manzadora: ela comenza azugare. El meschino quando hebe ligato el caualo: se adira e pinsela dasi: e lei lo chiamo mato maluaxio. el meschino uedendo ridere meser Brandisio: zigno a quella: che andasse a meser brãdisio. e ela cusi fece. el none da marauiare: se sono luxuriose: pero che media e sotto uno segno che ha nome scorpio: el quale se chiama segno de la natura de lomo: & de la natura de la femina: e dura sopra molte regione per fine a la fin de Cancer. Meser Brandisio se rise: e disse. Segnor tu mandi la rogna da te: e dala ame: io sono affanato e non attendero al uostro dono. el meschino se rise: e gouernati li cauali andono a zena in una stantia doue non iera insu che sedere. lei ando per uno tapedo e destese lo in terra dicendo: qua sentate. la hosta molto li guardaua: ꝑ che la mai non hauea ueduto caualiero si ben armato. A la zena fo portato uno grande piatello pieno de carne e de brodio. In questo mãzono el meschino e meser Brandisio losto e la moiere e la fiola ala mescolata el meschino faceua grande rixa dicendo: beata quella scutella: che sette man restella. Poi diceua a meser Brandisio: bene sono zente sporche. Quando hebe manziato: crete hauere bon letto. Losto asegno loro quelo tapeto dicendo non hauerete altro letto: per che non stamo forniti ꝑ

la guerra che cominzata in media. Suso questo tapeto couene dormire. Essendo circa el primo sono: quela damixela uene a lo meschino & abtrazolo. lui la cazo da si: lei se acosto a meser Brandisio: el quale la lauoro molto bene. E rimase contenta. la matina pagarono lhosto: e i uerso me dia andono moteziando. La sera zionseno a la cita de media. & alozorono de fuora fino a la matina.

Como el meschino ando a media con meser Brandisio: e apresétose a la damixella: che era donna del regno: e perdonoli del mato offeso. & feli honore. Capitulo. xxxix.

Enuta la matina: essendo el sole molto alzato za presso terza quãdo leuano & armati mõtono a caualo: pagato lhosto ueneno p intrare la cita. e le guarde li apresentano al palazo regale. e questo: p che tuti forestieri couenïano a tal modo essere preséta ti. Desmõtono da caualo: salirono le scale: funo presentati da nãti la damixella: la quale era bellissima de etade de. xiii. anni. & teniua per consiglio tuti li amici del padre. El meschino disse a meser Brãdisio che lui fusse el primo & andasse auanti: e cusi fece. Li fu da ridere che uno pazo praxaua in corte: e portaua in mano una bacheta: del quale p suo pacie tuta la gente hauea solazo. El meschino non sapea de questo pazo: & andãdo meser Brandisio p la sala questo pazo li dete đ la bacheta sopra la spada una mazata. meser Brandisio se ne rise ben che male li paresse. E passando piu oltra el pazo: anchora dete al meschino. & lui li nõ cõporto anci li dete de uno pugno sopra lo ciglio đ lochio: che tuto el ciglio li apse. e casco in terra. E quando se uolse leuare: el meschino li ne dete unaltro & fecelo da ricauo ricadere. Poi andãdo uerso la dõna: el pazo se misse a fuzire. E zionto suxo la piaza: le psone lo domãdaua che fo quelo. el pazo disse nõ andate a corte: per che el ge uno altro piu pazo di me e peziore pazo che nõ sono io: Vno cortesano uene a la dõna in primo che lo meschino. & p darli piacere disse le parole dite p lo mato. e como hauea tuto rotto el ciglio. la dõna domãdo chi e quelo che li ha fato male? li fo resposo: quelo caualiero: e mostrolilo. e p questo fu piu presto presétato el meschino. lei disse como ha tu tãto ardire de batere el nostro pazo? Respose el. M. p che el bate in prima me. la dõna nõ dimeno el manazaua. el. M. se fece auãti dicẽdo: madonna ui prego pdonate mi alquãte parole & dateme licẽtia del dir. & ella disse di quelo che ti piace. el. M. disse. madõna tre cose a li mie di ho ueduto. e disse la prĩa grande prouideza a

castigare uno mato. La secōda: grande sapiētia a cōportare el uechio. La terza che le grāde forteza a refrenare la lingua de la femina mal parlāte. E pero el pazo sta fermo: e castigasse con le bote altramēte nō. E pero o io uxato questa prouidentia. La dōna comenza a ridere quando lo udi si ben parlare. & ꝑdonoli zoe che lui hauea fato. e parlādo cō lui lo hauea la uisiera aperta & scoperto el uolto: lo uide zouene e bene armato: e de la persona staua bene: ela trafita del segno de scorpio adoperando: zia meza inamorata de lui: la lo domādo donde el ueniua e quelo lui ādaua cercando. Respose el meschino. Nui uenimo darmenia cercando soldo a la uētura che dio ze dara. ela comādo che fosseno aloziati in lo palazo: e fato loro honore. e fu data a loro una camera fornita de leto a uxanza del paese. e loro cauali fono bene gouernati. e fo fato a loro grande honore. La donna dono loro una uestimenta a la uxanza del paese. Li fu portato la cena la sera a loro camera: e repossonose.

Como el meschino essendo a rasonare con la damixella: Calidocor de le montagne uene a media con lhoste: e como fo fato capitanio: e cōbate.

Capitulo. xl.

L ziorno seguēte leuato meser Brādisio & el meschino andono danāti a la bella damixella chiamata Amidā: la quale fece loro grāde honore: & cusi tuti li baroni hauea grāde piacere de domādarli le cose de grecia: e de ponēte: e de le cōditione de le ziente. e cusi stete fino a lo quarto ziorno. & sedeuano in terra sopra uno tapeto in sala. & fu portato da māziare: eraue la donna & una damixella suo parēte & uno barone & el. M. & meser Brādisio. E domēte che con grande piacere māziauano: la guarda de la torre scoperse le giente che ueniano a lo assedio de quela cita. la damixella comēzo atremare de paura. el meschino la cōforto e disse damixella nō habiate paura: ꝑ che fino ī Armeīa me fo dito del tuo bisogno. E solo ꝑ essere tuo cāpione son uenuto. E disse: che romore e questo? disse la damixella tremādo. lo e uno barone: che e segnor de le mōtagne de media che a nome Calidocor. e tene cō lui uno altro traditore chiamato Lalfamech. el cambio che lo uole rendere si e: che lui me uiene aponere lo assedio: per che io sono una uile femina. E mentre che la parlaua tremaua, e fata tuta pallida di paura: el meschino disse: non temete. In questo uene denāzi a lei uno suo capitanio di guerra cō una tela uolto al capo: e cō una semitara allato: e cō uno bastone ī mano: e una grāde barba & cauiara: e tuto peloxo: che parea uno orso:

dicendoli:donna el uiene Calidocor e lo Alfamech a ponere campo:che comãdate uoi? Lei respose guardate bene la terra. Alhora el meschino a/ ceso de ardimẽto disse. Madonna comãdate che uegneno cõ meco a la ba taglia: che questo uostro capitanio me pare da poco: a uenire domãdare a una damixella quelo chel habia affare. e sie capitanio de gente darme. E come lui douerebe la donna confortare e dire a lei non hauiate paura: che nui defenderemo francamente la cita e lo reame. Aldando Amidã cusi arditamente parlare el Meschino: fece rechiamare in drieto quelo ca pitanio: che pareua che hauesse mazior paura che nõ hauea essa: e comã dò che facesse quelo che comandaua el Meschino E fecelo general capita/ nio: e subito armato el Meschino e meser Brandisio: montono a ca/ ualo su la piaza. E quando el meschino fu per montar a caualo: non misse pe in staffa essendo tuto armato: che fece ogni homo merauiglia/ re. E quela gentil damixella li porse lo scudo e la lanza de sua mano: e lui lo prexe. & dete lelmo lo scudo la lanza a uno seruo che li la portasse. E prese uno bastone in mano. e bene pareua uno capitanio. Ordeno doe schierẽ. Vna de cinque milia cõbatitori e dete a meser Brandisio & a que lo che era primo capitanio: & era questa ziente de media homini de bel la statura inanzi grandi che picoli de carnaxone. e molto forti de psona. e sono cõmunamente tuti de lo regno cusi le femine como li maschi. e so no male armati scudi lanze semitare. la mazior parte arzieri. Bele citade e beli caxamenti. habiano molto bestiame. hano cauali e non usano gã beli & alifanti. Asini pecore boi & altri animali hano assai. e molri porci. E fata la prima schiera: la mita erano arzieri: laltra mita con lanze. La se/ conda schiera tene el meschino apresso sieco: e funo. vii. milia. e comãdo a la prima che assalisse el campo armato como de sopra udito de panno de lini longi & insino fuori de la citade.

Como el. M. e meser Brandisio usino fuori de la cita. e como fu morto el capitanio feceno conseio. & como lo feceno capitanio.

Capitulo. xli.

Ossa la prima schiera & andati fuori de la cita: assalirono el cã po como li hauea comãdato el meschino. e meser Brãdisio uol se andare dreto a le bandieri: ma quelo capitanio uole andare a dosso de sachomani. e cusi in discordia introno ne la bataglia. meser brã disio fece grande prodeze de soa persona con la lanza e con la spada. el ca pitanio intrato tra li scorodori: alquãti fece morire. Ma uno caualiero feri

con una lāza el capitanio de mediāi. e passolo da laltra parte e cadi mor
to da caualo. e mediani se messeno in fuga: e lassono meser Brādisio ne
la battaglia: el quale como uide la sua ziente fuzire: uolse el caualo e sem
pre combatando torno in drieto con grande faticha e sarebe perito se nō
fosse el meschino: che usi a la battaglia fuori de la citade e scōtrādo que
li che fuziano: li fece tornare in drieto a la bataglia con grande faticha. e
quando usi fuori de la cita: prego dio che li desse gracia de trouare el pa
dre suo & tenisse qual fede uolesse: che lui non adorareue altro dio che
la trinita del padre fiolo & spirito santo. E dito questo intro in la batta-
glia e fece aprire tute le schiere per forza darme. e la sua schiera lo seguia
francamente. Lui hauereue rotto tuta questa ziente: e meset Brandisio:
el quale con lui se reuolto a la bataglia seguitando sua schiera. Comenza
to lo romore a le bandiere de lo capitanio & del campo: con una granda
frotta de coradori che erano per lo paese spartiti se recolseno insieme: e
piu con crida che con fati assalirno li mediani: e misseno alloro paura: e
con questo comenzarono a fuzire. e quando meser Brandisio li uide fuzi
re: disse queste parole. per modo che alcuno mediano lo intendesse. O
dio bene disse uero lo mato: quando disse non andate a corte: che glie u-
no piu pazo di me: ben fu el mio segnore piu pazo de fidarse ī questa co
darda gente: ma per lo uero idio moriro apresso a te: se tu in questa ba
taglia morirai: gridando uia codarda zente e da poco. E sperono el caua-
lo drieto al meschino: el quale era fino a le bandiere stracorso. e como fo
con lui bocato: li disse como in cāpo non era romasti altri che loro dui: e
tuta laltra gente era fuzita. p questo el meschīo per forza del caualo tor
no in drieto con meser Brandisio: e intrarono ne la cita: per la porto
doue era usito. E la gente fuzita introrono per piu porte: e sono morti
cerca quatro milia de queli de media. la donna hauea tuta la bartglia ue
duta: e la grande prodeza del meschino. e fece allero molto mazior ho-
nore che nō hauea fato prima. e diceua uolesse idio che questo fosse mio
marito e segnore. e quādo el meschino zonse sopra la piaza se fermo so-
pra la intrata del palazo: e cusi fece meser Brādisio. La donzella intro ī
mezo de loro dui: pregandoli che se andasseno a desarmare p suo amore.
& apiare reposso de lo affano riceuuto ne la bataglia. Lo meschīo la pre-
go: che la facesse fare comandamēto per lo trombeta e banditore che tu
ta gente uenisse in piaza armati e desarmati. Essendo tuti li mazori da-
uanti a la donna: el meschino & meser Brandisio non se pote tenire: che

non disse: a gente codarda uile & da poco p cui habiamo pso la bataglia e como catiui siti fugiti. Poi comenzo el meschino parlare in questa forma.

Como el meschino se leuo ne lo consiglio. e del sermone fato a li mediāi e como ne preseno grande conforto: e ziurono de mai piu non fugire.

Capitulo. xlii.

Olfore e foco e stato a uui questa fuga homini de media: iquali per antichi tempi hauete uinto le battaglie contra li Assirii: & contra queli de Armenia & zia contra li Amazoni: e tuta la Soria habitasti. Non ue poteno li romani senza gran dāno loro uincere: & hauete tante uictorie riceuute. e hora per picola bataglia abandonastiue e sete uituperati: e mi in la bataglia abandonasti: como se io fusse stato morto: Se uui haueresti uno poco soferto la bataglia: senza dubio la uictoria sarebe stata nostra. O che honore ue e o gente darme: che i piu uili e nudi darme li sacomani ue habiano uinto: & cazato de campo como uili. Non credete che io sia uenuto a combatere per uui: ma solo per la raxone. E questo gentilhomo qui ue pote fare testimonianza: che io secoro a queli che hanno raxone e bisogno de hauere aiuto. Alhora disse meser Brandisio como se parti de franza: e doue era el suo camino. E como machabeo el prese & el compagno e sil manzio. & como el meschino lo ucise & cauo de una tana lui e lo Armenio. erauí molti mercadāti che erano tornati de Tartaria bassa: che diseno essere stati nel paese quando quelo gigante fo morto. & che uideno dare el caualo a meser Brandisio. Disse alhora el meschino. Vui credete che io sia fiolo de uno re o uno barone: io sono fiolo de la uentura e non ho padre. e uo secorandi a li bisognosi segnori e popoli: per la iustitia combato: pero ueni in uostro aiuto. & in defensione de questa donna abandonata & scernita da soi suzeti Alhora tuti se inzenochiono: & feceli reuerentia como a uno dio. e ziurano mai piu nō uolzere le spale a la bataglia anzi piu tosto morire. E cosi deliberono: e lui dete licētia a tuti & intro nelo palazo con la donna: e molti baroni in compagnia. & andono a la sua camera con meser Brādisio. Poi che elli funo uenuti in sala: se poseno a sedere in terra in su tapedi al modo usato. La donna comando che sedesseno a renta a se. E sopra alcuni inzegni alti da terra aconzono al modo de Grecia. & lui stando a uedere insegno alloro & chiamosi si a la grecesca. La donna alhora molto īamorata & reschaldata damore honestamēte a lui sedaua. In questa

cena disse el meschino a meser Brandisio. Io te uoglio dare questa donna per toa moglie: e faro te re de questo reame. E lui respose. Segnor io nõ hebe mai mior uentura & a uui mille gracie. Impero che con uui uoglio uiuere e morire. Disse el meschino io non me partiro: che tuta media sa/ra al tuo comando & a tua obedientia. Questa promessa cupideza de se/gnoria lo fece acceptare: e la promessa non desdisse. Passato el quarto di quella bataglia zia era comandato: che tuta la gente se armasse. Fu innu merabile quantita de corni de uncine & tamburi aparechiãdose ogni ho mo a la crudele bataglia.

Como el meschino fece doe schiere de mediani. E como combate uerso Lalfamech. Capitulo. xliii.

i N quela matina fece el meschino due schiere da cõbatere. La prima uole p se medemo: de la quale rideua meser Brandisio uedendoli armati. e fo questa prima schiera quatro milia: La seconda dete a meser Brandisio con. vi. milia cõbatitori. e comando a meser Brandisio quelo che lui saueа pensato. Respose io faro el uostro comandamento. El meschino ordeno grande guardia a la citade. poi usi con la sua fuori de la terra. e lassoli a lato a la porta. e comando che ne/suno se partisse de li: e non intrasse in bataglia senza sua licentia: e p uno caualiero solo che me arsalisse non fate mouimento. Fece se uerso el cã po & sono el corno domandando bataglia. E Calidocor segnore de le mõ tagne de media: le quale sono chiamate monte Cornocors. e sono meza giornata a le montagne dite Sagrons: le quale tegnono a le montagne di te Caronas. Queste montagne hano intorno intorno pianura: e loro ton deze dura ducento mia. & in su quele sono due cita. luna nome Aronta laltra Samuia. E de. l. castelle. De questo paese era segnor calidacor che era a campo a media. e con lui era el maluaxio Alfamech. el quale uden do tre uolte sonare el corno disse: loe poco di che costui fu al mio castelo e hora ardimento de uenire contra de mi: dami licentia: che io uado con tra lui: e se io non lo fazo recredente non me chiamate Lalfamech đ me dia. Hauuta licentia mando uno suo sonatore de nacare: a domandare a lo meschino quelo che domandaua. e lui respose: che lo uolea combater̃ con Lalfamech traditor̃ de lo re de media. Tornato el messo a lalfamech quello se armo đ coro coto: e uno grande scudo: e mõto sopra uno grãde

caualo:e tolse una lanza longa e sottile:uene al campo contra el meschio e come azionse:comenzo adire. O uilano caualiero e questo el merito de lo honore che io te feci? Respose el meschino. Lo honore che tu me fe cesti e molto da lodare:ma non la uilania. Disse Lalfamech como tu ha hauuto tanto ardire de piare arme contra me? Disse el meschino. tu me riti bene colui che te fece Lalfamech: quando tu uoi cazare la fiola de lo reame:ma te prometto de presentarli due cose. luna sara el caualo che tu ha sotto. laltra sara la tua testa. Lalfamech adirato udendo queste pa role subito se drizo sopra le staffe che caualcaua molto corto:a lusanza de quel paese:e lanzolo la lanza che hauia in mano:credete del tuto pas sarlo:ma el Meschino toco el caualo con li speroni per modo che la lan za el fali:e lui aresto la sua lanza e zonse Lalfamech sopra lo scudo. Et nel mouere che fece Lalfamech:la lanza non pote tacarsi. Como hebbe schiuato el colpo:prese uno grosso bastone:e comenzono grande bata/ glia:luno col baston:laltro con la spada. Essendo molto streti in la bata glia:Lalfamech meno uno grande colpo al meschino:tanto che pose la mano sopra lo taio de lo scudo del meschino. El pexo del bastone el for za:e cadeli el baston de mane. Perduto el bastone:misse mano a la simi tara storta:e comenzono grande bataglia:ne la quale el meschino ipau ri Lalfamech. Per la qual cosa Lalfamech affanato domando el meschi no riposso. El meschino li respose. La battaglia e mortal e nō ce fede da fidarse luno de laltro:e pero se guardi cui de noi se crede hauere el pe zore. Io non posso fidare colui che me uole inganare e fare me ucidere. Per questo Lalfamech penso de fugire uerso el cāpo per che conobe ha uere el peziore de la bataglia:e dede a doe mane uno grāde colpo al me schino. Dato el colpo uolse uoltare per fugire ma in el uolzere el caualo el meschino li zionse uno colpo a trauerso el collo:e leuoli el capo da le spale. cusi fini Lalfamech: & morto chel fo el meschino prese el caualo e torno doue era la testa cauola de lelmo:e montato a caualo torno uer so la cita. Quando sua gente lo uide con tanta uictoria tornare:comen zono cridare Lalfamech Lalfamech:e cridauano: faciamo el Meschino Lalfamech de media. el meschino apresento a la donna Amidā la testa: & lo caualo de Lalfamech:la quale quando uide la testa disse uerso li ci tadini dicendo. O nobili citadini ecco la testa de Lalfamech traditore. Poi se uolse e disse a lo meschino. O franco caualiero Lalfamech sarai tu e tuti li citadini cō lei diceua iscieme:a Lalfamech đ media. E cō questo

honore torno el Meschino a la sua gente: che aspetauano per arsalire el campo de nemici soi arditamente.

Como el meschino arsali el campo de Calidocor. ucise Calidocor. e lo reame redusse a la obedientia de la damixella: e deli per marito meser brãdisio. Capitulo. xliiii.

Etornato el. M. a la sua schiera: e confortato meser Brandisio con sua schiera a la bataglia: disse alloro. O frateli mediãi che ue da lo core de fare? Tuti con alegra faza cridauano menaze a la bataglia. lui mando uno messo a meser Brandisio che lui se mouesse p che lui intraria in la bataglia. & cusi fece. Como el messo fo partito el meschino se mosse con li soi quatro milia: e rumpe lantiguarda del campo: e per lo mezo de tuta lhoste se meteuano. & haueano preso li mediani tanta speranza per lo ardire del. M. che senza paura combateuano. & p forza de larme e loro ardire ismesurato partirono el cãpo & andono fino a le bãdiere: e qui funo circũdati da grãde moltitudine de gente. Li mediani sempre cridauano a Lalfamech: e sosteniano la bataglia in scieme con el. M. el qual uidẽdo el pericolo de la sua gente: li fece dextramẽte tirare in drieto inscieme restreti. E funo tãto inanimati che se lassauano ananti ucidere che rendersi e fuzire. In questo põto meser Brãdisio ensi fuora de la citade cõ la sua schiera che erano. vi. milia. Alhora recomencio la grãde bataglia p modo che tuto lo cãpo se misse inuolta & fugi. Per la qual fuga Calidacor armato monto a caualo: e corse a la bataglia con lo resto de la sua gente: p che queli che primo hauea comẽzato erano trenta milia. E como zonse a la bataglia ucise uno frãco mediano & quelo con uno aspero colpo lo ucise. & uedẽdo el. M. far tanto fracasso de la sua gente: misse mano a la spada & ando uerso lui con grande ĩpeto & deteli uno tal colpo che quasi lo fece usire de se in el menare: & el. M. li meno uno colpo suxo la testa che tute le arme rũpe & partulo fino al peto. E como Calidacor fo morto tuta la sua gente fo in rotta: e comenzono a fugire. El. M. con mediani fece grande ucisione. e tuti queli che non erano de lo regno de media funo morti: lo resto tuto funo presi. E fo fato honore a lo. M. como a lo Re ꝓprio. E quãdo intro nel palazo p memoranza de la uictoria e de la liberatione de la cita. fece sposare Amidã a meser Brandisio: e feceno grãde alegreza de la receuuta uictoria

per tuto el reame de Media. In meno de doi mesi torno tuto lo reame a ubedientia. El meschino incorono meser Brādisio de lo reame de media la gentil damixella fece regina. & feceno grande festa de le dite noze. E de lo nouello re de media. & tuto lo reame romaxe in pace.

Como el meschino se parti da Media. da poi doi mesi che meser Brandisio haue la corona. & ariuo el Meschino in campo de lo re Pacifero.

Capitulo. xlv.

Vando meser Brandisio hebe preso la corona e la bella donna Amidā: e compite le noze e stato el Meschino a media dui mesi: delibero seguire el suo uiazo per lo qual preso combiato: tuta la corte ne hebe grande dolore. ma ananti se partisse fece baptizare la bella pulzella Amidam. e cusi tuto el populo a la fede christiana. tolse cōbiato: e rechide loro guide che lo guidasse a li arbori del sole e de la luna p ritrouare la sua generatione. La raina li dete dui che erano stati per tuta Lindia: e sapeano tute le lenguazi del mondo. A lo partire fu grāde pianto. Partito de la cita de media: ando uerso le montagne de Media: dite Arcontes: e uide la cita dita Arcanita. E uide Armarus che era su lo mare Caspio. Poi ando a la montagna Arontes: e uide la cita Arantes: e Samura: de la quale era stato segnore Calidocor. E partito da le montagne de media: ando ad uno fiume che se chiama Lasonda: el quale ense de le montagne dite Cornes: e corre uerso tramontana & intta in lo mare Caspio a una cita dita Armarus. E parte la media zoe el regno de media dal regno de Cauna.. E passato questo fiume uide la cita Archenia. e uide in Carinera una bella cita: e uide Archadia. e passata questa regione: passo uno altro fiume chiamato Ochezilac: e intro in lo reame dito Impatrinas. E uide in questo regno una cita sola chiamata Cormora. E uolsese in uerso ostro: & ando in uerso le alte alpe del monte Coronas: per che le guide disseno che a quelle alpe conueniano passare. Et in parte tocare de le prouincie de Persia. E cusi andando uerso le alpe: disse el meschino: questi paesi che nui lassiamo a la man zanca che gente li habita? Respose uno de le guide. Segnore sono tre grandi regni. El primo ha nome Darcidar: per uno fiume che corre per mezo el reame che chusi e chiamato. Et in questa regione sono cinquanta citade. & io sono stato in dexe citade: de quale la prima doue io sono stato ha nome Zariapes. laltra Astracana. la terza Caruaris. la quarta Caroagata. la quita

Garispa. e questa Garispa e lultima de questo regno. & e su lo confine de Starca: zoe de uno altro reame che confina con lo regno de Arcilag. La sexta cita se chiama Reana. La septima Saragona. La octaua Baldua. la nona Ratena. La decima Asura. Queste dexe ho io uedute. Poi uidi in lo reame de Starca molte citade: le quale sono Aspabota e Narula & Impace & Osiana e Dinaldar e Oristantine. tute queste anco uide el meschino: & Alexandria Vicaria: la quale fece fare Alexandro de macedonia: per defendere quello reame de Tartari: che sono de la. E quella cita segnoriza le montagne grande che chiude el passo a tartari da quelo lato. & e chiamata Apidea. e da questo reame Starca in uerso ponẽte nõ e altro che lagune grandissime: che tiene fino a Tartaria bassa. e da questi doi reami zoe Darzidach e Starca: inuerso leuanti. e uno altro reame grande che se chiama Sirica freda: donde uiene el grande fiume chiamato in quel paese Bautiscon. E da quelo fiume in qua ho io ueduto tre cita: disse la Guida: & cusi uide el meschino: luna ha nome Ortorecora. laltra Orosonach. la terza Solana. E sapiate che in questi tre reami sono homini de statura grandi: molto magiore che mediani. e sono de carnasone rossi e forti de persona: & hano molta seda. poca altra mercadãtia fano. & hano diuicia de grano e de pecore e de bestie boi e cauali. E quasi tuta Soria fornis cono de boi cauali: e de seda per lo mare Caspio. e cusi monto le montagne del mõte Cornoes. In questa parte sono p li paesi che li confinino Bisarich per una forteza de uno castello che e in mezo de le alpe doue passono: che se chiama castello Sorp. Et ĩ quatro zorni passono queste alpe per la ualle: e zionti ĩ lo piano disse uno de le guide. hora siamo noi in Persia in uno reame che ha nome Parchiana maurica. el secondo di che nui smontaremo le montagne nui zionzeremo a una cita chiamata Solta. & era li segnor uno Re chiamato lo re Pacifero: Re de lo regno Parchians. Questi paesi sono piu sotto el segno scorpio aceso ne la dishonesta luxuria. e sie questo reame el piu lontano regno de Persia. & e sopra lo grande fiume di Tarmans. e cusi diceuano le guide al meschino. & intrati in la cita: uideno molta gente de stranie maniere: a respetto de li altri paesi che lo meschino hauea ueduti. & haueano carnaxone nera e sono grãdi & molto guardauano p meraueglia el meschino. e li doi mediani se ne rideuano. e furono presentati denãti a lo re Pacifero: el quale uedendo si bello el meschino li domando se ello era maschio o femĩa. E lui molto se uergogno. & respose essere hõ &

non femina. E lui si mostraua: che molto se merauiasse de la sua beleza.

Como el meschino fo preso & posto in presone. E como la fiola de lo re el cauo, e seguita la sua liberatione. Capitulo. xlvi.

Vesta ziente como e sopra udito: sono piu de cōmuna statura e sono tra negri e rossi molto luxuriosi & de ogni uitio de luxuria sono cupidi: p la forza del scorpio che li segnoriza. El quale uitio e cōtra li cieli e cōtra la hūana natura: testimonii Sodoma e gomorra, e tāto funo i dispiacere a la diuia potētia: che p questo peccato mādo dio el diluuio sopra la terra e nō p altra caxone. E questo peccato contra natura comēzo Cain cōtra dio e cōtra la natura hūana: e po se chiama loro setta de Cain p fino al tēpo de Sodoma e de Gomorra. e poi sono chiamati sodomiti: zoe setta de Sodoma. Per questo peccato conuiene chel mondo sia dessfato p foco: p che in altra forma non se potrebbe purgare. Solamente per che la frigideza non a piu de quatro gradi de fredura e lo foco sia cinque gradi de caldeza. E quel grado che manco nel diluuio: cāpo Noe de larcha e quela poca compagnia: Et poi nel di di iudicio dissfara a foco: e non remanera cosa uiua sopra de la terra. Ora essendo el meschino nela cita de solta denanzi a lo re Pacifero re de questa prouincia: doue non pioue ziamai ne bagnasse la terra: ma alcuna uolta bagnasse d' rosata. & hano grande caristia daqua: se non fano de li pozi. Alhora lo re pacifero domando cui lui iera: e quelo che lui andaua facendo, & como era in quelle parte ariuato. Respose li mediani prima: ma poi che lo meschino sape che lo Re sapeua greco e thurco: parlauali. E de la mazior parte de li soi fatti li disse. ma ello non li uolse credere dicendo: el non pote essere. Tra le altre cose chel biazemaua si ella gentileza de grecia. E comando chel fosse dato a lo meschino una richa stantia: e fece alozare in corte lui e la sua compagnia. E la sera cenato in sieme: secondo la uxanza de lo paese sedeuano sopra uno tapeto como fano li sarti a cuxire. & erano sei amanzare a uno piatelo grande de peltre. e mentre che zenauano: el Re uoleua tirare con le mane meschino de soza luxuria El meschino se adiro: facendo assai sozo uixo. El Re per questo non segui piu auanti. E la matina azo chel meschino non se partisse: lo ando a uisitare. E menolo in sala desarmato. In questo mezo li fece tore tutte larme: e lo caualo. E poi hauendo ordenato quello che lo

uoleua fare: zonseno sopra la sala molti armati. e una sua fiola molto be la secondo el paese. Comando el. M. che lo sposasse: e lui non uole. ma tanto li prego li doi mediani: monstrandoli che altro modo non li era p loro scampo: p questo consenti mal uolentiera: E lo re se ne hauete: e la notte seguente el. M. fu preso ne leto: e fu meso in presone minazato de morte. Li doi mediani funo messi in unaltra presone: e minazati ma loro sapeuano si bene zanzare: che laltre zorno funo trati de presone. e stauano in corte per uedere de li soi fatti.

Come la damixella se inamora del. M. e delibero de auerlo. E como lei mando per li mediani. & ordeno de darli da manzare ogni di.

Capitulo. xlvii.

Essendo el. M. stato doi di in presone senza mãzare e beuere: la fiola del re Pacifero era zia tanta íamorata de lui che ella p suo amore moriua: p che lei lo hauea ueduto quando el. M. lo sposoe. e mando secretamente p li dui mediani: e domandoli de la conditione de lo. M. E loro lo laudano molto: dicendo le prodeze p lui fate ĩ media. E como lui era fiolo de la uentura. & como lo iera da temere li dei. p questo piu se inamoro lei de la sua persona sentendo de la sua nobilita. Disse a queli doi mediani che ogni di andassano da lei. E lei ãdo da la sua madre: e pianzendo li domando el suo marito. & che lei facesse con suo padre: che li lo desse poi che lauia fato spoxare: e che lo trazesse de presone. El re respose essere contento: & dete a lei le chiaue cõ questo: che nõ lo cauasse de presone e desseli da manzare: e che ella lo excusasse: impero che lui temeua che lo non se ne andasse: comel fusse fuori de presone La Raina torno con la chiaue: e deteli dicendoli quello che suo padre hauea dito. E lei chusi promesse di fare. Possa ando a la presone a una rebalta de la torre: doue era el francho Meschino: che certo credete morire in quella torre de fame: lei porto da manziare e da beuere. E mentre che lo meschino manziaua: ella li dicea parole damore: e lui non intendeua cosa che la dicesse. Lei che ardeua damore: se parti adirata da lui. e tornasse a la sua camera. Laltra matina mando per li doi mediani & disse loro quello li era intrauenuto con quello caualiero. E li mediani se riseno: e disseli. O nobel donna lui noue douea intendere: menate uno de noi cõ uui. e uederete per effeto che lui non ue hauia intexo. & ela meno uno đ loro a la presone & era li ĩterpreto tra uno e laltro. Lei li diceua

el grande bene che la li uoleua. El meschino li respōdeua che poco amo re portaua a lei. e lo interpreto dicea a la donna el contrario. & a lo me schino diceua: che se non li cōsentiua: che elli era a la morte. & altro scā po non zera digandoli: che altramente mai non insiraue de presone e che poi chel fusse fuori de presone: se pierebe qualche bon partito: e tāto fe ce che lo uolse de opinione pregandolo che lo la contentasse de uxare con lei & ella domando de che elli hauea tanto parlato. Disse lo interpreto lui dise uolere fare tuto lo uostro uolere: ma che lui uoria usire de preso ne. & quelo che era del suo caualo e de le sue arme. ella disse: che la lo ca uaria in curto tempo de presone & come le arme e lo caualo era salui. el mediano se parti ridendo: dicendo al meschino compisi la facenda zoe đ usare con lei. Como fu partito el mediano el meschino zugando e solazā do con lei che hauea manzato e beuuto uxo certe uolte con lei. e preseno insembre grande domestigeza. Lei se parti e torno allegra a la sua came ra dopiamente infiammata damore. e cusi perdete el meschīo la sua uir zinita per comprar la uita. & ella doe uolte lo ziorno lo uisitaua con bo ne uiuande & boni uini.

Como la damixella domando al padre chel meschino fosse trato de pre sone: ziurando lui sopra uno libro de tore la damizella per moiere: & co mo fo fato capitanio del re. Capitulo. xlviii.

A damixella el terzo zorno hauendo pure uoglia de cauare el meschino de presone: essendo molto pregata da li dui mediani & simile da lo meschino: ando dinanti al suo padre acōpagna ta da la madre. Inzinochiata a li so pedi piazēdo li domādo el suo marito e questo re nō hauēdo altro herede cōsenti che fosse trato de presone e fu menati dauāti a lui: e fecelo ziurare sopra sacri libri de macometo e dap tino & cō sacramēto tocādo lo libro disse: questo sacramēto fo cusi lial co mo e la feda de questi idoli. e ben disse el prete iāni che lo. M. nō hauea ziurato che ello nō era tenuto a quel sacramēto che non hauea in quel sa cramēto arecordato dio uiuo e uero: zoe era la fede de christo. Anchora lo fece lo re Pacifero capitanio generale de tuta la sua gēte & re da puo la sua morte. e stete li el meschīo tre mesi poi che fu usito de presone. & sē pre hauea con seco li dui mediani: li quali li diceuano la uia che hauiāo a fare & pero peno tanto a partire: monstrādo di fora quelo che non ha uea dentro tenendo lanimo suo celato.

Como el meschino in capo de tre mesi chel fu cauato de prexone fuzi.

& ucise lo re Pacifero: che lo perseguitaua: e como la fiola de lo re par turi uno bello fiolo maschio Capitulo xlix.

z A era passato tre mexi chel meschino era usito de presone quã do chiamo li doi mediani e disse loro. O carissimi fratelli per a mor de la Raina Amidan:& per honore & utile che io feci a lo regno de mediani ui prego che uoi me cauate de questo regno: che io al tuto me uoio partire. Alhora li doi mediani lo auisorono de lo camino: che haueano a fare dicẽdoli. Nui habiamo a caminare dexe giornate che nui non habiamo aqua bona da beuere: e non trouaremo habitatione si che noi conuene portare uictualia de pane carne: & tuto quelo bisogna p uiuere per noi e per lo caualo. El meschino disse. Lassate fornire a mi. Et ordeno secretamẽte cauali cargi de udri de aqua biaua & biscoto: car ne salata cotta. & tolse cauali de corte che erano molto grãdi e forti a du rare la faticha. E per che le porte nõ se serauã mai: se partino nela meza note loro tre non piu: e preseno loro camino uerso lindia costizando mõ te Masdoron: per intrare ne la prouincia de Dapiana. E quando el di fu schiarito: fu trouato el Meschino non essere ne la camera. E la donna pie na di ziloxia che non fuzisse: essendo inganata per parole: per che hauen do hauuto suspeto: haria fato fare bona guardia hebe tropo piu despeto fecelo sapere a lo re. Fu cercato e non trouato: se armo lo re con molta gẽ te. Fono cento queli che infreta montono con lo re a caualo: e misese a sequitarlo. Foli mandato drieto la uictuaria. & era la terra in grande do lore. Ma sopra tuti era dolorata la gentil damixella: la quale remaxe gra ueda de uno fiolo maschio: el quale hebe nome Pellecone leparech. E fo de magior possanza che non fu el padre. E fece molte battaglie con mol ti baroni: e specialmente con suo fratelli a Taranto: como la historia dira seguendo per ordene. El meschino caualco el primo zorno & el secondo che poco dormino: e fu la meza notte se misse a dormire. li mediãi lo chi amarono e caualcono fino al hora de terza secondo loro iudicio. E caual cono al suo camino in uerso austro. Impero che non hauendo sentie ro ne uia: caminorono sopra le compagne. E nota che como se passa monte Corneos: non se uede piu la stella tramontana: ma solo se uede la ostrale: con la quale nauegã queli che uano per lo mare Indiano per fino a lo mare Rosso de Egipto. E chusi caminando uno de le doe gui de se uolse: e uede uenire lo Re Pacifero. Et era inanzi a li altri. E dis se a lo Meschino: nui siamo morti. El Meschino disse. Per che casone?

Disse el mediano. ecco el re Pacifero: con molta gente. Disse el Meschi/no. Non temete: impero che lo re Pacifero non ha adesso le mie arme in sua liberta: anci le ho io idosso. e son molto alegro: de hauerlo in queste parte per uendicarme de tanto oltrazo quanto el ma fato. Caminate pu re oltra cō le sōme nostre. e loro disseno. uignerete pure a lato a lo mōte per la pianura: e trouereteze. Poi se messe el Meschino con la lanza ī mano con lelmo in testa e imbrazo lo scudo. Quando lo Re Pacifero fu a/presso lui a una balestrata: uno suo famiglio: el quale iera de Arabia disse. O segnore io uedo questo uostro inemico che se aferma & aspetazi: per Machometo el non e da andare a lui: per che li caualieri Arabi per siam Greci e Turchi rare uolte aspetanasse luno laltro: se non se sente forte. Et eui molti altri caualieri Greci: e Franzoxi: che fano a questo modo cercando loro uentura: che per cinquanta altri caualieri non fugireb eno. Voi hauete con uui pocha compagnia: io temo che lo non ue dia la morte. E se pure li uolete andare adosso: aspetate la uostra gente: che sia cō uui. Respose lo re. Per machometo se li fosseno dexe come loe solo: non staria de andarli adosso. E metesse el scudo al petto: e la lanza in mano: e uene contra el meschino. Et hauea con seco otto e non piu de soi. Li altri ueniano drieto a quatro o sei: secondo che erano meglio a cauallo. Essendo apresso al Meschino: el meschino se messe la lanza sopra la cossa: e drezo uerso loro el caualo. In quelo lo Arabo se fermo e crido unaltra uolta dicendo. O segnore io uedo latto de quelo caualiero: p dio torna a drieto: che lui te dara la morte: Lo Re Pacifero se ne fece beffe de lui: e con grande grido dete de piedi al caualo. E lo Arabo torno ī drieto. El Meschino se recomando a dio: e sperono el caualo. E fatto el segno de la croce: percosse el Re. El re percosse lui: le arme del meschino sostene/no: ma queli c.el Re falirono: impero che lo meschino li passo el scudo: e tuta la spala manca: romaseli el troncone ne la spala. El meschino pre/se la spada: e missese fra li altri alcuni ucise: & alquanti fuzirono. E lui uide che lo Re Pacifero per la ferita non poteua tropo guidare. El Me/schino col caualo li ando adosso cridando: O traditore che tanto uitupe rio uoleui uxare uerso de mi. Se tu me hauesse fatto honor: io te campa ria: Ma tu me hai fatto uituperio. E deteli uno colpo sopra la testa che mezo lo parti: fino lo collo. E como lo hebbe morto: prese el suo ca/ualo: che era molto megliore del suo. E montato in su el caualo: che fu de lo Re Pacifero e tolto una lanza de li suo famigli: ando drieto

a li doi Mediani. In queſto mezo lo Arabio che fuziua ſcontrãdo la gẽte diceua: triſte nouelle de lo re. E pianzeua loro dicẽdo: che pacia e queſta che nui ſeguitamo li fioli de li dei. e uedendo da lonzi el. M. partire: an/dono p̄ lo corpo de lo re: e portolo a la cita: e con grãde piãto fo ſepelito. Paſſato da poi otto meſi: la fiola parturi uno fiolo maſchio: e poſeli no me Pelione de Parchian: e fo molto franco caualiero: et de la perſona grã do. el meſchino caualcando cinque giornate da poi: ſenza impazo: intra rono ne lo regno Tabiano: e zonzeno a le terre habitate.

Como el Meſchio caminando drieto al fiume Indus: una de le ſoe guide fu morta da una fiera. et come lui uciſe la fiera. Capitulo. L.

A poi chel. M. hebe morto lo re Pacifero. per ſpacio de cique di caminãdo ſempre coſtizando le montagne dite Conſorans a la fine de queſte mõtagne trouono uno groſſo e grãde fiume & e chiamato Aris. & enſe de le grãde alpe dite Sarip: che ſono apicate con mõte Corones. E corre queſto fiume p̄ lo reame dito Sturpi & intro in lo reame dito Tabiana. e poi torna pure a lo reame Sturpi uerſo una mõ tagna doue zonſe e paſſa ſoto una mõtagna che a nome Brõbas. & ĩtro per lo reame de Suaſcona: e muta nome & e chiamata Choas. E poi ſe a ziõſe con ſette grãdi fiumi e fano uno fiume ſolo. Poi ſe chiamato Pidus Indus: che parte lindia da le montagne e parte de Perſia. E ziõto el me ſchino in queſto fiume Arich. era certe lacune & eſſendo dinanzi uno de mediani cerca. c. braza: paſſando a lato de uno ceſpio de uno grãde ſcie/pe. e lonzi da lo fiume altri. c. braza: uno animale ſi li zito adoſſo grande quãto e uno leofante: e ſubito uciſe lhomo e lo caualo. De queſto hebe grãde doglia el meſchino. & adirato deſmonto p̄ che el caualo non uole/ua andare. E mentre che la fera manzaua: el meſchino li lãzo la lanza ſo pra mane. e paſſoli le ſpalle. & ela con la boca rũpe la lanza in pezi. E p̄ che lo troncone era rimaxo ĩ le ſpale: e nõ ſe poteua aidare & uolſeſi tra endo grãde grida per fuzire nel fiume & el meſchino li meno de la ſpa da ad ãbe mane & le gãbe drieto li taglio e cuſi la uciſe. poſſa guarda co mo era fata. La iera di queſta ſtatura. El buſto ſuo era grãde como de a lefante: e pelo aſinino. & hauea la teſta como buffalo. ſaluo che lo muſo ſuo hauea lõgo cõ grãde preſa de boccha. feſſe fino a le orechie đ tre pal me. piena de denti como hãno tra noi li peſſi luci. li ſuo piedi hauea mol to largi ongiõi como hão le oche largo piu đ uno brazo: a queſto conobe

che erano animali de aqua: & hauea le gambe grosse come de alefante: & e chiamato per queli paesi Pantamineos. E dicono che nõ produce la natura questi tal animali se non in questo fiume. e sono de pelo biso zoe asinino. E mentre che lo meschino lo guardaua: el mediano comenza a gridare p che fuzisse p molti altri che ueniano de uerso el fiume & erão piu de cento. montono a caualo con tanta freta che a pena cãpano denanzi da loro e non poteno cãpare li cauali de la uituaria: per che spauentati fuzirono hora in qua hora in la. e queli animali se piatauano ala terra. e como se apressauano li piauano: ma noi cãpamo p che al continuo sea costauamo lontano dal fiume. e questo insegno la guida dicẽdo: che questi animali uiueano de pesse: E manzono ogni cosa: ma non se parteno meza mia longi dal fiume. e per che non uiuerebeno manchando a loro aqua. Noi remagneuamo senza uictuaria e sẽza el nostro compagno Disse el mediano: bixogna continuare el caminare per lo mancamento de la uictuaria. Et adolorati per lo compagno morto: de qui se mosseno. e caminorono doi zornate senza manzare: se non herbe e frute saluatiche e cauagli de lherba.

Como el meschino con la guida caualcando per deserti luogi non trouano aqua da beuere. e fu assaliti da leoni e da altre fere: e combate cõ quele & ucisele. Capitulo. li.

Caminando el meschino per molti deserti: poi che perde le uituarie: per duo di non trouarono da manzare e doe notte albergarono in grandi deserti e selue: temendo le bestie saluatiche: non meno che la fame. E per uentura trouono certi pastori: iquali se me rauiano de nui: e dono del pane e de la carne. e poi ne isegnarono la uia de andare sopra la cãpagna: ad uno lago de aqua dolze bona piu che nõ haueão trouato da poi se partino dal luoco de sulta. e pero cargarono tre cauali de udri daqua. e partiti da li pastori: andorono uerso uno lago la sciarono li diti pastori. I quali pastori erano picoli e negri: con poco pãni e quasi tuti peloxi apena se intẽdeua loro parlare: secondo le parole de lo meschino. Insegnarono la uia del lago: e la uia de andare a una cita chiamata Barbasana. e quelo lago a nome Archim. e zionti a lo lago: se relegrono per laqua dolze. el meschio se trasse lelmo: e lauose le man el uolto e tuto el capo se bagno dalegreza. & alquanto beuete: & confortato uno poco: rendete gratie a dio laudandolo e caminãdo sopra la uia d̃ lo lago essendo presso ala sera. uno lione che andaua a beuere li assalto. el

meschino como lo uide el desmonto da caualo. e lo lione como conobe che lui uoleua fare bataglia: subito uene uerso el. M. e con le brãche lo afferro ma li fece poco male per le bone arme che lui hauea. e quando se credete partire el meschino lo feri asperamente de una ponta. e lui adirato: se uolto per zitarseli adosso. e lui li dete uno colpo de la spada: e taioli la testa in due parte: e morto cadete el lione. el meschino mõto a caualo: e uide uno altro animale de grãdeza de uno bono ronzino comune. & hauia la testa caprina. la barba a modo de becho. le gãbe e piedi a modo de ceruo. le crine de la coda como caualo: e uno corno in la testa lõgo cerca quatro braza: e non li fece male alcuno. Disse el meschino: questo sie uno licorno: parea de color hora negro & hora sanguineo e lustraua el suo pelo: el quale lustro rosiziaua. disse el mediano alo meschino questo fa signale che li altri animali stranieri uegnano. & per questo el meschino se frezaua de caminare & andaua attento. E poco andorono: che trouano una leonissa con quatro lionzini che loro assali. el meschino la feri asperamente: e per questo di el meschino non hebe piu desauẽtura. Albergo el meschino a una uila: chera in suxo uno lago: e laltra matina zonseno a una cita chiamata Sotora: doue ꝑ merauiglia molti de la cita faceano loro grande honore. Questa gente se meraueglianano molto đ lo meschino: Lo mediano disse alloro como el meschino hauea morto el re Pacifero loro inemico e molto se relegrauano de questo. Queste gente sono picoli de statura: menori che cõmuneueli homini. neri non tãto quanto li indiani. & molti ne uidi con deshonesta portatura de uestire: almeno questi de bassa conditione. E stete per tre di con questa gente el quarto di se partino. E fo dato al meschino unaltra Guida. Et el Mediano disse al Meschino: questa regione se chiama Chubianar. & como in questa regione erano molte cita: tra le quale menzona Aras & Alexandria Arida. Questa Alexandria Arida fece fare Alexandro magno: Re de Macedonia: per dimostrare essere stato in questi paesi. In questo Reame sono queste cita apresso questa Alexandria: e sotoposte a quela. Taueciana Areana Samari: & Bardasar: Butudana: Bitagnana: Iubibus:. & Barbasana. & Sotora: Queste disse el mediano hauere ueduto. El meschino non le cercho ne uide: per che tropo haueria hauuto da fare a cercare tuto. Caualcono tanto che zonzeno a monti che sono confini tra costoro de india. iquali monti sono chiamati Baronbas: & sono apicati con li grandi monti Coronas diti de sopra. Passono questi monti

in tre zornate. & a lascendere lo Indiano mostro al meschio uno grāde piano: e uno grande fiume tanto da lōtano: che a pena lo uedeua & dis seli: quelo e el fiume Daria: el quale nui lasciamo a drieto. E disse como passaua per queste montagne sotto terra. e come hauea passato le mōta gne: era chiamato el indio. e per questo fiume tuta la terra che e da que sto fiume uerso leuante & uerso la Tartaria frigida: era chiamata India la grande per lo quale paese habiamo noi a fare molte giornate. dōde ue deremo diuerse natione de contrafate gente: a respeto de le nostre perso ne de Soria & de grecia de europa e de Affrica.

Como passato el meschino la Tartaria azionze ale grande mōtagne doue Alexandro magno sero cinquanta Tartari entro da quelle. E uete li arbori del sole: e li monti de India. Capitulo. lii.

Vdito el Meschino queste parole: alquanto li uene de se stesso pieta. E guardādo molto in qua ī la: uide una cima de mōtagne da la man stācha: che li pareua che tocasse el cielo: e lui domādo el mediano se queli erano neuoli o montagne: e se eli li haueāo a passare. respose la guida: Nui non habiamo andare de la: ma douemo sem pre andare uerso leuante. Queste montagne romaneno ala sinistra mane. Alhora lo mediano intro in grande parole e parlo ī questa forma dicendo. O nobile segnore non ue o io dito: che nui non hamo a far uerso le parte frede ma uerso le calde. queste mōtagne che uoi uedete sono uer so le parte frede chiamati monti masarpi Coronas: & e magior de tutte le montagne del mondo: per che tuta la terra habitata & deshabitata nō ha magiore alpe de queste: impero che hanno el pricipio de piu erta tartaria: e feniscono a lo mare Caspio in media e uerso ostro uano. Questi monti che noi passamo: ora insino nello mare Indio per diuerse parte di Persia. queste grandissime alpe le quale tu uedi sono le montagne che sono a tre ziorni doue Alexandro fece serare la bocca de questi tre ziri đ mōtagne: e dicono molti che sero dentro dexe tribu de israel: per che li trouo istrati de tuta laltra humana natura e generatione. ma questo non e uero: per che Alexandro fo molti centenara de anni inanzi che li zudei p dessino loro regno de Ierusalem. Vnde Alexandro sero li tartari senza lege: e pero li muro dentro in questa forma che elli in questa patria contra sto & fece cercare quale era dio sopra tute le cose. Funoli resposto: che era dio de Israel. E pero la note uegnente uide in uisione idio padre. E lui laltra matia prego dio de Israel: se lui era dio sopra tuti li altri dei che

comandasse a quelle montagne che se serassieno: e laltra matina uide tu te le montagne serate per la uirtu de dio e per demonstranza che lo iera dio del cielo & de la terra. & che ogni cosa li era a ubedientia. E de queste montagne ense uno grande fiume chiamato Coas: zoe quelo che nui uideamo: e da qua in giu e chiamato indo. E de queste montagne ne ense molti fiumi: uno chiamato Sanachos. E questa regione doue noi ītramo se chiama Suastene. Et ense de queste mōtagne un altro fiume chiamato indus: & el regno se chiama Pomadas: per che uiueno de odorē de pome. E da la de questo e uno altro regno chiamato Casperia: in fine a uno fiume dito Sardabal. poi e uno altro regno dito Varam: in fine ad uno fiume dito Bibans. Questi fiumi doue se zionzeno insieme fano ysola. E de la de Bibans e uno regno grande che se chiama Zilidina: in fina a uno fiume dito Diamuas. poi e uno altro grande paese deshabitato: in fino a lo grande fiume chiamato gianzes doue entra nel mare indicos. E tra lo fiume indicos el fiume Cancer: sono le piu bele regione de india. La prima e questa doue noi desmontamo dita Suastene: la quale zi mena ai confini di questa mizanita di fiumi. Diceua lo indiano se noi passaremo noi tropo faremo: zoe el regno dito Parisca in mezo de india. & de Cancer: e laltro uerso la terra a nome Sardapora. E quelo de uerso el monte Masarpia a nome Cilidia. in questo non habiamo noi ad andare. Passata Sadrapa: pure in mezo questi dui fiumi sie el regno dito India tra Cancer & indus. E de questo regno in zo: corre cancer uerso leuāte. & indus se uolzie in parte uerso Persia. e doue intra Cancer in mare e doue intta indus: e cerca a cinque cento miglia: e doue se comenza disco starse cancer da indus in fina al mare indico sono mille miglia. e da questa parte da lo fiume a laltro sono cinquanta miglia. e tra questa mezanita da questi doi fiumi sono tute le nobilita de lindia de grande mercadancie & de speciarie: e sono questi regni. In prima uerso Persia e el Regno Albaonas e el regno Largenas: el regno Biaruas che e suxo el mare uerso leuante: el regno Taurica: el regno Meduras: & el regno Arcusas & in questo regno de Arcusas li e una cita che a cusi nome. & e la magior cita de india: e segnoriza quasi tuta lindia. e tuti questi paese disse lo mediano al meschino tu uiderai la magior parte. Alhora el meschino lagrimo pensando el grāde camino che lui hauea a fare. e quelo che lo hauea fato: Alhora li disse per che tuti sconforti o segnore: e non te sei sconfortato neli luochi saluatici: e mo che noi ītramo ī luochi habitati: doue

uederai le ſpeciarie: e uederai lo mare indico: uiderai liſola Plobana: Re nuca: el grande monte Tigriſonte doue ſono li albori del ſole e de la lu/ na: iquali tu uai cercando: E ueduti li albori tornerai per altro paeſe e uederai la habitata india: la Perſia: e la Arabia felice. legipto: lindia mi/ nore. Sia pur che accidente uuole: tuto te ſara deletteuole de uedere e la Soria. el meſchino riſe udendo el bono confortatore mediano: e diſſeli. Tu ſareſti ſtato bono predicatore: e cuſi caualcando le montagne diſſe: tute queſte coſe el mediano. e zionzeno a lo regno dito Suaſtene e laſſo no el monte dito Barcombas uerſo leuante.

Como el meſchio paſſando lidia trouo uno grifone e uciſelo. el grifone uciſe uno de le due guide el ſuo caualo & manzolo. e como trouo gente che haueano ſe non uno ochio. Capitulo. liii.

Artendoſe da lo monte Barcombas in tre giorni zionzeno a lo fiume dito Tebas: e laltro giorno zionzeno doue in queſto fiu me ſe azionze uno altro fiume: e da queſta coniunctione in zo e chiamato indio: che a dire. de dui fiumi e fato uno impero e dito ī due e uoleno li autori dire che india ſie dita in due: & che Aſia ſia partita in due Aſia & India. Alcuni diceno che india e dita da lo re indos: che fu re de quela prouincia. Alcuni diceno che le dita india: per che: uide primo el ſole che altra prouincia de la terra che e habitata. e queſto ſie el uero. per che uide primo el di: pero e dita india: pero li Affricani chiamano in/ dia minore: per che elle la prima terra de Affrica: che uide el ſole quādo el ſe leua doue ſta el prete ianni. & e oltra fiume Nilos: e ziunti a queſto fiume diſſe la guida de la da rimpeto a nui ſono ſette regioni de gente: che uiueno de pome. e ſono doe regione che non manzeno: e ſolo uiuēo de odorare. e ſono chiamati luna Pemedoſi. Caſprius laltra. e cuſi ſegui tando el paeſe zoe el fiume indus: trouono molti paſtori & beſtiame: e gēte che ſempre habita laire: e certe cita deſſate. e andono per queſti pa eſe dece giorni tanto che trouano una gente contrafata: iquali ſe chiama no Monocoli. e in queſto paeſe comenzono hauere grande caldo. p che el ſole hauea grande poſſanza. e quanto piu ī uerſo lindia andauano ma gior caldo trouarono. & queſta gente era negra. e per el ſole e queſti de/ uentai alquanto negri. & habiando caminato dece di: el mediano era in anzi el meſchino forſe cento braza. & uoltado a li altri comēzo a gridare

aiuto aiuto. el meschino guarda e non uide niente. el mediano smonto & chinose sotto el cavalo e disse. io sento uno grande romore de uento. e non se a uede che uno grande uzello grifone percosse el suo caualo & u ciselo. El mediano corse uerso el Meschino: lo uzello se pose sopra el ca/uallo: e comenzose passere. El Meschio smōto. & hebe grāde dolore de lo caualo: e de lo compagno. E tanto aspeto: che lo uzello se asacio. & im brazo lo scudo: e la spada in mano: li ando adosso. E luzello se auento so piando como uno draco adosso a lo Meschino: e prese cō li artigli el scu do: e con lo beco lelmo: ma tirando trouo cusi duro che se spicho. E cre/dendo fuzire: el Meschino meno uno colpo de la spada: che li taio uno grande pezo de lala e lui zito uno grande grido e reuolsise a tornarli ados so sufiando. El Meschino li taio la testa: e subito mori. Alhora el meschi no uolse uedere como lo iera fato. Lo iera dal mezo in drieto leone hauea grande coda de leone. da mezo inanzi tuto penuto. & hauea doe bran/che che haueāo uno brazo de prexa. & hauea doe ale che loro stimauano che da luna ponta a laltra de le ale iera dece braze de largeza. el capo el beco. el collo hauea como aquila: ma molto piu grosso che laquila. & e ra de colore rosino. Disse el mediano. Partimose da questo luoco: che io temo che li altri grifoni non ne assaglino: che forse hanno fato el suo ni do in queste alpe uerso Persia. Questo uzelo era maschio per la natura de ingenerare. Disse la guida da sotorolo: che lera de magior periculo la femina: e de molto magior grandeza che lo maschio. Alhora monto a caualo el meschino. & tolse lo mediano in gropa. & andono uerso le ge/neratione de li monocoli: e laltro giorno ziōseno a una cita chiamata A/racoita: e trouano gente contrafate a rispeto de laltra natura humana. Questa gente erano negri: & haueano solo uno ochio in testa: zoe ī me za de la fronte. E pero sono chiamati monocoli. In nessuna parte de lo/ro paese non ueteno che lauorasseno da potere cogliere cosa da manzare & cui grande praterie e grande quantita de bestiame: e sono de grande/za comuneueli: loro ochi sono magiori de li nostri: & in parte rosezia. Questo regno disseno chera chiamato retordas. merauiase questa gente de le arme che uideno al meschino: erāo uestiti de pelle de bestia la ma gior parte: e li altri che non haueano pelle erano nudi. Le mure de la ci/ta erano de petra cotta. & hanno queste mure per defensione de le fiere saluatice zoe serpenti & drachoni. Et hanno uno segnore che molto do mando de li fati de ponente. e li doi interpreti lo intendeuano & molto

se merauiaro de quelo che intendeuano da loro. manziano molta carne & hanno herbe odorifere: e tuti insieme manzano in cambio de pane. E foli dato doe guide che li meno fino al fiume Indus. e feceli passare so pra certi ligni ligati insieme. & passato el grande fiume Indus: ueneno meza giornata e non piu con loro & insegnoli la uia.

Como el meschino passo el monte de Vespericius: e passo el fiume Can cer: e trouo molte cita. & amaza una fiera chiamata Sentochio.

Capitulo. liiii.

Vendo li doi monocoli acompagnato meza giornata: se affer/ mono per tornare in drieto e disseno. Andate uui dreto. & an dando uerso leuante in capo de do o tre giorni: atrouarete uno grande fiume: che se chiama Cancer. e cerca piu paese che indus: e non a tanta aqua. & lonzi da qui cerca quatro giornate: corre uerso leuante: a costasse da questa indus & entra da doe montagne. luno chiamato mõ te Vespericeus: e molti lo chiamano monte Ispera. Como uui uiderete le montagne: uui passarete dallato de la. e seguitite el fiume. poi troua/ reti molti paese habitate e molte bele cita. e non partite dal fiume Cicer per che quella e la uia per andare a li arbori del sole e de la luna. e disse che erano intrati in india: e tornose in drieto. el meschino dete un caual lo a lo mediano. e noi uerso leuante caualcamo: uedemo li monti predi ti e seguitauamo el fiume. & poco andando in ziu certi del paese passão el grande fiume Cancer. & insegno la uia per andare a una cita chiama ta Selau purama. e penono quel di & tuto laltro agiongere & essẽdo pas sati per molti boschi uedeno molti cerui e molti animali saluatici. & an dando trouo uno animale saluaticho straneo che non hauea mai uedu/ to piu. e uene li in contra muiando. e non li corse pero adosso ma que/ li mugi feceno spauentare li suo cauali e nõ li poteuano tenere. la bestia pure li seguia. se uergogno el meschino de fugire & desmõto de caualo. e lo mediano disse: che lui li non andasse contra: che la non iera mala fie ra. ma lui li non credete & ando incontra a questia bestia. Li dete de la testa nelo scudo & reuoltolo: e zito per terra tanta forza hauea. e como era caduto lo non lo tocaua: e le guide se ne rideua. el meschino disse lo ro. Vui nõ rideua a lo grifone. loro disseno. O segnor̃ lo era de periculo ma questa non e de periculo. impero che questa fugiendo non fa male a persona & gia era uoltata uerso lui e lei comenzo aschiuare li colpi a la fi ne se drizo drita a dui piedi: & ãdo in uerso el meschino e lui dete đ una

ponta in la panza & passalo. E quela rrase uno mugio: e uolsese per fu/gire. el meschino li taio una gamba da drieto: e quela cade in terra. Lui li dete molte pōte nel corpo & ucisela. Sapi letore che possa morta la pre dita bestia: el meschino li meno molti colpi sopra la schina con la spada e mai non lo pote maculare tanto hauea duro dosso. Disse la guida đ sotora: questa bestia sia nome Sentochio: e mai non se pote domesticare. per li deserti de india uine sono molti: de la sua pelle se ne fano armature: e beato quelui che se po armare de tal coro. et a el corpo como uno asino de Soria la testa hano como uno toro. & hauea due corne como uno becco caprino. le gambe como de lione: la schina arcuta como delphino. Al mezo de la schina hauea uodo a modo de una sella de roncino. ad ogni piedi una ongia como de uno lione ben che lo lion ha cique e quelo non ha altro che uno. la ponta de longia non tocaua la terra e nō hauia denti hauea la massela de sopra tuta de uno osso e cusi de soto. E passeuase de herba. de questi tali aīali uide assai i india: & era maschio. e disse le guide che era in amore: e pero aspetaua de combatere.

Como el meschino zonse al mōte Vespericeus doue li picinagli Tartari aricogliono el pepere et altre specie molto contrafati.

Capitulo. lv.

Orta questa fiera: caualcādo andono uerso una cita chiamata Salō. pur uerso le mōtagne chiamata Ispera: & como de sopra e dito apresso questa mōtagna habitāo li picinagli che recogliono el pepere. E caualcādo troueno molte nose đ queste che nui chiamāo muscate: e nasseno como tra nui nasseno le noselle: & e cusi ugliosa que la foglia ricenta di fora: como la noxe dentro. & trouano noxe grande: che fano nose grosse piu che oue doca: le quale nui de europa lo chiamamo nose de india. e uedeno alcuni peueri: ma fuli dito: che non erano si perfetti como queli de la montagna Vespericeus doue stano li picinagli e zonseno a una cita dita Selapura. & erano gente piu domestica secondo li paesi. & sono negri e picoli de statura. e grande merauiglie se faceuano de nui: e sono diuitiosi de biaua de bestiame. Passata questa cita andono a unaltra cita in tre giorni chiamata Cauogitia: e molte uille e bestiame trouano: e gente pur a uno modo molte speciare hano arbore: e nose de piu raxone. e pepere longo. E dormendo una notte apresso la cita de Cauogitia: uidendo come fo serra la porta acendere el foco uerso la montagna Vespericeus: de lo quale loro non uedeua la fine. Alhora

parea che ardesse tutta la terra: & el cielo. & traua grande uento alostro
El meschio domādo la caxone del foco. Et era magiore el fogo al piano
che a la montagna. Queli del paese riseno de la domanda el meschino:
dicendo. Queli sono li picinagli: che cogliono hora el peuere. E disse lo
ro la natura del paese: zoe che li arbori del peuere non sono tropo gran/
di. e spandeno le rame a torno: e per la sua caldeza nessuno altro arboro
li po stare apresso: per che lo fa seccare. e per lo calore loro mena in que
la terra molti serpenti: doue sono questi arbori: e nasse sotto molti her/
bazi: e certi spini sottili: e per questo sono molti fermi sotto. e quādo en
tra el segno de uirgo el quale e molto arido e secco tuti questi herbazi se
cano: el peuere se se matura. Che dirai tu lettore che lo primo uento: che
se leua alostro in questo tempo: in una sera metteno foco in piu de sette
cento miglia de terreno. El Meschino domando: per qual caxone se con
cordeno tutti a uno trato. E se tra loro era lezie de metere foco a una ho
ra. Respose de non: ma la caxone era per che la uermenaia che fuziua il
foco andarebe in la parte doue non fosse foco. E li altri uicini non uore/
beno che metesse foco da poi: a cio che la uermenaglia non tornasse i su
xo loro arso: che non potrebeno cogliere el peuere. E per questo stano tu
ti attenti ad una hora. Domando de che uiueano questi picinagli. Fuli re
sposo: che erano como homini saluatichi. & como portano a molti porti
de questi fiumi el pepere. E dano pepere per grano: e per bestiame: e p
certe confectione: e per panno de lino: e per ferramenti. Et habitano per
le tane de le montagne in coste a certi fiumi: in questo paese non pono
uiuere altra mainera de gente: o che lodia laire: o la terra: o lodor del pe
pere non si po sapere. Anchora domando sel pepere e cusi negro: auanti
che se meta foco. Fu respostο che non. ma chel fumo el foco lo faceua ne
gro. & quando lo ricogliono tendeno soto li arbori e bateno con pertege
Disse uerso el Mediano. Io credeua che questi picinagli fosseno picoli p
che chusi ne fu dito in Grecia. Respose quelo de non: ma sono minori
quelli de Ethiopia che questi. Disse a lo Mediano hauere letto che que/
sti combateno con le zigogne: e lui se ne rixe: e disse doman: o laltro che
lo foco sara rifredato serane loro a mettere sotto li arbori. & in questo
paese e grande quantita de zigogne: e per che le uederano nette le herbe
elle uerano per piare certi uermi como sono serpe picole: rane: bisse.
Questi picinagli le cazono: et alcune uolte nel loro cazare le zigogne li se
uolzeno uer loro per che sono picoli. e questa e la bataglia che fano.

Laltra guida diſſe. partimoce de queſta uilla & andamo a la cita Cano/
gitia. E ognihomo ſe merauia de loro. e partiti de queſta cita trouo mol
ti gambeli portar̃ la ſoma como muli e aſeni: che li ſomeri cuſi fano per
queli paeſi con gambelli e gambele. & ſono grandi como uno bo: & ha/
no li pedi bouini ſpongoſi & roſſi de pelo bouino. & hano el collo lõgo
cerca duo braza: la teſta picola: lochio uaro: le orechie picole e corte con
poca coda. E ſu lo mezo de la ſchina hano uno gobo. & ſopra queſti gã
beli uide loro caualcare de queſti picinagli. A noi fo dito: che in tre an/
ni lauorano & hano fioli. & in noue anni ſono uechi. Queſta regione do
ue e Canogitia ſono molte altre cita ſe chiama Romorica Cauticha regi
one. Partiti da queſta cita trouão molte altre cita: tra quale ſono queſte
In prima Caſcamus. Eſuuenacora. Valmena. In queſto mezo paſſono
do grandiſſimi fiumi. El primo a nome Carulo: laltro Voſpare: & intra
rono in la regione dita Calcitras.

Como el meſchino trouo la beſtia chiamata Armaticor: e quela cõ gran
de faticha & inzegno uciſe. Capitulo. lvi.

Ntrato el meſchino in la regione dita Calcitras: conuene per
una zornata paſſare per una grande ſelua: per andare a una ci
ta chiamata Confabi. & a lo iſire dela ſelua: una fera beſtia lo
aſſali: & era tanto lizadra che mai non lo pote offendere. E molte uolte
lo aſſaliua. Lo Mediano e lo Sotaro tremauano de paura. Diſſe el Me/
ſchino. Io non me potria mai tanto defendere che la non me feriſſe el ca/
ualo: & non poteua uindicarme altramente: ſeno che imagino romanir̃
a piedi: e dete lelmo el cualo al mediano: e traſe la ſpada. e tirame i drie
to. E quãdo la beſtia lo uide ſolo a pie: meſſe tuta la ſua poſſanza adoſ
ſo de lui: e andaua lo circundando de intorno: e ſpeſſo lo ſaliua. & era
tanto dextra che lui la nõ poteua zonzere ne tocare e haueria lo tãto ſtã
cato che lo ſaria caduto in terra ſe nõ che dio lo iſpiro. che lo ſe zita in ter
ra rouerſo: e teniua la ſpada per defendere. Como la beſtia lo uide in ter
ra: ella ſeli zito adoſſo: preſe el ſcudo con la boccha: e ſcorlo la teſta. E
quando lo trouo chuſi duro: lo laſſo e uolſeſe partire. & nel partire da
lui: el Meſchino li taglio con una ſpada una gamba: che la cade in ter/
ra. Leuato el Meſchino: li dete piu colpi: per modo che la miſſe a
fine. Poi la guarda tutta como era fata. El corpo ſuo era tutto leonino
de molto fiero aſpeto. La teſta come homo. Et hauea tre ordeni de dẽ
ti i bocha: le gãbe e le zaffe hauea leonine: con grande preſa de ongioni.

la uoce de homo ma non se intendeua ma molto forte sufilaua como fa no li serpenti. La sua pelle de color de lupo bisello. el pelo curto e folto grande prexa de boccha. poca coda curta e panochiuda. Questa bestia e chiamata Armaticor. Poi che laueua morta: andono a una cita chiamata Alasagas la quale e su uno fiume chiamato Vospor. & itro i lo grãde fiume Daones: e qui li fu fato grande honore: e deuase grãde marauia đ lui & de le cose che diceuano. e piu se merauiano che le fere li non hauea mãzati. In questa cita per tre di se aueno a repossare.

Como el meschino andando uerso li arbori del sole trouo diuerse natione de gente contrafate e molto difforme da la natura. e ariua a una cita dita Tagliafa doue sono christiani da la zentura & altre belle cose.

Capitulo. lvii.

Re ziorni possono Alasagas: & hauendo grande honore da loro riceuuto: domandono el camino de andare a li arbori del sole e de la luna. Fue dito: che nui non andassamo suso per lo fiume Daonas: el quale intraua in lo fiume dito Vosper: impero che li erano grande selue che durauano piu che. v. cento mia: nele quale erano diuerse fere saluatiche. e molte femie & homini cõtrafati de la natura humana. e qui comẽza una regione de dismesurati serpẽti & tiri uisono assai e alefan ti saluatichi: lioni e liopardi. & i queste selue deserte grandi animali e de molte raxone uisono. Tra li quali gesono una raxone: che sono de grandeza de quatro alifanti: e sono chiamati in india zempotrocai. & hanno el collo longo otto braze quando lo destẽdeno. p che loro cogliono quello collo nel corpo tanto che a pena seli uede la testa. ma nõ hanno denti como alefanti e da ogni lato de la muxa a doi denti como cigiaro. ma sono apontidi e grossi a la sua grandeza. e fora de la boca quatro palmi & hanno pie largi e longi: e per ciaschaduno pie hanno tre unglioni grandi & anciuuti. Ancora li disseno che in certe montagne đ questa selua erano homini saluatichi: che hanno la testa e bocca como cani. E baiono como li cani: e sono chiamati Canamoni: & ebene certe parte piu uerso doue se leua el sole: doue sono homini che hano ipie uolti da drieto. Anchora su lo fiume ene uno paese: che li sono homini e donne grandi: che hano uno pie uoltato da drieto. & alo si grande che quãdo scalda loro tropo el sole: se leua el pie sopra la testa: e fa loro ombria. E sono chiamati Senopedes. E disse li quelli de quel paese che doue uno fiume dito Daone: che intra in lo mare Indus: erano homini

che hanno uno ſolo ochio in lo petto: per che non hanno in capo e ſono chiamati Muſteros: & hanno quatre gambe como li cauali & corre forte e luce loro pelo como la porpora de la ſeta & hāno el capo como uno homo: ma e tuto piloxo el uixo: e tuto el corpo. E piu del tempo ſtano in la qua. e de molte altre coſe diſſe loro: chel Meſchino non ſe recorda. e non uide queſte beſtie ſaluatice: per non uolere andare fra loro. E fece inſegnare la uia per andare al mare Indus: doue habita grandiſſimi populi chriſtiani ſaracini e pagani. e ſono li infinite cita e bele: ma li homini ſono tuti neri per li grandi calori che uiſono partiſſe đ queſta cita e laſſo el mare Indus: e uerſo leuante & auſtrale preſeno loro camino ſu per uno fiume chiamato monte Mileſes. In ſette giornate zonſe a una cita: chiamata Frigarica: & e bene apopulata. homini neri de bella ſtatura erano tuti chriſtiani e boni mercadanti. e qui comenza una regione chiamata Tigliaſa regione de india. & quaſi tuti queſti de queſta regione ſono chriſtiani de la zentura: & in parte chriſtiani del foco. Partito el Meſchino de Frigarica: ando a una cita molto grande de queſto regno chiamata Tigliaſa: da cui tuto el regno receue el nome. Viueno a populo: e tuti ſono chriſtiani come de ſopra e dito. e quando odiuano che li erano chriſtiani: li faceua tanto honore che lingua humana non li potria dire: e molto erano alegri: che conoſceuano a lo habito: che erão homini uxi ī guerre e bene armati: per che haueano in quel tempo cominzato guerra grande con certi ſaracini che erano loro rebellati.

Como fo fato el. M. ſecondo capitanio de queli de la cita Tigliaſa. & como li inemici uene a metere lo aſſedio: & come andono loro in contra. E poſe ordine al combatere. Capitulo. lviii.

Sſendo el Meſchino in la cita de Tigliaſa li era fato grande honore: e fu alozato in uno de belli caſamēti de la cita: e molti citadini lo uiſitaua con preſenti per loro corteſia. Domādono a le guide de ſua conditione & era raportato a lo ſuo magiořla ſua frācheza & ardire quāto in fato darme era gaiardo: e como elli erão chriſtiani e mādalo a uiſitarlo da uno ſuo capitanio de guerra che hauea nome cariſcopo. & era de Arabia felice: de una cita che ha nome Saba. & era fato chriſtiano ualente homo darme. E zionto a lo. M. li fece grande honore e molto poſe mēte a ſoi modi. e prīo parlaua per interpredi: credēdo che lo meſchino non intendiſſe. Ma quando parlo arabeſco: el Meſchino

intese& comenzo a parlare arabesco. Dice el meschino che lui lo domã do se lo era christiano: e donde el era: e quelo che lui andaua cercãdo: el meschino li disse tuto el conuegnente: e quelo quando intese tuto el cõ ueniente lagrimo e disse. Prego dio che me dia uictoria: de li inemici de questa cita: che se nui uenciamo io te prometto fare compagnia ĩ fina a li arbori del sole: impero el se conuien andare molto piu forte che per la uia che tu sei uenuto. e como se parti da lo meschino poco stete che mol ta uictualia li fu mandato per parte del mazior de la citade. Questo Cariscopo torno con certi citadini e uoleualo fare capitanio per lo consi glio de Cariscopo. El meschino non uolse acceptare. Alhora Cariscopo lo prego: che lo uolesse essere suo cõpagno ĩ questa guerra. El meschĩo fo contento & accepto & el quarto zorno zonto che fu el meschino Fu fato secondo capitanio de la loro gente. el quĩto zorno uene nouelle che li nemici haueano raunato grande multitudine de gente per uenire asse diare Tigliasa: e tuti de la cita sbigotirono. Alhora el meschino e Cari/scopo misse in ordine tuta la gente: e trouano cento alefanti armati e tre cento a caualo e non piu: e cinque milia pedoni & tre milia gãbelli. el se ptimo di insino fuori de la cita per che sentino che li nemici arão apresso a meza zornata: e quãdo se partino de la cita mãdo meschino per molti citadini de li magiori e confortoli & deli auiso como deueano fare dicẽ/doli. O nobelissimi citadini indiani de la cita defensori & de la liberta đ Tigliasa che ui hauerebe pẽsato che dio nostro signoř mhauesse fato ue nire de Cõstantinopoli in questo paese & trouarme a defensione de uui como me trouo a defendere cõstantinopoli cõtra el magior inemico che nõ e el uostro. e po ꝑ la gratia del mio segnore dio: padre fiolo e spirito santo. e del nostro cãpione meser santo Thomaso apostolo e de meser ie su christo fiolo de dio nui haueremo la uictoria. habiamo sẽtito como li nostri inemici hano ducẽti alesãti e solo a quelli bisogna attẽdere che de laltra canaia fazo io poco cõto. e po fate aparechiař mile lumĩarie cõ fo/co e cõ solfore e quãdo ue sara dato el segno: usirete de la cita tre milia đ uui e nõ piu. e come zõzerete a la bataglia ãdate a li alefanti loro & caze rete foco nele lumiere e caziate le lumiere acese nele frõti dinãzi allo ro a lefanti che dio ce dara gratia che pur dece alesãti de loro chi se drezera a fuzire: rompera tuto lo resto de loro alefanti ꝑ che se meterano a fuzire tuti: ꝑ che metẽdo el fogo a nostri nõ andareueno cõtra inemici. ãzi uore beno tornare a loro stãtia. e tuti li altri che remarão in la cita: attẽderão

a fare bona guardia: che li nemici non metesseno aguaito per tore la cita quãdo se combatesse. e tuti se confortauano de lo ordine dato per lo meschino. Poi usino fuori de la cita con la gente dita de sopra. e fecesi tre milia homini contra li inemici: iquali erano apresso a do miglia. si che la bataglia non pote indusiare: se non fino a laltra matina. el Meschino cõ parole de Cariscopo fece tre schieř. La prima fo tre milia pedoni uili. questo fu a loro comandato: che andasseno contra li nemici. La seconda tene el meschino per si. Fono .l. alefanti: e queli trecento a caualo e tre milia pedoni. La terza con .l. alefanti e noue milia pedoni de quali uenera sei milia che uene de la isola Blombana fo de Cariscopo. & hauendo fato queste tre schiere: la sera ordeno el cãpo e bona guardia: temendo nõ essere asaliti. la matina disse el meschino a Cariscopo: li nostri inemici me pareno molto mal ordinati. e pero como io saro a la bataglia cõ la mia schiera & con li alefanti: tu farai dela toa do. E percoterai da ogni lato & assaglierai li inemici. e mando a dire per uno a caualo a queli de la cita: che se moueno con lo foco. Apresso fece mouere queli tre milia e fe bandire per tuta lhoste: che nessuno a pena de la uita tolesse nesuno de inemici a presone per fino che de loro se uedera bãdera drizata: & andono uerso li nemici a passo a passo. e non haueano potuto sapere como li nemici fosseno ordinati.

Como el meschino el suo compagno Cariscopo rumpeno le ziente che erano uenuti a lo assedio predito. & como torno a la cita: e fo fato molto honore a lo meschino. Capitulo. lix.

Z A era terza quando la bataglia se comenzo. Dice el. M. che lo ando nela scorta dauãti. e tuti li conforto ala bataglia. e uede questa gente mal ordinata. & haueano in questa schiera cẽto alefãti. e lui passo con la spada in mano a lato ali alefãti: zitãdo loro ĩtorno per uedere che gente erano. La prima schiera de tre milia tuta sbarata. e uede uerso la sua man drita una altra schiera de alefanti. estima che fosseno altri tãti quanto fono queli che lui lasso ala sua man stanca. & haueano poca gẽte con loro e parue uedeř che tuta la loro forza fusse ne la prima schiera. extimo fra lui che nõ erano quarãta milia in tuto. e nõ uide. ccc. homini a caualo. alhora torno ale suo schiere: e cõforto ala bataglia: e messese .l. alefanti e pedoni cõtra pedoni: e mãdo alefanti cõtra alefãti. e lui con queli. ccc. a caualo se misse fra li pedoni: e uedeua fare molto stratio de loro corpi mal armati. Li suo a caualo li ucideuano

como pecore senza pastore arsaliti da li lupi. Tuta questa moltitudine misse el Meschino in fuga: & erano roti se non fosseno stato li altri alefanti che li secorseno. El Meschino mando a dire a Cariscopo che lui se mouesse con quelo ordine che era dato a lui. E cusi fece. E da due parte li arsali per le coste. E lui con queli. ccc. a cavalo se messe in mezo de loro pedoni. E tanta paura fu in loro per essere da tre parte combatuti: che nesuna resistentia fu in loro. Era magior faticha al Meschino: & ali soi el correre tra tante lanze & arci: che erano per terra: cha altra bataglia. Et hauendo sconfito loro pedoni li fu a periculo: per che loro alefante con certa gente a cavalo se meteuano intorno a li alefanti de la cita. e loro nō li poteuano aiutare: tanto era la loro forza. E niente dimeno tanto aiuto deno ali suo.: che gionseno li citadini con lo foco antedetto. & arsalino li loro alefanti con le fiacole acese: come era stato ordinato. e traseno certe bastie de alefanti: li quali sentendo el foco: se uolseno a fugire tra loro alefanti. e foreno uinti da li alefanti de loro medesimi che li periculorono p che queli de la cita erano a loro ale spale. e li citadini con lo foco: che nessuno riparo feceno. e furono morti da nemici. xxiiii. milia e de queli da Tigliafa funo morti cerca mille. e seguitono la uictoria p loro paese dexe giornate. e piono molte citade e castelle: le quale li mādauāo le chiaue de le forteze. & hauēdone molte prese adomādo el. M. per che li non faceuano baptizare. Respose Ariscopo: per che nō a uxanza: ogni uno puo tenire qual fede li piaze pure che ubedisca al suo segnore. e disse nui siamo apresso li albori del sole a. x. giornate. & haueno preso queste cita. La prima piu presso a Tigliafa hauea nome Malusar: la secōda Barbano: la terza Casipio: la quarta Brusiga: la quinta Barbaora. la. vi. Zabani e uoltono per uno regno chiamato Saura. & per che loro nō intrasseno in loro regno: haueano le chiaue de tute loro cita & grāde tributo. Tute loro cita sono sopra lo mare Indos. La prima uerso leuante Ansiga. uenēdo uerso ponente laltra chiamata Pallada. la terza Albanar. la quarta Bonea. la quīta Deparada. In questo regno uisono molti gotoni. e nō uide el meschino tute le gēte đ queste terre: pcio li disse Cariscopo tute queste cose. el modo de quele. e tornono in drieto a Tagliafa. E queli de la cita ueneno incōtra con rami fioriti in mano facendo grande alegreza de la riceuuta uictoria. e de damixelle tute balando e cātando. tute sono negre. el nō se potria dire ne cōtare lo grāde honore che fu fato al meschino. Stete tre giorni: poi uolse andare al suo uiazo. & Ariscopo

disse a lui. non potete andare solo como seti uenuti fina qui. e che p mare era periculoso andare: per la fortuna de uēti calidi. e disse io uoglio uenire con teco: con queli ordeni che farano mestieri. El meschino fu molto alegro: e parlono di questo con li magiori de la cita: e missseno i ordene quelo che loro facea mestiero per suo amore tuti de bona uoglia.

Como el meschino combate con li nemici lui el suo compagno Cariscopo. & como con sua prouidentia con el popolo Tigliaso rumpe el loro cāpo e funo uincitori: e come fu compagnato a li arbori dal sole.

Capitolo. lx.

Eceno queli de la cita grandi consigli: per fare al. M. grandissimi doni: e mandato per lui: lui tuto refuto & domando a loro solo una guida che lo guidasse ali arbori dal sole: doue lanimo suo era disposto de andare. E loro ordenono che Cariscopo con quaranta alefanti armati & quatro milia homini e quatro cēto cauali: e. ccccc. cameli armati li fecesseno compagnia. e feceno aparechiare tute quelle cose cherano necessarie per lo predito camino. e feceli compagnia molti gioueni gentili de la cita. e p molte giornate passono lo regno de Tigliasa & zonseno alo fiume Dorias. passata la cita de Boras doue el fiūe Dorias intra nel mare: zonseno a una cita dita Ygonoa: la quale e sopra el mare dito Pelago daman. & da lato el dito fiume Dorias. & partiti dala cita Ygonoa andono a Tamora. e da Tamora andono a una cita dita pichione. & hauendo passato el grande fiume dito Sapio li fu dito domēte che caminauano como quelo uiene ala Tartaria chiamato regno de oribia: o nasseua de le grande montagne dite Stimaraus doue comenza la signoria del gran cane de Tartaria. e per tuto diceuano la gran signoria che lui teniua. Questo diceua li Indiani: per che lor sano meglio che altra gente de leuante. e la casone e questa: che altra regione de gēte christiani de India non po andare per li paesi liberamente e per tuto sono franchi. e disse che la signoria del gran cane tartaro comenza a queste montagne dite Samaraus. e zira a tuto a laltro mondo de India in la. e segnoreza fina alo mare Caspio e parte del monte corone. e in fino a latana & in piu alte parte del mondo. & hanno piu uolte passato in persia & ano la prexa tuta. ma come quela generatione che hano fato pasazio mancha no: reaquista li persiani loro reame. Domando el meschino se li uencano in India. Disse de si: ma non pono per li grandi caldi uiuere. E disse che quelli tartari erano homini de grande statura. Ancora domādo se erano

machabeosi che manzão la carne cruda. Disse de non: per che machabe osi sono saluatici non hanno lege: e como costoro hanno molte cita e le mazore del mondo. tra le quale menzono Sipibus Zimarā Pasanera Sa latas Anclimarto Archimora. Et in questa Archimora staua el piu del tē po el grande cane & doe giornate de la da questa cita e tanticos. E tute queste e mole altre son ī una regiōe tartari. Poi disse đ uerso la grāde mō tagna dita masarpi doue ense el grande fiume dito Cancer sono queste ci ta Otolan Cora Salampa Rocare Dasicar e la grande cita dita Sarapali. E queste regione de tartari sono chiamate metropolis: e da una monta gna de questa cita nasce el grande fiume Baucison e corre per mezo li doi regni sopraditi: e intra in lo mare caspio a una cita dita Aspaboca: e ua in la signoria del gran cane in fina in Sirica freda in fina mascaria: e le grande alpe de trachione doue la cita Lampidonia altra e Ausizia e Ad aran: e anche el reame de la Stircha el monte auribi: el regno algachia e sono molte cita tra le quale sie Alpidan e almera e Vorana. Queste so no le ultime soto la tramontana: e le piu frede e tuto segnoreza el grā ca ne. In questo raxonamento zonseno a una grande cita chiamata Amā. Questa cita a uno bello porto de mare. In questo paese nascono piu fin, gottoni del mondo bona canela e bono zinzebro. & in quesa cita hebe el Meschino octo giorni la febra e guarito in quello di seniuano tre mexi che gionse a Tigliasa. E fu molto uisitato el Meschio da quelli da Aman Questa gente sono negri morati: & hanno grossi labri ochi rossi largo na so e schizato denti biāchi. Tuti saracini sotoposti a Tigliasa merauegliа uanose molto de le cose che nui diceuamo de ponente. per che tra loro ha no poca noticia di fati de ponente: e plaua a loro per interpreto: impero che quelli non intendeua. Poi chel Meschino fu guarito conuene cam biare la mexa a la sua gente che tra amalati e partiti da Amam andono a unaltra cita dita Caucam e qui se fornino de quello li fece mestero: e tolse no molti porci uiui. E de questo se merauio el Meschino. Ariscopo disse senza questi non se possamo aiutare: e partiti da Caucam introno per le selue e deserti de rampa la quale sie lultima cita de la terra habitata uerso leuante: & e sopra uno fiume che a nome Seucor apresso a li arbori del sole a sei giornate per che le fuori de la uia nostra a tre giornate. per que sto diserto hauemo grande fatiche de animali saluatici: como segue piu apresso.

Como el Meschino con la sua comitiua ariuo a li arbori del sole. primo

passati molti picoli de molte fiere saluatice e paesi deserti. Capitulo .lxi.

En disse el meschino se non hauesse hauuto la compagnia et p
b missione como ho hauuto zia mai non zonzeua in questo lo
co a saluamento: e mai non uedeua el padre mio. E mente che
per questo deserto e selue mescolamente andeuamo trouono uno fiume
daqua dolce che a nome Senzer e uen e da una cita dita Arampa e doe gi
ornate picole andono suxo per questo fiume. a la terza maria nel fare del
di sono assaliti da una grande quantita de alefāti saluatici: liquali feceno
grande dāno a nostre gente. & pezo haueriā fato: ma Cariscopo misse ci
quanta alefanti fra loro armati con lanze e con saete. molti ne uziseno et
ferino. & non se partiuano: che non fosseno stati morti. ma li fu butato
alcuni de li porci portati per rispeto. et faceuali cridare como fano quan
do el becaro li uole amazare. Per questi cridi li alefanti con le teste leuate
comenzarono a fuzire: et abandonoli. tornati li alefanti in lo bosco: se le
uano. & poco andono: che trouono molti serpenti dragōi e tiri molto ue
nenosi et uciséo molti de loro. Questi per lo ueneno hauerebéo fato grā
de male: et erā molti insieme: per che de tuta la selua trasseno isieme a lo
fiume in lhora de terza per beuere. Cariscopo disse contra questa uermēa
glia e bono el fare stridere li porci e comenzono a strucarli e farli cridare:
e subito comenzono fra loro grande bataglia: e uedendo poi morti piu đ
mille de quelli uermi uenenosi: ma loro uciseno de quelli porci piu de ot
to cento: facendo bataglia cum li serpi: e quelli che non moriano in ba ta
glia: poi per la uia per lo ueneno assumpto moriano. Passati questi uermi
la sera sul tardo uolēdose alozare la nostra gēte trouono uno aīmale mol
to smesurato de grādeza: e deuoro doi indiani. El remore se leuo: e fo mā
dato contra lui li alefanti: e lui ne feri cinque et daua loro del collo nel
peto: e del dente como lo porco zingiaro: e buto .x. alefanti per terra a la
fine fu morto. el meschino li lanzo doe lanze: et ogni lanza in fino al
mezo intraua. E faceuali marauiare quello collo si lōgo e spesso: che a pe
na se uideua la testa: che se recoglieua el collo in lo pecto tra le spale el pe
to: In questi paesi questa bestia e chiamata centrocopos: e propriamente
e fara como mi so dito Alasagas a Capitulo lvii. Laltra matina hauendo
el Meschino sentito como erano apresso una cita che era lultima de la ter
ra habitata per li christiani prego Cariscopo che li consentisse de andarli
La gēte non se ne contentaua e a la fine per suo amore drezose uerso que
sta cita dita Rampa. e al usire de la selua trouono grandi serpenti e grāde

q̃tita de grãda ucelli: ma poco male li faceuão li ucelli: ma le fiere molto male li faceuano: et una de quelle fiere cõbatete cũ loro e contra quelli a nimali. Li indiani disseno como e chiamata Cauoles la quale e tanto dex tra che parea che hauesse ale cum quale uolasse. E spesso se fermaua: et guardauali e parea che la fosse uaga de uidere el uiso de lhomo. E segui toli tuto uno zorno che non li offese: e presso a la cita de Rampa a meza giornata comẽzo asalirli et ucise. x. Indiani e ben. xxx. ne feri ãti che fosse morta. E quando guardai come era fata: e grande meraueglia haui. grãde era como un caualo gambe hauea como el ceruo: ma era piu grossa in lo corpo streta cum poco uentre crinuta dal capo a la gola hauea la coda co mo el caualo e testa como zingiaro e doi denti una spana fuora de boca. piu grossi e pontidi e piu taienti che quelli de uno zingiaro. Et hauea doe corne longe tre cubiti drite e dure che pareano dazale: e molti apontidi. ochi picoli e rossi et era peloxa da mezo inanzi como pelo lionino dal me zo indrieto era rossa e curto pelo et andaua como el uento a correre et ha uea alcuno pelo negro meschiato zampe lionine e ongioni grossi. Nõ ste teno tropo zonzeno a la cita de Rampa. In la dita cita sono gente negri: bassi uiuano bestialmente: et fornisesi de certe cose loro bixognante. A lo partire lacrimo el Meschino e disse O uero idio quando saro io tornato in ponente: che sono a lultima parte de oriente: et ho sostenuto tante ba taglie: e caminono sei giornate. Tornando uerso lindia zonzeno suxo el pelago de Aman uerso lo monte sul quale monte son li arbori del sole: E questo monte si e sopra lo mare de india a lultima parte del mare uerso leuante e per temanza de le fere montono quatro mia sopra el monte: e li se campo tuta la sua gente eraui molte uene daqua dolce: e doi giorni se possono in el dito monte.

Como Meschino cum li compagni lasso el campo et impose loro se non tornaua fino a li. vii. giorni che tornasseno in loro contrade e confesosse e ando a li arbori del sole. Capitulo lxii.

Er compire el Meschino el suo uiazo la terza matina che gionse
p al mõte chiama Cariscopo e disse: ꝑuẽo de mõtare lo monte. et cusi un barone grande gentilhomo de Tigliafa chiamato cõ te masdar e uno sacerdote christiano e doi sacerdoti dapollo pagani per che sapeuano meglio luxanza. Ciascuno de loro portono uictuaria per lo ro el Meschino col compagno portono quelo li parui fare mestero per so

bisogno. Et auanti che se partisse del campo se confesso: e prego el cōfes
sore che lui non andasse: per che sono cose false et uane: e che queli arbo
ri erano idoli de li pagani: e como lo demonio era quello che respondeua
a quelli che li domandaueno per inganare la natura humana. E se pur ā/
daua che lui non adorasse: ma sconiurasseli et cusi li promessi. Tolse el
Meschino alcuna quantita de thesoro tuti sei montono ogniuno fornito
per si de pane et di quello che li facea mesteri. El Meschino non porto al
tra arma che solo la spada: et ordeno a lo hoste et a uno franco homodar/
me che se fino a sete giorni non tornauano tornasse a Tigliafa per terra.
ma loro doueuano tornare in quatro giorni non dimeno parea loro che la
cima del monte fosse apizata al cielo: steteno uno di e mezo montare el
monte. et andono doe uolte intorno al pozio: e uedeano el mare de india
che era apresso le bandiere del suo campo da man dal pelago: e per quel
lo mare de india fano ogni. x. anni el perdono a quelli arbori del sole cōe
a roma al iubileo: e uano cum maiore reuerentia a quello perdono: che
non fano christiani a Roma et al santo sepulcro de Ierusalem: et quanto
piu andauano in alto andauano cum magiore pericolo per li grebani a
speri e grādi: e non se po andare se non per uno sentiero picolo: e cui casca
se non se uederia nulla de lui: el se leua in pie per piu segureza montādo
el monte el secundo di trouono un piano cum tre ponte de monti atorno
Luno era uolta uerso leuante: laltro uerso ponente e laltro da le parte au
strale: ma uerso le parte frede de tramontana era solo el piano con tre pō
te de monte. iera un tempio de petre uiue: et era de longeza. xxx. braza.
larga braza xv. alto braza. xx. murato de picoli saxi como e giara de fiūe.
denanzi a la intrata era una picola piaza: et eraui una grande quercia era
el tempio in uno grāde bosco e folto darbori. Alhora recordosi el meschi
no de le antiche istorie e de li nobili e uirtuosi incoronati da loro: per che
Apollo fu chiamato idio de la sapientia: el quale arboro disse li poeti esse
re stato trāsformato dessa bella uirgine penixa fiola de pencha zoe per la
caza de febo cioe del sole chiamato Apollo: e quando loro uolseno ītrare
in questo praticello li uiene uno homo grande in contra uestito de grossi
panni descalzo senza niente in pedi ne in capo. ben hauea grande moltitu
dine de capilli fino a la centura. la sua barba longa e folta fino a la cētura
e domando quello che loro andauano cercando. Li resposeno parlando
cum lui li sacerdoti pagani: dicendoli quello che cercauano. quello hō li
fece inzinochiare dicendo se erano casti de tre di che ītrasseno ne la piaza

sacrata se non erano casti che non intrassseno: e che loro non tocasseno li arbori: che li erano sacrati al sole e a loro dio Apollo. Disse el Meschio: io pensai da loro uana fede. e come se lassano inganare a li demonii de lo ifer no falsi sacerdoti: e disse fra lui. benedeto sia tu Daniele ꝓpheta: che que sti sacerdoti conosestize con tuto che io hauea uolūta de trouare el padre mio fece uista a fare el suo comandamento e faceua fra me beffa de lui: e cusi el sacerdote christiano chi era cum lui e spesso lo tocaua: e quelo sa cerdote dapollo si li meno fino a lo rouere e feceli descalzare e intrare i lo tempio. lui se inzinochio e misse el uiso in terta e cusi fece fare al meschi no e compagni. dicendo rendete laude a lo grande idio Apollo. el meschi no diceua fra lui e cusi diceua el sacerdote christiano: P oi li monstro una imagine grande cum doe sagite in mano & hauea li loro ferri una doro laltra de piumbo: & hauea una corona o uero una girlanda doro e cusi la centura era daspeto zōene cum la faza rossa como foco: e poi li mostro unaltra image che mostraua uecchia cum doe corone in capo: & disse que sta e la imagine de diana uergine cioe de la luna. Poi li meno a una spe lonca che era sotto uno de quelli tre monti: che era molto grande. e qui e ra dui altri de quelli sacerdoti pezo in ordine de questo chera uenuto con loro stetéo cū quelli sacerdoti tuta quella note. et domādono doue era li boi da sacrificare a lo dio Apollo. li promisse el meschino de darli molto thesoro: pero che non haueano potuto condure bestiame per la mala uia lui li fece leuare e menoli i lo tempio e fece sacrificio de lume e lui oferse una brancheta de moneta doro. & inzinochiosi per che loro li disse adora Apollo e la uergine diana che ti facia la gracia che tu uoi.

Como el Meschino ando a li arbori del sole e como li sconzuro & partito se fece beffe cum li compagni de tal cosa. Capitulo lxiii.

i O te sconzuro per la uirtu de la sūma trinitade padre fiolo e spi rito santo: che sono tre in una sustantia uno uer o dio segnore del cielo e de la terra signore de le cose uisibile & inuisibile: el quale per sua gracia e misericordia fece disse e dimostro le cose che hauia i se. fece el firmamento creo el cielo e la terra: e parti la terra da laqua se pero le tenebre da la luce fece le stelle e li pianeti in cielo fece li animali i terra li pessi in aqua e comando che multiplicasseno ciascaduno la sua se me e generatione e la terra producesse fruto. Fece Adam de terra daqua daiere e de foco el quale fu el nostro primo padre. fece madōa eua nostra

prima madre. e fecelo homo sopra tute le cose segniore e te maledeto spi
rito inganatore de lhumana natura cazo del cielo: e tu fecisti peccare el
primo homo e per la misericordia de dio che hebe de la humana natura:
mando el suo unico fiolo a recuperare la humana generatione: e per la in
carnatione del nostro segnore Iesu christo nel uentre de Maria uergine:
nanzi e da po el parto uergine per li sacri euangelii e per la passione sua:
e per li sacri apostoli: e per lo iusto iudicio del signore dio che tu me respõ
di a la domanda la quale ho fato a li arbori senza alcuna fraude e busia
cioe io sapia in qual paese io debia trouare el padre mio e la mia sangui/
nita. Fata questa coniuratione insino del tẽpio e tre uolte lo meno i uno
orto de grandeza ducento braza per ogni uerso in mezo de questo orto e
rano doi grandi arbori de cipresso che le cime erano a lo paro de quelli
tre mõti e molti de quela rasõe arbori erão i quello zardino: ma erão mio
ri: e disseno che nui se metessemo inzinochioni et adorare li arbori del so
le e de la luna. quando oldi cusi parlare et uidi quelli arbori se fece beffe
de ogni cosa e de loro fati e disse el Meschino fra lui. Doue ho io tãto tẽ
po perso cum tanta faticha in uano facẽdo beffe de quelle fauole non de
la sciẽtia dapollo. Fra questi doi arbori era uno altare de pietra marmo/
rea e fece sacrificio sopra quello altare et fece el medemo sacrificio a li ar
bori che hauea fato a le idole in lo tempio: e quando el sole se leuo e toca
ua la cima disse quello sacerdote domanda la tua gracia: el meschino
domando che za lo hauea sconiurato et una uoce usi de larboro e disse di
me como tu ai nome. Lui respose meschino. lei respose: Non e uero i pero
che tu ai nome Guerino e sei batezato doe uolte tu sei fiolo de uno barõe
christiano e sei de schiata regale. Dite queste parole non uole piu respon
dere. Disse el sacerdote el te conuene aspectare insino a questa note e do
manderai a lo arbore de la luna. E sconiuro da cauo a quello medemo
modo a lo arbore de la luna. Como la luna toco la cima quello demo/
nio che quello sacerdote hauea incantato li daxeua aditendere che quelli
sui sacrificii erano oratione per inganare tante anime quante per queste
sono perdute: e respose ua in ponente e trouerai la tua schiata e non haue
altra resposta da loro: e per desperatione li uene uolunta de ucidere quel
lo sacerdote e tagliare li arbori se non fosse che Cariscopo disse ai me non
fare impero che tuti li christiani de leuante serano destruti e morti p que
sta casone nõ lo fece et adirato desceseno zuso e retornono a la sua gente e
steteno a tornare quatro giorni. la sua gente feceno grande festa de loro

tornata.

Como el Meschino si torno a Tigliasa per mare cum Cariscopo e la gēte per terra e le stranie cose che lu uide per mare. Capitulo lxiiii.

n On se poteua dare pace el meschino de la beffa che gli parea hauere receputa da questi arbori del sole pensando el gran camino che lui hauea fato: e per che in grecia hauea moltitudine de quelli arbori e piu belli che quelli e molto piu ualente homini de sciētia e disse che quelli arbori era arcipressi: e cū tuta la gēte se ptirono dal mōte e ueneno in su la marina doue trouarono certe naue de persia e de Arabia e del mare rosso chaueuano conduti pelegrini che andauano a li arbori per deuotione che uano li cani saracini: el Meschino disse che uoleua tornare per mare se naue fosse in porto: e trouamo una naue che uoleua partire: & anolamolla per cinque persone e cīqne cauali e ordinamo uno capitanio a la nostra gente e per terra andarono in quatro giornate fuora de la selua: per che non haueano andare a rampa: e noi intramo ne la naue e per mare se partimo. Cariscopo e tre sacerdoti e io disse el Meschino partiti dal monte Netupero: e nauigādo per lo mare de India a gouerno duna altra tramontana dita Lostra: uide molte parte dindia tra quale ui di el porto da Singha el porto di palato: e partiti da Sigha uedemo una isola habitata molto bella tornando per lo mare uerso ponente: la quale isola e chiamata india arginarea & e longa ducento miglia e larga ciquāta miglia. Disse lo marinaro che li era piu larga uerso leuante che uerso ponente: e che ui nasceua suxo molti gotoni e speciarie e segnoresali una altra isola chiamata Blobana molto richa: et apresso a questa di uerso ponente uidemo molte isole perdute da la mā sinestra ne uide tre e disse che quelle isole erano habitate de serpenti e dragoni che se uedeuano asai uolte natare per quello mare de india e de note se uedeua asai uolte gitare el foco: e sono chiamate Sabatibe. intropogros: e disse che de la di queli piu soto lostra uerano tre pegiore cha quelle: chiamate come queste e nauigādo nhaueua uedute molte parte doue una e doue doe e tute sono chiamate perdute intropogros: e nauigādo comīziai a rasonare cū quelli sacerdoti pagani dicendo che mi pareua uana cosa adorare le cose che erano state mortale: e che solo uno dio se douea adorare: el quale era fatore e non adorare le cose fate: e che me parea cosa bestiale adorare quelli arbori: impero che in Grecia uenerano pieni li boschi: e cusi in europa: e

in ponente. e sono chiamati tra nui acipressi. Alhora sadiro li doi sacerdoti pagani el sacerdote christiano rideua e confirmaua el dito mio. I marinari hebeno argumento de dire de poco ci tegniamo che se non fosse per amore de Cariscopo che noi te gitassemo in mare: et el sacerdote da Tigliafa: e disseno del Meschino e del prete christiano io ueni in tanta ira: che se Cariscopo non mi hauesse dito non fare che noi periremo in mare io gli harebe tuti morti: e per questa paura del mare lassai: e poco drieto queste parole nauigando sete giornate e sete note uidi li nauiganti uoltare le uele e nauigare a la man dextra: el terzo giorno ariuão ĩ fose de uno grande fiume chiamato Farach e smontamo e pagamo la naue: la quale subito se uolse in alto mare per che hauea bon uento e uerso Persia prese no suo uiazo: e noi montamo a caualo tre sacerdoti e noi doi e per questo fiume zoe sopra la riua trouamo molte uile doue zi fu fato grande honore. el terzo zorno sul uespero giongemo a Tigliafa molti de la cita uenẽo in contra che paexani lo haueano fato a sapere a la cita e de la nostra tornata se fece grande allegreza: ma li contristareno molti de la gente temẽdo che non fosseno perduti. non dimeno se faceano grande honore et alquanto se confortarono sentendo lordene che haueano dato: e da poi a dece giornate torno la gente tuta salua zoe quelli che nui lasasemo uiui al monte Netupero: e daˀ poi se fece festa magna.

Qua finisse el secondo libro del Meschino. Qui comenza el terzo libro del sopradito. Como el Meschino se parti da Tigliasa e passa molti paesi habitati de India et intro ne la grande regione Darchusa donde uegnẽo le grande quantita de le speciarie: et ando a lisola Blobana e poi in ꝑsia.

Capitulo lxv.

t

Ornando la gente a Tigliafa e fata festa da poi tre giornate: el Meschino se delibero de partirse e pigliare el suo camino uerso ponente e uenire per la Persia e per Soria: e domandando licentia da quelli da Tigliafa fu fato conseglio de fare grandi doni al meschio Disse el Meschino quando io sepi questo andai doue era ragunato loro conseglio e ringraciali e disse che non uoleua da loro alcuno dono: ꝑ cosa che io hauesse fata che gli me haueano asai meritato di la compagnia che io hebbe da loro dandare a li arbori del sole: e che io non uoleua altro da loro se non doe guide che mi menasseno in Persia: e gli me fece trouare molti belli zogielli e perle e oro e argento e molte pietre preciose: ma

io nesuna cosa tolsi: se non certi dinari per spese per uiuere cum le guide e furome date doe guide zoe doi sauii interpreti che me guidasseno. Alhora fece donare certo thesoro a lo Mediano e quelli di sotera era morto ne la bataglia che fu fata quando gionsemo a Tigliasa. Credo chel Mediano si remanesse ad habitare in India et alquanto lacrimorono molto quādo mi parti da loro: e fui acompagnato isino a una cita chiamata Fugna: dal ualente capitanio Cariscopo. A questa Fugna fu io unaltra uolta: e qui lassai Caris copo: & a lo partire molto me baso piangendo. E molte giornate da poi caualcai per uno belissimo paese el quale era pieno de bella castela e de uilagie richo de bestiame pieno de gente. E gionse a una bella cita dita per nome Tasipion a pie de una montagna chiamata escmus. e molte altre cita de questo paese uidi tra le quale fu Margiran. e Petrita e Paluera che e in sul mare: & ha uno belissimo porto. e poi uidi la cita dita Corincolla a pie de monte Sardon. Poi uidi Sodora e Tinagora: & apresso a questa gionsemo a una cita chiamata Argusa: la quale e donna de tute queste cita e sono chiamati Argusiani in questo regno. In questo paese nascono la magior parte de le speciarie che uengono da leuante zoe zenzero benadi e finachin. nasce in Persia el chalabima: ma qui nasse el fino e le noxe moschate e la fina canela e certo pepere e de questo paese uiene el fino indico e ogni cosa che nasse in questo paese: e el piu fino del mondo: saluo chel bombaio p che nolda la terra. e de questo paese uiene per lo mare dindia: e dentro nel mare rosso. e chi la conduci a porti da arabia che sono sul mare rosso e chi al porto de prete ianni. ī idia minore. e chi a porti de persia ma la magior parte se cōduce a porti de Babilonia de egipto per che uano poi Caratiane de camigli al Cairo & intro nel nilo: el qual e il magior fiume del mondo. e per questo fiume uiene in naue da Alexandria: doue uano li nauilii de europa per esse speciarie: & e in questo paese molti christiani: ma la signoria sono pagani idolatri e saracini. e stete in questo paese per mio dileto quaranti giorni. e uene a uno porto de mare che se chiama porto de chanel. et e cita. E qui montai sopra una naue per andare a uedere lisola de blobana. e nauigando el primo giorno se leua una fortuna e scampamo tra cinque isole deshabitate doue stemo quarantacinque giorni che mai non potemo partire. Poi nandamo a lisola Blobana laquale ha diexe cita e cento castele murate li nome de le cita sono queste: La pria che nel mezo a nome Galabise e questa signoreza tuta lisola ī questa forma e mō che rezéo do

dexi homini:e de sei mexi in sei mexi elli elezeno de ogni cita uno: e de questa doi:e poi fano uno Imperatore el quale e Capitanio sopra questi ūdexi:e lui e uno si che in tuto sono dodexi:e non tēgono officiali di guardia in una terra che sia de quella terra: ma mandeno di questa in quella: e de quella in questa. I nome de le altre cita sono questi. Porto Talāzon e la maiosa terza malbiar quarta maghana. quinta e Daridoghane sexta Vlispanda septima el porto brolonga octaua porto bochana nona e Iocohana: & haue molte aque dolce e grandissimi fiumi & eui doe grāde mōtagne luna a nome monte Maleas laltro e chiamato monte Galabis. E questo e su la marina uerso lindia laltro e diuerso lostro. Io domandai che fede era loro fomi dito che uera christiani e saracini e pagani:e de la fede non uisi fa questione. ogniuno tene qual fede li piace saluo che nesuno non po poi che la presa la fede renegare in su lisola: per che neua el foco. questo se intende per chi ziongie e uolessi habitare tene quale fede gli piace: ma quella te cōuiē mātegnire per che hano cusi loro legie p regere lisola azo che ogni fede ui possa mercantare. Disse el Meschino meraueglia e como li Persiani o arabi non sono dacordo a cazare questi cristiani Resposeno se lo facesseno sarebe guasta lisola: e le mercadātie di cristiani di India non zi uenerebeno: e tuta Persia e Lindia sono contenti che se regia cusi per le mercantie. Questa gente sono neri piu che altra gēte de le uante e di cōmuna grandeza: e quando hebe ueduta questa isola doue steti uno mexe: e piu per udita che per ueduta sepi lessere de la isola: e gira intorno mile ducento milia. E partitome e uerso la persia nauigando nandai e giurai sel zunochio non mi fosse forza zoe el caso che se io potesse andare per terra non andarei mai per mare per che dal porto di chanel a lisola bloblana hauea ducento mia & hauea penato cinquāta giorni ad andarui e gionse ad uno porto simidach in bocha de uno fiume chiamato Sadares e qui smōtai a terra cum mei compagni da Tigliafa e pagato la naue intramo per la persia.

Como el Meschīo ariuo a Lamech e fu presentato denanzi al Soldano: e disse como ello ziera stato a li arbori del sole. Capitulo lxvi.

a Riuato el Meschino ne la parte de persia ī una regione chiamata Semiramidio: ne la quale uidi tre nobele cita. La prima se chiama Murmana. la secunda Semidoch: e questa e in sul grande fiume dito Sadares: & e sul mare. E uidi Sarmusa: la quale e in sul streto Paralicon. donde entro el mare Indus. E fa uno grande mare tra la Persia e larabia: & e chiamato uerso la Persia.

Golfo persicon e da li arabi e chiamato mare Theophicon. Dice el Meschino quando nui zonsemo su lo streto Paralicon io uidi a lato de la terra: e pareuami uidere alcune citade e domandai che terra era quella. Fumi dito che Arabia era el nome de questo streto. Io per non intrare i mare domandai se a Lamech si potiua andare per terra. Resposeno de si. E per questo uolsi andare per terra e uolsime uerso leuante che per la grande uolta del mar̄ Persicó tornai cique giorāte uerso leuāte: e poi me uolta uerso tramontana freda girando el mare per andare a Lamech: e fra molti giorni passando molti paesi habitati e dishabitati gionse a Lamech. & erauí el loro grande Soldan di Persia & hauea grande gente sieco: & era uenuto a uisitare larca de Macometo & eraui Largalifo zoe loro papa & io non trouando doue alogiare nandai a la corte: & uno gentilhomo me accepto deme alogiamento per mi & per doi cópagni e per li cauali i casa sua: el quale hauea nome P onedas. essendo a manzare cum lui me domando del mio essere: e io per la soa cortesia gli disse sotto coperta parte de le mie fortune el grande paese che io hauea cercato: e como io era stato a gli arbori del sole: e lui se ne fece grande marauegliа chio hauesse cercato lindia e combatuto cū tāte fiere e che io hauesse ueduto gli arbori dapollo: e como hauemo mangiato me meno dinanzi a Lalmansor de psia e zonti denanzi lui in presentia de molti baroni se inzinochio e disse. O magno imperio per che nesuno die hauere alcuna allegreza che lui nō debia palezare al suo signore pero uoglio che uui habiate zoglia e allegreza como ho habuto io che a mi non parerebe bona; non hauendo uui la uostra parte: e pero udite quello che ma dito questo gentilhomo e quanti paesi ello ha cercato: & io me inzinochiai al Almansor et ello me fece rizare: & io da parte de li dei lo salutai pregando loro false idole che hauesseno guardia de la sua persona e signoria: e lu me disse dime franchamente in che parte tu sei stato. Io disse santa corona questo gentilhomo ma fato honore et io li ho dito le mie fatiche como io ho cercato la Media e parte de la Tartaria e zo che ho fato in India dicendoli cum quante fiere ho combatuto e como sono stato a li arbori del sole: e quello disse a lui che hauea dito a P onedas e ogniuno se mareuio credendo quello chio diceua saluo uno barone el quale uedendo che li altri haueano compassione a le mie fatiche forse hebbe inuidia: e forse la fortuna hauea aparechiato questo contrasto del dito caualiero: per farmi honore.

Como Meſchio ſinzegno de combatere cum Tenaur a Lamech: e Lalmã ſor fece loro ſecuri al campo: et armati ueneno ſu la magior piaza di Lamech. Capitulo lxvii.

Arlato el meſchino dinanzi a Lalmanſor Soldano di Perſia hebe grande piacere: & eragie fato grande honore da tuti li baroni ſaluo da uno el quale hauea nome Tenaur di morea da maſtrá el quale ſe leuo e diſſeli grande uilania chiamandolo ibriacono falſo per che ſe auantaua hauere ueduto li arbori del ſole e de la luna: e che landaua truſando el mondo. El Meſchino per queſte parole ſe tene uituperato e temendo del loco doue lui era inzenochioſe a Lalmanſor Soldano: e diſſe. O Signore quello che ho dito e propria la uerita: e quello barone de recapo diſſe tu menti per la gola. Per la quale coſa el Meſchino parlo uerſo Lalmanſor e diſſe. Santa corona ſe uui non me laſſati fare torto: io ſoſtegnero cum la mia perſona che quello che ho dito e la uerita: e lui como ſignore lui domando como hauea nome: e lui per temanza de non eſſere cognociſuto celo el nome uſato: e diſſe el nome che lui hauea udito da li arbori del ſole e diſſe Io ho nome Guerino che uien a dire homo de guerra e molti ſe ne riſeno. lo re lo aſeguro al campo e diſſe non temere che io ſaro tuo cãpiõe. lui zito el guãto đ la bataglia ĩ terra e diſſe. O gẽtil homo uui me hauete appellato de buſia e io appello te de bataglia: e per forza darme io te prouero che quello che io ho dito e proprio la uerita: e lui reſpoſe cum deſdegno io non combaterei cum uno imbriacone & de ſi uile conditione: e diſſe a uno ſuo ſeruo piglia el guanto e combaterai cũ lui. El Meſchino non laſſo tore: e comãdo a lui che como prĩcipale uenisse e cuſi fece. e lalmãſor comando che ĩ quello ꝓprio di foſſeno armati: e comãdo a siniſcalchi che ĩ piaza foſſe ordinata la bataglia. el Meſchino ſe ĩzinochio a lalmanſor dicendo o ſignore io ſono foriſtero e pouero me recomando a uui per lo uiazo che ho fato a li arbori del ſole che nõ me ſia fato oltrazo ne torto ſoto el uoſtro imperio: e lui lo conforto e comãdo a uno ſuo siniſcalcho magior deueſſe fare de lui como de la ſua ꝑſona e cuſi fece: e molto piu che non parea al Meſchio meritare: e de queſta bataglia fu el Meſchino piu allegro che ſe lui haueſſe hauuto la ſignoria de. xx. cita ꝑ ſuo honore: e queſto siniſcalcho lo meno a la ſua ſtantia e mãdo ꝑ lo ſuo caualo e per le ſue arme e fece colatione cũ lui & cũ altri gẽtilhomini che li erano. poſſa lo aiutono armare. In queſto zõſe uno da

parte de Lalmanſor dicendo che in piaza era aparechiato el loco de cōba
tere. Et che Lalmanſor parlando cum Largaliſo diceua como Tenaur a
uea tropo parlato male: & che lui hauea fato uergogna a la corona e po
i lo poco parlare non ſe po hauere reprehenſione. A le quale parole el me
ſchino compreſe quello chel uoleua dire & ſubito ſe armo aiutolo arma
re queſto gentil ſiniſcalco, e quello Pōedas che prima li hauea fato hono
re. E de loro parole compreſe che quelli amauano pocho Tenaur et ha
ueano odio in ſe: e queſto ſe faceua per lo Meſchino: e quando fu arma/
to molto lo conforto e compagnolo cum. v. cento armati ſuſo la piaza.

Como el Meſchino combate cū Tenaur & como uinto domando pdonā
za al Meſchino: & como uinto ando da Lalmanſor a chiamarſe in colpa
de quello che lui hauea dito. Capitulo lxviii.

q

Vando el Meſchino zionſe ſopra la piaza uide Largaliſo e Lal/
manſor a uno balcone iſportati fuora del palazo. per uedere
la bataglia. Pocho ſtete che zionſe in piaza Tenaur cum grāde
compagnia darmati: et ciaſcaduna parte ſtaua dal ſuo lato de la piaza. E
dato el ſegno el ſiniſcalcho diſſe combatete frācamente e non hauere pa
gura impero che tu ſei a la mia guarda. Alhora ſe moueano con le lanze
in mano: e ſe donono doi grandi colpi. Li ſoi cauali funo per cadere: e
rompeno le lanze e pur hebbe Tenaur lo pezoire. Eſſendo lui uolta per
tornare cum la ſpada: li ſoi indiani fece ſegno che lui combateſſe franca/
mente: e lui ſe conforto: et cum la ſpada in mano uide el ſuo aduerſario
molto ſpauentato. Quando lo uide tornare uerſo lui: diſſe poi lindiani
eſſendo nui in la camera: che quando cauaſſemo le ſpade che Lalman/
ſor e Largaliſo diſſe queſto eſſere miracolo fato per lo dio Apollo. p che
lui iera ſtato a li arbori del ſole. E quando lui traſſe la ſpada prego idio
che li deſſe gracia de trouare el ſuo padre: et ado contra a Tenaur. Da poi
che hebbeno la ſpada in mano: luno corſe uerſo laltro: et Tenaur crido:
rendite a me: e farote ſignore de una cita: e campero te la uita: per la tua
ualentixia. Impero che le promiſſione de li dei a honorare lhomo ualen/
te. E forſe per queſto li dei te aiutono. El Meſchino uerſo lui cuſi reſpo
ſe. Tute le coſe ſono fate a lo gouerno de li cieli: quale ſtulticia e contra
dire a le coſe fate del ſummo fatore: e tu cane ſenza fede pieno de peſſi/
ma inuidia che era a ti in preſentia de tāti megliori de cōtraſtareti a le ſe
crete coſe de la fortuna: et lui adirato contra el Meſchio ſe moſſe cū quela

ira:che moue quellui che con ſuperbia e non con raſone piadeza:e percoſ
ſe el meſchino per lo quale colpo mezo uſci fuora de ſi:el meſchino li ré
dete ſimil merito:e Tenaur torno anchora ſopra el meſchino:et feceli al
quanto paura temendo che lui non foſſe piu ualente che non era el me/
ſchino irato ſtrenſe per forza uerſo lui el ſuo caualo e meſſe uno crido al
ſuo caualo:et lui ſe auento ſopra el ſuo el ſpauento. El meſchino per dar
li la morte ando adoſſo a lui animoſo et ad ambe mane meno la ſpada. el
ſuo caualo ſe rizo drito. e lui parti la teſta al caualo et cadete morto lo ca
ualo in terra e lui romaſe in pie:et el meſchino adiratamente ſe zito ī ter
ra del caualo e con la ſpada in mano elli ando contra lui et Tenaur īpau
rito ſe zito inzinochioni: e domandolo de gratia la uita dicendo. Io ho fa/
lito contra ti e contra li dei e ſopra tuto contra Apollo. Dice el meſchino
Io penſai de non eſſere in loco de farlo morire e perdonoli la uita con pa
to che elo diceſe denãzi a lalmãſor hauere falito:e che ſe chiamaſſe mẽti
tore e falſatore de la uerita. E cuſi zuro de fare in mezo de la piaza in pre
ſentia de lo Lalmanſor li diſſe el meſchino a te conuene andare inanzi de
Lalmanſor et a Largaliſo e dire como lui hauea dito la uerita e Tenaur la
buſia et dirali ſenza altro comandamento. Tenaur ſe moſſe a pie e uerſo
el palazo ſe ne ando et lo meſchino ando a caualo per fino a la ſcala del
palazo & ſmonto & menolo denazi a Lalmanſor et a loro papa Lar
galiſo et miſeſſe inzinochioni dauanti a lo Imperatore dicendo A uui
conuene queſto honore e non a mi de queſto barone recredente. E cuſi a
uui lo dono ſe lui in uoſtra preſentia et de lo ſanto Argaliſo confeſſa ha
uere dito per ſuperbia e non per raſone quello che diſſe contra me e chia
moſe bugiardo e mentitore. E cuſi ſe chiamo recredente in quello che lo
meſchino uolſe: e chiamoſe hauere la uita da lui. Dice el Meſchino
chel comenzo a dire e parlare in alto. O ſanto Imperatore che ſtulticia
e de molti:che uuole iudicare li fati del cielo empero doue el grande dio
a poſta la ſua ſedia:e del cielo:doue repoſeno li ſoi electi del cielo de Iu
piter Saturno:e de marte:e del grande Apollo:de Venus e de Mercurio
e de uolgente luna. Conſiderãdo che queſta parte che za electa ad habi
tare e conculcare cum piedi nui lo poſiamo comprendere quella in ſe po
co ſpacio de uita:et anchora magiormente como cognoſceremo le coſe e
luogi doue nui nõ poſiamo ãdare ſe nõ p la morte. po e dito beato quelo
che refrena lo parlare de la lĩgua. Dite queſte parole ſe fece lo Almanſor

apresso lui: et fecelo sedere a lato a lui uno grado piu basso: e feceli far grande honore. E lui domando de gracia de uedere larca de Macometo e la sua moschea. Fuli resposto graciosamente e uolentieri. Laltra matia comandano che fosse aperichiati li sacerdoti et ordinati a fare reuerentia a larca di macometo quando se monstraua.

Como el Meschino con Lalmansore e Largalifo andono con molti baroni a uedere larca de macometo e como calefa loro pazie.

Capitulo lxix.

t Vta la baronia se allegro quando sentino che larca de macometo se monstraua. E laltra matina se fece grãde ragunata de gẽtilhomini e baroni e lo Argalifo ando a la moschea de macometo: e Lalmansor prese el Meschino per la mano et andono a la moschea. p che cusi chiamão loro giesia che e tonda e non molto alta minore de sãta maria rotonda la quale e ne la cita de roma. Intro Lalmãsor scalzo. ariuato a la porta se inzenochio el meschino anchora lui se inzenochio su la porta non per deuotione: ma per uedere. Intraui Largalifo dẽtro cõ molti sacerdoti ricamente adobati a loro modo. Drezato suxo alzo li ochi per uedere como era fata la dita giesia. Era infino al mezo intorno biancha: e dal mezo in su tuta negra la capella intorno era tra el bianco e negro cum una lista rossa et hauea doe fenestre tonde una uerso leuante. laltra uerso ponente. In lo mezo de la giesia era uno altare cũ uno cerchio doro intorno. Stauano li sacerdoti de intorno cõ largalifo e cridauano a loro modo. Io non li puoti mai intendere cosa che loro disseno: et intorno de questo choro doue era laltare se posseua ãdare: ma dentro nõ: et in mezo de questa capella era uno uaso ritrato atorno a modo de una casseta de ferro. Stimo el meschino la longeza meno de uno brazo e per largeza alcuna cosa meno e staua sospexa e non tocaua da niuno lato niente. alhora intese li loro ingani de macometo el meschino e uide che la pte de mezo in su la moschea era de calamita la quale si e una pietra marina de colore tra negro e bixo: e ha questa proprieta che la tira el ferro a si: per la sua frizilita: et ha una magiore uirtu: che tocando la puncta de uno ferro lizero che hauesse da ogni parte la pũta: tocando luna pũta cõ la calamita: a metendo el ferro ĩbelico quella parte che hauera tocato la calamita se uolsera a la tramõtana. po li nauigãti uano cõ la calamita securi p lo mare e cõ la stella e cõ lo partire de la carta et de bossoli de la calaĩta.

E p quella rasone larca de Macometo e de ferro e sta suspexa per che la ca lamita la tene. La grossa gente che non sa questa uirtu li pare uno gran de miracolo che la stia in aire. Se zito Lalmansor tre uolte con el uiso in terra dicendo che lui non era degno de uederla. E faceuali el proprio ho nore chel merita per che loro ascondeno la piu bella cosa che facesse mai dio a lhomo apresso lanima zoe ascondeno a Macometo el uolto. e mo strali el culo che la piu bruta parte del corpo de lhomo. E uedendo el me schino ogniuno zitarsi in terra uolse le spale a larca e uolto el uiso ĩ terra et inzegnose de alzare le lanche per piu suo despresio como a cusi fato ĩ ganatore se conuene. E la sua oratione fu questa O Maladeto seminato re de scandalo la diuina iusticia dia a ti degno merito de le anime che tu ai fato e fa perdere per la tua operatione. E mentre che lui faceua in que sta forma la sua oratione chiamato fu e preso a furia. e fu menato denãti a Largaliso el quale domando lui per che lui teniua uolta le spale a Maco meto e diceua che lo era degno de morte dicendo che lui se era gabato de Macometo. Vdendo el Meschino le sue parole. e cognossendoli gente bestiale li parui essere a mal porto zõto. Respose che quello che lui hauea fato era solo per che a lui non parea degna cosa che cosi sancta cosa como larca de Macometo lui misero peccatore stesse uolta cum lo uolto uerso lui. e che lui non meritaua. Dicendo como per sua deuotione: el simile hauea fato a li arbori del sole per uenerare piu la sua sanctita. Per queste parole fu liberato el meschino da Lalmansor: e fu chiamato santo dela fe de machometana. Partisse Lalmansor el Meschino con lui. & al usire de la moschea in la quale nõ po ĩtrare nesũa femĩa uete certi che se hauea fa to cauare gliochi per amor de Machometo. per non uidere mai piu cosa nesuna. poi che hauea ueduto larca de Macometo. et como al mondo nõ era piu sancta cosa: e lui rideua de loro stultitia. et udite dire che lanno che loro fano el perdono. alcuni se fano metere soto le rote de cari. et fa nose ucidere: dicono che lo fano de uolunta per amor de macometo: et li suo corpi sono portati in loro patria: e dicono quelli essere santi in cõpa gnia de macometo. E lui per queste parole hauea fra lui piacere: ma rẽ cresceuali de le anime loro che se perdeuano miserabilmente.

Como tornati da la Moschea: et essendo per manzare: zonse la fiola del re de Presopoli el quale hauea morto li turchi domando essere restaurata nel suo regno. Capitulo lxx.

e Sſendo tornato ſuſo lo palazo Lalmanſor & el Meſchino cum molti altri baroni fu data laqua ale mane: e una damiſella zon ſe in ſala. E como Lalmanſor fu poſto a ſedere quella damiſel la che era realmente ueſtita e monſtraua eſſere de etade de. xiii. anni cũ capilli biondi: e tanto bella che parea uno anzolo de paradiſo inzenochio ſi dauanti al Soldano cum deroto pianto: & hauea con ſeco doi caualieri e doe camariere e facea cuſi grande el pianto che la non potea parlare. Di ce el Meſchino che a lui recreſſete tanto che lui diſſe. O ſegnore io ui pre go che habiate pieta de queſta damiſella: che uedete che per dolore non po parlare. fate che parla uno de quelli caualieri p lei. E lui diſſe a uno de loro che parlaſſe: e lui diſſe ſanta corona queſta damiſella foe fiola del Re de Preſopoli el quale fu chiamato re Finiſtauro chauea doi fioli ma ſchi e queſta femina e li turchi ſoto la ſignoria de lo re Galiſmarte: li e ue nuti a doſſo con. ccc. miara de homini armati. hano morto lo re Finiſtau ro e doi fioli: & hãno preſo la cita de Preſopoli & indica e arbate zẽzafra e tute le terre de Perſia dal fiume tigris inſino al fiume Vlione. E non e da marcueiare: unde re Galiſmarte habia tanta potentia: impero che le ſignore de Damaſcho: e tene a ſira. Iudea Paleſtina. Coſpidam in Soria Armenia. Media Cilizia. Pamphilia. Iſauria. Locania. Panſagonia et tra beſonda. E t a uno fratello che a nome Aſtiladoro che tene lo reſto de tur chia: tene Boſſina & Pollana e Veſqua e molte altre prouintie e reami. Dicoue ſignori como fo morto el noſtro re: ſe noi non haueſſemo campa ta queſta fanciula ella ſareue male capitata. E ſapiate che turchi ſubito uerano per la Perſia con armata mano: e uerano contra uui per la felice Perſia: ſe uui non reparate. per dio ſiaue recomandata queſta fanciula pupilla: ſe per uoſtro aiuto nõ ne uindicata conuene che la uada mendi cando per lo mondo. Como ſcazata ſe recomãda a uui che ſite nr̃o Solda no de Perſia.

Como udito el caualiero de le coſe fate per lo Meſchino in Conſtantino poli: conforto el Soldano a piar guerra cum turchi: facẽdoſe capitanio de la bella Antiniſca: e fu mãdato per gente. Capitulo. lxxi.

h Auendo el caualiero cõpito il ſuo dire: ogni homo ſoſpiraua e cuſi el Soldano como li altri. Dice el Meſchĩo. a me recreſeua de queſta damiſella. e uedendo che non era alcuno conforto ne ſperanza de aiuto: me leuo in pie: e fece reuerentia a Lalmanſore e diſſe per dio Machometo queſto e grando peccato. pregoue per la fede del dio

Apollo: de chui io ho ueduto li arbori: che uui li date aiuto. E lui li respo se se tu sapesti chi sono li turchi e la grande signoria che hāno tu non diristi cusi: e lui domando quelli caualieri quanto tempo ha fato loro guera a uui. Loro resposeno da po ī qua che lo re Astiladoro perdete la bataglia in constantinopoli: donde furono morti. xi. suo fioli per le mane de uno caualiero che era chiamto Meschino el quale fo za schiauo in quela cita: e fo francato per lo fiolo de quello imperatore christiano el quale hauea nome Alexandro. E conueneno zurare li turchi de non fare guerra a greci fin che quello imperatore uiua & el fiolo Alexandro: e perderono alhora tuta la grecia. E pero comenzorono la guerra cū lo nostro re p li paesi de Persia e de Arabia. Disse guerino uerso lalmansore ui prego faciate dire a questo caualiero tuta la nouella: che fo a Constantinopoli se lui la sa. El soldano tuta hora manzaua: e comādo che lui dicesse como fu quella guerra de Constantinopoli. e lui comenzo a dire dal principio fin a la fin de la guerra che fece Astiladoro per colpa de doi fioli che andono al torniamento zoe el fiolo maziore chiamato Torrindo: & el secundo Pinamonte. Et la bataglia che fo ne la bastia. & le grande ualentie et prodeze de quello che hauea nome el Meschino. Alhora el francho Meschino dito Guerino se leuo & dice in alta uoce. O uero idio quādo hauero io la uirtu de questo mondo como hebbe quello Meschino. o grande Apollo fame uenire ī quella fama: che el Meschino E da capo prego e l Meschino el Soldano: che lui non abādonasse quella damisella: e lalmansore disse cum el mio tesoro faro tornare li turchi indrieto dando loro alcuno homazio. El Meschino se leuo drito e grido. per lo uiazo che ho fato: me a uoto e profero essere capitanio de questa damisella contra a turchi con lo aiuto de lo lalmansore Soldano de persia. Per tute queste parole nō disse Lalmansor de uolerla aiutare. Ma quado li baroni uide lardente faza de Guerino tuti preseno ardire e cridono che hoste grande se faza contra a turchi. Disse Lalmansor non habiate freta che mandaro li mei ābasiatori in Babilonia et in india che ce uerano aiutare. Disse el. M. non ue fare be honore domandare secorso: se primo non uedete sel ue bisogna: e si e el meglio che nui combatiamo con turchi. Se nui uinciamo non ui bisogna altro secorso. Se la fortuna non ce sara prospera: uui mandarete poi per aiuto e cusi deliberono de fare. Mandono p tuta Persia caualieri e mesi: che gente se aparechiasse. Et auantose piu de. c. segnori de fare cōpagnia al Meschino armati contra turchi con le loro gente e fo fato grande

honore al. M. E la damixella fo recomandata ala Regina maziore. Impero che la loro uxanza sarracina e de tenire molte moiere: el Soldano ne hauea piu de ducento: ma sola una era incoronata: et a quella fu mandata la bella Antinisca de la quale el Meschino era za inamorato: e per lei tale grande impresa tolse contra turchi.

Como Lalmansor mando per gente e fece capitanio el Meschino: e fata lasunāza: como se parti & ando cōtra turchi a presopoli. Capitulo lxxii.

i N curto tempo se adunorono a Lamech. xii. re de Corona tra: qualli ce uene do re de Arabia: e. c. miara arabi armati. E lo Almansor raguno per la regione de li regni de Persia. cccc. miara de psone Persiani. Quando el Meschino uide tanta multitudine de gēte disse al Soldano tanta multitudine assai uolte fano perdere lhoste le bataglie e molti se agabarono: el Soldano lo fece capitanio de tuta gente psiana & rabesca: et de ogni altra gente che in el campo uenesse contra turchi. El Meschino se fe campione de la donzella: como se offerto et auātato. El terzo zorno che lui fu fato capitanio fece ordenare la mostra e uolse uedere tuta la moltitudine: e pose se. xv. giorni a fare la mostra: et tolse quella gente che a lui piaque: e fece tre schiere. La prima fo octanta miara la piu auantazata gente del campo. la secunda fo cento miara piu auantezati de quelli. P oi chiamo el Soldano e disse. signore io toro questi ottanta miara uolete uui tuto el resto e combatere meco? Respose el Soldano questi sono molti pochi a respeto a quelli: ma sono li piu auātazati. Respose el Meschino e disse. Signore con questi uincero: e con tuti hauerei perduto. Questi altri che sono. c. miara uoglio che romanga cō uui: e se io mando per gente mandateme questi tra doe uolte. E fu Guerino laudato per sauio capitanio: e fu aparechiata grande somaria. circa mile carete molti cameli carigi de uituarie: e trauachi e pauioni: e partiti de Lamech. con. xii. re de corona: e con molti signori: e con otāta miara de caualieri: il suo uiazo fu uerso Presopoli: et e da Lamech a Presopoli. quatro cento milia. Lalmansor romase a Lamech doue romase la nobile Antinisca per cui amore ando el Meschino contra turchi. Disse el Meschino chel era de lei aceso dardente amore: et al partire suo molto la recomando a Lalmansor: e lui dete licentia a li doi Indiani: che haueano acompagnato da Tigliafai fino a Lamech: e fece a loro donare tesoro asai et elli torno in India: zoe uerso leuante. El franco Guerino caualco cum lhoste de Persiani uerso Presopoli.

Como andono i campo. & luna e laltra parte aconzo le sue schiere: & comenzono a combatere. Capitulo lxxiii.

m Entre che caualcaua el Meschino uerso Presopoli: e passando molte cita mando inanzi molte spie per intendere como turchi erano forniti: et como ordinatamente se portauano ne le arme Passo per una cita dita Coronassa: et hauea el fiume dito prisona: et hauea passato prima el fiume dito palisado che passa per mezo Lamech: poi zonse al fiume dito Rocomoua: e trouo la cita dita Tarbai. Poi molte ziornate zonse a una cita dita Artinus: la quale e sul grande fiume dito Vlione passo el fiume & ando a una grande cita chiamata Barablam. Poi per molte zornate passando molte cita e castelli: zonseno a una cita chiamata Darida presso a Presopoli a. L. mia. E qui se reposo e refresco la gente per alquanti giorni. In questo mezo alcune de le sue spie tornono e sape como altre spie hauea fato a sapere a lo re Galismarte como loro erano uenuti a Darida e quanta gente erano. Disse le spie del Meschino: como lo re hauea fato poca stima de loro et che lui hauea comãdato a uno suo fiolo chiamato Finistauro che li uenesse a trouare con. c. milia turchi. E desdegnãdosi de ueire cõtra si pochi Persiani: uso de dire como lo re Alexandro magno hauea uinto tuti li Persiani con lx. miara de turchi e lindia. Quando el Meschino senti como lui hauea fato poco capitale de lui fece adunare tuti li baroni persiani che per queste cose erano tuti impauriti et in questa forma parlo a loro. Nui habiamo da laudare li dei: che nostri inimici fano poco cõto de nui: e nui facião grãde stia de loro per che sola questa caxõe sara la nostra uictoria se nui faremo sempre rasõe che elli sião piu forti de nui: la rasõe si e questa che nui staréo sẽpre auisati et in ordine et uno de nui ualera per tre de loro. impero che colui che non stima lo suo inimico: non fa bona guarda: ma colui che teme sta sempre auisato e fa bona guardia: et udite che za de una grande forza ne hanno fato doe parte per darze la uictoria: e se lafortuna za dato questa prima uictoria: nui haueremo anchora la seconda impero che nui habiamo la raxone: e pero io dico che nui usciamo in campo contra a questi primi: e tuti li baroni persiani fuorono de lo animo del Meschino. E laltra matina uscino fuora de Darida et ordeno le schiere. Et uno messo uene da Presopoli daparte de certi citadini e dete uno breue al Meschino dicẽdoli lezi tosto el breue. Auisamo che tosto ue afrezate a la bataglia cõ Finistauro: impero che lo re Galismarte e stato consiato che seguita el suo

fiolo per lo pericolo de la dubiosa bataglia: e che lui facea metere in pun
to tuta la gente che era romasa a Presopoli e quatro altri soi fioli. Luno
hauea nome Grandonio. Laltro Pantalione. lo terzo Vtinafar. lo quar
to Milidonio. con. x. re e. cc. miara de turchi: e presto se uoleua partire da
Presopoli: e lui se frezo zoe el Meschino a fare le schiere: e fece. v. schiere.
La prima dete soto el franco Tenaur: con chui lui hauea combatuto con
do Re in compagnia: e. xv. miara Persiani. Molto li conforto & auisoli in
lingua persiana. La secūda dete a lo re Aginacore: et al re Arabismos che
ueneno de la gente de arabia: e fo xv. miara: e la terza dete a lo re Daredi
no: et ad altri tre re persiani. e fo xv. M. persiani caualieri. La quarta tene
per lui con xv. milia. La quinta e lultima dete a uno nepote del lalmāsor
con xx. M. e costui era chiamato personico: e molto lo amaistro in tenire
la sua schiera ordinata e comandoli che lui non intrasse in bataglia: sel
Meschino in persona non uenesse per lui. Intese el Meschino da sue scolte
como li inimici haueano fato doe schire. La prima fu data a quatro re de
corona con. l. milia turchi la quale haueano fata in freta: e quando uide-
no el poluerino de li suo primi coradori persiani: non poteuano credere
che persiani hauesseno ardimento de uenire assalirli et disse la scolta che
Tenaur hauea con grande ardire comenzata la bataglia. Laltra schiera đ
persiani uene armata con grāde furia a Finistauro e la bataglia za era cru
delissima.

Como la bataglia comenzo e feceno grande barusa: e como Meschino se
corse a la squadra de Tenaur. Capitulo lxxiiii.

a Vdito el Meschino como la bataglia era za comenzata: passo
tute le schiere confortandoli francamente a combatere e zonse
a la schiera de lo re Aginapar: e comando loro che dextramente
pressassano la bataglia hauea seco cento caualieri de la sua ꝓpria schiera
como e usanza de tuti li capitanii quando se moueno da la schiera ripose
no le lanze in terra e scoperse el uiso: e uerso el cielo se drizo con le mane
zōte a domādare che quello dio che adoraueno li desse uictoria: et alcuna
uolta faceuano uoti chi de sacrificare cui de fare templi. Essendo lo re A
ginapar uoltato uerso leuante e adoraua: e. G. se uolse uerso ponente
E quando hebe ogniuno adorato disse lo re Aginapar. o frāco campione
uui non adorate dritamente Impero che ogni homo adora uerso leuante
e uui adorate uerso ponente. Respose Guerino. Se le cose del cielo e de la
terra sono poste soto a uno dio: non monta niente adorare piu col uolto

ad una parte che ad unaltra hauendo lanimo suo a dio el quale a la sua se dia in mẽzo de tute le cose create. Lo re Aginapar non intese quello che uolesse dire. G. se uolse uerso lo campo e ando cum quelli cento caualie ri. Lo re Aginapar impi tuto lo campo como guerino era homo mãdato da dio in adiuto de persiani: e per che lui era fiolo de marte dio de le ba taglie: e tanto cresete questa fama che se diceua per tuto el campo nõ po tere perdere la bataglia mentre che guerino fosse cum loro. In questo me zo fu intrato Tenaur cũ la sua schiera molto dananzi li turchi prẽdẽdoli e partendoli per lo campo se misse tanto tra loro che la sua schiera fu ren chiusa in mezo de turchi: e lui como sogliono li capitanii li fece retrare insieme defendendose et aspectando secorso da le altre schiere. Quando Guerino zonse a la bataglia e senti como la prima schiera era renchiusa se uolse a quelli cento caualieri dicendo a loro ue dice el core de farue ua lere: Resposeno tuti faremo bene quello che comandati. Alhora crido Guerino uia aloro demo dentro et arestate le lanze se messeno in la bata glia e fecesi grande assalto streti insieme che loro aperseno da quello la to li turchi: e conuene doe uolte tornare. G. a far la uia a questi cẽto caua lier. E troua la schiera de Tanaur: e tanto li rescato che li condusse a la secunda schiera: ma ben el terzo erano morti in bataglia. Como zõseno a la seconda schiera: el Meschino fece de doe schiere una. & sentiero co mo cum cento caualieri lui hauea la prima schiera campata p questo e p le parole de lo re Aginapar tuti de uolunta se mossẽo & uoluntiera intro no in la bataglia feroce. Li cridi el romore era grande p la reforzata ba rufa.

Como Guerino rompe le gente di turchi & fece assunare la gente insie me lui ando a trouare a Finistauro et de le laude loro dauão al suo capita nio. Capitulo lxxv.

Ombatendo le doe schiere de persiani con la prima schiera de turchi: intro in battaglia Finistauro con: l. milia turchi: & in lo zonzere ucise con una lanza lo re Aginapar: e fo tanta la molti tudie de turchi che zonsero: che Guerino e Tenaur & li altri re de persia che erano in le prime doe schiere sono constreti a tornare a la terza schiera de lo re Daridamo: el qual fece grande resistentia a le forze de turchi. In questo mezo torno Guerino a la sua schiera la quale era la quarta: e fece la restringere insieme per mettere in ordine li battaglieri. Apresso caual co fino a lultima schiera: de la quale era capitanio Personico nepote del

Soldano & ordene che questa schiera metesse la gente turchi in mezo: e che da doe parte salisseno furiosamente e combatesse uirilmēte. Questi se moueano senza alcuno retegno correndo loro a dosso a tuta brena: et cum quesa furia mostrono che turchi fosse rotti: e per questo modo pcosseno tuti in la bataglia: e como questa schiera se mosse. Guerino torno a la sua e trouo che la era messa in ordene e solamente spectauão el suo capitanio p ãdare a la bataglia: e appressato a la bataglia uide che psiani comenzauano a pdere la bataglia: e turchi a pigliare del cãpo: e. G. fece fare testa a quelli che fuziuano e meteuali p ale de la sua schiera: e mētre che li reteniua la schiera de psonico da doe pte asali li turchi. Alhora el. M. fece sonare li instrumēti del cãpo: e grande romore se leua cū questi crida assalirono li turchi: li quali uedendose da tute parte assalire sono si inspauriti che nō feceno piu resistentia da ogni parte preseno fuga e presto pdete le loro bandiere: e quando Finistauro uide fugire la sua gente cum tanta fuga prese partito de fugire uerso el fiume Vlion per non esser trouato fugire tra la gente sua. G. zionse a li pauioni de lo inimico e uidēdo che persiani attendeua a robare e ipirse le borse: e abandonaua la bataglia Guerino comando a tuti re e baroni psiani che attendesseno a ucidere: e qualunq; psona robaua ĩ fin a tãto chel campo nō era uinto saria morto. cusi feceno temendo che li inimici nō refrescasseno e comenzasseno la bataglia. Impero che molte bataglie p attendere a robare sono de uictoriosi stati perdenti. E trouato. G. alcuno mamaluco turcho domando che era de Finistauro foli dito che lui fuziua uia solo uerso el fiume Vlione per lo meio campare sua uita. Guerino disse a Personico che attendesse a la uictoria & a recogliere la gente: e partisse da lui e prese una grossa lanza e drieto a Finistauro ando per che el nō fuzisse e non facesse piu guerra. in questo mezo la uictoria de persiani fu grande: e la robaria del campo e recolti i Segnori persiani insieme: haueano grande allegreza de la uictoria e grãde dolore de loro capitanio. pensando che senza lui non poteuão sotometere loro inimici: e tuta lhoste parlaua de lo grande prouidimento merauiandose del suo grande auiso: e diceuano tra le altre cose che lui non era intrato ne la batalia cū la sua schiera infina a tanto chel sole non era uolto in lostro & daua in le spale a psiani & in la faza a inimici. Molto lodaua la sua francheza et le grande proue che lui hauia fato. Dicēdo che el contemplaua cū li dei immortali et specialmente cum Apollo che lo hauea aiutato in la bataglia: e camparonsi dentro da Darida parte: e

parte de fuora p ſegureza de la gẽte aſpetando e cercãdo el ſuo capitanio.

Come cõbate. G. cõ Finiſtauro ſopra lo fiũe: et cõe lo amazo e butato uia lo ſcudo ãdo uerſo Preſopoli a uedere li ſuo nemici. Capitulo lxxvi.

Seguitando Guerĩo la fuga de Finiſtauro ziõſe ſul fiume Vliõe uide le pedate del ſuo caualo e uide che ſolo uno caualo era paſato guerino prego dio che li deſſe gracia de trouare ſuo padre & che li deſſe uictoria contra finiſtauro inimico de la fede criſtiana. e forzauaſe de caualcare e zonzerlo: e nel tramontare del ſole zõſe guerino doue el fiume hauea fato una giara: e non hauea la riua tropo alta e larga. e uide uno ſolo caualiero che ſe refreſcaua de laqua del fiume. e maladiceua la ſua fortuna dicendo che dira lo re galiſmarte de la mia perzeda? che dira Grandonico & panthaleone e Vtinafar e Milidonio e tuti frãchi Signori de turchia et de Soria. Mentre chel piãzeua zionſe el Meſchino: e ſalutolo e domandolo ſe lera paſſato uno caualiero ſolo a caualo. Diſſe Finiſtauro como a nome quello caualiero? Guerino diſſe lu a nome Finiſtauro fiolo del re galiſmarte: e lui lo domando per che lo adomandetu? Reſpoſe guerino per combatere cum lui. Diſſe Finiſtauro chi ſe tu che lo domandi: haueraſtu tanto ardire che tu uoli combatere cum lui a pena tãto ardirẽ ſeria nel capitãio de li pſiãi: el quale dice che le fiolo de marte dio de bataglia. Diſſe Guerino Sapi che non ſon fiolo de li dei: e ſono mortale como tu: e ſono lo capitanio de Perſiani: e tu che ſei: e lui diſſe Se tu me laſſi metere lelmo in teſta e te lo diro. Diſſe guerino cui me faceſſe ſignore de tuta la Soria non te offenderia prima che non foſti armato. Si che francamente tu te poi paleſare: e lui diſſe. Io fui fiolo de re Galiſmarte: ma io non ſono piu: poi che io ſono uinto de ſi uil gente como ſono li Perſiani: Diſſe guerino doncha ſetu Finiſtauro. Reſpoſe de ſi. Diſſe guerino hora te meti in ordene e metiti lelmo in teſta e monta a caualo: che uno de nui conuene per morto remanire qui. E lui tolto le ſue arme: monto a caualo e tolſe una ſua lanza: chel porto cum lui quando fugi del campo. Domando Finiſtauro a guerino cui lera e per che elli hauea dato aiuto a ſi uile gente. Reſpoſe guerio. Se io ho uĩto li forti in bataglia cum li meno poſſenti: como faro io cum forti in bataglia. Quello che tu ai dito redopia tua uergogna: hauendo perduto la bataglia como che tu ai. Reſpoſe Finiſtauro el non fare conto de inimici: me afato perdere: ma tu che non ſerui al re galiſmarte che te fara honore e grande Signore. Diſſe guerino. Non uengo qui per predicare et azo che tu ſapi che

son tuo capitale inimico sapi che son christiano doe uolte batezato pero te guarda da mi. E preseno del campo manazando luno laltro: dandose de le lãze grandissimi colpi e rote le lanze con le spade se uolseno a la diauolosa bataglia. Oniuno prego el suo dio per si. E guerino sempre pregaua dio por lo suo padre che li desse uictoria: Finistauro uene uerso guerino con grande ferocita: e lui se sero soto larme ponendo mente a li modi de questo caualiero con grande auiso: p che hauea udito che lera piu forte caualiero in bataglia: che a quel tempo se trouasse. Finistauro li dete d̃ la spada uno grandissimo colpo: et in lo ferire disordinato se scopse molto. per questo disse guerino io saro uincitore de questa bataglia si come el cazatore contra lorso el quale uene drito uerso lui: e da tuto el suo corpo in mano al cazatore. Finistauro credeua che restese per paura: non dimeno Guerino li rendia grandi colpi con la spada: dando e toiando molti colpi luno laltro: non era auantagio. La fine fu questa che hauendose dato doi grandi colpi: li cauali trasporto luno e laltro. E ogniuno adirato uolse contra alauersario: e con furia tornono a ferirse. Quando se aprosimono luno laltro ambedui abandonono le redene de la breia: et ad ambe mane con la spada arsaliua: e li cauali se drizano luno contra laltro p modo che li doi baroni menando le spade deno suxo le teste de cauali. si che Guerino ucise el caualo a Finistauro: e lui quello de Guerino: et ambi dui li cauali cadeno morti ad uno trato. Et ambe dui se rizono con le spade in mano: et ogniuno combateua franchamente pregãdo el suo dio che li aiutasse. Guerino se recordo del suo padre e disse. o uero dio padre fiolo e spirito santo habi pieta de mi: e dame gracia che questo inimico de la tua fede subito el faza recredente che io retroui el padre mio e la mia generatione. azo che io possa adimpire el quarto comandamẽto de la tua lege: & honorare padre e madre: e pregoue che contra questo cane saracino me date la uictoria: E contra lo inimico ando: e Finistauro feri guerĩo de uno grande colpo. E Guerino como la prima uolta poneua mente a li soi modi: e feri lui similmente: ma Finistauro se zito con furia lo scudo drieto ale spale & ad ãbe mane percose guerino: e fo si grãde colpo che tuto lo storni. guerino alquanto turbato a due mane dete si grande colpo a Finistauro che li rompe lelmo e tuto lo storni et usci mezo de si. p questo colpo dise finistauro o frãco caualiero io te prego che tu uegni a lo mio padre re Galismarte. lui e tãto gracioso che ogni offesa te pdonera e farate

grande signore. Respose Guerino tu me domandi cosa che non po esse re. La casone e questa: Sapi chio son quello che per bataglia ucise lo re Astiladoro et xi. suo fioli toi cusini in Constantinopoli et era chiamato Meschino per nome: per tanto se tu uole saluare lanima tua piglia el sã to batesimo che io son christiano: e doe uolte batizato e sapi che al tuto te conuien morire: e dito questo gli dete uno grande colpo. Finistauro co mo desperato crida o macometo receui lanima mia: prima che io me rẽ de per morto a uno schiauo: che non sa cui el se sia: e che io piglia batesi mo. E con grande ira represe Guerino e feceno grande bataglia iseme e duro grande pezo la bataglia. E quando Finistauro credete hauere fato fine de laspera bataglia. Guerino piu asperamente combate: et essendo tanto apresso luno a laltro. che con le spade non se poteuano ferire insie me se abrazono. E como fono abrazati Guerino se trasse lelmo de testa a Finistauro: e per forza lo prese per li capili e tirolo indrieto che Finistauro cade inzinochioni. Guerino li dete un colpo sul collo e leuoli la testa da le spale e zito la testa in lo fiume. Morto che lebe lo guardaua: e lodaua dio che li hauea dato tanta uictoria. E pensando a li fati de la guerra de Antinisca de cui era inamorato se pose in core de andare cusi solo scogno suto fin a Presopoli per spiare la uerita de turchi. dicendo non posso io ã dare como ando Alexandro a uedere la corte de Dario Cesaro Iulio Impa tore ando a uedere li aduersarii soi: e como Sprotorio ando a pigliare li or deni de li Ambrosii: cusi andero io a uedere li modi de turchi: E prese un pezo de lanza rota e trasese lelmo de testa: e poselo sopra quella lanza in spala e prese suo camĩo uerso a la cita de presopoli che li era apresso aqua tro lege. E quando se mosse tolse doi zoieli che erano sopra lelmo de Fini stauro: li quali ualeuano grande thesoro: e secretamente li portaua cũ lui E quando se mosse de lo corpo morto li era cerca una hora de note: e ca mino a pie. larme porto in spala lo scudo buto uia.

Como Guerino ando a Presopoli et cõ lhosto e Paruidas uede la terra et tuta la baronia: e ordeno de tuore la cita a Galismarte et torno a la sua gẽ te. Capitulo lxxvii.

c Amino Guerino con grande faticha: e passato meza nocte. ariuo a presopoli el suo piacere era i lo caiare che lui troua la gẽte che era scãpata de la bataglia dispsi p la uia e chi biastia ua machometo chi Apollo cui triuigante chi lo re Galis. cui

pianzeua el fiolo: chui el padre: chui el fratello. alcuni diceua grande pa
tia fo de lo Re a mandare ſi pocha gente contra el fiolo de lo dio Marte:
chi potera durare contra a li dei. Alcuni diceua che combate a torto lo Re
Galiſmarte: lui non a fare in perſia. Alcuni diceuã che po eſſere de Fini
ſtauro altri diceua forſe le tuto taiato a pezi. Guerino diceua fra lui: uui
ſiti exauditi: e tuta note fra queſta cuſi fata gente cui erano a pie cui a ca
ualo caminaua: e zonto a Preſopoli: alozo a uno albergo fuori de la por/
ta et prego lhoſto che li deſſe albergo: e lui reſpoſe de non potere per che
lo albergo era pieno de ſoldati. Io ſentiua la gente grande che era fora
de la cita che faceuano grande romore e beffe de quelli che erano ſtati ro
ti e che tornauano. quelli li reſpondeuano andate uui combateti cum li
dei: chel capitanio de li Indiani e fiolo de dio marte. E queſta uoce gia
era tanto ſpanta che la gente de turchi comenzarono hauere dubitanza
de la bataglia. E lui prego lhoſte una altra uolta che lo acceptaſſe. E lui
hauendo una lume in mano: lo guardo e parſe al Meſchino che lui non
li parue turcho: e pero li diſſe uien cum mi E menolo nela propria came
ra ſua doue era la ſua donna: e una ſua fiola molto bella. Lui era ſtanco
per lo caminare a pie: e per lo pexo che hauea portato a le ſpale: et poſeſe
a ſedere: e lhoſto uedendolo meglio: e che non li parea turcho: mando
la donna in altro loco: e domandolo ſe lo era ſtato a la bataglia. Reſpoſe
de ſi. Diſſe lhoſto e uero quello che dicono coſtoro che lo capitanio de li
Indiani e figliolo de li dei? Diſſe Guerino el non e uero che lo ſia figlio/
lo de li dei. Impero che io lo ueduto: che e quaſi de la mia grandeza: et e
homo mortale como ſon io. Diſſe lo hoſtiero. Sapete uui che ſia hauenu
to de Finiſtauro? Guerino ſe ſtrinſe ne le ſpale: e non diſſe ne ſi ni no.
Lo hoſtiero fece chiamare la fiola e fece portare da manzare e da beuere
e riceuelo da zibelo: per che non uole la loro lezie che beuão uino: e que
ſto zibelo ſe fa daqua cum ſpeciarie e cum uue ſeche mazinate. La fiola
molto guardaua: e lo la uide e mandola in uno altro albergo et parlando
cum lui lhoſto diſſe como la gente del re galiſmarte deſſaceano el paeſe:
e che haueano receuuto grande danno e nõ baſtaua el grande danno che
hauea fato le gente prima: ma ãchora quãdo Finiſtauro ando contra pſia
ni fui robato: e quando me lamentai ſe fece beffe de me cuſi nõ ſe poſſelo
mai tornare: e ſubito ſe uide hauere mal dito et hebe paura de. G. e lui ſe
ſeguro e diſſe non ue fa lo re Galiſmarte bona ſegnoria: e lui reſpoſe de
non e che la cita era meza in preda: e mentre che lui diceua queſte parole

pianzeua amaramente: e per questo dice Guerino che piglio un poco de conforto: e disse fra lui io sono bene ariuato per la gracia de dio. Lui confortaua lhostiero: e lhostero confortaua Guerino proferendose al meschino de quello che lui poteua: dicendo uui me parete homo da bene e non hauete uista de questi turchi che sono molto strania gente: e cusi li faceua grande honore: e rasonando insieme disse a lo hostieri. Fa che tu tẽgi certo questo che io te diro. Io o trouato Finistauro morto suxo la riua del fiume & era senza testa: e donoli una de lezoglie tolte de lelmo suo e lui la estimo ualere piu de quatro milia ducati inzinochioli dauanti: & molto lo ringratio. Ando a dormire Guerino e fato el giorno domãdo lo sto se lo hauea uno uestimento da turcho: e lui li dete uno uestimento et uno capello: et andono in la cita e uide grande parte de la cita. E mentre che loro ãdauẽo p la cita lhostiero se incontra ĩ uno citadino et ĩtro cũ lui in caxa dicendo Paruidas. Questo era di magiori citadini de la terra: E quando fu in caxa lhosto se li acosto a la orechia e disseli como Finistauro era morto. El Meschino se arecordo de la littera a lui mandata quando intra ne la cita de Darida: per che Paruidas lauia mandata per quello che disse lo hostiero: e lui se uolto a Guerino domandando de la bataglia como era andata: e domandoli se lui hauea mai cognosciuto lo hostere et se lui cognosceua el capitanio de persiani: e lui disse de si. Io sono tanto seruitore disse Guerino de quello capitanio che quando intramo nela cita de Tartaria. io legi una uostra littera che uui li mandasti. dicendo che lui douesse combatere tosto per che lo Re Galismarte se aparechiaua de andare in aiuto de Finistauro. Alhora disse Paruidas. Oime po essere che lui habia palezato questo a te? Guerino disse Nõ bisogna hauere paura impero che io sono proprio quello che e lui. E per suo comandamento e uolunta sono uenuto per essere auixato del fato de questi turchi. E pero fati che io ueda tuta questa baronia. Alhora Paruidas lo abrazo: e disse. Quando tu sarai tornato dal tuo segnore. recomandame a lui. E usito de casa lo meno in palazo Reale: doue era tuta la baronia del Re Galismarte. Vide Grandonio e Panthaleone Vtinafar e Milidonio. e molti Re de Corona. tra li qualli erano cinque de quelli che erano fugiti da la bataglia tuti dolorosi. Tuti questi Signori minazauano de morte el capitanio de persiani Pensa letore se hauesseno saputo guerio essere in quello loco: como haueriano fato. Essẽdo a uedere questa baronia: fu portato el corpo de Finistauro sẽza testa. Feceno grãde piãto sopra

el ſuo corpo: e zurarono quatro ſuo fioli la morte de Guerino per uēdeta de Finiſtauro. E cuſi zurono molti baroni la morte de Guerino capitāio di perſiani: e cuſi in la ſala preſente ogni homo ordenono le ſchiere. La prima fu data a grandonio a Pantaleone et a tre Re de corona cō cinquā ta milia turchi. E comando loro lo re Galiſmarte che la matina uegnente caualcaſſe uerſo Darida ſuxo per lo fiume Vlion: e drieto a loro comādo lxx. miara de turchi andaſſeno con Vtinafar Milidonio: e con tre altri re de corona. Lultima con tuta laltra gente tene per ſi con molti re Duchi e Signori: e per la freta del caualcare non ordeno a la cita alcuna guardia. Tute queſte coſe uide Guerino: e partito da la corte: ando a caxa de Par uidas e pregolo che lui li faceſſe hauere uno bono caualo: p che el ſuo era morto per la uia: e donoli altro zoiello piu bello chel primo, et hebbelo molto caro per che cognobe che lo era de grande ualuta. In queſti doi zo ielli erano doe pietre precioſe chiamati rubini de bona mena. Alcuni li chiamono carboni. Poſſa ſe trouo con lo hoſto al ſuo albergo. Paruidas compro uno groſſo caualo e la ſera li lo mando: e poco drieto el caualo uene lui: e Guerino diſſe fratelli mei io uoglio tornare al mio capitanio. Vui intendete la cita de Preſopoli rimane diſſornita de gente ſel capitāio de Perſiani ſentira queſto et che lhoſte de turchi ua uerſo Darida ſuper lo fiume: lui uera tanto largo dal fiume che loro non lo ſentira ne troue ra la gente de turchi e uera a piare la cita: e ſe lui li uiene ne dice el cuore che queſta cita ſe uoltara e daraſe al Soldano? Sapiati che ſe queſta cita ſe rebella a turchi lo re Galiſmarte roman diſſato. Diſſe Paruidas. Se me aiuti Macometo che e noſtro dio: & ne daga tanta gratia che uedēo una ſola bandiera de lo ſoldano de perſia noſtro Almanſore: tuti quelli de Preſopoli li darano la terra. Guerino ſe allegro de queſta reſpoſta: e domādo como tornero dal mio ſignore che nō ſo la uia ſe nō ſuxo per lo fiume. Diſſe lo hoſtieri io ho uno mio fiolo che ſa tute le uie de queſto paeſe el uera con uui: e fecelo chiamare: e quando lui ſenti quello che uo leua el padre: diſſe io ue menero per lochi che altro che dio nō ce uedera fi na a Darida. Queſto giouene era bello de perſona de āni xxv. hauea no me moreto: e con queſta promiſſione de Paruidas e de lo hoſtieri: chia/ mato Amigran ſe parti con queſtui quando fu ſuxo la meza note arma to de le ſue arme. Paruidas e lhoſto parlono a loro amici e aſpetaua che la gente Perſiana ueniſſe: per dare a loro la cita et uſire de le mane de tur chi.

Como el Meschino con .c. milia Persiani ando uerso Presopoli: & come turchi uene sopra lo fiume a Darida bruxando ogni cosa· Capi .lxxviii.

o Gniuno douerebe essere solliciti i gouernamento di coloro che hanno a cõdure gente: et a far ubedire a soi comandamenti: e domare lo inimico con ogni inzegno como feceno quelli nostri antichi ualenti. E cusi partito Guerino da Presopoli in cõpagnia de Moreto: la note e tuto laltro zorno caīnono per boschi e selue per monti e per ualure: e per certi lagume del paese: e laltra note poco dormi sempre confortando la guida che non se scomentasse che lo farebe rico. E laltra matina essendo apresso Darida. x. miglia e era in su la meza note li sacomani de Persiani erano per le campagne cercando strame per li cauali. Le loro scolte el uideno aparere. dice Guerino subito nebeno atorniati: e quãdo lo reconobeno: leuono grande romore cridando da alegreza del capitanio: el quale romore tuto el paese resonaua tuta la gente darme correuano per uederlo. le cride andorono per fino a Darida: che lo capitanio loro tornaua. Tuti li Re e signori montono a caualo e ueneli in contra. E quando el uideno tuti smontaueno da caualo. Li Re se cauano le corone e abrazaualo. Vedendo questo Moreto fiolo de lhosto staua como sbalordito uedendoli fare tanto honore: e quando sono al intrare de la cita. Guerino chiamo Moreto: & in presentia di tuti lo fece caualiero: e feceli donare molto tesoro. In la cita trouo caualieri uenuti da lo Soldano cinquanta miara de persiani. e soli dito che in la bataglia era morto. x. miara persiani: e. liiii. milia turchi: e Meschino chiamo Moreto e disseli tu sei certo che io sono: e pero te afreta de tornare a Presopoli: e conforta Paruidas e tuo padre e di a loro che inanzi che sia cinque giorni io saro cũ tuta questa gente a Presopoli: e lui tuto allegro si torna: e. G. fece aparechiare tuta la sua gente e partisse da darida cõ cento milia persone e lasso fornita la cita de gente per che sapeua che lo re Galismarte ueniua: & ando fornito de uituaria p. x. zorni azo che se li falasse e che nõ hauesse la cita non li mãcasse per la uia: doue era tornato da Presopoli. Meno la sua gẽte: e li turchi che uenião da Vlion: come funo sopra lo terreno de Darida comenzono a scorere per lo paese ardendo e brusando tuto quello che a le man li ueniano. per uendicare Finistauro.

Como Meschio ando a tore Presopoli: e tolselo. & como conforto li soi baroni e como senti che Galismarte brusaua el paese de Darida.
Capitulo .lxxix.

L A gente Persiana caualcãdo per tre giornate trouãdo mala uia
si che sosteneno grãde faticha fra le altre cose che trouarono so
certe lagune daqua che piouea comenzono a dir male de lor ca
pitanio biastimaueno & haueano paura de loro nemici: e molti diceuão
nui andiamo drieto e nõ sapiamo ũde. Altri diceua meglio sareue torna
re in drieto. Tute queste cose funo dite a. G. e lui fece fermare el cãpo: e
fece comãdamẽto che nesuno nõ facesse legnami ni tende ni trauache: e
fece chiamare a se tuta la baronia a parlamẽto: re duchi prĩcipi e marche
si: quãdo li hebe tuti radũati parlo ĩ questo mõ. Carissimi fratelli molto
me doglio che uui siati ingrati cõtra a cieli de beneficii receuuti: et cõtra
al grande Apollo e cõtra a mi che uui sofriati che p lo cãpo se mormora
cõtra me che ue o data uictoria cõtra a turchi. come credete uui che io ue
cõduca senza bono cõseglio? ma nõ e licita cosa chel capitanio dica li suoi
secreti a ogni hõ: p che quello che lui uol fare non torna a le orechie del
suo nemico: Chui me fa securo che in questo cãpo nõ ze sia molte spie đ
lo re Galismarte: credete uui chio sia mosso cũ si grande hoste p fare que
sto camino ĩdarno. Certo questa andata sara la morte e desfactione de li
nr̃i nemici pero senza paura caualcate e seguire le bandiere del nr̃o Sol/
dano: e ben che la uia ui para un poco faticosa el nõ passera quatro zorni
che uui sarete tuti richi del tesoro de nostri nemici: e cusi li conforto e fece
comandamẽto che ĩ su la meza note uegnente senza sonare alcuno istru
mento ne crida seguisseno le bãdiere e cusi dete licẽtia a tuti e romaseno
cõfortati: ma nõ sapeuano doue ãdasseno. molti imaginaueno niẽte intẽ
deua. La note se mosse tuta la gẽte senza romore ne sonare de istrumẽti:
& in nel mouere uene uno caualiero de Darida e dete uno breue a. G. el
breue diceua como turchi erano a Darida e meteuano tuto el paese a fo
go. G. non disse niente: ma caualco el suo uiazo. Laltro ziorno a hora de
uespero zonse a Presopoli: e como quelli de la cita uide le insegne de per
siani leuarono romore e corseno per la cita & ucidiuão li turchi: e forono
morti octo milia turchi. E fo data la cita a Persiani. Cusi prese Guerino
la cita senza colpo de spada. E presa: comando subito a caualieri & tuti
Persiani che andasseno al campo de turchi. E per che la matina senti co/
mo erã mossi loro careazi & uituarie. e cusi feceno cernea de persiani. xx.
milia: e preseno tuta la uituaria del campo de turchi. El terzo zorno torna
rono a Presopoli richi de uituarie e careazi: e como la nouella de Presopo
li fo fata a sapere per lo paese: fo morti quanti turchi erano rimasti per

lo paese Saputo la nouella in campo de turchi: como Presopoli era pre/sa: e tute le uituarie e careazi: tanta paura intro in lo campo e neli corpi loro che la note seguente fuzi del cãpo lx. milia turchi: e se non fosseno aueduti li signori turchi tuti o la mazor parte de loro gente sareue fugita Lo re Galismarte adirato leuo campo e uerso Presopoli si retornaua con furia senza ordine non curando daltro conseglio: che de la sua uolunta

Como el Meschino fece noto a li baroni quello che lui hauea fato: & fece andare tuta la gente fora de la cita. Fece serare la terra e tolse le chiaue a presso de lui. Capitulo lxxx.

n On era anchora intrato lo re Galismarte nel territorio de Presopoli che la nouella fo portata a Guerino como li turchi erano mossi da Darida e tornaueno a Presopoli: e per questo guerino fece radunare tuti li baroni persiani: et fece a loro questo parlare. Nobi/lissimi re duchi principi e signori persiani nesuno douerebe biastimare el suo duca quando uede cum grande fatiga e gran pena gouerna la sua gẽte: et e sollicito a le cose che loro fano debisogna. Vui sapete che doe ui/ctorie hauete receuute. una fu la bataglia uinta e la morte de Finistauro el quale con le mie mane ucisi non senza grande pericolo de la mia psõa Impero che quello ucisi el mio caualo: et io el suo. La secunda uictoria che per lo mio inzegno senza nesun mal uostro: ben con mio grande pi/colo hauemo presa la cita de Presopoli: e loro uictuarie. E pero siati ube/dienti a mie comandamenti: e dite queste parole chiamo Paruidas lo ho/sto e Moreto. e fece testificare como era stato a Presopoli i persona: et ha/uea spiato tute cose de turchi: e tuti de questo se marcuiano. Apresso co/mando che la matina seguente tuta la gente usisse de la citade senza alcu/no cariazo: e lasso dẽtro a la cita Paruidas e citadini e Moreto Poi isi de la terra: e fece serare le porte e fecesi zitare de fuori le chiaue de le porte: e fe/celi portare apresso le bandiere: e disse a molti del campo chello hauea fa/to quello p che nesuno nõ pẽsasse de fugire ne la cita: ma spõesse la sperã/za a uincere e non fuzire: e che haueano per doi zorni uictuaria e nõ piu Questo fu el quinto zorno poi che hebbe Presopoli et ordino de fare le schiere de persiani p cõbatere.

Como Guerino ordeno le schiere et fece capitanio Tenaur de la prima: et como fece fati darme cum la gente de lo re Galismarte: et cõbateuão uirilmente. Capitolo lxxxi.

b En che lanimo nostro sia desideroso de molte cose non dimeno desidera solamente una cosa e quando quella uiene non deside ra piu. E questo e lultimo bene: el quale zionto a quelo ane sa ciato lanimo del suo desiderio: ma per queste cose mondane molti desi/ derão cose che intorbideno non tanto lultimo bene: ma questi beni uili corporali turbão: & dico lo exemepio che gliera ne lhoste de persiani uno barone chiamato Tenaur el quale habiamo i piu parte mezonato o chel facesse per inuidia o per superbia: o per tirãnia o per ira o desiderando si gnoria non so dice el M. lui cominzo a biasmare el capitanio per molte cose ello faceua de sua uolunta e senza conseglio & azonzeua che se ello hauesse habuta la signoria del capitanio sopra persiani lui hauerebe uin to li turchi. Queste cose funo reportate a Guerino: e per questo lo fece ca pitanio de la prima schiera e deli. l. milia psiani i piu disutili e misse que sta schiera perduta. La secóda dete a personico nepote delo Lalmãsor & alo re arabismonte e alo re Doriodano cũ. xxx. milia. La terza disse gue/ rino tore per si e furono. xx. milia: e comãdo che i lhoste de turchi itrasse no dextramente. Lo re galismarte fece tre schiere. La prima dete a Gran/ donico e Panthaleone cum. xl milia. La seconda dete a Milidonio e Ti/ nafar. Ziascuna schiera hauea. y. re de corona. Lultima fo de tuto lo re/ sto de la sua gente: e fece comandamento che una schiera andasse drieto a laltra & se afretasse a combatere azo che la bataglia durasse pocho e che nesuno non tolesse presone. Con questa superbia e furia se mosseno: e faceano li turchi si grande remore che Tenaur capitanio de la prima schi era de li persiani hebe si gran paura che se uolse retrahere indrieto. se non fosse stato uno presiano che li disse o Tenaur tu ai dito che hauesti uinti li turchi como Guerino questo non e signale de prouare che sia uero. E lui p queste parole se uergogno e cóforto la sua gẽte ala bataglia e gia la sua schiera contra laltra facea grande bataglia. Et Tenaur se misse ne la mortale bataglia.

Como fo morto lo Re Galismarte e dui fioli e xl. milia turchi in fine roti li turchi & li persiani romaxi cum uictoria. Capitulo .lxxxii.

p Er lo tropo parlare de Tenaur fo messo tra perduti. Essendo co menzata la bataglia: Tenaur se mise in quella francamente: & iuolupati insieme due schiere molti da ogni parte ne moriua. Grãdonico figliolo de lo Re sẽpre andaua per lo campo guardãdo i qua in la se lo uedeua el capitanio de persiani e uide Tenaur fare tãto darme

chello imagino che questo fosse el capitanio di persiani &andādo auisato per darli morte: quando uide el dextro: con una grossa lanza in mano tra scorse e deteli in le coste. Tuto lo passo: e morto la batuto da caualo. Le uosse remore per tuto el campo de turchi: como el capitāio de psiani era morto: el quale era fiolo de dio marte dio de le bataglie. Per questo lo Re galismarte īsuperbito ītro ī la bataglia sopra questa schiera: ī la quale comisse grande ucisione Quando Personico uide la mortalita de tanta gente: mādo a domandare al capitanio: se lui deueua intrar ī la bataglia Ancora Guerino respose de non. ma che lui solicitasse che le sue gente sostenisse al piu che potesse. P ersonico trāscorso alo cōforto de queli cō .M. caualieri Per questo tute le schiere de turchi introno a la bataglia: e quasi tuti li persiani de la prima schiera misseno alo filo de le spade e la sua gente molto se spādeuano per lo campo. ueduto e cognosuto questo .G. fece dire a Personico che intrasse in la bataglia: et asali el cāpo da due parte. ma. G. haue za conduta la sua schiera: & feri da trauerso el campo de turchi: e driza la sua schiera a le bādiere loro: le quale erano isprouedu te de gente. E. combatendo le bandiere: lo Re galismarte trāscorse a le sue bandiere: et abocosse cō guerino e cum la spada in mano deli uno colpo guerino che lo parti per mezo la faza: e morto lo zito a terra: e como lo re galismarte cade morto: la gente di turchi nō hebe piu defesa: e le loro bā/ diere furono tagliate e zitati per terra. Como le bandiere forono cadute: persiani per alegreza comēzorno cridare e fare grande rumore. faceano grande ucisione: e turchi comenzono la fuga. Alhora conziata la schiera de Personico con quela de guerino: se misseno le loro bandiere in mezo cazando et alcidando li turchi per lo suo campo: guerino se aboco cum grandonico el qual rompe le lāze adosso a guerino: e comīzono grāde ba taglia cum le spade in mano. In questa parte zonse Persoico: e crido a la gente: per che non feriuano grādonico aiutando loro capitanio Guerino crido che se tirasseno indrieto e lasasseno questa bataglia a lui. Alhora Personico se parti. e seguitaua la bataglia francamente: rōpēdo la torma Impauriti li turchi. e mentre che seguitaua la batagla: disse a certi persi/ ani. per certo honore non se aquista per dormire ni per fugire. Io uedo guerino: che per forza darme e p grande sollicitudine e fatica aquista ho nore. Io non calero: che cum le mie mane io ucidero uno fiolo de lo re ga lismarte. E. corrando per lo campo cercando e domandando: se aboco con Pantaleone fradello de grandonico. et insieme grande bataglia comē

zono. In questo Guerino combate cũ Grandonico: quando grandoico se uide auanzare: et era gia in piu parte ferito: domando guerino e disse. p lo dio che adori te prego che tu me di che tu sei. Se tu e el fiolo de dio marte dio de le bataglie como se dice. Respose guerino. mala parte ha domandato per lo mio dio per che fino a qui haristi potuto campare. ho ra non te posso perdonare la morte. E sapi che io sono mortale como tu: e sono tuo capitale inimico: e per lo santo dio a te conuene dire el mio no me. Sapi che io sono colui che a constantinopoli fece morire xi. fioli de lo re Astiladoro fradello carnale de tuo padre: e con le mie mane e morto lo re galismarte to padre: & ucisi Finistauro tuo fratello: e la sua testa butai nel fiume de Vlion: e cusi faro de ti. Quando grandonico udi que ste parole percosse guerino cum doe mane cũ la spada: e fecelo tuto piega re: e presto se uolse pensando campare: e per forza del caualo comenzo a fugire. Guerino temendo de non essere pallesato: comenza cum freta a seguire el turcho e zonselo cridando che se uolziesse. Poi che uede che nõ se uoltaua li dete a due mane cum la spada tre colpi luno sopra laltro: e partili el capo fino al collo. Cusi mori Grandonico e como laue morto: seguitaua li altri a la bataglia. E correndo per lo campo: uide Personico a le mane cum Pantaleone i quali haueano da ogni parte grande gente: & era aspera bataglia. Guerino misse uno crido: e conforto li persiani: e zitose como uno dracone in mezo di turchi. In questo mezo Pantaleone percosse personico e ferilo: e zitolo a terra da caualo. P oi ãdo uerso gue rino e deli doi grandi colpi credendolo tagliare a pezi: ma guerino se re uolse a lui: & adirato se drizo adosso e deli uno grande colpo ĩ su la spala mancha che li misse la spada fino a le mamelle e subito cade morto per terra. Morto Pantaleone li persiani seguendo la bataglia hebeno trium phale uictoria. Campo doi fioli de lo re galismarte: che fo Vtimagar e Milidonio: e fo morto in questa bataglia. lx. milia turchi e altri tanti per siani e molti re e signori de luna parte e de laltra. ma la uictoria romase a persiani.

Como ĩtrono in la cita. e fo bursati li corpi morti. e li Reali sono sepeliti con honore como fu mandato uno ãbassatore al Soldano che li mãdasse .L. milia persiani e como parti el tesoro per lhoste. Capitulo. lxxxiii.

P Oi che psiani hebéo riceuuto uictoria: molti ueneno alloro capi tãio & ãdarono ĩ la cita. facẽdo allegreza de la riceuuta uictoria e tristeza de la morte de molti. Non dimeno Guerino del theso

ro de Galiſmarte molto ne dono a molti ſignori & a citadini. e ſpecialmẽ
te al hoſto chiamato amidã: e Moreto ſo fiolo. E fece molti citadini cum
ſua mano caualieri. E mando una reale ambaſiata al Soldano: ſignificã
do la uictoria riceuuta: e quello che pareua che ſe faceſſe e pregaualo che
la cita e lo reame ſe rendeſſe a la bella Antiniſca: e domando che li foſſe
mandato. l. milia caualieri cum li quali tuta Soria fino al Damaſco tore
be cazando li turchi da ogni parte de Soria: e mando uia li ambaſſatori.
Apreſſo a queſto. G. comando che ogniuno attẽdeſſe a medicare cui era
no feriti: et a citadini et a quelli de lo paeſe comando che attendeſſeno a
fare conſumare li corpi morti. E comando che li corpi de lo re Galiſmar
te e ſo fioli foſſeno honerati de ſepultura: et tuti li altri Re e de turchi: e
Perſiani foſſeno ſepeliti et tuti li altri foſſeno conſumati per foco azo nõ
corrumpeſſeno laire: cuſi fo fato. Fo donato a Guerino grande quantita
de theſoro che era ſtato de lo re Galiſmarte e lui lo accepto & fece uenire
denanzi a ſi tuti li baroni: e domandoli de cui era quello theſoro. Reſpo/
ſe che lo era ſo. Lui reſpoſe. Io non ho cercato oro ni arzento ni altre riche
ze. ſolamente cerco honore e gratia da li dei. E comando che tuto foſſe
partito ala rata: aqueli de lhoſte: e cuſi fo fato: era adorato per lo piu zen
til ſegnore del mondo e diceuano che lera dio: el quale era uenuto per de
fendere perſia. e che Tenaur era morto per miraculo de li dei: per quello
lui hauea fato contra Guerino de parole e de fati. Alcuni ſignori deſſeno
chel ſeraue ſtato el meglio hauere mãdato quello theſoro al Soldano che
darlo a quel modo. Guerino diſſe el noſtro ſignore ha oro dauãzo. uui ha
uete ſoſtenute de le fatiche de la bataglia: & ſparto el uoſto ſangue pero
e raſone chel ſia uoſtro. Poi ſe ateſe a far feſta et allegreza de la uictoria
Steteno a preſopoli. ii. meſi tãto che ogniuno erão ben guariti. e general
mẽte tuti richi: & in capo de doi meſi tornono li ambaſiatori de Perſia: e
menono. l. milia perſiani. e la bela Antiniſca: la quale compiua alhora.
.xiii. anni. La menono con loro in compagnia cum. c. zentil donne.

Como Guerino tolſe la bella Antiniſca per ſpoſa: et como laſſo in gouer
no Antiniſca de Paruidas: et fece la regina de tuto lo reame e como ando
no contra turchi. Capitulo. lxxxiiii.

t Ornata la bella Antiniſca a la cita de Preſopoli: li citadini gran
de allegreza e grande pianto per tenereza feceno. Quando gue
rino la uite: ſi aceſe tanto de ſuo amore: e diſſe in uerſo li cieli.
o uero dio dame gracia che io me poſſa defendere da queſta frazel carne:

tanto che io troua el padre mio e la mia generatione. Receuuta con grandi honori e reuerentia: foli resa la signoria. E deli per so gouerno tre citadini de li maziori. Fu uno Paruidas: et dui altri. El nepote de lo Almansor se in amoro de la bella Antinisca: e comenzo odiare secretamente el Meschino. Hauea nome costui Personico. e per temanza de la sua spada non se discopria. Ancho temeua la gente de lhoste: perche .G. era molto amato da tuta la gente darme. Essendo uno di. G. in la camera. tra si stesso se lamẽtaua del camino che li restaua a fare: sequendo la risposta che lebe dali arbori del sole: che in ponente saueraue la sua generatiõe. Essendo in questo pẽsieri zionse a lui questo citadino Paruidas. Poi che hebe salutato: se preseno per mano. e de molte cose rasonono Paruidas tra laltre cose disse che li piacesse pigliare Antinisca per moiere. e che lui se facesse segnore de lo reame. Guerino respose. O nobile amico a mi ancora conuene cercare le parte de ponente per comandamento de Apollo. Ma primo caciemo li turchi de tuta Soria. Paruidas torno cum la resposta ad Antinisca: la quale udita la resposta subito mando a dire a Guerino chel andasse a parlare: lui li ãdo Lei locomenzo apregare dolcemente: che li fosse de piacere nõ se partir da Presopoli. Guerino respose sospirando: che lui nõ poteua fare altro al presente: per che hauea cercare ancora mezo el mondo. Lei comenzo a lacrimare. e disse. O signore mio io speraua sotto la uostra spada essere secura de lo regno che uui me hauete renduto. E per questa casone ui zuro per tuti li dei che como sentiro che siati partito che cõ le mie proprie mane me ucidero per uostro amore: se uoi non me prometeti che finito el uostro uiazo uui torneretì per mi: et io ui prometto aspetarui dexe anni: e che mai nõ toro marito. Dice Guerino non per dio che sarete uechia. Ella respose de questo non me curo pur che uui zurate de tornare a mi: e non tore altra donna. E mentre che queste parole eran tra loro; zionse Paruidas et Amidan hosto e mesere Moreto figliolo del hosto: fato richo ꝑ la uirtu de Guerino. A questi disseno loro secreto parlare. E sepeno como lui cercaua el suo padre. E le resposte hauute dapollo e da Diana. e recomando loro Antinisca: e zurola per tuti li sacramenti per sua donna et legitima sposa in presẽtia de li sopraditi. E promesse de tornare fra dexe anni. Et in quanto non tornasse in questo tempo: che ella fosse libera: e potesse tore marito e zuro per la fede del suo dio non tore mai altra donna che lei. Et lei zuro per tutti li dei non tore altro marito che lui. E questi tre funo testimonii: e zurono de non la abandonare mai: e far la guardia a la sua bella per

sona.cusi se basorono per la bocha:et ipalmati e zurata la fede tuti quatro usirno de la camera de Antinisca. Laltra matina feceno ragunare tuti li magiori de la cita:e molti gentilhomini a lei sotopostì.e fu per tutí deliberato che la nobile ãtinisca fosse regĩa da tutto lo reame.ma che la nõ portasse corona doro fin a.x.ãni.et che Paruidas et Amidan fosseno suo gouernatori Et a presso ordinarono che la gẽte se metesseno in pũto p caualcar̃ e caciare tuti li turchi fora del paese de Persia e de Soria.e ꝑtisse de Presopoli cõ.c. milia persiani.et Antinisca lasso piacẽdo. Ando a una cita dita Trata ꝺ persia.e come sauio capitãio pose cãpo p che ãcora la teniano li turchi.

Come el.M.prese tuta la Soria e la cita di ierusalem. e quella sotomesse al Soldano.e come solo se parti e recomando la gente a Lamãsore.

Capitulo.lxxxv.

Artito Guerino da Presopoli:e posto cãpo a la cita dita Tinta: el terzo zorno la prese.e fece morire tuti li Turchi che erano dẽtro Poi ando a unaltra cita dita Gresofonea.quella se rendo subito Poi prese unaltra cita dita Arabina. Poi passo el fiume Corones:e preseno unaltra cita dita Cãepolis. e la cita dita arbilas:e partito de la passo el grãde fiume de tigris.et ĩtra ne la regiõe de presopotãia. e prese la cita dita Iublis e Vatiuoria. E passo el fiume Seraphalis.e.prese una cita che e in sul lago: dita Ascola quale e chiamata Parabolas. Passato lo lago:prese la cita Samescha e de tute caciaua li turchi. Le cita se rendeuano per la morte de lo Re Galismarte e de li figlioli.et per la grande schonfito. E partito Guerinol da la cita de Samesca:ando fino al monte de Satalia.e prese una cita dita Alexandria. Poi se uolto uerso a Damasco:e prese una cita dita Antiochia e Tolosa e Solon. Poi zonse a Tripoli de Soria.e stete a Tripoli dexe zorni.et uene a Baruto e prese quello:et ando a Damasco:del quale li fu ꝑtato le chiaue in contra cridando uiua el Soldano de Persia. Partito da Damasco prese el Siar et Acre.e zonse a Cesaria et a Betelem e ierusalem. E preseno Rama. E quando Guerino fo in ierusalem secretamente una note stete in zinochioni a lato al santo sepulchro de misere iesu christo: e pregolo che desse gratia de trouare el suo padre e sua generatione: e zuro sopra la santa sepultura attendere la promissione de Antinisca: e che la sarebe christiana se trouasse el padre suo. Poi se parti de ierusalem: e uide el monte libano e lo monte Caluario e passa in palestina e Scalona:che alhora era una bella cita. Poi preseno la rasa. Poi preseno unaltra cita chiamata Boseta.e cusi de tuta Soria cazo li turchi. Essendo a Boseta comãdo che

tuta gente persiana e tute lhoste tornasseno indrieto e cusi li remando indrieto pregando li baroni che lo recomandasseno a lalmansor Soldano de persia e lacrimando armato a cavalo solo soleto se parti da Boseta e ando uerso al mōte Sinai e duro grande affano.

Como Guerino combate a pie cum doi giganti et in fine li amazo.
Capitulo. lxxxvi.

Essendo el Meschino apresso el monte Sinai hauendo patito ci que ziorni grande necesita daqua: ne acomenzo a trouare che ueniua da uerso el monte Sinai: et essendo desmontato per refrescarse uide usire duno ualone donde corea laqua uno homo armato de corame cotto et hauea uno grande scudo in brazo: et uno grande bastone in mano: e crido sta saldo caualiero se non che tu e morto. Per mia fe disse Guerino per homo morto non me uoio rendere et in presa ī brazo lo scudo e la sua lanza sotto mano e uolsese contra costui el quale era grande & de forteza smesurato meno el bastone per darli in su la testa: ma Guerino li rompe la lanza su lo scudo e non la pote si tosto tirare che lui lo azūse cum lo bastone e fecene molti pezi. Poi furiosamente corse uerso Guerino: ma lui trasse la spada e non li pote si tosto dare che questo gigante li dete del bastone per modo che poco manco che non cadete E per la gracia de dio pure romaxe drito e lo gigante alzo la maza e meno uno alto colpo e Guerino se gito da parte e rimbrazio suo scudo il quale per menare la lanza sauia gitato da lato e staua alquanto in guardia. el saracino crido arendeti. El Meschino non respose. Alhora lo gigante gito lo scudo drito ale spale e meno ad ambedue le mane il bastone: e Guerino se tiro da lato el saracino se fico el bastone in terra: e Guerino se fece presto inanzi e taioli ambedue le braze e romaseno ambedue le mane cū presto inanzi... alquanto dal bastone. Quando se uide e senti tagliato le braze se uolse p fugire. E Guerino sera za aueduto del fato e si li misse adosso e degli uno colpo ne la coscia ritta che li taio bene meza per modo che li cadi et ne lo cadere gito uno grande strido e Guerino li leuo el capo da le spale. A pena lauia morto che uno altro simel a quello usci del ualone donde era uscito quello: e con grande menaza assali guerino. Questo hauia nela mā stancha uno grāde bastōe ferrato: e uno dardo e nela rita solo uno dardo E quādo gionse apresso. G. li lanzo quello dardo e ficoli nel scudo in sino allo isbergo. subito piglia laltro dardo: e Guerino staua auisato non sēza grande paura. p che questui pareua de magior grādeza e possāza del prio

El saracino misse una uoce e disse se tuti li dei te uolessano campare non poterebeno poi che ai morto il mio compagno. Disse Guerino io non ti spose et elli a me sacostaua coperto de lo scudo. Poi chel uide el tempo mi lanzo el dardo furamente e demi nel scudo e tuto me passo. E lãciato il dardo gli uene drieto presto col bastone et io rompi el dardo con la spada. ma io non poti si fare il colpo del bastone e sel mio scudo non me hauesse ricoperto mi trouo in forte punto chello me fece per lo grande colpo inzenochiare in terra. E quando me uide dare de lo scudo in terra misse uno grande crido e disse. Or te rendi et aperse le braze e lo suo scudo ãdo al lato. E lui me credete abrazare et io li uolse la punta de la spade. Et elli ueniua tanto furioso uer di me chio hebbe temanza e me fermo su lo zenochio et eli me carca adosso per modo che la spada mia li intro per mezo la forcella del pecto e fino a meza la spada tanto che la usci de drieto. et elli se ritene: et io me leuai rito e tirai la spada: e como hebbe isserrato: egli gito uno muglio e uolse fugire. Ma egli non ando uinti passa che li cade: e Guerino che era mezo sbalordito per la grande bota receuuta dal gigante nõ se mouea. ma quando el uede caduto in terra li ando a dosso e taioli la testa. Poi uno poco se refresco et monto a caualo pur temendo che in quello ualone non fosse piu de diti giganti et ando al mõte Sinai: & partito dal mõte prese la sua uia per la regione de Arabia: doue trouo una cita dita Malartia presso a le montagne de Arabia felice e steteui tre giorni. Questa gente sono grãde e portono grãde barbe: et li sono le piu belle donne che lui hauea ueduto in tuti li paesi doue lui era stato. Partisse da malarcia e prese el suo camino uerso le montagne de Arabia felice: et el zorno che lui zionse a queste montagne: compi lanno che lui era partito da Antinisca.

Como el Meschino amazo el gigante e como uide li serpenti como fu in Arabia e uide molti paesi. Capitulo. lxxxvii.

g Verino passato le montagne de Arabia: ueneli a mente de la Regina Sabba: che hauea prophetizato molte cose: et como la era uenuta da Arabia. Anchora li uene a mente de li tre magi: che seguitono la stella ne la natiuita de christo. Vnde lui imagino de retrouare in Arabia qualche consiglio de la sua generatione. E passando lalpe trouo molte castelle e molte uille e poche caxe

haueano in quelle uille: anzi habitauano in le cauerne de le montagne. E trouo gente che portauano uasi pieni de carne cocta: brodo e pane. Quelli uasi erano de terra. E butauano questa roba in certe concauita: fate nel sasso de la montagna: dal lato doue bateua piu el sole. Domando loro Guerino: per che faceuano questo. Disseno che donaua manzare a le anime de soi morti. E lui uolse uedere queste anime de morti. Quel lo che lui uede: pare impossibile a credere. Vide uenire molti serpenti: & alcuni dragoncelli: & de ogni raxone de bruti uermi: E lui disse: o gente stulta che uui seti in questi paesi: e tengono questo modo per tute que/ ste montagne doue lui passo. E peno a passare quatro giorni. e zõse a una cita chiamata Rama In quela se reposo tre giorni: e li fece ferare el suo ca ualo. Partito da Rama prese el suo camino per la Arabia felice: passando molti paesi habitati & deshabitati: e passo el grande fiume chiamato arabito. Questo fiume ense de una mõtagna chiamata Ziames: apreso una cita chiamata Clasar e trauersa la Arabia: e intra in lo mare rosso a una cita chiamata Badeiron. Dice chel Meschino monto eminente: e ui de el monte Cramus e monte Elimas: & in su questi monti sono li arbo ri che fano la mirasina: la quale e una cosa da fare ontione per conserua re li corpi che non se corrũpeno ne marcise. Dice che sono arbori uerdi erti cinque braza e fano la mira per certe crepature: como fra nui fa el pino grosso la rasa. E uide poi infinite cita: e passato questi monti: intro poi ĩ lo regno dito Sabar. E la pria cita che lui trouo de questo Regno fu Turiant. la seconda Amanor. La terza Sabar. la quarta Tarminar. Que ste quatro cita sono tra questi doi monti molto riche. E poi ando fino alo mare: che e tra la Persia e la Arabia: chiamato da queli de Arabia ma re Sagacobites e de persiani mare persicon et e sopra el streto doue ense el mare Indicon chiamato Torpichor Paralicon. De questa parte de ara bia pur in questa regione sono cinq; cita su lo mare ne la quale fano le ma ziore naue: che nauigano el mare Indicon. E per tuto el mare de Ara bia et de Persia: et per tuto el mare rosso. La prima de queste citade e chiamata Cornimare. la secunda Andras. la terza Maredache. la quar ta Tarra. la quinta Gera: e questa si e apresso la regione Arabia felice: ne la quale regione lui uide molte citade. E per uedere questi belli re/ gni: cerca la mazior parte. Prima uide Carmania: e poi uide Moscasin: e uide Caraga e Rama. e torno fino a una regione dita Rabaua. In

la quale uide queſta cita zoe Finitima a preſſo alo ſtreto de Paralicon: e uide Rachana per la quale ſe dice cuſi queſto regno. E uide marmitra: & uide Tabanea e Fafar. E tornando de uerſo Arabia trouo uno fiume dito Epione: e paſſo queſto & itra i la regione chiamata Muriſon: e uide la cita dita Canai: uide Mecam e Sacheto e Meſa uide Megala e la grande cita Arabia: per cui tuti queſti regni ſono chiamati Arabici. Queſta cita chiamata Arabia ſie ſopra el mare indico: e paſſo uno fiume per lo mezo: che ha nome Arabon. Queſta fa grandiſſimo populo: & e in la regione dita Meriſica & ha uno beliſſimo porto: e tuta queſta gente ſono beliſſimi homini e non ſono ne bianchi ne negri de colori tra negri e bianchi como greci. Partito da quella cita intro in lo regno Dabbora. Et andando uerſo el mare roſſo ando ala cita Sabba: donde ueneno li tre magi Gaſpar Melchion e Baldaſar. Queſta ſie una cita richa: e a preſſo el mare a una giornata & in mezo di tre pogi uno in uerſo leuante ha nome mōte Cabubatras: laltro uerſo el mare ha nome monte poſſidon. el terzo uerſo ponente e chiamato monte Oſeliſi. Queſt o e lonze da Sabba una ziornata: li altri doi meza ziornata. Partito da Sabba ando a una bella cita picola dita Buſar: e poi uide menaboſa: & torno al porto de Buſar: el quale e ſu lo ſtreto de tubrin unde uiene laqua del mare Indus: che fa el mare roſo & e longo queſto ſtreto ducento miglia: el mare roſſo e longo. vii. cento mia & azionſe in le piaze dezito e uiene a preſſo a Babilonia cento mia. Per queſto ſtreto dito Tubrin paſſano tute le ſpeciarie e mercadantie: che uengano de India magiore de perſia e de Arabia. E queſto ſtreto dice el meſchino paſſa: e paſſa in India minore zoe in le terre del prete Ianni Et in queſte parte uide molte marauioſe coſe & grandi fati & pericoli soſtene.

Como el meſchino cerco el paeſe del prete Ianni e como lui uide molti fiumi e paeſi. Capitolo lxxxviii.

P Artito el Meſchino da Arabia: & paſſato lo ſtreto de Tubrin: unde uiene el mare roſſo: zionſe in le reuere del prete Ianni in India minore e ſmonto a una cita chiamata Ancona. A uno bello porto nel quale era molte naue le quale ſe chiamano Argon et Artizon zoe naue grande e naue picole: como tra noi conche et galie. E qui ſe paga paſſazo de tute le mercadantie che paſſano per lo ſtreto: et intrano ne lo mare roſſo. E ſono tre porti de prete Iāni. luno e ſu lo itrare del mare roſſo a nome Moſia e quelo che

e in lo mezo del ſtreto:doue lui ariuo ha nome Ancona e queſta Ancona e una bella cita:e laltro porto che e ne laltra intrata nel ſtreto ſul mare Indico quale ſpiaza ſe chiama mare barbaus lebicon che uene in lo reame del prete Ianni:che ha nome Bariſa in Aſia. In lo quale reame ſie una cita ſu lo mare melo:doue molto ſe dilecta de ſtare el prete Ianni che ha nome Ancona e queſto porto che e el terzo ha nome Arezio e a queſti tre porti ſe paga el pa ſagio: E nota che da queſti tre porti caua el prete Ianni tante richeze che non ſe poterebe dire. Et eui molte iſole et lui fu preſentato a una maxone de Manſia doue era uno armiraio che li fece grande honore:e per lo interpre to lo domando de che natione lui era. Diſſe el Meſchino io ſonno aleuato in grecia e como lui era de natione chriſtiano:et de queſto ne fece grande allegreza per che tuti ſonno chriſtiani. Quelli de quello paeſe de India mi nore ſonno ſei regione de gente tuti chriſtiani. La prima regione ha nome Aſia de nilis:queſto e piu apreſſo lo egipto. Da le parte de egipto ſonno le montagne dite cameſtre:a laltra parte el mare roſo in uerſo ponente e lo fiu me de nilo in uerſo lindia la religione dita Vlion:e che queſta regione do ue capito el Meſchino dita Barbaus in Aſia confina in uerſo leuante cum lo ſtreto tubrin:e cum lo mare Indicus da ponente cum uno fiume che ētra nel Nilo e uene dentro nel lago de ziama el fiume dito Artapus. E de la del fiume e una regione dita Segitaram e confina uerſo ponente nilis loſtra fre da uerſo noi iſola merconea:ha leuante fiume Aſtapus ha loſtra calda zina monii fiera gente detiopia e hanno una altra regione ſuxo lo mare Indicon chiamata Azania:et e in magiore regno:e la ſetima regione ſono quelli de liſola Mercon in mezo del nilo. Tute queſte prouincie e confine ſono in el grande paeſe che tene el prete Iani. et el Meſchino cōta parte de le cita chel uide de regno in regno.

Como el Meſchino uide el mare de Sabion:et amazo uno terribile dracone
Capitulo.lxxxix.

Ra el Meſchino dauante lo Armiraio dancona:el quale li fece grāde honore. Queſta cita era molto populata. ſo no neri. ueſteno panno celeſtro de lana agnelina:e e queſti de baſſa conditione ueſteno panni lini:hano curti li capilli Domādoli larmiraio doue uoleua andare. Reſpoſe dal ſi gnore prete Ianni. Larmiraio li dete doe guide:e partiſſe dancona. Paſſato queſta regione uide la cita dita Ponorida e Colonga:e la grande cita Saidi. Et in lo mezo de queſto regno uide una cita dita Barmais:per cui tu

to lo paese fu chiamato Barbais in Asia:e zionse ad una grande montagna gabastan:molto diuiciosa daqua:e de bestiame habitata de molte castelle e uille. Sono li molte cauale:che in tuta lindia minore non hauea ueduto piu. Vidi cameli asini peccore cauere e uache boi hauea a sai. Et andando e raxo nando con le doe guide che erano interpredi li domando che molte cose e domando se andando al drito se poteua andare in affrica. loro se ne riseno: dicendo o gentilhomo uui non potete andare in Affrica:che uui non toca te al cairo zoe che uui non tornati al cairo et in Babilonia de egipto impero che qui al drito si e la libia e la etiopia renosa doue e el grande mare de Sabion:et habitasi pocho paese dal nilo in la uerso ponente che li comenza il grande mare de europa:zoe del mare de larena e dura dal nilo fin al mare oceano. Ne le parte doue loziamo se chiama spera magna uerso atlante in fino al marocha. Dice el Meschino quando ello senti questu:chel fo male cõtento essere andato in Arabia:e quando fu a Palestina cusi apresso a lo egipro questi me disseno che ne la libia haueano molti leoni e dragoni e serpẽti:e che asai uolte se erano trouati che molti haueano passato el nilo:e uẽire per questo paese:doue passiamo. E disse anchora le guide e se nui ne trouessemo alchuno che lo se lassasse andare per la uia:et andasseno p li nostri fati e non fariano impazo. E sono stati uiduti alefanti saluatici: e molte stranei fiere. e che nel fiume del nilo usano certi dragoni che erano boni da mãzare et erano molti grandi chiamati cocodrilli:e molte altre cose parlando li disseno. E che el prete Iani era a una cita del regno tiocho:la quale ha nome Ericonda:e li era il fine de la montagna. E quando haueano lassato la montagna:introno per una pianura:e trouato uno ualono alquanto scuro circa quatro miglia andono zo per lo ualono per una pianura:et era circa mezo giorno et una de le guide era inanzi uno trato de mane:et uolse el cauale per fugire. E quando el Meschino lo uide fugire: se fece grande meraueglia. E lui grido uedete uno grande dragone :et era uno grande uerme. E comenzono a fugire tuti tre pigliando largura. E quando credeno hauere passato lo pericolo:lo li era a le spale. Comenzono stringere li caualli:e lui si correua a drieto. El Meschino se uergognaua de fugire: ma smonto e prese la spada in mano imbracio el scudo. e torno uerso el uermo et ello se piato e staua in guaito: como fano li liguri:e li gignoli per pigliare el grilo. E quando li gionse apresso:el le zito adosso: e trasse de le zampe. e piglio el scudo. e cum la bocha lelmo. e cum la coda gli

zionse a trauerse. Li hauea dato uno grande colpo cum la spada: ma niẽ
te li fece. Se con le branche se pigliaua le braze: el Meschino era morto.
ma lui buto uia la spada e tolse el cortello e dete ne la panza e tra le leua
te scaglie lo feri per modo chel dragon mori. E sligose dal ligamo: che il
serpe li hauea fato cum la coda. E come fu lonzi dal serpe circa. l. braza:
cade in terra e recomando lanima a dio e certo credete morire tãto era sba
lordito: e quando se resenti se trouo loze uno grosso miglio & hauea itor
no ben. xx. persone de una uilla uicina li. Le guide lo hauea spogliato et
onto tuto cum certe onzione loro fano contra al ueneno de quelli serpẽti
e dragoni. E ueduta la croxeta che lo hauea al collo cum grande deuotio
ne ladoraua per la qual croxeta fo campato da morte: e portato a quella
uilla: gli era molte persone atorno fo fregato cum onzione et ogniuno fa
cea grande allegreza de la hauuta uictoria. E dissеno che quella mala be
stia hauea deuorato e guastato molto bestiame e puti: e ꝑ essa erano stati
desposti abãdonare la uilla. Li feceno grande honore: et in pocho dhora
stando: uene piu de mille persone de quelle uille circunstante a uedere el
morto dragone. E portono la testa a la uilla e apicorla sopra la porta del
tempio de quella uilla. E feceno scriuere el nome del meschino in questa
forma. Meschino chiamato Guerino cercando per sua sanguinita neli an
ni del nostro Signore mesere Ihesu cristo. viii. c. xxx. ariuo in questo pae
se & ucise questo dracone: e lasso questa recordanza. E stete in questa uil
la. viii. ziorni. La roba gli auanzaua tanta ne era portata e tante onzione:
che lui purgo el ueneno.

Como el meschio se confesso e lo sacerdote lo conforto a continuare la co
sa principiata de cercare suo padre. Capitulo. xc.

u Olendose partire el Meschino da quella uilla staua molto pen
soso e cum poca cosa de persuasione saria restato da la impresa
E dolendose de la sua fortuna uno sacerdote che sacrificaua una
chiesa de quella uilla el prese ꝑ la mano e menolo ĩ quella giesia e comẽzo
parlare ĩ greco e domandolo ꝑ che staua cusi pensoso e lui disse confessati
me e cusi fece: e lui li cõto tuti li soi fati dal pricipio ala fine: & ogne cosa
che hauea fata e promessa. El sacerdote disse O Nobile Guerino lhomo
el qual comenza una nobel cosa e fa bono principio e seguita fin alo me-
zo: e poi la abandona: questa non e la gloria de la cosa. ma per hauerla
principiata: & anchora hauerla cõtinuata tãto che la sia compita. alhora
non e butata uia la fatica. E disseli satu che cosa sia fede. Lui respose. Fe-

de una ferma speranza e credere in dio che e summa bonta: e credere nela santa trinita padre fiolo e spirito santo senza alchun dubio: & a credere ne li. x. comandamenti de la legie et obedirli e credere cusi li xii. articuli de la fede e li vii. doni del spirito santo: & seguire e fare le vii. opere de la misericordia e cusi credo io. Disse el sacerdote che cosa e carita? Respose guerino. amare dio el proximo. Disse el sacerdote se carita e quello che tu me di: chi e piu tuo proximo che tuo padre e tua madre? Non satu che lo e el primo comandamento de sette fatti a nui. honora tuo padre e tua madre. Dime fiolo che hatu fato fina qui per tuo padre non seguitando lopera comenzata. Se tu uolesti dire la fatica e grande io te lo credo. Tu ai cercato la Asia e lindia mazore che sono le piu saluatiche parte de tuto el circuito de la terra: non solamente de le fiere che sono saluatiche: ma la hūana natura de li homini che sono saluatichi. ma la affrica & europa sono regione raxoneuele. E ben che la libia habia molte fiere seluatiche almeno lhumana natura non e contrafacta come in India e Tartariae. E pero la tua speranza sia el tuo gouerno e farte uenire a bon fine. Habi bona fede a dio e carita a tuo padre et a tua madre che dio te aiutara. E seguita cō la forza iustamente e tempera lira particularmente e cerca cum prouidētia El Meschino se buto in zenochioni: e baxo i pie al sacerdote: e lui li dete penitentia e detili la absolutione. Tolse licentia da lui e da tuti quelli de la uilla et inuerso Dragonda se nando solicito.

Como caminando Meschino cum le soe guide in le terre del prete Ianni parlaua cō quelle digando fatto lhomo subito e obligado al padre.

Capitulo .xci.

a Ndando el Meschino in uiazo: molti pensieri li uiene e molti stranii. Vnde disse ali cōpagni. carissimi fratelli che cosa e lhomo almeno questo nostro corpo cōposto de iiii. elementi. aire: terra aqua e fogo queste nō posseno dare uita saluteuele sēza el. v. elemēto. E questo nō po alcuno se nō p imaginatione sapere dōde uegna se nō p le sacre scripture che ze comādano ad opare bene se nui uolemo saluar questo elimēto īmortale: el qual non more mai ma sēte bene e male secōdo che nui adopiamo i questa misera uita. E questa nō se sa doue se uēga: p che dio se reseruo ī si questo secreto. E cui se pēsasse đ che e fato lhō al principio de bruta sperma e de che se nutrica e cresce e uiene in queste forze terrene e quale e che stilo che lo facia p uenire magiore che nō e generato se non del diuino ordie dato ali celi: da cui li pianeti e le altre stelle

concorreno. E se questo e fato da la diuina prouidentia: e da me uita e de niente me ha fato hō: o per che me lamēto? per che temo p che perdo speranza: per che mi turbo? pche nō me conforto per che non pēso che de niente me ha fato hō e sua creatura? Chi fo pricipio afarme tra le cose terene nō fo dio el padre mio e la madre mia secōdo lordene de natura cōceduto da dio: & dato a la natura hūana? E se questo corpo p lo padre mio e per la madre mia fu fato: per che non se delo p loro afaticarse? Che colui che possa rēdere d̄bito merito al padre & ala madre: che de niēte ha fato qualche cosa e sei creatura. solo per quello non poteristi mai satisfare al beneficio receuuto: e molto sei piu tenuto a la madre la quale te porto noue mexi in lo suo corpo: poi te lato del suo pecto: se questo e uero: che scusa che ardire: che aīmo: che forza che raxone potu hauere cōtra tuo padre e contra tua madre? se non la tua iniquita e la tua ira superbia & auaritia e tua pigritia in non li uolere aiutare. E creditu che la diuina iusticia non ueda: e che aspera uendeta non faza. e per questa raxone io me remeto a lo unico dio: che insino a la morte mia io non possero fino chio non trouero li mei parenti. e cusi sempre a questi pensieri caualcono cique zorni e zionseno a una cita molte grande ne la qual introno dentro & eraui grādissimi populi: e questa cita e in uno bello piano in mezo de una mōtagna dita Gabusta a lato al fiume del nilo: e molta gente ueniua per uedere el Meschino: e cusi como in europa se corre a uidere uno de loro: cusi corrono loro a uedere uno d̄ qua: e uedēdolo cusi armato: li soi cōpagni rideuano. Guerino domando per che rideuano. Resposeno li compagni. costoro dicono che mai non uideno la maziore maraueglia per che tu sei tuto armato. Queste gente sono tute negri. E uesteno pāno lino molto sotile. alcuno ueste panno de lana de colore biauo zoe daria. alcuno de seda alexandrina. Molti fontigi uidi de ogni raxone mercantia: e pa raueami li essere molti merchadanti: e uide molte femine uestite de panno de lino tanto sotile: che trasparea loro membra. Guerino cominzo de zo ridere: e le guide el motizaua. Loro capili erano torti & inanelati: como li agneli di qua quando nascono: e zionti che funo suzo la piaza: ui de molte gente armate cum maze ferrate: e cum archi asai e poche spade hano: e poche arme de dosso: e quelle sono de corame cotto: & haueano molti capeleti de lana & de cuoro. Domando guerino per che tanta gente era qui adunata. Respose uno de le guide. Sono mossi li cinamonii: e fano grande dāno e guerra ne le ultime parte de questo paese. Domādo

Guerino chi sono questi ciamonii. Respose. Sono homini molti grādi e molto ferozi sono pastori de bestiame: & hano alefanti. e p la grande abondantia e boni terreni che hano: se leuano in superbia e stano & habitano laltro regno del fiume del nilo uerso le pte australe. Domādo. G. se lo era sempre usanza presentarse in quele parte li forestieri. disseno de nō ma era per temāza de questi cinamonii: che nō hauesseno uno capitanio forestiero: che li amaistrasse neli fati de larme. E per questo era comādamento: che ogno forestiero sa presentasse: temendo che non siano amaistrati neli fati de le arme. p che sono si fiera gente: che hauendo ordene in loro: uenirebeno: e tuta questa parte sotometereuano. Intorno nel palazo & in uno grande cortiuo smōtono e ligono loro cauali a certi anelli de argento che sono comessi ne le mure como sono in grecia sono lanella de ferro e ligati i cauali ādono loro a la scala per motare sul palazo. Questa scala tuta era de alabastro le sponde da lato dorate cum molte pietre pretiose. Le altre parte del muro erano laborate de musaico istoriato: de sopra tuto anchora de musaico e color daria a stelle doro. Domando el. M. como po essere tanta richeza in qnesto paese? disse le guide quatro cose lo fano. La prima non hauer guerra ne pagare soldati. La seconda el grande tributo che li da li saracini per non perdere laqua del nilo. La terza per lo grande passare de le gente che passano alo streto del mare rosso: doue el prete Iani ha tre cita doue sono belissimi porti e securi. la quarta tute mercadātie a questo regno pagāo certo censo a la camera del prete Iani. Ora pensa la grande intrata: e la poca spesa per tanti centenara dāni se lo gede essere grande richeze et e chiamato questo paese terra de uerita.

Como Meschino ando nel palazo de prete Iani nobile e merauegliosoi. Capitulo l xcii.

In capo a la scala era una merauejosa sala longa. lx. braza larga xl. & in mezo doe colone doro masizo li quatro cātoni de muro dalabastro & doue se ādaua cō li piedi e solamēte da lo lato de la freda tramōtana era quatro fenestre o. v. tute adorne dītorno doro e ī mezo de ciascaduna fenestra una colona de cristallo: i capo de la sala era una sedia tuta doro īfinitamente adornata de pietre pretiose. el tribunal era vii. scalini: & i ogni scalino era scrito de letere negre uno peccato mortale. Lo scalino prio de la sedia era doro fino: e le letere diceua fugi lauaritia. El secondo darzento: e le le letere diceua fuzi la accidia. El terzo de rame fugi iuidia diceua le letere. El quarto đ ferro: e le letere diceua fuzi lira

El quinto de piombo e le letere diceua fugi gula. El sexto de legno inter siato cõ alcune fiame che parea che ardesse: e le lettere era fugi luxuria. El. vii. scalio era de terra: le lettere diceuano fugi supbia. In suzo la se/ dia era uno belo uechiõe cõ pãni sacerdotali uestito. & hauea ĩ capo una mitria papale e da ogno lato hauea. vi. sedie cõ quatro scalini de marmo ro biãco: sup i quali se ãdaua a queste sedie su zascaduna de le quale se/ deua uno sacerdote cõ uno capelo ĩ capo. & haueão. vii. pole scrite sopra el capo. forteza. iusticia. tẽpantia. prudẽtia. fede. carita. & sperãza. E so pra el capo del magiore sacerdote era una croce: adorna de molte pietre preciose. e sopra questa croce el nostro segnore idio ĩ croce. E drieto ala sedia era una uite: & andaua fino alo cielo de la sala e spãdeua e copreua tuto lo cielo de la sala. era tuto doro e darzẽto smaltato: le foie pareuano naturale & chusi luua. La mazor pte de le uue erano pietre preciose. E sopra el capo de questo grãde sacerdote erano fatti li sette doni del spiri to sãto. El prĩo diceua teme dio e dispresia la supbia. El secondo diceua: chi a pieta al proxĩo: idio ispregnie la ĩuidia. El terzo diceua ubedissi ala sciẽtia de dio: e dispresia lira. El. iiii. diceua sii ĩ la forteza de dio: e sprexi erai lazidia. El. v. diceua cõsegliate cõ dio: e sprexierai lauaritia. Lo. vi. diceua habi lo ĩtelletto a dio: e sprexierai la gola. Lo. vii. diceua studia la sapiẽtia de dio: e disprexia la luxuria. Queste sono contra li sette peccati mortali li quali erano scripti ĩ li sette scalini. El prĩo piu basso e doro per che loro e desiderio de lo auaro & cosa tẽpale. & ela piu uil cosa che sia: a farse suzeto ale cose terrene pche poco durano. Lo secõdo e darzẽto e pre senta la luna che e pianeta fredo: e cusi lomo acidioso e sẽpre fredo e hu/ mido e de nessuna cosa se relegra. El terzo e de rame pche lo ĩuidioso sta sẽpre tra la pouerta ela richeza e porta ĩuidia al richo per la richeza: & al pouero p la sanita e p la alegreza che uide ĩ lui: como el rame chel uole essere oro p la ĩuidia che porta aloro. poi se uole fare arzẽto e nõ pote. po inzegnasse p inuidia cõtra farsi. El ferro che e el quarto rõpe: speza: & u cide: chusi fa lira: che nõ a in si mesura e fa picolare lhomo. El. v. e de piõ bo: el quale e el piu basso metallo. & e fato secõdo che dicono li alchimi/ sti de quelo pianeto: el quale a nome Saturno: e ĩfermo e graue. e chusi el peccato de la gola: che te fa pdere laĩa. el tãto lagreua: che la mãda in profundo e fa te pdere el corpo p le molte ĩfermita che la gola ꝑduce. E dice el philosopho: che molto piu ne ucide la gola che el cortelo. El. vi. elo legno cõ lo fogo. e fogo cõ lo legno nõ puo durare ĩsieme lõgamente

che luno e laltro e conſumato e chuſi la luxuria arde el corpo e lanima de
lo luxurioſo. Lultimo ſia la terra laquale receue tutte le coſe e la ſuperbia
uorrebe fare ancora come la terra e non ſe auede lhomo ſuperbo che lo e
de terra & in terra retornera: perde lania el corpo & e odiato e biaxema
to da tute creature. Tute queſte coſſe uide el. M. & era tāto pieno de me/
rauiglia che quaſi era mezo fora di ſe. Como fo aceptato el. M. dal pre
Ianni & honorato & como lui li diſſe la ſua diſauentura & como li Cina/
monii uene contra el prete Ianni. Capitulo xciii

Vando. G. zionſe dināzi a queſto ſacerdote. zoe prete Ianni ſe
ĩzenochio tre uolte auanti che azōzeſſe a piedi ſuoi i quali el ba
xo. Era ſopra la ſala molta gēte chui per impetrare gratie: chui
per altre coſe e molti gentil baroni e meteuano a mēte tutti a. G. Diſſe el
M. allora tre uolte: miſerere mei. E lui li dete la benedictione cum el ſe
gn o de la ſanta croce: E fece uno ſegno a uno barone el quale lo preſe per
la mano e fece lo leuar drito & menolo in una altra bella ſtantia & a. M.
& ai compagni fece fare colatione e diſſe che ſuo ſegnore non poteua attē
dere ora alui. Allora lo aſpetano e refreſcoſe poco ſtete che funo remena
ti denanti alui: per che la preſcia de la gente ora era mancata. E lui era le
uato da ſedere & andaua per la ſala. Quando zionſeno ſe li inzinochio:
dauanti e lui le fece leuar drito. Preſe el. M. per la mano: e menalo perla
ſala e domandolo chui lui era: e quelo che lui andaua fazando. e ſe lui e/
ra criſtiano: e de qual paeſe era. Lui ſapeua greco como el meſchino & la
tino. Diſſe el. m. merauiandoſe de la lengua: e reſpoſe ĩ greco tuto el ſuo
conueniente. E quando hebe alquāto narrato el ſuo eſſere: lui chiamo li
ſuo. xii. conſeieri auendo udito quelo che lui andaua cercando: e li molti
paeſi e ſtranii per lui ueduti e molti pericoli paſſati: diſſe alora. Queſtui
merita grande honore e da capo in preſentia loro li fece dire el tuto e que
lo che lui andaua cercando e doue lui era ſtato. Fece li aſſignare una rica
ſtantia. e fu li dato tre ſeruitori. Li dui compagni e guide torno in drieto.
a loro armiraglio. El. m. ſempre manzaua a uno tēpo cō el prete Iāni. no
ta como le loro tauole ſono fate. loe in unaltra ſala nō meno bela che que
la prima a proprio fata como quela. ma non era la ſedia molto alta e nō
hauea ſe non tre ſcalini. eraui noue tauole. oto era de marmoro. e quela
che era denanti ala ſedia era tuta doro erano tante baſſe che quando ſede/
uano per manzare tenieuano le gambe deſteſe e chui taiaua inanzi ſtaua
in zinochioni. Queſte tauole tengono chuſi baſſe per la freſcura per che

el paese e molto soto al sole e sono li grādissimi caldi. Ala prima che era doro staua el prete Ianni. Et a quele altre due che erano de quela testa stauano li. xii. Sacerdoti & a ogne tauola stauano sie. Et el piu de le uolte non gerano a manzare per che haueano loro habitatione richissime Questi sono como a Roma li cardinali con lo papa. Et ale altre sie tauole che erano molto magiore: manzaua altri baroni e prelati & a queste sedeua el meschino con molti gentilhomini: e stete a questo modo cinque ziorni & ogno ziorno conueniua parlare con prete Ianni.

Como fu morto el Capitanio de prete Ianni: fo fato Capitanio el Meschino. Capitulo. xciiii.

Assati cinque giorni che era ariuato el meschino ala cita de Dragonda el sexto giorno ueneno nouelle como li cinamonii aueano passato el fiume dito Stapus & aueano assediata una cita: chiamata agaconia la quale e in sulo dito fiume de stepus. p questo fo fato capitanio uno de europia el quale se pti con. c. miaria de cōbatitori. & con. ccc. alefanti armati e cōtra cinamonii nando. El. M. uolse andar cō lui ma el prete Ianni nō li uolse dare licentia. Alui parue che quelo capitaneo mādato nō fusse tropo ben uxo nele arme. lui ando in cāpo. & in capo de. xxyiii: zorni uene nouelle como lui era morto e lhoste era scōfita e morti piu de. xl. milia cristiani. p questo uene tanta paura in lo regno che nō pareua che nulla sperāza li cōfortasse tuti aspetauano de esse re morti da cinamonii. Vndel el. M. ando al prete Ianni: e confortolo dicendo. O santo padre non temete ma fati mādar per li uostri regni e recogliti la uostra gente che per lo uero dio o ferma speranza che hauerete uitoria contra questi cinamonii. Multo li piaque el parlare del. M. e fece scriuere per tuto el suo paese. primo in axia nilis doue sono le montagne chiamate di carmerata. e da loro sono chiamati mōti camestri: e qui ui sono le porte de ferro che serano el grande fiume del nilo. E mando in la regione de traliā dita chaeuol: e nel regno suzientare e mando a lixola dita morcoue: e per lo regno de barbaris in Asia: per ragunare gente da cauallo e da pe. In questo mezo uene nouelle como la cita Agriconia era sta presa: e morto quanta gente li era dentro grandi e picoli et haueāo fatoli uno segnore chiamato Galafar: pche lui era el piu forte che fosse fra loro. Questa nouella azonse paura sopra paura. El meschino sempre cōfortaua el prete Ianni: tanto che lui prese speranza de uitoria: e fecelo capitanio de tuta la sua gente. e per farlo ubediente: se cauo uno anello

de dito: e in presentia de tuti li Capitanii e segnori li lo messe in deto al meschino. E comandoli che fosse ubedito come la persona del prete lanni. E fo messo sopra uno charo che pareua tuto doro: e fu menato p tuta la cita facendo festa. E tuta la gente darme da caualo e da pe sequitauão el charo con le bandere che erano messe al charo: e tuti linstrumēti como era usanza per lo nouo capitanio. Quella reuerentia li era fata: come alo prete Ianni: et ogniuno li faceua reuerentia. Ritornato alo palazo como capitanio comando che se aparechiasse quelo che faceua messiero al fato darme e uituarie. E domando molto de conditione de cinamonii. e sentē do che gēte erão ordino molti arcieri & alcune balestre ma poche e molte saete e molto medicame da uenenare el sagitame. unde in poco tempo funo assunata grande gente e prouisto a tuto quelo che bixognaua ādare in cāpo: ando sopra la riua del nilo: e qui fece la mostra. e trouose. cc. m. a caualo e da pe. Non uera altro che due milia a caualo. & eraui quatro milia gambeli: e quatro cento alefanti. E de tuta questa gente: tolse el meschino. c. milia e non piu: tuti de quelli de le montagne de camerata: piu francha gente de battaglia che li altri. Queste montagne de camerata sono le porte de ferro a confine de egipto e loro le chiamano per nome camester e chiamauano questa giente camestri con questa giente: e con la gratia de dio se parti da la cita de Dragonda e con la benedictione del prete Ianni & suxo per la riua del grande fiume del nilo: ando cinque ziornate e trouo una grande cita la quale e chiamata Autonana. el prete Ianni staua el piu del tempo a questa cita. Quando meschino uide le cita e li iestimabili casamenti del prete Ianni se fece beffe de la Grecia: de Soria & italia. de europa. de egipto. e de Affrica perche nō uide mai piu belli casamenti ne cita. e tanto richi homini de tante richeze mondane e temporale: e gente che meglio conseruasse la sua fede che psone del mondo. E non trouo mai la piu uirtuosa gente con meno buxie de loro. e sono tenuti molto pezori li bugiardi: che in Grecia li usurati: e nō sano che cosa sia usura. E grāde iusticia fano de malfatori: e maxīe de quelli: che contra la fede de christo facesse. Non se troua ī quel paese heretici: como sono in Grecia & in Italia. E partiti de Autonana: andono costeziando le montagne de garbest en: & in molte ziornate ariuono al fiume dito Stapus: qual ense del logo de Gaconia. E qui aue p spie como cinamonii ueniano uer loro. Erão ptiti de Gaconia & erão apresso loro tre zornate. Domando como stauano e como erano ordinati. Li fo dito: doue era luno:

non era laltro. e tal era una ziornata lonzi dali altri. ſenza neſſuno ordíe: e loro aueano mille aleſanti male armati e che tuta la ſperanza loro era in. ccc. aleſanti armati che loro haueano guadagnati in la bataglia uita. E ſoli dito che la gente che ſo rota ſe trouo deſordenata e mal conduta: e pero ſono roti. Aue notitia como cinamonii aueano poche arme: e man che auerano ſe non foſſe che auea larme aquiſtate: e per queſto uolſe uedere el meſchino quanti arcieri era in el campo. ſe trouo auere. xxiiii. milia arcieri. Alora molto ſe conforto & in quel di ordeno doe ſpie: le quale diſſeno como aueano dito le prime: ma diſſeno como per le molte richeze aquiſtate: non aueano piu una raxon in loro: e nõ curauão piu de dío: ni de ſanti: & che ogno leze brutauano per la gola e per luxuria in modo chel padre uxaua con la fiola: el fiolo con la madre: el fratello con ſorela: e pezo: chera intrati in peccato contra natura: e ſenza freno faceano molti altri peccati ſcelerati. Per queſto poco loro timor de dío diſſe el meſchino: a mi pare auer uinta queſta bataglia: e congrego el ſuo conſeglio: E ſpanſe in publico tuta queſta infamia per lo cãpo cõfortando li ſuo: che dio ſara adirato contra li cinamonii: como al tẽpo del diluuio ſe corrozo dio per ſimili peccati cõtra la humana natura. E comando chel cãpo ſe le uaſſe cõtra cinamonii et ando apreſſo a loro una ziornata e ſempre ſopra lo fiume. E le ſuo naue zonſeno carge de uictuarie & de ogne fornimẽto. Per lo ſuo campo ordeno bona guardia: e mãdo le ſcolte a li cinamonii: e cuſi al campo ad una ziornata per modo che perſona nõ poteua uenire nel campo de Meſchino che lui nõ ſapiſſe.

Como el. M. ſe acãpo apreſſo li cinamonii: e come li rumpe. & amazoli tuti: e como andono ala cita de Agaconia. Capitulo. xcv.

Queſto ziorno chel meſchino ſe acampo apreſſo cinamonii u-
a na ziornata: loro leuarono cãpo e ueneno contra meſchino. E la notte ſequente el campo del. M. leuo remor: per che li cinamonii ſe acãpono per lo paeſe apreſſo loro: e ſentiuaſe loro grande uoce. Alora el meſchino preſto ordeno tre ſchiere: e comando chel di ſeguente a pena de la uita neſſuno ſe moueſſe de campo per far battaglia contra cinamonii: ma che tuti ſteſſe a difenſione del campo: quãdo inemici aſſaliſſeno. E fece metere li aleſanti el terzo per ogne ſchiera: e como quel ziorno ſo paſſato: mando el. M. per li capitanii de le ſchiere: e comãdo loro: che nela prima aurora del ziorno aſſaliſſeno li cinamonii e choſi ſo fato: che ſu lo fare del ziorno aſſalirono linemici: e trouo lor deſordiati.

e tuto el saitame era uenenato: e nessuno sene tolleua presone e li trouono senza alchuna guardia tāto faceuano pocha stima de loro inemici e nō fo bene chiaro el ziorno: che fono senza remissione morti. c. milia ci namonii: e de quelli de meschio. iiii. milia. E funo questi. iiii. milia morti da li soi medesimi: e quasi altra tāti feriti: e fono presi tuti li loro alefāti. e trouose hauere. m. cccccc. alefanti. Ne manda a lo prete Ianni mille. cc. Con lo resto andono uerso Gaconia. & andono piu de notte che đ di. Iera la luna piena intrata in tauro de tre di quando posono campo a la cita de Gaconia: la quale e in sulo fiume Stapus. Assediala per aqua e per terra e messe molte guarde in torno la cita per che lui intese esser dentro Galafar capitanio de cinamonii.

Como Galafar diffido. M. cōbattere a corpo a corpo. Capitulo. xcvi.

Tato el Meschino cinque zornate a cāpo ala cita: Galafar mando uno suo famiglio al meschino dicendo: che uoleua cōbatere con lui a corpo a corpo. E mando a dire che sel Meschino era frācho caualiero como hauea la nominanza: nō deuesse refutare la bataglia Questo non faceā per uolunta che lui hauesse de cōbatere tanto como lo faceua: che uincendo el Meschino: meteria paura enel campo: e qualche acordo auerebe dal prete Ianni ma a lui interuene como a re Porro da india: e lo re Alexandro de Macedonia: el qual re Porro se uergogno: che uno homo si picolo como Alexandro lhauesse uinto. E per mostrare de essere uinto de la gente de Alexandro: combate a corpo a corpo con lui. Alexandro lo ucise che lo haueria lassato in grande signoria chusi interuene acostui: & alo re Priamo: che per uindicar la sua onta pericolo lui e lo reame de Troia. Compiuto el famiglio lambasciata de Galafar: tuti circūstanti se leuono suxo dicendo chel Meschino non combatisse: impero che Galafar combateua per desperatione e che tosto sarebbe uinto: per assedio: ma el Meschino che cōsideraua che la bataglia era casone de piu presta uictoria: respose alo messo: che alui sarebe summa gratia de combatere con lui: pero che lo honore saria tuto suo de la uictoria: & acetto & disse. Questa sera quādo la luna se dimostrara: saremo armati ala bataglia: e feceli fare saluo conduto: che gli uenisse a cōbatere securamēte: e che alrra persona nō lo offenderebe che lui. La casone del combatere la notte era per lo grande caldo chel sole facea de ziorno: che non se aueria potuto durare la faticha. Mādato uia el misso: assuno tuti li capitanii del cāpo: & in questa forma li conforto.

Como Meschino conforto li baroni de prete Ianni al assedio de la terra: perdando lui la bataglia. E como la testa de Galafar fo portata al Prete Ianni. Capitulo. xcvii.

o Nobilissimi signori principi cristiani: io cognosco per due cose la paura de questa bataglia esser in uui. Luna sie lo grande amore che uui auete inuer di me. Laltra sie chel inimico non uinca: per che uincendo lui. fate raxone dessere tuti pduti. ma diceti me signori se nō fosse io ariuato neli uostri regni como aresti uui fatto? O credete uui che la possanza di dio ue mancha? Certo non ipero che idio ama sempre la ragione. In prima chacia idio la supbia del cielo. e tāto dispiaque a dio li scelerati modi de lhumana natura: che li coperse la terra daqua p lo diluuio e solamēte queli de larcha reserbo p che li erano netti de tāti pessimi peccati quāti regnauano al mōdo. E per la sopbia de Nēbrotto. uēne la diuisione de le lingue. e plo peccato contra natura submerse & arse Sodoma & Gomorra. e tuti questi peccati sono intrati ī questa generatione de cinamonii: e p queste dio sara con nui ī nostro aiuto. Nō timete del mio pdere e del mio uincere: ben che io one tāta speranza in dio p le sopradite raxione: che dio me dara la uictoria e la pdita sopra loro. per queste parole li baroni preseno cōforto e bona sperāza. dite queste parole la sera poi che li aueano cenato allora che se suole ādare dormire el. M. fece trouare tute le sue arme: p che la luna era leuata. e mētre che lui se armaua foli fato a sapere chel suo auersario galafar era uscito de la cita armato in su uno grāde caualo: & el meschino acetate le arme monta a caualo. e recomādose a dio e disse a li baroni. Se la fortuna me fosse cōtraria che io pdesse non ui mouete niente p mio socorso p uno solo armato: cha la sara golardia. Ma po chio saro uinto: fate assediare la cita da ogni parte. che non possono auer giamai socorso: p questo modo li uincerete per assedio e per fame. e dite queste parole se recomando a dio: pregando che li desse gracia di retrouare el padre suo: e la sua generatione: E prega che li desse questa uictoria per saluamento de tuti li cristiani: e fato il signo de la santa croce e basciato el scudo con lelmo in testa: e con la lanza in mano: se nando uerso galafar cinamono. Zonto lo inemico apresso a galafar & auēdo lassato guerino uno poco descosto mille caualieri per temenza de queli che era in la cita che non li facesseno oltrazo. galafar a lo lume de la luna non parlo: ma sperono el caualo e messa la lanza ī resta. guerino sentendo el corere de galafar ando uerso lui con la lanza suxo la

resta e desse doi colpi terribeli e rompesse le lanze adosso. Ma galafar ro/ maxe alquāto ferito nel peto. E riuolti li cauali messeno man ale spade. La spada de galafar era molto grande: come le semitare de turchi. e zon/ to luno alaltro. galafar dete un grande colpo a meschino che lo fece tuto stornire. galafar li uolse correre adosso per darli uno altro colpo: ma me/ schino li dete una ponta in la gola & uno poco lo feri. & alhora galafar a dirato: lo assali e meschino lui & dedi doi si gran colpi. Galafar diuise in due parte lo scudo a guerino: e lui a galafar uno grande colpo: che li leuo uno grande pezo de lo scudo. Li cauali traportono. e quādo galafar uide nō lo auere morto: se uolse a guerino e meno uno colpo che taio el caualo de guerino a trauerso. el caualo de galafar urto in quello de guerino. & li homini & li cauali erano in uno monte. leuato quelo de galafar traheua grande colpi de calci. Disse guerino presto li prouidero. e uolendo mōta/ re a caualo galafar dubito guerino che lui non fuzisse: se lo montaua a ca ualo: e quando galafar credete amontare: guerino taio una gamba alo ca ualo de galafar: e romaxeno tuti doi a pe. grāde bataglia recomenzono: ma galafar perdeua molto sangue per la ferita del peto e dela gola. gueri/ no non era ferito per le bone arme che lui hauea: niente de meno galafar menaua magior colpi & hauea piu forza: ma guerino era piu dextro i le arme: e se guerino non fosse guardato da soi colpi certo lo haueria mor/ to. Poco sapeua de lo artificio de le arme: ma se fidaua tuto in la forza. guerino combatendo li disse: O franco galafar renditi a prete Ianni & io te prometo che lui te perdonera la uita del fallo che tu ai fatto: e nō dubi tare che lui e tanto benigno segnore: che se tu li domandera perdonanza lui benignamente te perdonera. galafar monto in superbia como fa el ui lano: e crede chel meschino dicisse queste parole per paura che lui hauesse & tanto quanto piu lo prego tanto piu insuperbiua: per che non hauea ī se raxone. e crido in uerso del meschino e lui non lo intexe e non sa se lui lo biastemo. Poi crido in arabesco che non uoleua pace con lui ne con lo suo segnore. & el meschino ī arabesco li respoxe: e galafar prese a due mā la spada: e meno uerso del meschino e deli sul scudo. e lui se zito da par te per che a tanto colpo aria taiato. x. homini ma la sua dextreza molto li zouaua & fico la spada meza soto terra: el meschino piu con izegno che con forza combateua: e meno la spada per trauerso e la fortuna nō uolse che lo ferisse. Lui tiraua fora la spada de terra: el meschino dete de la sua

ſpada in quela de galaſar e taiola quaſi fino a mezo: e lui ſe frezo de ferir el meſchino: e lui preſe lo ſcudo: & el colpo de galafar ſo ſopra lelmo elo ſcudo: che poco manco chel meſchino non cadeſſe: & la ſpada ſe rompe: doue era taiata & lui con quelo pezo de ſpada auanzata: dete nel peto al meſchino e uolſeli andare adoſſo: ma el meſchino con la ponta lo teniua ſcoſtato da lui. E lui corſe uerſo el ſuo caualo. ma meſchino non ſe acorſe el per che. Lui tolſe dalo arzone una maza ferrata con tre catene de ferro: e ogna catena hauea una balotta de metallo apicata. Dice Guerino che quando el uide queſto: hebe grande temanza de morte. E quando el Meſchino el uide correre al caualo: credete che lui uoleſſe mõtare e diſſe el non te pora portare p hauer taiata una gamba. Quando uide la maza e ſenti le catene che lui tolſe: ſe recomando a dio con grande paura: non de meno ſe reduſſe a bona guardia. E zonto al Meſchino alzo a due mane la maza: e meſſe uno grido: e le catene ſonaua. E quando uide uenire con tanta tempeſta: ſe zito da parte: el lume dela luna non li pareua fredo: anci li parea chel hauea la forza del ſole quando lui e nela ſumita tra cancer e leo. La bota dete in terra: che cento braza fece in torno aloro tre mare: e fece uno grande poluerino. El Meſchino ſe zito inãzi: e credette darli in ſul collo: lui ſe tiro indrieto: la ponta de la ſpada zonſe al peto. Alhora repreſe la maza: e con furia corſe adoſſo el meſchino: e lui con la ponta lo retene. e lui meno uno altro colpo e non pote ſi toſto fugire che una de le balotte li dete in le ſchine: ſi che cade deſteſo in terra: & crido aita me dio: drizoſe: e lui li corſe adoſſo per pigliarlo. e ſelo lo haueſſe preſo per la ſua forteza non gera reparo. ma el meſchino li porſe la ponta de la ſpada al corpo: per modo che quando ello ſe ſenti ponzere nõ uene piu auanti & anchora alquanto lo ſeri: ancora meno a doe mane del baſtone el meſchino era apreſſo a lui & tiroſe a lui e lo aiuto che le balotte nõ lo tocco & ancora preſe la maza & in quelo che lui la leuo ĩ alto: el .M. che li era da la man drita meno uno colpo de la ſpada baſſo con tuta ſua forza. & bella gratia li fece dio: che uno poco de ſotto dali zinochi doue lui non hauea arme li dete: e taioli tute due le gambe: e lui cade como uno arbore taiata dal boſchiero. Ancora ſe drizo a ſedere como deſperato. e lui diſſe. O maledeto cane la morte che tu meriti dio te la mandata. Ora romani da poi che io o la uictoria non te uoio dare alegreza de morte. e laſſolo ſtarẽ: e uerſo la ſua gẽte a pe ſe retorno & a una picola aqua ſe po

se a refrescare. e la sua gẽte li andono in contra e credeuano che fosse mor
to o uero fosse molto ferito: e abrazauolo molto pianzendo e domãdaua
lo come lui staua. E lui li disse tuto el fato de che fono molto allegri. al
lora molti corseno uerso el campo cridando la uictoria corseno doue era
galafar: e cõpi de uciderlo e taioli la testa: e portola in lo cãpo sopra uno
trõcone. E M. ando al suo pauione: e fuli fato triũphale honore e tuti lo
dauano dio che li hauea dato uitoria. la testa de galafar fu mãdata al Pre
te Ianni. Per questa uitoria fu fato p tute li soi Regni grande alegreza.

Como el Meschino amazato che fo galafar prese la cita Gaconia & inte
se de molte stranie bestie e paesi: torno a Dragonda dal prete Ianni.

Capitulo. xcviii.

Altro ziorno como fu di: misso campo a la cita piu stretamen
te. serandoli con ogni forza. Queli dentro biastemauano li cie
li e la fortuna: Non cognoscendo che tanto tempo haueuano
senza raxon regnato. El Meschino mando adire aloro: che se acordasseno
fra tre ziorni. & inquanto che non: serono tuti morti per lo fil de la spa
da. El secondo zorno se acordorono: e lui perdono a tuti saluo che a li prĩ
cipali che erano stati casone del male. Mando al prete Ianni a dire: sel
uoleua che lui intrasse nelo regno de li Cinamonii. El Prete Ianni respo
se che questa cosa remeteua a lui. El Meschino nõ uolse si bello paese de
struzere. E mando per tuto el Reame de Cinamonii per queli che erano
stati consentienti ala rebellione contra el Prete Ianni: & a far segnore ga
lafar: e molti ne fece degolare: Et a tuti queli che haueano ubedito per
forza: lui perdona. E misse rectori per tuti queli paesi. E non anno li Ci
namonii altro che cinque cita. Et e piu loro paesi: che non e tuto lo resto
de quello de Prete Ianni. E fu dito al Meschino: che da quello lato non
a fine la terra: e che mai nõ se pote uedere doue el fiume dito nilo princi
piasse. Et e chiamati questi paesi Cinamonii: in su la Europa calda. Li so
no selue boschi lagune montagne: & infiniti fiumi daqua. & abitaui dra
goni: serpenti: tiri uenenosi illusteri mutifali alefanti saluatichi leoni le
onpardi lionze babuini simie sacarpii: e molte raxone de oxelli daiere fa
stidiosi e puzolenti: e questi che erano rebellati: erano doe regni: una no
me Cinamonii: laltra a nome Agama. Nel primo regno sono tre cita. Lu
na era questa Agaconia: laltra e dita Mastius: la terza Arapin. Laltro re
gno sie su lo mare indicone. A lultima parte uerso el mare e una cita di
ta Rapta. & una infra terra dita Assira uilazi ano infiniti e bestiami.

E questa gente sono homini grandi: gente grossolana: domano alefanti. e dice como li domano. Quādo li alefanti dormeno stano driti apozati a uno arboro: e li cinamonii segeno larboro apresso terra: e non lo sega tu to. e quando li alefanti se apozono: larboro cade: e cade li alefanti e non si puo drizare per che nō ha zonture nele gambe ne i li zinochi. E li cinamo nii drizono li alefanti poi che lano ligato e menolo ala sua stātia & uno so lo li da damanzare: & ogni uolta che li da damāzare li da molte bastona te: e fa questo uno mese. E poi uno altro comenza uenire alo alefante: e non li fa male: ma a quelo de primo fa uista de darge e cazarlo uia: e du ra uno altro mese. E lo alefante pone tanto amore a quelo secondo p che lui lo defende: che lo se lassa strasinare a lui como lui uole. Et ogno uolta che se uendeno bisogna uzare questo medemo parechi ziorni tāto: che se auezi con lui: azo el possi gouernare. Impero in la bataglia se colui che lo gouerna e morto: e non li sia uno che habia fato el simile alo alefante: nō se puo gouernare Steteno in questa cita de Agaconia doi mesi: poi retor nono a Dragonda doue era el prete Ianni: e foli fato grande honore e nō come a capitanio: ma come a segnore. E tuti li segnori li faceueno reuerē tia. E funo honorati tuti queli segnori che erano stati cōtra a cinamonii.

Como el Prete Ianni e li sui baroni feceno cōsegio per meritare el Meschi no e prese de darli meza lindia & tuto el suo tenire.

Capitulo. xcix.

Itornato el franco Meschino con lhoste a Dragonda: doue rece uete grande honore: el terzo ziorno se assuno conseglio. Trata rano i quelo de meritare el meschino de la uictoria riceuuta nel quale consiglio hebe per inuidia molti contra lui: secondo che per soi a mici li fo dito. Li fo alcuno che disse. Segnore costui e forestiero: ogni po co dono li basta: dagase li cauali arme denari. lui e homo battaglieri: que sto li piacera piu che altro. Altri diceua: dagaseli de li castelli che lui a a quistato. e uno poco de prouisione. Alcuni dicea nō se li dia castelli pero che a questo piace segnoria: lui e si franco caualiero che lui se poria farse segnore de questo paese. Diaseli una naue carga de molte richeze: e fare telo securare al Soldano che cargi in Alexandria e uadi in suo paese e tor nera richo a casa. Alcuni dicea: diaseli cameli cargi senza naui: e farli far saluo conduto del Soldano. Questi el uoleuano per inuidia mandar uia. Alcuni diceua nui habiamo bisogno de uno capitanio: tegnasi per capita nio como lo e: ma non con la possanza de la ubedientia: se non quando

fa de bisogna . Alcuni diceua diaseli casamēti possessione e bestiame. Al/
lora se leuo el prete Ianni dicēdo. o carissimi mei fioli e fratelli . sel fosse
uno che metesse in una sua uigna dui lauoratori: luno la uastasse . laltro
la lauorasse: quale de loro merita meglio essere pagato? Resposeno que/
lo che fa bono lauoro . Ancora disse cui tenisse la faticha a quelo che fa
bene: farebeno grande peccato? Fu li dito per tuti desi: e disse. o frateli ca
rissimi quanti capitanii habiamo auuti cōtra li cinamonii: e nessuno nō
li adomati se non Guerino & a refrancato questo nostro paese per la soa
forza e con lo suo inzegno. e quando nui mandamo el capitanio inanzi
a lui: non fu ello sconfito e morto con. xl. milia nostri christiani. E perde
mo. ccc. alefanti e la cita de Agaconia? Costui a aquistati. m. cc. alefāti
e roto li inimici e morti. c. milia de cinamonii: e preso la cita predita. nō
ue arecordate: che facesti aparechiare tanti carri & alefanti per cargare
el uostro tesoro per fuzire? E questo seruo de dio che ne a liberati da que
sta fuga: io dico che a lui se conuiene la segnoria e non a nui: per che nui
la perdeuamo e questui laquistata: e pero fatelo segnore de meza lidia.
e laltra meza tegneremo nui. E se lui uolesse el tuto lui sel ha aquistata e
die essere sua: che senzo lui non poteuamo fare ne regnare. e po sia mor
to in uui ogni ĩuidia: e ogni auaritia: e ogni paura de lui ĩpero che lui me
pare tāto gētile e da bene p̄ nui se fa che lui sia segnor̄ p̄che lui ama li uir/
tuosi. & a ĩ odio li catiui. tuti cridono. o santo padre nostro como uui ha
uete dito chusi sia & dacordo mādono per Guerino e lui intto in cōseglio.

Como fo chiamato el Meschino nelo conseglio & dito de darli meza lin
dia & lo partimento de questo paese & uide tuta lindia minore: & el te
soro del prete Ianni. Capitulo. c.

l E uosse driti tuta la baronia quando Guerino intro nel con
seglio. & honorolo come segnore. el prete Ianni el prese per
la mano: e uoleua che lui sedesse a lato a lui: ma lui non uol/
se: & se inzenochio ali suoi pedi. e posese a sedere a basso.
Allora li fu manifesto quelo che tra loro era deliberato. El Meschino re/
ingratio el Prete Ianni: e tuta la baronia: e disse: segnori io o acquistato
molto maiore segnoria che uoi non credete: e che uui non me uolete da/
re. ĩpero che io ho aquistata la gratia de dio. e per la soa fede o combatu/
to contra a Cinamonii: per defendere tanti bellissimi Reami de le mane
de chusi bestial gente. Io non uo cercando ni Reami: ni segnoria: solo cer
co el mio padre. Et allora presente tuti disse la casone: per che cer/

caua el mondo: & inzinochiose denanzi el prete Ianni: e disse e pregolo che pregasse dio ne le sue oratione per lui & recomandasselo nel suo secreto a dio: che li desse gratia de trouar el padre suo e la sua sanguinita e disse parte de le soe desauenture. E como era stato a li arbori del sole e de la luna. el nō remase nessuno che non pianzesse: per la pieta che li uene de lui. El santo prete Ianni se leuo e presolo per la mano e menolo nele suo camere e mostroli tuti li soi tesori. Quelo che lui uide nō se potria credere. Li mostro. c. forcieri pieni doro fino e solamente duno de questi forcieri sarebe caricho uno camelo pensa quanto fu la quantita de lo argēto trenta uolta tanto. El non era possibile auerlo extimato: el non ge era camera. che nō fusse arbori doro e dargento: che copriuano tute le camere e pareuano proprio quelo fruto: a che erano somegliati. De tute queste richeze li proferse el prete Ianni la mita: e lui rengratio. e pregolo p dio che li desse licentia. E da lui se cōfesso e comunicose. E uedēdo pure che lui se uoleua partire li uolse dare grāde compagnia: li disse. G. io non uoglio altra compagnia che due guide p passare le terre del Soldano de Babilonia. ma che ben uederia uolentiera le cita del suo reame e de india minore. Possa piazendo li dete licentia. hebe doi interpreti & letere de ogni securita. E ptisse dal prete Iāni cō. c. a caualo che p tuto el reame li fecēo cōpagnia. O q̄ti belli paesi e reami cita e castelle uide sotto el suo poder.

Como se parti el Meschino dal prete Ianni: e uide lindia picola: & uide le porte de ferro che trauersa el nilo. Capitulo. ci.

b

En che in parte la inuidia fosse in molti: non demeno per lo bel combiato che ello tolse: non romaxe alcuno che non lacrimasse. Guerino diceua a tuti. pregate dio per mi: che me dia gratia de trouare de che gente sono nato: poi che io sono doe uolte batezato. E dice poi chel fo partito da Dragonda con questa cōpagnia: Andono per molte zornate: passando molte castelle e uilazi. E grande honore li fu fato. E tuta la gente ueniua per uederlo: per la gran de nominanza de la guerra che aueano uinti contra Cinamonii. E caualcato molti ziorni: azonseno doue el fiume Stapus se deuide in doe parte. Luna corre uerso el mare de larena e parte fra dui Reami. Luno e dito trassiumē europa: e laltro e dito lixola mercon: la qual ixola ene nel mezo di. Queste due parte de questo fiume: Et el fiume chiamato Nilo: Passono su questa Yxola: doue lui uide quattro belle cita. La prima e dita Darone: La seconda Esser: La terza Magoba: La quarta

Maor. E grande piacere hebbe de uedere tante belle cita & castelle. e tuta lixola e piena de richi casamenti. La sua memoria dice non seruia a tante cose quante lui uide per queli paesi. partito de questa regione & ixola: uene nel gran paese dito Asia nilis & uide la cita dita Caboam & andono per lo mare rosso dandose grande piacere: e funo ala cita dita Prothologmea & uideano el suo porto dito Toronas: de li andorono uerso lo Egipto: e zonseno ale grande montagne chiamate da loro Camasor. e li egipti le chiamano camarata: doue che sono le porte de ferro el passo el fiume del nilo per mezo queste montagne. Volse Meschino uedere queste porte & mai non uede le piu forte cose. El iera uno muro grossissimo. de forte pietre & era atrauerso el nilo doue el fiume passa queste montagne per lo mezo e capita in egipto. Questo muro e de largeza. cc. braza: e de ogno lato una forteza in su la montagna tanto terribilemente forte: che molto se merauio. E sopra lo monte de uerso lindia e uno muro fortissimo con uinti torre. zoe. xx. de sopra. e. xx. uerso lo egipto. El muro grosso che e fundato i lo fiume e longo per lo trauerso del fiume. ii. milia braza. & a. c. boche grandissime doue passa laqua del nilo. a queste boche sono saracinesche grande damandare zoxo per modo che non poria uenire laqua in egipto. Domando el meschino serate queste boche doue spãderia laqua del nilo? Li fu resposto che la andareue acosto ala montagna i lo mare rosso & pte ne andareue nel mare de Sabion uerso ponente de libia. E tuto lo egipto che sono. lxxii. Reami pirebeno per laqua ĩpero che non li pioue mai. E doe uolte al anno questo fiume bagna tutte le terre loro. e per questa paura dano grande tributo al prete Ianni e qui lasso tuta la compagnia saluo che due guide che lui meno con siego. Per doe zior nate sempre trouo montagne bene habitate da domestica gẽte. poi trouo su per le montagne gẽte meza saluatica: che aueano piu ati bestiali che humani. In sie ziorni passo queste montagne e zonzeno a una cita de egipto chiamata Scinasi. E fu li dito: che uerso libia in fine de quelle montagne era una gente dita Pizinagoli: che erano piu de mezo brazo longi si che sono molto magiori: che queli de lindia maiore.

Finito il terzo libro del meschino: comenzia el quarto Como el Meschio andaua con le suo Guide & fu arsalito da larmiraglio. & ucise molte de queli e prese lo armiraglio: e perdonoli la uita e ziuro de nõ lo accusare al Soldano. Capitulo. cii.

Vando el Meschino hebe passato le montagne de Camestri

zonse a una cita chiamata Frenesi : uenēdo ziu p la riua del fiume del nilo: el quale fiume como passa le porte del ferro: queli de Egipto el chiamano el cailes per lo Cairo de Babilonia. A questa cita era molta gente per guarda del paese: & eragli uno Capitanio & Armiraglio del paese: perlo Soldano de Babilonia. El Meschino. e le Guide funo presentati a lui: com le lettere de prete Ianni: essendo denanzi a questo armiraglio: molto de lui e da li altri funo guardati e le sue arme el caualo. nō de meno li fu fato grāde honore. Laltra matina mōtano a caualo. nō ue era lo armiraglio: e loro caualcono come erano usati fino allora de terza E fo li dito da certi dal paese che andasseno atēti: pche in queli ziorni era no aparesti certi leoni: che faceuano dāno p lo paese & certi dragoni usi re del nilo serpēti e cocodrili ma loro p gratia de dio nōne trouano nessu no e chusi li fu dito quādo smōtono le mōtagne. Poi che li era dito questo: andauano in pōto cō loro arme. & auēdo caualcato p fine allora de terza: zonseno a uno mal passo de uno ualōe che duraua bene. x. miglia alhora el feceno le guide auixato e lui disse andate oltra al nome de dio: e lui ando drito. E de poco erano ītrati ī lo ualone che lui sēti drieto a lui cauali. E questo era lo armiraglio de Frenesi. el quale come li fu apresso lo assalto cridādo: rēdite: se nō che tu sei morto. In questo lui senti gēte ī lo ualone: che a le suo guide assali. Auea el. M. maior paura de le guide che de lui. E li erano cō lo armiraglio diece homini: che arestono la lāza & andono adosso al. M. E lui che andaua auisato misse la sua lāza in resta e diegli de uno si grande colpo che asperamēte lo feri & abatelo. E queli che erano con lo armiraglio dieteno molti colpi al Meschino & nō li feceno male. E lui con sa spada uicise sette de loro. e loro capitanio che era abatuto e spauentato: tremaua per paura che lui non lo amazasse: e prego chel Meschino li perdonasse la uita. E lui disse fra se medesmo. dio disse mihi uindictam & ego retribuam: E perdonoli. Perdonato li disse. El Soldano te a metuto per guardia de questo paese: e tu uai robando: Tu non fai bene. Allora el Meschino disse: io te o perdonato: ma si li mei compagni ano male o sono morti: non te sara perdonato. Monto a caualo larmiraglio. el Meschino drieto con la spada in mano: cercando per lo bosco tanto che trouono queli che erano fuziti. & haueano ligato li compagni del Meschino. Li fece lassare: e loro dubitando per auer la spada in mano: smontono tuti da caualo. e feceno grāde reuerentia al Meschino: pregandolo che non dicesse niente al Soldano.

El. M. disse io son cōtento: ma io uoglio che tu me prometi ala fede tua de mai piu non offendere a persona e guardare bene e diligentemente el paese: come la intentione de quelo che te messe a questo officio.

Como trouo el Meschino molti bestiami uacari e cani: tanti che li assal tono & amazono loro uno caualo. e como amazo molti cani: & ando ala cita dita Atazia. Capitulo. ciii.

Re ziornate caualcono dice el Meschino con grāde affano p nō atrouare aqua i le doe prime ziornate ne habitanza & niēte de bono trouono da māzare el terzo ziorno andono uerso libia dā man stāca: e tornato sopra el nilo: el quale i queli paesi si chiama cailes: trouo bone aque. E poco andādo zo per lo fiume del cailes loro trouono grāde zorme de bestiami. & assaltoli grāde quātita de cani con tanta tē pesta: che subito ucisono uno caualo a uno de le guide & aueriano mor/ ti gli altri do: si nō fosse che smontono e messeno li cauali in lo fiume: che cani nō gli potessino mordere.. E noi alla riua ci defēdeuamo. e sel Meschino nō ce fosse acorto di quelo a cui haueano morto el caualo: lu cideuano anche lui. El Meschino corozato disse fra semedesimo auer cer chato tuta quāta lindia: e cōbatuto con si diuerse fiere: & hora me uedo e cōpagni māziare a cani. prese a dua man la tagliente spada e lassa el ca ualo nel laqua e gitase tra li cani p modo che piu de. xx. nucise inanzi chel potesse cauare il suo cōpagno. Cāporono daloro: e uerso el fiume: ci tornono tuta uolta cōbatando. E grande pezo zi teneno i cani cosi asse diati nel fiume.. E mētre che in questo piculo loro erano: el Meschino uide molti mādriani che stauano a uedere: e nō diceano niente. per mia fe letore dice. M. mai nō ebbe simile paura a questa. ipero che questi ca ni erāo cōunamēte come lioni e p che nui nauesimo morti gia piu đ. xl. ancora magior asoltata ci faciano & erano al mio credere: ancora piu de cēto cani. Vedendo. M. i traditori pastori nō dire loro niēte ai cani: non fo senza grāde ira & imaginaua loro catiuo pensiero. e presa la spada a doa mane. getose nel mezo di cani & suo cōpagni se tirauano nelo fiu/ me. Auea gitato lo scudo i terra: e li cani se fretauano itorno lui e lui uci se tāti e tanti ne feri: chegli se tirauano adrieto. Io credo disse el. M: che morti erano piu de. lxxx. e quasi tuti li altri feriti. Fatto questo el. M. giura di farse sentire aqueli traditori mādriani: e cō grāde ira mōto a ca ualo: e spironolo uerso queli e comīcia cō grāde uoce a cridare. E zonto tra loro: comīcia ucidere. Le cride erano grāde p loro e p. M. Dice el. M.

io uidi li coſa che ancora lodo e lodero ſempre idio che per lo romore che
io facia ucidendo i mãdriani loro cani medeſimi ſe uoltauano ſopra loro
e molti nociſeno e tuti ilori beſtiami era in fuga miſcolatamẽte :il groſſo
e lo minuto. E duraua queſto auilupamento quatro miglia e piu. e que
ſto era tuto uenuto per diuino miraculo de dio. E fato queſto meſchino
ritorna a li ſoi cõpagni:e fece rimõtare luno a cavalo. e quelo che era mol
to trafito da cani ſe miſſe ĩ croppa. e caualcãdo trouão certi allozamenti
di queſti traditori mandriani :doue trouono molto pan e carne & bone
aque. Manzano che haueano biſogno e tolſeno pan e carne & caminono
tuto quel ziorno:e la notte ariuono a una picola uila ſopra el fiume e fu
no paſſati ſopra una picola yxola in mezo el fiume che ſe chiama Atazia
& circõdaua. xl. miglia: era ſuxo grande richeza e beli uilazi. & una Cita
dita Atatia: e pero e chuſi chiamata lixola de Tatia. & el fiume del Nilo
dito cailes intorno a queſta yxola e li habitano fino a di. E la matina mõ
tati a caualo uide molti mãdriani paſſare e nõ pẽſono el ꝑche. Loro cer/
cauano farli piare & loro non lo penſauano: e zõſeno ala cita dita atazia.

Como el Meſchino uſci de lyxola: & ariuo ala cita Poliſmagna.

Capitulo. ciiii.

Vendo loro preſo el camio uerſo la cita Poliſmagna:: atrouono
a una brigata de armati: I quali molti loro poneua a mẽte el. M.
ſene auide: e diſſe ali cõpagni: queſti hano uoglia de meterci le
mane adoſſo & e qui mandato per piarne non andão ala cita. & andono
de fuora per fuzire loro praua uolunta e queſtione. Loro poco li ualſe:
che altra tãti li zonſe & a cõpagnoſe con loro dicendo che andauano a po
liſmagna. E raſonãdo de molte coſe molto lodauano loro Re de Poliſma
gna per drito e iuſto Re. e che mãteniua raxon e iuſtitia: e era homo ue
chio & era corteſe. & hauea nome queſto Re Palidor. Albergono doe no
te ꝑ la uia: una note albergono ſopra lixola: Laltra note albergono oltra
el nilo. Queſti nõ hebeno ardire de aſſaltarli. Lanimo de. M. era ſe loro
ſe moueuano: de prouare con loro de uciderli tuti. Laltro ziorno zonſeno
ala cita grãde e bella: nela quale era grãde populo de Saracini e piena de
molte arte. Introno ꝑ una uia molto lõga: tuta piena de chochi & alber/
gi. Fo li dito che ogni arte ſe faceua nela ſua ruga. e queſta ſtrata era per
mezo la cita. Loro ſmontono a uno albergo: & alhora ſe partino da loro
queli armati e poco ſtete che tre caualieri uene alo albergo doue era ſmõ
tato el. M. e cõpagni. e diſſeno al. M. Luxãza del nr̃o Re ſie: che quando

ui ene in questa cita alcuno gentilhomo forestiero uole che lui uaga a de
smontar ala corte: e chusi ue manda adire. chel ue piaqua uenire aloziare
al palazo regale: per che li e stato dito la uostra uenuta. respose el Meschi
no questa usanza nō la uoleua guastare. e remōtono a caualo & andono
ala corte e funo aceptati gratiosamente. e fuli fato grande honore. e lui
nō se auedeua de la fraudolentia sua: lo honore li era fato p inganno. Lo
re Palidor li fece dare una rica camera: e mandolo uno rico uestimento.
e quando fu denanzi a lui li fece bono uiso: e domādolo se lui era christi
ano. pche monstrono le lettere del prete Iāni. disse de si & disseli la guer
ra de li cinamonii: e pche la lettera era molto piena. lui domando quello
che lui hauea a fare con prete Ianni. e poi redisse io uoglio parlare cō uui
una altra uolta per intēdere chi & donde sete uui: pche me parete caualie
ro da bene. e pche era hora de cena: domando sel se potea cenare. li fu di
to de si. e uolse che lui cenasse ala sua tauola: e le suo guide cosi fo fato e
feceli grande honore.

Como fu tolto larme a Guerino la note: & como fu messo in presone: &
li pastori dicendo como uoleua robare. Capitulo. cv.

Q Vando hebeno cenato dice Guerino: nui andamo molto per la
sala in ziu in su. e lui hauea la spada a lato e losbergo in dosso:
e fu con doi doperi acōpagnato quando ando a uedere el suo ca
ualo: el quale era molto trafito tra p stracha & molti morsi de cane & u/
na de le guide morduto se fece medicare: e funo cōpagnati ala camera a
dormire. e stando nela camera sero lusso. Poi se desarmo & intro in leto
credēdo essere securo e presto funo adormētati. Dice el. M. io non so co/
me ne cui intrasse nela camera: li fu tolto tute larme: saluo che la spada.
e passando uno grāde pezo: uene una grāde brigata ala camera alui par
ue piu de mille: al grāde remore che faceuano. e quādo lui senti lo remo
re salto in pie e uolse piare larme e nō le trouo e queli con certi legni buto
no ziuso lusso de la camera. el. M. pio la spada & acostose a lusso e taglio
molte lanze e giauerine spedi & azete. e nessuno era ardito de itrare detro
lo romore era grāde e lui sentiua mādriani cridare chi chiamauano ladro
ne. p questo cognobe che lo uoleuano piare. alcuno homo darme diceua
rendite: che se tu nō ai fallato non te sara fato torto: e cazauano queli ui/
lani. che nō li dicesse uilania. e lui respose. Se uedo la psona de lo re: me
arendero altramēte prima moreria che renderme. e li soi cōpagni erāo na
scosti tra el leto el muro e tremauano de paura. p questo chio hauea dito

fo riportato alo Re. E lui como re zentile ando ala camera e disse. O gẽtil homo nõ hauer paura rendite a me e tocose lo dẽte e disse el nõ te sara fato torto. El. M. disse lhomo che ua p camino & essendo asaltato e licito a defendere se? respose lo re certo si: se da lui nõ uiene el pricipio de la questione. Disse el. M. O nobile re se io me arendo a uui: terrete uui queste parole ĩpie che uui dite? Disse lo re p mia fe si. Alhora se inzinochio e dete li la spada: e lui comãdo a pena dela uita che nessuno nõ li offendesse. e disse. Lui a fato como ualẽte caualiere a defendere se. E prese la sua spada in mano e poi fece mettere in presone. E fo ordinato che li fosse dato quelo che li bisognaua. e p le parole che lo meschino disse inanzi che lui se arendesse: el re fece piare tuti li pastori: e funo missi in prexone ma nõ doue era loro p intendere la uerita de luna e laltra parte.

Como el meschino fu liberato de prexone & morti li pastori che lo haueano acusato: e lo re assuno gẽte p andare in Babilonia. Capitulo. cvi.

Passati li tre ziorni che funo messi in prexone funo menati denãti alo re. Lui li examino tuti tre e sentito como el fatto era ãdato: per loro sacramẽto: e p le ferite de suoi cõpagni: zoe p le morsegature de li cani: e p li cauali che erano tuti morduti: e diceuano como li pastori haueano astizati li cani e cridauano del dãno loro e de loro male fono remessi in prexone. El. M. se acorse che la maior parte de pastori erano sostenuti como el meschino. e p questo nõ se dubito de morte. Fo li dito de uno de queli che li guardaua: che lo re hauea ogni cosa saputo da mãdriani non dimeno stete in presone mexi tre. Possa funo trati fuora in capo de tre mexi e dui ziorni. e meschino fu reuestito & ogni homo li faceua reuerentia: e per questo credete li fusse fato beffe di se. el re li faceua grande honore e domandoli perdon de auerlo tenuto in presone. fo contento inquanto lo lassasse andare. Domando el meschino como me a tu chusi liberato? Lo re disse la caxone de la tua liberatione e questa. lo e uero che li arabi hano comenzato la guerra contra el Soldano de Babilonia e de egipto & hano prexe molte cita de arabia & hano tolto la rixa alo Soldano. el Soldano mãdo molte gente cõtra de loro la quale e stata scõfita. e queli de egipto pieni de paura andono a uno ydolo & hano fato sacrificio & domãdono cõseglio de la guerra. Hano hauuto resposta de piare uno capitanio christiano se loro uogliono uincere la guerra altramente non posseno uincere. deliberono de mandare in grecia per Alexandro ma uno barone sacerdoto te arecordo alo Soldano dicendo como tu eri i

Polismagna in prexone. E per questo lo Soldano a mandato per ti. Ma non uoglio che nessuno se possa lamentar de iustitia tanto quāto cognosce la mia discretione. Intendi che io feci retinere tuti queli che te accuso no: e tuti queli che hano hauuto parte in questa cosa: li quali examinādo li disseno como li cani ti e li compagni haueano assaliti: hebi cōseglio cō li mei iudici: e prouono como li cani erano scusati: per che faceuano lo loro officio: ma per la morte de tanti homini tu meritaui la morte. e lo risposo se uno hauesse uno cane: e metessolo adosso a una persona & el cane per questo lucidisse: quelo che lauesse messo a dosso ala persona meretareue la morte? Respose de si. ma li cani de li mādriani nō haueano morto alcuno de loro. et lo de capo disse. se uno malandrino asalta ala strata per robare: e quelo che assaltato se defēde e fa remore e lo rectore li piglia e troua che lo asaltato a morto dui de malandrini e doi ne sono presi chi de morire de questi: lui che se hauea defeso: o uero quelli doi malandrini. resposeno li doi malandrini debeno morire: e non demeno nessuno dloro lodauano che tu fusti campato io zudegai che tu stesti tanto in presone che mandasse alo Soldano e mandai ambasiatori al Soldano: e tuto mandai a dire dela tua questione. Fomi resposto che se tu auei robato a mandriani quando li cani te assalirono che io te fesse morir: e se li pastori consentiuano lo assalimento de li cani per guadagnare la uostra roba che queli che erano morti se auesseno el danno: e queli che erano campati li facesse tuti morire. e sapi che questa cosa e molto stata examinata: onde li pastori e molto biazemati: niente demeno non per uui campare: ni per loro o uoluto fare contra la iustitia: anci ordinai uui fosti minati in Babilonia insieme con li pastori. Ora la fortuna o forsi la raxone: te aiutato. Sei fora de pericolo e sei capitanio: prego te che tu iudichi quelo de pastori se faza che ancora sono in presone e pregote non li iudicare ni per uendeta: ni per superbia: ni per ira: ma come gentile e iusto caualieri: che me pare che tu sei. e poseli la lettera in mano de la electione. La quale in questa forma diceua. Li arabi con. c. milia uengono contra nui. e passano in egipto: condutti de doi capitanii zoe Nabar: & Falissar de armenia. el nostro capitanio hanno morto e la nostra gente sconfita e rota nui con grande reuerentia sacrificassemo a dio Amon baco. Respose dio che lo iera de necessita fare uno capitanio christiano: e uoleamo mandar in Grecia a Cōstātinopoli p Alexandro: ma uno sacerdote de Apollo ce disse mandate a Polismagna per quelo che e ī presone. e pero ueduta la

presente lettera: falo cauare de presone. E tu con lui uiene con quãta gẽ te poi del tuo regno in aiuto nostro: e de tuto lo egipto. el meschino tuto se ralegro & alzo le mane al cielo e lodo dio e la sua santissima madre che piu de gratia li faceua: che lui non domandaua. e po lui fece dare la morte ali pastori: ma prima fece loro confessare: como molti per quelo modo haueuano fato morire p lo mezo de li cani: e loro haueano habuto la roba loro. Feceno apresentare tuti cani loro & feceli manzare a queli: pche erano usi de manzare li corpi humani. e fece ordinare: che in quelo paese mai piu tenisse cani. e fece mãdare uno iustixieri; si che el paese da poi romase securo.

Como el Meschino uene dal Soldano con lo re Palidor. & como lo fece capitanio de tuta la sua gente. Capitulo. cvii.

A poi tute queste cose dete ordine de andare in Babilonia de lo Soldano: e lo re raduno. xl. milia de saracini de molte parte. e prima da Polismagna. da Senosi. da Tropoli. e da Polisberde. de lixola de tutia: & uerso la cita Cartis nãdamo: la quale e a pie del mõte libici. apresso al Cairo. c. miglia. Faceua el. M. andare la gente molto in ponto in quatro schiere. molto se merauiaua el re del bello ordine. In dui di azonseno a una cita dita Monpias magna apresso al Cairo a tre ziornate qui mandono adire che andauano dal Soldano. E caualcono poi tre ziorni & essendo apresso al Cairo a. x. miglia scontrono el Soldão cõ grande moltitudine de gente. e sentendo el meschino: como el Soldano era con grande moltitudie apresso su la cãpagna se frezo molto de far andare le gente molto ordinate & intro inanzi tuta la gente: & ando intorno p uedere se alcuno usiua fuora de la sua schiera. el Soldano con uinti cauali era dinanzi a tuta la soa gente e fermose per uedere. O quanto li parue piu bella gente che non soleua per lo tẽpo passato solo per lo andare ordinati: e uenẽdo uerso loro fo dito al meschino quello e lo soldano: ando uerso lui & essendo armato a tute arme. se zito da caualo i zinochioni denanzi al soldano: e lui lo fece montare a caualo: e remontato molto rẽgratio el soldano che lo hauea fatto cauare de prexone: e lui fece chiamare lo re da Polismagna e disseli: o nobile re fin a questo ziorno te o tenuto el piu sauio re de egipto: ma hora non me pare quello che ru te tieni: conziosia: che nelli toi iudicii te o trouato indiscreto scriuãdo che nui de raxone iudicassemo costui a pastori: e scriuesti a me non cognoscere li fatti de questo nobile caualiero: O che stultitia e: a non cognoscere lui nõ

hauere atto de ladrone? E piu fallasti a retinerlo in prixone. ma li pasto/
ri del bestiame qualunche e: el megliore de loro e uno ladrone. e uoltose
al meschino: e domãdoli come lui hauea nome. Lui respose como hauea
nome Guerino. & era loro atorno grande quantita de gente: e molti re e
segnori: & in presentia de tuti se fece dare uno pezo dasta e uoltose in uer
so Guerino e disse. O Guerino per parte de li dei de egipto e de tuti nui:
io te fo capitanio generale de tuta la nostra gente da pe e da caualo: & a
presso a me el segondo signore. E cui nõ te ubedira: sara fuora de la mia
gracia. e per signale te dono questo annello: e deteli uno ãnello doro del
suo sigillo dicendo: tristo colui che non te sara ubediente: e sia chi se uoia
e come restete de parlare: se leuo uno grande romore fra la gente dicẽdo
tutti: capitanio capitanio. & ando la grida da lo campo fina ĩ cauo de Ba
bilonia de uoce in uoce.

Como Guerino e le gente caminono contra loro inemici & intese de mol
ti reami e consini e segnorie. Capitulo. cviii.

Eceuuto Guerino el grande officio: rendete molte gracie al grã
de Soldano: e con grande reuerentia disse. segnore io nõ son de
gno de tanto honore. Andosse inuerso la grande cita dal Cairo
e penono dui ziorni a passare el ponte che passa per mezo tra al Cairo: e
Babilonia: sopra el grande fiume del Nilo: che se chiama el cailes. Que/
sto ponte era largo. xx. braza: e longo uno miglio e passono per mezo Ba
bilonia: & acampose de fuora. El Meschino domando a certi degni đ se
de quanto era grande al Cairo. Disseno de la grandeza nõ lo sapere: ma
chel bene sapeuano de le intrate che ne a el Soldano. El numero dele gen
te de portare arme che erano dẽtro al Cairo: erão. cccc. miliara de homi
ni: & altro tanti homini faceuano dintorno ale mure apresso al Cairo: a
quatro miglia fa otto cento miara de homini de portare arme: quanti mi
ara de homini fu al Cairo non contadi. Babilonia ne ha tanti: che e de la
dal fiume uerso Asia. Ma certamente tuti parue al Meschino gẽte da po
co: gente nudi: e gente deshonesta. e non attendeno se nõ a luxuriar de o
gno trista cõditione: con pocha regula. P ochi sono che uiuão bene & ho
nestamente. Poi passato el ponte steteno tre zorni in Babilonia: doue se
redusseno tuti segnori e gentilhomini. e non pote comprẽdere el Meschi
no la grandeza de Babilonia: ma uide poi la cita de P aris de Franza esse
re grande como Babilonia. In Babilonia habita grande quantita de gẽtil
homini che ritragono piu ala honesta & al meglio uiuere: ogniuno li fa/

ceua honore: & chiamauolo segnore. e de po il quarto ziorno se partino da Babilōia: e per dece ziorni caminono uerso la cita de Damiata la quale e su lo mare che e dentro da la terra zoe mare ociano. e foli monstrato per desegno doue loro se trouano su tre confini de la terra apresso el mare de soria. El primo confino era lo egipto. el secondo palestina: el terzo Arabia petrea a lato a uno loco dito Lago Silonis: che e in mezo tra doi mari: zoe el mar̃ rosso: e mare de soria chiamato pelago egiptio. e qui poseno campo per aspetare la gente e non passeno otto ziorni che tāta moltitudine de gente ueneno: che Guerino se merauio. era in el campo sette re de corona & otto cento miara de persone per combattere. El primo re de questi era chiamato Sanodor de Dragondasca. el secōdo re hauea nome Balisarcha de renoica. el terzo re era chiamato Bazormida smarinarica. el quarto hauea nome Golopindas da monte libiza. el quinto hauea nome Libasirio lenoro. el sexto hauea nome Palidor re di polismagna. Lo septimo hauea nome Polinodor darabia petra. A questo re hauea li arabi tolto tre cita zoe Bostra e Malaura & Aberor. E in poco de tēpo hauerebe perduto el regno. Ancora era in cāpo cinquātacique duchi aspetanti la corona regale. La magior parte aspetauano finita la guerra incoronarsi. e p questo existimo chel Soldano hauesse sotto la soa segnoria. lxxii. reami. Domando de molti che se uoleano far re: e nō haueano se no una cita. e de questi erano piu de. xxx. Ancora sape che la prouincia dal Cairo e de Babilonia se meteano per tre reami. Ancora intese guerino che el Soldano hauea sotto la sua signoria. xx. porti de mare & in ogni porto era cita. Ne hauea sei sopra lo mare rosso: e. xiiii. i lo mare che e da chabel tauro: in fina in soria dentro da le parte de la terra: zoe fra la frica e lasia e la europa dito mare ociano.

Como el Soldano torno al Cairo e laso limpresa a guerino. & li arabi li mando una littera & ordeno del combatere. Capitulo. cix.

Eduto Guerino tanti segnori e tāta gēte disse a lo Soldano: del tanta gente sareue caxone de farli rōpere. el Soldano li dete liberta che lui facesse quelo che lui uoleua. Disse de far mostra e lui disse como non se faria in. xv. ziorni. ma pur hauendo hauuta licētia la fece fare e de tuta la moltitudine ne tolse. cc. milia. Iquali li pareuano ati a battaglia. e chui non era bene armato li armaua de le arme: de chui lui era ato a combatere. e chusi fece de li cauali. tuti li signori re

tene: saluo che lui disse al Soldano: che tornasse in babilonia. e lui se par ti con poca speranza de uictoria per che tuta la sperāza loro sie nela mol titudine de le gente. e lo Meschino leuo el campo e passo in Palestina: a presso el campo de li arabi: Iquali como li sentino li mādono una littera facendose beffe de lui. e per piu despresio la mādorono p uno nacarino e buffone. Como li la dete in mano: che erāo dui. guerino la dete a uno an tico uechio barone e disse: legete che ogni homo intenda. E lui lesse ī que sta forma diceua la letera. A nui e manifesto la tua uenuta: e como el sol dano te fece trahere de presone: doue tu eri per ladrone digno desser̄ mes so in croce e segato per mezo: e non fece iustitia: per che la iustitia te ha/ uea a far li arabi Iquali deno segnorizare lo egipto: e ti con tuti li altri segnori e baroni: ponereno in croce como proprii latroni. Como haue cō piuto de legere: tuti li re e baroni sono pieni de paura per le menaze de li arabi. El Meschino cominzo a ridere dicendo: loro fano piu beffe de lo/ ro medesimi. In questa forma cominzo a confortare li baroni dicendo. o nobili principi re Duchi & altri segnori: fuza da nui ogne paura: che sen za fallo dio ce dara uictoria de questa superba gente: pero che el piu de le uolte colui che fa poca stima de lo inimico reman perdente che non se uince con minace le bataglie. Chi a forza de farse signore se non li ordina ti modi da dio conceduti a la potentia de la fortuna ala qual siamo tutti sotoposti e piu e meno secondo le operatione el uolere del dispositore. A doe cose tuti siamo equal per lo ziermiare de la natura: la quale nō e so toposta ala fortuna in alcuna cosa zoe el nascere: el morire. Ma qual e co lui che possa questa rota de la fortuna conficare? e se nesuno non la pote tenire ferma: como pote nisuno dire cusi sara se non solo dio: el quale sa el passato el presēte & el futuro? Nō dite uui che lo idio uostro ue disse: che uui uinceresti la guerra: se uui faceuate uostro capitanio uno christia no? O segnori de egipto questa non e la prima uolta che uui hauete uito li nemici con capitanio de altra leze. Conzo sia che Moyse era zudio: e li egipti lo feceno capitanio cōtra atropati per comādamento de uostri dei Pero che se con capitanio christiano deuete uincere: io sono bene christia no: e uui ce chiamati franchi per la nostra francheza e liberta: che nui ha biamo ne le nostra fede. Se uui cognosesti chi sono: nesuna paura sate/ ue in uui. E per che uui crediati che in mi non e paura de li arabi: io uo/ glio che con el suo messo mandeamo aloro adire: che nui faremo la respo sta con la spada in mano. e comando che le schiere de la sua gente fosseno

in ponto. e fece tre schiere. La prima dete a dui Re cio fu Alinbanicho de la morea. e Palinador darabia. e molti Duchi e segnori. e dete loro. c. milia saracini. La seconda dete con cinquanta milia a dui altri re. La terza e lultima tene con lui con cinquanta milia saracini e tre re: zoe fo lo re polidoro de Polismagna. e lo re Sanador de tragondasca. e lo re Balisarca: da ranoica. E comando che damatina due hore auanti ziorno ognuno cõ la sua schiera caualcasseno: e como azonzesseno a nemici: ciascuno desse la battaglia con la sua schiera. E como fo sera: lui chiamo a si el re de Polismagna: e comando che le bandere fosseno mandate nela prima schiera. per che quando li arabi romperano quela schiera: se crederano hauer roto el campo. E la seconda nostra schiera refrischara la battaglia e disse. Nobili re lordine mio securamente descopro: per che so che sara secreto La prima nostra schiera lamesse per perduta: per dare pasto al inimici: e uui con la meza de questa schiera ue fariti apresso ala battaglia. e quando uui intrarete in la battaglia: fati fare per lo campo grandi fumi: i pero che io con laltra meza de questa schiera uoio tuta note caualcare. e quando uedero lo fumo asaliro li arabi da la parte de drieto. e securamente se io non me ingano e sia morto: non sera el sole in mezo ziorno che ue faro uictoriosi de la battaglia. ma quando seti per intrar nela battaglia mãdate per tute le schiere. che le bandere reale non sono quele che se monstrano in la prima schiera. E non mandate prima la uoce che io uel dicha azo che non uegna al orechie de li nemici. & auisati li re se parti. e como fo sera tuta la note cauolco e pozese in certi boschi: como fu guidato de drieto a li arabi. e tuta la sua paura era non essere scoperto. anchora non era bene el ziorno: quando li doi re assalirono el campo de li arabi.

Como se apizo li dui campi: & como guerino assalto de drieto prima posto ordene a le suo zente. e Fu roto li arabi. e mãdo le teste de li capitanii al Soldano. Capitulo. cx.

E Alibanico e lo re Palinador se afretão de caualcare cõfortãdo le loro gẽte: che erano. c. milia. & in el fare del di assalirono el cãpo de li arabi li quali erano desordinati p che faceuão poca stima de egiptii. e fu fato nelo assalimẽto grãde ucisiõe de li arabi p lo desordie che era i loro e se. G. se fosse alhora scopto li arabi erão roti. lui nõ pẽsaua che li stesseno tãto desordiatamẽte e questo auene p farse beffe ð lo

inemico: e non credere che lo habia ni forza: ni seno. E pero disse Guerio in lo pauione quando fo leto la letera del nacarino elli se fano piu beffe đ loro medesimi e chusi auene. Ora hauendo li doi re assalito el cāpo gran de ucisione cometendo li doi capitanii arabi Nabar e Falissar montoro no a caualo como franchi caualieri: correndo per lo campo: e confortādo li arabi introno in battaglia e con grande faticha riuolse li arabi a la bata glia. lo re Alibanico sostenendo la gente de egipto con lo re palinador fe ceno per grande pezo resistentia. ma li arabi in fine li misse i fuga: e mol ti egipti furono morti: e ce aquistano li arabi al campo e molta uendetta faceuano de loro morti. Alhora se mosse la seconda schiera. zio fo lo Re Salimipda de monte libici: e lo Re Baoronica: e combattendo con la spa da in mano. Nabar li taio el brazo rito: e cauoli lelmo: e taioli la testa. Fali far passo con una lanza lo Re Polinador darabia petra. per la morte de questi dui Re funo constriti li egipti a dar la uolta. Era lo sole alostri cho quando li arabi cominzono grande ucisione de queli de egipto e mol to se alegrarono per lo campo. e quando funo chusi alegri: uideno le ban dere le quale zitono per terra. e non credendo che altra gente li nocesse: si prima erano stati desordinati: ora erano piu: perche in tuto se dene a la ucisione: e ala preda. Alhora lo re de Polismagna fece cazar foco in cer ti alozamenti. si che el foco el fumo fo grande. E fato questo: deno dētro in la battaglia stretamente con altri dui re. Quando Guerino uide el fu/ mo: se scoperse e assalto li arabi. E per mezo el campo se patti. e zonto a le loro bandere: li zito per terra. Per questo li Arabi non feno alchuna re sistentia: ma uidendose da tante parte assalire se messeno in fuga. Alho/ ra quelli de egipto sentino como el loro Capitanio hauea roto le bandie re da la parte de li arabi: e preseno ardire e forza. & auanti chel sole fosse a garbino: fono morti cento miara de arabi. E mentre che la rotta era si grande fo menato el capitanio de li arabi Nabar. Comādo Guerino che li fosse moza la testa. E prima disse queste parole. O superbo arabo la tua sfrenata lingua te fa con la tua scelerata superbia morire. per che tu el tuo compagno dicesti como la iustitia era in li arabi sopra de mi e so pra a questi re. E me chiamasti ladrone: e iudicasti me ala croce. questo non uoglio far a te: e feceli taiar la testa. Morto Nabar se messeno ala u cisione de lo resto de li arabi. in questo pōto lo re Alibanico e lo re Bao ronica e lo re polidor de polismagna assaliron i la rotta Falisfar zoe laltro capitāio de li arabi & uciselo e mādo la testa a. G. e lu subito fece mōtař

a caualo. xx. caualieri: e comando che portassen le doe teste al Soldano le quale impino de sale & andono a Babilonia con le doe teste e con le nouelle de la receuuta uictoria.

Como torno el Meschino al Cairo dal Soldano & batizo doe re: e mādo lettere ad Antinischa e de le feste che furono fatte p la receuuta uictoria.

Capitulo. cxi.

A poi che queli de egipto hebeno receuuto uictoria cōtra li arabi: molte richeze guadagnorono a li pauioni de loro inemici e tuto messe a suo uso. E fece trouare el corpo de lo re Galopindas da mōte libici: e de lo re Polinador darabia petra. & ognhomo fu ī lo suo reame retornato & incoronati li loro figlioli de loro reami. Guerino leuo campo & contra le terre che teniano li arabi nando. Cominzo intrare in la arabia petra: e prese la cita dita Bostra: che e apresso al monte Sinai a doe ziornate: e feceno segnore el fiolo de lo re Polinador: e fu sepelito el padre a la uzanza loro: e questo zouene hauea nome Polimanda. Partiti da Bostra: andono a marlanzon e presela. poi preseno pardana e torcassa e timalut. e qui passono el fiume dito Armasoris: che diuide arabia petra de Caldea. In su questo fiume sono tre cita. La prima a nome Babilonia: doue fono diuisi li lenguazi al tempo de Nembrot quando el fece la grande torre de Nabello. & questa cita parte suxo lo tigris: e parte supra amāsoris. Laltra cita se chiama Bambirbac. La terza Barlidana. Tute se rendete e feceno segnore Polimanda. e qui uene molti ambasatori de molte altre cita che se rendeno al segnore zoe fo filanaredo. po questa se rēdete trasa e caramaura: e molte altre cita che haueano preso li arabi de Arabia felice. Tute queste cita sono preso a le montagne de arabia le quale el meschino hauea passato lanno auanti. prese queste cita e reami: se uolse uerso Soria: e prese parte de iudea e palestina: e del reame de litia: e subiugalo al Soldano & acampose sul fiume zordano. e mando doe secreti messi a presopoli p sapere nouelle de Antinischa la quale era sua sposa p sacramento: e p suo amore fece chel Soldano fece fine a la guerra e p tuta la soria fece fare pace con persiani e con arabi e con uictoria torno in egipto doue fuli fato da nouo trionfali honori. E grande richeze portano al Soldano de le uictorie receuute el quale li uene in contra fino a daniata. e con lui andono in Babilonia con grande festa.

Como fece consiglio el Soldano con molti re per la destructione del. M. e como fo disputato pro e contra: e non fo concluso niente.

Capitulo.cxii.

Sſendo tornata la gēte del Soldāo ī egipto hauea receuuto guerino lettera de la ſua zurata dona. E mandoli a dire como la promeſſa li ſarebe attenduta. e ſe le donne ſaracine manteniano ſacramento e fede: lui caualiero chriſtiano che douea fare. lui ne fauelo cō lo re Palinodor da Poliſmagna. E tanto li parue ferma e bona la fede del Meſchino: che ſecretamente uolſe che lo batizaſſe: digando como lui cognoſceua la loro fede eſſer̄ falſa: e pregolo che lo batizaſſe: e che lo teniſſe celato e chuſi fece: per che lo Soldano lauerebe fatto morire. Queſto fo uno di bene che lui fece in egipto: e la feſta fece grande e duro molti ziorni: e fo fatto per li buffoni molte e diſoneſte coſe: chel tacer e bello. feceſi ioſtre e torniamenti: & altre alegreze. Compite le feſte: feceno uno grande conſiglio: el quale ſe fece piu per deſtrutione de Guerino: che p altra caxone como fano le inuidie del mondo al quale fo el re da Poliſmagna ma Meſchino non ui fu chiamato: e diſſeli poi el re predito como el parlamento era ſtato in queſta forma. Adunato el conſiglio de. xxx. ſignori cominzo primo parlare el re Alibanico lenoro: che fo de la morea: ponga ſe mente a queſto chriſtiano: che a uinti li arabi: che poria eſſere uenuto in queſti paeſi per diſfare li ſaracini: ſeria meio cazarlo: o farlo morire: a zoe chel reame ſteſſe ſecuro. In pie ſe leuo lo re Bouericone e diſſe quelo era bono conſiglio: e che meteſſe ad executione. e cuſi diſſe el re Sanodor de Dragondaſca: e Baliſarca re da renoica. Se leuo lo re Calimō re nouello de arabia petra e diſſe che era gran male che queſto ſe faceſſe: E che li dei ſe corozareueno: ſe queſto ſe faceſſe contra queli de egipto: e che lui deuea eſſere meritato del ſuo bono portamento. Alhora ſe leuo el Re de Poliſmagna in queſta forma parlando. o nobiliſſimo Soldano la noſtra leze comanda: che la fatica non ſia tenuta al mercenaro: e ſapete che loe grande pena. e comādo chel ſia pagato e che nō lo pagaſſe caderia ī lo bādo de le uerzelle: como comāda cui beueſſe el uino ſia butato in una foſſa de aqua. ma uoi nō ſolamēte cercate de torli le ſuo fatiche cui la fatto richi anci circate torli la uita. queſta crudelita: e queſta iniquita e queſta īgratitudine: e queſta ira: e queſta īuidia unde naſſe hor nō e queſto el noſtro capitaīo: cheza fato uīcere li arabi: o nobile re e ſignor̄ recordaui che io lebi ī preſone e nō lo uolſe ſētētiare: hauēdo morti. lxx. paſtori & hora ne īſegno uīcere li arabi e guardate che li dei nō ſe turbāo cōtra de nui. pigliate melior̄ cōſiglio che queſto ſopra li fati ſoi. ora parlo un referēdario

del Soldano & aperſe una lettera che hauea mandato el . M . con le doe te
ſte de li capitanii arabi : quale notificaua la uictoria receuuta & in queſta
forma diceua ponendo che per queſto era degno de morte.

Como fu letta la lettera mandata per Guerino. Capitulo . cxiii.

L re de egipto e de ſette principal reami . Significamo tranquili
ta e trionfal ſtato . Notificamo la receuuta e triomfal uictoria :
de la quale non poco ma molto dubitaſti : e tãto fo el uoſtro du
bio che ſpauentato da nui ue partiſti p̱ la ſperãza che uui haueuati in la
grande moltitudine con la quale credeuati uincere ma io poue reto mi fi/
dai ſolo in lo mio dio ſumma trinita padre filio e ſpirito ſanto : e cõ ſet
te re de corona e . cc . milia homini de egipto ho uinto la ſuperbia de li ara
b : e le dua teſte de li ſuperbi capitanii ui mando li quali per noſtro diſpre
ſio de mi e de altri re de egipto : me mandono per uno nacarino ambaſa/
tore ſententiando per ladrone con li altri re : manazandone da meterne in
croce . e per queſto e p̱ la trionfal uictoria ue ſignifico che lo noſtro cãpo
ſeguẽdo le uoſtre triõfal bãdiere con . v . re uerſo paleſtina : e in uerſo lara
bia petra : e ĩ uerſo caldea neua ſoto el cõducimẽto del uoſtro eletto capi
tanio . G . ĩperãdo el uoſtro nome e p̱petua fama cõtra la ſup̱bia de li ara/
bi . G . capitanio de egipto : fato p̱ lo Soldano ſeguẽdo limpreſa neua .

Como fo improperato el . M . nel conſiglio da lo referendario & lo re d̃ po
liſmagna defeſe el ſuo honore. Capitulo . cxiiii.

Etta la lettera : allego como el meſchino hauea diſpreſiato la ſe/
gnoria del Soldano : per che la prima parte diceua alo re de egip
to e non diceua al Soldano . e diceua Guerĩo auer dito e diſpre/
ſiato la loro leze & magnificata la fede chriſtiana che p̱ queſto era degno
de morte e per queſto ſe intendeua in quanta ſuperbia era montato con/
tra el Soldano : e grande crido de aiuto fo dato a queſto referẽdario e que
ſti contra lui parlauano per inuidia cercando la ſua morte atorto dicẽdo
Se lo parate de egipto : lu e ſufficiente con armata de chriſtiani a diſſar tu
ta la noſtra leze : e che lui era ſpia de chriſtiani . Vdendo queſte parole el
re de Poliſmagna : ſe leuo im pie in mezo adirato contra la iniquita demol
ti in queſta forma parlando per che alcuno diſſe ſenza lui haueremo uĩti
li arabi : e lui altamente parlo . Per lo grande idio : e per tutti li dei nõ ſia
niſſuno che ſe auanti de hauer uinto li arabi p̱ inuidia che portate a gue
rino o per la mala uoſtra uolunta conzio ſia coſa che ſetti qui preſẽti uui
che quãdo li doi capitanii arabi ſcorſe in lo campo menazando de morte

non fo nisuno de nui che non temisse e tremasse saluo che Guerino che tuti conforto e disse che nui facessemo la resposta con la spada in mano Quale de nui hauerebe auuto ardire de passare cō si poca gēte de la del campo de li arabi doue lui ando e dite ce la uictoria che dete uoi messere lo referendario? Se lui scrisse Re de egipto: lui e forestieri e stato tre mexi in presone: e fato capitanio in tre ziorni e conuenuto combatere como po lui hauere li titoli del Soldano che per uentura non li hauete uui. como hauete ardire de dire contra a tanto caualiero? Vui seti stato ala camera del nostro soldano auostri piaceri: lassate dire a coloro che ano perduto loro sangue. e sono stati presenti al facto. E se uui uoliti dire che lui a laudato la sua fede non sapeuemo nui che lo era cristiano e po fo ello facto capitanio: Se lui loda la sua leze lui fece como bon caualiere. E se alcuno uolesse dire costui e spia questo se proua non essere uero impo che lui uene da li albori del sole. e ua cercando la sua generatione e non sapeua che lo fosse cristiano: se lialbori del grande apolo non li hauesse dito. Costui e stato capitanio ī india de queli de tagliafa. Costui fu capitanio de li persiani: cōtra a nostri inemici turchi. Costui e stato capitanio de prete Ianni contra a cinamonii. Costui se uede de non andare cerchando signoria: anzi ua cerchando el padre suo e non sesa che se sia se non per la resposta da polo. Veramente io dico: che a mia credenza non sia tāto oro in egipto o altre richeze che siano bastieuele e sufficiēte a remunerarlo e meritarlo de beneficio che da lui habiamo receuuto e ueramente che tentatiōe diabolica zea tentati e per chusi fate cose io temo che la terra non se apre e ī giotisca le nostre inique & aspere persone. & anchora dico che auoi po essere caro che costui uoglia remanire uostro capitanio de gēte darme da pede e da caualo. p che leziera cossa potrebe essere che con la sua possanza e senno la sia almeno e tuta laffrica uerebe adubedientia del soldano non dimeno ogno meior consiglio chel mio sia obseruato.

Como el. M. fo chiamato nel consiglio e uolse lo fare anchora capitanio e non uolse e Como ebbe saluo conducto e con licentia se parti & ando in Alexandria Capitulo. .cxv

Inito el Re de Polismagna la sua diceria: nō fo alcūa psōa che piu cōtra dicesse p questo el soldano fece chiamare. G. dētro dal cōsiglio e grande honore per tuti li segnori li fo facto. el Soldāo lo prese p la mano e uoleua che lui sedesse alato so el. M. se li izenochio a li soi pedi e lui lo fece drizar̄ e uoleua da capo eligere capitanio de la sua gēte. El. M.

reingratio: e non uolse acceptare el bastone e lacrimando domando licẽtia. Lui el prego che remanisse e chelo farebe grande signore. ma ueden do el Soldano che non uole remanire: li uolse donar molte richeze lui nõ uolse acceptare niente: ma solamente domando tre cose. La prima che a queli doi che uene con lui dal prete Ianni li fosse donato certe cose e queli rimandoe al prete Ianni sani e salui. La seconda una lettera de saluo cõ duto per tuta laffrica perche lui uoleua andare al monte atalante e domã dare de la sua generatione. La terza fo doe guide che sapesseno la lengua fino in barbaria: e tuto li consenti Ancora lo pregaua che romanisse. passato el terzo ziorno haue licentia. E lo Re de Polismagna alo secrero lo a brazo e disseli che lo pregasse ihesu christo per lui e donoli denari p spese tanti quanti ne domando. & fo da lui e dalo Re nouo auisato de quel lo che in lo consiglio era tratato contra lui: e da cui. E quando se parti: li feno compagnia. v. re: e molti baroni in fine al fiume del nilo zoe cailes. E fu li aperechiata una naue e tuti li toca la mano. El re de Polismagna lacrimo e partito da loro con doe guide zoe per lo fiume nauigando: andono uerso Alexandria facendo Guerino oratione a dio: che l. desse gratia de trouare so padre e la soa madre. E spesso lacrimaua per pieta de se stesso: quando pensaua a quanti pericoli era stato apresso ala morte. nõ se potrebe dire quante belle cita e quante belli castelli sono su per lo fiume per ogno lato tra Babilonia & Alexandria e richi e belli palazi Pen sa ogno homo quanti ne sono infra terra: tra le qual cita uidi Solẽ e larmira. Poi in sulo mare de Alexandria nauigando domando quãto fo del paese de egipto dal fiume al mare del Sabion o uero dito mare de Libia renoso. Fuli dito che dal fiume al mar de libia zoe mare renoso: era. cc. mia zoe el terreno che se habitaua. Poi erano. c mia deserti sechi e aridi: & erano le grande montagne chiamate monte Tropio de libia: le quale durano per longeza sette cento mia: e se queste montagne dethiopia nõ fosseno: tute queste parte de ethiopia sereue perdute per lo mare de larena. & e li in questo mezo doe regione de egipto zoe media: & Europa libis. Questa media e dita media: per che e el mezo del nilo e le montagne E laltra regione e dita Tragõdalsca libiconia. E queste doe regione ancora con tuto: che le montagne ze siano sotto: sono meze perdute per la for tuna de larena. In questa regione dita Ethiopia e la grãde cita dita i quel lo paese Pisibonia: & e su uno pozo chiamato meridios presso al monte libici dito libicon: e de li apresso a. c. mia fuli dito de tre cita che sono in

lo regno de trascõdasca. Luna a nome Achar e da queste pte sono chiama
te le mõtagne detiopia monti agar. Laltra cita e chiamata Libicora: la ter
za si chiama Licordona: & e in lo pozo di mõte arcaie de uerso el mare đ
Alexãdria. Tute queste cose disseno a lui li interpreti: e sono queste alpe
da lonzi dal Cairo de Babilonia. cccc. mia de uerso lafrica e la Libia. E
cusi nauigando e rasonando: zonzeno in Alexandria sul mare: in fine del
Nilo dito Cailes.

Como zõto el. M. ĩ Alexãdria: trouo Enidonio de Cõstantinopoli e scrise
ad Alexãdro fiolo del Re che lui andaua in ponente. Capitulo. cxvi.

Z Ionto sul mare degipto ala cita dalexandria: che e posta sopra el mare degipto: & e suso el primo ramo del fiume uerso lafrica e damiata: e sul primo ramo del fiume uerso lasia e dalexandria e damiata apresso a. c. mia. & in questo mezo entra el fiume del nilo in mare in otto pte. e fa molte isole in questo mezo. In questa terra dalexandria uide molti marchadãti de franza de spagna de prouinza de Cicilia de lamagna de italia & de tuta europa e soria & e picola terra tuta piena ĩ piano. & li molta foresteria: ma pur uiueno queli de la terra bestialmente: cosi hõi como feie senza uergogna: e disonesti i parlare in mãzare & in uestire: dati tuti ala luxuria de ogni catiua conditione. Lo armiraglio de Alexandria li fece grande honore: e molto li piaque li merchadãti de Europa: che lui uide tuti christiani. E ogni sera sono serati in una strata: doue se reduceno. perche se chusi non se rechiudisseno: li altri saracini borgesi de la cita li amazareueno. Con molti per lo domãdando se in Europa potesse alcuna cosa trouare del suo padre: doue era el suo aio dandare. E qui trouo Enidonio fiolo de Polidonio de Cõstãtinopoli: con cui lui era aleuato. hauea una naue che era sua con molta marchadantia e feceli grãde festa. E lui lo domãdo de lo iperatore de Cõstãtinopoli e de Alexãdro suo fiolo. & seli turchi da poi che lui se parti: li hauea fato piu guerra. resposeli de non: ma bene haueano auuto paura quãdo Re Galismarteãdo cõtra i persiani doue fo sconfito e uinto: e morto lui e soi fioli e doine cãpono per questa casone lo re Astiladoro suo fratello non ebbe ardire. pregolo che lui tornasse a Cõstãtinopoli doue lui era molto amato. E doue lui era alleuato. El meschio li disse la uia che lui hauea fato e quella che lui hauea afare. e pregolo che lui lo recomãdasse alo Imperatore e a lo suo fratello Alexandro. e che li piacesse portarli una letera de sua mão. per non li essere ingrato del beneficio receuuto. per che la ingratitudine e

tropo gran peccato: e casone de grande odio. E scrisse Alexandro como al suo signore. denotandoli tuti li paesi che lui haueua cercato: poi che da lui era partito. Et auisolo se turchi li facesse guerra: che lui mandasse in ponente per le citade: auisando se alcuno foristero li ariuasse che li sia di to como li turchi fano guerra a constantinopoli. p che lui se partiua de Alexādria e ua per terra uerso lafrica al monte Atalante: po deuea passare in europa: non pora essere che io non lo senta: e uero in tuo aiuto e secorso. Auisaualo como da tuti li indiani fo cōfortato che in breue trouera la sua sāguinita: e sapi disselo como da li arbori del sole e đ la lūa liera stato dito como lui fo doe uolte batizato: si che ī uero disselo la mia schiata sono christiani. anchora me disseno como el mio proprio nome fo. G. et era de sangue regale: e como in ponente me sareua insignata e mōstrata la mia schiata: e pero uo in ponēte: & ādero al monte Atalante doue me stato dito sono molti indiuini. Pregoue pregati dio p me che me dia gratia de trouare lo mio padre & la mia madre el mio parentato.

Como se parti el. M. dalexādria: e ādo in africa doue intese de molti paesi e aīali e de loro conditione: e delibero de ādare per terra e nō per mare. C. cxvii.

t Olta da Enidonio la littera. G. se parti da lui lacrimādo: e parti da alexandria: e prese camino uerso la libia: per ādare ī affrica cū quelle doe guide che lui haue dal Soldano: e bene in ordine a caualo. Intro per lo reame de renoicha e le guide ge disse como uolēdo ādare in affri ca lera megliore andare pe mare. Lui domando la caxone: e loro disseno che p terra da questo regno fio a la morea era. ccc. mia senza habitatione: & erano paesi pieni de leoni serpēti dragoni liō pardi liōze e altri diuersi animali. Lui domādo che cosa erano liōze. Li disseno como erāo generate de uno liōpardo e de una liona. domādo che cosa era liōpardo. li resposeno che era generato de uno lion & de una lionaparda e che questi doi animali zoe lionza maschio e femina nō genera ma fano como tra nui li muli. cusi fano liondri: & e poca differentia da luno a laltro: saluo la lioncissa e piu fera che non e la liondra ma cōmunamēte e chiamate leonze: per la poca differentia che ze. De queste fiere sono assai in le parte de libia de la morea e de laffrica. perli grādi deserti che fa el mare renoso. E disseme che molte sono pezore fiere queste trasuariate: che non sono nesuna de le altre: e disse che se queste trasuariate menasseno fruto: p tuto questo paese non se poterebe habitare. G. se marauegliaua como non generano. Disseli che muli de asina al caualo e de la cauala al

aſino maſchio naſceua per grande caldeza che la'nãtura uiene archimiata
como fa larzento uiuo che per forza de ſolfori naturali fa oro o argento ra
mo ferro ſtagno piumbo:& e pur argento uiuo. E uolẽdo tramutare uno
de queſti metalli in uno altro: ſecundo natura non po. zoe non po de pi
umbo fare oro. ne de oro ramo: ne de ramo ſtagno: ne de ſtagno ferro: e
cuſi de li altri facti; cuſi fa la coſa fata fora di natura luno da laltro: e pe
ro quelli che naſeno non generano inſieme: largento el piumbo ogniuno
luce: ma luno non ſe po ſaldare. per che el piumbo non dura al foco. Poi
li tocarano de la multitudine de li ſerpenti che erano per queſti paeſi ue
duti: pero pregolo che landaſſeno per mare. Reſpoſe el. M. Io me trouai
in india partime dal porto de conal per andare in liſola plobana: doue ſe
fano conſerua de la mazore parte de le ſpeciarie de india: & haueuano ã
dare meno de. l. miglia de mare: nui hauemo una fortuna: e dimoramo
xlv. ziorni e piu. Che me ualeua contra le onde o ſpada o ſcudo o lanza.
al manco in india cõtra li ſtranii animali me defeſi: ma da le onde del
mare niſuno riparo poteua hauere: e pero uoglio piu toſto combatere
cum beſtie che cum lo mare. Per queſte parolle piu per paura che per uo
lunta: reſpoſeno nui ſapiamo la uia: ſi che nui anderemo ſecuri per la gra
tia de dio apolino e de macometo. Reſpoſe ſi uui: ma non io. non me ĩte
ſeno. per che io non uoleua andare ſoto la gratia de macometo ne de loro
ydoli: ma cum la gratia de dio in trinita ſi bene. E paſſando ĩ molti pae
ſi e uilazi ariuono ſopra uno grande logo chiamato meridina: & eraui
uno caſtello murato ſopra una riua de lo lago a pie del caſtello. la nocte
albergono cum certi paiſani e diſſeli como quella era lultima terra de e
gipto e de renoica: e che per in fine a una cita dita maratis: la quale era
ſopra uno lago dito fontiſolis: e li ſono. cc. miglia li deſerti de li ſerpenti
e de ſelue in quel lago. e quello era uno brazo del deſerto de libia: che azõ
zeua fino a lo mare oceão el quale mare e fra alexãdria e la morea: e que
ſto e quello che dice lucão che paſſo catone. ãchora li diſſeno che quello
lago e chiamato fõteſolis per che la nocte boglie e el di e agiazato zoe ze
lato: e pero dicono che quando lo ſole e aloſtra uene a ferire ſopra queſto
lago e che lo piglia refrizerio in queſto lago: como gente groſſa o poetica
mente: e ſoto queſto lago eui una altra cita groſſa chiamata amones: &
in mezo a queſte doe citade una altra montagna che ſe chiama monte
graſmas. Anchora diſſeno che queſto lago era da lonze alo mare occeão
. c. miglia e che ſul mare era una cita chera la prima che ſe trouaua de la

morea dita porto peronas: & era bono porto presso alexandria a.ccc. miglia & sonoui molti porti in mezo: ma non sono habitati de cita ne de castella ben.x.e che alcuni ha certi uilazi. Queste cose li diceuano quelli de quello castello: e li interpreti la matina uegnante de concordia se fornirono cum lui de uictuaria e caualcono fine a hora del mezo giorno sup questo lago e sētino uno grāde remore fare a pastori de bestiāe del paese

Como passono molti deserti & intese le aduersita de animali: e nobilita de leone. Capitulo. cxviii.

C Aualcando Guerino uerso la diserta parte de libia sup lo lago merinidas in su lhora del mezo di leuare per lo paese grande remore. E Guerino teme de non essere assalito: como fu uenēdo in egipto da pastori e da cani. Li dui interpreti disseno che erāo lioni che haueano assalito li pastori el bestiame. Corse per uedere e uidi fuzire li homini da lioni: e uide le femine cazare i lioni. e fuli dito che erano lioni che andaueno in amore: e pero erano partiti tanti lioni del boscho insieme: li homini fuziuano denanze e le femine dreto a li homini. De questo domando la sera doue lui albergo con queli pastori che li fecēo honore de late e de grano lesso con sale e carne per che non hano mazie de fare farina: e la maiore parte de lafrica e le uille manzano el grano lesso: e domando per che fuziua li lioni denante ale femine e uollesi al homo. Resposeno el lione fuze per uergogna del combatere cum cusi uila cosa como e la femina: per questo se po comprendere la francheza de lo lione: del seno de lo animale: anchora disse che certi lionzeli zoueneti se erano alcuna uolta ueduti uolzere a le done: e che lioni grandi li haueāo morso e fato fuzire in lo boscho e che non se uolzesse a si frazele cosa como e la femina tra lhumana natura. la matīa tolto combiato: uolse pagare e non uoleuano e pur li dono alcuni dinari: e partisse e uerso la morea caualcono e lasso questo loco a mane sinestra: & andono a mane dextra. el sexto ziorno zonseno sul mare: e passeno per lo deserto doue passo catone romano. & questi sei zorni albergono cinque nocte cum grāde paura in lo deserto: passando molte selue ualoni & aque morte puzolente: Videno doi molti bruti uermi e doi leoni: ma nō li dete īpazo ne loro a quelli. El septimo ziorno zonse a una cita dita Auena & ha uno bellissimo porto sul mare chiamato Maselonia. Questa cita desfeceno quando hebbe guerra cum li mori in aiuto de Artilafo: & a questo porto trouo soa uētura como piaque a dio: che sempre ogno matina diceua la sua oratione pre

gando dio che li desse gratia de trouare el suo padre e la sua generatione et andando cominzo a li soi interpreti a predicarep fali baptizare & pria domando che mare era quello doue se trouorono zionti. Li disseno che quello era mare libicano & che quelle parte de la del mare cailes insino in uerso ponente era la terra parte del mondo chiamata affrica. e disseli che da rimpero aloro passando questo mare ene la grecia de uerso ala tramōtana e la Italia e isola de Cicilia e pocho piu la sardegna:la Corsica:& poi ne la prouenza:la Franza: la Ragona:&colfo de liscante: Spagna: Granata in fine el streto de gibelterra.disseno quello che era de laltra pte de questo mare chiamato europa.

Como le guide recontaua a Guerino li regni e prouincie de laffrica di terra e di mare. Capitulo cxix.

Finito che hebeno de dire le marine parte de europa de uerso affrica:cominzo contare li regni de affrica e disseno queste parte daffrica non se sa el fine uerso le parte calde:ma quale che se la bitano sono xxiiii:lenguazi e grande numero de regni:el suo confine nō ha fine de lostra per che ne ense el grande mare dela rena dita libia renosa.In europa uerso leuante confine el grāde fiume del nilo che e in egipto se chiama cailes. Verso tramontana ene el mare deto :e uerso ponente:e el grande mare oceano de fori e comenzando de parte de ponente. Questi sono li reami e le regione. el primo se chiama marocho:ne la quale regione sono molte cita e sono queste cominzando a la ultima Baliniba larsuga e brusi e passo el fiume calfasa a la cita Sarmotina e a brigita e māchura e argūte:e passo una prouintia dita Cifamis per che ni sono.v.fiumi che meteno capo in mare. Sono li.iiii.cita zoe Bagaron Cascogna mosa & luialor.Poi introno in lo reame maroco:e passo el fiume salapis: che uene dal mōte risāzi.e la prima cita antalalo laltra Salatim. poi trouo la grande cita maie e lo suo porto se chiama Safarlo e de sopra a maroco per terra molte cita zoe Pinusa e Salucā e rigā e pesidan e Tangioban & eui uno lago dito pomiga responde a lato a uno monte dito madros. Et anchora le sul mare doe cita zamer e misa:poi insito de maroco trouo el regno dito menitania zingētam:questo non ha se no una cita sul mare de talase e stantera aetosa nigorainici grana eripel sul grāde fiume manitam.passato questo regno intro in lo regno dito gatulia in lo quale e el mōte Sagopela:e queste cita zoe taloba e abugitar e malata. poi passo mōte marobam e intro in lo regno dito maritania.in el quale sono octo

grandissimi mõti. uno e chiamato Cinabam. el. ii. Sados el. iii. Garascõ el. iiii. Sobino el v. Sarasi. el vi. odari. el vii. Nimor. el viii. foroe. questo e sul streto de zibelterra. Questi sono monti chiamati monti Atalanti: partendose da questo reame mauritania. intro in Sarai doue e mõte Ta lacon. In mauritania sono queste cita malinas Agalas agaliaza e Dorache Argilac. Queste doe sono suso el streto de Zibelterra in lo regno di Sarai & molte cita zoe Ausum e Dulcara e Aloma hemerisa e sarae e ara e arzo/ uri. e monte malua monte bugura monte caras monte biarã. poi itro in ouedia e uene uerso leuante doue sonno molte cita cioe Citrichas e renes brigit e gãrgie e algirente ilis ebugias e girgies e monte bersara. Partendoci di Ouedia e uenendo uerso leuante intro in barbaria e passo el fiume Tainus e trouo el monte Tenurel: e sul mare sono sei citade. Ancal: Sfozam e Nebona e Tabarcha e Beselta e Tunisi de barbaria e dui grã di lagi zoe paludi diti Sisaras el nesponti. partito de barbaria intro in le regione de Africa per cui tutti questi regni che lui ue conta sonno diti Affricani per che fo la prima gente che li habitasse: e passo el grãde fiũe đ Tison ma chi chiamato Budat sul quale fiume sonno molte cita da lõgi del mare. ccc. milia zoe salbon esica Torian Aralgada Bitulosa Tabandina E siliconia. In la regione dita Affrica sono molte citade zoe Affrica Crisula e Saquisa. partidi de affrica andono in la regione dita dasertania: e passo in paduli diti. Menselce & ando uerso leuante & in questa regione sono molte citade zoe Capus Erasamabeth e Malcarco e bulcona. Et in/ fra terra. cc. mia a pe de una montagna dita Girgoris sono tre cita. zoe Baldiach. Ascharum: Tartuna e Turina e molte altre cita. E sono dui fiumi zoe Zinil e Maser e fano uno fiume che intra in more a la magna cita de Tripoli de barbaria. Passato questo fiume intro in la regione dita Libia more questa e la morea. La prima cita passato tripoli ene Atãgalis e fra terra e la cita dita Caspam & artegira e Risima suxo uno lago dito galombes. passato questo regno pur uerso leuante: intro in lo regno dito Marmarica e questo e grã paese: e sonoli molte cita amoresci: cioe zurnara berina Stolormeta gurgines Drilinos Benandria e infra terra pentopoli Escales Erios e Piliofo. Li tre monti zoe monte Creele monte euãgebi e monte Batalut Sonoui doi lagi grandissimi zoe Hercai e bareot partiti di questa regione piu uerso leuante cominzo questo reame dito Reruca: nel quale loro scrisseno: & dissено al Meschino como staua la affrica doue lui uoleua andare. el Meschino sentẽdo de tante prouintie quanto li ha

ueano contato: cominzo a combatere e parlare de la fede christiana. Poi domando loro che cossa era Macometo. E loro coniurati. Resposeno che era loro grande dio apresso dio grando. e lui conto a loro: como Macometo fo christiano e cardinale e como tradi tuta la loro leze e como ipocriti fano perdere tuta la loro legione saracina. Solo per uno beneficio che lui perde a Roma per non essere facto papa. E como apolino fo el primo medico: e pero fu chiamato dio de la sapientia: E como Belzebub fu bello Re de Niniue: che uiene a dire el dio de le mosche: & como non se douea adorare nesuno corpo corrutibile e mortale: se no uno uero dio itrinita pero che nesuno corpo corruptibile e mortale per forza de mercurio nō poteua essere dio. ma solo el corpo de christo e senza macula e corruptione: e per molti miracoli fati: zoe resuscitar li morti: illuminar li cechi: sanar li infirmi e dare doctrina el mondo: epati pena per nui recomperare. e molti miracoli che lui mostro in su la croce: e dionisio testimonio la resurrectione per li euāgelii. Poi rasono de le cosse che lui hauea ueduto in grecia: & in leuante: e come iesu christo lo hauea sempre aiutato. Per tute queste parolle mai non se uolseno de loro falsa opinione. E cusi p molte ziornate caminono: e uene a presso una cita chiamata mescla amara: laqual fo la prima terra che loro trouasseno passato el deserto de libia: e chi se reposeno tre ziorni: e funi ubed ita la lettera del Soldano. E partiti de questa terra passoue per doe ziornate uilazi doue era molto bestiame sempre seguendo la marina: e qui li hauene bona uentura.

Como fono assaliti e fo morto uno de le guide: e trouo uno caualiero roto in mare. Capitulo cxx.

q Vando se partino de la cita de mescla per doe zornate sulhora de la nona: loro sentino grande remore de paisani uerso la marina: e subito li assali uno de li soi interpreti. Dice Guerino che lui era inanzi e diceua loro: state fermi nui siamo famigli del Soldano: e per lo remore. o uero che li non lo credesseno uno de quelli li lanzo una lanza che tuto lo passo. Guerino imbrazo el scudo & prese la lanza: laltro iterpreto disse nō far. G. questi sono gēte de soldano & monstraua a loro saluo cōduto. Alhora se pētirno de quello che haueāo fato: e como fo sserato: subito morite. guerio domādo che uoleua dire quel grande remore

Resposeno lo e una naue de christiani: che a percosso per fortuna in spiaza e nui con loro coremo per uedere la naue e se nisuno ne era campato. e ho ra tre giorni e durata la fortuna e grande tempesta de mare & de uento. e tre naue de gentilhomini ingelesi: che andaueno al sancto sepulcro de hie rusalem: sforciati dal uento percosseno a terra Quando nui zonzessemo loro erano tuti morti saluo che uno caualiero che se teniua in mare a uno pezo de la rota naue. & era in laqua fino a la centura con la spada in mão & haueua morto quatro de questoro: che haueua uoluto acostare a lui. Quando el meschino uede costui a tanto pericolo: e questoro se inzegna ueno de saitarlo e lanzarli dardi: tanta pieta li uene de lui: che lo lagrimo pensando de si medesimo. E penso chel sancto euangelio dice. Ama el ꝑ ximo como te medesimo. e dice fra si: se io non aiuto el proximo: como a iutera dio mi? E cominzo a cridare a quella canaia: fateue indrieto: lui se rendera: e perdonati la uita. Pocho fu ubedito: e cominzo a menazarlo. ꝑ questo se adiro Guerino dicendo: o gente uilana superba e senza lege. e trasse la spada urtando fra loro cum el caualo. e butone piu de. x. ꝑ terra como lo lione per la turba de le pecore: chusi ruino questa canaia cazando li del cãpo. ognhomo fuziua: ne ucise piu de. xxx. Poi torno a la rota naue: e chiamo quelo caualiero. e quelo uene uerso de lui. Dissili alhora lal tro guida. O Guerino tu ai fato male a ucider li homini. disse male hano fato loro a rompere el saluo conduto del Soldano. che prima uciseno uno de li nostri: poi ando uerso quel caualiero. e lui se gito in zinochione. & a lui se recomando dicendo. Laudato sia idio che io non saro presone de ui lani: ma saro schiauo de uno francho caualiero: e faceua grande piato.

Como Guerino cãmpo mesere Dinoino de le mane de li uilani e lo armo e deteli lo caualo de la guida morta. Capitulo. .c.xxi.

m Entre che Guerino parlaua cũ questo caualiero: sentiua i uilani fare grande crida. e questo caualiero haueua grãde paura: Li domando como hauea nome e donde lui era: Respose: Io o nome mesere Dinoino: e son ingelese de una isola che e in ponẽte: et e chiamata p antico bertagna. hora se chiama ingelterra e sono gentilhomo Lo domã do sel era christiano Respose e disse christiano uoleua morire Quando io intese: lagrimo e disse O gentilhomo non dubitare: impero che io son christiano como tu e saremo insieme fratelli Alhora smonto da caualo e tolse de le arme del suo compagno & de tute lo aiuto armare e tolse lo caualo de lo interpreto morto: e lui monto suxo cũ una lanza in mane: e partisse de la riua: in uerso laffrica nandono: Alhora mesere Dinoino disse al Meschino como lui andaua al sãcto sepulcro de christo e como la fortuna lo haue conduto e como lui era de una cita de ingelterra norgales chiamata: laquale e sul mare uerso Irlanda Disse essere parente de ioseph ab aramatia E caualcando molto confortai: e sentiuano grande rumore per lo paese Essendo loro a pie de una grande montagna: era apresso a sera quã do li ueneno adosso una grande gente de quella canaia & alcuni a caualo: Guerino se uolse a mesere Dinoino: e domandandoli che li diceua el core di fare Respose se io hauesse bono caualo: in tuto questo ziorno non me pierebeno tuta questa canaia. Guerino lo intendeua: perche sapeua latino: e pocho el greco. per questo se conforto. G. La giente erano zia apresso con grande crida. Guerino el compagno impugno le lanze: recomandãdo se a dio: & andono contra li nemici. Disse alhora mesere dinoino el uostro compagno rimane adrieto. E lui disse lassatelo stare: impero che lui ha poca fede: e nesuna religione ene in lui come in questi cani Respose mesere cusi era su la naue li marinari: e per quello siamo periti. Quando elli non ano fortuna: loro zuoca e biastema dio e sãcti. E quãdo li diceua fati male: se turbaueno e faceuano pezo. tanto che io li lassaua stare: per non turbare el mio uiazo: ma pregaua dio per loro. Disse. G. quatro generatione de giente nõ hano regula in si. P rima li superbi tiranni. La secunda baratieri. terza li canauari e coreri. quarta li marinari. In la maiore parte di costoro non e amor ni carita ni timor de dio. e sempre la uita loro uano stentando e quella canaia tuta uia li ueniua adosso. Guerino sperono el caualo: & mesere dinoino apresso a lui francamente. El caualo de Guerino era

meiore: e pero intro inanze molto a mesere dinoino. e lui lo seguita.
Como fo assaltato meser dinoino &. G. da li uilani: & amazatone molti e sono socorsi da alcuna gente: e rumpeno li uillani. .C.cxxii.

o Ra Guerino denanzi a mesere dinoino presi uno de quelli da ca ualo. el caualo cade auanti che lanza lo zonzesse in lo petto: e pa salo da drieto per le spale fino su la gropa dal caualo e mori el ca ualo: e lhomo rotta la lanza e trata la spada: tra loro se cazo facendose a prire la strata: zitandoli per terra. cui con lurta cui con la spada cadeua morto. lanze dardi saete li piouea adosso. Disse Guerino che molte saete falaua: e daua a lor proprii. & el se uolto temendo del suo compagno me sere dinoino. e uidelo francamente con la spada in mano ferire a nemici. Lui lo aspetto combatendo a tuta uia: & passando per mezo questa cana ia: che faceuano molte piu cride e uoce che fatti: loro stauano a pie de una mōtagna e uedeno su questa mōtagna doi castelli e uideno gente armata che descendeuano le montagne meglio in ponto che questi con chi erano a le mane. E disse mesere dinoino questa gente che uene sono meglio ī pō to: che questa canaia. Disse Guerino a mesere dinoino: questa gente e me glio in ponto de nui: & offenderano ze tropo: e pero fuzemo uerso la ma rina che per forza de li cauali ce conuene scampare. E mētre che Guerino parlaua: udite leuare uno grande remore a questa canaia: & in piu parte incōmenzono a fugire: e lassono guerino el compagno. E de questo se ma rauegliο: e leuo alta la uisera: e pose mente e uide che quelli che desēdeua no questa mōtagna: assaltono questa canaia: & ucideuano & feriuano cō grāde furore e molti piu de loro ucisено che nui: e molti ne piono: de i qua li alcuni teniuano: alcuni ucideuano. e li altri messeno in fuga. Loro de questo se marauio. e disse Meschino andiamo per li fati nostri: questo e miraculo de dio. & dinoino como gentil caualiero disse la nostra sarebe in gratitudine a non sapere che sono costoro: che in nr̄o aiuto sono uenuti. Per queste parole cognobe guerino che lera nobile caualiero e uolse se uer so quella gente. & andauano a passo a passo. e loro se redusseno uerso el monte chiamato monta granus. E quādo li uide andare uerso loro se tras seno in suso. forsi temendo de loro o de altro ingano: ma uno de loro mol to ardito e bene armato: se fece contra de loro. e domādono fidanza e lui la domando a loro: e uene uerso loro e loro uerso de lui e zonto a loro disse o gentil caualieri non ue merauegliati de mia domanda ꝑ che questi ur̄i nemici sono piu mei che uostri: nō so io che questiōe cū uoi se hauesseno

ma uideti tanti uillani adosso doi chualieri: me ne incredeua. E loro li re
spose e disse como la sua grande question comenzasse. e disse como ueni
ua de egipto: & era stato capitanio del Soldano contra li arabi: como co/
storo li haueuano toto lo saluo conduto & ognia cosa per ordine disse. El
Caualiero disse belli signori la casone de la nostra questione sie che suso
uno lago che e a lato suso a questa montagna: che se chiama fontesolis.
per che la nocte boglie: el zorno e fredo. sono doe cita molte belle e bene a
populate: & e mille anni che mei antecessori le ano signorizate: e sempre
semo stati zentilhomini. hora sono doi fratelli signori de la morea: Luno
a nome Artilaro: laltro Almonidos: e senza alcuna raxone: hora fa. x. an
ni me uciseno mio padre in casa loro in una cita dicta philophida: el mi/
nor zoe Almonidos cum quanta gente pote fare uene a campo a quelle
doe citade cum le bandiere del mio padre: & ambe doe le prese. Et io ho/
ra de eta de xiii. ãni fui campato a queste doe castelle: & e me faticha el
uiuere: e mai non pote hauere acordio cũ lui. Ma per che le castelle sono
forte me a lassato stare: e lui se tene queste doe cita. La prima a nome Ta
racos: e laltra Amanis e piu de xxv. altre castelle. si che se nui habiamo fa
to questo: nõ ui maraueiate: e pregoue per lo dãno haue fato a mei inimi
ci: che uoi in cortesia uegnate a reposare a quello castello. in questo mezo
passera questa furia de uillani: e uui poterete andare piu securi & haue/
rete qualche bona guida. El Meschino dubito dandare e dubitando p lo
camino per la questione: disseno nui ueremo: ma nui dubitamo: & lui li
fece cento sacramenti: loro disseno nui siamo christiani. Respose: de que
sto sono io piu alegro: p che de uui me poro fidare contra al mio inimico.
E soto el suo sacramenro se fidono: e in sua compagnia andono uerso el
primo castello chiamato caltos.

Como afidati andono cum artilaso al suo castello. & Artilaso se fece chri
stiano. e fortifico la terra. Capitulo. cxxiii.

b En che Artilaso li hauesse afidati per sacramento: mesere dino
ino pur dubitaua. Ma lo Meschino lo conforto tanto che lui se
aseguro. Introno in lo castello: e soli fato grande honore pur co
mo gente bestiale uiueno. La sera haueuão uno sacono de lana per lecto
e steteno tre di in questo castello. Et haueuano dato ordine de partirsse la
quarta matina: e lui li daua doe bone guide che li guidasse fuora del pae
se ma la nocte uegnẽte se leuo el remore p lo castello se leuõe & armose e
nemici se camporono di fora. E quando fo zorno: uideno le loro bandiere

e zia erano a campati dintorno piu de uinti milia ſaracini: & era loro ſignore Almonidos el quale mando una trombeta adimandando qual era Guerino. Guerino ſe uolſe e reſpoſe eſono io quello. Lui diſſe el mio ſignore te manda adire: che per lo ſaluo cõduto del Soldano te uo le laſſare andare e che tu ſolo ſerai ſecuro e che tu uegni con meco inquã to che non da ozi in la non te fidare ſe non de la morte. Diſſe Guerino co mo ſa tuo ſignore che io habia nome Guerino? Reſpoſe loe cum lui lo in terpreto che era cum teco. Alhora meſere dinoino reſpoſe e diſſe: o nobi le caualiero domanda che uol fare de mi. Lui reſpoſe a meſere dinoino. Credete uui che uoglio campare ſenza uoi: e credete uui che Artilaſo el quale ze de ſecorſo: io lo uoglio ſenza merito laſſare? Alhora ſe uolſe al meſſo & diſſe torna al tuo ſignore e dirali da mia parte: che Guerino nõ ſe uol partire de queſto paeſe: ſe prima non rende le terre ad Artilaſo che li ha tolto Almonidos. Diſſe io tornero da lui: ma uui hauerete preſo mal conſeglio. Artilaſo tremaua de paura che Guerino non ſe parteſſe.
Tornato el meſſo nel campo non credete guerino che anchora haueſſe re ſpoſto la ſua ambaſiata: chel campo tuto cominzo a cridare e chiamare a tuti quelli del caſtello traditori recitatori de chriſtiani: e che loro haue ano renegare la loro fede dicendo nui hauemo mandato per Artilaro: e ueraue adoſſo tuta libia: la morea: e lafrica. Artilaſo parlando cum gue rino e miſere Dinoino diſſe a ognimodo io ſono diſſacto. Diſſe guerino nõ dubitare: e tenete qual fede che ue piaze ando con lui uedendo le mu ra: e como era forte lo caſtello. El logo era molto piu forte che le mura. e pero lo feceno in piu parte fortificare con baltreſche. E ben che tute le terre daffrica e de libia ſono de terra, non demeno el caſtello era forte.
Ordinato le guarde da ogni lato Vna matina entro Artilaſo ne la camera e trouoli in zinochioni a la ſpada: e pregoli che loro li diceſſeno per che adoraueno la ſpada e credeua che lo faceſſeno per amore de marte dio de le bataglie. Guerino li predico lauenimento de chriſto. e como e per che preſe corpo humano p lo peccato de adamo primo noſtro padre: e como fo per amendar queſto peccato: poſto ſu lo legno de la croce: e per che la ſpada hauia la croce pero ſe uolgiamo a la ſpada. ma quando uediamo la croce: ci rememora la paſſione del noſtro ſignore chriſto ieſu. Per que ſte parole fo inſpirato da dio: prego Guerino che lui lo batezaſſe e ſe creta mente lo baptizo. Poi zurano fratellanza: fino che queſta guer ra foſſe finita: mai non ſe partire luno da laltro: ſe per morte non foſſe.

E disse lui io uoria che uui fosti doue piu bramate: & io fosse uendicato contra coloro che me hano morto mio padre e mei fratelli e poi de p resẽte morire. Guerino lo conforto che non dubitasse che la sua spada haueua aquistata e refrenato altra superbia che quella de doi mori: e che lui hauesse bona speranza in quel dio: in cui nome era batizato. non di meno tra nui per lo meglo ordinamo tenirlo celato: e lui se aricomando a loro e per cinque ziorni attendete a fortificare la terra de zo che se poteua: & ha bona guardia.

Como zurono tuti tre li caualieri christiani non se abandonare luno laltro: et salino el campo & fo morto loro capitanio. Capitulo. cxxiiii.

i N lo di quinto dice guerino io me era apozato a una fenestra đ la camera: e poneua mente como el cãpo de li nemici era male ordinato: e chiamo mesere dinoino e li disse per mia fede questa gente stano cusi male in ordine che se io hauesse. cc. caualieri christiani armati bene a caualo: como io ho za hauuto. x. milia a mi daria el core de rompere tuto questo campo. Alhora se impromesseno che laltra matina como el sole aparesse de andare armati fino a mezo loro cãpo. E mentre che loro staueno in questo raxonare sopra zionsi Artilaso: e disse como hauea per una soa spia che in lo campo se aspetaua Artilaro fratello de Almonidos e chel era molto piu fiero e piu grãde de ꝑsona: che Almonidos e lacrimaua quando lo diceua e loro confortonoli e dise O Artilaso prima fo compagnia che nasesse homo: e pero fa che la nostra compagnia sia drita: e non hauere paura de Artilaro: che nui habiamo speranza in dio che nui li cazaremo del mondo e disseli como haueano zurato de fare: e lui anchora zuro cum loro de seguire cum quella brigata che lui haueua: e cum questo pacto tuti tre se impalmono. E como fu ziorno: disseno sue oratione e recomandandose a dio: se armono luno laltro: e montono a caualo cum le lanze in mano. Artilaso fece armare ducento bandezati de Almonidos: e loro doi insino fuora. Quelli del cãpo non faceuano remore: per non uidere se non doi caualieri. Loro smõtono bene una balestrata per lo piano: in fino che loro zionseno in le zente da caualo. Poi suso uno pozo dal cauo de uno monte al intrare de uno prato piu de ducento a caualo con le lanze in mano se fece contra. Alhora disse Guerino a Dinoino: che faremo: e lui crido diamo dentro. al Nome de dio. Como messeno le lanze in resta: lo remore se leuo: & Ar tilaso assali el campo: El Capitanio de quelli da caualo se drizo

aloro: e Guerino a lui e feri Guerino de uno grande colpo: ma le lanze se rompeno. Guerino lo passo fino a meza lasta e cade morto in terra. Auc paura Guerino del suo caualo che non lo urtasse. lo era tanto grāde e pos sente che lo hauerebe butato per terra: & eraui mesere dinoino tanto a/presso che li de del pecto e zitolo in terra lui el caualo. per questo non ste te de correre salendo como spauentato. Queli del castello rompete le pri me guarde del campo: e ueniuali ucidendoli per la strata e per li campi. le cride erano grande: e lo sono de certi instrumenti como sono busane e tamburi e sono di tauolazi zoe targoni pauesi e scudi. e zionto lo caualo tra loro Artilafo lo fece pigliare e sollicito de cazare li nemici per zonzere doue era abatuto mesere dinoino el quale se era leuato in pie con la spa/da in mano e fato li uno cerchio se defendeua francamente.

Como feceno fati darme e funo reduti el meschino con le sue gente sotto al castello in uno campo. Capitulo cxxv.

o R chi poterebe dire li grandi fati darme che faceua Guerino transcorrando per lo campo andando per fino a pie de li pauioni e riuolto indrieto la gente da caualo li uoleuano serrare la uia e lui abateua li caualieri e feceuase aprire la uia per forza de la spada: e molti ne faceua morire in tanto che molti cominzono aschiuarse. In questo mezo misere dinoino se defendeua a pie & era a grande periculo. quando Artilafo zionse con la sua compagnia el quale per forza lo libero de le mane de li nemici e felo mōtare suso el caualo del capitanio che guerino auiua morto: e como fo montato a caualo cominzo mazore bataglia e ueramente monstraua essere franca persona. Li saracini tolseno el passo ad Artilafo del tornare al castello: & anchora zionse a la bataglia almonidos e fu su quel mezo de quel piano asserrati. Guerino zionse a la bataglia e misse uno crido dicendo o franchi caualieri le spade e li cauali ne faceno la uia. A questa uoce insino queli del castello. ccc. pedoni e rū peno quelli che haueua preso la uia de la tornata. Guerino & Artilafo e mesere dinoino faceano tanto darme che per forza de loro tre camporo/no tuti li altri. Erano adunati questi trecento con questi altri ducento e la bataglia rinforza: e tornarono in quello medesimo prato. Alhora zionse Amonidos cum molti armati alusanza del paese. Fuoroni costreti tornare al castello: sempre combatendo. Et al passare duno picolo fossa/tello cum uno pocho de piano: qui credeteno li nemici strenzerli: per che anchora non erano fuora del praticello: che zera Almonidos a le

loro spale: e leuorono uno crido: ma Guerino e mesere dinoino se uolse no contra Amonidos misere dinoino era meglio a caualo: & intra inãzi Almonidos: el quale lo percosse de la lanza & abatelo ĩ terra da caualo. Guerino scontro uno grande amirante: che hauea intorno la testa. ccc. braza de tela li parti quello auogliamento in fino a mezo el collo. E quando cade morto: se leuo uno grande remore a questo se auide che deua essere qualche grande fato fra loro: per che tuti se reuolseno adosso el meschino e lui se gita con la spada a doe mane tra loro. Alhora el franco Artilafo ando adosso Almonidos per modo che lo non pote offendere a mesere dinoino como lui credete quasi che non perite: ma con tanta forza li assali Artilafo con la sua compagnia: che mesere dinoino fo remesso a caualo e recomenzo mazor bataglia guerino represe ardire. quando uide li suo compagni francati: ma sempre gente abundaua loro adosso: ma loro destramente combatendo se retrauano indreto E zionti a presso al fosso del castello a uno zetar de mano: trouarono uno campo de terra sodo: & hauea ducento braza de terra piana: e la parte de uerso el castello era el terren piu erto: doue se fermo artilafo ꝑ che era logo securo che li nemici nõ poteuano ĩtrare per lo auantazo del terreno E li inemici feceno cerchio a quel campo dal lato di soto e qui restete la bataglia et luna brigata guardaua laltra: & nessuno diceua niente luno laltro & non se sazitaua.

Como combatte Guerino cum Almonidos & ucciselo: & uene al castello .cc. caualieri. Capitulo. cxxvi.

s Tando fermi luna parte & laltra Almonidos se fece auanti armato sopra uno franco caua lo el quale non haueua paro in quel campo: & nõ forsi ĩ affrica: & hauea anco una grossa lãza domãdãdo se tra loro era nesuno che hauesse tãto ardire che uolesse ꝓuare cũ lui a corpo a corpo la sua ꝑsona. Guerino se fece dare una grossa lãza & ĩ prĩa domãdãdo artilafo cui quel era: quãdo ĩtese che lo era Almonidos fu tuto alegro: & prese la lanza: e fecese cõtra lui & sidorono el campo luno a laltro. misere dinoino li uol dare el suo caualo: ma Guerino no lo uolse. Almonidos domando Guerino cui lui era. Respose che ello era Guerino. Almonidos disse per macometo chi non me donasse tuto el mondo nõ saria cosi alegro. E dissidati preseno del campo. Disse Guerino o quãto era la opinione de costui falsa. che tãto de se stesso se fidaua che nõ credeua che homo al mondo fosse de tanto como lui. Loro uene

luno cõtra laltro: & dui grãdissimi colpi se donarono: per mõ che Almonidos ferito cade indrieto a terra de lo arzono: el caualo de Guerino cade per terra: e fo per periculare per lo c atiuo caualo: che quasi li cade tuto a dosso: & afretose de leuare. Leuato misse mão a la spada. & Almonidos misse mano a la sua: che era una simitara & era tanto grande. dice Guerino chel mio elmo non li haueria tocato la forcela del pecto: e par che. G. li parea tanto picolo: Almonidos disse in uerso li celi inganato de se instesso. O ria fortuna como po essere questo che uno ano a rispeto de mi me debia hauere abatuto? Anchora era questo mazor errore chel primo & adirato meno uno colpo cũ la simitarra molto fieramente: & Guerino se zito uno pocho da lato: e lasso andare la simitarra che nõ lo tocho e ficose in terra. Guerino se li zito presto a dosso e deli uno colpo in la coscia stanca e taioli meza la coscia. Vnde lui trasse uno grande crido e biastimo Macometo: e ꝑ questo pero non cade: ma pur se rezo dreto. Guerino gli andaua pur atorno: per che el sangue tuta uia mancaua: e la sua gẽte non senera acorta: che lauerebeno secorso. Guerino piu cum seno che cum forteza combateua: quando el sole cominzo a calare. Almonidos per lo sangue che hauea perduto: a pena lo staua in pie. Guerino se ne haue te: & streto imbrazo el scudo. e uerso lui ando: e deli de una ponta ĩ lo petenichio: che meza la spada intro Almonidos dete de la simitarra a guerino: ma poco male li fece: tanto sangue hauea perduto che hauea pocha forza. E subito che Guerino cauo la spada Almonidos cade morto ĩ terra: El meschino corse doue passaua el caualo dalmonidos e preselo e mõto suso e torno a la sua gente. Quelli del campo pieni di dolori portono el corpo al pauione. E Guerino cõ la sua brigata cum grande uictoria torno dentro dal castello facendo grande alegreza. La sera feceno grandi fochi per la uictoria receuuta. In quella nocte fuzirono del campo ducẽto caualieri: e ueneno alo castello. Questi erano de li amici de Artilaso e de la sua setta. che per paura e per forza haueano ubedito Almonidos. Artilaso li accepto dolzemente e feli grande honore.

Como fo mandato per Artilaro e uene cũ grande impeto: & armato adomando bataglia. Capitulo. cxxvii.

e Ra in el campo grande remore e molti dolenti: per la morte de Almonidos. E subito mandono a dire a suo fratel lo Artilaro: el quale como sape la morte del fratello.

solicito de caualcare cũ tante minaze: che tuto el mondo douea dissare. E caualcãdo cũ grande quantita de homini darme impressa: zionse la nocte uegnãdo el di in campo: e trouo che se erano fuziti del campo doe milia caualieri de li quali ne entro al castello ducento: li quali tuti minazo đ farli strasinar a coda de caualo: e colui che haueua morto suo fratello Almonidos: menazo de farlo manzare a cani: & tuti li altri del castello grandi e picoli homini e femine & el castello dessare fino al fundamẽto: & tuti li parenti di queli che erano fuziti in lo castello loro done e fioli farebe ardere: e zuro mai non fare pace cũ Artilaso: per alcuno modo. Questo sacramento li uene fato: ma li altri nõ: e spregiaua & biastimaua li dei como sel celo e la terra li fosse sotoposto: & in tanta ira e superbia mõto che certi de li soi mazori e fideli conseglieri ucise per ira: e cusi como homo suribõdo e senza alcuna raxone aspetando el giorno: tuta la note tempesto a lo pauione. La matina como so zorno se armo como desperato e comando che tuta lhoste se armasse e stesseno armati: e comãdo se li uidesseno uno solo caualiero che nesuno non gie andasseno: e se nesuno se mouesse per darli aiuto che tuto fosse smẽbrato acio nessuno se mouesse ni hauese materia andare aiutarlo. e se fosse piu de uno: lo secorresseno e comando che nessuno se desarmasse: che uinto la bataglia e morto quello traditore christiano: uoglio se combata lo castello: & ucidere tuti per uendeta del mio fratello: & armato ando uerso el castello & in quelo proprio logo doue fo morto lo fratelo: se refermo e domando bataglia e grande parte de la sua gente armata era in torno a quelo campo doue Artilaso era.

Como Artilaro ando al castello doue era Guerino e domando bataglia a corpo a corpo. Capitulo. .cxxviii.

t Anta era la superbia del superbo Artilaro: che li soi medesimi pregaueno li dei che lo perdesse. maxime queli da Maronta e da Monis e del lago fõtisolis che dubitaueno che non li desocasse per uendeta del fratelo Desideraueno hauere loro antico segnore Artilaso: per che li soi antichi erano stati signori de quelli paesi de la mõtagna e de la cita e del lago: e questo li interuene per suo difecto e per la sua superbia: como za e interuenuto a molti signori: che sono uenuti segnori per la uirtu de la fortuna: e non cognosceno el beneficio da dio che hano receuuto: ma per loro difecto se fano odiare a loro populi e fano raxone che el corpo suo sia fato duno metallo: a rispecto del corpo de uno pouero citadino: e nõ pensa che quello sia nato como lui: & morira mol

to piu uilmente el pouero de lui. La casone chel pouero more cū pocho fastidio: e per la gola non grasso: e per lauaritia mondo el mazore pecca to che possa essere al pouero e la luxuria: doue e pocho pane e pocho uio: e poche altre cose da manzare. Tute queste cose sono uicii: e non te posse no se non mancare: e colui chi e pouero de lo amore de dio e richo de beni temporali. Cusi era in el superbo Artilaro che cū la sua superbia se crede ua piare i cieli e la terra: e domandaua bataglia a li nemici. Li soi pregaue no che lo periculasse como fano molte cita che li soi mazori tratano p mo do li minori che sempre pregano dio che li pericoli et alcuna uolta dio ex audisse le pregere de li affliti. Hora Per lo sonare del superbo Artilaro tu ti quelli del castello corseno a le arme. Armose Guerino Artilaso e mesere Dinoino e tuta la giente da caualo e da pie e quelli ducento caualeri che i trono la nocte dentro insireno fuori sete cento tra a pie e caualo de sopra al loco doue era Artilaro soto uno penone e q armati cū le lanze i mano Era Guerino Dinoino et Artilaso e sopra stauano p lo luogo forte tuto lo campo et erano securi. Alhora Artilaro chi era in lo picolo piano onde fu morto Almonidos suo fratello: crido a uoce quale de uui sara cusi ardito chi se fara auanti. Per questa parola mesere Dinoino deti de li speroni al caualo e ando contra de lui

Como combate Artilaro e prese mesere Dinoino: e possa prese Artilaso: i quali uoleua apicare piato anche Guerino. Capitulo cxxix.

m Esere Dinoido a la sua usanza inglese ando incontra ad Artila ro: pensando che altro che honore non se poteua aquistare: per che la sua speranza era sempre che Guerino uincesse. E se pur Guerino perdesse non poteua campare da lo inimico Artilaro pieno dira penso che fosse quello che hauea morto el fratello pero adirato sperono el caualo et aresto la lanza et ando uerso Dinoino: e cusi mesere Dinoino fece anchora lui: ma mesere Dinoino cade a terra del caualo: e fu presone e sapi cui lui era: e pero Artilaro lo meno fina a la sua gente e feceli meter uno capestro a la gola: e a pie duna rouere lo fe mēare e ligare fece ligare quello capestro a uno ramo de quella rouera p tirarlo suxo. Disse a quelli non lo tirati suxo per fino a tanto che io non mena quello traditore: che me ha morto el mio fratello. E furioso torno uerso el castello e domando chi e quello di uui chi ucise el mio fatello uenga al campo inteso per tuti circūstanti le sue parole. Disse Artilaso se questi dui li mancasseno lui sa ria morto: pero penso che lera piu honore cusi. Pero se mosse: e Guerino

lo rechiamo: e lui non uolſe tornare: ma areſto la lanza: e contra ad Arti/
laro ando e cade per terra. E quando Artilaro lo uide diſſe me pare de co
gnoſcere te ſe tu e Artilaſo? Reſpoſe peſſimo inimico mio io ſon Artilaſo
De lui fece grande ſeſta e menolo doue era meſere Dinoio e como ſtaua
lui cuſi proprio lo conzo cũ lo capeſtro al collo. E uoleua tornare a la ba
taglia: ma uno ſacerdote del tempio de Apollo diceua ad alta uoce in pre
ſentia de tuti: & de li dui preſoni li diſſe. O ſignore Artilaro oldi le mie pa
role per parte de Apollo: prima che tu torni a la bataglia. Artilaro ſe affer
mo per aldire. E lui li diſſe ſapi che in queſta note uide in uiſione el ſole
e la luna cõbatere inſieme ſopra el mare e la magiore parte de le ſtele erão
in compagnia de la luna: e due uolte perdete el ſole la bataglia: e fo quaſi
p andare ſoto laqua. Poi uidi ſurgere cũ grandiſſima uigoria: per modo
che le ſtelle ſe uolſeno contra la luna che prima teniano cũ eſſa p mõ che
la luna fo uinta. Io non ho cognoſciuta queſta uiſione ſe non hora che
cognoſco quella te moſtra la ſua interpretatione. La luna ſe tu: le ſtelle
ſono le tue gente: e tre ſoli ſono queſti toi tre inimici zoe Guerino meſer
Dinoino e Artilaſo. E per che tu ai uinto doe bataglie: hora fa pace cum
quello chriſtiano che tu uidi la ſu armato: e fa impicare queſti dui: che
ai preſi. Diſſete che le ſtelle ſono la tua gente che nai piu de loro. Io ſẽto
p lo campo fauellare ſono li aĩmi aceſi cõtra te io temo che mẽtre che tu
combaterai la tua gente ꝓpria nõ ſe leua contra te. Vedendo Artilaro le
parole del ſacerdote ſe adiro e cũ ſupbia diſſe a lo ſacerdote. Va e canta
lo officio de Apollo: e ſta ſopra el corpo de mio fratello morto: mai le tue
parole non me meterano paura: et cũ furia ſe moſſe p combatere cũ. G.
Diſſeno meſere Dinoino & Artilaſo che mai non hebeno la maior paura
che quãdo quel traditore del ſacerdote diſſe quelle parole: et Artilaro fi/
dãdoſe ne la ſua ſupbia nõ dede fede a le parole del ſacerdote la qual ſup
bia ne a fato molti morire: e tale crede p ſupbia auãzare che ſpeſſo pde.

Como combate guerino cũ Artilaro e como lo porto tramortito da li cõ/
pagni: e reuenuto guerino uciſe Artilaro: e libero li doi caualieri da la
morte. Capitulo cxxx.

q Vando guerino ſe ſẽti chiamare al ſuo nemico armato ſe uolſe
a li ſui caualieri e diſſe. O cariſſimi fratelli dio e fatoř de tute le
coſe: e ſegnore. Lo ſegnore non po cognoſcere el ſeruo ſe lo e fi
dele ſe lui non proua al ſeruicio de lo amico: et al ſegnore non e tenuto:
al capitale non hauendo de biſogno et el bono marinaro ſe cognoſce a la

fortuna. Fratelli uui uidete in grande periculo li mei compagni: et el uro segnore Artilaso ue a tenuti per fideli amici: ma non e anchora certo se uui seti fideli seruitori: ma hora li potete mostrare cũ effecto: como uui sete soi fidelissimi seruitori el uostro seruicio li sara hora dopio e toralo a capitale. El marinaro quando eglie bonaza or chi non sarebe bono marinaro: ma hora ui bisogna essere ualenti non dubitate et non habiate temanza che dio ue dara uictoria contra a la superbia de questo Artilaro desperato: et per che io hauesse non poco de faticha non temete che la uictoria sera nostra. Alhora desmõto da caualo: et izinochiosi e leuo le mane al cielo e prego dio che lo aiutasse si che lo liberasse quelli dui christiani da quelli cãi saracini per modo che mesere Dinoino potesse andare al santo sepulchro de christo: e che li desse gratia di trouare el suo padre et la sua madre. E fata la oratione se fece el segno de la santa croce e mõto a caualo imbrazo el scudo ipugno la lanza e disse brigata state de bõ core che senza fallo el mio dio se dara uictoria. Poi inuerso lo inimico ando et apressato luno a laltro li disse. Dio te salua franco caualiero e non feceno como hauea fato li altri: ma disse dio te salua secundo la tua fede. Artilaro non li respose: ma disse como hai tu nome? Meschino gli lo disse. Respose Artilaro aduncha sei tu quello che ucise mio fratello Almonidos: Guerino disse se io ucisi el tuo fratello non lo ucisi a tradimento: ma cõbatendo cũ lui a corpo a corpo e proprio lo ucisi in questo loco doue tu sei. hora cũ el tuo caualo ti guarda: e cusi ho speranza de fare a te. Artilaro disse io non uoglio far cusi a te: ma p Macometo ho ziurato de far mãzare el corpo tuo a cani p uendeta del mio fratello como traditore. Disse Guerino li ferri serano mezani. preseno del campo e cũ le lanze se pcossero: Artilaro hauea soto una alfana molto grande e forte: ma pur ando p terra e Guerino se rũpe zengie e pectorale: e cũ tuta la sella ãdo per terra si che nisuno non pote iudicare qual di loro hauesse auantazo. Leuati in pie Artilaro prese uno bastone che hauea atacato a lo arzone de la sua sella con tre catene. & inuerso Guerino se mosse biastimando li dei. G. trasse la spada e uerso el moro ando recomandandose a dio. credendo cõbattere per la iusticia. & temperato et patiente per che era caduto facẽdo forte lanimo a si instesso: e prouidentemente con lo amor del pximo sperando de uictoria. & sopra tuto ne la bona fede se fidaua: e cũ questa uirtu se incontra a lo inimico: et ando cũ la spada in mano: e ne lo aziõzere Artilaro mẽo uno colpo del bastone su lelmo a guerino: che se lo hauesse

ziõto tuto lelmo li frantumaua. Ma Guerino che era dextro: ſe tiro da
parte el colpo zionſe in terra. G. li meno uno colpo a trauerſo el collo: e
credeuali tuorli la teſta dal buſto. per che lo era chinato: e taio li lazi de
lelmo: p mõ chel pagano ſe ne auide: & adirato cũ furia gito uia el ſcudo
& a due mane preſe el baſtone e meno uno grãde colpo a. G. e lui ſe gito
da ꝑte e lo aziõſe colpi a colpi. El. M. pião pião e dextramẽte molti colpi
ſchiuãdo: uedendo Artilaro nõ lo hauere ãchora dãnizato ni ziõto cõ lo
baſtone. penſo de iganarlo. Anchora nõ li hauea dato G. ſaluo uno col-
po de la ſpada: & Artilaro preſe cũ doe mane el baſtone e fece uiſta đ me
nare el colpo: &. G. fuzi da parte credendo che lo menaſſe. Artilaro alho
ra li meno e zionſe ſopra lelmo. G. conobe nõ potere ſchiuare: & cũ aĩo a
tre modi riparo a quello grãde colpo. La prima che lo ſe ſtriſe ſoto lelmo
ſi che lelmo ſe riposaua ſopra le ſpale. La ſecũda che lui alzo el ſcudo. La
terza alzo la ſpada ſoto el baſtone. E fu ſi grãde el colpo che la ſpada li ca
de de mano: & tuto lo ſcudo fracaſſo e ſpezoli tuto el zimo del lelmo e ca
de tramortito in terra: ma dio lo aiuto chel baſtone dete ſopra lo taio đ la
ſpada: p modo che piu de uno brazo preſſo a la catena ſe rũpe. Artilaro zi
to uia lo reſto de quello che li era romaſto in mano: & corſe ſopra lo frã-
co caualiero & furioſamente como affamato lupo preſe el tramortito ca
ualiero: e traſſeli lelmo de teſta e tolſelo in brazo e como deſpato ſe lo zi
to ſopra le ſpale: & ando uerſo li dui preſi caualieri: che ogni coſa uedeão
O quanto doloroſo piãto facea meſere Dinoino recomandoſe a dio piã
gendo. G. & cuſi facea Artilaſo. E quelli del caſtello nonne miſtero dire:
quanto erano mal contenti e ſbigotiti. El ſacerdote de Apollo cridaua u
cidelo: & la magior parte del cãpo cridaua: ſi che Artilaro nõ udiua el ſa
cerdote. In queſto ribõbo el francho. M. ritorno in ſi: e uideſi in tanto pi
colo ſenza elmo in teſta e ſenza ſpada in mano: ſubito ſe recorſe al fiãco
e trouato el cortello ſubito lo traſe: e uide lelmo de Artilaro che hauea le
coreze taiate: e era leuato lelmo erto dal collo. El francho. M. li miſſe la
punta del cortello in el collo e ficolilo. E p lo grande dolore lo laſſo cade
re e lui ſubito torno doue li era caduta la ſpada. E quelli del caſtello ſe
moſſeno: e fuli religato lelmo in teſta: e cuſi a pie ando doue era Artilaro
che combateua con la morte. zitolo in terra: e traſeli el cortello del collo
e cuſi catiuamente mori como fa la ſuperbia. che el piu de le uolte feniſſe
uilmente. Che morte fece la ſuperbia de Ceſaro: de Priamo: de Piro: da
chilles: e del ſuo fiolo: de Dario: e de Alexãdro. e de Olofernes: e de golias

de saul: de nèbrot monarca de marco antonio: de hanibal: de Catelina. del forte Enea: tuti questi: e molti altri sono andati per la superbia male. Como Guerino hebe morto Artilaro: fece metere la sella al suo cavalo: e monto suso e corse doue era mesere Dinoio e Artilaso. Era za tuto el cāpo leuato a remore darme: e ucideuasi como cāi insieme. La seta de Artilaso lo secorseno lui e mesere Dinoino e liberolo da la morte.

Como Guerino cōquisto tuto el paese de Artilaro e molti altri luogi.

Capitulo cxxxi.

d A poi la morte del supbo Astilaro funo sciolti li dui caualieri Artilaso prese una spada e feriti quello sacerdote che confortaua Artilaro che li facesse morire e feceli doe parte del capo. E como laue morto desligo mesere Dinoino. Alhora zionse guerino cū lelmo i testa che ueniua p liberare: e quando li uidi soluti fo molto alegro et armati remontono a caualo: e quelli del cāpo che erano da la pte de Artilaso: tuti andono sotto la sua bandiera: per modo che quelli chi erano uenuti de la morea con Artilaro sono tuti messi per lo filo de la spada e tuto loro hauere fo robato & ogni soa cosa ando a preda. Tuti li pauioni de Artilaro sono donati ad Artilaso. El corpo de artilaro fo arso con quello damonidos: e tuta la roba fo partita fra le gente. Delibero dandare cum questa gente a le doe cita che erano su lo lago dito fontisolis: le quale per auanti erano state del padre de Artilaso: dite Amonu e maroca: e cusi andorono Le quale cita cōe sētio la uenuta đ Artilaso e sua gēte e la morte de doi fratelli: subito leuano remore dicendo: Viua Artilaso. Come zionse fu fato signore del lago e de le doe cita e preseno doe castelle e grande alegreza se ne fece per tuto el paese. Poi preseno tute le montagne senza tropo bataglie: per che de uolunta ognhomo se rendeua. E prese la signoria del lago e de la cita del monte granus. e mando ambasiatori a una cita chera sopra la riua del mare chiamata mosela. Disséo queli de quela cita che uoleuano che quella pigliasse tuto el paese per uendeta de Almonidos e del fratello: et a furore li poseno cāpo et in cinque di fo presa e morti quanti ne era dentro: & arsa e desfata fine a le. fundamento: e porto non se abandono mai: e p questo molte cita se rendeno. Finito de conqstare questo paese andono in la morea per le parte de libia: e seguendo per la marina zonzeno a la cita dita peronus & a le alpe de pastri si ādono al mōte agu mago pinoo cansar circa laqual erāo stati āni diece. Poi preseno cādello: e molte prouintie se rendeno fin al mōte agisma: doue era grande molti

tudine de ſerpenti E qui comenza el grande diſerto de libia: et in uerſo el
mare de larena: e tene da babilonia fina a marocho de ponente ſecōdādo
el mare de larena zoe de libia calda in europa. E de la da queſte pte uerſo
oſtro non po habitare apreſſo. cc. mia per che el mare ge del ſabion che
non ha fine; e non ſe ſa la fine: e per li grādi caldi nō ſe habita preſſo a. cc.
mia. Queſto mare dice el. M. uolzemoſi e tornamo indrieto al mare li/
bicon: e ponemo campo a una cita piu uerſo la terra chiamata philoſila
qual ſe dete ſenza bataglia. Poi ponemo campo a contropoli.

Como eſſendo a campo a la cita de contropoli: ſoprazonſe grāde moltitu
dine de gente: el principal de quelli hauea nome ualidor. C cxxxii.

P Oſto campo a la cita de contropoli la quale era molte grande e
piena de populo; uene in quelo gente che da la parte daffrica
uēia la quale diceua eſſere. cccc. milia. Per queſto molto ſe ſcō/
forto artilaſo et eſſendo cū Meſchino a parlamento diſſe non ſo como ſe
poremo reparare da tanta gente impero che la noſtra gente non e piu de
. l. milia: e temo piu la forza de loro duca che la loro moltitudine el qua
le e piu frāco homo de tuta lafrica et e molto crudele. E reſpoſe el Meſchi
no a homo forte o fiero ſapientia e prudentia e per moltitudine non te/
mere che non te uincerano. Io me recordo hauere lette liſtorie antiche:
cōe abrā cū. ccc. paſtori đ beſtiāe uiſe li philiſtei che erāo. v. milia cōe li ui
ceno el re de perſia: e ceſaro in theſalia uince pōpeio. Anchora li affricani
ſe deno arecordare che non e molto tempo chel re agalante dafrica paſſo
in italia contra Carlo magno cū lo ſuo fiolo aimonte li quali cū ſete mi
lia rumpe. c. milia de affricani ſecondo che a conſtantinopoli oldi lezere
et io anchora ho ueduto cū la gratia de dio tanti de coſtoro che cū poche
perſone hano roto una infinita quantita de gente. Diſſe Guerino per cō
fortare Artilaſo: io me auanto combatere cū. cc. milia. Alhora m eſere
Dinoino affirmo el ſuo dito: e auantoſe combatere cū. c. milia. Alhora
riſe Artilaſo: e penſo che queſti caualieri ſon ſoli ſenza paura e preſe tan
to conforto ne la frācheza de coſtoro che lui ſe aceſe tuto de ardire e reſpo
ſe io ſono certo che la uictoria e noſtra. e pero uolio che. G. habia tuta la
faticha de tuto lhoſte: e deteli el baſtone. Alhora. G. domando Artilaſo
como a nome quello uoſtro grāde īimico: lui diſſe lui a nōe Validor: & e
de una cita chiamata Dorneſca la quale e ſul fiume daſtiniſi: & e ſignore
de Tripoli de barbaria e de calis: e de ſauiler fino a monte girgidis unde

ense elgrande fiume dito Inusa apresso el quale monte sono molte cita cusi chiamate Dispera: Tracumona Ascheri: Baldracu fina al lago de Marseb: doue la cita de Caspis: per in fino in la deserta Affrica de Sardegna.

Como la sorella de Validor mando uno messo a Guerino: e guerino hauea mandato spie in campo. Capitulo cxxxiii.

u Dito el Meschino la grande signoria de Validor: molto se merauio e disse. Se questa gente non fosseno bestie saria de hauere paura de loro. Benedeta sia la fama de Pompeio che disse combateamo cum le bestie dafrica: e como bestie le trataremo. Fece chiamare una de le spie che hauea portato la nouella: e domando cui uegniua cum questo signore: e domãdo de Validor: como la sua gente era ubediente al suo signore: e se fama nisuna era tra loro de artilafo: e de guerino? Respose. el uiene cõ lui una sua sorella chiamata Rãpilla: la quale uiene solamente per la fama che ela a sentito de Guerino chel se dice tra loro. che lui solo a morto dui cusi arditi: e ualenti fratelli Almonidos e Artilaro. La gente sua non hano nessuno ordine. loro nõ sano che cosa sia ubidientia. saluo in la grande moltitudine. Fama e fra loro: che Artilafo cum rasone combate contra mori che a torto li haueano tolta la soa signoria: e la magiore parte ueniua mal uolentiera: e molti diceuano che guerino taiaua li homini per mezo: e che a soi colpi non era riparo: e la magiore parte hauea paura. Alhora se fece grande parlamento nel quale se dete Guerino lauanto del combatere: che se hauea dato ĩ prima: e cusi mesere Dinoino & asperamente menazaua ualidor de morte e conforto tuta lhoste: che non temesse. Ognihomo prese corazo: e mãdono de note tre spie: che luno non sapia de laltro. con ordine che facesse no uista dessere fugiti. et andassено dicendo per lo campo de lo Re Validor: e del uanto che guerino se auantaua: e como elo era stato ali arbori del sole in India et ĩ Persia: e a laltare de Macometo: e in Soria: e como lui combateraue con li dei: e cusi ando questa fama per tuto lo campo de ualidor. Loro pieni de paura diceuano: como li hauea manazati de morte: e pero erano fuziti dal campo de artilafo. E rampilla mando per loro a uno a uno: e domandoli de la conditione de Guerino: e tuti diceuano a uno modo: dicendo como che guerino tuto era de le donne. E lei per amore de Guerino cominzo a suspirare: e pensare in che modo lei potesse fa

re cosa che li piacesse: e disse per Macometo se guerino me uolesse amare como io amo lui: io lo faria segnore de tuta la Morea: e tignereue modo che Validor non faria tuto quello chel se pensa. El spione disse o madona che dite uui? & ella penso quello che hauea dito: e disse male ho fato: temendo che lo fratello non lo sapesse. E fece amazare quello spione. Poi chiamo uno suo secretario e disse se tu farai el mio comandamento: io te faro el piu richo seruitore che sia in Affrica. El seruitore disse che comandate madona: che se io fosse certo de morire faro el uostro comandamento. Beato ti disse Rampilla. Hora te ne ua questa note in lo campo de nemici: e da mia parte fauella cum Guerino e dili che se ello me uol tore per mogliere ucidero Validor mio fratello: e lui faro segnore de tuta la morea: de laffrica in fine al grande fiume dito Tison: e tuta barbaria lezi ermente pieremo: e sara mazore segnore de tuta laffrica. El famiglio per lauaritia del oro e de la segnoria che la li prometeua: promisse de fare tuto el suo uolere: e como fo sera se parti: et ando al campo de Artilafo secretamente.

Como Rampila sorella de Validor fece el tratato de ucidere Validor per hauere Guerino per marito. Capitulo cxxxiiii.

e Ssendo partito el famiglio de Rampila: la quale era grande de persona e bene formata e negra quanto e uno carbone: & hauea el capo rizato: li capilli inhanellati: la bocha grande e denti bianchi: ochii rossi che parea de focho. & disse al messo. Dirai a Guerino che io li saluo la mia uirginitade. E ziunto el messo in campo per auentura scontro Artilafo cum molta gente: e domādo Artilafo se lo era Guerino. Artilafo disse per che me domanditu? e lui disse io uoglio parlare a lui. Disse Artilafo tirandolo da parte chi te manda el messo respose mi māda Rāpilla. Fecesi tuto dire artilafo e quādo hebe ogni cosa saputo: imazino che se lo dicesse a Guerino: nissuna cosa sarebe fata. per che lui non consentirebe a lo tradimento & a lo homicidio de la donna. E disse a lo messo torna a lei: e dili che se la ucide suo fratello: che io li daro. G. per marito: el quale e tanto nobile caualiero: che se la sapesse: molto piu sarebe del suo amore accesa. Ma se lui sapesse questo la e tanta la sua zentileza che lui non consentirebe. Ma se la lo fa sara tanto la certeza de lo amore che lei ge porta che la faro contenta per hauere la signoria. Io te prometo se la lo fa che tu sarai piu amato da mi che ho

mo che sia in affrica e beato ti che io sono Artilafo:& azo che sapi io son el magiore del campo e donoli uno bello zoielo doro. Poi li disse non dire niente a persona. E per che tu crede che io te dica el uero uoglio che tu uedi Guerino: ma non dire niente che tu guasteristi li fati de la tua ma/dona. E menolo al pauione: & erano per manzare. et Artilafo molte uol te abrazo Guerino dicendo. o guerino mereteristi la signoria che tene ua lidor. El famiglio lo mesuro dal capo fina a ipedi e diceua fra si. o gentil madona mia se uui uedesti Guerio como uedo io molto piu saresti ĩna morata e pareuali mille anni che la note uenesse per ritornare a fare la ã basiata. La sera parlo ad Artilafo: e lui lo amaistro che la confortasse a la facenda. ꝓmetendo a lei Guerino: & al messo richeze: e da cauo li dono oro e arzento a sai. La note uenuta fu acompagnato in parte secura. Tor nato a la dona stretamente li disse ogni cosa per ordie como lui hauea ue duto Guerino: e como la fama era niente a respecto del uero: & ella piu ĩ fiamo de crudelta contra el fratello: e dono a lo messo oro e arzento e dis seli che lo sarebe grande signore. Poi comenzo a pensare como e la potes se far morire el fratello. El terzo zorno lei lo ĩuito seco a disnare al suo pa uione. Lui acepto ꝑ laltro giorno: unde la sera domando alcuni amici de la seta de Artilafo: e parlo a loro secretamẽte dicẽdo como hauea bisogno de loro: ma che a ꝑsona nõ parlasseno e che ella frãcareue da ogni ĩpazo. E misse ĩ ordene el disnare et essendo ĩ ordine laltro zorno Validor uenu to a disnare cũ lei e molti altri barõi: duro la festa tuto el zorno. La sera se ceno al foco de le beuarie: e quasi tuti erano pieni de ui no. In tãto che Validor era molto uĩto dal uino e rechiede la sorella de luxuria. Lei fece uista de adirarse e fecese indrieto e Validor ꝑ dare logo al uino se zito sul leto de la sorella e comenzo a dormire como la sua fortuna el porto. alho ra como la sorella el uide dormire: mando uia tuti li baroni: che nessuno nõ se saria pẽsato tanta crudelita: e mãdo uia alcuni seruenti tanto che al cuno hebe suspetto che la uolese usare cõ suo fratello: ma quãdo fo hora pria de la note chiamati a se quelli che la uoleua che nõ sono se non tre cõ quali hauea tratato el suo secreto. E loro quando li pareua tempo li ta/ iono la testa: & quando laueno morto fuzino tuti in lo campo de li nemi ci. & ella chiamo el famiglio el quale ela hauea mandato ad Artilafo. et deteli la testa del fratello in uno sacho e mandola ad Artilafo.

Como Rampilla amazato suo fratello Validor per hauere Guerino per marito poi se amazo lei propria. Capitulo. CXXXV.

n On fu pria zionto il famiglio nel cāpo de li nemici che fo presē
tata la testa de ualidor ad Artilaso che staua sēpre attēto e subi
to chel uide la testa de lo inimico ualidor crido alarme a furore
e fece tuto el cāpo armare: e fece ficare la testa sopra uno bastōe e mostra
re p tuto lo cāpo: mentre che se armono. Fece due parte del cāpo et assali
el capo: e fu el prio che la mitade de la gēte che assali el cāpo de li nemici
portando la testa de loro signore īanzi. E quādo li mori sentino lo remor
et sentendo chel era morto Validor: tuta lhoste comēzo a fuzire et altra
defesa nō faceuano e pdeno el cāpo e sono molto piu quelli che de afano
morino che di ferro. E morirono in quel di piu de c. milia tra de cortelo
et affāo. Quādo. G. e mesere Dinoio sapeno da Artilaso como la cosa era
passata. G. se ne rise e disse se io lo hauesse saputo io haueria inanzi pati/
to morte che consentire tal cosa. Continuando la uictoria ariuono al pa
uione de Validor: et q feceno radunare la sua gente. E quādo. G. smōto
da caualo intro nel pauione: et haueasi cauato lelmo de testa: et certi lo
mostraueno a rāpilla. Et ella ando denanzi a lui et in quello aziōse Artila
so quando ella se zito a li pedi de Guerino et disse bene sia uenuto el mio
Signore e lo mio marito. el quale piu amo che el mio fratello Validor.
Disse Guerino. se tu quella che hai morto Validor? Respose signor mio
si. che per tuo amore lazo morto. Disse Guerino per la mia fe se nō guar
dasse a la uilita de ucidere una femina: io te leuaria el capo da le spale cū
questa spada maluasio demonio. leuame te dauanti iniqua femina: che
temo che la terra non se apra et ingiotischate cum chi piu presso te sta. ua
e sta nel numero di Maletia: la quale se inamoro de minoire de grecia: e p
suo amore ucise Maulinus suo proprio padre. uane sta ne la compagnia
de la crudele filiacida medea. Va e troua la iniqua e crudele tulia che mā
do el carro sopra el morto padre per fare signore il superbo Tarquino cri
dando che dauanti da lui se leuasse. Quando Rampilla se senti cusi ca/
zarse: se uolse indrieto et usi del pauione. e prese una spada: e pose el po/
mo in terra e per mezo el core la ponta: e crida una grande uoce et disse.
O Artilaso traditore: Macometo te faza seguire per tal morte. E calcho el
pecto sopra la spada: e ficosela in el core: e cade morta: et fu brusati tuti
dui corpi de lei e de Validor: como era loro usanza. E laltra matina leua
rono el campo e apressosi a la cita: la quale haueano assidiata e rendessi
el di seguēte: et partinose da la cita de Contropoli: e lassoli p non stare a
la puza de la gente morta: et andono uerso le alpe dite Calamidi: donde

lhoste sostene grandi desasii per lo camino:& in capo de.x.giorni ziõséo a una cita dita brisana che e in sul lago chiamato caloindo la quale subi/to se rendete. Poi piano unaltra cita dita Altangria poi crispini. Poi calle donis & molte altre. Poi andono in uno altro regno che sono ziuãformi a una grande montagna dita argita:e piono unaltra cita dita ascanetacus & etimasi e zentifa:e giõseno su lo fiũe dito tisai:el quale lassono a mão mancha:e p la grãde calura tornono uerso el mare salso de africa zo p lo fiũe dito Cines:doue trouono molti serpenti e deteno molta noia a la zẽte Guerino fino a xxx.giornate dal di che se partino dal monte agira ad una cita dita tarondi la quale se tene dui giorni:poi se rendete ne la quale piono reposo.xx.giorni. In questo mezo li uene nouelle che lo re de barbaria li ueniua incontra cũ molta gente. Per questo usino fuora de la cita e fecesse contra loro al fiume zintro:et era el fiume cõfini a loro:e questi erano apresso tripoli de barbaria a due giornate:haueano grande gente: & erano li baroni gente meio costumata in le arme che quella de Artilaso. Lo re de barbaria li mando a dire per uno ambasiatore che aĩo era lo suo & se loro uoleuão cũ arme passare el fiume:et inquanto nõ passasséo el fiume li uoleua per amici:zoe el fiume dito zinisis. Artilaso disse cõe lui non era uenuto per far guerra de la dal fiume:ma solo per fare la uendeta del suo padre contra lo legnazo de Artilaro. per queste parolę se fece la pace. E questo re fo molto alegro de la morte de ualidor:e dete per mohliere ad Artilaso una sua sorella. Poi preseno combiato:e uerso tunisi retorno. Et Guerino domando licentia e cusi fece mesere Dinoino. A la ptita Artilaso lachrimo e abrazoli e uoleuali dare grande thesoro. Tolseno solo denari per le spese et secretamente lo prego Guerino che lui nõ se domenticasse la fede christiana e cusi li promesse de fare. E lui molto li recomãdo a lo re de barbaria e cum lui andono ĩ barbaria e uideno molte cita tra le quale uideno Britima e Simolta e relemãbech. Questa relemãbech e su lo mare e uideno caprisa affrica e fusar. E zonseno a Tunis doue staua el re:e qui steteno alquanti di per suo piacere:e uideno molte cita per lo paese. E domando Guerino se in quello paese era alcuno indouino. fu li dito che li era uno incantatore uechio che staua in una montagna dita montezina. Guerino delibero andare da lui.

Como el Meschino ando dal remito per sapere de suo padre e lui li disse como in italia era la Sibilla che lei lo dira Capitulo cxxxyi.

a Vendo sentito guerino che in su lo montezina era uno idouino el quale hauea nõe Galgabach se parti da Tunis cũ certe guide & ando a quello mõte e trouato questo uechio: lui lo domãdo se lui sapereue e isegnare cui fosse stato suo pr̃e e la sua mr̃e. respose che nõ: El. M. lo domãdo se i Africa piu iuerso ponẽte se trouerebe cui li lo sapesse dire ãdando a monte Atalanti. respose che non. po che li philosophi de li mõti atalãti e li altri cognoscono certi corsi de la natura secõdo li corsi de li celi debe alcuna uolta ꝓduere: ma che li sapiano dire questo fu el tuo padre nõ Ma p che uui me pareti gentil e da bene io ue metero i bona uia. Nui trouiamo p scriptura che la Sibilla chumana non e anchora morta e non de morire de qui al fine del mondo: e questa trouamo in Italia in le montagne de penino le quale sono in mezo de italia: se uui andate da lei ella ue sapera del certo dire p che e la sa tute le cose presente e passate. E se uui nõ andate a lei: io non ue saperia insignare doue meglio poteriste trouare et sapere in lo mondo. El. M. p questo se alegro e ritornato a Tunis: prese licẽtia dal re e mõto sopra una naue che andaua i Cecilia e zionse a uno porto dito guingercon e pagata la naue se partirono suso p lisola et i certe giornate egli e mesere Dinoino ueneno a Saragosa. Alozorono li quella note e laltra matina ãdono a lo porto p trouare pasazo: e trouono una naue carga de peligrini che ãdaua al santo sepulchro de ierusalẽ. mesere dinoino se arecordo del uodo: e domando el patrõ sel uoleua portare El patrõ respose de leuarlo et como se uoleua ptire como fosse uento: e che tornasse stando uno zorno o duixma e li stete poi tre giorni: et il di denanze che elli se uoleua partire el patron disse a mesere Dinoino da matina credo cũ la gr̃a de dio partrme. Alhora mesere Dinoio torno a la hostaria e uẽde el suo caualo et in questa forma plo a guerino lachrimando

Como mesere Dinoino tolse licentia dal Meschino per ãdare al santo sepulchro: et monto in naue et ando al suo uiazo. Capitulo cxxxvii.

c Arissimo fratello el quale amo piu che se nati fossemo de uno corpo de padre e de madre prima per drita rasone per che io si ho la uita p te: e non essendo da ti cognosciuto: per te solo io sono campato da morte e da te sẽpre me chiamaro la uita. la merce del nostro summo dio Re de gloria: che in quella parte te recomando. Apresso per la iurata fratellanza: la qual tegno mazore che se fossẽo fratelli carnali p che la fede sopra tute le cose se de obseruare E p questa rasone nõ faria alcũa cosa sẽza el tuo cõsẽtimẽto. E p tãto te

prego che tu me debi dare licentia che io compia el mio uoto doue per iu
rata fede hauea promesso de ādare zoe in Ierusalē al santo sepulchro del
nostro signore Iesu christo. E mentre che mesere Dinoino diceua queste
parole semp pianzeua dirotamente cū cariteuole e fraternale amore. El
.M. nō se pote tenere che nō facesse uno diroto pianto cū lui. Poi che me
sere Dinoino haue dite queste parole lo abrazo e disse. carissimo fratello
se tu ādasse p altra casone che p questo: io nō te daria licētia che tu ādase
senza la mia psona: ma per la pmissa che tu hai fato a dio: e p lo sacramē
to che tu receuisti dal sacerdote: quādo li pmetesti p le aīe de toi cōpagni
poi ti dono licētia: e pregote per carita che tu pregi dio per me che me dia
gratia de trouare el padre mio. Nō se poterebe dire tute le parole che lūo
diceua a laltro spādendo molte lachrime. Disse mesere Dinoino se tu ca
pitasti mai ī Ingelterra a la mia citi chiamata Norgales: domanda de mi
che ti sara fato honore. E uoglio che la sia piu toa che mia: e porta nouelle
de mi a la mia dōna & amici e parenti. Alhora se abrazono e basarono e
andono a la naue fece el pato e pago el patron. Laltra matina feceno uela
a la bona hora da Saragosa nauigādo uerso Ierusalē. el. M. romaxe scon
solato per la partita de mesere Dinoino. Laltro zorno se parti āchora lui
da Saragosa: & caualcando per molte giornate uene a messina per passa
re ī Italia e per ritrouare le mōtagne de la sauia Sibilla. E da messina pas
so el faro: e uene al regno di Calauria la qual cita fo fata da una altra cita
la quale era zoso ne lo piano a pie de Arezio che se chiama risana. Li Afri
cani nel tēpo de agolante la disseceno. E pero fo fato Rezio & era alhora
tuta mutata de nouo. Stete a Rezio. v. giorni domandando de questa Si
billa. E fuli dito como li iera in li monti de pinino ī lo mezo de Italia so
pra una cita chiamata Norza. alcuni dicono como la e chiamata norsia:
ma in tuto questo libro e scritto Norza.

Finito el quarto libro de Meschino: incomenza el quinto. Como zionse a
Rezio e domando de la Sibilla. Capitulo cxxxviii.

e Ssendo. M. in la cita de rezio domando certe persone doue era
il monte de la Sibilla: & trouose cum un homo uechio: el qua
le su la piaza de Rezio in presentia de certi forestieri rasonan
do disse: che lui hauea un certo librezolo: che parlaua d questa
Sibilla: e como doi li erano andati: e luno non uolse intrare e laltro intro
Quello che ritorno disse che quelle montagne erano grandi derupamen
ti: e non se habitaueno. E che le montagne doue e la Sibilla e in mezo de

Italia doue sono tuti uenti per che sono alte e za li stauano li grifoni: e la piu pressa cita che li sia: se chiama Norza et in parte li insegno la uia al Meschino. E lui se parti da Rezio de Calauria: e passo le mõtagne de aspe ramõte e uene a la cita de Norza la qual e ĩ mezo de la grãde mõtagna đ pinino. E giõto a una hostaria de fora a la cita se aloza. era lhostiero uno bello homo: et accepto. G. alegramente: e quando fo smontato: lhoste li mando donde lo ueniua. Respose. M. Io uegno de tuto el mondo: e nõ so donde uegno ne doue uaga. Disse lhosto. O gentilhomo per che uoglão chel nostro paese sia securo ue e stato fato despiacer? Alhora disse meschi no. Cercasti mai el mõdo? respose lhosto: sono stato in Soria e in Roma nia in ponente et in Spagna in la Ingelterra et in Fiandra: et hora son tor nato ne la patria mia ho portato del ben e del male: e se hauero mai fioli grandi che se posseno guadagnare le spexe io li faro cercare del mondo per che cui nõ a cercato del mõdo nõ e hõ. Disse. G. udisti mai dire de la sauia Sibilla? Lo hoste disse essere ĩ certe mõtagne li apresso: ma lui mai non essere andato ne hauere uoglia de andare e se uoi hauesi uoglia de ãdarli per dio cazatela da uui ĩpero che non li habita psona apresso a sei mia et e longi da questa cita xii. mia e da qui a sei mia e una forteza: doue se piglia la uia per andarge. Et ho oldito dire che apresso la intrata a tre mia e uno reitorio che p mezo se passa e stano eremiti p uedare la uia a chi uolesse ãdare e che a pena li ucelli ge possano uolare e non ge se non falconi et aquile et auoltori e za li fu grifoni et altre che fiere saluati- che non ge sono. pero fuga da uui la uolunta de andarge che de li cẽto lu no de chi ne uano non torna. Disse Guerino. Lassiamo stare ora questo parlare: e per quel zorno non parlono piu de la Sibilla.

Como Guerino parlo cum molti foristeri de la conditione de andare a la Sibilla li quali disseno che li sono molte paure. Capitulo cxxxviiii.

L

A matina seguente Guerino domando lhosto se lui hauea alcu no famiglio da mandare cum lui in la cita respose de si: e chia mo un o suo fiolo e mandolo cum lui. E lui ando in la cita a udi re messa: et essendo su la piaza se acosto a certi forestieri: e parlando in- sieme parlauano luno laltro de certi paesi: e. G. p udire rasonare comẽzo a dire de li fati de li incantamenti. E parlando de una cosa et unaltra uno di loro disse a li altri đ questa cita io ho udito dir̃ che ze la sauia Sibilla la quale si e uergene in lo mondo che la credea che dio scẽdesse ĩ lei quãdo incarno in Maria uergine. E per questo lei despero e fu ziudicata per que

sta casone in queste montagne. E disse el. M. per meglio intēdere: e que sto cui lo po sapere? Respose uno hō anticho che se fermo audire parlare e disse o gētilhō lo e uero quelo che dice costui p che la Sibilla e ī questa nostra montagna p che io me recordo uenire tre giouenī in questa terra: che andono li doi tornono e laltro nō torno mai: bē e uero che li doi dis seno che nō ādono se nō a uno reitorio che li e apresso a dua mia e nō uol seno ādare piu ī la p li grandi dirupamēti che uideno e che loro haueano trouati in priā: e p li spauēteuoli loci che parea che li fosse: e p che li reiti molto li spauētaueno: et oldi dire che li stano doi reiti. et hāo ī casa una scritura chi conta đ uno meser Liōelo de saluaci de frāza che li ādo p amo re de una damisela p cui sera auantato de andarge: ma non era intrato dē tro p che đ la boca de la ītrata disse che usiua si grāde el uēto che le pietre de la ꝓpria montagna non li poteua stare: non che lui ge fosse ītrato e di ce che la uia de quello reitorio e longa un mio scopta e p largeza ū brazo e da ogni lato sono alte le ripe e li derupamēti e tanto ꝓfunda la uale da ogni lato: che lo e tropo scuro a quelui che li ua: et ī capo de queste colle de monte troui una montagna sfessa per mezo per la quale te conuiene passare: et e lōga uno altro mio. Compito de dire el. M. uolse farli hono re e lui non uolse: ma receueti tuti li altri: e fata la colatione torno a lo al bergo de Annuello.

Como lhoste conforto. G. et se confesso e cōmunicose e misseno in ordi ne quello che bisognaua per andare la. Capitulo cxl.

e Ra el Meschino alegro de quello che lui hauea udito dire de la Sibilla in parte. non dimeno tornato a lo albergo de Annuelo staua molto pensoso: et essendo ne la camera sospiraua. Lhoste al hora del manzare aparechia quello faceua de bisogno per disnare. E ue dendo stare Guerino si pensoso: li haue alquanto compassione per che li parea una zentil psona: e pur alhora non li disse niente: ma la sera essen do. G. ne la camera ando lhostero de lui e comenzolo a confortare dicen do o gentilhomo uui me parete uno hō da bene: et hō de grandi fati qual e la casōe poi che fosti ī questo albergo sēpre sete stato cusi pēsoso? Disse Guerino per mia fe se io me credesse che tu me teneristi celato: io te lo di rei? Respose Annuello se lo non e contra la mia fe el non e cosa si grande al mondo che io non uole lo tenisse secreto. Dito questo: li giuro per sacramento de tenirlo celato. E Guerino li comenzo a dire dal princi pio che lui era schiauo de Epidonio: et quello che li era aduenuto in la

cita de Constantinopoli: e la casone per che cercaua el mondo tuto p ordi ne li disse: e per che quella matina era andato a la cita. Inanzi che lui cõ pisse el suo parlare de la sua fortũa: per questo lhosto lachrimaua cũ lui uegnẽdoli pietade e disse. Comanda quello che io posso che del tuto son aparechiato. Disse. G. quello che io uoglio da te si e che io te uoglio lassa re le mie arme el mio caualo tãto chio torna e lassarote tãto oro e argẽto che tu porai ben fare le spese al caualo per doi ãni cũ uno famiglio che lo gouerni a tute cose. Lhostiero se proferse mostrando grãde amore a. G. o chel facesse per pieta: o per che li romanesse larme e caualo e lo thesoro: credendo forsi che lui non tornasi mai. Disse guerio Io uoria una guida: in fino a quelli remiti. Respose Annuello altro che io nõ sara toa guida: ma molto lo prego che nõ li andasse mostrandoli per molte rasõe: che cui era andato non era amico de dio. Respose. M. e ho speranza de andare et tornar per la gratia de dio: impero chio nõ uado per uanita: ne per super bia ni per ira ni per desperatione: ma solamẽte per trouare el padre mio e credo che dio nõ lhauera per male. Disse Annuello: E ho sentito dire chi intra e non ense in quello ꝑprio pũto che se intra da po non po piu usire e promesse lhosto aspetare tre anni dicendo: dio ue dia gratia de ritornare sano e saluo per lanima e per lo corpo e che uui trouate quello che desi/derate. E Guerino lo accepto per sua guida: & Annuello promesse seguir lo fino al romitorio: lassando ogni altro pensiero: et ordenono andare la matina: e confessato. G. se uolse cõmunicare: ma el prete nõ uolse consẽ tire: ma tanto disse Guerino che lui non andaua per male: chel prete lo cõmunico. E lasso che fosse fati certi officii acio che dio lo aiutasse. E con/segno in quello di ad Annuello larme e lo caualo: e certo oro et arzento. Annuello hebbe consiglio cõ certe persone secretamente de quello che bi sognaua portare: e compro dopieri e una tasca azalino esca e solfero.

Como introno in camino: e. G. in cõpagnia cõ lhoste ariuono al castello e possa ãdono a uno romitorio. hauuto conseglio de lo remito. C. cxli.

o Rdinato fra loro zo che bisognaua la matina lhosto tolse tre pa ni e del formazo: e tolse uno botazo: et impilo de uino hauea a parechiati doi boni ronzini: et alquanto fata collatione a bonho ra montono a caualo et inuerso la roca de la Sabina caualcono: la quale era apresso a Norza a vi. miglia. E zonti a questa rocha funo apresentati a uno officiale del castelo: el quale comẽzo a menazare el Meschino dicẽ do como lui era desperato, e che lo era scomunicato colui che andaua in

quello loco: e tuto faceua quello rectore p torli quella andata dicendo a .G. uui me parete psona da bene e uolete ãdare doue nõ uano altro che ribaldi o gente despata. E tu mesere Anuelo nõ te uergognitu de cõsiliarlo che lui uaga e non tanto cõsiarlo che tu lacõpagni. E udito. G. queste parole cognosete bene cõe lo rectoř parlaua a bõ fine. respose o gẽtilhõ uui parlate cũ bona ĩtentione & acepto el uostro parlare como da caro padre Ma sapiate che io nõ uo a la Sibilla p nesuna falanza anzi uo p ritrouare el mio padre p che da certi idouini me stato acertato che la Sibilla sola e non altra psona uiua me lo sapera dire. lanima mia nõ e despata: ĩpo che p ritrouare el mio padre me parti da Constãtinopoli & ho cercato tuta Asia India magiore e la minore. Affrica e Barbaria: & me fu insegnato che io ãdasse a questa Sibilla e soli bene cõfesso e bene disposto. Ancora ue uoglio io pregare p amore e p carita che uui pregate dio per mi. Vdito questo officiale queste parole fece chiamare uno sacerdote e prego che lui cõfessasse. G. e lo se confesso. poi disse a quello officiale el sacerdote questo e iusto homo. Per queste parole lo officiale li fece grande honore e diceua me dice che io prega dio per lui. Da lui se partino: e comẽzono andare suxo per le alpe. E tuto lo resto del zorno penono andare quatro miglia per luochi saluatici e grande ripe derupamenti e ualoni spine e molti spiaceuoli fossati & grande & aspere salite: e piu andaueno a pie che a caualo. La sera quando el sole fo obscurato: zonseno a uno romitorio molto grande: & era tra doi zimi de monti: p modo che uegniua le ripe da ogno lato ueniuano le doe zime de monti in questo luocho. E chi hauesse uoluto passare: non poteua se non per lo mezo de questo remitorio: per che le doe zime de monti sono ruinate. Dal mezo del monte se moueua uno colle de monte che duraua uno miglio. & era largo uno brazo e parea la schena de uno sturione: che fosse de simile grandeza. Se conuene andare apicando per la piu parte con le mane in certi sassi: cui li uole andare: hora dice el Meschino quando zonseno a questo romitorio erano stãchi e bateno a lusso e smontono da caualo: & uno de li remiti respose: e disse Iesus nazarenus tu ci aiuti. Sentino comenciare con grande reuerentia: Deus in adiutorium meum intende: e ueneno a lusso con questo sono: & erano tre remiti ogni homo haueua una croseta in mano. E sconzurone uno de loro e disse: tornate indrieto maledeti da dio: se uoi non ue pentiti: che andati uoi cercãdo la uanita: e le fantasme: qual e de uoi che uole andare a perdere lanima el corpo. Guerino disse non e nessuno de noi: ma si per

saluarci lanima. Anchora disse o santo padre io non uago per uanita: ni per superbia ni per desperatione: ma solo per trouare de che generatione io son nato: & ho cercato quasi tuto el mondo e non lo potuto sapere se io non uo a questa Sibilla a domandare. Alhora serano lusso: e tornarono dentro e steteno pocho che tornarono da loro: & aperseno lusso: per che era sera. Li misseno dētro loro e soi cauali: e tuti li pregono p torli de core Lhosto disse non dite a mi che io non li uoglio andare: ma sono uenuto fina qui per compagnia de questo gentilhomo. Guerino comenzo a dire como lui hauea cercato tuto el mondo e doue era stato & la casone de trouare el suo parentato e feceli pianzere tuti tre: niente de meno loro pregaua che non andasse: e che lui uiuesse a la speranza de dio assignandoli rasone como se lui li moriua saria damnato a casa del diabolo in anima e in corpo, dicendoli non fati contra li comandamenti de dio e de la santa chiesia. Lui respose la sperāza che io ho ī dio me asecura de andare: e per la gratia de dio trouero el mio padre: e cum quella speranza fede e carita & amore del proximo li uo: e per ubedire el quarto comandamēto de dio andero e tornero cum la gratia sua. Pregoui carissimi fratelli amici de dio che uui pregate dio per mi: et īsegnateme et amaistrate como io habia a fare: azo che io torni a uui sano de lanima e del corpo.

Como li remiti amaistrono. G. del suo andare e del tempo lui poteua stare dentro da la Sibilla pregandolo se douesse recordare de mesere Iesu christo e non uolesse essere perduto. Capitulo cxlii.

b Enedisseno li remiti la potentia de dio: et udendo le parole de Guerino se restrinseno tuti insieme. poi se uolseno a. G. e uno de loro disse o gentilhomo poi che tu sei pur disposto de andare: nui te daremo amaistramento a la tua salute: e tiene a mēte le mie parole. La pria cosa se tu uora esser̄ securo tu habia mēte ī lo core Iesu christo nazarēo: e fa che in tuti li toi principii de le toe parole e de zo che tu fai tu dica prima el nome de Iesu. Apresso te conuene essere armato de le sete uirtu quatro cardīale e tre theologice. Prima forteza iusticia temperantia e prudentia: et apresso queste quatro te conuene hauere fede carita e speranza. E conuien te guardare da li sete peccati mortali: e da loro uanita. guardate da la superbia da lira e da la accidia e da la auaritia po che te mostrarano tute cose fallaze. Guardete da la inuidia: ma tu uederai cose per le quale tu li hauerai pocha iuidia se tu te sa

perai guardare da le loro false lusenge e guardate dal uitio de la gola: per che te darano uiuande che te piacerano molte miore che le nostre le sono tutte false et sopra tuti li altri peccati te conuene guardare da la luxuria pe ro che elle non sono tante uiciate che se non te sapera guardare tu porti pi culo de non tornare giamai: e non te lassare uincere a le loro uane e false parole e lusenge et ati dishõesti che se pur te defendi sete giorni tu uederai che cosa e le sono. Respose Guerino: O padre mio quanto debio io stare dentro se io entro? Respose cui entro dentro li ha a stare tanto quanto el sole dia uolta cõpita. Credete el Meschino che lui uolesse dire un di e disse el sole da ogni di una uolta. Disse el remita la uolta integra se intende ccclxv. zorni e hore sei: e questa e la uolta integra del sole. Et in questo tem po cerca tuti li. xii. segni cioe Aries che comenza a mezo marzo: e dura fin a di. xiiii. e hore. xx. e meza de aprile. Poi comenza el Thauro e dura in fina a di. xv. e hore. ix. de mazo. Poi comenza gemini e dura in fino a di. xiiii. e hore. xviii. de Iunio. Poi comenza cancer e dura in fino a di. xv. e hore sei de Luio. Poi comenza leo e dura in fino a di. xiiii. hore. ix. dagosto. Poi comenza uirgo e dura in fino a di. xiiii. hore tre de setembrio. Poi comenza li bra e dura in fina a di. xiiii. hore. xvii. Octubrio. Poi comenza scorpio e dura in fina a di. xiiii nouembrio. Poi sagitario e dura in fina a di. xiiii. hore . x. Decembrio. Poi comenza capricorno e dura in fino a di. xiii. e hore sete de Zenaro. Poi comenza aquario e dura in fino a di. xiiii. e hore sete: e meza di Febraro. Poi comenza piscis e dura fino a di. xv. e hore. xii. de marzo. In ciascaduno de questi segni el sole li sta. xxx. di. e hore. x. e meza. E quã do el sole ha cercato tuti questi segni: recomenza laltra uolta: e questa e la uolta che te dico: che lo sole conuene in prima che dia la uolta che tu possi usire in quella hora in quello puncto che tu intrarai te ne conuene usire e passando quello non ne poresti mai usire. E saresti perduto in anima e in corpo: et saresti in quella factione e fantagione che ello sono: Ma per quel la uirtu che lei iudico in quello loco: conuene che per forza tre giorni in anti te sia dito e arecordato se tu ne uoi usire: e de niẽte te possano sforzare: guarda pur e non te inganare te stesso: e conuene che elle te dicano lhora: e lo puncto che tu ne poi usire: E se tu non uoi usire: sarai menato a quel la porta doue tu intrasti. Hora quando Guerino haue inteso queste parole respose: santo padre dateme la uostra benedictione: che le el giorno chia ro: Impero che se elle debeno e conuengono insegnare e dire per forza io tornero sano e saluo per la gratia de dio: se confesso: e tuti tre li deno la sua

benedictione:e lui li prego che pregassen dio perlui. Poi abrazo anuelo:e pregolo caramente lui facesse bene attendere al suo caualo e bene guardas se le sue arme:e del oro et argēto li disse fare el suo uolere:pur el cauallo e le arme siano al mio comando.dicendo de la roba io me ne guadagnaro Anuello molto labrazo piāgendo.el Meschino se zinse la spada e la tasca in la quale era el pane e lo azalino el solfere:prese li doi dopieri ligati cum uno bastone al collo:per che non se rompesseno e tolse el barileto dal uino e receuuta la benedictione al suo partire fece ogni homo lachrimare dicēdo: pregati dio che me manda a uoi sano e saluo. Vsito fuori del remitorio loro li feceno compagnia forsi.xl.braza: nel partire disse uno de li remiti habi amēte christo nazareno che te aiuta:e lui prese laspera uia suso per lo pozo de le alpe de la Sibilla cum grande fatica.

Come el Meschino trouo le scure alpe in quali dormi la nocte: e la matina seguente intro in una de le quattro cauerne atrouate. Cap.cxliii.

Partito el Meschino dali tre remiti poco ando che trouo el fine de le due montange che quello remitorio era per lo mezo tra queste doe alpe a pe: se moue el colle de una montagna tuta de uno saxo uiuo:e questo fine de queste doe montagne sono si grande et si profundi derupamenti chel non se pote uedere el fundo del grande ualone e le ripe doue quelli feniscono li parue come azozeno fino de sopra a le niuole: quella montagna doue conueniua andare era fata como uno pesso marino che ha nome Aschidor cioe como la sua schena che nasse in lo mare maiore. Questo pozio dalpe pare da ogni parte uno barbachane de muro.et e per lo mezo cerca uno brazo: e doue meno: e doue uno poco piu. E dela cima de questo schena del pozo donde se schiua la terra de questi derupamenti : non se poria dire la scurita quanto pare a fondo E quello fondo e circondato de alpe per modo che la luce del sole non po nel fondo alcuna cosa. E tute queste alpe sono nude de ogni arboro :solo sassi e alcune herbe e poche. Non se li po andare se non tre mesi del anno cioe quando el sole e nel segno de gemini cancer et leo. Quando li ando Guerino era el sole in cancer. E quando fu a mezo questo pozo ariuato:e pose mēte doue lui era:e doue li conueniua andare se fermo et stete tra dui pensieri una grossa hora. Luno pensieri el confortaua a landata: e laltro a ritornare in drieto. A la fine represe core e fermo la pieta de se stesso e per la mala uia andaua piu con le mane che cum li pedi: e quando lui

fu a la fine del pozio: le man in piu luogi li insanguinaua. Se uolse indr'eto e guarda el pozio e uene anchora pieta de lui dicendo. o lassomi che uago io cercando? et pure a dio fu la sua tornata: e disse tre uolte Iesu Chisto nazareno tu me aiuta. Alzo li ochii e uide due cime de monte che zonzeuano a suo parere al cielo e per lo mezo li conueniua andare. Questi pareua una montagna sfessa e fosse una cima ispicata da laltra: e partita fino a lo profundo doue per mezo conueniua andare et era tanto da quello fundo a la cima che a pena non se uedeua laire: e pur lui cum grande fatica: ma non tanta quanta fu quella del pozio de queste alpe fesse et era li de grandi periculi per li saxi che staueno per ruinare da ogni parte. Et molti ne erano za ruinati e comenzono a rumpere el passo. E zonto lui in capo uide una largura a modo de una piaza quadra circa cento braza per ogni quadro et da ogni lato erano le riue altissime per modo che lui nõ uideua la fine: et eraui grande quantita de pietre ruinate. denanzi a lui era una montagna molto magiore che nessuna de le altre. Dice el Meschino io cridai ad alta uoce o maladeto dracone o laido animale scuro e bruto: quanto e terribile la coda che io te uedo: e quanto sono terribile le toe ale: e parmi anchora magiore la testa piu che tuto laltro busto. Lui chiamaua ale le doe montagne doue era andato: chiamaua testa la montagna: che ello se uedeua denanzi soto la quale per certe cauerne li conueniua andare. E uide in questa montagna quatro intrate scure: e per che el sole andaua sotto: dormi quella sera fra molti grandissimi saxi: e la matina quando fu leuato el sole disse li sete psalmi penitentiali e molte altre oratione e segnosse el uiso: e prese uno dopiero aceso in una mane: in laltra mane teniua la spada intro per mezo una cauerna: per che le erano quatro: ma pure tornano tute in una. E disse tre uolte Iesu Christo nazareno tu me aiuti. E como comencio a intrare dentro: comencio a cantare: deus in ad iutorium meum intende: deus in nomine tuo saluum me fac: et per la tenebrosa cauerna se misse andare.

Como el Meschino ando per monti e cauerne: e trouo Macho in forma de uno serpente cum el quale parlo: et zonse a la porta de la Sibilla.

Capitulo cxliiii.

S Olfareli azalino et esca adesso faceua bisogno al Meschino che era intrato ne la scura cauerna: e per le grande fenditure de li

saxi trouo molte spaurose caverne: et andaua molto uolzando e per tre uolta ariuo a grande boche che insiuano fora de le montagne e conueniua tornare in drieto el dopiero li ueniua a mancho a la fine non sapendo piu doue andare ne anche haueria saputo tornare doue era intrato pareua a lui essere intrato in uno stranio lambarinto: torno a Iesu christo nazareno dicendo saluum me fac: e misese a la uentura: e per la gratia de dio cercando atiuo a una cauerna che andaua in zo: per questa se misse andare e dice che e impossibile che nesuno posse mai tornare se lui non ha lume impero che haueua li dopieri acesi et a pena poteua andare inanti per lo obscuro loco: e caminando per quella scura cauerna che e per quello forato saxo denanzi a lui senti uno ribombo de aqua che parea che cadesse da alto: lui era stanco per la maluasia uia manzio del pane e zonto a quella aqua se pose a sedere e refrescose manzio e beue: e posese a dormire un pocho asmorzo el dopiero e no sapeua se era de di o de note. Releuato: ipio da capo el dopiero e passo quella aqua la quale era tanta che haueria maxenato doi molini e fato el segno de la croce disse le sue oratione e tre uolte disse Iesu christo nazareno a ti me recomando. Passata laqua ando forsi .lx. braza che pose li pedi sopra una cosa grande pareua a lui essere passato como saria sopra uno saccho de lana: e como lui haue passato quella cosa fauello e disse per che me zapasti a dosso: non te pare chio habia male assai? Li soi capilli tuti se arizono: e presto se uolto cum la spada in mano per mostrare de non hauere paura e disse per che me trauersi tu la uia? Respose per che fui iudicato qui: el Meschino lo domando chi lera e per che era iudicato in quello loco tenebroso donde se tu e como hai nome. Disse se tu uole sapere de li mei fati dime prima che se tu e per quale casone tu sei uenuto: el Meschino pieno de marauegia basso la lume p uedere che cosa era questa che parlaua ello era uno grande serpente: longo circa quatro braza e pareua proprio de terra grosso in lo mezo e molto era bruto: et a pena se poteua mouere: e lui per sapere piu auanti li disse la casone per che andaua a la Sibilla. Quando haue dito el Meschio lo serpente respose io sono dānato et hebe nome Macho: et andai sempre male fazando per fino da picolino: e mai nō uolse durare faticha e nō imparai nesuna uirtu e sempre me dete a la gaiufaria e portaua inuidia ad ogni cosa creata: e detimi a ogni pigricia: et ad ogni accidia: e quādo io fui in .xxxiii. anni io era uenuto a dispeto a me medemo: e tute le p sone me haueuā in odio tāto era doloroso e tristo: et udito dire de questa

Sibilla: me dispose uenire a lei. per che la carita me era mācata: e ogni hō me scazaua: e p questa casone auene che quādo ziōsi ad una porta che tu trouerai q apresso a qualche cento braza io bati el me fu resposto: che nō gie poteua intrare per la mia catiueria io biastimai tute le cose create: e chi le hauea create: e subito fu tramutato de la piu bella figura in la piu bruta: e non posso passare quella picola aqua che tu hai passato: e sono iudicato qui in fino al di del iudicio. Quando el Meschino senti quello parlare disse se io pregasse dio per ti sono certo faria peccato: e pero cusi maladeto reman: impero che piu iusta sententia non se poteria dare a tā to tristo corpo como fo el tuo. E lui respose cusi fusti mio compagno co mo p queste cauerne ne sono piu de cento che io nō son solo in questo la to: e tal se dice al mondo che sta cum la Sibilla che el sta in questa parte cum meco. El Meschino disse or sei tu morto? Lui disse io sono pezo che morto: e cusi tu romagni respose: e partito el Meschino da lui pocho ādo che lui trouo una porta de metallo e da ogni lato era scorpito uno demo nio che pareua ꝓprio uiuo et hauea ogniūo una scrita ī māo che dicea cui intra in questa porta e passa lano che non ense non morira infino al di dl iudicio: & allora morira: & in anima e in corpo sara damnato: et lui disse iesus nazareno a ti me aricomādo: e dito tre uolte tocai la porta et a pena chio tocai: che fui aperto da tre damiselle.

Como. M. fo acceptato dentro com tante piazeuoleze da Sibilla e quella li monstro el suo thesoro: e desnato lo meno al zardino. C. cxlv.

a Perta la porta el meschino intro dentro a di vii. de Iunio a hore xii. del di. Queste damiselle disse: bene sia uenuto misser Guerino molti di sono che nui sapiamo de la uostra uenuta. Queste erano tre damiselle tanto polite e belle: che lingua mai non lo potrebe dire tanto era la loro beleza: e quando andaua dentro li daua el sole ne la faza: e reserata la porta: una de quele damiselle disse com uno falso riso: costui sara nostro signore: e lui fra si disse tu non pensi bene. Vna li tolse el botazo: laltra la tasca e li dopieri. laterza lo prese p la mane: e lui remis se la spada ne lo fodro: e cum loro se ne ando e passono unaltra porta. e zionseno a uno grando ziardino a una bellissima lozia tuta istoriata: e qui erano piu de cinquanta damiselle luna bella: e laltra piu: Tute se re uolseno uerso de lui. & in mezo de quele era una bella donna piu che li ochii soi mai hauesse ueduto: et una de queste tre li disse quella e madōa

la Sibilla et in uerso lei andono et lei ueniua i uerso loro: & zionto apre so lei se inzinochio Guerino: e lei se inchino e preselo per la mano & disse ben uegna mesere Guerino: & lui la saluto dicendo. Quella uirtu in la quale hauete piu speranza ue aiuti. E mentre che lui li fauellaua quela se sforzaua farli piu belli sembianti. E tanto era la sua uageza che ogni cor/po humano hauerea inganato: & cum dolci solazi e cũ bella recoglieza. Era in lei tuta belleza & honesta: li membri soi era de smesurata zentileza de grandeza piu che comuneuale e tanta colorita che quasi del suo propo sito el cauo. Lui era smarito fra molti rosari pieni de spini: e se dio per sua gratia non hauesse fato tornare la sua mẽte al suo peto saria caduto: ma tornato a dio disse tre uolte Ieru christo nazareno libera me da questi in cãtamẽti: e questo disse lui fra si nel suo core. E rasonãdo cũ lei la sua fal sa uolunta se parti da lui. Lei li comenzo a dire tute le sue pene che lui ha uea sostenuto da quel ponto che Alexandro lo hauea fato libero insino a questo parlamento che lui faceua cum lei e tuto el uiazo che lui hauea fa to ogni cosa li disse. Poi disse. Io uoglio che tu uedi se io ho del thesoro. quanto el Prete Iani. E menolo in una sua camera del suo palazo che era uno palazo grande: e mostroli tanto oro e tanto arzento e tante perle e pie tre preciose tanti zoieli e tante richeze che se nõ fosseno cose false: tuto questo mondo che lui hauea cercato non ualeua la terza parte. Poi torno no & andono sopra la sala molto richa: e qui so aparechiato da manzare E posti a manzare tante damiselle le seruiuano che lo iera una cosa da mereuiare. Quando hebeno manzato lo meno in uno ziardino che a lui parue essere in uno paradiso nouello: nel quale era de tuti li fructi che ꝑ lingua humana se posseno contare: e per questo cognobe queste esser cose false & fatale: per che erano molti fruti fora de stasone: & andando per questo giardino lui comenzo a dire. O sapientissima Sibilla hauẽdo ti conceduta la diuina prouidentia la gratia che tu fosti maestra de quela uerzene in cui incarno el Saluatore de la humana natura: coma ꝑdestu el seno de non te saluare: per che te desperasti se la diuinita non desese in te? Alhora la Sibilla non lo lasso piu dire: ma in questa forma li respose: e per questo cognossete che la non cognosceua el secreto del core ni ella ni altro spirito: ma solo dio cognosse quello che lhomo ha nel core.

Como Guerino domando la Sibilla la casone de la sua perditione: e quel la li lo conto: e disseli de tute le Sibille el che el come: & ella non essere sta ta quella che insegna a nostra donna. Capitulo. cxlvi.

m Isere Guerino el tuo ſeno non e perfecto como credeua: chi e colui che moſtra queſto che tu hai dito? Io uoglio che tu ſapi el mio nome. Io fui chiamata da Romani chumana per che io naqui in una cita de campagna che ha nome chumana: e ſtete al mondo inanzi che io foſſe iudicata in queſta parte mille e du cento anni. che quando Enea uene i queſte parte zoe i Italia: io lo menai per tuto lo inferno: & hauea alhora ſete cento anni: e uixi da poi: bene che ſia uiua anchora: ma ſtete al mondo in lo tempo de Apollo in la iſo la de delpho ciuque cento anni fino al tempo de Lucano priſco Tarqui no el quale fu per anthiqta da Corneto. E nel ſuo tempo mandareno li Romani a domandare lezie: & io mandai a loro noue libri de lezie. Et in quello tempo per mia ſcientia mandai a domandare de ſtare in queſta uita: tanto quanto el mondo de durare: & che el dreto iudice uignera a giudicare. La Sibilla che tu uoi dire haue nome Albunea: e fo lultima e naque in una cita de Soria dita Albaturia: per che le Sibille ſono ſtate dece. E la piu perfecta hebe nome Erithea: e queſta parlo de la gentil ſchi ata del mio duca: e como Roma deuentarebe regina del mondo. Poi ſe humiliareue ſenza arme: e diſſe como la ſedia de Petro apoſtolo hauere ue el dominio de Roma: e profetezo de quello auenimento che tu me tocaſti. La prima Sibilla fo ſaba de Arabia: La ſeconda fo la Regina de libia: per cui fo dito Libicon. La terza fo chiamata per nome Aſtre o ue ro afrecia per che fo generata de peccato in lo tempo de Apollo in liſola de delpho. alcuni uole dire che queſta fo caſſādra fiola del re Priamo de Troia e bene che la ſibilla nō lo ſchiara al. M. ma dice che la pro fetezo de la deſtructione de Troia e deſſata troia: habito in grecia in liſola de cre ti cum uno indiuino grande tempo. La quarta fo zepriana el ſuo nome drito fo ziprina: e fu de una terra de Italia dita Capua. La quinta fo Ri chea ſauia. La ſexta fo chiamata Samia. La ſeptima ſono io. La octaua fo chiamata Aleſponta: p cui anchora ſe chiama lo ſtreto doue la ſua cita profundo Aleſponto. La nona fu chiamata frizia p che la naque doue fo za Troia la grande. La decima & lultima fo quella de Soria: come te diſ ſi in prima E ſapi che molti credeno che ſia morta: per che io feci fare i ce cilia una ſepultura a mio nome. E po non crede piu che io ſia quella che tu diceſti. Dice el. M. io lo udito dire. Ella diſſe li ignoranti chel dicono. non ſano piu. Alhora la domando dicendo. o ſapientiſſima Sibilla ſape

te uui che sia el padre mio e de mia madre? Respose de si che ella el sape ua e disse sapi chel padre tuo e la madre tua sono uiui: ma hora al presēte non te lo diro ni doue elli sono ne como ha nome. tu hai a stare uno ano ben uedero io se tu lo uorai sapere. Lui li respose. o graciosa donna tanto e la fama de la uostra nobelta che per si picola casone son certo non lauo rete infamiare. Per queste parole la Sibilla se ne rise e preselo p la mano e cū parole amorose parlaua.

Como la Sibilla molto instaua guerino de luxuria: e disseli como era sta to portato in Constantinopoli e non pecco. .C. cxlvii.

A poi molti rasonamenti lei prese el Meschino per la mano: e uene uerso el palazo reale. Le tre damiselle intrarono īanzi so nando luna una arpa e le doe cantaueno: et andando zugādo lu na cū laltra facendo tuti ati damore. E la Sibilla soto uno sotile uelo te nea copto la uermilia faza cū doi ochi acesi de ardēte amore: e spesso el guardaua ī lo uiso scōtrādo alcōa uolta li ochi soi cū queli del. M. lo ace se del suo amore e p tal modo ardeua che se hauea ogni cosa demēticato zoe le parole de li tre santi remiti e comēzo a dare ītēdimēto a la sibilla et ella a lui zionti al palazo ītrono in una camera tāto richa che mai non ne hauea ueduto una si bella se le cose nō fosseno fatale. Dice el. M. se pone mo a sedere a lato lo leto cū certi ati de mano rescaldando lardente fia ma de amore. Le damiselle se partino e serano la porta de la camera: e co mo luso fu serrato abasso el Meschīo gli ochi in terra et a la mente li tor no le parole de li tre remiti: e dentro de la sua mente disse tre uolte Iesu christo nazareno fame saluo: e subito se acorse de lo ingano che lui se faceua a lui instesso: e de uermiglio colore uene tuto palido e smarito se drizo in pie et andosene a lusso quello aperse et usi fora. La Sibilla a spetaua che lui tornasse in la camera: e uedendo che lui non tornaua usi fora de la camera e domandolo per quale casone era partito da lei e p che non se hauea dato piacere cum lei. Disse el. M. madona p che me sento molto male: e tuto ueni a meno. Ella li lo credete e p questo se ne auete: che lei nō ītēdeua li cori ni la mēte de li homini: e poco stete che ritorno nel ziardino doue funo fati molti giochi da piacere. Poi ādono a cena: e mēte che li cenauano lui p uolere sapere da lei quello chel cercaua comē zo a dire alcūo sēbiāte damore. P oi domādo se p uero ella sapeua cui fos se el suo padre e la sua madre. Ella respose como p uero suo padre e sua

madre erano uiui e disse a lui per questo non hai tu saputo ni fato niente. Et azo che sapi che io lo so tu fusti dato in guardia a una gentildonna de Constantinopoli che hauea nome Seffera la quale per alcuno caso te fuzi per mare essendo ti de eta de doi mesi e nauigando per mare fo presa da tre galee de corsari. e la baila che te daua lo late fo tanta straciata per le gallee de luxuria che lo terzo di mori. Et un donzello che fu cum Seffera fo gitato in mare. E per che Seffera non restaua de piangere la catiuella fu morta e gitata in mare: e tu fosti uenduto in arcipelago a uno mercadante de Constantinopoli che hauea nome Epidonio el quale te fece aleuare cũ uno suo fiolo el quale pose nome Enidonio et a te pose nome el Meschio al batezare: e quando da prima fosti batezato hauesti nome Guerino: e pero pensa se io cognosco la tua natione: ma per questo non sai tu anchora niente e lui piangeua udendo la sua desauentura e pensaua le sue parole se scontraueno cum quelle de Epidonio e sospiro: nõ dimeno tene ogni cosa amente e secreto ne lo animo suo: ma lei non per pregi non per lusenge ni per promesse non uolse mai palezare cui fosse el suo padre. La sera fo menato in una richa camera: e la Sibila uene con tuti quelli piaceri e ziochi che fosse possibile che a uno corpo humano se potesse fare per farlo inamorare: e quando lui fu collegato in lo leto lei se li zito da lato mostrandoli la sua belleza e le sue bianche carne e le mamelle che pareano proprio che fosseno da uolio: et lo Meschino de capo fu preso de lo ardente amore. E fatose lo segno de la santa croce per questo non se partiua la Sibilla ma per uenire a lo effecto de lo suo desiderio piu a lui se acostaua: e lui arecordato de le parole de li tre remiti disse tre uolte Iesu Chisto nazareno aiutame et disselo celatamente dentro del suo core. Questo nome e de tanta potentia che como lo hebe dito ella se leuo et insi fora de lo leto e partisse e non sapeua qual era la casone che la facea partire. Lui romase solo e tuta la note dormi in pace senza essere combatuto da lei ni da altre e nesuna non sape la casone.

Como Guerino scampo la fortuna de le cose fatale mostrate a lui per la Sibilla fino al Sabato et intese la casone el modo de loro straformare de humana natura in bestie. Capitulo cxlviii.

c On la gratia de dio dice el Meschino chel dormi tutta la note: e la matina a bona hora la Sibilla lo ando auisitare cũ molte damiselle: e quando fu leuato li fu aparechiata una bella uesta de seta e uno portante lizadro: e monto a caualo cum loro:

e fu quello di menato a cavalo per una bella pianura: e uide questo di che era el mercore: lo paese de la sauia Sibilla e prometeuali farlo segnore: uide molte castelle e molte uille molti palacii e molti ziardini et imagino questi tutti essere incantamenti: per che in poco loco de la montagna non era possibile che tante cose ui fosseno: e pero imagino che fosse cose fatale: e mostrauali quello che nõ era e pareuali fare quello che non faceua. E ritornato a lo palazo de prima hebbe grande fatica a poterse defendere da loro luxuria: per che cum ogni arte et inzegno se affaticauano de reduerlo a la luxuria. E cusi fino a lo uenere a lhora che lo sole era a ponente li duro questo affano. Impero che su la sera uide femine e masculi cambiarse de colore e diuentaueno pauide e spauorose. De questo multo se ne marauiglio e quella note lui senti molti lamenti tra questa generatione de gente: e la matina del Sabbato essendo uento in una bella loza uedeua andare e stare tutta questa gente tutte melanconici e stando lui in questa loza: uno homo che era de eta de quaranta anni passaua sospirando denanzi da lui: et era molto melanconico. Guerino lo chiamo e disse o gentilhomo se la diuina potentia non te lo ueta dime per che sono queste gente cusi cambiate. Lui disse: oime lasso tu me azonzi pena sopra pene: e per forza conuene che io te dica el nostro male per che me hai prima domandato e se io hauesse creduto che tu non lo hauesse saputo io non te saria aparuto denanzi: ma dime ti che lo uoi sapere che di e hozi? Guerino disse Sabato. lui disse como la missa del Papa de li christiani sia dita subito tutti questi che sono ĩ questa masone de la Sibilla per diuino ordine cambiano figura masculi e femine tutti deuentano bruti uermini quale serpente quale dracone quale scorpione cui uno uermo e cui uno altro secondo el peccato che li ha conduti in questo loco. A te non bisogna temere che non te posseno nocere ni offendere. e quando sarano cusi deuentate se la necessita de la fame te assaltasse anderai a lo loco doue tu sole mãzare e trouerai de tute quelle cose che te fano mestere e nui staremo cusi fino a luni: dita la messa del summo pontifice de li christiani possa retornaremo al nostro essere primo. E cusi ogni Sabato introuene. Quando Guerino hebbe inteso queste parole: molto se merauio e disse. o zentilhomo e se quella messa nõ se dicesse nõ douenteresti uui cusi bruti? Ello disse de si. per che la diuina prouidẽtia a posto el termino quãdo messa nõ se dice: ma alcuna uolta uiene che la messa se fa un poco piu ĩdusiare et alcuna uolta uiene un poco piu tosto: e gia e ĩtra uenuto a lo fare del di. Guerino alhora domãdo doue era la sua natõe e lui

lo comenzo a uolerlo dire:et a la prima sospiro e biastimo il dì che lui naque al mondo la uentura che non lo fece petra e sbalgio e gito fora le uestimente. Lo uide deuentare da la centura in ziu la coda de uno serpente o sia dracone. poi se sfiguro tuto el busto. la ultima cosa fu el uolto cum tuta la testa. Dice Guerino io non uidi mai la piu bruta cosa: al quanto li parea superbia bestia et la diuina possanza lo fece humile: parea de terra e piu non se scorlaua tanto era douentato humile. Alhora disse el Meschino fra lui medesimo se io ce stesse dece milia anni giamai non me farete peccare de luxuria p deuentare si bruto uermine. E partendose da quello loco uno poco uede uno bruto uerme el quale hauea la testa longa como una spana e bagiaua como cane: e de colore bisso grosso como uno homo longo tre braza et ochii de foco hauea uolta la coda in bocha la quale mordeua per ira: et erano i quel loco molti simili a quello de magiori et de minori. coloce haueano de terra como laspido sordo: et a quelli pareuano asomiliante e lui leuo le mane al cielo e disse. o segnore Iesu Christo nazareno defendeme da queste brute sententie. E poco piu oltra uede altri uermi facti como rospi cioe boche molte grande e quatro zampe e le due denanze piglia luna e laltra guerzi de li ochii e sconfiati che pareua che schiopasseno. e quādo uidi lo Meschino parea che se strenzesseno in loro e sconfiaueno como se li hauesse portato inuidia. Apresso costoro uidi cosi fra loro molti scorpioni cum tre boche da mordere et una de manzare grandi como homo el busto pocho piu e meno secondo la statura de colui e de colei molti magri de aspecto: como se la auaritia del manzare li hauesse lassato morire de fame. Pocho piu auanti uideua una altra bruta figura de uermini: e molti scorpioni negri cargi de fastidio e tuti haueano fato rota del corpo loro: et hanēao fito el capo sotto terra e staueno accidiosi e pieni de iniquita. A lato a costoro erano molti serpenti cum ale e cum la testa cresuta como galli i quali haueano la coda uerde. Questi uermini al mondo sono chiamati basalischi e dicono che ucideno cum la uiduta: parue a lui piu luxuriosi animali che lui uedesse rosse le teste che pareāo de foco e cusi el collo: e uidi altri molti stranii animali zoe uermini de bruta conditione. Lui ando suso el palazo et trouo suso la sala molte e diuerse bestie cioe serpe molto lōge quale bissa quale negra de sopra e biancha de sotto: tra quale era una magiore de le altre. E quella plo i uerso de Guerino dicēdo non temere questo nō tocha a ti e lui respose nō p la gratia de dio. Lui trouaua da mangiare i loco usato: et stete

cusi dal uespero del sabato fin a lo luni che era quasi hora de terza.

Como la Sibilla dechiaro al Meschino le xviii. casone del corpo humano et de li xii. segni: e quatro humori: e la natura de li segni e de li pianeti: e de loro natura. Capitulo cxlviiii.

Assata lhora de terza: monto su lo palazo Guerino: e scontro la Sibilla che haueua mutata sua figura: et hauea cum lei damiselle de tanta beleza chera una marauceglia. E ueneno contra a lui con uno falso riso. E quando lui la uide tanto bella se meraueglio: e fecesse contra a lei per sentire nouelle de quello che lui cercaua: e de quello che lui haueua ueduto et udito. E pero li ando contra e salutola dicendo quelle cose i cui tu ai piu speranza o nobilissima fada si te aiuta. Ella li domando che cosa e fada che tu me chiame fada: e tu se fato como io sono. E lei lo domando se lui sapeua de che era fato questo nostro corpo zoe lhomo. E lui respose como li corpi erano de quatro elementi cioe aqua terra aere et foco: e lei disse como li nostri corpi erano gouernati da. xxxiiii. cose: e le. xxxii. uenião da la natura. Lui la prego che lei li le desponesse in tuto et ella li respuose in questa forma. La prima si e la forma receuuta dal padre e da la madre de la natura composta e conceduta da dio. Possa disse che in nui regnaua. v. elementi laere laqua foco e terra: e questi quatro sono per naturale ordene: ma el quinto elemento el quale per intellecto habiamo non se po sapere donde se uenga se non per inspiratione diuina che e lanima la quale solamente da dio ha il suo mouimento. et al partirse dal corpo torna a colui che la creata: se ella a operato in lo mondo quello che li fu ordinato per commune ordine. Questa anima si e el quinto elemento el quale po che lo corpo e generato in lo uentre de la madre: li sono date doe compagnie una sensitiua: e laltra uegitatiua: impero che cusi ha uita uno arboro como uno homo: ma larboro non ha se non uita: e non ha seno: et le bestie hanno anima sensitiua e uegitatiua: ma lhomo ha lanima uitale sensitiua e rationale: e queste sonno anime rationale. ma non se po sapere donde ela uiene se non da uno uero fatore: e questo si e dio. E questa anima rationale non te data da la natura: ma solamente da dio. e questo si e el quinto elemento. E pero le bestie hanno el corpo de quatro elementi como lhomo ma non hanno el quinto: che e intellectiua e lanima rationale impero che laere la terra laqua el foco te danno cum el corpo seno e uita. apresso queste sie cose sono dodexe operatione: e. xii. segni del cielo zoe Aries: el

quale si e el primo segno de la superna parte zoe de la testa. El secondo e Thauro: che e segno de la gola. El terzo e Gemini che e segno de le braze. El quarto e Cancer che e segno del pecto. El quinto e Leo che e segno del core. el sexto e Virgo che e segno de le budelle. El septimo segno e chiamato Libra lo quale e segno de le anche. Lo octauo e Scorpio lo quale e segno de la natura. el nono e Sagitario che e segno de le coste. el decio e Capricorno che e segno de li zinochii. Lo undecimo e Aquario che e segno de le gambe. el duodecimo si e Piscis che e segno de li pedi. e questi duodeci segni sono le case de li sete pianeti. La casa de la luna si e Cancer e quando la e in cancer la e in magiore possanza che in li altri segni: per che questo segno si e humido e fredo. Mercurio ha doe case zoe gemini e uirgo: e mercurio in gemini e in magiore possanza: per che questo segno si e humido e caldo: e quando e in uirgo anchora ha questa possanza et magiore: per che questo segno si e secco e fredo. Venus ha doe case zoe thauro e libra: e quando uenus e in thauro alhora ha magiore possãza che ne li altri per che le segno inferiore e tene de terra arida: et e fredo e humido: quando uenus e in libra anchora ha grande possanza per che el segno de libra e calido e humido et ha natura aeria. El sole non ha altro che uno segno zoe leo: e quando el sole e in leone ha magior possanza che in li altri: per che el segno del leone si e focoso e caldo e secco. Marte ha doe case zoe aries et scorpio: e quando marte e in lo segno de aries ha grande possanza per che aries e secco e caldo: e quando lo e in lo segno de scorpio lo e pegiore per che scorpio si e segno de aqua fredo e humido: e molto luxurioso. Iupiter ha doe case zoe sagitario e capricorno. e quando iupiter e in sagitario ha grande possãza e si e piaceuele per che se trouo temperato per che sagitario e de natura de aere caldo e secco e si e segno nobele. e quando Iupiter e in capricorno e lo e ifermo per che questo segno e humido secco et infermo. Saturno ha doe case zoe aquario e pisce: e quando e in lo segno de aquario ha magiore possanza per che participa piu luno de laltro: per che aquario e calido e humido et comunabile segno: e quando lo e in lo segno de pisce e pegiore p che questo segno e molto humido e fredo grãue et infermo: e pochi nascono soto questo segno che non siano melancolici et malati. Anchcora sempre tene el corpo in parte in gouerno de li sete pianeti e senza quello saraue niente.

Como la Sibilla dechiaro a. G. como adopera li sete pianeti ne li corpi nostri e de li cinque sentimenti del corpo humano: e de lo intellecto memoria e uolunta concludendo essere xxxiiii. cose Capitulo cl.

u Dito el. M. de le xviii: cose: le quale in questo corpo uiueno: la Sibilla li hauea allegato: dice Guerino io uoria sentire anchora le altre sedece a compimento: e domandoli che hano a fare li sete pianeti i questo nostro corpo? Lei se ne rise: e domando qual e el piu basso pianeto che sia? E lui respose la luna credo. Ella disse se la luna cũ la sua fredeza nõ tempasse el caldo che ha secato el sole i questo corpo nõ sareue niente: e lui disse che fa mercurio a questo corpo? me respose. se mercurio nõ facesse correre lo sangue p questo corpo: el corpo nõ saria niente: e mercurio e quello piãeto che da mouimẽto a tuti li mẽbri de ogni animale. Anchora disse che a far Venus in questo corpo? respose li uẽus e el pianeto damore: e se amore nõ fosse che sareue questo corpo & ogni altra cosa. La terra non pduerebe fruto: ni nesuna altra cosa germiarebe tute le cose sareue sterile: ma uenus dona lamore a tute le cose: & el prio mouimento uene damore Guerio confesso essere el uero. E domando. el sole che dalo a questo corpo. respose el sole matura & asuga e da calura a la grande frigidita e humidita: e se questo caldo non tempasse questa humidita e frigidita el corpo ne altro sarebe uiuo. Anchora domando che li da marte al corpo respose marte se da a tute le cose uiue forteza. per che el corpo non se poterebe mouere. se marte non li desse forteza. Anchora lo domãdo che li da iupiter a questo corpo? respose iupiter li da chiareza p la qual decerne e cognosce tute le cose luna da laltra cũ fecõdita de alegreza. poi domãdo che li da Saturno a questo corpo respose saturno li da una temperanza e greueza: e pero sono chiamati questi corpi melanconici saturnini ma satu quali sono saturnini? sono quelli che nascono quãdo Saturno e in pisce che e segno hũido e fredo e graue: e si Saturno nõ dese questa graueza a li corpi humani: li corpi sarebeno tanti uagabundi che lo mondo non durarebe: per che li homini non hauerebeno fermeza. Declarate per la Sibilla le xxv. cose el Meschino domanda de le altre noue. Et ella li respose piu breue e disse. Sono cinque li sentimẽti del corpo zoe uidere udire tocare gustare & odorare. E quando al corpo alcuna de queste cose manca: el corpo remane stropiato. ora pensa mãcandoli tuti. v.

quelo che el corpo sarebbe. Le altre tre sono memoria intellecto e uolunta. e con tute queste cose non sarebe niente compito questo corpo: se la nima la quale e lo effecto non li fosse conceduta: e de questo te meto lo exẽpio. Pono che tu uidi una donna bella: la toa memoria te aduse a lo intellecto quelo che ella e: e per queste doe uene la uolunta: e queste sono naturale: per che queste te ueneno da la natura che lo preduxe. ma con tuto questo non hai fato niente senza lo effecto. Si che azonto isieme intelleto memoria e uolunta con effecto: lopera e cõpita. Ecco adoncha sono le trenta quatro cose queste dite de sopra: che io te disse che erano al gouerno del corpo. Alhora Guerino disse. O nobile dõna nui habiamo una altra cosa: zoe el ꝓprio arbitrio che dio ze da. Et ella respose che cosa e arbitrio? Disse guerino. arbitrio e che nui habiamo liberta de fare bene e male. e secondo che nui faremo saremo meritati. Ella disse se questo e uero per che non te ne uai che se stato qui otto ziorni e meno? Lui li respose. p che me e stato dito che non posso. Et ella sene rise e disse: e pero effecto e arbitrio e una cosa medesima: quela cosa che tu hai in arbitrio: ela non e fatta se non la fai: ma se tu la fai: sara lo effecto đ la cosa. e questi fo le. xxxiiii. cose che la Sibilla li respose: che erano ligate cõ li nostri corpi quãdo el corpo e cõpito. E quãdo li hebe assegnato queste raxone: andono a desnare: e laltro ziorno se informo de molte cose: tra le quale li domando de li uermi: che lui hauea ueduto si permutare.

Come la Sibilla dechiaro a guerino che tuta quela generatiõe che se trasformaua in diuersi serpenti: era per la diuersita di. vii. peccati mortali.

Capitulo. cli.

Vando guerino hebe intese tute queste cose: lui li disse: O nobilissima Sibilla: per quella uirtu in cui tu hai piu speranza cauame de uno pensieri zoe de queli che io uidi tramutati de figura: per che io uidi piu raxone de uermini diuariati uno de laltro. Lei disse tu ha piacere de udire li nostri fatti. io te lo diro: ma dime quello che tu uedesti & io diro quello che tu uoi sapere. lui disse io uidi uno bel lo hõ deuẽtare uno dracone tãto bruto: che io mai non uidi la piu bruta cosa. e de sua testa isiuano. vii. corni & era molto spauenteuole ma non se moueua. Ella respose e disse. Lui era ĩ uita ĩ che tu se ora al mõdo uno picolo segnore ĩ queste nostre mõtagne de calabria & era el piu superbo hõ del mondo e pieno de. vii. peccati mortali. e fece sẽpre guerra con tuti li soi uicini. e p la guerra lui ꝑdete la sua signoria: e pero uene in questo

loco como homo desperato: per fuzire denanzi a soi inemici. El nome suo non e licito che io te lo dica. Alcuni dicono che elo mori in una zufa ma el non se ge trouo: ma per che el iudice che e sopra nui tramuta li nostri corpi e fali deuentare bruti uermini che se acosta a quelo peccato. E molto se conueniua a quelo che tu di quela pena per sua superbia. E fu uiciato per li sette peccati mortali: pero hauea. vii. corni in testa como tu uedesti & tuti queli che tu uedesti fati simile uermi: zoe dragoni: cisono per la loro superbia. Lui li disse. io uidi unaltra raxone de uermini molto bruti: iquali erano de longeza de tre braza con la testa picola larga: o chi focosi: e cosi la loro coda pareua de corallo. & aueualo presa cō li denti: e se la mordeua: era de colore e sembiāza de uno aspido sordo. ella disse questi sono per ira che hebeno al mondo doue stauano sempre accesi: e pieni de ira. Disse el. M. ancora uidi altri uermi laidi e bruti zoe grādissime rospi gionfati che parea che sciopasseno. Lei disse questi sono stato al mondo iuidiosi: che se desperaueno: e fo caxone de farli uenire in questo loco la inuidia. Disse el. M. uidi uermini che pareano scorpioni molto grandi & haueuano tre boche da mordere & una da manzare: molto magri sechi e sporchi. Respose la Sibilla sempre funo cupidi & auari cōtra el ꝓximo loro: e contra a dio & a poueri soi: che lauaricia non e altro che amare semedesimo: e nō amare dio nel ꝓximo: e sono tanti auari che se desperorono e ueneno qui per lauaricia. Disse el. M. io uidi una altra raxōe de uermi como scorzoni negri e bruti cargi de terra e de fastidio. & haueano fato rota de loro corpo & teniuano el capo soto la terra. respose la Sibilla: queli sono sempre accidiosi: e a tute le cose create portauano ī uidia e odio e mala uolūta e ueneno qui ꝑ desperatōe de accidia. disse lo M. io uidi serpēti che zitauāo grādissimo puzore couerti de fastidio: e te niuano la gola apta como se eli desiderasseno de māzare. respose la Sibilla queli sono tāto uiciati del peccato de la gola che ueneno ī pouerta. poi se desperarono e ueneno in questo loco ꝑ lo peccato de la gola. Disse. G. ancora uidi una altra generatione de uermini che haueuano la coda & le ale como serpēti: e creste como galli: li ochi focosi: la coda serpētile e uerdi. Respose la Sibilla ridendo questi uermi sono uinti dal peccato de luxuria & essendo molto biasmati e minazati se desperarono: e deliberono uenire in questo loco solo per questo uitio de luxuria. Per queste parole intese. M. como erano subiugate per la diuina iustitia in fino al di del iudicio per li. vii. peccati mortali.

Como guerino piu uolte persuadete la Sabilla: che li insegnasse suo padre. et ella non uolse dire e lui se corrozo con ela & ella se parti da lui.

Capitulo. clii.

Oi chel. M. intese la caxone de li uermini. p che li deuētauano serpi & de le uarieta de conditiōe: e como erano appropriati a li sette peccati mortali: regraciaua dio: e pregaualo: che lui li desse gratia che lo insisse sano de lanima e del corpo de quello loco & de retrouare el padre e la madre sua. & a la fine li desse gratia de saluare la nima sua. e none dubio che quella septimana fo molto tēptato da luxuria con tuti li modi & astutie che poteno fare: ma lui sēpre se recomādo a Ihesu Nazareno: e lui lo aiutaua. Ogno matia diceua li sette psalmi penitētiali & molte altre oratiōe: e con questa fatiche passo questa septimana: tāto che lui le uide trasmutare unaltra uolta i figura praua e pessima E quādo forono tornate in loro: lui la pregaua p quella uirtu in chui piu ella speraua che ella li dicesse: chui era el padre suo. Poi chel hauea dito che ella lo sapeua lei lo rechiedete de luxuria uolēdolo sapere. Lui tacete e non parlo e nō respose. & ella se adiro p modo che tuto lāno passo che da lei nō hebe altra resposta. & essendo apresso tre ziorni al fine de lāno le fade tute erano tramutate in uermi secōdo che la diuina iustitia hauea ordenato. e lui imaginando como potesse fare de sapere: cui era el padre suo: e pēsando como hauea pduto uno anno molto se contristaua. Delibero pregare da capo la Sibilla & se lei nō lo uoria dire p pregare de scōzurarla. e como ella fo retornata in suo essere ando a lei & in questa forma li parlo. O sapiētissima Sibilla io te prego per la tua uirtu chel te sia de piacere de dirme cui funo li mei antichi & cui e el mio padre e la mia madre. azo io nō habia pduto tāta fatiche in darno. Lei respose a mi me rencresce quelo che io te o dito: ipero che tu sei nato de gentil legnazo e sei tāto uilano caualiero. Quādo intese la sua resposta tuto turbato con ira respose inuerso da lei: p quela uirtu che soleuāo hauere le foglie: che tu soleui metere i su laltare almeno quele che stauano fermo mostrādo uera la toa pphetia e nō curauano el sofiare del uēto e prego che tu me isegni el padre mio. e la Sibilla sene rise e disse. el duca Eneas troiano fo de piu gētil natione di te et lo cōdussi p tuto lo iferno: e mostroli lo suo padre Anchise: e queli zētil romani che de lui doueua nascere: pphetizādoli el ponimēto de roma come zia disse garmēta madre del re Euandro parlādo đ Hercules: e trasilo a saluamēto de lo iferno: e tu che hai a star

tre zorni: e se tu romarai assai catiua pte te faremo e dico che tu da mi ni altra psõa che sia q dẽtro nõ potrai piu saper la toa schiatta e generatio ne. disse. G. hauẽdo pure uolũta de trouar el suo padre e la sua madre: uise la sua ira. E da cauo comẽzo a pmettere se la li lo isegnasse: che lui li daria al mõdo bõa fama & diria sua nobelta. E teria celata la sua trãsmu tatione de figura humana in bruti uermini: ma solo la sua nobelta e bel leza li diria e non altramente. Li respose con intentione femenile. che lo ro non se curano ne honore ni uergogna non richeze non parentato: per contentare uno loro appetito: abandonando lo amore de dio e del proxi mo. E p questa dureza che lui uide in lei li zonse ira sopra ira e disse uer/ so lei. O iniquissima o renegata fada maledeto de lo eterno dio io te scõ iuro per la diuina potentia padre fiolo e spirito santo: che tu me dizi cui e el mio padre: si como tu me dicesti che lo sapeui chi elo era. E lei li re/ spose. O falso christiano le tue sconiurati one non me posseno nocere: i pero che io non sono corpo fantastico: ma sono e fui de carne e ossa co/ mo che tu sei: e solamente per mio defecto el diuio iudice me ha cusi dã nata: ua sconiura li demonii li quali non hano corpo e li spiriti imondi: che da mi non saperesti nesuna cosa piu inanzi de quelo che tu sai. tu p uerai lultima parte de ponente: e se tu cerchi lo inferno te sara mostrato per figura tuo padre. Per queste parole molto se ipauri Guerino: temẽ do mai non trouare el suo padre: se non dopoi la sua morte a le pene ifer nale: non dimeno fece bon core e disse: el tuo iudicio non sara uero p la gratia de dio: a chui per la confessione e penitentia posso tornare: e cusi faro. Hora fame rendere le mie cose che io portai in questo maledeto lo co. E lei comando che li fosseno rendute: e foli portata la sua spada: e la sua tasca con li doi panni lo azalino el solfero & uno dopiero: el pezo de laltro brusato. E la Sibilla li disse: non crede la tua ira nozerme: ne a me potere offendere per che ne tu ne altra persona mortale non me pote fa re male ne bene iudicato e quelo che de me de essere. e ispari da lui e de li in la: nõ la uede mai piu. e conobe tute le loro fictione essere desdegna te & irate con lui. Imagino questo non essere se non per inuidia e per do lore: che non haueano potuto meterlo in loro numero & in loro uicii. Et da poi che lui hebe rehauute le sue cose li stete tre ziorni: & ogni matina reingratiaua dio. & diceua li sette psalmi penitentiali: e molte altre ora tione: e sempre chiamaua Iesu christo Nazareno tu me aiuti. E cusi ste te fino a lo terzo giorno. La matina dite sue oratione: comẽzo accercare la

porta doue era intrato e niente poteua trouare per questo comẽzo haue re paura e recomandose a dio che per sua gratia e misericordia non lo las sasse perire. Veramente a lui pareua essere in uno grande lambarinto piu obscuro che quello che fo fato i crete al minotauro deuoratore de li athe niensi trabutarii per lo iudicio de Minos.

Como una damixella meno Guerino a la porta doue lui era intrato & u site fori & alquanto parlo con la damixella. Capitulo.cliii.

Ssendo lultimo di al hora de nona dice el meschino : uene a lui una damixella e disse. O caualiero p che te desmentegi forza e a noi per la diuina ꝓuidentia demõstrarte lhora el põto che tu dei usire e pero non te desmẽtigare e uieni apresso a mi che io te mõstra ro la porta e lusita de questa habitatione. E lui lodo dio . & apresso lei se guito pieno de alegreza p che li conuenia lei mõstrare lhora el põto. Ella lo meno p uno cortile doue lui reconobe essere passato quando li intro. Dice el meschino in uerita che i tuto quello anno non uide quelo cortile. ni una porta a la quale loro zonseno : e haueualo molte uolte hauuto in animo ma la forza de la loro fantasone non li lassaua uedere. e quela da mixella li disse se lui uole remanire li fareue pdonare a la Sibilla. Ancora se inzegnaua de inganarlo : Lui disse piu tosto uoio la morte che esser iu dicato in questo loco con lei. Ancora li disse. O nobile Guerino d̄ ti pur me rencresce e dirote quelo che lanimo mio pensa. Sapi che i questo tẽ po che tu sei stato in questo loco & habitatiõe tu haueresti passato el põ to de la morte e non saresti mai morto per che in questo loco doue sta la Sibilla non more mai psona se nõ como tu hai ueduto p infino al di del iudicio. ma se in questo anno tu fusti stato al mondo : e se tu hauesti de uuto morire meterai la mano o lo dito fuora de questa porta subito tor nera tanto quanto meterai in cenere : e se tuto usirai tuto in cinere deuen terai. e lui disse nõ te uegna piu pieta de me che a me medesimo impero che la fede la carita & speräza che o i dio me aiutera sano & alegro d̄ que sto bruto loco uoglio piu tosto stare a la speräza de dio : che stare a tãto uituperio quãto state uui. Ora apri la porta disse el. M. & ella stete ãcora uno poco & ella aperse e disse de proua cõ lo dito. e lui crido donna io uo io andar a trouare macho cãbiato de si bella figura i cosi bruto uermene. figurato a serpẽte e lei aperse la porta e lui comẽza ad alta uoce. Domine ne i furore tuo arguas me neq; in ira tua corripias me. & salto fora de la

porta: e lei disse. Va che mai nõ possi trouare la schiata tua. Lui la itese e disse: ua e di a la Sibilla: che io sono uiuo e cãpato e uiuero sano & alegro e saluaro lanima mia: e uui in questa scelerata uita uiuereti ogno ziorno morẽdo e deuentãdo de bella figura bruti uermini e pessime bestie irrationabile p li peccati che ue mutano la uostra figura laida: & ella riserro la porta. Poi fece oratione a dio & a lui se recomando.

Como el. M. serata le porta de la Sibilla torno p la scura cauerna. e molto parlo con Macho & con cõpagni li quali sono iudicati ĩ quelo loco.

Capitulo. cliiii.

A damixella risero la porta da poi lo parlare e lui fata la oratõe intro ĩ camino per la scura tenebra: e quãdo parse essere: doue trouo Macho li comẽzo acridare Iesu Christo nazareno fa me saluo. Poi chiamo macho ad alta uoce dicẽdo: io mene uo. Alhora sentite urlare & muiare piu de. c. p dolore che hebeno de lui: che sene ãdaua se fermo a chiamare ancora macho: e lui respose e disse che adomãdi tu E lui disse. O macho io retorno a uedere la tua cita: che nouelle uoi tu che dica de ti? Respose non dire ni male ni bene: Lo domãdo: se lui mai hauea sperãza partirse đ quelo loco. Lui respose el di del iudicio se partiremo del dolore pieni & afflitti piãzendo in questo loco: e nõ aspetiamo se non la seconda morte. Disse. G. adonca se tu morto se tu aspetti la seconda morte. Respose io nõ sono morto: ma io sono molto pezior che morto: cõsiderando doue io sono: e per quale peccato: zoe de accidia e de pigritia. Dite queste parole se percoteua ĩ terra e cusi faceuano molti altri che erano ĩ questo medesimo loco per simile peccati. E lui disse p che nõ ue ucidete luno laltro & usire de questo tenebroso loco? Respose. la morte ce sarebe uita: ma nui non possiamo: p che el diuino iudicio ze ha iudicato che nui stiamo chusi fino che uera a iudicare el mõdo: e che le trombe sonerano e criderano: uenite al iudicio: alhora ne sara tolta la uia naturale e resuscitati andaremo al iudicio. Ancora domando. G. ha uerete uui amore nesuno in dio o in uui: o ĩ nesuna altra cosa e creatura respose Macho. nesuno amore regnera ĩ noi anzi noi portaremo odio & inuidia a bruti uermini: nõ e nesuna cosa al mũdo cusi bruta che nui nõ uogliamo piu presto essere che qui. Or pensa se nui portiamo iuidia ad altre cose piu belle: e quãta inuidia porto a te. e pure me e uno poco de alegreza: pẽsando che tu hai cercato tuto el mondo: e fatichato tãto ti sei.

con tanta uirtu fosti romaso dentro con la Sibilla hauendo fatte tante ba taglie & una uil femina piena de iniquita te hauesse uinto. E sapi p uero che p la tornata che tu fai in drieto me dai tāto dolore & acressimento d ira che me redopia el pianto. Lui li respose ancora te uoglio crescerte ma zior dolore: īpero che io andaro a roma e toro confessione da lo santo pa/ pa e renderome in colpa de li mei peccati. & comunicarome. E uui ro/ marete qui in questo bruto loco. e prometoui de farui scomunicare. Al hora comenzono a fare beffe de lui e molti de li altri comenzono a dire. el iudice che ne ha aiudicato in questo loco e cusi grande: che de la sua sententia non si puo appellare. Si che nui non ci curamo de essere sco/ municati e non poteremo hauere pezo che nui habiamo. e lui respose: cusi maledete ui remanete e prese suo camino. e quando passo el fiumi/ cello: tuti cridauano. ua che non possi mai trouare el tuo padre: e la tua madre ne la tua generatiōe giamai. Lui se ne rise per che tāto li poteano nocere le loro biasteme quāto poteua ziouare a loro le sue oratione: se lo diuino iudicio li a iudicati e cusi monta la lorda cauerna p le tenebre & i capo de quela salita uene meno el primo dopiero e lui accese laltro e mes sese in camino.

Como el. M. partito de macho uene p la cauerna. E como dormi & mō/ to a la boca & usite fuori de la boca. Capitulo. clv.

Questa pte lettore nō se te poria dire quāte erano le obscurita e le tenebre de quela obscura cauerna fata p la rotura de li sassi. e p certi ruinamēti doue era larga e doue era streta forata. tuta questa mōtagna lui andaua hora ī qua hora ī la: e molte uolte lui cono be che era tornato ī drieto doue lui era passato e la sua mazor paura era: che lo dopiero se cōsumaua & stimaua che se lo lume li mācaua ueramē te lui era perduto. Li nō ge ualeua ni forza darme ni inzegno: ma sola la sperāza de dio. La oratione zoe el chiamare Iesu Christo Nazareno saluū me fac: Era la sua desesa e cātando deus exaudi orationē meā. et deus in noīe tuo saluū me fac et miserere mei deus. Et dicendo queste oratione: trouo lusita e la boca doue era intrato. Et alhora uene meno laltro dopie ro e remase a la obscurita: che lui nō poteua cognoscere el loco solo el cō fortaua che lui uedeua el cielo stellato. e uedeua p lombra de la mōtagna le doe ale del dragone doue lui passo quādo lintro dētro. e qui stete fino al di chiaro et dormi un pocho. stimo essere uscito de la cauerna ne la me za note. et hauea penato dal hora che lui usi de la porta de la Sibilla ī fina

alhora che usi de la cauerna: duodeze hore. E quando uene al di chiaro pensaua fra se medesimo quāto era andato uolzendo per quelo obscuro lambarinto fato de essa mōtagna. Vadace hormai cui uole che se lui nō fosse stato securo de hauere trouato el suo padre non gia saria tornato. che era quela cosa che lui desideraua. e recognoscuto per la luce el di: e la cauerna doue lui era intrato: et el loco doue se era inzinochiato ren/dete gratia a dio e disse li sette salmi penitentiali: e recomandose a dio: e prese suo camino: e fra le due ale del grāde dracone caminando intro. et andādo tra molte grāde pietre ruinate in quelo anno comenzaua a ritro uare la uia. Era in questo di la luna ī piu baseza & era ī lo segno del scor pio el sole era ī segno del cācro e pero hebe la note le tenebre piu obscur. E quando zonse a la coda del dracone lui trouo lo remitorio: in lo quale lui lasso Anuelo e li tre remiti: e comenzo descendere in ziu. e foli mazor faticha el descendere che non fu el salire e peno tanto a descendere que/la coda del dracone chel sole era passato le parte ostrale e za declinaua a garbino. Quando zionse apresso lo remitorio cerca cento braza uide ue nire uerso lui. vi. persone zoe li tre remiti: Anuelo e duo serui de anuelo. E zionto guerino a loro: li remiti molto lodauano dio: che lui hauea fato ritornare. tuti lo abrazano & cusi Anuelo & andono in lo remitorio: po/sese a sedere per che era straco.

Como el meschino zionse a lo remitorio & conto alhora ogni cosa e par tisse da loro lui & Anuelo & ando in uerso norza. Capitulo. clvi.

Onto el meschino a lo remitorio: e posto a sedere prima che lui parlasse: domando Anuelo che era del suo cauallo e de le sue ar me. Respose che le era molto bene Possa domādo da māzare: e fogene dato: e de uno bono uino che hauea portato Anuelo. e quando fu uno poco confortato: li remiti domandono a parte a parte como lui hauea fato & quelo che hauea trouato e ueduto. E conto a loro ogni co sa. e quādo disse che lui hauea trouato Macho: & como staua se ne rise p lo bene che hauea receuuto. e pero non se fidi nesuno in lo mal uiuere: p dire per questa uia andaro. Lui li regratio del bono amaistramento p lo ro a lui dato: Loro lo cōfesso e comunicono: e domādoli: che li ādasse al Papa p che loro non lo poteuano absoluere dicendo como lui era in sco/municatione maiore: e partise da loro: e loro li deno la loro beneditione Mōto sopra uno rōcino de queli che Anuelo hauea menato & uerso nor za andono: che per la gratia de dio andono a la cita sani e salui a lo alber

go de Anuelo.

Como el Meschino et Anuelo zonseno a lo albergo. e como ando al santo padre: e como el papa lo absoluete: et imposeli che lui andasse al purgatorio de santo Patritio. et in altri santi logi. e deteli la sua benedictiōe Capitulo. clvii.

Ornato fino a lo castello dito Sibina: la sera albergono li: e lal/tro di ueneō a norza & albergo cō Anuelo: doue el Meschiō stete tre zorni & rendete molte gratie ad Anuelo e monto a caualo armato de le sue arme. Lo oro e larzento lasso ad Anuelo: e scarsamē te porto tanti denari che lo conducesse a roma: e recomandose a dio. E partito da Norza: per molte giornate ando a Roma. A lo albergo se reposo uno giorno: poi ando a santo Pietro: e domando a molti de parlare a lo santo padre. Ogni homo se ne rideua: & alcuni domandaua denari: ma el Meschino ne hauea pochi. A la fine se parti da la & andaua a la corte: stete tre di che ogni ziorno andaua a la corte: che modo nō fu: che lui potesse parlare al santo padre. el quarto ziorno fece uno poco đ lo imprōto & intro in una picola sala con certi ābasatori :donde era el santo padre: e loro passano in una altra sala maziore con queli ambasatori. el portonaro non lo uoleua lassare ĭntrare in quela altra sala: ma lui spinse piu forte de loro: & intro dentro: e comenzo a cridare misericordia. el santo padre udendo cridare: li fece dire che lui se facesse auanti: inzinochiose in fina a li soi piedi: e baso li piedi sempre pianzendo: e cridando misericordia. & disse santissimo padre in terra habi misericordia de mi che io ho tanto fallato cōtra dio: che in terra nō e mazior peccatore de mi: e tu po alsoluere in terra cadauno peccatore: e cui p ti asoluto in terra e asoluto in cielo. et cui e per ti ligato in terra: e ligato al inferno: e caziato dal cielo. Christo disse a Pietro: non tanto sette uolte p dona al peccatore: ma sette uolte settanta. et altra persona in terra: che uui santo padre non me po assoluere. el papa li comando che lui dicesse palexe quelo che lui hauea fato. Crede el meschino che lui imaginasse che ello hauesse altro peccato: che quelo che lui hauea. lui comenzo a dire come lui era stato schiauo in Cōstantinopoli: e como fo liberato. e como se despose de trouare el padre suo e lo uiazo che lui hauea fato a li arbori del sole: e como lui ādaua cercādo li ĭcātatori e como era stato a la sibilla uno anno. el papa domādo: come lui hauea nome. Li respose como a cōstātinopoli fue chiamato el meschiō: et como li arbori del sole li

disse como lui era fiolo de christiano & che lui era doe uolte baptizato e chel primo suo nome era stato Guerino El santo padre lo domando: se tu quelo che facesti a Constantinopoli la grande bataglia contra a lo re Astiladoro? E lui respose che si. El papa lo benedisse e poi disse. Adomanda quelo che tu uoi e disse. hai tu adire altro? Tuti queli che erano in quela sala li hauiã fato cerchio per uederlo: e poi che lui hebe dito tuto el camino che lui hauea fato: disse la promessa che hauea fatto de tornare a Presopoli a la bella Antinesca. & in quãto tempo douea tornare per lei. molti de queli che erano presenti e udiuano: faceuano besse de lui: dicendo non essere possibile quelo che lui diceua hauere cercato. Alhora disse quelo che li hauea comandato li tre remiti: che erano in lo remitorio: doue se andaua a la Sibilla: e presenta una lettera de loro mano: che contaua el tuto. A questa fu dato fede: e la casone per che lui era intrato. Ancora lo domando el santo padre con che intentione lui era intrato. Li disse solo per trouare el padre suo. El santo padre li disse: tu sei benedetto. & poseli la mano sopra el capo & deteli la benedictione: e per penitentia impose como lui hauea hauuto ardire contra el comãdamento de la leze de dio de intrare doue staua la Sibilla: & de andare a uisitare li idoli: zoe li arbori del sole: chusi uolea: che per comandamento lui andasse ĩ lo purgatorio de santo Patritio: el quale e sotto larciuescouo de Ibernia in lixo la dita Irlanda. E prima al barone miser san Iacomo de Galicia. & santa Maria de finis terre. E lui molto lo rengratio: quando el disse fata questa penitentia se assoluto da dio e da mi. E pregoli el santo padre dicẽdo: se tu intri in lo purgatorio de santo Patritio e tu poi torni a me a dire che cosa tu trouerai: ma quelo non te lo comando: anzi lo remeto a la tua uolunta. E lui respose. O santo padre ogni cosa faro: se tanto uiuero: che io ui zonga. ma sola una cosa me impaza: che me manca denari per spendere per lo camino. E lui li fece dare. ccc. denari doro. e disse se per lo camino de santo Iacomo tu senti che sia latroni: fa che a tuta la tua possanza tu li dessazi: e farai securo lo camino: azo che li romeri posseno andare securi: che non siano robati. E lui chusi promesse a la sua possanza. e con la sua benedictione se parti. E questo fu Papa Benedeto terzo: in li anni del nostro segnore Iesu Christo otto cento. xxiiii. & era imperatore karlo magno el uechio. Tornato a lo albergo: laltra matina armato a caualo con la lanza in mano se parti da Roma e uerso la Toscana prese suo camino.

Compito el quinto libro: comenza el sexto. Como el Meschino se parti da roma: e passo Toscana Lombardia Sauoia: e peueni uerso Spagna.

Capitulo. clviii.

Ene che el meschino molte parte del mondo haueа cercato ancora molto li piaque questa terza parte: zoe europa per che hauendo cercato lindia la Persia la Soria: e quasi tute le puincie de Asia cusi laffrica: molto li parse bella la Italia: e le altre puincie e reami de europa. Partito da roma: passo la Toscana la Lõbardia el piemonte: e zionse in Sauoglia: poi nello Delphinato & ando a santo Antonio de Vienna e passa per la prouenza & ando a Auignone & a mõpolieri & a Tolosa: e passo le montagne Pernice: e zionse a morlei in Guascogna. E gionto al fiume dito Guaruna: lasso la strada de santo Iacomo: e uolse andare a uedere la cita de Bordeus. Poi repasso el fiume dito guaruna & ando uerso la cita dita Saluaterra: e per questa uia ziõse a murlam. Poi passo le montagne e zionse a Borgies. Poi ando a Pampaluna e alla istella & a ueneta. E quando se parti da Veneta: hebe certo affano: e trauaia dali malandrini: e molti ne fece morire.

Como el meschino fu assaltato da molti malandrini. e tuti con lo aiuto li amazo et ariuo a santo Iacomo et a santa Maria da finis terre.

Capitulo. clix.

Artito el Meschino de Veneta: per andare a lo regno đ Spagna zionse a uno fiume chiamato Ibero: e trouato uno picolo borgo de case. e uno picolo albergo se fermo: e domando lhosto se lo hauea da mãzare. lhosto respose hauer mal da manzare e pezo da beuere: p casone de certi malãdrini che sono aparesti q apresso a una selua. chel pare che ĩ queste parte nõ se faza iustitia: e robono tuti li pelegrini et ancha a nui hano tolto pan e uino e nõ ci posso cãpare niẽte: e me minazano de pezio e dicono che io o fato cãpare molti pelegrini che non li hano possuti robare. se uui uolete smõtare cosero de la carne salata. posemẽte dice el. M. a questo loco loq̃le li parue ꝓprio uno reduto de malãdrini et de ladroni. e po smõto e posto a mãziare lo hoste disse miseř uui portate grãde periculo p questo camĩo p che sete molto adorno: e lui se ne rise. E mẽtre che lui mãziaua lo hoste disse: oime che io uedo uenire tre ladroni de queli che uano robando e ziõseno sopra el meschio. como

lo uideno: se fermarono: e domādorono da beuere al hosto: & el meschino li inuito da beuere e manzare con lui: & loro se acostono a lui domādando donde el ueniua: e doue lui andaua. Disse como uenia da roma. & andaua a santo Iacomo: e che lui hauea bisogno de compagnia p doa: o per tre ziorni: che li insegnasseno la uia. e loro subito se proferseno in signarli la uia. Lui li accepto: e manzio con loro. Vno zingnaua laltro: credendose guadagnare quelo che lui hauea. Faceua conto el meschino per amore de santo Iacomo: de farli tuti morire: e per trouare li compagni: accepto questi in cōpagnia. Como hebeno māziato: pago lhosto: e monstro quāti denari lui hauea e mōto a caualo: lhosto li cignaua: che lui non andasse con loro. Lui disse: nō temere tu chi non sai che io son. Partisse da lo albergo con questi tre ribaldi: che faceuano une rasone: e lui unaltra contra. E tropo bene dice el. M. che ben se acorse: che loro laueano tirato de la uia. Lui se drizo lelmo in testa con la uisiera leuata e con la lanza in mano. E quādo sono ītrati una lega p una selua lui fu atorniato da piu de. xl. e questi tre lo preseno per la brena: e diceuano: de smōta. Lui disse p mia fe uui fete catiui cōpagni: za erāo de queli che lo tocauano con le lāze p zitarlo da caualo. E lui crido e toco lo caualo de li speroni e doi de queli andarono p terra: e luno prouo la pōta de la sua lāza. e trata la spada cōtra loro: alcuna defesa feceno: e pur se messeno a la fuga e nō se poteno si tosto da lui partirse che lui cō le suo mane ī questo prīo arsalto ne ucise. xxii. e correndo loro per la selua lui ge corse drieto con grāde remore: e tāto che lui capito a uno castello uerso el mare dito Mōfer presso a la cita dita Egistero a sette lege. quādo queli del castello aldite lo remoř corsēo ī suo aiuto cō iustitieri. zoe uno rectoř che era alo castello e molte psone cō molti cani: cō lui īsieme p tuta la selua andono cercādo. Forono presi & īpicati. lxxv. e p quelo che disseno erāo auāzati tre che erano in tuto cento. Queli del paese li feceno grāde honoř: e chi amaualo el santo peregrino. e cusi libero quela strata da latroni. partito da loro: caualco per la Soria e zonse in Galitia a Compostella: e li stete. v. ziorni in Galicia a santo Iacomo. Poi aldite dire como molti ladrōi corsari de mare ueniano a robare dila de santo Iacomo de intorno de santa Maria de finis terre: E lui monto a caualo & meno alcuni del paese: e zionse doe galeaze de corsari: e fecele brusare & impicare cento: xii. ladroni. E forono morti a la zufa. xxx. & uciseno cinque del paese. El Meschino ando fino sopra el mare: doue fenisse la terra & smonto da caualo: &

inzinochiose e rēdete gratia a dio de tanto dono che lui li hauea fato che lui hauea ueduto la fine de la terra: zoe de la terra habitata da ponente. e disse a coloro che erano con lui: la casone per che se inzinochio e che lultima terra de leuante se chiamaua tamista: e lultima de ponente santa Maria fine de la terra uerso lostro se chiamaua rapa apresso el mare indi cone: doue sono le grande montagne diti mōti Nunei doue ense el nilo: che uene p mezo la ꝓuincia del prete Ianni. poi se parti de santa Maria e torno a santo Iacomo. prese el pdono e per la guascogna torno in fina a Lordus doue intro in una naue: e uerso Ingelterra ando per mare.

Como. G. passo Galicia: e per mare ando a Norgales: doue trouo miser Dinoino: el quale li fece grande honore e la sua donna.

Capitulo .clx.

Auigando per mare guerino capito in Galicia: e uide la ponta nusasola: e uide Patras e Perona & Arcamus: e porto Priscon. e nauigando zionse al porto di Antona. smonto: e pago la naue. monto a caualo e caualco uerso Londra. e prese suo camino curto p andare in Irlanda. e passato Londra: ando uerso Norgales: che e el piu apresso porto per andare in Irlanda. e zionto in Norgales domando se li era naue da andare in Irlanda. Fo li dito de non: ma che una se ne parechiaua per partire. Dice el Meschino pensando come questa cita chiamaua Norgales: el terzo di se arecordose de miser Dinoino de Norgales: el quale lui hauea campato in Affrica: e domando certi citadini e li marinari: se eli conosceuano uno zentilhomo de quela terra: che hauea nome miser Dinoino: che e apresso el re ne Ingelterra. Loro disseno: miser lo e nostro segnore. Domando se lo era in quela terra. resposeno de si. Domādo quāto tēpo era che lui era uenuto dal santo sepulchro. disseno che era cerca uno anno. Ancora domādo quāti de li soi cōpagni erano tornati: resposeno solo lui: la merce de dio & de uno caualiero che la cāpato i Affrica: che hauea nome Guerino. Meschino lui non li respose facēdo uista de nō lo intendere: e lui se ne rise. Disse alcuni de loro. Saresti mai el Meschino? e lui non li respose: facendo uista non gli intendere. Alcuni de loro andono al palazo a dire a miser Dinoino: zoe como era al porto: uno caualiero: che domanda de lui. E lui leuo le mane al cielo: e disse: Dio me dia gratia che lo sia el mio segnore Guerino. E uiene a pie fino al porto. E como da la longa uide el caualo disse questo e lo mio segnore

Guerino: che me campo in Affrica. E quando lo uide uenire con si grãde cõpagnia de zentilhomini: smonto da caualo & Dinoino se li zito i zinochioni ai piedi: e tuti queli che erano con lui dicendo uerso Guerino e la chrimando bene uegna el mio segnore Guerino: lo abrazo e leuolo drito se basono molte uolte la fronte pianzendo de alegreza. E tuti queli zẽtil homini non obstante che mai non lo hauesse ueduto: lo abrazono e tuta la moltitudine de la cita corseno p uederlo per la nominanza che misser Dinoino li hauia dato. E cusi a pie andono al suo palazo, el suo caualo fo da seruenti gouernato. Molto fo magior la festa che li fece la moglier de misser Dinoino: che quela de lui p amore del suo segnore: chiamando da lui el suo segnore riauuto. & abrazaualo. e fu li apparechiato una rica camera. e disarmato per mano de misser Dinoino in persona: fo reuestito bene e ricamente: traeua al palazo tuta la cita per uederlo & andono a manzare con la donna de misser Dinoino.

Como misser Dinoino fece aparechiare una naue & acompagno Guerino fin in Irlanda & ando in Ibernia et uide molte belle cita e castelle per lo paese. Capitulo. clxi.

R chi poreue contare la festa che fo a quello desnar? Guerino disse como era stato a la Sibilla & a Roma. e como lo papa li hauea dato penitẽtia che lui deuesse andare a lo purgatorio d̃ san Patritio. Misser. D. disse ora tu non hauerai mai possa io son desposto che tu reposi qui in casa tua meco p che sola una cosa non sara a te e a me cõmuna. & ogni altra cosa faro piu tua che mia: e questa era la dõna sua. P oi disse. Ho una sorella la qual ha. xv. anni questa sara tua dõna. Disse. G. son obligato a la bella Antiniscа: a cui ꝓmissi de ritornare a torla p donna. e sai che ella me aspetta a Presopoli. Quãdo misser. D. intese che guerino hauea ancora aĩo de ritornare ĩ Persia se merauio e disse O segnore mio guerĩo io te prego che nui andiamo a uisitare lo re de Ingelterra che p le parole chio li ho dito de ti: ha grãde desiderio de uedere te. li respose fratelo io conuegno andare al santo purgatorio de santo Patritio: e se a dio piace che torni uoglio attendere a quelo che ho ꝓmisso: a la bella Antinesca e quelo uoglio adipire solamente per farla batizare E pregoue per questa bona amista che e di ziurata fratelanza: che e fra uui e mi me faciati portare in irlanda. e quãdo saro tornato andaremo a uisitar lo re de ingelterra. Misser. D. respose. uui non andarete senza me Respose guerino. io uoglio me perdonate: impero che a mi solo bisogna

compire questa facenda. Disse misser Dinoino: almeno per fino in Irlanda ue faro compagnia. E comando che una naue fosse apparechiata. & i lo terzo ziorno fo apparechiata. Lui prese licentia da la donna: de misser Dinoino e disse. Pregate dio per mi. Per questo ogni homo lachrimo de tenereza. Ando a intrare in naue: e misser Dinoino li fece compagnia fino in Irlanda: nela qual parte nauigando uedeno lisola de Inania: & i pochi ziorni zonseno al porto de Sconfarda in Irlanda: in la quale isola sono queste cita. In su el mare Scanfarda uerso Ingelterra: uerso Garbino e unaltra cita: che ha nome Dozidia da Istarfonda fin a la cita de Daus: sono. c. mia. e questa e qui sul fiume dito Irbausi. e da Irbausia unalrta cita dita Venech e de la fino in Ibernia sono. c. mia. E ui molti castelli: e molti bestiami e muli: e grandi boschi deshabitati. Et ancora uerso la Spagna e un altro paese chiamato Lãcia: e ha doe cita una ha nome leumerichi: laltra Garefunda: eui molte castelle & uille. & e molto tẽperato paese e molto uiueno le persone: ma per che le lontano paese de terra firma e mal habitato. e questo demostra lhumana natura per consuetudine: participano piu de terra che altro elemento. E con tuto che in questo paese se uiue molto: non dimeno habitano piu in terra firma: p che la terra mostra essere naturale elemento: e una nostra madre. Lui se parti da Scanfarda & ando in Irlanda. Poi ando in Venech. Poi ando in Ibernia lultima cita che e uerso ponente. Tuta lhumana natura e bellissima: cita grande e bone & apopolate. e sie bene. L. mia de bellissimo paese bene habitato e dogni cose diuicioso. E sie fortissimo paese: si de terreno como de zente e belle forteze. E sempre stano su li porti a bõa guardia per li corsari. E signoreza questo paese larciuescouo de Ibernia: & hano cusi moiere li sacerdoti como li seculari. & e beati queli che se possono apparentare con loro. E in questa cita de Ibernia ariuo Guerino & ando a larciuescouo de Ibernia.

Como Guerino ando da lo arciuescouo e lui lo confesso. e deteli una guida e la chiaue del purgatorio. Capitulo. clxii.

Vero dio disse Guerino como zionse a Ibernia: sẽpre sia tu laudato & rengraciato: che me hai dato gratia a uedere questa ultima cita del mondo. E zionto a Ibernia domando de lo arciuescouo e non sareue stato inteso se lui nõ hauesse saputo latina gramatica. E zionto a larciuescouo: domando cõfessione e lui comãdo chel fosse aloziato i la sua corte. el ziorno seguẽte se cõfesso: e comẽzo da quelo

di che cognoscete peccato: fino a quel hora: tuto quelo che lui hauea fa to. e stete da la matina fino al uespero. Quando hebe compito: disse lar ciuescouo: tu sei el magior peccatore che io confessasse mai. Non pēsi tu como sei andato cercādo li idoli? apresso sei andato cercādo le incātatiōe del demonio: non basta che tu sei andato cercando la uanita de le fade: e stesti uno anno scommunicato con la Sibilla & eri pduto in anima & in corpo? Tuti questi sono peccati contra dio e la santa giesia: e contra la hūana natura. Hora pensa quanto e lo tuo peccato graue. e p questo tā ta paura li uene che lo pianse amaramente: e comenzo a pregare per dio e p misericordia che lui facesse intrare in lo pozo o uero in lo purgatorio de santo Patritio: doue purgeria tuti li soi peccati. Disse lo arciuescouo io non uoio che tu te meti a tanto periculo: ipero che molti ui sono anda ti che non sono tornati. ma tu porai fare una santa uita: e stare in questo ordene chio te daro. Lui respose dicendo o santo padre io non posso per la pmessa che io ho fato ad Antinesca da Presopoli: a cui ziuraui per sa cramento de tornare per lei onde io falsificarei el sacramēto e saria caso ne de maior male. Per questo lo arciuescouo lo assolue con questo: che lui intrasse in purgatorio. Alhora el meschino li dete la lettera del santo Papa a larciuescouo: e lui la lesse e poi disse. per che nō me mostrasti pri ma la lettera? Lui respose p che non turbasse la sua andata. Anci e el con trario disse lui. p che la lettera cōtiene che el papa te ha data questa an/ data in penitentia: e non sei pero assolto se tu non li uai. Alhora li fece una lettera da sua pte: e deli unaltra guida che lo conducesse i fino su la isola de santo Patritio doue e el purgatorio & eui una nobelissima giesia che e chiamata li. xii. apostoli. E dete a la guida una chiaue grande: che lui portasse a lo abbate o uero priore del loco. e lui li rendete gratia d̄ lo honore che lui li hauea fato. e lu lo prego che lo tornasse a lui: e cusi pre/ se combiato.

Como Guerino e la guida zonseno a lisola: la qual per anticho fu chia/ mata santa & ando a lo monastero che e in quella & apresentose a lo a/ bate. Capitulo. clxiii.

Artito el. M. da Ibernia cō la guida e cō la chiaue: caualcando a lo streto che parte lisola doue e el purgatorio: da lisola de Ir lāda la quale isola alhora era chiamata isola santa: p che nō ce mori mai psona tāto e laere tēperato: e nō e suxo nesuna cosa uenenosa ne lupi ne cosa pessima. e questa isola se chiama secondo li antichi isola

suuentioni. non li po uiuere suxo ne uolpe nę fuine ne molti altri aníali che sono suxo la terra: & e li laer cusi tẽperato e bene disposto: che li homini e le donne uengono ĩ tãta uechieza che la uita recresce a loro. e quã do se ua cusi inuechiãdo si se cõfessono: e cõzasi de lanima: e fanosi portare in naue oltra a questo streto de mare che e tra Irlanda e questa isola e como sono in Irlanda subito moreno. E questo ordine sie conceduto a loro da sacerdoti. Questa isola ꝑ anticho fo chiamata isola santa e đ presente lisola carnara: el qual nome li hano posto li marinari quasi uolendo dire: che sono carnifici de loro medesimi: ꝑ che portano li loro uechi a la morte. Questa gente uiueno santamẽte: e sono amici de dio: e molti religiosi nõ ge sono tãti ladroni: ne tãti pessimi inemici de dio ne đ santi quanti sono tra nui: e se cusi li marinari hano posto loro questo nome de dime ti che cosa e ozi al mondo che christiani nõ habiano guasta? Et e pieno el mõdo de ogno ladronezo: e dogni tradimento & de ogni fradulentia. Quale padre. quale fratelo. quale religioso se po ozi fidare luno con laltro? qual religione che amore e fede che carita? nesuna. Tute le generationi de li homini hano in odio li boni & agradano li catiui. La bella cita de Fiorenza nõ e za quela isola santa: ma ꝑ opposito a bene ꝑ cõsuetudine el morire ma non la ꝓuidentia del morire. E de questo me rincresce. che nesuno nõ ce puo uiuer̃ in questa isola. Dice el. M. che lui passo & ando nel mezo de la isola in uno boscho: nel mezo del quale trouano uno grãde habitaculo de casamenti & una giesia nõ molto grande se apresento al maziore del loco: el quale sẽpre li staua. & haueuali. xii. monaci. e molto santamẽte officiaua.

Como fu cõtato a Guerino in che modo santo Patritio haue da dio questo purgatorio: lo libro: el pastorale: el titulo de lo arciuescouo.

Capitulo. clxiiii.

Vesto loco secondo la lezẽda de santo Patritio: fu ĩ questo modo fato. In lo prĩcipio de miser santo Patritio narra la istoria. che lisola de Irlanda essendo la piu bassa isola de la terra: uerso ponẽte e piu lutano loco de lixola sie Ibernia: e ꝑ questo erano lassati da christiãi. e nesuno non faceua conto de loro: e nõ se batizauano queli de Ibernia: za fo in Ingelterra: che prima se chiamaua Britania: li primi christiãi nõ furono gẽte che se curasseno se nõ de uiuere ĩ uanita: ma nõ che attẽdesseno a crescere la fede catholica. in questo non se dauano tropo faticha đ fare baptizare alcuna ꝑsona. Essendo santo Patritio religioso: & amico

de dio: domando de gratia a dio de far tornare queli de Ibernia a la fede christiana che erano infideli. E comézo a predicare a queli de Ibernia la fede de Christo el santo baptismo. & elli se faceuano beffe de lui. e sãto Patritio comézo a predicare como dio douea uenire a iudicare el mondo e come daria a li boni uita eterna. & a catiui peccatori le pene de lo infer/no. & como nesuno nõ se poreue saluare senza el batesmo. & apresso al baptesmo essere puro netto e purgato de soi peccati. Per queste predica/tiõe che diceua como dio ꝓmeteua a boni soi amici bene. & a queli che nõ erano boni amici de dio male: comézono ĩtrare in grãde pẽsamento & comézono a dire a santo Patritio: che li mostrasse a loro questi beni de uita eterna: e le pene del purgatorio e quele de lo ĩferno. Santo Patritio disse come queste cose se dauano a le aĩe nostre: secõdo come le hano meritate ĩ questa uita presente e da poi la morte harano el merito loro. Resposeno che ĩ fino a tãto che nõ uedeuano queste cose nõ se cõuerti/rebeno mai. Per queste parole santo Patritio se uesti de scilicio: in su le carne nude: e stete uno anno in oratiõe pregãdo dio che li ĩsegnasse quelo che lui douesse fare che questa gente se cõuertisseno: ĩ capo del anno che lui se pose ĩ oratione: stete. ix. giorni che lui nõ mãzo e non beue. E nõ se leuo mai de zinochioni tãto era con lanimo fermo adorare & a pregare dio. Alhora li aparue el nostro segnor miser Iesu Christo: e disse. leuate e uieni apresso mi. Santo Patritio lo segui & lui lo meno sopra li/sola santa dita lisola de loro: in lo magiore deserto o uero selua de quela isola nel mezo de la isola: e monstroli una grãdissima cauerna che andaua sotto terra. E disseli qual persona intra in questa cauerna: e sara bene confesso e bene cõtrito de li soi peccati sara saluo: e remanera puro e ne/to como uno fanziulo quando e baptizato. e quando ello andera ꝑ que/sto purgatorio se lui non se lassera ingannare al demonio: e non lo ube/dira de nesuna cosa per lo demonio: lo demonio lo domãdara palesemẽte che li serua: e questo te conuera predicare. E predicarai a quelli: che stano al mondo: che se el demonio li fara peccare per ignorantia: che io perdonaro a loro per boca de sacerdoti quando se andarano a confessar ma guardase de non peccare per malitia in me zoe ĩ spirito santo. E queli che intrarano in questo pozo uederano el purgatorio e lo inferno e la gloria de uita eterna: E fecelo uedere ogni cosa. e quando li hebe ogni cosa monstrato. Iesu christo li dete uno libro: ĩ lo quale era scripto li quatro euãgelii e la apocalipsis de santo Ioanne. e la uita de li. xii. apostoli

e le epistole de santo Paulo. E deli una maza zoe el pastorale come portano li arciuescoui de Ibernia: e disseli Iesu Christo: uatene a Ibernia: e mostrali ogni cosa. E predicali ogni cosa e la santa fede: e queli che tu hai ueduto. E tu sarai fato arciuescouo: e farai ordine che ogni arciuescouo quando sara arciuescouo piglia questa maza in mano: e ziura sopra questo libro de obseruare li comādamenti de la giesia. E predicare li sacri euangelii: e disponere queste cose al populo e dito questo ispari uia. e sāto Patritio se trouo questo libro i mano e la maza e uene a predicare a Ibernia: e fo data fede a le soe parole e tuti se batizarono. E fu fato arciuescouo de Ibernia. E fo el primo loro pastore. E fece fare a reuerētia de dio uno tēpio in mezo la cita. & ancora li sono queste due cose: lo libro el pastorale: e chiamose libro de santo Patritio. E fano queste doe cose molti miraculi: e mostrase p reliquie. Come santo Patritio fo fato arciuescouo fece adunare tuto el populo: e come se ua in pcessione li meno in quela isola de loro & andono in fino a quela cauerna che dio li hauea mostrata E fece fare una giesia a lato a questa boca a reuerentia de dio e de li. xii. apostoli de Iesu Christo. & ordeno de drieto a la giesia doue era quela ītrata in colone: una porta murata da serare & aperire con doe chiaue: azio nesuno non potesse intrare senza parola de lo arciuescouo de Ibernia & ordeno che una chiaue fosse tenuta a Ibernia: laltra tenesse lo abbate azo che p inganno non p malitia senza licentia de questi doi nesuno nō potesse intrare. E questa giesia sie officiata da santi monaci: li quali sono xii. & uno abbate. E questa intrata e questo purgatorio ene de drieto a lo altare deuerso la porta orientale. Al tempo de santo Patritio ītrono molte persone e molti tornono: e molti se remaseno. E de queli che tornono santo Patritio faceua scriuere ogni cosa che loro diceua hauer ueduto e sētito per sapere amaistrare cui li intraua. E cusi fu el principio de questo loco secondo che narra guerino qui de sopra.

Como guerino presento la chiaue a lo abbate: e la lettera del arciuescouo e fo posto ordine per intrare ne lo purgatorio de sancto Patritio.
Capitulo. lxv.

Ionto Guerino a questo loco santo e deuoto: se apresento a lo abbate con quellui che lo hauea guidato: e deteli la lettera de lo arciuescouo de Ibernia. Quando lo abbate lhaue letta guardo

el Meſchino in lo uiſo e ſuſpiro: e diſſe. O ualente homo per che hai tu ſi poca cura de la uita tua: e comenzoli a dire de molti altri che erano andati che non tornarono mai: e de altri molti homini che erano andati: e tornati. & cōtoli de le obſcurita che queli haueano ueduto. Diſſe Guerino queſte coſe miſer non ſunt pauroſe a me impero che io ho cercato tuto el mondo per trouare el padre mio & fume dito che in ponente el debia retrouare. e pero uoglio intrare in queſto purgatorio per ſaluare lanima mia. E pregoue con tuto che la mia domanda ſia ignorante: me dicati ſe uui credeti ſe in queſto loco ſia perſona: che me ſapia inſegnare. Reſpoſe lo abbate. Quelli che ſe trouerano in prima: te lo ſaperano dire e tute le coſe del mondo. ma io te prego cariſſimamente che tu nō te uogli mettere a tanto periculo: e chel te ſia piacere piare altra penitentia la quale ſia ſaluatione de lanima tua: impero che molti entrano che nō enſeno. E ſie uera credenza che tuti queli che non tornano ſiano perduti. la miſericordia de dio e tanta: che bene che tu habi in penitētia ſe tu piglia una ſanta uita el te perdonera. E nui habiamo licentia dal papa de perdonare omni peccato in queſto ſimile affare. Alhora reſpoſe el Meſchio O padre mio io non poria remanere per niente che io non li andaſſe. E lui diſſe: io uoglio che tu te penſi tre di ſopra queſta andata: poi uedero come hauerai deliberato de fare. & in queſto mezo legerai quelo che tu hauerai a fare & atrouare. E li modi che tu hauerai a tenere. E cuſi romaſe el Meſchino con lo abbate: el quale ſempre lo prego fino a lo terzo ziorno per diſtorli la ſua andata. In capo de tre ziorni lo domando che animo el tuo? Lui diſſe: laio mio ſi e como lui era prima. E uedēdo che pure era deſpoſto dandare: fece ordenare quele coſe & cerimonie che erā da fare a cuſi fate facende. & adouerlo amaiſtrare de le coſe hauea a fare dētro per lo ſuo camino azo con uictoria poteſſe tornare fuori. & lo inemico niente poteſſe con lui per che molti ſono li romaſti e pericolati in anima & in corpo: per che cui romane e damnato.

Como lo abbate perſuaſe Guerino de non intrare in el purgatorio e nō potendo: lo fece fare oratione e dezuni: e con li monachi lo acompagno dentro. Capitulo. clxvi.

Edendo lo abbate che per neſuno modo Guerino non uolſe reſtare; fece ordinare quele coſe che erano biſogno per lo ſuo

aiuto. Lo fece da capo confessare: azo lui fosse bene mondo e neto: de li soi peccati. & ordeno como era de consuetudine cui intraua i questo purgatorio: stare in oratione noue di e noue note in la giesia: e fare tanta penitentia quanta a lui fosse possibile: como santo Patritio fece noue di e noue note senza manzare e senza beuere in zinochioni. E per questa rimēbranza se sta in questa penitentia: e manzia una uolta el di. E cusi fece el Meschino. E fenito questo tempo: lo abbate lo domando da capo: se lui era deliberato de andare: o de rimanere. Guerino respose: io sono molto piu fiero de andare che prima. Recomando larme e lo caualo a lo abbate: e pregolo non tornando ne facese elemosine a poueri per lo amore de dio: e pregolo che pregasse dio per lui. Lo abbate li fece fare uno picolo pane dicendo. questo e del pane de santo Patritio: portalo in seno: & se fame te uenisse tu ne manziarai uno poco. E felo comunicare. Dice Guerino io lo domandai de portare con meco la spada. e lui se ne rise e disse. O caualiero in questo loco non fano bisogno le spade ne arme de ferro. Bisogna essere armato de fede damore de carita e de speranza: nel nome de Iesu Christo. & altre arme se tu ne hauesti quante ne sono sopra la terra non te zouerebeno niente. ma tiene a mente quelo che io te dico: che tu non perischi per tua ignorantia. Quando tu intrarai in la itrata de la cauerna: tu te faci el segno de la santa croce & alzerai le mane al cielo: & andarai dētro e dirai. Iesu Christo Nazareno nel tuo nome saluum me fac. E sempre queste parole habi a mēte: per che tu serai minazato e tentato da li demonii: non assentire a nesuna cosa che uoiono: ma de zo che domandarano: el contrario. E sempre đ quello che te comāderano non obedire: de stare o andare o de tornare o per minaze o p promessa: questo habilo amente. E sopra tuto Iesu Christo Nazareno in lo tuo nome saluum me fac. E quando te facesseno uiolentia alcuna non te turbare e nō te adirare: ma torna a queste parole. E cōe le hauerai dite tre uolte: sarai libero da questa uiolentia per quela uolta. E cusi farai p ogni fiata che te farano inzuria: che tu non possi patire. ma tanto quāto magior pena te darano: e quanta piu ne sostinerai per lo amore de dio: piu meriterai. e trouerai a lo scendere una scala de pietra molto longa: e scura: e longa piu de uno miglio e molto tenebrosa. e deseso che tu hauerai la scala: trouerai la luce: e trouerai uno prato. & i mezo trouerai una giesia: in la quale tu intrerai: e farai tue oratione. E uignerano a te dui

uestiti de biancho serui de dio: li quali te amaistrarano de quelo che hauerai a fare. E quando lo abbate haue dite queste parole fece aparechiar cantando psalmi e sante oratione. Tuti li monaci partiti: con una croce inanzi: andono a la porta doue se entra in lo purgatorio. e qui cãtono certo officio: Poi aperseno la porta con la chiaue de lo abbate: e de capo disseno lo officio. Aperta che fu la porta: uolsese uerso Guerino labbate dicendo e domandando quelo che lui uoleua fare: & se lui uoleua andare recordandoli le spaurose cose che lui hauea atrouare: e disseli. Pensa bene auanti che tu entri dentro: per che uolendo poi tornare non potresti. Guerino respose dicendo. O padre io uoria essere al pie de la scala. lo abbate aperse con laltra chiaue la porta de lo arciuescouo de Ibernia: e fecesse el segno de la croce e disse. Va caualiero al nome đ dio. Lui se segno tre uolte. e disse Iesu Christo Nazareno in lo tuo nome saluum me fac. & salto dentro da la porta. Lo abbate resero la porta cõ ambe doe le chiaue & tornono a la sua giesia.

Como guerino trouo la giesia el prato. E fu amaistrato per li doi serui de dio de tuto. Capitulo. clxvii.

Ntrato guerino in la scura tomba lo abbate li hauea fato lasar la spada. De questo non se conforto e comenzo a sendere con la oratione: poi sese tanto in zoxo: che lui trouo la scala: e non uedeua nesuna luce de lume. El peno mezo ziorno sempre descendere e sesa tuta la scala: uide una grande boca. & ando per una uia piana piu đ una hora: la quale li pareua tornare in drieto: come se la fosse messa ĩ uolta. Poi che hebe caminato assai: uide la luce e rendete gratia a dio: e zionto a la luce fuora de questa tomba: uide uno grande prato e da luna parte del prato uide una grande giesia: e lui lodando dio ando a quela giesia & intro in quelo cortile molto bello & intro dentro da la giesia. Inzinochiosi a uno altare dicendo sue oratione: e regratiando e lodando dio: e recomandandose a lui. In questo mezo introno ne la giesia dui uestiti đ biancho ueramente non li parue corpi humani: piu tosto diuini: e la loro faza li parea che rendesse splendore.. Guerino se drizo e loro lo salutono. Se zito in zinochioni a loro piedi: e loro disseno dio te faci forte de la nima: como tu sei stato forte a cercare la tua generatione. E lui mirãdo

la loro faza non pose mente a quelo che li disseno che lui li haueria domã
dato chi era el suo padre. E luno de loro li disse. O caualiero: nui siamo
messi de dio: mandati a coloro che se uoiano pentirse de loro peccati e ue
nuti in questo loco per amaistrarti. E pero tieni a mente le nostre paro
le se tu uorai tornare doue tu sei uenuto. E loro fecelo leuare drito: e fece
lo sedere in mezo de loro doi in mezo de la giesia. Luno li disse. fiolo a te
conuene essere forte et cõstante in la bona dispositione: & hauere pfecta
fede in Iesu Christo: impero chel nome che te de labbate cõuiene che sia
la tua defesa: zoe Iesu Christo Nazareno in lo tuo nome fame saluo.
Questi con cui tu hauera a fare: non sono le fiere de india: e non sono li
armati de Arabia e de Persia: ma sono demonii: che nõ se posseno cõ ar
me de ferro uencere: ma solamente se posseno offenderẽ con sante parole
del summo idio. e pero habi a mente le sopradete parole & sarai libero p
quela uolta: non dimeno te porterano in aere & p asperi & obscuri lochi
e daranoti molti tormẽti ma nõ hauer paura che se tu medesimo non te
offendi loro nõ te posseno fare perire. Si che fa tu nõ ti lassi ingãnare de
nesuna cosa che eli te domãda che cusi tosto como tu li obedesti: tu sare
sti morto: e pero farai tuto el cõtrario de quelo che te dirano. Nõ hauerẽ
paura de aqua ni de foco ni de menaze: ni pero che te ziterano p obscuri
lochi. el te sara mostrato el purgatorio: e se tu uorai uedere lo inferno an
chora te sara mostrato: e uederai lo paradiso: el cielo de li santi: e parte d
la diuia potẽtia. e sapi como noi se partiremo da ti: subito sara piena que
sta giesia de demonii: izegneranose de igãnarte e de meterte paura & mo
streranote de essere boni spiriti: & tu nõ uederai mai nesuno bono spiri
to: p fino a tãto che tu nõ passarai uno ponte doue li demonii te abando
narano e sarai saluo. & ogno cosa li disseno tre uolte da capo. Quãdo tu
uorai sapere alcuna cosa: e loro nõ te la uolesseno dire: sconzurali p parte
de Iesu Christo Nazareno: e sconzura che li tel dicono. e dito questo: li
feceno el segno de la santa croce: e sparino: e lui romase solo in lo mezo d
la giesia a sedere.

Como li demonii ueneno al meschino & lo portono sopra la fiama d que
li che sono stati nel peccato de accidia. Capitulo. clxviii.

Ssendo parti da lui li doi messi de dio: la giesia: comenzo a tre
mare: e laere tonaua. e pareuali che si grande el uento traesse:
che la terra tremasse: come certe uolte lui hauea zia per uenti
sentito e ueduto: che esseno de la terra: che sono chiamati terremoti. ma

questi non erano terremoti: anci furono demonii infernali. e subito ne fo piena la giesia. E molti ne andono uerso de lui: iquali haueano presa for ma humana: e disseli bene sia trouato el meschino de Durazo. lui nõ lo intese: per che ancora non era stato a durazo. e dito questo li disse: poni su la mano. lui pẽso che lhaueria ubedito se lui li hauesse posto su la ma no e recolo cortese. Or pensa in quanto poco de casone lui era perduto & unaltro da lato disse. O meschino da nui non te bisogna guardare ne ha uer paura: impero che nui siamo creature de dio ma habi paura de que sti altri che nui siamo uenuti qui per defenderte da questi maledeti. lui non pote stare che non dicesse. O como poteresti uui aiutarmi: che non potete aiutar uui medesimi? e como saluarasti me quando uui ue haue ti dannato? e fosti cazati de paradiso. P er queste parole li funo poste so pra el capo mille pezi darme stranie menazandolo a morte. Veramente se lui hauesse hauuto la sua spada lhaueria cauato contra loro p le mena ze & zigni che li faceua e cridauano nui te ucideremo: o torna a la porta doue tu intrasti. E lui crido. Iesu Christo Nazareno ĩ lo tuo nome fame saluo: como li insegno lo abbate e queli dui uestiti de bianco. Fo preso e portato uia da una grande quantita de loro e certo nõ fo senza paura quã do cusi se uide portare e zõseno sopra una grande ualura la quale era pie na de fuoco: andauano le fiame in fino a laere e per lo mezo de questo fo co el portauano e comenzaualo ad ardere era pieno de anime e lui pieno de paura crido ad alta uoce. Iesu Christo Nazareno per lo tuo nome fa me saluo. E subito se trouo fuora de la fiama. E per questo prese grãde securita: in tanto che da quello ponto in ziu: non li curaua piu de nien te: e lodaua dio che lo hauea assecurato. Essendo lui sopra la terra a lato a questo foco: comenzono a dire: nui te habiamo cauato da questo foco ma nui te zitaremo dentro: e non te ualera el tuo cridare. lui senti cridar e cantare le anime che erano in questo foco. miserere nobis domine secũ dum magnam misericordiam tuam. lui se ne fece marauiglia: e disse a uno demonio. Per lo uero nome de Iesu Christo Nazareno dime che pec catori sono questi che sono in questo foco: che le loro carne pareno tutte crepate e sfesse: che de tute parte zitano sangue e cantano li psalmi de da uid? Respose questi fuorono accidiosi e negligenti: e sono dentro tutti li sette rami che pertene a la accidia e poi se pentino et aspetano de purga re il lori peccati: e quando sarão purgati sarano salui. Alhora conobe que sto essere el purgatorio: e comenzo a pianzere pensando che deuea esser

le pene de lo inferno: a rispecto de quele del purgatorio: e recomandose a dio.

Como li demonii portono unaltra uolta el meschino in aere & lassolo cadere per le oratione & cade doue lanime purgauano la inuidia.

Capitulo. clxix.

On hebe prima fornito le sue pregiere che lui fu leuato e portato in aere da questi demonii: e certo alhora haueria hauuto grāde paura se lui non fosse arecordato de lo amaistramēto: che li fu dato da lo abbate e da queli doi uestiti de bianco. e uedēdose cusi portare li parue a lui essere como alcuna uolta per mancamento de cerebro: lhomo se insonia de uolare & essere portato de stranie cose. e p cose che mai facesseno lui non hebe piu paura pensando che elli non li poteuano nocere se lui nō se noceua lui medesimo. loro stauano a uno aere molto tenebroso e scuro meschiato de grādissimi fochi de solfere & pareuali uedere altri sotto loro. & in queste tenebre staua a cridare & urlare meschiatamēte tra queste fiame foco e tenebre. e queli demonii che portauano el meschino disseno. Caualiero o tu sarai al nostro comādamento: o noi te zitaremo ī questo foco. e quelo che noi uoiamo da te si e che nō te dia faticha de cercare le pene de lo īferno: e como noi te haueremo mostrato el purgatorio che tu torni in drieto a la porta che tu ītrasti e farate aprir̄ a lo abbate. Disse alhora. O maledeti inemici de dio īgannatori de li homini & de la humana natura io ho cō tāta faticha quasi cercato tuto el mondo: e faticando la mia persona e sopra i mie proprii piedi adōcha hora come me rēcrescera la faticha che sēza mia faticha uui me portati. e sete mei serui e schiaui: o uolete uui o nō credete che de uostro segnore uoia essere uostro seruo. lanimo mio nō era de cercare lo inferno: e per queste parole lo uoio tuto cercare e loro adirati lo pcosseno asperamēte e lassolo cadere: e lui haue grāde paura: e cadete ī quele tenebre piene de fuochi puzolēti: in li quali era grādissima quātita de anime le quale erano aperte per lo uentre: e ruziuano forte per lo strinzere de li denti con le masselle luna con laltra: ma piu era aperta la uentraia de una che de unaltra e stauano tutti uolti a loriente. Alcuni senti cridare. Salue regina misericordie uita dulcedo & spes nostra. lui sentiua zia el grande calore del focho e crido. Iesu Christo nazareno nel tuo nome fame saluo: e subito se troua fuori de queste tenebre. & uide molte anime che usiuano đ questo

foco: & cantauano osanna in excelsis deo. E pareano tuti resaldati iloro corpi. E lui sconzuro uno demonio che li dicesse che peccato purgauano costoro. Respose el peccato de la inuidia el quale participa de tuti li sette peccati mortali. & ha in se sette rasone de inuidia. E posse dire che la inuidia nasse con sette radice: e fa sette rami. E qui se purgano tuti quelli: che ne participano alcuna cosa & alquanti poi: che sono purgati de questo conuiene se purgano altroue de li altri peccati che pretengono a li altri sette peccati mortali & cusi introuiene ad ogni peccato chel mazior se purga i prima doue el suo purgatorio se conuiene de grado in grado.

Como el meschino fu portato doue purgauano li peccatori el peccato de la superbia. Capitulo. clxx.

Olfere e tenebre hauiano gia passate assai & como haue sentito questo peccato se recomado a dio: e fo portato a furia uerso leuante e fu butato i uno lagune pieno de serpeti: e preso p li pie di fo strassinato. alhora fu pieno de paura p che li serpeti andauano sopra de lui. Lui crido el santo nome e subito fu drito sopra uno ponte che trapassaua questo lagune da uno lato al altro sopra uno grande fiume. E pareuali questo ponte tanto sottile: che uno piede auanti laltro non li poteua stare. Lui se uolse per tornare e non uide el ponte abasso gli ochi E uide infinite bocche de grandi serpenti: e dragoni: e pareua che aspectasseno che lui cadesse. Anchora nō hauea hauuto Guerio magior paura che questa. E tutta uia li parea de cadere. E pure saria caduto: ma chiamo el santo nome: e per la soa misericordia el ponte se li fece largissimo E passo de la da questo fortunoso passo. E uide certe anime suxo la uia: che passauano & usiuano del fiume cantando. Gloria in excelsis deo. lui parlo a uno de questi spiriti: & domando che peccato se purgaua in quelo loco de quelli dragoni. E quale peccato se assimiglia al dragone. Lui se arcordo de la Sibilla. E lui disse per la superbia: che loro haueano al mondo: erano purgati in questo loco. Domando Guerino a quello spirito. Quanti gradi de peccato ha la superbia? Respose. Ciaschuno peccato mortale ha tre gradi. Et in se ha sette rami di peccato mortale. e porta la corona sopra tutti li altri peccati: per che ella e madre & radice de tradimenti: & de ogni altra iniquita. E lui lo domando. Se licita era la soa dimanda che lui li dicesse chi lui era stato al mondo. Respose. io fui homo battaglieri: e passai el mare con el pricipio de taranto: ad aquistar

Durazo: e fo chiamato Lamberto de Pauia: e mori combattendo cõ uno sarracino chiamato Ziffaro albanese: e per la mia superbia mori. & oci si colui che con meco cõbatteua: e sono stato. xxxi. anno in questa pena. E se la diuina potentia non mi hauesse per lo merito chio feci contra linfideli scurtato el tempo de quelo: ze saria stato ducenti anni. E nõ se pote piu parlarli che li demonii lo portarono uia uerso leuante & a lui parea essere portato con grandissimi crida e remore: e fo posto sopra uno monte molto alto: e comenzarono a minaziare e dire. o tu zi adori o noi te ocideremo e comenzono a percotterlo & a batere asperamente: tanto che la sua carne era tuta liuida e pesta. Lui se uolse a loro con pugni: & con zio che meglio poteua: ma loro lo zitono i terra & nesuna defesa pote fare de la soa persona cõtra alloro. E uide quanta fo la soa ignorantia e la soa superbia & ira che lui se credete per forza defendere da loro: e loro lo aria morto se lui non hauesse dito Iesu Christo Nazareno: & subito fo liberato da quela pena.

Como el Meschino fo portato nel cerchio di gulosi doue trouo el re đ polismagna: che egli hauea baptizato. & da lui sape alcune cose.

Capitulo. clxxi.

Ibero che fo el meschino da questa superbia li parue essere portato in fino da le parte calde daffrica arsa secca e nera. E sotto lui era uno grande laguna pieno de bruto fastidio: tanto che la ere corrõpia di puza & uno grido & zitolo suxo & lasselo andare. lui era lasso e stanco che a pena se recordaua doue lui fosse & zionse in quelo loco bruto e pieno de tanto fastidio. & hebe grande paura. quiui era gẽte infinita: e per le percosse e paura che lui hebbe: quasi che lui non rimase in questo loco. Li uerano molti demonii che lo tribulauano. E molti ne uide butare a demonii rubesti: che zitaua loro per la gola di quello fastidio. & diceuano. Queste sono le delicate uiuande che tu manzaui al mõdo. Alhora lui tuto uenia a meno se uno de queli non li hauesse dito grida come io: tu che giazi. Iesus autem transiens per medium illorum ibat & p questo ritorno i lui: & crido nõ come disse lui: ma come disse labbate: e subito fu fuori de pena. Erano molti che andauano piano cantando e dicendo. Pater de celis deus miserere nobis. lui uolea domandare: che peccato era quelo che li purgauão i questo fastidio & uno demoĩo nõ lo lassa anzi lo strassinauão insino i uno altro uallone pieno đ ruote e đ dẽti

Li demonii meteuano suxo le anime: e tute le troncauano in pezi. & per diuino iudicio li trapassauano. & radunauasse insieme. & eraui una ro/ta piena de rasori: che li tagliauano. & quelli che erano ripassati gridaua no ad alta uoce. Credo in unum deum: el quale habiamo recognosciu/to per uero idio. Vno di questi corse uerso el Meschino: & chiamalo per nome & disse. El creatore del cielo & de la terra sia tua guida & conduca te al porto di salute. Lui se marauio: e li demonii el uolebeno pigliare ma lui grido Iesu Christo Nazareno. e sconzuroli per la diuina potentia de Christo: che loro non nocesseno a lui: ni a quela anima: in fino che loro parlasseno. E domandolo cusi dicendo. Se quela speranza te conduca to sto a la diuina gratia: te prego che tu me dichi cui sei tu: e non te rencre/sca a dirme alchune cose. e lui li respose. Io fui re: e fu chiamato Palidor re de Polismagna de egipto: el quale tu facesti baptizare: e per la gratia đ dio son saluo. Ma io sono iudicato a stare mille anni in purgatorio per la scientia che io hauea: che la nosta fede de saracini era falsa e uana: e non hauea cercato farme baptizare. El Meschino lo domando. O Palidor che peccato te fa portare questa pena: e queli qua drieto? Disse el pecca/to de la gola: el quale ha in se tre catiui rami: e per lo suo pessimo uicio: fa peccare lhomo in tuti sette peccati mortali. Anchora domando el Me schino como se chiama questa parte doue tu sei? Lui respose heretici. Et e beato chui al mondo senauede auanti el pōto de la morte. E de qui fu portato piu auanti uerso le parte orientale.

Como el Meschino fu portato doue se purgaua la luxuria e la uana glo/ria. Capitulo. clxxii.

Ra chui potrebe contare tante cose: quante el meschino uide per questo purgatorio de santo Patritio? Essendo lui portato de uerso leuāte: li parue essere posto sopra la mōtagna: donde ense el grāde fiume del nilo. & a pie li parue ueder la terra doue el caldo mare con la forza di uēti da uolta a lestreme pte & a tāta furia di uento e daqua e di foco che lui uideua che tremaua de paura. E questi suoi ma ledeti aduersarii lo represeno & butarlo ī questa furia di tēpesta: e quan do lebeno lasciato: disse uno di loro. uedi cola quela terra e uane la: e sa rai scāpato. E lui se recordo che lo laria ubedito: e uolsese uerso la fortu na del foco & aq̄ e uēto: nō pensa alcuno che senza grāde faticha e paura louandassi ma lui grido Iesu Christo Nazareno: e trouose sopra la terra

a ſaluamento. & andaua per la riua de queſto tempeſtuoſo loco. & una anima ueniua uerſo lui: e lui la domãda: per quale peccato erano in queſto tormento. Quela gli reſpoſe eſſere li per lo peccato de la luxuria. & per la uana gloria: che rare uolte e luxuria ſenza uana gloria. E queſta ha in ſe noue rami: e la luxuria ne ha cinque: e la uana gloria quatro. Et hano ogni uno ſette gradi dogno peccato mortale: ſaluo che la luxuria: che ne ha da la ſuperbia tre. & da la gola tre. E dito queſto: ſparſe da lui e fu portato in aere da ſoi aduerſarii.

Como el Meſchino fo portato doue ſe purgaua lo peccato de lauaricia: doue lui trouo miſer Brandiſio: el quale hauea fato Re di Media.

Capitulo. clxxiii.

Erto fu facto: che queſte medeſime pene hano queli de linferno: como coſtoro ſolo li e queſta differentia: che le pene de lo inferno non hano ſperanza alchuna di menor pena ne de uſcir mai. Fu portato ſopra uno mare: el quale boiua: e butaua ſi grande boiori che andauano i fino al cielo de queſto loco: erauі dentro de molte anime. e paſſato queſto mare che boglie: uide uno altro gomito di mare: che bogliua ſi forte. e uide tra queſti doi mari una montagna: che la ſoazima tocaua el cielo. Et era coperta de mezo in ſu de diuini ſplendori. E molte anime ſaliuano in ſu per queſta montagna. Et li ſuoi aduerſarii lo zitono in mezo de quello mare che boliua: & lui grido. Ieſu chriſto Nazareno. el fu poſto a pie de quella montagna: e certe anime hauia da lato. & una de quelle che pareua alhora uſcita de quel mare: come lo uide gli diſſe. Non ſe tu el Meſchino? e lui li reſpoſe de ſi: e domando chui lui iera. e lui diſſe. Io ſono lanima de Brandiſio: el quale tu incoronaſti in Media. Et prima me cauaſti de la preſone del gigante: e lui li fece feſta: e domando. Quanto iera che lera partito lania dal corpo. Reſpoſe. El terzo anno poi che tu me incoronaſti Segnore. E fui morto a furore del populo: per la mia auaricia: La quale e caſone de molti mali. Ma el principio del populo che ſi leuo contra di me: fo do fioli picoli che io hauia. et como ſentirono che io li uoleua baptizare: Bene che con le mie mane li hauea baptizati: ma uoleuagli fare baptizare a ſacerdoti: per redure la terra a lo ſancto baptiſmo: e gli corſeno ſopra di me: e fui morto: e non ſo quello de doi fioli aueniſſe.

Recomandai lanima mia a dio: e son uenuto in questo loco per la auaricia. E questo mare se purga tuto el peccato de lauaricia el quale peccato contiene in se. vi peccati mortali: & ancho la crudelta el tradimento ha tre rami. Lo domando el Meschino se quando hano purgati li peccati: se uano a uita eterna. & se loro pene se posseno per alchuno modo sminuire. Respose miser Brandisio. Io ho purgato le mie pene. Li demonii non hano piu liberta sopra de mi: ma io staro cento anni a montar la zima de questo monte: se la carita e le oratione de li uiui che sono al mõdo non me aiuta: e fame scurtare el tempo. Impero che le elemosine & oratione che se fano sono destribute fra tute le anime del purgatorio. al hora disse el Meschino. Adoncha el bene che se fa per lanima ua i comune come uno populo. Disse miser Brandisio: el bene che se fa per una anima uale a quella sola: e non in comune: e quello lo fa montare a la gloria p quanto e quel bene: e laltre aĩe hano grãde alegreza: ĩpero che quelle che stano in peziore loco de purgatorio: molto se alegrano de una anima che ua in paradiso: zoe in loco de gloria. E questa ela casone: che le nostre pene sono in tanto minore che quelle de lo inferno: quanto nui ci allegramo del bene & habiamo ferma speranza. & quelli de lo inferno per lo contrario che del bene se contristano: e non hano speranza: se non de pegio Disse el Mischino. O miser Brandisio io tornero al mõdo per la gratia de dio: e promettoui se io retrouo el padre mio: che io ue aiutero salir questo monte piu tosto. Queste parole feceno molto alegrare miser Brandisio: alzo le mane e disse: idio te dia gratia de trouare. Cõpiute queste parole: fu portato uia da suoi aduersarii: e strassinauelo p queli Sabioni uerso le parte orientale.

Como el Meschino fu portato ne le pene de lira doue lo uoleuano ingãnare li demonii. E come la santa oratione lo libero in tuto.

Capitulo. clxxiiii.

t Irando li suoi aduersarii uerso le parte orientale per lo rouente Sabione: lui grido Iesu Christo Nazareno: nel tuo nome fame saluo. Alhora lo preseno e per laria lo portarono uia. Li parue ne le parte orientale essere: doue si leua el sole al fine di gemini. & al principio di cancer. & uide una grãde pianura: ne la quale e li sono grande fumaglia & usiuano fiame uirde zale e negre & de diuersi colori solfori & grandi puzori zitauano. e tuta laere er-

obscura del grande fumo che ue usiua: e per lo mezo di questa obscurita fu el Meschino tirato & posto nel mezo di questa pianura: e uide molte anime sotterrate in questa terra bruta: quali in fino a li capilli: quali i fino a la gola: quali in fino a le braze: quali in fino al petigione: quali ue rano che erano zia presso fori e cantauano la pace de dio sia in cielo & in terra tra tute le creature. Li demonii haueano fato una fossa molto profunda: e preseno el Meschino per zitarlo in quella gridando: qui non te ualera oratione. & zitorolo i quella fossa. Et uno di loro disse nõ fare p ingannarlo: e porzeuali la mano e diceua: piglia mi che io te cauero fuori. e lui se arecordo: e per non li obedire: pinseno nela fossa: e zitarono li la terra adosso gridando: state con questi furiosi e pieni de ira inemici de ogni temperanza. e tra li sette peccati mortali questo molto dispiaze a dio. & ha in se tre catiui rami. & mentre che loro diceuano queste parole: lo coprirono de terra. Li zionse tanta paura: che credete in tuto essere morto: ma pure lo spirito con lo suo intellecto li torno a memoria. & chiamo Iesu Christo Nazareno: e fu diboto da quella pena libero ma non pensare che tu peccatore sei libero da questa pena di peccati mortali per dire Iesu Christo Nazareno: se tu sarai in peccato mortale e non sarai confessato e pero se uole spesso lauare: e tuore uia el paludine de la anima piu tosto che quello del corpo: per che quelo neua con laqua del pozo: ma quello de lanima uole altra lauanda piu fina.

Como el. M. fu portato doue se purgaua el peccato de la uana gloria & non uolse ubedire a demonii. Capitulo. clxxv.

Auendo el meschino lasciato el peccato de lira e tuti queli che hano alcuna specie de quelo peccato e cusi tuti li altri de grado i grado fu portato uerso le pte septẽtrionale. e trouo una mazior pianura che lui hauesse ancora ueduto & uide grãde quãtita de anie. lui se merauio: p che la magior parte erano senza pena e ballauano e cãtauano. Domine sancte pr̃ oipotens eterne deus. unde lui credete essere tornato al mondo: tanti Re e Segnori li parue de uedere: dandosi mondani piaceri. Vno demonio li disse poi che tu nõ uoi purgare li toi peccati: tu starai con questi segnori in questo loco a piacere como stano loro. e poselo presso a quelle anime le quale se uolseno tutte uerso loro e cridauano a una uoce. Gloria pr̃i & filio & spiritui sãcto. li demonii li disseno

ua uerso loro: non odi tu quelo che cantano. E lui comenzo andare i drie
to: per non ubedire a demonii. E tute quele anime feceno segno de alle/
greza: quando lo uideno andare in drieto. & una de quele anime grido:
non ubedire: che tu non ueresti qui anci andaresti a lo iferno. E sapi che
nui faciamo penitentia de la nostra uanita. E mostroli li loro uestiméti
che era tuto de giazio grosso e pesante e lustro che pareuano de cristallo
per questo lui tremo de paura: e domando cui era quelo che lo hauea có
fortato: pregando dio che lo cauasse d quele pene: e reposasse lanima sua
in uita eterna tra lanime beate. Respose & disse. Io fu teco ne la bastia: a
Constantinopoli contra al re Astiladoro. & fui fiolo del re da Stiue. Et
fui chiamato Almansore. & fui fratelo de Archislao: per che io cóbateua
per amor de Iesu Christo: quádo fui morto dio haue misericordia d mi:
e mori confesso & comunicato. E prima mera dato a li deletti mondani
e sempre pensaua tradimento contra a segnoria. & a la morte mi saluai.
Non hebbe compiute le soe parole: chel Meschino fu preso & portato in
zima del monte presso a la tramontana doue era tanta la fredura che lui
credete per uero morire. E qui era una grádissima cauerna: la quale era
tonda como uno grádissimo pozo: e di quel pozo usiua uno sfortunato
uento che era tanto fredo: che tutta la riua impiua di grande fridura. E
lui batteua uno dente con laltro e tuto tremaua: e uolendose uolzere al
cielo e recomandarse a dio non hebe forza de poterlo fare per la gráde fre
dura. E li demonii lo preseno: e zitarlo in quelo pozo col capo disotto. E
lui ruinádo a ualle disse. Iesu Christo Nazareno nel tuo nome fame sal/
uo. E fu posto sopra la ripa de uno grande lago tuto giaziato: che pareua
cristallo. & eraui dentro molte anime quale in sumo quale i mezo: e qua
le in fondo murate in questo giazio: el quale e piu duro che el temperato
azale. E uide uno demonio nel mezo di quel giazio: chaueua sei ale negre.
E sempre le menaua como uzelo che uolasse era fito fino a la centura nel
giazio. e quelo che de sopra lui uideua: a la sua stima era alto. lx. cometi
ti. et hauea. vii corni. & hauea tre faze et ogni faza hauea una gráde bo
ca con doi denti magiori che déti de alefáti. et hauea raxéte el giazio una
boca che era piu bruta e piu spauéteuole che laltra disopra. E da questa
boca piu in ziu: nó potete lui uedere le faze del capo che erano tre: eráo
di tre colori. luna era negra. laltra zala: e nera e ziala. et hauea in ogni bo
ca una anima. et hauea sette serpenti grandissimi in torno a la gola et el
capo. et le sue ale erano magiore che le uele d le naue che uano per mare.

tanto erano grande e tute negre: et non erano da penne: ma erano como quele de li barbastelli et intorno la panza el pecto haueua uno serpente zinto de colore bixo & maculato di molti colori. E questo serpēte hauea sette corna in testa et era tanto spauenteuole e bruto: che lui nō pote sof frire di guardarlo: e uolsese con paura et disse con sospiro. Iesu Christo Nazareno in nel tuo nome fame saluo come soleua dire. Erauí tanti de/ monii intorno: che lui non crede che nesuna persona mai al mondo il po tesse extimare: che nera pieno laria de sopra: el giazio di sotto: el mezo da ogni parte: et in mezo di loro haueua grāde quantita de anime le quale biastemauano el cielo et la diuinita: el mondo e loro generatore: e chui li haueua creati. Per queste biasteme se auide el meschino che era lo iferno poi che lo fu zitato p quelo pozo et andādo al suo parere pure uerso leuā te: e p che a lui parea andare uerso leuāte ma intranò uerso ponente.

Como el meschino uide Rampilla sorella de Validor et uide Iuda Scari oth. et uide Amalech del testamento uechio et uide diuerse pene et li tra ditori et adulatori. Capitulo. clxxvi.

Auendo guerino ueduto quāto e obscuro e bruto fatto quello anzelo che fu sopra tute le cose create fato la piu bela figura che dio facesse mai inanti al uenimēto del segnore hora e la piu ob scura e la piu bruta: lui se parti essendo lui tirato da soi aduersarii. E fu leto che da quelo loco se leuasse: che in piu pessimo loco non lo poteua/ no portare. Et essendo loro a lo uscire de lo lago: uide el. M. una femina fita nel giazio fino a le mamille: e mordeuase le mane et hauea in uolta a la gola una grāde serpe che spesse uolte se ponzeua le mamille et alho/ ra li cresceua el dolore: et ella traheua grande crida et la serpe li seraua la gola: e lui se fermo e domando per che era messa in tanta pena. Respose per colpa de uno traditore caualiero che me ingano: chi era chiamato el Meschino: e lui la reconobe p che era negra come era al mondo uiua. E domandola: dona chi e quelo demonio che e tanto grāde? Respose que lo e el Re de lo inferno Sathanas. E lui li domādo chi sono queli che lui ha in bocha? respose. luno e iuda scarioth che tradi Christo: e laltro Cha sio che tradi cesaro de roma. et laltro el primo Dario re de Persia: e quel lo che lui a piātato nel zefo del belico sie Almalech fiolo bastardo de ge/ deon iudice de israel. Lui domando de queli che lui uide nel fondo del gi azio con lo capo de soto. Respose se ucisено loro medesimi poi che hebēo

fato alcuno grande tradimento. Lui disse uerso lei ora per che non se tu con loro che ucedisti Validor tuo fratello. & poi ucedisti te medesima? Ella respose io non sara piantata in fino a tãto che ci uegnera quello tra/ditore Guerino p lo cui amore ueni in questa fossa dabisso. ma io sara cõtenta de andare ziu in el profundo: sentendo lui in questo loco. disse uno demonio questo e desso. Et rampilla leuo li ochi in su & recognobelo. al hora disse: ora me piantate che la mia pena nõ sara tãto grãde: possa che io ho ueduto te traditore in questo loco. & lui li disse. O rampilla io te rẽdopiero la pena impero che tu starai sempre in queste pene et in mazio re et io me saluaro. & tu maledeta fra te roderai. E li demonii la trasseno fuori del giazo e uolsela con lo capo di soto & a lato a lei haueano fato una altra fossa: e preseno el meschino dicẽdo: tu romarai apresso lei. E preseno per zitarlo nella fossa e luno de loro crido. O tu di la oratione: con la quale tu se campato: o noi te sotoremo qui in questa fossa e qui te rimarai: O dime letor: che modo deueua tenere & come deueua lui far pẽsando se lui diceua la oratione ubediua li demonii e non la dicẽdo haueano possanza sopra lui. E uedeua quele anĩe serate ne lo giazio: p modo che pietra nõ fu mai si serata da colona e dapresso daltre pietre che agrauasseno. La diuina uirtu inspiro el suo core: e non disse la oratione uisi/belmente: ma lui nel core disse la oratione e subito fu portato uia ꝺ quello loco come lui hebe pensato Iesu Christo Nazareno. Alhora disse lui tra se spesso. O summa potentia de dio: certo nesuna cosa se puo ascondere dananci la tua santissima facia ma uidi & cognosci el secreto del core. ma niuno altro spirito cognosce el secreto de li homini: ne de le creature. Lui non disse le parole nel conspeto de li demonii & non lo obedi: ma solo nel conspeto de dio fu palexe: e fu saluo et libero de quela pena E pero non sia nesuno che si creda fare alcuna cosa che idio non la uegia per che a lui nesuna cosa e secreta. e mentre che lui era portato da soi aduersarii udite grande quantita de anime in questo profundo giazio. Et cusi intorno al giazio erano molte pene & molti stridi & pianti e rugi de battimento de denti & intorno al giazo erano infeniti sepeliti in fino a la centura. E lui fu portato fuori de questa laguna agaziata. Et zonseno a uno altro peccato horribile & grande & bruto.

Como el meschino uide lanima del zigãte machabeus: el quale lui amazo in Tartaria con la moglie et uide diuerse pene et lo loco de li auari. et

altri peccati. Capitulo clxxvii.

En chel meschino non credesse tornare uerso ponente partito da quello profondo cerchio giazato e pieno de stridori de denti e de maledette anime de traditori dal dito cerchio doue sono tu ti sette peccati mortali meschiatamente. E come Sathanasso uolse met tere la sua sedia in aquilone per essere montato in superbia & essere simi le a dio altissimo subito fo in lui tutti li peccati comenzando da la super bia: e tutti li uicii & iniquita: e pero fu posto nel centro de la terra: cusi como lui desidero essere nela summita de lalteza di cieli a pare de dio. E cusi fu per iusto iudicio che lo fosse ne la piu profóda basseza de la ter ra. & apresso lui sono li soi seguaci spiriti caziati dal cielo: de tutti li no/ ue chori de angeli. zoe tutti quelli che intrarono in quela superbia con lui: e non pensarono a cui creato li haueano. E furono Seraphin: Troni: & Cherubin Dominationi Virtute Potestate Principati Archangeli. et Angeli. E cusi de tute queste legione fu questo ultimo cerchio: bene che tuti tengono de sette peccati mortali: non dimeno per che hano ogno be ne perduto & hano pezio che tutti li altri: sono pieni sempre de grande ira & di grande rabia. & sempre si diuorano. e mai non resta de tribula re lanime. e se li uano ponto per lo inferno piu fano di male: che li altri spiriti & non posseno de questo cerchio uscire de la mura de lo inferno: che tanto sono maluasi e pessimi che tutto el mondo pericularebeno. so lamente li altri. vi. cerchii sono quelli che uano atorno et inganna la hu mana natura et di questo cerchio chiamato de lira et de traditori intraro no: e ueneno suso in uno altro cerchio. e lui se uide de la mano dextra u no grossissimo muro. et denanti ne haueua uno altro et zózeuano al suo parere fino al cielo del fogo. e per che lui non uideua cielo ma una fiam ma li pareua queli cieli. et non uedeua doue si potesseno passare: ma lui se uolse a la mano sinistra et andando p quelo caliginoso aere uide gran de moltitudine che eráo ne le male de molti demonii: e spezaualli come speza el chuogo la carne et a lato a loro piu presso al fundo da bisso eráo molti nudi tuti pieni de scabia et di rogna et thigna: e sopra loro pioueá fiamole di fogo. e lui desiderando di sapere di queli tagliati a pezi: domá do uno demonio: chi sono costoro cusi tagliati e dati a manziare a li uze li e fiere ifernale che li deuorono: elli tacete e non li respódeua. lui se are/ cordo de la sconiuratione et sconzurolo: e lui li disse questi che sono cusi

rognoſi et hano ſcabia ſi groſſa: ſono falſatori darchimia et di monete: e
queſti che ſono a mazello como la carne in beccharia: forono falſi prodi
tori de catiue inuentione: che tuto el tempo loro ſe delectauano ſtare cō
ſegnori: et ſforzaua el ſuo inzegno de tradire loro ſegnori con loro ingan
ni fenzando coſe a lui piaceuole per cauarli alcuna coſa di mano non ha
uendo riguardo ſe era bene o male: et molti ſegnori con queſte tale bara
tarie ſono trati da bono propoſito et ſono ſtati meſſi in Emiſta de la lo
ro cita che ſono periti: tāto aponto diſſe queſto demonio a Guerino che
de capo lo ſconzuro per ſapere piu oltra. et andando piu oltra uide uno
ualone pieno de bruti uermini ſerpenti e dragi grandiſſimi: e uide dētro
grande quantita danime: tra quale uide e cognobe lanima del grāde Ma
cabeus: el quale lui uciſe in Tartaria: et uide la ſua ſupba femina: et ui
de el ſuperbo Artilaro moro che lui uciſe ne la morea. Lui domando el
ſconzurato demonio: che peccato haueano quelle anime. Reſpoſeli: que
ſti furono dragoni et ſerpenti al mondo: per che ſempre ſe delectaueno
de ſtare ne li boſchi aſaſſinare et robare: et ſono chiamati al mondo ladro
ni. Loro paſſano piu in ſu: et laſſano ſerpenti e dragoni et faſtidioſi uer
mini nel fuogo: et trouono uno lago di fuogo che ſempre ziraua: e mol
ti ſpiriti e molte femine: e maſchi erano dentro. lui domando chui erano
queſti. li fo dito eſſere ſtati traditori e luxengieri. Diſſe el meſchino ſe ſo
no ſtati traditori: per che nō ſono nel giacio? Reſpoſe queſti erano tradi
tori e nemici che faceuano loro guerra: et a chi teneua la loro roba cercā
do per tradimento aquiſtarla e difenderla. Paſſati queſti trouano molti
impicati e li uſeli infernali de ſe paſſeueno ſu. Domando de queſti: diſſe
li: li erano li ſcelerati chi uſaueno beſtialmente con la lor moglie e uaſta
uano el ſacro matrimonio. Apreſſo uide uno lago de aqua che boiua: et
era pieno di anime: et la ripa del fiume era coperta di fuoco: e uno demo
nio chi era ſi grande che copriua tuto el lago. lui domando di queſto pec
cato per che quello demonio hauea piu de mille gambe: et triſta quella
anima che li ueniua a le mane. et anchora domando como hauea nome
quello demonio. Reſpoſe: Quello e lo peccato de lauaritia. Paſſato que
ſto li diſſe. Quello demonio ſe chiama prodegalita. Poi trouono gente
che andauano che haueano ueſtimente de brunzo. e lui andando toco a
uno el ueſtimēto in doſſo. e tāto quāto lui toco de la pelle de le dite ui ro
maſeno e li demonii ſe ne riſeno. Lui hebe grande pena non dimeno
domando che gente era quella ma prima diſſe ieſu chriſto nazareno nel

tuo nome fame saluo. Lui de la pena fu guarito e zionseno al muro che lui hauea laltra uolta ueduto. Li demonii se uolseno a mano dextra per luscita de laltro cerchio: nel quale loro erano intrato nel terzo auenir i su e non potendo loro andare da man sinistra per lo alto e grosso e nero muro che uera: ne simile poteuano passare. Alhora lui domando quello sconzurato demonio che uoleua significare questo muro. E lui in questa forma respose a la soa domanda: Tu me hai per modo e per tal segno sconzurato chel me forza a dire quello che questo uole dire. Or sapi che lo inferno ha sette cerchi como sono sette peccati mortali: et in ogni cerchio e uno peccato mortale: et ogni anima che entra ne lo inferno non puote andare a la sua pena o uero luocho che li daro: che le non passi per tuti luochi che sono inanti al suo luocho: e se la e determinata al giacio: conuiene per piu suo dolore che la uada tuti cerchi; per che la non puo fare altra uia che questo: per che questo muro che habiamo da man senistra dura dal profundo per fino a la cima de sopra: et hora che nui lo lasciamo da mā senistra haremo uolto per tuto lo inferno: e questo cerchio al suo uscire andaremo a la senistra: tanto che nui zonzeremo al ultima porta. E quāto piu andiamo in su piu sa larga lo inferno infino al ultimo muro de la perduta cita de Satanaxo doue a lo uscire uederai la intrata di questa obscura presone del centro de la terra: quale se chiama caterato de lo īferno.

Como el Meschino fu portato doue lui uide diuerse pene zoe frati e monachi ruffiani et altre diuerse generationi de peccatori ī diuerse pene cruciati da demonii. Capitulo. clxxviii.

d Iuerse pene e diuersi tormenti uide in questo terzo cerchio el meschino uenendo in su el piu de le uolte era portato. La prima pena che lui uide de questo cerchio fu uno lago de meschiate mesure: nel quale hauea molte anime che in quella meschiata bogliuano: e nel mezo era uno grande arboro: le cui foglie erano ferri taglienti: e lanime ui montaueno suxo grande moltitudine per fugire el grande fogo del lago. E come zonzeuano in cima: laltra che li andaua apresso la facea cadere su per quelli ferri: e si faceua de lui molti pezi e continuamēte fano cusi. El demonio li disse questi sono li baratieri et biastematori đ dio e di santi e uolelo zitare sopra el grande arboro. e lui crido iesu christo nazareno e fu libero. Poi uide gente che andaueno et haueano uolto tuti el uiso de drieto et alzaueno el capo al cielo et andaueno tra saxi et spine et tute le loro membra strazaueno e rumpeuano. Fuli dito quelli

al mōdo funo idouini. Et pure girādo intorno al inferno: uide si grāde la moltitudine de caldieri che certe non si puo credere che tuto lo uniuerso ne hauesse tante: et erano piene daqua et brascie accese et cenere rouēte e sēpre nera zitato dētro da dēonii le aīe. lui domādo che anie erāo q̄lle che li pareuāo esser diuētate madasse de filo Fuli resposto queste sono aīe de iudici notari et procuratori & ogni generatione che usano a palazi et a corte de rectori & fano torto ad altrui per denari. Passato questo trouano soza e deshonesta brutura piena de monaci & religiosi. Et poi trouano in uno lago di questo medesimo sterco li ruffiani e le ruffiane. Apresso loro trouano el peccato de la gola: mesciato in questo medesimo fastidio: et al uscire del terzo cerchio zonseno al soprascripto muro et inttono nel quarto cerchio lasciando el muro da mano dextra. E uolzendosi da mano sinistra per lo cerchio del mezo molte inzurie li faceuano li aduersarii suoi diaboli.

Come el meschino intro nel quarto cerchio doue uide punire li fraudulenti e soldati e sodomiti e uanagloriosi e desperati luxuriosi. e da poi intra nel quinto doue uide punire li superbi. Capitulo clxxix.

En che Guerino fosse menato da demonii nō pero potete far tāto che lui facesse nulla sua uolunta: et uscendo del terzo cerchio uolsesi como per forza nel quarto e uide anime piene de serpe uolte a la gola et a le brazia. per tuto li demonii daua loro diuersi tormēti domando Guerino che peccato haueano comisso. foli dito como per fraudulentia erano perduti: e questa iera grāde moltitudine maschi e femine. E apresso costoro erano molti che haueano fitipali i gola & haueano ligato le mane drieto ꝗ pali erano fiti in terra et cusi stauano appicati infiniti uceli infernali che li deuoraueno. Domando Guerino a demonii che anime erano queste. Disseli che erano zente che haueano lasciate le loro proprie arte per andare uiuendo de rapina et al soldo: & nanti andare stentando e facendo male che uoler stare a suo mestieri. E passati questi trouo una grande pianura doue neuigaua foco: e la terra era piena de cenere rouente e ogni cosa pareua fuoco e hrande quantita de anime quale a sedere e quale a iacere. e quale andaua: e quale staua salda e schirmēdose dal foco che fiocaua loro a dosso. Lui domando loro che zente e questa e per quale peccato sono in questo loco perduti. Respose questi sono stati al mondo sodomiti inemici de dio e de la humana natura. Passādo questi miseri peccatori trouo molte anime damnate p̄ la uana gloria del

mondo: et apresso trouo li desperati piantati con el capo in zuxo. Poi trouo grāde quātita de anime menate da terribili uenti in fiamma de fuoco et fuli dito queste essere el peccato de la luxuria. E parueli uedere in questa pena molto piu femine che homini. e passato questo peccato zonseno al muro de soura tuti i cerchi de linferno. In questa parte del quarto cerchio de luxuriosi. domando se solamente per la luxuria erano a lo inferno. li fu dito che piu li sono per lo scelerato uicio del dileto che ne preseno: per che doi peccati sono naturali e conuiene che li se faciano: ma q̄do li fai oltra lo ordine de la rasone tu fai cōtra a dio e a la natura. Questo e la gola e la luxuria i quali usandoli secondo rasone se chiamano oreginali e non mortali. E zonto al muro che serra tuti li cerchi de linferno lo uolseno li demonii a la dextra mano: e passono nel quinto cerchio et uene a luscita et e li el terzo al entrare e uide uno lago pieno de sāgue che bugliua et eraui dentro molti incoronati et haueano intorno grādissima schiera de demonii et inzegnauase de piare queste anime: et lui domādo che anime erano quelle. Fuli resposto questi furono li superbi tiranni re duchi e grandi principi crudeli: li sono dentro de ogne rasone de signori che in questi peccati furono inuolti: e dito questo cridarono dicendo La tua stancia sara qui con questi superbi tiranni: e zitarensi con lui in questo stagno de sangue. lui hebe grande paura e crido: Iesu christo nazareno e subito fo libero: e fu messo a la porta de uno castello: e passo p lo mezo et uide molti segnori ardere nel fuoco. Lui domando lo sconzurato demonio: el quale li disse: Questi furono li superbi Troiani. e poi di fuori dal castello trouono grande moltitudine danime armate che combateuano: e tute larme loro erano de fuoco. Lui domando de questi: fuli dito che erano li superbi segnori greci: et hano per penitentia di quello che se delectaueno al mondo stando sempre nel fuoco. Passati questi troiani et greci trouo una fossa di fuoco piena de sepulture: e le sepulture erano piene de anime. Domando Guerino di questo: fuli dito: queste essere lani me de li heretici. E qui zionseno al fine de questo quinto cerchio: e zonseno a lo intrare de laltro cerchio zoe del sexto.

Como el meschino fu menato nel sexto cerchio doue trouo quelli che al mondo se haueano fato adorare: poi trouo li inuidiosi Ca. clxxx.

En che el mischino sustene grande fatica de stare cōtra a demo
monii che non lo ingannasseno non di meno la uolunta de sa
pere confortare altri si mai al mondo tornasse lo tiraua a domā
dare molte cose zonto al muro che serra li vii. cerchi de lo inferno passa
no la caterata del quinto cerchio. & andono a mano sinistra: & itrono p
la caterata del vi. cerchio e li uolseno la schina al supradicto muro: e tro/
uono uno grande muro a trauerso: che seraua questo cerchio cō una alti
ssima torre tuta negra & obscura. & hauea tre ziorni de mure intorno
per li quali ziorni li conueneua passare. Et era scripto sopra ogni porta
de questi tre ziorni uno uerso de dentro e di fuora: El primo uerso di
ceua continentia e dilatione La seconda porta hauea uno uerso che dice
ua electione & malicia In suxo la terza porta al usire fuori diceua deside
rio sēza raxone. e di questo lui domādo. e fuli dito. Sopra el prīo uerso
contentiōe e dlectatōe. zoe de cōtenire el peccato: e retrarlo p dilecto e pi
gliarolo per una consuetudine: era in peccato mortale et in peccato mor
tale uiue chi questo fa. Del secondo che diceua electiōe con malitia. que
sto e magior peccato Impero che collui che eleze el peccato et cognoscie
fa male e pure siegue il peccato pecca nel spirito sancto et e peccato mor
tale e piu chelle iniquita contra idio. El terzo che diceua desiderio senza
raxone zoe desiderare una cosa senza raxone e contra idio e contra el pro
ximo et e peccato mortale. Questi tre uersi se contengono tutti li pecca
ti mortali: e pero sono chiamate queste tre littere furie infernale li po
eti et philosophi chiamano lo primo Megera: el secondo alleto: el tertio
tesifone Passato queste tre porte uide una ualle molto focosa et piena de
carboni acesi: et eraui zitato sempre dentro infinito solphoro e molte cro
ce uerano dentro: e molta zente legata sopra queste croce e confite col ca
po de soto. Lui domando che gente erano quelle. fuli dito che queste ani
me furono gente al mondo che se feceno adorare per dii. como forono
molti idoli de pagani et homini et femine: et questi sono iudicati in que/
sto tormento. Passato questo uide grandissima quantita de anime erano
tanto che la meza parte de questo cerchio teneuano: et egli se mordeua
no le mane et erano siti nel fango fino a li cauichie e nō restauano de āda
re p quello paltano buiuano de uermi đ ogni rasone e tirauano grādi pesi

drieto a loro e molto faticati pareuano nela uista. certi di loro haueão grã di caregi adosso e loro per tuto questo cerchio biastemauano e malediua no tute le cose uisibile & inuisibile. e loro padri . e loro generatione & spe so al cielo faceano le fichi. & erano coperti de bisse negre & brute. Lui a domando de costoro Fu li dito: che erano condemnate per lo peccato de la inuidia: che portauano al mondo ad ogni persona. El mischino domã do di certi che tra loro iaceuano: & laltri poneuano loro piedi adosso. re spose molti sono che hano inuidia del bene daltri: che se quelo che inuidi ãdo non hauesse quello bene none tocharebe pero allo inuidiatore nien te pero loro inuidiano senza speranza de esso bene. questa e inuidia con iniquita. E questi sono queli che lui uide con el uiso uolt onel pozolenti paltano E queli che sono siti insino a lo zenochia: furono inuidiosi de molti che hebeno de li honori al mondo: che costoro aspetaueno haue re egli. E queli che uano sopra al puzolento paltano portarono inuidia a molti uirtuosi: per che non poteano auanzare di uirtu & studiauano e per questo lassauano lo bene che haueua commenzato. che hauendo se guitato: non sariano uenuti in questa parte: & passato questo peccato de la inuidia. ueneno al fine de questo sexto cerchio e trouono il muro che saraua tuti li cerchi de lo inferno. e uolsesi ala dextra mano. & inde intro no nel septimo cerchio de lo inferno ala usire: el primo a lo intrare lassi ando el cerchio de la inuidia.

Come al meschino fu mostrato nela fine de questo cerchio Machometo e suoi seguazi. e trouo i Romani & albani combattere tre uolte armati a bataglia iudicati. Capitulo .clxxxi.

Ontado li demonii sempre al in su: fenita la uia del sexto cer chio: li demonii se uolseno a mano dextra: & la prima cosa che loro trouono: fo una grandissima rota con denti de ferro aguzi et erano piu de cento demonii a uolzere questa rota. et hauiano una ani ma: la quale meteuano sopra questa rota tanto che tuta era scarnata e dessata. P oi la refaceueno e meteualo ala rota. Guerino adomando: chi era quela anima. Resposeli. quela e lanima de Machometo. e lui comen zo a ridere. Loro domando de chui lui ridea. Disse. perche se faceua bef fe de qli: che adorauẽo Machõeto p loro dio. et uno dẽoio dise nõ lo ado rar tu azo nõ sii pduto cõ lui. Como douea far el. M. ĩpo che se ladoraua

offendeua idio: et se lui non lo adoraua ubediua al demonio: et era per/
duto. Subito se zito in zinochioni con le mane zionte e crido iesu christo
nazareno. E li demonii el portono uia p una pianura serrata tra doe mō
tagne piena danime che tutte ardeuano nel fuoco: e stauão a sedere mol
ti nel fuoco e molti nerano riti e non se moueuano. Vide Guerino molti
re tra loro: & la magior pena che haueuano era biastemare Machometo
e fuli dito: qua uiene tutti li soi sequaci: fra quali ne cognobe molti che
lui hauea morti. Passato questa zente trouo una gran quantita de arma
ti: e foli dito che ogni di tre uolte fano battaglia: e larme erano dētro tu
te de fuoco. Fuli dito che erano romani et albani: lui domando: Perche
sono in questo loco. Resposeno per tre cose. per superbia: per inuidia: et
per uana gloria. Per questi tre peccati sono in queste parte trati da li al/
tri de lo inferno. O quanti nobili segnori e principi li funo mostrati anti
qui romani. Poi uide molti apreso a loro carthaginesi per simile pecca
to: & apreso costoro trouono un castello doue uano li perduti philosofi.
Et andando piu su per questo cerchio: li fu mostrato doue fo el limbo: e
foli dito non essere piu limbo: poi che iesu christo recupero la hūana na
tura. E passo uno fiume pieno de serpenti e dragoni: e ueneno tra molte
anime ignude. che sedeuano tra molto sangue che li traheuano di dosso
li tauani e le uespe. Domando Guerino che anime dolorose erano quelle
Fuli resposto: Queste sono li accidiosi e negligenti catiui: e cosi le lasso
no: e li demonii lo portono in aere fuori de una porta. & a lo uscire uide
quatro torri che ogniuno hauea una porta. Li demonii lo portono ī una
pianura de zonchi e cominciorono a baterlo tanto diuersamente et in tā
ta presteza che lui perdete ogni intellecto humano: per modo che lui tra
morti: e non sa quāto lui stete cosi tramortito. e ben credete che lanima
se partisse dal corpo. E quando lui torno in lui: lui era sopra la ripa de u
no grande fiume: e li demonii li stauano dintorno e faceua si grandi urli
con terribile boche e strida che lui tramorti unaltra uolta. E resentito lo
feceno la terza uolta tramortire. ma quando se resenti la terza uolta disse
iesu christo nazareno nel tuo nome fame saluo. E questo disse tre uolte
Lui era tanto rotto et afflito che lui non se puoteua mouere: ma pur le
botte se aquietarono: e se arecordo quando sopra la ripa del nilo lui con
uiene combatere con cani per scampare li cauali e suoi compagni.

Como el Meschino passo un ponte in sul quale hebe grande paura: e di ti li sancti uersi fu libero e passo di la: e fu fuora de lo inferno: e trouo li spiriti beati. Capitulo. c lxxxii.

Itornato in lui la terza uolta: dita tre uolte la oratione del suo scampo: li demonii che li erano atorno: certo se lui hauesse ha/uuto la spada lui haria fato bataglia: ma poco li saria ziouato. Ma leuatose rito uidese a pie de uno grande fiume: e li demonii lo haue ano tanto batuto e franto che apena puoteua stare rito: et guardo de la dal fiume: e uide molti uestiti di bianco et aldi cantare. sanctus sanctus sanctus dominus deus sabaoth.: e uide uno fiume cui atrauerso li era u no ponte tanto sutile e streto chelo non e si picolo animale che hauesse potuto passare: tanto era streto. Lui se fece el segno de la santa croce e re comandose a dio. Fu preso e posto suxo el mezo del ponte et iui lo lasso/rono: e poi cominciarono a cridare et a zitarli pietre e pali per modo che el meschiuo fu per cadere. E lui se uolse indrieto per tornare indrieto: e non uide ponte. Alhora pose mente nel fundo de laqua: e lo uide pieno de uermini bruti e serpenti. El ponte era si stretto che uno pie inanti lal tro non li cadeua. Lui comicio a chiamare iesu christo nazareno: e lo pō/te si comincio alargare. E dite queste parole tre uolte: comincio a canta re: Domine ne in furore tuo arguas me: et el pōte se largaua: e lui passo Quelli uechi uestiti di biancho li ueneno incontra infino al ponte e can tauano Te deum laudamus. E zionto in terra se zito in zinochioni e nō se puote sostenere che quasi cadete in terra: e pianze dalegreza: e uno di loro li fece el segno di la sāta croce e zitoli adosso un puoco daqua del fiu me e disse: leua su che tu sei purgato del tuo peccato. Lui se senti sano e lezero: e disse. O potentia de dio che cum una sola parola puo tutte le co se fare e desfare sempre sietu laudato e rengraciato benedeto e magnifi cato. e senti la pieta che dio hebe de lui: che ogni percosione: ogni affano ogni paura se parti da lui: e romase forte armato de fede charita e sperā za: e non uide piu demonii: e denanci a lui apparue una perfecta luce splendente.

Como el meschino fu racolto da le anime beate e menato sopra el dele toso monte con gran festa: e foli mostrato el paradiso delicioso de enoch & Helia.

Capitulo .clxxxiii.

Vgita da lui ogni paura e ricordãdose de le cose passate che lui hauea sostenute: ueramente li parea esser stato in una uisione o uero insonio: e pareuali hauer dormito: e uide appreso di loro una grande processione de alchune creature che andauano cantando diuini canti: e laudando idio e dicendo: Laudato sia el segnore che te ha fato forte: e dauali la loro beneditione dicendo. ora uiene a uedere el paradiso. E lui con loro ando e zionse a una porta laquale reluceua de alcune cose preciose: che era molte adornata. Le mura del paradiso li pareuano alte fino al cielo: e pareuali de acceso foco tanto erano splendenti. Essendo loro appresso li parea doro fino e pieno di pietre preciose. Lui toco quelli muri e non se puoteua cognoscere de che li foseno: perche li parue le foseno masize de fino robino. La porta li fu aperta: e questo primo zirone era di suauissimo odore. Et uno de quelli benedeti spiriti li dete uno pomo molto odorifero. lui leuo le man al cielo e rengratio idio: e mã zo uno poco di questo pomo: che tanto el conforto che lui saria uolũtieri romasto in questo loco. Poi chebeno dito de molto officio lo lassiarono doi de loro e li altri sparirono e remasto con lui dui antichi e belli uechioni questi lo confortono: e lo guidorono per questo loco santo: et ãdo cum loro: e azionseno doue era piu delecteueli e miglior fruti che mai fose al mondo ueduti per corpi humani. Lui domando questi santi se erano nel paradiso. Disseno che non: anci siamo in terra santa: laquale e intorno al paradiso terreste delicioso nel quale nisuno corpo mortale non ui puote intrare poi in qua che adam ne fu caciato. Lui domando nõ ui sonno li tri santi profeti: el santo euanzelista zoãne enoch & elia. Resposeno quelli santi homini nui siamo enoch & elia: et eci data questa habitatione infino chel fiolo de lhomo iesu christo uegnira a iudicare el mondo: e santo zoane e nel secreto de dio. E poi lo domandono se lui hauea ueduto lo inferno. Respose de si: e quello che lui hauea ueduto: e disseli. hora te saperai guardare da peccati: perche tu uedi quanto e deleteuole e santa questa stãtia e delectosa. pero pensa quãto e piu delecteuole quella del paradiso: doue fu messo el nostro padre adamo. Or oltra pẽsa quãto e piu delecteuole la gloria de uita eterna: doue se uide la maiesta iestimabile de meser domenedio.

Come el meschino domãdo ad enoch & helia de molte belle rasone: a acui tute fu chiarati le sue dubitatione de lucifero e altre cose. C. clxxxiiii

Dito questi propheti domando de certi dubii e disse. fu caciato lucibello de questo paradiso terresto: e fo de quello de la gloria de sopra. Resposeno: el fu caciato de tuti do ma fu creato ĩ questo e messo in quello: et el nostro padre Adamo fu creato in quello: e posto in questo. Et lui disse. Vui dite adamo essere fato in cielo: e nui diciamo come in cielo non e terra senon quella del corpo de iesu christo e quelo de la sanctissima uerzene maria. Resposeno: si tosto come dio fece trabucare lucifero nel profundo: cosi subito fu fato lhomo nel conspeto de dio. E quando disse faciamo lhomo a la imagine e similitudine nostta: lo di secundo lo fece de luto: poi disse lieua suxo. Quello che se uesti di quelo segno di terra daqua di foco daere: fu lania laquale hauea dio nel suo conspeto creata in cielo: e pero e lanima uiuente el corpo e mortale. E lucifero fu fato in questo paradiso: e pero monto in superbia. per la ingratitudine quando se uide senza alcuno merito montato in cielo per la plasmatione terrestre. che la creatura terrestre sempre monta in superbia: et in terra conuiene morire. e perche lucifero era spirito senza corpo li fu dato per corpo tutto el cerchio di la terra e tuti li boni lo pestano: et tuti li maluaxi de la sua setta retornarono nel suo corpo participãdo queli ordeni de falsi angeli che teneno cum lui. El Meschino stete contento a queste parole e disse a loro la figura in che modo lui lo hauea ueduto ĩ lo inferno e domando loro quello che significano le sei corni che lui ha in testa cosi grande. Resposeno li sãti padri. Quelli sei corni significano sei graui peccati mortali che lo ha in lui. El primo e chiamato ingratitudine loquale si chiamato el piu abominabile peccato de tutti quãti li altri peccati mortali. Lo secondo e chiamato superbia: Lo terzo auaricia. Lo quarto inuidia. Lo quinto ira. Lo sexto tradimento. Lo domando ancora perche lui ha tre faze cioe una negra: laltra zalla: laltra negra e zalla e che significano. Resposeno. La prima eta fu pura e netta: laquale molto brutarono sotto ipocrisia: mostrando zallo per oro. si che la faza zalla significa la prima eta per insino al summo pontifice iesu christo. La secõda che negra significa ferro: ĩpo che iesu christo ne dete larma brũita e polita da cõbater cõtra el dẽoĩo. E larme sono le sacre scripture. La terza fazia che e zala e negra significa che drieto al iudicio poi che sara iudicato el mõdo sara serato liferno e dẽtro r̃mara dogni cita zẽte po a lui q̃sta faza d̃ dreto

e feran o per el femele i maledeti: e non uifarono quele circoferentie che tu ui uedefti dogni peccato zoe de punire luno di p fe da laltro: che drieto a la fententia ogno cofa fara mefchiatamente infieme . e penfa quato la pena crefcera: e non penfare chel fredo toglia la pena al caldo: ma ogni uno per diuina iuftitia fara peziore. Alhora domando el mefchino elli hauea fette ferpete intorno a la gola terribili et ftraniiffimi che fegnifica Diffe fono fette ferpente che apazano el mondo: zoe fono fette peccati mortali. Diffe ancora che fignifica quelle fe ale: e tute de uno colore. re fpofe quelo medefimo che le .vi. corne che gli ha in tefta ma tanto fa piu lale per lo menare che fa piu el luogo pieno di fredura. Ancora domado de una grande bocha che lhauea al belico piu foza che laltre et craui den tro con el capo inanzi Almalech fiolo de Gedeon et ne la fazia negra di fo pra era iuda fcarioth. Refpofeno. Quella fegnifica la Simonia di pafto ri de la giefia: a chui non bafta per impire la loro praua uolunta: la in trata ordinata per la diuina fcriptura: che ancho uoleno la parte de lo de monio: che la loro quarta parte: che di fpirituale anchora diuentano ra pazi uzelli. In chui non remanera religione ne fe: ni amore: ni carita: ne fperanza. E meterano a tanto il mondo: che molti fe farano religiofi no per amore de religione: ma per amore de beni temporali. Et uno del fan gue tuo credete hauere fato bene a guaftare la fanta fede chriftiana e fu iperatore. Ancora diffe el. M. hauere ueduto ufcire de quela bocca uno ferpete bixio bruto: et era tato obfcuro che lui fe uolfe e non lo uole ue dere & hauea fette corna in tefta: quelo che fignifica? Refpofeno quelo e quel ferpete che inganno la pria donna madonna Eua: el primo noftro padre Adamo. Anchora tornera al modo & piglera uno corpo generato de uoltore in fette gradi de peccati mortali: e fempre fara fagrato el ma fchio e la femina che generano. E lultima generatione fara del grande Sacerdote de la giefia: zoe el Papa: che fara nato de fua generatione: & de fie gradi in peccato mortale. e pigliera tuto el mondo: per la auaritia: & per la fimonia del mondo. Le fette corna fignifica: che lui hauera i fe le fette fcientie: per modo che nefuno non pora per le dite fcientie con tra lui incontrafto. E farafi adorare da tute le gente: per che lui impiera tutte le gole de la Simonia. E li primi che lo adorerano farano facerdo ti: & afiamati: defiderofi de impire loro praua uolunta: la quale e in faciabile. Come Iuda era piantato in quella boccha negra de fopra. et

Almalech in quela di soto: cusi i sacerdoti iniqui & maluagii. E li loro se guazi se pianterono nel loro praui et pessimi peccati. Lui domãdo se uno battagliero che usasse larme si potesse saluare. resposeno tuti li gradi de la se passa quello: che per dio se mette a martirio per defendere la fede de Christo.

Como al meschio fu monstrato la gloria del Paradiso delicioso. & ĩ quello la diuinita. et noue chori de li angeli. Capitulo. clxxxv.

Entre che loro andauano chusi raxonando uide uno grãde splẽdore usire de una merauigliosa cita murata. li pareua essere intorno di foco: e quanto piu se acostauano tãto piu accẽdeua le loro mẽte ĩ amore et in carita. Et dentro a quela cita era uno diuino splẽdore e magior che lo splẽdore del sole: e con piu suauita. E sentiuano angelice uoce con diuini soni. el meschino zia inebriato del rimbondo đ le angelice uoce e cerimonie de li angeli: disse uerso enoch et Helia. Vui sete iusti et io sono peccatore: pregoue che me insegnate como possa ĩmanere in questo santo loco con uui. resposeno: che in nesuno modo nõ si puo hauere la gloria de dio senza faticha ni senza penitentia: ne senza la diuina gratia. Tu sai che te conuiene tornare indrieto: ma prima te mõstraremo per la porta questo Paradiso: ma tu non poi intrare. azio che tu manifesti ali increduli il purgatorio de santo Patritio & le pene de lo inferno. & li altri ministerii che tu ai ueduto e uederai. Alhora fu aperta la porta del paradiso grãdissima: e deteli nel peto uno razio: che li fece cadere tuti tre & leuato rito & acostato a la porta: sopra la porta era uno angelo con una spada di foco in mano: e li dui santi homini lo poseno sopra lo intrare de la porta e guardo dentro: e uide in nel mezo uno homo: che azonzeua con la faza sopra tuti li chori de li Anzeli: e sopra tuti li cieli. et hauea abraziato denanzi uno altro homo: el quale hauea le brazie aperte e tanto grande che lui abraziaua el cielo e la terra et hauea forate le mane et i piedi. et hauea una grande piaga nel costato. La sua fazia zitaua uno splendidissimo lume: el quale lume era la terza cosa in queste due: si che per questo lume pareano quello che erano: zoe tre in una substantia padre: fiolo: e spirito santo in trinita. Queste tre persone li mostrarono una fazia splendente et una diuinita. E sotto i piedi hauea doi grandissimi libri soto ad ogno piede uno: et era uno serrato: laltro

aperto: lo aperto soto el pie drito: el serato soto el pie mãco. et erano sub stenute da tre psone che sedeuano sopra tre grãde sedie: e quelo che sede ua nel mezo teneua soto ogni libro una mano. et hauea ogni uno una pa rola scripta de lettere doro tra i piedi. quela del mezo dicea fede. Laltra p sona era de lato ritto e teneua con ambe due le mani el libro e la sua scri pta diceua speranza. la terza psona era dal lato manco e teneua con ambe due le mane el libro che era soto el pie stãco e la sua scriptura diceua cari ta. Di sotto a queste tre sedie uno grado piu basso erano in sedia quatro psone. luna di quelle del mezo hauea ne la drita mano una spada nuda & da laltra mano le bilanze. laltra de li due di mezo hauea uno coltello nudo ne la mano rita: e con la manca hauea preso nel mezo del taglio e strenzeualo forte la prima hauea scripto tra pedi iustitia. e questa hauea scripto tẽperãza. la terza del brazio rito hauea desteso el brazio e teneua in mano tuto el mondo: e laltra mano si teneua el fiancho. & a soi piedi erano lettere doro che diceuão fortitudine. la quarta persona che era da lato stancho teneua la mano tuta destesa uerso el cielo. et uno dito tene ua desteso et ne la mano manca teneua uno libro aperto et a suoi piedi te neua scripto prudentia. Ancora uide sospesi in tre parte angeli: luna par te era dintorno dal lato di sopra a tute queste cose: e questa parte era in tre chori de angeli. & a pie dintorno a queste cose erano altri tre chori de angeli. & in mezo de tute queste cose introno. Era altri tre chori de an- geli. E tuti cãtauano. Sanctus Sanctus Sanctus dominus deus sabaoth pleni sunt celi & terra gloria tua osanna in excelsis. Et era tanto questa melodia che lengua humana non lo poria dire. come lui alzo gli ochi da questa diuinita: p guardare a laltre cose fu serata la porta: e lui romase fuori con Enoch & Helia tuto sconsolato: e quelli dui el confortono.

Como el meschino domando Enoch & Helia de le cose che lui hauea ue duto de la diuinita e de certi dubii che hauea & loro li dechiarano.

Capitulo. clxxxvi.

f Erata la porta del Paradiso: lui se uolse a queli dui santi pa dri che el guidauano. & disseli. Lodato & benedeto & glo rificato: & rẽgraciato sia sempre dio. Poi disse. O padri mei io ui prego che uui me diciate che libri sono queli che io ho ueduto. Resposeno queli sono li libri de lo iudicio. luno e scripto nel pri

cipio del mondo infino che christo disse Consumatum est. E quello che e aperto sempre se scriue. E comenzosi a scriuere in quello ponto: che la uergie Maria disse. Ecce ācilla domini: & sēpre se scriuera p fino che Dio dira Venite al iudicio per lo mezo de li soi angeli. E fato el iudicio se serra lo inferno: & li libri sarano serrati in eterno. E lui li disse ben uorei che a dio piacesse che io me ritrouasse cum uui infino al di del iudicio. Ma poi che lo non piace a dio non piaza a me: & mouendose lui uole domanda re de laltre cose che lui hauea ueduto: ma loro zionse a una grande pianu ra: & una giesia era in mezo. E como loro zionse a luso de la giesia quelli dui santi disseno state cum la pace de dio. tu sei a la giesia doue fosti a maistrato: & feceli el segno de la santa croce: e sparino uia: e lui romase solo: & zitose inzinochioni. E quando li uidi spartiti pianse & lagrimo p pieta de lui medesimo e recomandose a dio pregandolo che lo aiutasse. E lui uide uenire fuori de la giesia doi uestiti de biācho: & ziōti al Meschi no lo salutono dicendo. lodato sia dio che te ha fato forte & constante: & ha remandato sano e saluo non timere che nui te meteremo in loco saluo nui siamo quelli che te amaistrono como tu doueue fare bene sapiamo che Enoch & Helia te hano a compagnato fino qua: & hai molto da lau dare idio: pero che mai non ce uene persona che uedesse Enoch & Helia altro che solo tu. Or uieni ne la giesia: & piglia la benedictione: e nui te faremo poi compagnia infino a la porta doue tu intrasti: e lui ando cū lo ro ne la santa giesia.

Como el Meschino fo menato da dui santi spiriti ne la giesia doue fu pri ma capitato. doue del padre & de la madre hebe noticia. dicendoli como era de sangue reale. Capitulo clxxxvii.

z Ionto ne la giesia li santi el Meschin o feceno certo officio: & de teli a loro benedictione: & disseli hora andiamo al mondo de uiui: & tu torna a lo abbate. Alhora se recordo. de due cose. Lu na de li angeli che lui uide in paradiso: & laltra del suo padre che non ha uea saputo niente: e domando de le tre partite de angeli che lui uide in pa radiso: et a ogni parte particularmente resposeli. La prima gerarchia do ue e lalta sedia de dio: sono tre ordene de angeli zoe Seraphin Throni et Cherubin: e chiamasi sopraceleste gerarchia. Li altri tre ordene Domina tioni Virtu e Potestati: e sono ne le celeste gerarchia. Laltre tre zoe P rin cipati Angeli & Archangeli questi se chiamano sotoceleste gerarchia e po

son piu bassi che li altri. E questi sono quelli che gouernono el mondo. Disse el Meschino o deuotissimi amici de dio: io ui prego che uui me in segnate cui e el padre mio: che per fatiche & affani non me sono recorda to de domandare. respose luno el tuo padre e uiuo e la tua madre e cum lui: ma per certe rasone non ti possiamo dire cui le: ma nui te mostraréo una si fata similitudine che tu per quella lo trouerai: & alhora lo menoro no in uno cortile a lato a la chiesia: e da una porta uene due persone uno homo & una donna. Lo homo haue grande capigliata bianchi auolupati la barba uolta e grande: e tuti li panni straciati. La femina tuta pelosa de scalzi de piedi. lōgie longe tute le gambe rognose da piu parte mostraue no le carne: e cusi era la donna como lhomo. Disse a lui li santi guarda be ne costoro: impero che tu trouerai el tuo padre e tua madre i questa me desima forma: e lui li guardo denanzi et drieto per cognoscerli: e diman do costoro como haueano nome e non resposeno. Lui se li hauea scorpiti ne la mente: e per uero temete che non fosseno fantasme: o qualche inga no de demonii: ma quelli serui de dio disseno non te scōmentare: che tu se de schiata reale & in Italia se mouera la casone che tu retrouerai el tuo legnazo non piaza a dio che te sia dito per lo megliore: per che non te acre sca alcuno fastidio: o uero non nasca alcuno scandolo che ne seguirebe. Lui stete contento e desideroso de trouare el padre suo: & mille anni gli parue de insire di questo loco: & partirse da quella giesia & li santi cū lui in compagnia ueneno a la tomba doue lui era intrato in sul prato doue lui ne uene per quella tomba li feceno compagnia: & zionti a la scala tu/ta li saliro insieme. A la porta li deno la loro benedictione e tornaronose indrieto. lui picho a la porta e fuli apto rendendo gratie a lo altissimo dio

Como el Meschino usito del purgatorio: & honorato da lo abbate & da poi da mesere Dinoino & da lo re et reuide tuta lisola e conto molti paesi che lui uide poi. Capitulo clxxxviii.

n On deueāno li dui santi partiti dal Meschino essere zionti a piedi de la scāla che la porta li fu aperta et senti la uoce de lo abbate: et como hebeno aperto lui usi fora et li monaci e rano tuti apārechiati per dire lo officio et cantauano alta uo ce el sexto psalmo penitentiale: zoe de profundis: e renderono gratia a dio che lo hauea fato saluo: et molte oratione diceuano sopra lui e poi lo me norono in la casa de lo abbāte et detili da manzare. Poi che lo fu confor/

tato: lo domandorono de quello che lui hauea ueduto: & ogni cosa scrise no. Lui domando le sue arme e lo suo caualo: & armato tolse combiato da loro: e torno in Ibernia de larciuescouo: & domandolo de quello che lui hauea ueduto & trouato nel purgatorio. Al Meschino non parue che lui credesse. Prese licentia da lui e torno nel porto de sconforda: e trouo mesere Dinoino che laspetaua e non se era mai partito. Haucalo aspeta/ to tre ziorni. E fece rasone essere stato nel purgatorio. xxx. hore da lo ītra re de la porta fino al usire e tanto se sta dentro: quanto e da la morte a la resurectione de christo che funo xxx. hore. E quando mesere Dinoino el uide lo corse ad abrazare: e subito introno in mare & uerso Ingelterra na uigono. Presono porto a lisola de mania per che el mare faceua un poco de fortuna: e steteno tre gorni: e de tuto el suo uiazo cōto ogni cosa di pō to in ponto zoe che lhauia uisto. Al quarto ziorno feceno uela: e zionséo nel porto de Norgales e tuta la gente de la cita corseno a uedere: e cū grā de festa e alegreza smontati andono al palazo de mesere Dinoino. la sua donna molto alegra de la sua tornata li fece grande honore. stete tre gior ni a Norgales cum mesere Dinoino: & uoleuali dare per moglie una sua belissima sorella & uoleuali dare la mita de zio che lui hauea. Poi che in tese lanimo suo non lo grauo: Prese licentia da la donna: e lachrimādo inzinochioni dauanti a soi piedi disse: pregate dio per me: e che me dia gratia de ritrouare el padre mio. Mesere Dinoino lo acompagno a Lōdra e uisitono lo re el quale li fece grande honore e stete in Ingelterra tre me si e uide tuta lisola dan dose piacere: e uide Londra Anthona Egen Sael: Lione la Alone e Afron Delborgie Bernia e Scocia e Giuregales Egales e Belaepta Emicā Fonda e Ponta de uiliis e ponta molta Volca e P ratacta & Piona & Artanisi & Brisco. Tute queste sono ne lisola de Ingelterra: e tornati a Londra prese licentia dal re e da mesere Dinoino. Lo re li fece donare molti dinari: e tolse solo tanto quanto lo portasse a roma. E tuto el suo uiazo hauea fato scriuere dal ziorno che lui fu fato schiauo in Con stantinopoli fino a la partita de Ingelterra. Fuli aparechiata una naue in su la quale monto e lasso mesere Dinoino lachrimando. E partito de In gelterra ariuo a li porti de Franzia: e primo a la Mudia e a Sunalon e Ta coriboco et al monte santo michael e a Lisson in picardia & in normandia uide Mustaualier e Dorsele Corrigiato. Poi entro in Fiandra doue uide Ganto Brugis Ipris Anuers Bruzella Malinis. E uidi i porti de Alama/ gna in sul mare oceano. E fuli dito como li sono questi porti: zoe del fiūe

Reno in lo primo golfo ulione: & rispisa e frixia e Dacia e mainisa insino al fiume dito Albis.

Como Guerino uide la Fiandra Francia e Bergogna e Lombardia: e per Toscana nando a Roma & ando al papa Benedeto terzo & como lo mando in Poglia cum cento caualieri a lo re Guizardo.

Capitulo cxxxix.

p Artito Guerino de doreti prese suo camino per la Fiandra: e passato el fiume de lixa uide la grande potentia del contato de Fiandra. In le parte de Francia passo p queste cita Aterba Resore e Moscogno e Noron e salisse e compägiore aures e Roano e Siricosa e la bella cita de Parise: e uide uno bello reame & Aresa e Orlinse e Saona e Brisso e Tors in campagna e Berlanda e Carcon e Forcibeo e Lion su rodono e Stiona e Lasona e Lorin Vienna E ernia: et passo tute le montagne de peunino e zionse in Lombardia la quale li piaque de cercare: e comenzo da piemonte e uide carasca alba Asti Alexandria & Thortona doue passo el po e uide thurio septimo Vercei casal sertuazo nauara. la gräde cita de Milao Pauia Möza Lodi Crema Bergamo Bressa Cremöa Mätoa Verõa Vicéza Ferrara Bologna Modena Pixa Frexole Rezio Parma e Piaxéza: e passo lalpe Pistoia Siëa e Polsena Sutri: et Roma. El secundo di che lui intro in roma se presento al santo padre Papa Benedeto terzo. Poi che lui fu confessato da lui el uole sapere tuta la sua ädata del purgatorio & ogni cosa per ordine li disse e come & a la fie como lui hebe risposta che in Italia sarebe la casone de ritrouare suo padre e la sua generatione. El Papa li dete la sua beneditione. Poi disse. O francho caualiero in Puglia nel principato de Tharanto se fa grandi fati darme per lo rè Guizardo re de Puglia che uole fare passazio sopra li infideli uerso Albania per uindicare uno suo fratello che hauea nome Milone principe de Tharanto il quale fece passagio in quelle medesime parte e le zia passato xxx. anni chelli prese Durazo e fune uno anno segnore. Poi a tradimento perdete la signoria: e fuui morto o che se ne fosse nõ se pote mai sapere. El fratello el quale e re de Puglia e disposto de farne uëdeta: per tanto hauendo tante bataglie fate per li infideli: piazati hora p la fede de christo combatere contra inemici de la fede christiana. Questo re Guizardo ha bona gente e uoluntarosa: e non li mancha altro che uno bono capitäio. Io te faro una letera: e saro testimonio de la tua ualétisia

e daroti cento homini a caualo i quali sarano a la tua ubediẽtia. Andarai cum la mia letera denanzi a lo re Guizardo: lui te fara capitanio de tuta la sua gente. hora ua nel nome de dio. Quando el Meschio udite queste parole tuto se relegro: e se inzinochio denanti a soi piedi: & acepto quelo che li fu dito per lo santo Papa: li fece fare la letera & laltro giorno el quale fu el terzo che lui se apresento: li dete cento homini a caualo. E pagati per lui tuti li fece giurare la fidelita ne le mane del Meschino in tanto che lo chiamarono signore: e partisse e uerso Puglia prese suo camino e tãto caualco che zionse a Napoli. E presentato al re Guizardo cum la compagnia li presento la letera la quale fece piu fede de lui che non fece de bisogno. Et a lo anticho re che hauea alhora anni lx. e piu fo molto alegro. La letera lo chiamaua caualiero de dio: dicendo como lui securamente lo douesse fare capitanio de la sua gente contra Saraceni: e como zionse a Napoli dinanzi al re Guizardo el quale era suo auo e nõ sapea zoe era fratello carnale de suo padre. Et essendo a la sua presentia lo domando donde lui era. respose solo idio sa donde sono: e non gia io: et disseli come lui era aleuato in Constantinopoli: e fu chiamato per nome el Meschino: et disseli como lui hauea cercato tuto el mondo. Alhora lui lo guardo nel uiso e disse seresti quello Meschino che combatete cum li turchi contra a lo re Astiladoro? E lui respose in greco: e disse de si: e lui lo abrazo e disse io te ho molto caro per la bona nominãza che tu hai: e laltro ziorno chiamati tuti li suoi caporali: comando a loro soto pena de la sua desgratia a chi non ubedira Guerino como la propria persona dicendo: io ue do el piu franco capitanio che sia al mondo: senza casone non ui dico che faciati el suo comandamento: per che idio ue la mandato: che lui ui guidi cõtra saracini: et dito questo lo fece capitanio di tuta la sua gente da pie et da caualo: et fece aperichiare quello che era debisogno: naue uitualia: arme e dinari: et in capo de doi mesi funo aperichiati al porto di Brãdisio. cc. naue carche de cauali e de caualieri pedoni et arme inzegni e uitualia. E fu questa gente in tuto oto milia caualieri: et. xii. milia pedoni. E quando se parti dal re Guizardo: lui lachrimo e disse ua con buona uentura: che dio te dia uictoria. Lui ĩtro in naue et fece uela in uerso Albania con prospero uento nauigando per passare el colfo Adriano: e uerso durazo andorono.

Como el Meschino se parti da Napoli: e fato capitanio con armata e naue passo i Albania: et pose assedio a una cita chiamata Dulzegno. C. cxci

l A fama era zia per tuta Albania como in Italia se facea grã de gente per passare in Albania. Per questo Napar Ducha da Durazo hauea mandato per uno suo fratello el quale hauea nome Madar. Questo Madar hauea tre fioli uno hauea nome Arsineo: el secondo Danache: el terzo Artilanor. E Napar Ducha de Durazo hauea dui fioli; luno hauea nome Silonio: laltro Pelidames. e tuti questi cinque fioli erano nati poi chel padre del Meschino fo messo in presone de diuerse donne: per che li Saracini posseno tuore molte done & tuti erano da portare arme: e tuti questoro erano uenuti a Durazo cũ grande gente. E nauigando larmata di christiani: hebeno molto uento a lostra: per modo che li furono suspinti nel colfo Adriano piu che non uoleuano. Et ariuati tanto nel colfo deliberorno de non tornare indrieto et pigliare terra. E presono porto a una grossa terra la quale era soto la segnoria de Madar chiamata Dulcegno: e como funo a terra fu dito al Capitanio che larmata de christiani era presso li due giornate. Quando el Meschino uide questa terra pensa che la sarebe molte utile hauerla: e comando chel campo se ponesse intorno Dulzegno: e cusi comenzono acãpare. Quelli de la cita uedendo a campare li christiani a torno la loro cita hebeno grande paura: et mandarono a Durazo doi messi: i quali furono presi e menati denanzi al meschino: e lui li domãdo cõe la cita era fornita. Fuli resposto como la gente tuta era a Durazo per che el campo se aspetaua a Durazo: e per questa casone nui eramo mandati a Durazo.

Como el meschino senti questo subito fece aparechiare molti inzegni da combatere che erano ne le naue se douesseno aproximare a la terra armate per combatere la cita: e cusi feceno e pedoni e caualieri armati cum inzegno se apressarono a la cita. Era de uerso la terra una grande parte del muro molto debile e quelli de la terra se fidauano e non temeuano quello luogo pet casone che li era grande forteza di fosso e la cita era da tre pte combatuta saluo che da quella parte di quello fosso. El Meschino hauea mandato tre milia caualieri in tre parte del paese azio che se alcuna gente aparesse loro hauesse a sentire.

Como Guerino da poi una streta a la bataglia dete a le mure de la cita de Dulzegno e uide una parte debele de le mure et la note fece fare uno ponte. Capitulo cxci.

I A bataglia era grande per mare e p terra: e quelli de dentro faceuano grāde defesa: ma li balestrieri christiani ne feritono molti e duro questa bataglia dal mezo giorno fino al tramōtare del sole. E molte scale furono posiate a le mure e molte ne furono rotte per le pietre e legni che furono de le mure butati. non dimeno la magiore parte de la terra furono feriti et essendo molto affaticati se rempirono de grāde paura. El Meschino hauendo posto tuto el di mente a la terra uide quelo fosso pieno daqua e le mure piu debile li che altroue. Essendo la sera sopragionta fece sonare racolta: & retrahere tuta la sua gente indrieto. ogni uno torno al suo aloziamento: e quando le naue furono tirate a drieto: el Meschino ando infino a le naue e chiamo uno ualente caualiero che era di Capua chiamato manfredo e fecelo capitanio de duo milia pedoni. Et ordeno a quelli doi milia pedoni che lo ubedissemo: e lui secretamēte ordeno che su la meza note facesse acostare le naue a la terra: e se loro potesseno piare parte del muro el piasseno: & in quanto non potesseno piare che li stesseno fermi a le naue cum loro dicendo de fare attendere altroue che lui hauea speranza hauere quella terra quella note: Apresso a quello ordeno che. xxx. carrateli fosseno portati nel campo uoti: e feli conficare dui insieme al paro si che furono xv. copie confiti cum legni per mō che a dui a dui se poteuano portare: e comando de hauere certi legni longi: e li fosse portati confiti luno a paro de laltro che azonzesseno a le teste de li caratelli: e molte scale funo aparechiate: e quando queste cose se ordinarono el campo faceua grande romore. La sera tuta lhoste si conforto: e li feriti furono ben curati e molti medici furono nel campo.

Como Guerino cū grande inzegno & ardire prese la cita de Dulzegno: & messa a sacho e fece batezare cui uolea campare la uita.

Capitulo cxcii.

a Parita lhora de la meza note el Meschino era doe uolte ādato infino al fosso de la terra intorno a le mure: & era tornato al pauioni: & fece armare tuta la sua gente da caualo & da pie: & fece portare quelli caratelli cusi confiti infino al fosso & sempre andauano quietamente: & essendo la meza note: mando a dire a mesere manfredo che lo se mouesse a lui cusi fece: ma non pote andare si qeto che le naue nō fosséo sentite. E leuato el remore ne la cita: da quella parte del mare secorseno francamente: & grande bataglia comen

zarono: & in questo mezo si feceno quelli de lhoste da la parte uerso Durazo cum le scale e qui ueneno fino a le femene. E mentre che le due pte combateuano: el capitanio fece metere li caratelli nel fosso: e furono prestamente ligati e fati tre ponti da passare. La note era scura e quelli de la terra non haueano temanza da quella parte p amore del fosso. Or fati li ponti el primo che passo fu el Meschino pianamente cum una scala i brazo & apozatola al muro sali suso. E ziõti tra dui merli misse la ponta đ la spada dentro: & non ui sentendo persona sagli sopra el muro. Or chi era quelui che sentendo de mano in mano como el capitanio era sopra el muro che non se sforzasse de andare suso. E montarono in sul muro piu de mille inanzi che quelli de la terra se ne auedesseno. E leuato el romore: el Meschino mando a dire a quelli del campo che assalisseno la terra che lui era dentro: e subito se mosseno. E quando quelli de le naue similmente sentirono la nouella: ogniuno cum la sua gente salirono tuti. Quelli đ la terra repieni di paura fugirono di qua e di la p la terra: e p le loro cauerne soto terra per le loro case pianzendo de loro fortuna. El Meschino prese una porta di uerso terra: onde in ro la gente darme: e corse tuta la terra cridando uiua monzoia el re Guizardo e prese la terra de Dulzegno: e funo morti tuti quelli che funo trouati per le strate cum arme e fu messa a sacho: e fece batezare tuti quelli che trouarono per le case picoli e gran di femine e masculi. E presa questa terra intro tuta lhoste dentro facẽdo grande alegreza de la uictoria & del guadagno fato.

Como la nouella fu portata a Durazo de la presa de Dulzegno: & Madar mando per tuta turchia: e como li uene grande gente: & re Guizardo hauendo la nouella mando el fiolo cum molta gente.

Capitulo cxciii.

q Velli del paese de Dulzegno intereno che la terra era perduta molti ne andorono a Durazo & fecelo a sapere a Madar: como christiani haueano preso Dulzegno de la quale nouella hebẽo tristeza dicendo conuera che nui li caciamo: che prima se bisognaua defẽdere. E per questo domandorono in Grecia & a tuti turchi che haueano signoria di qua da lo streto di Lesponto zoe al Palca a Macedonia a Saloniche a Dantipari e Darbalon ne le parte dipoe & di Macedonia & de Texalia & in Traza & infino a Polonia in Bossina. Tute queste parte teniano li turchi. Et a Polonia in Tarsia era segnore el re Astiladoro: & da

Bossina insino al Danubio: doue era una cita chiamata Vesqua: & de in di in la passato el Danubio e la prouincia de Dacia uerso Tramontana. in questa prouincia sono diece cita la principale ha nome Dacia: & e sopra uno fiume nominato Tiras uerso missia: & uerso el mare magiore. La seconda cita e posta sopra el fiume dito Narans. Questo fiume narās intra nel Danubio a una cita che se chiama Grasella. La citade sopradita se chiama Sardina. poi Vepirana e Darmisia e Zentro e Silmes e Vrpina presso al monte Carpentas: el quale monte e soto la tramontana: & a li confini de Polona & de Dacia. E per tute queste parte mandorono li turchi duo fratelli a loro amici per secorso. In questo mezo el Meschino se reposaua cum la sua gente: e la nouella uene a Brandizio: per modo che lo sepe presto lo re Guizardo. E subito ordeno molte naue: & mandoui quatro milia caualieri et tre milia pedoni. Et mando uno suo fiolo che hauea nome Girardo lo pugliese per che era el primo de loro nato in puglia: et era de eta de uinti sete anni. E comandoli el padre che lui nō se partisse da la uolunta del Capitanio: et uene a Dulzegno: e trouo chel Meschino cū tuta la sua hoste se aparechiaua p andare uerso Durazo: et quando el Meschino uide Girardo ne hebe grande alegreza p lui e per la bella gente che menaua et uolse che se reposasse tre giorni. Poi lo chiamo et disse nui andiamo a ponere campo a Durazo doue fo la prima uolunta de tuo padre et uoglio ti piaza rimanere. Respose el pugliese: che non era uenuto p guardare terre: ma p combatere cum turchi. E rasionādo se leuo ne la cita grande romore: e tuta la gente correua a larme e uno caualiero zionse denanzi a costoro e disse che de uerso Durazo uenia grā de gente. Alhora el Meschino et Girardo usino del palazo. E mando uno bando che ogniuno fosse armato. E quella sera usino de la terra dodece milia a caualo: e. x. milia pedoni lauanzo lassorono a guarda de la cita: e in uerso Durazo nandorono: e la matina hebeno nouelle como li nemici erano presso a doe lege. Per questo el Meschino ordeno le sue schiere: et inzegnose de sapere quanta gente erano li nemici: e sape per li spioni: che erano a caualo trenta milia: e. xx. milia a pie. Quando sepe questo: fece tre schiere. La prima lezete persa. Disse Girardo non e bono diuider le gente per che el capitanio portaua picolo. Disse el Meschino questo fo io per che guidate laltre uoi p saluarue. Girardo disse che la prima era la sua: e deteli cinque milia christiani da pie e da caualo: e poi ordino a se la

seconda cum cinque milia a cavalo & cũ quatro milia a pie che seguitasseno propria la sua persona: & de la terza ne fece capitanio mesere mã fredo cũ tre milia cavalieri & cinque milia pedoni & a molti franchi homini che erano nel campo dete le bandiere, comando che non itrasseno ne la bataglia insino a tanto che lui non venesse in persona p loro: e fu in questa schiera cinque milia cavalieri et cinque milia pedoni da combatere cũ li turchi franchamente p la fede christiana.

Como li Saracini ordinono le sue schiere et como Guerino rompe la prima schiera. Capitulo cxciiii.

I Saracini feceno quatro schiere. La prima conduxe Arsineo fiolo de Madar & Danache suo fratello. La seconda cõduxe Madar & Artilanor suo fiolo & ogniuna de queste doe schiere furono sei milia cavalieri e quatro milia pedoni. La terza conduce Silonio e Pelimades fioli de Napar de Durazo. E questa schiera furono oto milia cavalieri e cinq; milia pedoni. La quarta & ultima cõduce Napar e questi furono. x. milia cavalieri e sete milia pedoni. ogni uno ordinato vene p trovare loro nemici: & in mezo de la via tra Durazo e Dulzegno se scontrarono insieme cridando arme arme. E p questo el Meschino se parti da la sua schiera: e vene a quella denanzi: & amaistrava li cavalieri e la schiera darsineo. li quali saracini piu cum furia che cum ordene correvano a quella bataglia. Quando el Meschino gli vide venire. Disse a Girardo se vui me ubedirete nui siamo vincitori. Fati che vui attendiate a tenere le vostre gente streta insieme ordinata io voglio essere el primo. Li nemici erano si presso che le saete comenzaveno a ziõzere. El Meschino disse or su brigata al nome de dio che ne dia victoria cõtra questi cani Saracini. E presto se messe el Meschino cum una grossa lãza i mano. Girardo nõ havea mai piu veduto Saracini: e quelli faceano si grande el romore: che lui havea paura de quelle crida & andãdo a lato al Meschino udi che lo disse o canaglia che non sete altro che voce: ma le nostre spade farano fati e non vento. E dite questo misse uno crido p metere chuore a la sua brigata. Et in questo crido disse monzoia Iesu christo viva: e tolse la lanza in resta cum tanto ardire che tuta la sua gente prese grande ardire: & tuti fece como el Meschino. In prima ferino quelli da cavalo ne la bataglia. Ora va el Meschino contra a soi barbani e cuxini da parte de sua madre.

Como el Meschino roto la prima schiera de Saracini intro in campo la se conda. Capitulo cxcv.

Restato el Meschino la lanza se scontro cum Arsineo e dete
a dui si grandi colpi che Arsineo rompe la sua lanza: e non po
te piegare el Meschino: el Meschino zito lui a terra del caua
lo e rompe la sua lanza: e ne la bataglia se misse cum la spa/
da in mano facendo cose merauiose: e Girardo se scontro cũ Danache: et
ambe due se abaterono in terra de cauali e presto se leuono ĩ piedi cum le
spade ĩ mano: et assaliuano luno laltro e la gente christiana ĩtrarono nela
bataglia facendo grãde abatimento de ĩfideli et apreseno p mezo questa
schiera: e faceano cerchio intorno a loro signore Meschino. Li saracini sen
tendo essere quiui danaziati se zitarono in quelle parte. ora qui se comen
zo la terribile bataglia e caualieri cadeuano per terra da ogni parte. In que
sto mezo fu releuato Arsineo e fu portato p morto al suo padre Madar el
quale facea grande dolore a sentire dire cherano a pie Girardo & Danache
furono de tanta gente tramezati che Danache monto a caualo: e cridãdo
la sua gente impediua tanto Girardo che era a pie che lo non poteua mõ
tare: che la bataglia era si grande. El Meschino hauea corso infino a pe/
doni: e pose mente la loro ordinata schiera: & riuolto tornaua indrieto a
prendere per forza la schiera: & uide quella bataglia che era nel campo
per campare Girardo che era a grande periculo. Quando el Meschino
uide tanta puntaglia pur in quella parte se auento furioso aterrando ca/
uali e partendo elmi: ai quanti capelli de chuoro e de ferro tagliaua: e su/
bito fu la sua spada cognosciuta. E zionto nel mezo de la bataglia: se ha
uea zitato el scudo drieto le spale: e tenea a due mane la spada: et uide
Danache che se forzaua de metere Girardo a morte. El Meschino lo assa
li furibondo: el Saracino se uolse a lui percotendose de le spade: e li urto
el Saracino: & el meschino li taglio lelmo: e messeli la spada fino a la go
la. Morto Danache cadete in terra: e lo romore se leuo grande per alegre
za. El caualo del morto caualiero fu dato a Girardo. Quando el Me
schino lo uide montare a caualo: che non lo hauea anchora cognosciuto:
corse a lui e disse. oime segnore adunque questa bataglia se facea per te:
crido a caualieri dicendo. o gente senza ordene: or como non cridauate
secorso a Girardo. Alhora girardo disse o caualiero de christo per dio e p
te sono io campato: ma io faro bene mia uendeta: e zitose lo scudo dapo

le ſpale: e meſeſe in la nemica gente: e correndo ne ãdo ſino a le bandiere de queſta ſchiera: e deſperatamente combateua e zito la loro bandiera p terra. El Meſchino zionſe tra pedoni cum tre milia pedoni & caualieri: e rompete tuti i loro pedoni e bandiere de queſta ſchiera: & andauano per terra: e pezio harebeno habuto ſe non foſſe Madar che li ſecorſe: e cum la ſeconda ſchiera e cum Artilanor ſuo fiolo.

Como fo morto meſere Manfredo: & molti chriſtiani: ma molto piu Saracini. Capitulo cxcvi.

c Ombatendo el Meſchino & Girardo Puglieſe: hauendo roto la prima ſchiera: el Meſchino uide aparere la ſeconda. Lui ſubito ſono el corno: e reduſſe li ſoi a le bandiere. Quando Girardo uide tanto ordene in queſto caualiero diſſe. bene e queſto caualiero de dio: e ſe idio non lo haueſſe mandato: la noſtra impreſa era uana. zia ſe leuaua el romore de le ſchiere che zionzia a la bataglia. El Meſchino preſe una altra lanza e uerſo li nemici ſe uolſe: e cuſi Girardo ogniuno lodaua el capitãio p lo piu frãco hõ del mõdo. Quelli da pie de chriſtiani forono meſſi a lato de quelli da caualo et itrorono ne la bataglia. ora chi ſe uedea trabucare cauali e caualieri. El. M. uſi đ la bataglia: e corſe a la ſua ſchiera e comando che ogniuno lo ſeguiſſe. E quando zionſe a la bataglia: Girardo hauea dato uolta et era in fuga. E fugiendo ſcontro la ſeconda: e uide el capitanio che la conduceua. Alhora ſe merauio et diſſe a caualieri che erano cum lui tropo ſolicitudine biſogna hauere uno capitanio. E neſuno non ſe fazi capitanio ſe non e prudente: el Meſchino diſſe. O ſegnore andate a la uoſtra bandiera et fatela metere in ponte. Girardo diſſe queſto non uoglio fare anci uoglio ritornare ne la bataglia: e cuſi fece. E quando zionſeno ne la bataglia tuti li chriſtiani fuziano. Alhora intrarono ne la terribile bataglia e fu ſi grande el loro aſſalto che miſſeno in fuga tuti li Saracini: et la terza ſchiera ſi ſali zoe fu Silonio et Pelimades: quelli entrarono ne la bataglia: e feceno grande danno a chriſtiani: ma Girardo diede a Pelimades de una lanza nel fiancho che lo paſſo da laltra parte: et abatelo morto. El Meſchino ſe ſcontro cum Artilanor: et leuoli el capo da le ſpale. Alhora percoſſe Napar ne la bataglia: et furono meſſi in fuga li chriſtiani: et funo morti piu de tre milia chriſtiani tra da caualo et da piedi. Ma el Meſchino corſe a lultima ſchiera cum la quale lui entro ne la bataglia. Ora ſaria longo a dire la tur

bata bataglia quanto fu dubiosa. Silonio se scontro cum mesere Manfredo & morto Manfredo ne fu grande dolore. non dimeno la note parti la bataglia: & li christiani affanati se credeteno tornare indrieto: ma el. M. chiamo a se Girardo & disse guardate che uostro campo non torni indrieto: ma oue sono le bandiere iui te ferma. E Girardo corse a le bandiere. E feceli fare inanzi: el Meschino romase ne la bataglia infino a la sera: & essendo alozati presso uno picolo lago li saracini essendo tirati indrieto cerca una lega era grande paura fra loro: per la morte de tre baroni zioe Dinache Artilanor & Pelimades. E per questo erano tra dui pensieri: de aspetare la bataglia o nõ.

Como el Meschino diuise la note la bataglia: e romase segnore del cãpo: & saracini tornono a Durazo: & christiani pose loro campo & funo asaltati da saracini. Capitulo cxcvii.

t Rati luna e laltra parte indrieto: la note essendo discordia de aspetare saracini deliberarono leuare campo: & tornare a Durazo: e cusi feceno. In uerso Durazo nando su lhora de meza note: & introno dentro de la cita la magiore parte d'la gente darme lauanzo mãdorono uia: e la note non uole seguire. El. M. p temanza che saracini nõ inganasseno: e po nõ deue seguire nesuno capitanio lo inimico aposta de lo inimico: ma sempre aspetare tẽpo & asapere como lo inimico a saputo el suo secreto: cũ el tempo cercare quello como fa lo. M. che nõ seguita el suo inimico: ma come fu chiaro el di leuo cãpo & ãdono uerso Durazo. E ziõto a Durazo: pose in dui lati il campo intorno a la cita. Essendo quello di senza bataglia passato: se fuzi da la cita alcuni che per sospeto furono dentro pcossi e fu manifesto al Meschino: como se aparechiauano de asalire el campo di christiani & anchora piu che li fu dito che li intrasseno ne la cita che harebeno grãde aiuto da la terra. p questo fece el Meschino secretamente stare el campo in põto: & stete tuta la note lhoste armata & doi di: e poi el terzo di fu assalito el campo in questa forma che Napar dede. x. milia saracini al frãco Arfineo: & al suo fratello Silonio comando che la matina nel far del giorno douesseno assalire el campo da due parte: e comando al suo fratello Madar: che guardasse la cita cum tuti li citadini: et lui cum cinque milia seguito la prima schiera: et la matina sul fare del di assalirono el campo nel quale feceno gran dãno per che cerca duo milia de christiani furono morti et infino al

di duro la bataglia insieme combatendo.

Como li Saracini assaltono el campo del meschino: et misselo quasi in rota: ma lui uirilmente el franco. Capitulo cxcviii.

n On si credete nel campo la note essere stato tanto male: se non la matina uegnente quando furono trouati tanti morti. Poniamo che la infelicita tornasse in gaudio: ma pure el principio fu catiuo per la morte de duo milia christiani. Essendo intrato Arsineo e Silonio ne laspera bataglia lo romore era grande per tuto el campo. el capitanio hauendo temanza che gente fresca non fosse itrata ne la cita comãdo che a le bandiere se sonasse la recolta e cusi fu fato. Per questo la gẽte del campo tuta si restrense insieme da caualo e da pie: & sempre el capitanio e Girardo soliciti faceano retrahere la gente insieme: e per questo fu la matina molti alozamenti arsi. Per questo tra christiani se acese magiore ira de la uolunta de la uictoria: per modo che una comune furia contra li nemici mosse per la quale non pote el Meschino nesuno ordine metere: ma solamente se recomando a dio: & anchora recomando a dio questa gente: & armato corse ne la bataglia cum quella medesima furia: & nel zionzere molto adopero la sua forza: pocho combateno che fu zorno chiaro. Alhora el Meschino uide ne la bataglia Arsineo & assilido cum la spada in mano & sendeli la testa per mezo: e morto cade in terra. Loromore grande se leuo e uolto el danno uerso quelli de Durazo. Li christiani insiamati li seguitarono in uerso la terra mescolatamente cum loro: e Girardo uide el Meschino sempre in mezo de nemici: uedeua Girardo el Capitanio fare tanto darme che se merauiaua: & diceua questo el piu frãco homo del mondo: & e bene per certo caualiere de dio. In questo põto usi fuori de la cita Madar cum cinque milia caualieri e grãde bataglia comenzo: per modo che molti christiani fece morire. El Meschino uedendo la sua gente mal menare fece sonare el suo corno et raduno quatro milia caualieri. Cum quelli fece una zirauolto per la pianura: e pcosse a le spale o uero a le coste a la gente de Madar: e scontrose cum lui: si che lo passo cum la lanza infino da laltra parte. per la cui morte le sue bandiere funo zitate per terra. E li christiani per la morte de Madar represeno forza et misseno li inimici in fuga cazandoli. Vedendo Silonio la sua gente

fugiere cridaua per farli uolzere a la bataglia: ma niente li ualeua el cridare. E mentre che lui cridaua la gente uide che Girardo Pugliese per lo cāpo comenzo fare grande danno. Onde lui iratamente prese una lāza grossa in mano e rimisse la spada nel fodro: e diede a girardo si grande el colpo de la lanza che asperamente lo habate ferito in terra dal caualo: e per questo funo da quella parte molto danizati li christiani: e pezio haueriā hauuto se le uoce de caualieri non li hauesseno fato sentire al Meschino. El Meschino in quella parte se uolse cum la spada in mano: e ueduto Silonio se li uolse a dosso como uno dracone: & deli uno colpo in su la spala rita che li taglio parte de la spala e tuto el brazo neto: e cade in terra cū el brande insieme: Per questo colpo non mori Silonio: ma fuzi uerso la cita per lo mezo de tuti li caualieri: e zionto dentro denanzi a suo padre: iui mori. Per questo el padre como desperato corse uerso la porta per andare a la bataglia.

Como Guerino prese Durazo & fuli presentato el padre e la madre. Capitulo cxcix.

h Auendo ueduto i Saracini fuzire Silonio cum lo brazo tagliato: intro in loro tanta paura che tute le loro bandiere zitarono per terra: e tuti comenzorono a fugire: e christiani li seguitorno meschiatamente: e Girardo fo remesso a caualo: e tornosi indrieto a desarmare: e fata medigare la piaga torno a la bataglia de tanto animo era girardo. In questo mezo hauendo li inimici messi in fuga el Meschino seguiua la tracia: et insieme cum loro zionti a la porta molti caualieri smontarono a pie e per forza preseno el ponte de la porta La bataglia era terribile: e per forza entrarono dentro cum loro mescolati insieme. Le crida el sono de le arme era grande. In questo ponto zionse Napar a la porta: e smontato a pie assali el . M. e deli de una lāza manesca El Meschino la taglio et apressato luno laltro: loro se deteno certi colpi d̄ spada possa se abrazorono insieme luno cū laltro: el Meschino el zito soto: e li era tanta multitudine de la gente chel Meschino sarebe stato male se non fosse Girardo che zionse el quale trouando la gente per fuzire crido e feceli uolzere per forza: e preseno la porta. Alhora el Meschino cauo lelmo a Napar cridando che se rendesse: ma ello nō li respose. El meschino cum el pomo de la spada lo ucise. E como fu morto: se leuo de uerso la cita grande romore. dicendo quelli de la terra uiua li christiani. E per questo fu piu facile a pigliare la terra de Durazo. E pocho fu messa

a sacho: e presa la piaza monto el Meschino e Girardo suso el palazo magiore. E le gente de la cita corseno a le presone: & rompeno le presone: & dentro ui fu trouato Milon Principo de Tharanto padre del Meschino et la sua madre donna de Milon la quale hauea nome Fenisia uechia pelosa cum panni rotti e straciati & da piu parte mostraua le carne: mai non se uide piu obscura cosa. E quando funo trouati furono domandati quanto tempo erano stati in presone. Resposeno xxxii. anni. E funo domandati cui loro erano. Respose che lui era Milon principe de Tharãto fratello de Guizardo de puglia: e chel padre suo fu Girardo de Fiandra. Questa gẽte li menarono sul palazo denanti al Meschino e Girardo e quelli che ziõseno prima disseno nui habiamo trouato Milon che e anchora uiuo: che sono passati xxxii. anni che se diceua che erano morti. Girardo disse menatili denanti di me: e cusi furono menati su la sala denanti a lui & al Meschino.

Como el Meschino cum molte proue riconobe el padre e la madre: e como prouo per tute le parte del mondo hauerlo cerchato. Capitulo. cc.

q Vando Milone e Fenisa zionseno su la sala el Meschino hauea cauato lelmo lui e Girardo: e subito ueduti li dui presoni: zoe Milon e Fenisia si cambio de colore: e comenzo a lachrimare. e Girardo el guardo nel uiso e disse. O franco capitanio per che setu cusi cãbiato di colore. El Meschino respose. o caro mio signore: questo e el mio padre e la madre mia. Tu sai che io te ho dito como ho cercato tuto el mõdo per infino a li arbori del sole: e sono stato a la Sibilla: et al purgatorio de santo Patricio: e non poti sapere per nome cui fosse el padre mio. o so lamente saputo tre cose. La prima me disseno li arbori del sole: che io era christiano doe uolte batezato. e la prima uolta fu chiamato Guerino e la secunda Meschino. La secunda cosa fu che la Sibilla me disse. che la mia baila hebbe nome Seffera: & fu de Constantinopoli: e fu morta in mare La terza mi fu mostrato nel purgatorio de santo Patricio doe stature ꝑ similitudine e fume dito quando tu uederai dui fati como questi quelli serano el padre tuo e la tua madre: & ogniuno di questi me disseno che li erano uiui. E mentre che lui diceua queste cose a girardo feceno stare discosto Milon e la moglie. Alhora uedendo Girardo pianzere Guerino comẽzo pianzere cum lui et andono presso a Milon. Pressato Milon al Meschino lo domando de molte cose. Disse el Meschino ꝑ ritrouare la uerita

e facendo aspero uiso che setu che dici essere Milon? Milon se uolse inze/
nochiare: ma el Meschino non lo lasso. Milon disse como lui era milon fio
lo de Girardo de Fiandra dil sangue di mõgrana per anticho. Disse si del
sangue de Constantino et como Carlo magno lo fece caualiero in aspera
monte lui el suo fratello Guizardo: e como dono loro puglia & Calabria
el principato de Tharanto. Mosse guerra contra li Albanesi e prese Dura
zo e tolse per moglie questa donna sorella de Napar et di Madar: e como
per tradimento li fu tolta la cita: et funo messi in presone: e non so dissel o
como habi tanto tempo uiuuto. Alhora domando Guerino se lui hauea
mai hauuto fioli: Milon disse de si: ma che lui crede chel sia morto quãdo
lui perdete la terra: impero che ello non hauea se non doi mesi. Disse gue
rino. or como hauea nome? Respose como al batezare hebe nome Guerio
el quale non poteua tenire le lachrime: et anchora da capo disse Guerino
como hauea nome la baila che lo hauea in guardia? Respose Finisia la bai
la fu quella che hauea latato me da picolina: e pero me fidai de lei: che la
hauesse cura del mio fiolo non per che ella li potesse dare el la te: ma per
guardia del fanciulo: e ella tolse una baila a suo modo: et era chiamata
Seffera et era de Constantinopoli. Disse Girardo quanto tempo e che uui
fosti messi in presone? Respose Milon. Lo e xxxii. anni. Nõ pote piu stare
Gucino celato: ma butoseli al collo al suo padre: e non curo che fosse tu
to piloxo et onto che lui lo baso e disse. O padre mio pieno de faticha: p
che non sepe io a Constantinopoli che tu eri mio padre che te haueria ca
uato de tanta faticha: e simile la mia madre. E corse uerso lei et abrazola
Non fu mai dalegreza simile pianto. Girardo abrazo Milon chiamãdoli
barba per che era fratello del padre: et diceua io ho udito dire al mio pr̃e:
che lo era. xxx. anni passati chel suo fratello Milon era stato morto a Du
razo et molte uolte ha uoluto fare passazio per fare uendeta: ma a dio nõ
ha piaziuto: ma hora si uide per che a dio non piaceua infino a tanto che
suo fiolo non ritornaua a ritrouare el suo padre. E lassato Milon se uolse a
Guerino e lo abrazio chiamandolo. o carissimo fratello per che non te o
io cognosciuto? Questa alegreza sarebe grande al mio parere a ritrouare
uno suo fratello et uno simile nepote. Tuta la gẽte traheua al palazo per
uedere el padre el fiolo. Molti antichi ueneno a la corte rendendo testimo
nianza como Seffera se era fuzita cum el fanciulo et che loro haueano sa
puto che certi legni de corsare del mare haueano presa e morta. Anchora
fu recognosciuto el Meschino da molti che lo haueano ueduto da Cõstan

tinopoli: et so manifesto quelli fati che hauea fato cōtra al re Astiladoro per lo Imperatore de Constantinopoli. E fu grande alegreza de la uicto ria e magiore de la ritrouata sanguinita. E subito Girardo auanti che se facesse curare ordino che al padre suo fosse ogni cosa scritto per ordine. E Guerino subito scrisse a Constantinopoli ad Alexandro: et scrisse in psia a la cita de Presopoli a la bella Antinisca facendoli secretamente sapere: che lo era uiuo et hauea atrouato el suo padre. Et scrisse in Babilonia et ī Barbaria per fare fede como egli era stato per tute le parte che dicia. An chora scrisse in morea et in Ingelterra a mesere Dinoino. Et in pocho tē po fo uerificate le sue parole per uero hauere quasi tuto el mondo cerca to per trouare la sua generatione.

Finito il sexto libro del Meschino comēza il septimo: doue trata Como Milon riebe el principato de Tharanto: et como cazono li turchi de grecia et romase del tuto signore Alexandro. Capitulo cci.

P Oi chel francho Meschino hebe trouato el suo padre e fatolo gouernare et la sua madre: la gente del hoste alcuno dice ua: el re Guizardo non li uora rendere el principato. Di que sto tuto lhoste ne hauea uolunta e diceuano de seguire Milon et el fiolo ma questo non fu debisogno. Como re Guizardo senti per letere questa nouella: hebe grande alegreza de la uictoria: e presto se parti de Napoli: et ando a brandizi cum una galea & ando a Durazo: doue se fece grande festa de la sua uenuta: e reconobe el fratello & accepto per suo nepote el meschino: e poco stete che la ambasiaria da parte di Alexandro li uene al meschino: impero che lera morto lo Imperatore padre de Alexandro e lo re Astiladoro hauea comenzato guerra ad Alexandro da po la morte del padre. Fece grande alegreza el meschino cum li ambasiatori: e mentre che la festa se faceua a Durazo uene uno cardinale del papa e fu batezato tuto el populo de Durazo: & fuli renduta la signoria de Tharāto dal car dinale che uera e molte cita: e feceno milon ducha de Durazo: e torno lo re Guizardo in Puglia: e milon se torno a Tharanto cum la sua donna Fi nisia: Girardo el meschino seguite la guerra contra a turchi e mando a di re ad Alexandro che ello uenesse a Durazo a uederlo. Li ambasiatori tor narono indrieto a loro signore zoe Alexandro el quale ne fece grande ale greza de meschiō merauiādose de le grāde fatiche che lui hauea sostenuto

per lo mondo como lui era uiuo & era molto alegro che lui era zentilhō: & de reali de Francia. Per lui prese grande animo contra a turchi ſperan do chel meſchino non lo laſſarebe perire. Girardo el meſchino feceno ſa cramento de cazare turchi de tuta grecia: & inſieme ſe palmorono de nō poſare infino a tanto che non li haueano caciati. Laſſarono i Durazo uno Cardinale mandato per lo papa in guardia et gouerno di quello. Partiti li ambaſiatori de Alexandro Girardo el Meſchino andorono a Dulzegno el terzo giorno cum lhoſte ſe partirono: et andono ī ſchiauonia e poſeno campo a una cita ſopra el mare che la teneano turchi che hauea nome An thina et hauela a pati el terzo giorno. Di queſta nouella fu grande alegre za a Ruguſia et a Neapoli a Spalatro e per tuta ſchiauonia per che li tur chi non haueano piu terre in ſuſo el mare Andriano. El Meſchīo ſtete ad Anthina quindeſe giorni: poi ſe moſſeno cum ix. milia cauali et dece mi lia pedoni: e drizono loro hoſte uerſo macedonia. Eſſendo preſſo al mon te Aſcaron ſentino che li turchi haueano fato grande ſforzo et erano a cā po a queſto monte Aſcaron cum. xxx. milia homini: e tre franchi capita nii. Luno era chiamato Gallabi da Pabinia: el ſecondo Falach di Sauzia. el terzo Arzibin di una prouincia de turchi chiamata Liconia. Queſto Arzibin de Liconia era el piu galiardo tenuto de tuti. Quando el Meſchi no ſenti queſto hebe temanza de ſua gente: e comando che la note ogni uno foſſe in punto da caualchare. Et la note mando al monte Aſcaron: e poſeſi a campo de ſopra a turchi ſtimando eſſere ato a la bataglia piu che a la pianura. La matina quando i turchi ſe ne auideno corſeno infino a pie doue erano aloziati cum grande romore. El Meſchino comando: che neſuno non deſcendeſſe a le mane: ma ſolo defendeſſeno el pozio et loro campo. Li turchi aſſediarono el pozio da doe parte dicendo queſti chriſti ani ſono perduti: e poſeſe a campo a pie de loro ne la baſſa pianura. Stete el Meſchino tre di a repoſo & chiamo Girardo e molti de magiori in tuto cento: & in queſta forma li conforto dicendo. O cariſſimi fratelli inanzi che io ue conoſceſſe era uoſtro capitanio: io cum uui fidelmente comba tendo uenceſſemo Dulzegno: e la bataglia contra Napar et Madar & li fioli che fu aſſai piu dubioſa bataglia che queſta per che uincendoli: ītra mo cum loro ne la cita de Durazo quanto magiormente debiamo eſſere feruentiſſimi in queſta bataglia contra a queſti turchi? La prima raſone ſi e che cum piu cura & amore debiamo combatere cum ogni inzegno & forza di ſaluarene ꝑ lo fraternale amore. La ſecunda ſi e che uinti coſtoro

poremo fine ale dubiose bataglie. impero non solamente costoro uincere te: ma tuta la potentia de turchi: che sono in la Romania & i tuta Grecia tremerano: sentendo le nostre arme. La terza sie: che quelli christiani che sono ne le cita de grecia: se leuarono contra turchi in nostro aiuto: como sono quelli de Penapoleso: doue Stiual e Chiarenza Patraso Corintho e Amazar Cope Modon maluechia e al fine deta Romania Constantino poli Garipoli Recrea Pera Panona: che sono soto el mio caro fratello Ale xandro signore de Constantinopoli: tute sarano p nostro aiuto. La quar ta rasone si e che per forza se conuera defendere le nostre psone pero che nui non habiamo preso cita o castelle che zediamo recepto se la ponta de la spada non sel da. E pero siati ubedienti a uostri capitanii: & nõ tra/passate lordene che io o Girardo ue daremo. E facendo uui questo sen za fallo idio ue dara la uictoria: & chi non ubedira non spera altro che la morte.

Como el Meschino assali li turchi & prese Artibano & batizose. Capitulo ccii.

f Enito el Meschino la sua oratione ogiuno torno a la sua com pagnia. redicendo per lo campo le parole del Capitanio: si che tuta la gente da pie e da caualo preseno ardire & speran za ne la uictoria. La note mando el Meschino a la ualle: che era da lato: doue correua uno picolo fiumicello: il quale usiua tra dui fi nimenti de dui pozi. Era larga quella bocha cerca lx. braza: ma era piena de pietre grande. eraui uno pozo de aqua fato da esso fiume. El Me/schino ui mando mille pedoni: e fece leuare la note quelle perse e fece rom pere quello gorgo: e fece spianare quello passo. Poi mando Girardo in quella ualle cum quatro milia caualieri: e disse che non intrasseno in la bataglia in fine che non uedesse el segno. Apresso fece de laltra gente due schiere. La prima furono duo milia caualieri e quatro milia pedoni. & comando che la matina assalisseno li turchi cum grande animo: & sollici tasseno la bataglia. E poi quando li hauesseno rimossi eli se reducesseno al pozio. Laltra schiera tene cũ seco. che furono sei milia pedoni & duo milia caualieri. Questa tene el meschino per se. La matina como fu gior no beuerano & manzarono e tuti del campo. Essendo di chiaro: non sera no a corto li turchi ni aueduti de niente. Quando la prima schiera li cor se adosso per li aloziamenti li assalirono: e se leuo grande romore per lo

campo. E li primi perdereno larme & cauali: e molti la uita, nel primo concorso furono morti duo milia caualieri de turchi. & era el loro campo mezo in rota: se Galabi e Falac cum molti armati non li hauesseno secorsi: li quali se auentarono contra li chistiani. E quando el Meschino uide uenire la schiera de turchi lasso la sua schiera su lo monte: e cum cento caualieri corse ne la bataglia: & zionse a li dui capitanii: & ando cum la lanza restata contra Galabi el quale per lo grande colpo del meschino ando per terra alquanto ferito. La moltitudine de turchi era grande. El meschino fece ritirare indrieto la sua gente infino a la salita del pozio: et turchi trouando i loro compagni morti furono pieni de furore & ira. E cum teribile crida corseno contra christiani ne la quale corsa funo molto danizati li turchi. El meschino comando a la sua gente che piu tosto mostrasseno segno de paura che non: e cusi feceno tirandose in su. Alhora li turchi preseno ardire: e Falac li cridaua: e Galabi corse adirato: per che era stato abatuto: & ariuati i turchi infino a meza costa furono a le mane cũ christiani. El meschino comando a quatro milia caualieri et mille pedoni che rimanesse cum le bandiere in sul pozio. E lui cum tuto el resto desesse el monte contra a turchi: i quali essendo indrieto spinti erano trabucati per uallone e per fosso cadendo li loro cauali: e molti erano morti. E montati i christiani el pozio quelli da caualo misseno in mezo quelli da pie. E turchi perdendo loro el campo infino presso le loro bandiere fuzirono. In questo ponto Galabi credendosi uendicare uide el meschino che molto danizaua la sua gente prese la simitarra a due mane e percosse sopra del meschino che tuto lo storni: el meschino hauea la spada in mano et seguẽdolo zionse per mezo la testa infino al mento lo diuise: el caualo de Galabi fugiendo per lo campo: galabi rimase atacato per uno piedi a una staffa: et el caualo lo strassino infino a le loro bãdiere: doue era el ferocissimo Artibano de Liconia. Quando Artibano uide morto galabi: el quale lui molto amaua: dede segno che tuti corresseno a la bataglia. Quando el meschino senti el segno fato da sue bandiere: fece sonare arecolta: e ritornando uerso la montagna: li turchi prouarono di tore a loro la uia: ma nõ poteno. El meschino facendo tirare in su: gionse adirato. Artibão comẽzo a cazarli sopra lo mõte cum grãde furia: e molti christiani fece morire e meschino facendo meza fuga in su: tanto che turchi erano cerca mezo miglio suso per lo pozio: alhora el meschino dede segno a Girardo: e dato el segno fece sonare li instrumenti a la bataglia: et christiani a caualo e da

pie como lioni aſſalirono li turchi. Erano li pedoni per luogi megliori che li caualieri. Li turchi cadeuano et trabucauano per ualoni: tornando i ro ta uerſo piano. Anchora non erano in tuto caciati de la montagna. che Girardo gionſe ne la pianura cũ quatro milia caualieri freſchi e ne la auo lupata gente de turchi percoſſeno. Non fu a turchi piu ſegura difeſa: che la fuga. El Meſchino ſmonto el pogio per la campagnia: e li ſeguiua le lo ro bandiere zitando per terra. Alhora Artibano uide el Meſchino che uci ſe quello che hauea la ſua bãdiera: e corſe ſopra Meſchino e comenzaro no aſperiſſima bataglia. In queſto Falac de ſaluna fu a le mane cum Gi rardo: e caualieri chriſtiani li feceno cerchio. E quiui li talio Girardo la te ſta: el Meſchino fece grande bataglia cum Artibano: e caualieri chriſtia ni harebeno morto: ma el Meſchino fece ſtare ogniuno indrieto: e prega ua Artibano che ſe rendeſſe e faceſſeſi chriſtiano. A la fine domando chi era el Meſchino. E lui li diſſe como lui era quello Meſchino che uinſe la bataglia contra re Aſtiladoro. Quando Artibano ſape chui era: preſe la ſpada per la ponta et rendeſſe per preſone del Meſchino. Di queſto fu molto alegro el Meſchino. Girardo in queſto mezo ala trionfale uictoria tornaua adrieto: per che la ſera ſe apreſſaua: e cum grande feſta ſe alegra rono ſul pozio el meſchino mando a Dulzegno & a Durazo: e per quello nõ fu quatro di paſſati che molte carete e ſomieri cum uictualia ui uene E tuti feriti mando a Durazo: e mando cento armati per guardia de Arti bano che mando el Meſchio a ſuo padre Milon: pregandolo che li faceſſe honore: e che lo faceſſe batezare e che lo faceſſe libero. Impero che lo iera francho caualiero. E mandata uia queſta gente delibero de leuare campo e ſeguitare turchi. & caziarli de tuta Grecia.

Como Guerino & Girardo cum el campo introno ĩ Theſalia: et como re Aſtiladoro e li figlioli con el campo de turchi uene loro adoſſo. Capitulo .cciii.

p Artito el Meſchino da monte Aſcaron e Girardo introno per la Macedonia: e trouorono de molte cita et caſtelle deſſate e mol te parte: doue habitauano turchi tuti li faceuano amazare. E paſſando molti fiumi: gionſe a uno fiume chiamato albariche: e paſſato queſto fiume: introno in Teſaglia: & aſſediano una cita chiamata Ampi fali. & cordaronſi cum la cita de Teſaglia: che erano chriſtiani: et ſono in ſul mare de lo Arcipelago di Romania cũ quelli de marona. Anchora

uenu ti a noticia ad Archislao ducha di molte ixole de larcipellago di e se gnore de conta: chera cita in terra ferma: & le ixole sono queste. Salmea: Adortanea Istopoli Pisara e Ischira: e molte castelle: & in su lixola di Sal mea una cita chiamata Fartina: e diece castelle: & in su lixola de Ischiera era la cita Eschira: e molte castelle. Questo Archislao uene nel campo di christiani cum mille caualieri e duo milia pedoni. Anchora ui uene Con stanzio segnore de Negroponte cum quatro cento caualieri e mille pedo ni. Per questo fu grande allegreza nel campo: & uide girardo la grande a mista che hauea el Meschino. Non si poterebe dire la festa che faceano insieme li greci el Meschino. E rinforzato lassedio a la cita per molte bata glie combatuta: in capo de cinq uantadui di se arendeno. E per questo i pocho tẽpo preseno Thesalia e Nicollis: & ueneno uerso la cita dita An tinopoli che uera a campo lo re Astiladoro cum cento milia turchi: e cũ quatro fioli chiamati luno Brunoro: e laltro Anfitras el terzo Armon: el quarto Tirante. Et questa cita Dantinopoli era de Alexandro de Constã tinopoli. El Meschino sentendo la grande gente che hauea el re Astilado ro non se uolse mettere a pericolo: ma uene al monte rondo & i su a quel lo pogio se acampo e mando per tuta grecia a radunare gente: e mando a Constantinopoli per Alexandro. Lo re Astiladoro como senti che lo Me schino era uenuto insino al monte rondo: restrinse el suo campo: et fece quatro schiere: e uene a combatere cum loro: e per tre uolte assali li chri stiani: ma egli teniuano el monte. Per questo el re Astiladoro pose el cã po a loro: e dal mare non poteuano hauere uictualia: e steteno octo di cu si assediati. Vedendo el Meschino el pericolo: mando dui a la cita Danti nopoli a dire che li uoleua andare in la cita. E loro resposeno che li erano contenti. Et una note leuo campo e passo uerso Tracia. E non se ne auide no i turchi: & intrarono dentro ad Antinopoli: e laltro di ui zionseno lho ste de turchi e pose campo atorno la cita.

Como christiani combateno contra turchi: & ultimatamente funo cacia ti li christiani dentro Dantinopoli: per la morte de Armono: ma inanti p el secorso del Meschino de Girardo & Constancio che assalirono el cãpo: se comise molta ucisione de turchi.

Capitulo cciiii.

c

Sſendo el Meſchino e Girardo & Archilao e Conſtantio ne la cita Dantinopoli: mandarono ſecretamente le ſpie ad Alexandro: che ello andaſſe in Theſalia: & faceſſe piu ſforzo ma el Meſchino ordino el terzo giorno de aſſalire el campo e chiamo Conſtantio e Girardo: e diede loro duo milia caualieri e tre milia pedoni per uno: e comando che aſſaliſſeno el campo: & in prima aſſali Conſtancio. Apreſſo comando archilao e diſſe che rimaneſſe a guardia de la terra e non laſſaſſe uſire fuori quelli de la cita. El Meſchino ſegui apreſſo a Girardo cum tre milia caualieri e tre milia pedoni. Eſſendo la quarta matina quando aſſalirono el campo al parere del giorno Conſtantio uſito quietamente de la cita aſſali el campo cum grande uciſione de turchi: i quali trouo ſproueduti: anchora eſſendo la matina dal fredo: & dal ſono preſi: e per la faticha de la paſſata note li caualieri chriſtiani per li aloziamenti li ucideuano: & li pedoni ati a quello intraueno per li aloziamenti. Veramente queſto aſſalimento fu molto noxeuele a turchi per modo che in quella matina fu morti cinque milia turchi: e piu de altratanti funo aſperamente feriti: e tanta fuga fu nel lhoſte che ſe tuta la gente che era dentro haueſſe aſſalito el campo in ſu quello ponto: li turchi erano tuti rotti. Mentre che tanta fuga era monto a caualo lo re Aſtiladoro e fioli: e ſcorendo per lo campo cridauano a la loro gente: & riuolti a la bataglia: el primo che intro fu Brunoro cum molta gente: el zorno era chiaro. Brunoro ueduto Conſtantio cum una groſſa lanza in mano lo buto da caualo: & era a grande pericolo ſe non foſſe Girardo che zia intraua cum la ſua ſchiera ne la bataglia: & ſentita la crida de greci: andoi quella parte e cum una groſſa lanza diede a Brunoro & zitolo a terra da caualo e queſto caualo fu dato al caualiero Conſtanzo. Et harebeno preſo Brunoro: ſe non foſſe ſtato la grande moltitudine di turchi che chriſtiani furono conſtreti a uolzere: e per forza erano remiſſi di uerſo la terra. Ma in queſta ponta eſſendo Girardo fuori de la cita laſſo la ſchiera & cum duo milia caualieri intro ne la bataglia. & fece riuolzere li chriſtiani a la bataglia: & zionto Guerino: ſe leuo grande remore e preſe la ſpada i man: uide Brunoro chera montato a caualo. Guerino cum freta aſſali: e quiui: era grande bataglia. Guerino azionto cum Brunoro lo conobe a le arme e crido o fiolo de Aſtiladoro quale tu ſii non ſo: ma tuti per le mie mane morirete. E dito queſto: cum furia lo feri. rompeli lelmo: & aſperamente lo feri nel capo. Eſſendo per cadere in terra. Guerino lo preſe per la mano

ſeneſtra:e per forza li traſſe lelmo e taglioli la teſta'e zitola tra ſaracini. E quelli ripieni de paura & di dolore:harebeno preſo fuga:ſe Amfitras: & Armon non foſſe zionti ala bataglia cum molta gente:e queſta gente non poteuano ſoſtenire i chriſtiani: e Guerio corſe a la ſua ſchiera & fece la intrate ne la bataglia. Or qui ſe uedeua rompere lanze ſpezare ſcudi: ca uali andare per terra e molti correuano uuodi. Guerino Conſtancio e Gi rardo franchamente combatteuano. era ſempre guerino in mezo de la ne mica frota reuolzendoſi ſpeſſo a la ſua gente et confortauali. Mentre che queſta bataglia era ſi periculoſa: Armon uide Conſtãzo nela bataglia: & deli de una groſſa lanza et aſperamente lo abate. El Meſchino ſe ne aui de: et in quella parte ſecorſe: ma li turchi haueano fato cerchio a Conſtan zo. El Meſchino ſe zito in mezo: & harebe campato Conſtãzo ſe non foſ ſe che como fu drito in pie. Armon lanzo a Conſtancio et deteli ne le co ſte che tuto lo paſſo e morto lo abate. Quando el Meſchino uide morto Conſtanzo: hebbe grande dolore: e repieno de ira creſete in furore e ſcon troſe ad Armon e zitoſe lo ſcudo da po le ſpale: et deli un ſi grande colpo in ſuzo la teſta: che li rompe lelmo et greuemente lo feri et harebelo tra to a fine ſe non foſſe la grande gente de turchi. Lui haueua grande quan tita de gente: per modo che li era a grãde periculo. Lo romore de caualie ri chriſtiani riſonaua a le orechie de Girardo: e lui ſe uolſe cum molti caua lieri in quella parte: et hauendo preſo la ſpada a due mane cum la frotta de combatitori zionſe doue era el cuſino: e uide Armon: che ſe partiua per la receuuta ferita: Girardo li zionſe a doſſo et a due mane lo percoſſe tro uato lelmo roto non fece reſiſtentia. et in fino ali denti lo parti: et morto cade: per la cui morte fu grande romore Alhora ſi ritraſſe indrieto Gueri no e Girardo: e feceno portare el corpo de conſtantio ala cita: e facendo ſo nare aricolta: el deſperato Anfitras ſentita la morte de Armon ſeguito cõ tra i chriſtiani con grandiſſima furia. et nel campo zionſe Tiranto laltro fiolo de Aſtiladoro: et fu ſi grande lo arſalto che chriſtiani non poteno ſo ſtenire. Furono per forza caciati dentro a la cita: e fu grãde bataglia ala to la porta tra turchi e pedoni e molti furono morti đ ciaſcaduna pte e Gue rino et Girardo conuenino ſmontare a la fine pure funo remeſſi dentro: per lo grande cargo de ſaracini.

Como per la morte de Coſtãzo ſe fece grande lamento: e como la terra fu aſſediata: e molta gente uene in aiuto de Aſtiladoro.

Capitulo ccv.

i Ntrati dentro ne la terra fo grande lamento de la morte de Constancio. E quelli de la cita preseno grande speranza per la francheza de la sua gente che haueano ueduto cum tanta uirilita adoperare contra turchi: e per la grande nominanza del Meschino: che cũ mancho gente hauea liberato la cita de Constantinopoli. Li feriti funo medicati. Quelli de fuori ne portarono a li pauioni Brunoro: & Armon morti denanzi a loro dolente padre: el quale molto se lamento de la sua fortuna che hauea a la morte tuti soi fioli messi ne le mane de uno schiauo uenduto per dinari. E subito comando che la cita fosse serata cũ ogni forza. In quella note uegnente a tute le porte fu fato una fosse grande cũ molte gradici. dicendo tra loro e glie dentro tanta gente che non fara tre mesi che conuera che si arendeno. E mando per secorso in tute le parte di turchia significando como lui hauea assediato el Meschino ucidore di turchi ne la cita de Antinopoli: la quale non poteua da nesuno lato hauere secorso. Fu la fama portata de la dal streto. Per questa fama molta gẽte se aparechiaua de uenire ĩ aiuto de lo re Astiladoro: ma egli ueneno tardi non dimeno li uene a tempo lo re Amfereo de Dacia: e lo re Polimonte de Polonia: e lo re Sardanapo de Dacia.

Como Meschino & Girardo usino de la cita: e como Alexandro li gionse a dare secorso: & assalino el campo. Capitulo. ccvi.

l A matina quando el Meschino uide la cita assediata: chiamati a se tuti li magiori de la cita & baroni li meno sopra le mure. Vedendo como li turchi li haueano assediati quelli de la terra haueano grande paura. Ma el meschino Girardo & Archilao se ne riseno: e steteno a questo modo assediati uinti giorni tanto che li hebeno nouelle de Alexandro: e sepeno el giorno che lui douea assalire el campo e la note denanzi sarebe loro el segno de le castelle: per modo che lo intenderebeno: e cusi feceno: & aspetando altri uinti giorni: la note uegnẽte uideno el segno a le castelle: e per questo messesi tuti in ponto. In questo mezo non uolse el Capitanio che se combatesse: per casone che quelli del campo non li aforzasseno: per modo fece le cride che la gente non potesse usire de la cita a la bataglia. Et hauendo ueduto el segno de Alexandro: la note fece mettere in ponto tuta la sua gente da pie & da caualo. E la matina hauendo fato tre schiere usi de la cita. La pria fu la sua cũ cĩque milia pedoni et quatro milia caualieri. La secũda dete ad Archilao la qual fu tre milia caualieri et tre milia pedõi la terza dete a

Girardo cum tre milia caualieri e tre milia pedoni: La matina el meschino nando a la porta auanti di: e quando lhebe aperta: ne fece aprire una altra: e disse a Girardo et Archislao che cum tre milia pedoni usisseno de una porta et cum furia rompessi quelli gradici: et spianasseno la fossa: et cusi feceno. El meschino usi da laltra porta la quale ueniua de uerso Constantinopoli: et a una hora assali lui et girardo: et era una hora auanti di: & per forza zitarono per terra in piu parte li gradici et passorono nel cāpo e dura la bataglia de pedoni insino al di chiaro. E li capitanii tornati dentro montarono e caualo. El. M. comādo ad Archilao che remanesse drieto a lui: e cusi fece: et hauēdo de tute due quelle porte le fosse spianate comando a quelli de la cita che atendesse a guardare la terra et la bataglia lassasseno fare a loro. Poi se misseno cum sua schiera da caualo e da pie de uerso Constantinopoli e arsalino el campo: et fece ritornare ī drieto li pedoni. zionto el meschino ne la bataglia cum quatro milia caualieri rōpeua quelli che erano cum loro uenuti a le mane: cazandoli uia de la loro guardia per lo campo li seguitaua lo re Astiladoro: et ordeno in tre parte le loro schiere et la sua gente. La prima fu trenta milia turchi soto al conducimento de Tirante. La secunda cum trenta milia diede ad Ansitras. La terza cum setanta milia tene per lui cum tre re. zo fu Anfreo e Molimanda et Surdapilo. Ora a la bataglia se misse Tirante: et zionto cum la schiera del Meschino quiui fu la grande bataglia: e la moltitudine era grande: et tuti boni caualieri armati: et molti turchi erano morti: et pur fu forza a nostri christiani redursi apresso a la porta: et spesso se moueano: e caziaueno i nemici una archata et tornauano a la porta. Archislao usi de la cita cum la sua schiera. Quando furono fuori el Meschino de le due schiere fece una: e percosse li turchi: et rompe la prima schiera de Tirante: et seguendo per lo campo se uolse Anfitras: e fiera bataglia si comisse. Li christiani per forza darme conueneno tornare indrieto et era su lhora de la terza: quando fu cridato da quelli de la torre. Alexādro Alexandro: per che uideno de uerso Constantinopoli zionzere gente e fu ne la bataglia a le mane cum la gente de lo re Astiladoro: et haueua conduto Alexandro diece milia caualieri et diece milia pedoni: et era a le mane cum quelli de le bandiere de turchi. Quando el Meschino senti questo comando a Girardo che assalisse a la bataglia. Vsiti fuori tuti insieme: introno ne la bataglia: e misseno in mezo li pedoni: e cum grande ardire assalirono il campo. Le cride erano grande: lo honore era dato

al Meschino per che li saracini haueano piu paura de lui: che daltri: e ne la cita se facea grandi fogi suso per le torre: per segno che erano ale mane

Como fu morto Archislao: e ferito Girardo: el Meschino uindico tuti. Capitulo. ccvii.

e Ssendo questa bataglia comenzata tanto terribile: ne la quale subito Archislao cum Anfritas alquāti fieri colpi se percossen o a la fine Anfritas lo ucise. del quale Archislao ne fu grāde romore. Girardo uidendo cadere morto Archislao molto li dolse & fecise dare una lanza & assali Anfritas & messeli la lanza per le coste e morto cade. Per la morte danfritas funo in quella parte messi li turchi in fuga: ma in questa parte si uolse Tirante & assali Girardo: & dieli de una maza ferrata i suso lelmo che li rompe el cerchio di sopra & cade a terra del caualo. Ogniuno credete che lo fosse morto: usiuali sangue per la bocha e p le orechie. La uoce de christiani ando al Meschīo il quale sentendo dire che era morto Archislao nebe grade dolore: ma lui hebe magior dolore de Girardo quādo senti che lera morto: alhora abādono ogni altra bataglia & zito uia lo scudo & in uerso quella parte se drizo cum furia & intro ne la bataglia per che uideua christiani a mal porto: e uide Tirāte che cazaua li christiani inanzi. Alhora el Meschino li corse adosso & hauendo a due mane la spada deli si grāde el colpo che li diuise lelmo e la testa infino al busto. Per questo colpo tanta paura intro ne li turchi che dinanzi al Meschino se delēguauano dicēdo per lo campo el grande colpo che haueāo ueduto fare al Meschino sopra el francho capitanio Tirante e che uno caualiero hauea morto Anfitras. Per questo comenzarono tuti turchi a fugire. El Meschino fece portare el corpo de Girardo credendo chel fosse morto. Quando li christiani cauano lelmo elli torno in se: & hebe paura Girardo che nō fosseno Saracini che li hauesse cauato lelmo li christiani lo portono ne la terra. El Meschino non era presente quando Girardo se resēti: ma era como homo desperato intrato tra nemici: cazandoli per lo campo cum grande ucisione: e la sua gente da pie e da caualo franchamente seguendo la traza zitando in terra bandiere e pauioni. Archislao fu portato dentro de la cita. el francho Girardo tornato dentro si fece tuto el capo lauare & restagnato el sangue & prese uno pocho de conforto se fece relazare lelmo in testa e monto a caualo e cum quatro cēto de quelli de la cita torno a la bataglia.

Como fu noto al Meſchino la uenuta de Alexandro: e como li preſento la teſta de lo re Aſtiladoro. Capitulo ccviii.

m Entre che queſte coſe ſe faceano: Alexandro aſſali li turchi in due ſchiere: ne comeſſe grande bataglia ne la quale lo re Alſeo de Lonzia contra a loro ſe uolſe: e miſſe in rota la prima ſchiera Quando gionſe Alexandro ne la bataglia cum la ſua ſchiera: lo re Aſtiladoro contro a lui ſe meteua. E ueramente Alexandro era ſconfito ſe non foſſe la nouella che li uene de dui ſoi fioli. per queſta fece ſonare recolta & cuſi fece Alexandro recogliere la ſua gente: e mentre che li turchi ſe radunono zionſe Guerino como deſperato e la ſua gẽte lo ſeguiuano da pie e da caualo: & in quello li turchi uoleuano uolzere ſe al Meſchino cum lo re Aſtiladoro Et Alexandro uedute le bandiere de chriſtiani di uerſo Antinopoli. crido a ſua gente feriti a turchi ſenza paura. uedete le bandiere del Meſchino a le mane cum quelle de Aſtiladoro. E li chriſtiani preſeno ardire & forza: e ne la bataglia cum loro ſegnore ſe meſſeno. In queſto mezo fu la ſchiera del Meſchino a pericolo non eſſere rota per la grande moltitudine de turchi: eſſendo ſpinti uerſo Antinopoli: e ſiando atorniati dinanzi e di drieto li harebeno combatuti: ma Girardo ziõſe ne la bataglia. E per queſto li turchi non poterono dare a le ſpale a la gente del Meſchino: e riſato forte per la uenuta de Girardo uideno le bandiere de Alexãdro. Alhora ſe leuo tra li chriſtiani uno grande crido e una fiereza e confortati per Alexandro: contra a turchi ſe miſſeno. El Meſchino uide Girardo per lo campo: e ripreſe conforto per modo: che li turchi ſe comenzorono a rompere. Fugiendo loro denanzi al Meſchino uide lo re Aſtiladoro che ſoſteneua la bataglia drizo uerſo lui el ſuo caualo: e lo re Aſtiladoro conobe queſto eſſere quello che lo meteua in rota. Anchora li fu dito che lo iera el Meſchino. Preſe una groſſa lanza ãdo como deſperato contra al Meſchino: e rompeli la lanza adoſſo: & altro male non li fece: e cuſi el Meſchino fece a lui niente: e no lo poti danizare: ma uolſe el ſuo caualo indrieto a lui. El re Aſtiladoro credete fuzire la bataglia e pigliaua la uolta a trauerſo per la campagna: doue el Meſchino gli fu a doſſo chiamandolo ricredente Re dicendoli. uolzite a la bataglia da uno ſolo caualiero tu fuzi. E lo re Aſtiladoro ſe uolſe: & domando cui lui era. E quando lui inteſe lui eſſere el Meſchino: diſſe donque ſe tu el Meſchino: che ne la bataglia a Conſtantinopoli ucidiſti tanti de mei fioli

Et alhora prese la spada e corseli adosso: e feroce bataglia insieme comenzarono. a la fine abraciato luno laltro el Meschino li trasse lelmo: e leuoli la testa da le spale: e la testa portaua in mano per lo campo. In questo mezo Alexandro e Girardo misseno li turchi in rota: e le bandiere de lo re Astiladoro zitono per terra: e scontrati Girardo e Alexandro luno laltro domando cui lui era & apresso cum grande festa se abraciorono. Alexandro e Girardo ucisono lo re Molimanda di Polonia. e fato questo domādo Alexandro doue era el suo fratello el Meschino. e mentre che faceano questa festa. uideno uenire el meschino e contra a lui sperono loro cauali. E como Alexandro li fu presso smonto da caualo. el meschino fece el simile a lui et luno et laltro se leuo la uisera del elmo. El meschino disse ad alta uoce. o Alexandro questa e la testa de lo re Astiladoro che io te porto. Alexandro lo abrazo dicendo. O carissimo mio fratello ben me hai attenduto quello che me prometesti. non tanto de secorreme. ma ancho la testa del nemico mio me hai apresentata. non e a mi possibile rendere merito a te de tanto beneficio che tuto lo reame et imperio de Constantinopoli non sarebe bastanza. El Meschino respose solamente lo honore. e la casone che per questa retornata mai fata sono basteuole al merito. ma acio che li nostri nemici non se rifaceno: rimontiamo a caualo e seguitamo la uictoria: e cusi feceno. Or chi poterebe dire quanto fu grande la rota de turchi che in questo di furono morti cerca lxx. miara de turchi sēza che in molte parte de grecia furono per le cita destruti: da poi como sētirono la morte de lo re Astiladoro et de fioli morti. Et Alexandro el meschino et Girardo si tornarono cum uictoria a la cita de Antinopoli doue insieme se feceno magiore festa per la anticha fratellanza: et si per la uictoria: e per lo ritrouato parentato del meschino. E poi che la preda fu iustamente diuisa tra la gente darme richi de la roba de turchi nandorono a cōstantinopoli hauendo rimandato li baroni morti ne loro paese: zo fu cōstancio de Larcipelago et Archislao: de cui se fece grande pianto: et de la uictoria alegreza: e camparono de la gente de questi turchi: zoe Re Sardapilo de Dacia: e lo re Amfereo de russia.

Como el Meschino et Alexādro tornono in Cōstantinopoli: et como mādarono ambasiatori a Milon padre del Meschino de la uictoria receuuta. Capitulo ccix.

p Oi che Alexandro e Meſchino e Girardo e molti altri baroni de grecia & ſignori furono trouati a Conſtantinopoli: ſi fe/ce grande alegreza: E tuti li citadini coreano a uedere el Meſchino: & ogniuno diceua como li hauea trouato el ſuo padre: & de le fatiche che lui hauea ſoſtenute. Molti diceuano quanti ſono quelli de Conſtantinopoli tenuti a queſto capitanio che per tante uolte ze ha deliberato de mane de turchi? E per tuta grecia non ſe parlaua daltro che del Meſchino. Girardo fece armare una galea: & ſubito cum uolunta del Meſchino mando ambaſiatori al padre del Meſchino et al ſuo ſignificando la receuuta uictoria contra a lo re Aſtiladoro: et che loro haueano in animo de cazare li turchi de la dal ſtreto da Liſpôto: et de la dal Danubio: et de tuto el reame de Boſſina: per inſino a la fine del Danubio Et el grande honore che era a loro fato in Grecia: e ſcriſſe la bataglia como era ſtata e la morte de molti ſignori greci e la qnantita de li turchi che uerano morti. E per queſta nouella ſe fece per tuta Puglia Calabria e p lo principato: e per molte parte de Italia: a Durazo e Dulzegno: e per tuta Schiauonia Vngaria Taranto al P enopolis Texalia: Peria grandiſſimi fuogi de alegreza. Et per tuta turchia el contrario per la grande rota receuuta.

Como el Meſchino et Alexãdro ſi andorono per tuta grecia et como zionſe una letera de la bella Antiniſca. Capitulo ccx.

h Auendo per molti ziorni fato feſta el Meſchino cum Alaxãdro a Conſtantinopoli: ſe moſſeno: et in capo de uno meſe andono pe tuta Tracia pigliãdo molte cita e caſtelle le quale tute ſe acordarono cum Alexandro: e poſe campo a la cita de Polonia: e poi ne andono a la cita de mõſabiar et tute queſte terre preſeno i ſul mare magiore: El re de Boſſina zuro dare omazio ad Alexãdro e nõ paſſo piu oltra chel Danubio e ritornarono i grecia. Eſſẽdo tornati a Polonia aziõſe el Meſchino un ſecreto meſſo p pte de Antiniſca e deli un breue: Quando lebe leto ſoſpiro et apreſſo diſſe a Girardo chel tornaſſe uerſo la macedonia e uerſo Durazo et che lui uoleua romanire cũ Alexãdro per certe coſe: e pregolo chel padre ſuo milon gli foſſe recomandato tanto che ritornaſſe. E Girardo ſe parti mal uolentieri: e per la romania e per la grecia ſi torno a Durazo cum la ſua gente. El Meſchino rimaſe

cum Alexandro per dui mesi: et una altra letera uene da parte de Antini/
sca da Presopoli. Per questa letera disse el meschino ad Alexandro como
li conueniua andare in Persia et mostroli la letera e disseli la promessa che
lui hauea fato ad Antinisca. Alexandro ne fu molto dolente e disse: che
lui farebe tuto quello sforzo che lui potesse. El Meschino se ne rise e disse
caro mio fratello Allexandro tuta europa non poterebe per forza de gēte
andare a Presopoli: impero che le quatro cento milia: de la dal fiume de
Tigris: el quale fiume parte la Persia da la Arabia per terra: & dal Dama
sco infino al Tigris: uolendo andare a Presopoli sono cerca mille milia:
e po uoglio ādare solamēte io. Respose Alexandro p lo uerace idio che sē
za me tu non andarai: e non pote tanto pregare el Meschino che Alexan/
dro uolese rimanere: & fece fare certi uestimenti al modo turchisco & so
riano: & ordeno uno luogotenente a la cita de Constantinopoli: & arma
ta una galea cum dui scuderi trauestiti se partino per mare magiore: &
andono in Trebexōda: iui smontarono e comandorono al patron đ la ga
lea che non se partisse da Trebexonda: & che mai non dicesse a persona
cui loro fosseno. Quelli facendosi pagani: & uolendosse partire e non es/
sendo cognosciuti caualcano de uerso Armenia magna e passarano le mō
tagne de Amanscina. e zionseno in Armenia magna a una cita chiamata
Selam et iui andorono per molti deserti paesi e per molte giornate zion
seno a la cita dita Bugicar steteno iui quatro giorni: e tolseno una guida
che li condusseno a Darmauria et iui passorono el grande fiume eufrates
e per molte giornate andorono in Soria a una cita che ha nome Mefar: et
poi intrarono per le grande montagne de Soria.

Como el Meschino fu arsalito da ladroni: e como ucise dui giganti: che
uno portaua uia Alexandro. Capitulo ccxi.

c On molte fatiche passono la Soria e zionseno a le grande mōta
gne dete monti Afan: e uideno la cita de Niniue molto fieramē
te mancata e zionseno al fiume de Tigris el quale nō passorono
per che erano in Persia: et haueano passato eufrates: e partiti passorono
uno fiume dito Alisci: e como hebeno passato questo fiume fu dito loro
como la uia non era secura per molti ladroni che uerano: e per li gran bo
schi che uerano pieni de fiere saluatici. Loro se recomadorono a dio et ar
mati andarono uerso Camopolis: et ariuati in una uale apresso al fiume
Tigris furono arsaliti da. xx. ladroni: li quali haueano dui pauioni ne la

pianura texi. Quando el Meſchino uide uenire queſti ladroni uerſo de loro diſſe ad Alexandro queſti uorrano de le noſtre coſe: e nui ne daremo a loro. Et hauẽdo lelmo in teſta ſalutauano queſti malandrini in turcha lengua. uno di loro diſſe mõtate in terra ſe non uui ſareti morti. Diſſe el Meſchino per che ze uolete fare uilania? ma uno di loro non ſtete a dire piu parole e diede al Meſchino una grande baſtonata non pote piu cõportare el Meſchino: ma trata la ſpada el primo fece due parte del capo. Alexandro hauendo la lanza ſoto mano ne paſſo uno altro fino di drieto. Alhora ſe comenzo tra loro bataglia: per modo che loro ſcudieri furono morti ambe dui: ma el Meſchino & Alexandro li conſumono tuti che ſolo dui ne camparono de queſti. xx. E alhora ſe moſſe de loro pauioni dui a pie molto grandi. El Meſchino areſto la lanza contra a luno & feceli grãde piaga: ma lui rompe la lanza: e quello pagano li uciſe el caualo ſoto. El Meſchino ſalto in pie cum la ſpada in mano: et Alexandro che era andato contra laltro fu abatuto per lo colpo del baſtone: et quello gigãte tartaro lo preſe e portaualo uerſo lo pauione. El Meſchino fece molti colpi cum laltro tartaro. a la fine li taglio la mano drita che poco piu pote offendere al Meſchino el quale uolendo per la ferita de la mano fuzire: el Meſchino li taglio la gamba drita. poi ſe corſe ad Alexãdro. E que lo tartaro credendo che Alexandro foſſe morto el zito in terra e uolſeſe contra el Meſchino menando del baſtone Guerino ſchiuo el colpo e preſto lo percoſſe de uno altro colpo e ferilo in ſu la teſta. El tartaro pieno di ra contra Guerino ſe moſſe cum grande furia. Alexandro ſe drizo in pie: e trata la ſpada zionſe el tartaro da drieto: el quale a due mane menaua del baſtone contra Guerino e percoſſe in terra. Alexandro li dete uno colpo ne la coſcia drita et a trauerſo li la talio. El tartaro cade et ĩ poco dhora cũ la ſpada in mano loro alciſeno ambe dui. El Meſchino impropero molto Alexandro per che hauea tagliata la coſcia al gigante: mentre che combate cum lui. Morti li dui tartari hebeno grande ira de loro ſcudieri che haueano perduto: e feceno una foſſa e ſeteroli. El Meſchino hauea grãde dolore del ſuo caualo: e tolſe el megliore de quelli che erano ſtati de quelli turchi. Tolſe el fornimento del ſuo et ãdarono a loro pauioni: et iui trouono alcuni ligati i quali liberono che erano xxii. preſoni. Poi preſeno refreſcamento: e domandono a queſti preſoni de la uia de andare a Preſopoli. Reſpoſeno uui hauete anchora a fare grande camino: et hauete atrouare molte cita de mala generation de gente da qui a Preſopoli. Anchora

ui sono.xv.ziornate:e per uero nui crediamo che la cita sia assediata da quelli de Persia per che li e una gentildonna la quale e donna de Presopo li:& e molto bella & uno fiolo del Soldano de Lamech la uole per molie & elle non uole consentire per insino che non passon o quatro mesi. per che dice che la fato in uoto:& poi lo torra per marito:& zie anchora ádaŕ uno mese de questi quatro mesi:& el fiolo del Soldano uole per forza & ha giurato farla strazinare per tuto el campo uituperosaméte. El Meschino disse como satu questo? Respose. Io & altri quatro compagni uenendo dal perdono de Lamech ui capitanio:e per la uia ne fureno morti dui & li altri sono morti de loro morte:e questi dui che uui hauete morti cũ loro compagni zi preseno:& hanoce tenuti.xxx.di in presone & haueão mandato a casa nostra per certi dinari che ne haueano posto di taglia: & disseno essere del paese di Tospitis:de una cita chiamata resina:da lonzi da quello logo oto giornate:& deteno loro licétia. e loro li régratia molto.

Como el Meschio ando a Camopoli:& Baranif li fece pigliare:& furono cognosciuti:et dete noticia per tuta persia lui hauere preso dui christiani Capitulo ccxii.

Partiti luno da laltro:el meschino et Alexandro caualcono per stranii paesi & diserti:et molte uolte albergauano ne li boschi e fiere deteno a loro molta faticha et ucisano dui musti:et uno lione et dui serpenti et dui giganti grandissimi:e passarono el grande fiume dito Cappos et ariuarono a una cita chiamata p̃ nome Camopoli molto grande:doue zionti smõtano a una hostaria p̃ albergare et e questa cita in su uno picolo lago chiamato Egrois e cusi ha nome uno fiume che ense de questo lago. Et essendo a lo albergo:quelli dui che erano campati nel boscho da.xx.malandrini li uideno in questo albergo:et subito ne andarono dal signore de la cita:che hauea nome Baranif el crudele: et disseli como dui caualieri forestieri i quali haueano morti li soi seruitori: erano iui uenuti et erano ne la sua cita nel tal albergo. Subito monto a caualo Baranif et uene cum cinquanta a caualo a questo albergo:facendo uista de andare a solazo per piacere. E smontato a lhostaria:lhosto li faceua reuerentia El Meschino domando lhosto cui lui era:e quando lui sepe se inchino. Baranif domando cui loro erano. Vno respose che erano de Turchia da una cita posta nelo reame di Sauria:chiamato Anthiochia. Li prese per la mano:e fece loro grande festa:et inuitoli seco a la sua corte

e diceua per respeto de lo paese donde sete: io uoglio che uegnate ala mia corte che in Sauria mi fu zia fato honore. El meschino non uoleua: ma tā to funo li inuito che lui nando: e zióti a la corte fu date loro una richa stā tia secondo la usanza de paese e grande amore mostraua loro Baranif. La sera cenaron insieme. Et essendo loro a cena certi turchi che stauano i cor te reconobeno Alexandro. E quando funo andati a dormire: li primi dui tornati a Baranif domandaueno se gli uoleuano pigliare & farli ucidere: Disse Baranif questi sono dui ualenti caualieri defenditori per la fede di Macometo contra christiani. E se eli ucisenо li mei seruitori feceno como ualenti caualieri per che uui li uolebate robare. Et essendo in queste pole zionseno li dui turchi usi in casa de Baranif & disseno nui te uolemo par lare & tiralo da lato et disseli como uno di quelli era Alexandro de Con/stantinopoli: et ueramente pensiamo che quello altro sia el Meschino: e uano uedendo questi paesi per tornare poi tra christiani e fare grande gē te e pigliare tuti questi paesi. Vui sapete che hanno requistato tuta Gre/cia et hanno morto el uostro grande amico et parente lo re Astiladoro et soi fioli. E quanto honore ui sara se uui ne fati la uendeta: e quando Ba/ranif intese questo fu molto alegro e la note fece armare quatro cento p/sone & uene a la camera del meschino cum grande luminere e gitato lu so in terra intraron dentro: e Guerino cum la spada in mano ne ucise cin que: ma lui era nudo: e fu alquanto ferito. Furono presi ambi dui: et essē do menati su la sala furono domandati da Baranif sconziurandoli como loro haueano nome: et quelli dui che erano campati de ladroni diceuano loro uilania dicendo: uui ucidisti nostri compagni e nui ue impicaremo cum le nostre mane. Disse el meschino e glie bene rasone che lo ladro a picha el iusto i questi catiui et laidi paesi che questa lege mi pare che uui habiate. Respose uerso baranif et disse nui te habiamo dito che nui siamo Alhora quelli turchi gridarono e disse tu se el Meschino e questo e Ale xādro fiolo de lo Imperatore de Constantinopoli. E quando sētirono esse re cognosciuti: e non poterono li nomi loro zelare: funo messi in uno fōdo de torre: et a pena fu dati a loro panni da uestire. E baranif tolse tute loro arme: et loro cauali. E dui ladri che li hauea prima insignati a baranif: chi eseno de gratia de iustixiarli con loro mane: per uendeta di loro cōpagni che loro haueano morti: et de dui loro franchi campioni grandi. E fece lo ro baranif la gracia: e laltro ziorno fece scriuere per tuta persia et per tuta Suria Maiorica et per tuta Arabia et a tuti signori de Asia: significando co

me lui hauea costoro presi: e quello che era raxone: e quello che era loro đ piacere li facesse. Tuti resposéo che li facesse morire. E molti signori turchi domandorono certi membri del meschino.

Como Baranif hebe resposta de fare morire el meschino et Alexandro: et donare loro membri ad alchuni signori turchi per uendeta.

Capitulo ccxiii.

r Iceuuto Baranif la licentia e la resposta da tuti li signori de farli morire dede ordene de farli apichare in prima et poi a membro a membro farli lacerare e mandare a donare a cui la testa :a cui le mane: e fece fare le forche sopra el dito lago et era per tuto grande alegreza. Ora ritorno al ualentissimo caualiero Artibano el quale ne la bataglia al monte Astaron se arende per lo pregare del Meschino el qual lui mando in Italia a Milon suo padre el quale lo acepto como se fosse stato el proprio fiolo: e dieli cento caualieri in compagnia et grande richeze: et molti uestimenti et mandolo a Roma al santo papa che lo baptezasse di sua mano et poseli nome Fidelfrancho. Poi che fu andato e tornato a taranto uoleua andare in grecia in aiuto al Meschino: ma uene letere de la sconfita de lo re Astiladoro: e como Girardo douea de subito tornare: e p questo aspeto tanto che Girardo gionse a Taranto. E quando Milon sape chel fiolo non tornaua hebe grande dolore e cusi Finisia madre del meschino e molto pianzeuano. Fidelfrancho se ne auide et hebe grande cōpassion a Milon e ziuroli ne le sue mane lachrimando de andare p Guerino el quale lhauea fato saluare e per lo honore che Milon li hauea fato: in fino la morte fidelmente lo seguirebe. Partito da Taranto con una galea: ne uene a Constantinopoli. doue li fu fato grāde honore: conoscēdo chui lera e cōe lera baptezato: et arēduto al Meschino. e quādo Fidelfranco sape landata de Guerīo dal ViciRe: se pti cō la galea & nauigando torno indrieto: infino ala uolta di turchia e uerso Rodi infino a baruti. & iui smonto con dui famigli de la galea: e monto a caualo: e bene sapeua la lengua & el paese: impero che uera stato tre uolte: & ando al Damasco: e comando al patrone de la galea: che lo spetasse a Rodi: che tornarebe i quello anno. ma che lo credeua tornare inanzi che fosse tre mesi e uerebeno a Baruti o al golfo: ma che lo stesse attēto se mandasseno per lui. E poi chel fu a Damasco: caualco per la Soria: e passo le grande montagne dascon: e la cita di Rapolis: et andono costizando el fiume de tigris doe ziornate:

passono dui rami del tigris: e ziōse nel Reame de Topias ala cita: et a preso el monte ture infino a la cita di resinon: e lui ando uerso oriente nel regno de mesopotania a la cita Nebulis et iui passo laltro brazo del tigris e uerso el fiume che hauea passato el. M. et Alexandro chiamato Cambios ādo e giōse in quela pte doue haueano morti li xviii. ladroni e li dui tartari giganti: et anchora ui erano molte arme rote p terra e la cāpagna piena darme rote et eraui alchune teste di morti et uidi alchuni panni straciati et aste rote da fiere saluatiche penso che quiui fosse stato bataglia pocho denazi.

Como Artibano scampo el. M. et Alexandro da morte: et como se aparento Alexandro cum Baranif. Capitulo ccxiiii.

u Edute queste arme Artibano de Liconia chiamato al batesimo Fidelfrancho: caualco uerso Camopoli e scontrati molti del paesi li domandaua de larme che haueano trouate rote ne la grāde cōpagnia. Loro non lo sapeuano come bataglia li era stata et andando certi mesatiri del. S. Baranif che ueniano dasia se acompagnarono cum loro et ādono a Camopoli e comēciarono a dire uerso Artibano p che lo conosceuano che lo era turcho como el traditore del Meschino et Alexādro erano stati presi a Camopoli e che li erano stati xxii. giorni in presone: e cōc nui zionzeremo serano morti. Artibano hebe uoglia de uciderli: ma pēso che sarebe el pegio: e pero se retene: e uiene cū loro infino a la cita. Quādo Baranif lo uide domando cui lui era: e quando sapi lui essere turcho li fece grāde honore: Disseli como lui era stato preso in Macedonia: in una bataglia contra el meschino: e fu mādato in Italia: et se ne fugito p uirtu de macometo. E sentito dire como uui hauete preso el traditore del. M. e Alexādro i quali uciseno Galabi e Falach mei fratelli: per questa alegreza sono io uēuto p uiderli impicare: e p questo li fece magior honore Baranif fidandose de lui lo alozio nel palacio e cusi hauea auisati li soi famigli che dicesseno: e como diceua eli cusi disseno: e stete a corte piu de xv. giorni: et era in corte quando le forche furono rite in sul lago dito agone: di fuori de la cita a due balestrate: essendo ordinato de farli morire: et Artibano cercaua de farli cāpare: p lo honore receuuto da Milō. Et essēdo Artibāo ne la cita de Camopoli ꝓcurando ī che mō potesse campare i dui caualieri: prese tanta amista cum Baranif el crudele: il quale haue domandato molti turchi che lui era. Et essendoli dito: el meschino lo hauea preso: et

morti li soi fratelli. Anchora senti come Artibano era ualente caualiero e per questo hauea uolunta de seruirlo per tenerlo seco et fare guerra a cer ti sui uicini. Essendo in questa amista: uno di disse Artibão segnore quã do mi daratu tanta alegreza che io ueda la uendeta de mei fratelli? Respo se Baranif da qui a tre giorni impero che io aspeto nouelle di caldea: per mei ambasiatori che io mandato. Alhora disse Artibano fami tanta gra/ tia chio ueda questi dui christiani in tua presentia: e Baranif li fece mena re in su la sala denanzi da se. Alhora Artibano disse uerso Meschino. O macometo uindicatore de turchi che hai ne le nostre mane dato el nostro nemico: el quale per li nostri peccati non poteuamo uincere: tu sii lauda to. Poi disse uerso el. M. me conoscitu? Respose el. M. Si hora che io te hauesse cognosciuto quando ti tolse a presone tu nõ me diresti hora que ste parole. Artibano lo prese per lo naso e tirolo forte: e disse se io nõ guar dasse al mio signore Baranif io te manzaria questo naso leuãdotelo da la faza per uendeta de Galabi e Falach mei fratelli et mi mandasti al tradi tore Milon tuo padre: che maladeti siano li dui albani Napar e Madar: che lo teneno tanto uiuo. El tuo padre me fece metere in presone: et uo leua mi mandare ne la presone del papa uostro: ma la merce de macome to me ha liberato. io me ne fuzi e sono uenuto per uiderti tuto smembra re a mẽbro a mẽbro. Et Alexandro lachrimaua: e furono ritornati in preso ne. Per queste parole molto piu fede li presto Baranif. E passati i dui di: el di uegnente dato ordine de farli morire. Baranif li mostra tute le loro arme. Artibano el quale hauea questi tre giorni dormito cũ Baranif la se ra disse fatimi una gratia segnore di costoro: che questa note siano dati a la mia guardia che a mi pare sempre uederli fuzire. Baranif se ne rise et feceli la gratia. E lui misse gẽte armati a la presone che li guardasseno et tolse le chiaue in sua bailia: e torno a dormire cũ Baranif. Grãde lamẽto fece. G. cũ Alexãdro de la loro fortuna: e luno piãgeua la morte de laltro E quando fu lhora de la meza note Artibano sentendo dormire Baranif prese la sua spada e taglioli la testa. Apresso ucise el camareri de Baranif e lassoli in guardia uno de suo famigli laltro manda a la stalla a far selare li cauali e fece ligare Alexandro et el. M. et cusi ligati meno a la camera di Baranif: et alquanto li frustaua batteua et minazaua: e misseli ne la ca/ mera: e mando uia quelli armati e disse damatina siati in ponto: che nui andiamo a impicarli questi malfatori. E loro se partirono. Luno diceua a laltro el nostro segnore li uora fare tromentare questa note: altri diceua:

el uora campare el fiolo de lo Imperatore de Constantinopoli: se lui li uo ra dare el suo reame altri diceua li uora donare Artibano qualche mēbro ogniuno diceua la sua: e tornarono a loro aloziamenti. Artibano como fu ne la camera che altra persona che suo scudieri non gli era: se zito al collo al Meschino piangendo: e disse. o nobilissimo caualiero: quanto dolore harebe tuo padre se rapesse el pericolo nel quale tu sei. O segnore mio lui me fece tanto honore che mai per me non se poterebe meritare: ma pu re hora questo meriro li ne rendero: che uui scamparete: & sciolse loro le mane & feceli prestamente armare. El Meschino molto se mareuio de la grande fidelta de Artibano: & disse hora quanto debio io essere fidele ad Artibano: E como furono armati andono a la stalla e tolseno li megliori cauali che erano. Artibano tolse le chiaue de la porta de la cita che anda/ ua uerso Presopoli: & andorono a la porta: e quiui non se faceua guardia per che in quelli paesi non se faceua guerra. Aperta la porta preseno loro camino uerso rampa. E quando fu presso al di la gente comenzarono a sonare corni e bussini e tamburi per la cita aspetando uendeta cui del pa dre cui del fiolo cui de fratello. E molti baroni andarono a la camera de Baranif dicendo. o segnore leuate suso chel e giorno: e nesuno non respō deua & era zia meza terza. Quando deliberarono intrare dentro: aperto luso & atrouato loro segnore morto: fu grande romore: & a furore molti montarono a caualo. Et hauendo trouata quella porta aperta seguitarno la tracia piu de mille caualieri: e uerso Rampa nandorono seguendoli. El Meschino per che era armato & bene a caualo: non uole affanare el caua lo: e trouato in una compagnia uno uillazio di pastori: si ripossarono. La matina uno pocho confortati rimontono a caualo: & essēdo uerso uespo anchora ripossono una altra uolta: e montono a caualo. et uno di loro fa migli de Artibano uide uenire gente di uerso Camopoli: & disselo al me schino. Ogniuno se aloziarono lelmo in testa: e le lanze preseno in mano et montati a caualo se partirono de la uilazia: & pocho dilongarono: che certi erano inanzi li gionseno: e comenziarono a cridare dicendo. o tradi tori uui non porete scampare. Alhora disse el meschino a li dui scudieri caualcate oltra che non siati morti. Lassate combattere a nui: et loro cu si feceno.

Como incontro a loro molti baroni & como molti ne uciseno e zionseno a uno castello presso a Presopoli. Capitulo. ccxv.

a Lexandro & el Meschino et Fidelfrancho se uolseno cum le lanze in mano: & percosseno in quella gente ucidendoli: & abattendoli per la campagnia. Era uno barone che hauea nome Malino da rabia che azionse cum cento caualieri: et arestata la lanza: percosse Alexandro et abatelo da caualo et fuli fato cerchio intorno. Quello sali in pie prestamente cum la spada in mano: et a pie se defendeua. Quando se ne auide Artibano in quella parte se misse: et fu a le mane cum Malino de Arabia et cum la spada in mano aspera bataglia comenciarono: et la gente de malino ucisено el caualo soto ad Artibano et sarebe perito in quello ponto se non fosse stato el secorso del meschino. Sentito el Meschino lo romore ando in quella parte et uedendo li soi compagni a tanto pericolo prese a due mane la spada: e percosse malino de uno tanto potente colpo che per mezo la testa persino al peto lo pti et Fidelfrancho prese el caualo et Alexandro per forza remisseno a caualo El. M. se zito el scudo da po le spale et a due mane prese la spada: et fece smesurati colpi fra nemici per modo che comenzarono a fugire uerso camopoli et la gente che ueniua drieto a loro udendo dire la morte de malio de arabia molti fugiendo non se teneno infino che non itrarono in cãopoli El. M. et Alexandro et Fidelfrancho rimbrazorono li scudi et riprese altre lanze e bene a caualo presono loro camino uerso rampa: e zionti a uno picolo fiume se rinfrescarono et in capo de dui di dapoi la bataglia zionséo a rãpa: e quiui erano securi per che quelli de rampa erano nemici de baranif. Laltro giorno caualcarono uerso Tintata e dapoi prese loro camino uerso la cita dardana: et poi ne andorono uerso Presopoli et udino dire como el campo del signore de Persia zoe el Soldano era a Presopoli. per che uno suo fiolo uoleua per mogile Antinisca et ella non lo uoleua per ĩfino che non erano passati quatro mesi che li hauea tolto questo termino per che passauano li. x. ãni como lhauea promesso al. M. de aspetare et erão passati quatro mesi che li hauea dato termino. Oltra questi la tolse anchora dui mesi et el fiolo del Soldano era corizato contra lei: e non la uole se non per morta. Quando el. M. senti queste parole disse a li compagni studiamo de caualcare e cusi feceno per due casone. Luna per la nouella fata a Camopoli non uenisse a orechie de molti: prima che li intrasseno ĩ Presopoli. La seconda per che Antinisca non se rendesse. E domandando el meschino como hauea nome el fiolo del Soldano. Fuli dito Lioneto el meschino Alexandro et. M. riseno de compagnia dicendo. se nui ãdemo

dentro a saluamento la cosa ua bene da .M.a.M. Questo sopranome li hauea posto quelli de persia: per la guerra che fece cum turchi per li persiani quando francho Presopoli ad Antinisca. Essendo loro presso a presopoli a una ziornata aloziarono a uno picolo castello chiamato Spiro: era molto bello. E quiui sapeno el grande assedio e como uerano cento milia persiani cum hoste e molti gran signori. tra quali uera in prima Lioneto: et eraui Nabucarin dartinis e Ransin re de coromana e de perchiana: ne quali regni sono quaranta cita: e sono tra monti caron e monti betinis nel mezo de Asia. la prima cita uerso asia se chiama trauasi laltra caspubella la terza tiora la quarta Raspa aspari. E queste sono apresso la montagna di bitinis nel regno Coromana la prima uerso Presopoli se chiama caréa seconda Arsalia. terza Ampirmenan quarta Coana. E queste sono le maggiore et capo de tute le altre cita de questi dui regni. Anchora era el grãde Asperante del regno di Tabiada de la cita Darnacan. E questo era fierissimo in bataglia. El Meschino hauea morto uno suo barba ala cita de Salca doue li fu dato moglie a forza: e per che non uole assentire al uicio de la sodomia fu messo in presone: como di sopra ho dito: e cum questi nominati segnori uera molti altri re e duchi de grande ardire: e pure senza quelli che se nominarono qui nela bataglia.

Como el Meschino & Alexandro zionseno nel campo de Lioneto et a lui furono presentati. Capitulo ccxvi.

S Aputo Guerino el grande assedio chera dintorno a Presopoli: se conseglio cũ compagni et a lultimo deliberarono de partirse da Spiro sconosciuti. et andare per lo campo de persiani: & ueneno in campo: & furono presentati a Lioneto fiolo del Soldano di Persia: & essendo a pauione smontarono et intrarono dentro: & uideno Lioneto sopra uno leto de seta a iacere nel pauione in terra. eraui molti tapeti e molti segnori doue era dui doue era tre: e doue era quatro a sedere: e cui ziucaua de uno zioco et cui de unaltro non se poterebe dire el scelerato modo como loro stauano cum Lioneto: & haueano le gambe alte et mostrauano le deshoneste parte & cusi molti altri et Artibão se fece inãti tuto armato et finseno el Meschino et Alexandro de essere grosse psone e pochi usi ne le arme. Et Artibano saluto Lioneto da parte macometo: et quelli nobelli che erano dintorno comenzando a guardare le sue arme. alchuno diceua uerso lioneto: per Macometo che bene sono armati costoro

e confortauano Lioneto: che li faceſſe robare le arme: e lui non uoleua. E Lioneto domando Artibano de Liconia: donde lui era. Reſpoſe che era de Armenia. E queſto diſſe: per che li Armenii hanno licentia de andare per tuti li reame de leuante: & domando cui erano li doi compagni? Reſpoſe Artibano como erano ſoi uaſſalli. E piu li comencio a dire: como li chriſtiani haueano caciati li turchi de tuta Grecia: e nui erauamo ſoldati de Aſtiladoro: che fu morto ad Antinopoli. Poſſa diſſe Artibão io perdete tuta la mia gente: e ſolo coſtoro mi ſono rimaſti e queſte ſono de le arme che nui habiamo guadagnate de queli chriſtiai. Diſſe uno barono. O Lioneto fati dare queſte arme: che mai non uidi le piu belle. E lui ſe ne riſe. non mi ſarebe honore: per che ſonno uenuti a me liberamente. Alhora domando Lioneto che andate uui cercando? Diſſeno nui cercamo hauere ſoldo. E lioneto diſſe che conduta uoreſti uui? Reſpoſe Artibano uorei conduta per quatro cento caualieri: e faroli uenire da qui a dui meſi di turchia. Li ſignori che erano de intorno riſeno e diſſeno: per Macometo queſta conduta ſarebe baſtanza quello Guerino chiamato Meſchino: che ando a li arbori del ſole. per chui ſegnore uui ſiate chiamato Lioneto Lo Meſchino: e facianoſe beffe de loro: e loro pure groſſi ſe moſtrauano. El Meſchino ſera poſto a ſedere: e moſtraua che le arme lo haueſſe molto affanato: & di alchuni di ſoi fati ſe ne riſeno. Anchora diſſeno a Lioneto: che li toleſſe le arme e li cauali. Ma lui reſpoſe per la ingorda domanda che hauete fato: uoglio che uui andate in aiuto a la putana de Antiniſca dentro a Preſopoli: acio che la cita la donna: & le uoſtre arme ſiano ad uno trato de Lioneto fiolo de lo Almanſore ſoldano di Lamech e di Perſia. E fece uiſta Artibano: de hauere grande dolore de eſſere mandato a la cita: e comencio a dire per Macometo ſignore non ce mandate in terra perduta che nui non perdiamo li cauali et le pſone. Diſſe a loro Lioneto ui fo gratia aſſai a nõ ui tore larme: e p che uui domandate quatro cento caualieri ſoto toa conduta uoglio che uui faciate proua de defendere le uoſtre arme cũ nui Perſiani: e molto de queſto ſe ne moſtrono adolorati. Comando Lioneto che foſſeno menati uerſo preſopoli a la aſſediata cita: e uedẽo molti meterſi ĩ põto p torli larme e p farli uilania. Diſſe Artibão a Lioneto Meſchĩo. o ſignore piazaui poi che uui ce hauete fata la gr̃a de nõ ne laſſare robare e che queſta ur̃a gẽte nõ zi robão. Lui comãdo a uno gẽtilhõ chiamato nabucarĩ dartimeſi che li cõpagnaſſe ĩfĩo a la porta de la cita: e queſto gẽtilhõ li uoleua mẽar̃ al ſuo

aloziamento & farli honore de manzare. Disse Artibano. poi che cõe ne mico sono caciato non uoglio mãzare in questo campo, dito questo mõ to a caualo.

Como el Meschino e compagni introno in Presopoli. .C. ccxvii.

u Olse el Meschino farse beffe de loro in questa forma che essẽdo fuori del pauione e uno scudiero de loro li teniua la stafa e lui fece quatro pontate per salire a caualo facendo uista de nõ esse re uso ne le arme. Et queli saracini faceuano grande riso tanto che Lioẽto corse a uedere: & Alexandro lo aiuto a spinzere a caualo cum le maziore risa del mondo. Lioneto disse uerso Artibano doue haitu pescato questo tuo compagno che non debe sapere caualcare li balduini zoe li asini ogni uno se ne rideua: e a la mossa fece Guerino parechi ati: che tuti diceua a/desso cadera da caualo: e portaua la lanza atrauerso in suso le spale. Pero diceuano el prouerbio che tal se crede delezare che romane delezato. Lio neto se faceua beffe de loro e spresiaueli tanto che per gente perduta li mã do a la terra. E partiti dal pauione andorono uerso la terra de Presopoli: loro tre cum loro scudieri e Nabucarin. zionti a la porta fu dito a loro che stesseno adrieto. Ma Artibano chera forestiero parlo et disse che uoleu a soldo: et che li parlasseno cum Antinisca. Le guardie mandorono dui al palacio a dire como lo e qui a caualo cinque che uoleuano intrare dentro e uoleno licentia de intrare: e qu ando Guerino hebe licentia de intrare: disse a Nabucarin dicete al uostro segnore da mia parte che faci meglior guardia che non sole: impero che la guerra de Antinisca andera da Me/schin a Meschin. El saracino non lo intese: ma quando la porta se comẽzo adaprire ueniua di uerso el campo de Persiani dui a caualo correndo: et cridando a Nabucarin che li rimenasse indrieto al pauione de Lioneto: et in questo se aperse la porta et hebeno alquanto paura: ma pura introno dentro. E questa uoce fue per che dui caualieri gionseno che ueniano de Camopoli et disseno la morte de baranif: e como el Meschino era fugito e la bataglia che haueano fato et detili i segni. Per questo uoleua Lioneto che loro tornasseno al pauione secondo che da poi seguendo la guerra gli fu dito. E tornato Nabucarin al pauione de Lioneto disse le parol e che a uea dito Guerino dito Meschino che misse grande paura nel campo de li Persiani.

Como Artibano parlo cum Antinisca: et como disseno del Meschino. Capitulo ccxviii.

q Vando furono intrati dentro andono al palazo reale et smõtati scontrono lo hostieri a cui el Meschino recomando Antinisca: Lui non conoscete el Meschino domando se loro poteuan aloziare nel palacio disse che si: e comando che soi caualli fosseno aloziati e cusi fu fato e fece loro dare una camera: e comãdo che li fosse dato da manziare e loro se confortono. E pocho stando torno questo medesimo per loro: & disse a loro che andasseno a parlare ad Antinisca & loro andono. Zionti denanti a lei se inzinochiono & ella domãdo de loro affare: & fra loro haueano ordinato che Artibano respondesse el quale comencio a dire como li turchi erano caciati di grecia: & la morte del re Astiladoro: & como hauea dito a Lioneto: cusi disse a lei: & per quello hauea pensato Lioneto de tuorli le loro arme & como li hauea mãdati ne la cita. Disse Antinisca a certi siniscalchi date a loro una stancia: et cusi fu fato. E uestiti tornarono denanti a lei: & ella disse uerso loro. Se uui siati usati ne le bataglie in romania: certo uui douete cognoscere uno caualiero chiamato Guerino: el quale fu aleuato in Constantinopoli: & ando infino a li arbori del sole de leuante: & una uolta capito in questi paesi: & rende a mi questa cita che me la hauea tolta li Turchi: & haueano morto el mio padre el quale dopoi se parti: e ziuromi per la sua fede se trouaua el suo padre e la sua madre che ritornarebe da me: e ziuromi de tornare in diece anni: et io ho aspetato diece anni et dui mesi: et tanto li o tenuto fede che io poteua hauere Lioneto fiolo del Soldano: e nostro Almansore de Persia: et anchora poteua hauere per marito uno suo nepote del dito Soldano: che hauea nome Personico: el quale fu cum el dito caualiero a requistare questi paesi contra a turchi: aldesti uui mai rasonare? E saperestime uui dire se gli e uiuo o morto? Respose Artibano e disse per mia fe madonna di certo ui so dire che li e uiuo. Disse Antinisca donque e gli e in presone che li era si liale caualiero che lui marebe secorso in questa mia tribulatione: ne la quale se la fortuna non me aiuta non mi posso piu defendere da Lioneto el quale non mi uuole piu per moglie ma dice che me fara strazinare per che io non consenti el primo di: di torlo per marito. E mentre che la diceua queste parole faceua grandissimo pianto. Disse Artibano. Madonna non habiate paura che se dio ue salui quello el quale uui dite uenisse in uostra terra como lo receueresti uui: che lo e christiano et inemico de la uostra fede saracina? Alhora respose uno gentilhomo che gli era da lato et disse. Nui sapeuamo che lo era

Christiano & che lo ha uno altro nome che Guerino impero che lo ha nome el Meschino: & sapemo como lui ha trouato suo padre in presone a Durazo e per questo temiamo che non ce uera per che habiate dito o caualiero che sel ce uenisse per che el sia Christiano tuta questa cita et tuti questi paesi lo seguitareueno per che tuti se recorda como lui libero tuto el reame de le mane de turchi. Hora pur uenisselo uolesse idio. E dete queste perole comenzo a pianzere. In questo azionse uno caualiere et disse in uerso di quello barone. O Paruidas tuti nostri nemici hanno preso larme & uengono contra a la cita. Tuta la terra corse ad arme. El zentil homo disse or Macometo ce aiuta. Hora zi fosse Guerino e cusi disse la bella Antinisca et uolsesi a loro dicendo. O caualieri nō pigliarete uui le arme per mio amore in defensione de la mia cita et de le nostre persōe: e de le uostre minaciate arme? E loro resposeno si: ma non se demostrauāo El Meschīo staua celato đ tuti et armauasi lui cū li altri et ādarono ī piaza

Como el Meschino ando a la bataglia contra Lioneto. .C.ccxix.

g Ia era suso la piaza Paruidas armato cum molta gente: e la nouella giōse che nemici da tre parte cum molti ordeni assalirono la terra: et alhora el Meschino e compagni andarono fuori a la bataglia. E quando se mosse disse a Paruidas non temere et franchamente conforta tuta la tua gente che nui faremo ozi tremare i uostri nemici et sperono loro cauali et uerso la porta donde erano intrati andorono la quale li fu aperta. Insino cum loro fuori cc. caualieri E quando el meschino fu de fuori molti che lo haueano ueduto al pauiōe de Lioneto diceuano ecco el uilano che se dicea mai piu non remontera a caualo. E Guerino rimonto a caualo et aresto la sua lanza: e corse contra loro e sperono el caualo. E uno persiano uoluntaroso de hauere le arme del Meschino se mosse et uene contra lui. Guerino lo passo cum la lanza e lassoli la lanza nel peto: che piu che meza lhauea dentro a le spale et haue la spada: et entro ne la gente persiana facendo tante smesurate cose: che subito fu cognosciuto non essere quello che hauea al pauione infinto de essere Artibano intro ne la bataglia: et cusi Alexandro: et alhora queli .cc. caualieri preseno tanta baldeza et ardire che loro intrarono ne la bataglia per forza darme: et infine li persiani misseno in fuga da quella pte e presono molti persiani e molti ne uciseno. El Meschio corse ifino a li pauioni del campo e riuolti indrieto tornarono infino a la porta. Per questo

assalto tute le schiere de Persiani abandonarono la bataglia dubitando de la bataglia che era apresso di loro bandiere del campo. E. G. dubito non essere da loro tramezato e tornosi dentro a la cita e persiani al loro campo cum grande paura de questo assalto tornono.

Como el Meschino fu cognosciuto da Trifalo & como Antinisca li uene incontra cum molte damiselle. Capitulo ccxx.

tVta la cita de Presopoli era piena de allegreza: & luno diceua laltro li sono ualenti questi tre caualieri: ma tuti se arecordaua del grande ardire del Meschino: non sapendo pero cui el se fosse E tornati alo reale palazo nele loro camere: et desarmati: la note era zia uenuta. Paruidas gouernatore de la cita ando a la loro camera: e fece portare zo che faceua loro bisogno: et la sera non se partirono de camera: et Paruidas ando a cena cum loro: et fu messo in capo di tauola: e lo hostere fece portare uiuande: et como furono a tauola: lui ad uno ad uno li andaua guardando et se questo hauesse ueduto sedere a la tauola el. M. doue sedeua Artibano harebe dito chel fosse stato el Meschino: ma p che Artibano sedeua di sopra piu presso a Paruidas non poteua credere che li fosse desso e pure a la uista li pareua desso: E nō batendo li ochii adosso pure se parti e mando p uno suo fiolo el quale Guerino hauea fato caualieri e disseli guarda quello caualiero chi e di soto a quelli tre me pare conoscelo. Quando el giouene che hauea nome Trifalo lo uide pieno di grande alegreza crido. o Paruidas non ti uergognitu chel tuo signore sia nel piu dishonoreuele loco de questa tauola: e tu stai nel piu honoreuele ognihō leuo li ochii udendo queste parole. el giouene Trifalo se inzinochio denāzi a Guerino dicendo. o signore mio uui non potete negare che uui nō siate el mio segnore et basio li pedi. Alhora se leuo Paruidas e corselo ad abraziare. Per questo ando la nouella ad Antinisca: et ella cum molte damiselle ando doue manziauano e zitoseli inzinochioni a piedi del Meschino abrazādolo e basiandolo: e fu grande alegreza. E releuata rita: se li zito al collo dicendo. Ora mai te lasso la mia signoria e tuta la guardia de la mia cita: poi che io te ho riueduto segnore mio: e quasi de alegreza tramortita. E poi che la fu leuata insieme cenarono di compagnia: e diceua Antinisca como ti celaui segnore mio a alhora disse el Meschio zoia mia allegreza mia anima del corpo mio: ogni cosa faceua io per cognoscere

la certeza de tuti. Alhora fu palese cui era Alexandro et cui era Artibano. Per queste nouelle si fece grande festa per tuta la cita de presopoli de la ritornata del Meschino da Durazo caciando da loro la paura de Lioneto fiolo de lo Almansor soldano di persia.

Compito el Septimo libro del Meschino: comencia lo octauo doue trata Como el Meschino fu fato Capitanio de la gente de la cita de presopoli contra Lioneto e prouidete a quello che bisognaua. .C. ccxxi.

l A sera da poi molta alegreza andarono a dormire: e la bella antinisca tuta relegrata faceua grande festa. La note se attēdeua a bona guardia: e la matina conuoco tuti li maiori de la terra: e feceno generale capitanio el Meschino e apertamente fu apalesato che li era chiamato el Meschino di Durazo: e quando fu fato capitanio ordeno de uolere sapere quanta gente era dentro: e fece la mostra e trouo dentro la cita sei milia a caualo e xii. milia pedoni: & haueano uictuaria per tre mesi: & anchora fece fortificare la cita. Sopra questi prouidimenti stete xx. giorni che poche bataglie se feceno. E poi che lui hebe proueduto a le cose de la cita: diede ordene a le bataglie de fuori ne le quale fu grande ucisione de persiani: & anchora haueano mandato per gente in Media in Armenia in Argania: & a molti amici del reame de presopoli: & a molte terre del proprio reame. Passati xx. giorni & hauendo fornita la terra. & fortificata chiamo a se Fidelfranco & Alexādro e Paruidas & ordeno che Fidelfrancho andasse la matina uegnente lui cum tre milia caualieri e tre milia pedoni: & ordino che Alexandro andasse cum duo milia: e lui fatto el di chiaro secorse a loro cum tre milia pedoni: & ordino che Paruidas sēpre andasse intorno a le mure: sollicitando a fare bona guardia che mentre che se combatesse non fosse scalate le mure. E quando fu apresso el giorno a una hora. el. M. armato & Artibano et Alexandro assalirono el disordenato cāpo: et attendendose non a ucidere: furono in quella matina morti xii. milia Persiani et caciati per tuto el campo p fina a li loro pauioni. E quando el ziorno fo chiaro: el Meschino torno in fino ale porte e non erano morti xx. de quelli de Presopoli: ma tuti erano sāguinati del sangue de persiani. E quando fu chiaro el giorno Lioneto mādo una grā de schiera ala bataglia: la quale fu stimata. xl. milia. e questa conduceua lo re ranfin del regno di Coromana. Quando Guerino uide tanta gente rimando tuti dentro li pedoni: et mando per Alexādro. In questo mezo se mosse lui et Artibano: con tre milia caualieri bene in ponto.

Como el Meschino ando contra Persiani: et non potendo resistere torno dentro.

Capitulo. ccxxii.

Osso el Meschino: se leuo si grāde romore chel cielo e laere era
m pieno de horribile uoce. Guerino abasso la sua lanza: e contra a lui uene Serpeneros figliolo de lo re Rāfin di Coromana: el quale li de uno grande colpo di lanza: ma guerino lo giōze cum la sua lā za: che lo passo de drieto e morto lo abate a terra del caualo p la cui morte fu grande dolore p lo campo de psiani. Era tenuto questo Serpeneros: de tre luno de piu franchi baroni del campo: e quando el suo padre senti la morte del suo fiolo corse sopra a presopoli: e como uno dragone lui deuo raua: ma tal fortuna li torno in dāno p che lo uide artibano correre p lo campo: facēdo tanto dāno darme e corse sopra lui ferocemēte e riuoltose luno uerso laltro e cū le spade ī mano se rompeuano larme. Alhora do mando lo Re Ranfin: se lui era de quelli tre caualieri che passarono al pa uione de Lioneto. Alhora respose Artibano: e disse de si. E mētre che que ste pole diceuano Alexādro giōse a la bataglia e fece uolzere p forza i psia ni e romase solo lo Re ranfin con Artibano ale mane. E li caualieri de pre sopli uoleuano lo re Ranfin: ma Artibano crido che loro se tirasseno i dri eto: e solo a lui remanisse la bataglia: e grande bataglia feceno insieme. & ala fine artibano li taglio la testa. In questo mezo Alexādro el .M. cor seno ale bandiere del morto re e zitole p terra: e sareue stato grāde ucisio ne di psiani: ma Nabucarin gionse a la bataglia cum grāde gente del suo regno e con lui dui soi ualenti nepoti. uno haueua nome Almacor & laltro Fauridon: e p questa gēte cōueniano tornare idrieto a presopoli: e furono constreti a fare retorno in la cita p la grande moltitudine de gente: e mo rino in quel di de quelli de la cita. ccc. & de quelli del campo piu de. xvi. milia. Ma la grande ucisione era stata la matina inanzi el giorno: e rētrati dentro a la cita se fece grāde allegreza del gran dano de nemici: E psiani tornati a pauioni feceno grande lamento de tāti morti: e specialmente del re rāfin e de Serpeneros suo fiolo: e p la morte de tanti: e p tanto danno Lioneto per lo meschino fece fare megliore guardia cū grande quātita de armati: e mādo in psia p lo suo cuxino Personico: e p grāde moltitudine de gente: significando la morte de sui baroni.

Como el meschino mādo un messo a Lioneto: richedēdolo da combatere con lui a corpo a corpo: e lui lo remando col capo raso. C. ccxxiii.

A matina ſeguente el. M. ãdo fori de la porta mediãica a lato alfiu me ulion: et aſſali queli del cãpo. doue comiſſe grãde ucisione e preſto ritorno dentro e ſteteſi poi tre giorni ſenza battaglia. El quarto di ſe armo tuta la gente & uſi per la porta: che era di uerſo perſia cõ duo milia caualieri. Guerino et Artibano. In prmo uſci Guerino: & una grande battaglia cominzo: & in quela uciſe Almacor nepote del Re Nabucarin. Per queſto fu grande allegreza nela terra. & dolore nel cãpo: E corſſe ala battaglia Lionetto con fiorita gente. e furono ale mane lui el meſchino & pochi colpi feceno chel meſchino fu atorniato: e la ſua gente fu meſſa i fuga: & perſiani ſolicitaueno de darli morte. Alhora zionſe nela battaglia. Artibano facendo reuolzere li ſoi caualieri ala battaglia. e zionto doue era Guerino cõ molti armati: uciſeno el caualo a Lionetto. ma Lioneto rimõto ſuſo uno altro caualo. E fu tanta la moltitudine de perſiani: che de uerſo la cita tornaua per forza de arme. Furono morti mille caualieri de queli de la cita. e fu grande dolore nela terra. E queſto di Guerino adirato cõtra Lioneto de la receuuta inziuria: chiamo uno buffone: el quale era Altaldo chiamato e mandolo nel campo a Lioneto: e diſſeli. Dirai a Lionetto fiolo de lo Almanſore: che io Guerino de Durazo & de li reali de frãza el quale liberai el Reame de Perſia da le mane de turchi & Galiſmarte: e ſegnore de preſopoli: e marito dãtiniſca. lo rechiedo da battaglia. azio che tuta la gente non periſca. che ſe lui a chuore de caualieri o ſe lui e nato de francha gente: che lui accepti la battaglia de uno ſolo caualieri. Et io lo faro ſecuro per fe o per oſtaſii. ſe lui me uĩce: di darli la cita & Antiniſca ne le ſue mani. e ſe lui pde la battaglia: che lui ſe parte dal cãpo. El meſſo ando in campo. & fece lambaſciata denãti Lionetto. el quale furioſo reſpoſe. per macometo io non metera la mia perſona contra a uno ſchiauo dareami uergogna. imbratare la mia ſpada nel ſuo uile ſãgue e comãdo chel buffone fuſſe tuto raſo da le ſpale in ſu: che era tenuto el magior deſpreſio: che ſe poteſſe fãr ad uno ſegnore. de radere uno ſuo meſſo p que lo modo molto prego el buffone. per non eſſere raſo: ma niente li ualſe el ſuo pregare: che tuto lo raſe e chuſi raſo: lo rimãdo nela cita al ſuo ſegnore.

Como el Meſchino uciſe uno nepote de Lionetto chiamato Galafach & molti altri baroni. Capitulo. ccxxiiii.

Vando queli de la cita uideno la grande inziuria fatta al mes so del Meschino hebeno el mazior dolore che hauesseno in tuta la guerra el mischino nō sapendo che fosse si grande inziu ria a lui fata quāta e gliera: sene rise. ma Artibano li dissi ogni cosa come questa era la mazior inziuria che se poteua fare a uno segnore. zoe fare ra dere uno suo ābassatore. Vdendo guerino queste parole: se acese de odio mortale contra a Lionetto. E ziuro che primo non se abocarebe con lui: che luno de loro cōuerebe che morisse. El ziorno seguente. chiamo a se Alexandro & feceli assalire el campo uerso i pauioni e lui & artibano usi ron fori de la porta medianica: zoe uerso media con tre milia caualieri. ma pria lascio intrare Alexandro nela bataglia: el quale corse nela pria guardia. E grande danno faceua de nemici. Lui trouo la bregata adormir ma frācamēte sostеneno la bataglia. e fu remisso Alexādro fine ala porta Artibano usi fori cō mille cauallieri: & cō questi pochi caualieri cōmisse grande ucisione chel tracorse in fino a pauione. e tornando in driedo con grande ardire fu trameziato da Fauridō. el quale molto danezio questi caualieri. anchora fu arsalito da Aspiron de archonia: el quale con molte forze segli zito a dosso. Artabano se aboco con lui: e asperamēte se offen deuano con le spade ī mano e la moltitudine era tanta che la sua brega ta fu tuta sbaratata e rota. e certi fuziendo che haueano megliori caual li trouarono Guerino fori dela cita e gridando diceuano el periculo darte bano. Alhora pcosse Guerino nela bataglia cō mille caualieri. e quando intro nela bataglia non faceua como prima. ma come hō aceso de grāde ira. per lo despiacere riceuuto. e scontro uno cuxino de lionetto fiolo de una sorella del padre che auea nome Galafach. e passolo con la lanza poi trasse la spada & ītro nella bataglia e faceua tanto darme che era cose im possibile che uno corpo de homo mortale potesse tanta francheza demō strare e zonto doue cō batteua Artebano uide Fauredon che tanto se affa ticaua de farli morire. e guerino misse uno grande crido & preso a due mane la spada detti si grande el colpo a Fauridon: che li rumpi lelmo & asperamēte lo feri sul capo che cadi in terra del cauallo. per modo che ogniuno credete che fossi morto. allora fu grāde remor e p questo molti deteno lato ad Artibano. E lui represe ardire sētēdo guerino alato a se nela bataglia e la gente persiana fuziano nanzi allo meschino como le p nice denanzi al falcone e lui li parteua et ucedeua et abbatteua. Allora p lo grāde remore che se leuo mando lionetto ala bataglia Re Nabucharın

con grande gente. e come ziöseno li fu dito como el suo fiolo era morto. zio era Fauridon Per questo Nabucarin adirato comenzio con grande tẽpesta intrare nela bataglia.

Como el meschino mando presione el Re Nabucarin in la cita: & Lioneto mando in Persia per gente. Capitulo. ccxxv.

Essendo nela bataglia lo Re Nabucarin dartinis: el Guerino se trasse adrieto uerso la terra. & mando uno messo ad Alexandro che ritornasse nela terra. e uenisse da quela parte: doue erão loro. In questo põto lo Re Nabucarin cõ una lanza in mano essendoli mostrato Guerino: & ditoli colui e quelo che ha morto uostro fiolo. si mosse contra lui. El meschino non stete a pensare ne a spectare che uenisse a lui ma con una altra lanza in mano li corse incontra & deronsi grandi colpi. si che elRe Nabucarin cade in terra da caualo asperamente ferito: & el caualo del meschino cade soto el meschino. E ꝑ questo colpo fu grã de remore. & Artibano prese el caualo de Nabucarin: e daualo al meschino. ma lui se leuo rito: & zitose a dosso a lo Re Nabucarin. e remase questo Re presione. e fu menato dentro a Presopoli. El meschino rimonto a caualo. suso quelo de quelo Re preso. e ꝑ questo molto dolore fu nel cãpo de persiani. El meschino ritorno nela cita con la gente sua. E quando queli del campo trouo Fauridon credendo chel fosse morto portorono quelo al pauioni denanzi a Lionetto. el quale come fu desarmato trouorono che non era morto e fu medicato. E mentre chel se medicaua: fu portato morto el chusino de Lionetto Galafach. Quando Lionetto lo uide: pianse da chuore. per che molto lamaua. e disse oime lasso che scusa faro io al padre tuo. Re margalas: et ala tua madre che tanto me te recomãdo che hauesse cura che tu nõ intrassi ne le dubiose bataglie. e domãdo a caualieri cui era quelo che lo haue uciso. Fuli dito. come lo era stato. G. & sape como era preso Nabucarin dartinis. Alhora se diede de la mane nel uiso: e biastemo tuti li dei & mando in Persia al padre per secorso:

Como Lionetto mando per secorso dal suo padre. Capitulo: ccxxvi.

Ornato ne la cita el meschino & Artibano si fece ne la cita festa per lo grande dano che haueano receuuto li nemici. e poi che furono tuti desarmati fu menato in su la sala el Re Nabucarin el quale da tuti quelli de la cita era iudicato a morte. La casone era: perche senza rasone diceuano che lui faceua la guerra contra loro: ma el meschino disse per lo honore che tu ze uolesti fare quãdo passassemo al pauiõe

tuo: uoglio che tu si saluo de la uita. e feceli grande honore e deteli. L. che lo guardasseno. e stetesse da poi xv. zorni sēza bataglia. In questo me zo uene di Media a presopoli. x. milia caualieri. e cōdusseno ziu per lo fiu me ulion molte naue carche de uituarie. e molto grano e farina. e grande quantita de carne. E uenіueno deuerso leuante e suso per la riua del fiu me & el campo era sopra la ripa del fiume uerso ponente: e pero i pesiani non poteueno uetare. che non potesseno intrare dentro. E uene ne la cita del paese de Presopoli. viii. milia caualieri: & grande quātita de pedoni cerca. x. milia e molte uituarie. El capitanio de quela gente auea nome Arcomanos de Agertonia di media. E nel campo de persiani uene grāde moltitudine de gente a caualo: fra quali uene lo Re Margalas darcara di persia. e ueni personico nipote de lo Almansore e cuxino de Lionetto e molti altri segnori con. c. milia persiani. Per questo grāde secorso che he be Lionetto: fece grāde alegreza. & mādo uno suo messo nela cita de Pre sopoli a dire al meschino che se rendesse alui. che lo farebe in persia grā se gnore: & li concedesse la cita de Presopoli e desse li nele sue mane la mer trice Antinisca. Disse el meschino tu non hauerai auantazo del mio mes so ilquale me fu mandato tutto raso: ma tu non guasterai el rasore e ligo lo nudo a una colona: e fece tuore fiacole acese e bruxare li fece tuti li soi capeli: e la barba: e quanti pelli lui hauea adosso: e fecelo lauare e cusi nu do e senza nisuno pello adoso lo rimando nel campo: e questa fu la rispo sta che mando el meschino a lioneto. E quando quelli signori che erano uenuti de fuori di Persia uideno questo: tanta turbatione fu tra loro che non se potrebe dire: e mandono subito ambasiatori a Lalmansore padre de lionetto che mouesse mazior gente allo assedio: impero che la cita nō se puoteua assediare de la dal fiume Vlion uerso leuante: e lhonore che lui hauea fatto a suo fiolo: et come lioneto li uolea perdonare a lui et a cō pagni zoe a Guerino elquale hauea remandato el messo de lionetto me zo brusiato. Onde lalmansore uene a Presopoli cum molti persiani: e re e signori. ma inanci che zonzese feceno grande battaglia a Presopoli: do ue morino molti segnori per man del crudelissimo battaglieri.

Como el Meschino assali el campo: e feceno grande bataglia: ne laquale fu preso Alexandro: e Lionetto lo uolse far morire: ma Fauridon non uolse. Capitulo ccxxvii.

Edendosi el Meschino uenuto tanto soccorso: molto rengratio dio: e prese grande speranza contra persiani. per laqual cosa lui

delibero dare una grande battaglia . Era paſſato li . xv . ziorni che non ha
ueano fato bataglia . efece tre ſchiere . La prima dete al ualēte Artibano
con . x . milia caualieri . la ſeconda dete ad Arcomanos di media con . v . mi
lia caualieri : la terza tene per ſi . E comando Alexandro : che lui atendeſſe
gouernare la terra con tuto el reſto de la gente . e la ſua ſchiera fu . vi milia
caualieri . Vſi Artibano fori de la porta uerſo damaſco . & aſſali el campo
ſuſo lora de terza e lo remore ſe leuo grande & la ſtrida . & Artibano perco
ſe perſiani facēdo grande uciſione . la gente che era ala guardia del cam
po era groſſa e molte terribile battaglie ſe comiſſe . Artibano ſe contro cō
uno barone de lameche chiamato Aralipam parente de lalmanſore rupē
ſi le lāze adoſſo : e riuolti cum le ſpade luno a laltro grandi colpi ſe daua
no : e laltra gente cōmiſſe grande battaglia . E mentre che queſta bataglia
ſe cometeua azionſe nel campo el fiero Aſperante da certigna cum diece
milia caualieri : e funo queli de preſopoli meſſi in fuga . Alhora Arcoma
nos diede nella bataglia et abbati Filicon fiolo de Perſonico . E quando
cade fu grande rumore tra perſiani : e fuli dato grande ſecorſo . La nouel
la ando fino a pauioni de lionetto : e tutta la gente del cāpo corſe a la ba
taglia . El padre de Filicon ne lo azionzere uide Artibano a le mane cum
Aſpirante : e dieli de una lanza i le coſte e zitolo a terra de caualo . La gē
te li fece cerchio intorno : e lui cum la ſpada in mano rito ſe defendeua .
E Perſonico correndo per lo campo uide Arcomanos et ancora per lo tra
uerſo abbate el ſuo cauallo : e conduſſe doue era Filicon ſuo fiolo : e facea
tanto darme che caualieri de Preſopoli conueneno uoltare le ſpale e P er
ſonico abbate le loro bandiere . El meſchino ſe moſſe cum la ſua ſchiera
et abbaſſo la lanza e feri uno caualiero indiano molto ualente chiamato
Draino : et era nepote del re Nabucarin dartinis e zitolo per terra e miſ/
ſe in fuga li perſiani con la ſua ſchiera . P er queſto fu preſo Draino : et fu
menato a P reſopoli : e Guerino trata la ſpada ſcontro per la bataglia . Fi
licon fiolo di Perſonico : e leuoli la teſta da le ſpale : et li caualieri de me/
dia repreſeno el caualo de loro ſegnore e rendelo ad Arcomanos el quale
ſeguendo per la battaglia andorono lui el meſchino per la bataglia fino
doue era Artibano : e qui uideno re Aſperante che hauea ferato Artibano
e che lui ſe rendeua ad Aſperante . E uolendo rendere el brādo ad Aſpe
rante el meſchino ſopra zionſe cridando come leone tra le beſtie minute
Quando Artibano lo udi torno a ſe la ſpada : e con la ponta ſe zito cŏtra
ad Aſperante : ma lui ſe tiro in drieto : e preſe una lanza ſopra mano : e

ricolsesi suxo le staffe e lanzola ad Artibano el colpo lo falli che se lui lo hauesse zionto tute larme harcue passato. El Meschino hauendo ueduto Artibano precazaua de meterlo a caualo: e ueduto el grande corpo de la lanza lanziata sperono el caualo sopra asperamente: & deteli uno corpo sopra el brazo dextro che de netoli lo taglio. Quando asperante se uide ferito uolse el caualo per fuzire e li zionse a dosso Arcomanos: & deteli uno colpo sopra la testa per modo che con la ferita prima del brazo cade da caualo: per questo fu preso el suo caualo et dato ad Artibano. Non di meno asperante requistato de sui amici rimonto sopra uno altro caualo e fuzi uerso i pauioni: e poco stete chel mori. Per la morte de Asperante se armorono tuti li baroni e Lioneto in persona. E tanta moltitudine de gente sera che tuta la pianura ne era coperta e coreuano uerso Presopoli la moltitudine de caualieri. Sentendo Guerino el grande remore del cā-po de nemici subito fece tornare la sua gente a la terra: e quelli che erāo dentro sonaueno a recolta busini e corni: e non si poterono si tosto redu re che la gente non zonzesse a loro a dosso. Cui potreue dire la grāde pru deza de Guerino & Artibano defendendo i caualieri de presopoli: Alexā dro usi de la cita per secorso de soi: & aresto la lāza zitosi ne la bataglia: e scontrosi in Tarsidonio fiolo de Baranif: el quale quela matina era zon to in campo con. xii. milia caualieri per fare la uēdeta del suo padre. Ale xandro lo abate da caualo: & ello lo abate lui. E la gente de Lioneto fu si grande che per forza li caualieri furono remissi in Presopoli e fu grande bataglia a la porta doue fu ferito artibano in uno brazo. E riuolzendose Lioneto indrieto trouo Alexandro a le mane con Tarsidonio: et assalilo con la spada in mano: et Alexandro se zito inzenochioni et deteli la spada e lui el fece menare al suo pauione. Alhota fu trouato morto Filicon fio lo de personico. e quando el padre el uide cade de dolore in terra: et rele uato domando cui lo hauea morto: et fuli dito che era stato Alexandro. E lui corse al pauione de Lioneto: et domandoli Alexandro che lo uole ua far manzar a cani per uendeta del suo fiolo. In questo intro nel paui one Fauridon nepote del re Nabucarin dicendo: el Meschino ha in preso ne el mio barba Nabucarin: et el mio fratello Draino: et a laltra bataglia mi fo morto laltro fratello Aliacor. E come sentirano noi hauere morto questo caualiero: farano impicare mio fratello el mio barba. e p̄ queste parole campo Alexandro da morte: e fu conceduto Fauridon: e lui li face ua grande honore per questa casone.

Como Lionetto domãdo Alexandro: chui lui era: & cui era el meschino Capitulo. ccxxviii

Altra matina personico adirato uene al pauione de Lionetto di cendoli. charissimo chusino el traditore de guerino me ha morto el mio fiolo Felicon. onde io sono disposto de combattere cõ lui. Lionetto in sua presentia chiamo Alexandro: e domando chui lui era E lui disse como lui era segnore de constantinopoli. Disse Lionetto questo Guerino chi e? Disse Alexandro chi lo de sapere meglio de uui? p cui uui persiani potete dire che siate signori de psia. Alhora Lionetto disse. mi pare esser stato grãde mateza hauere lasciato la tua signoria. & esser uenuto a morire in questo paese. Disse Alexandro. nui christiani non siamo fati como uui. che rendete a chi ue serue mal per bene ma nui rendiamo bene per bene. & el piu de le uolte chui domanda merze: li rendiamo bene per male. Se questo nobile caualiero a defeso casa mia per due uolte. per che non debo io mettere la mia signoria per lui? E uui persiani per che non ue ricordate de li turchi: quãdo ui tolseno tuti questi uostri paesi: e uui non poteuate defenderue se nõ fosse stato questo caualiere. El merito che uui li rendete: sie che uui desiderate la sua morte. Disse Lionetto lassa stare hora queste parole impero che saracini nõ furono mai amici de christiani. Ma dime che e questo Meschino? impero che certi di cono che fu zia tuo schiauo. Alhora respose Alexãdro e disse el nõ e uero impero che quando mi fu donato fu con pacto che io lo franchasse & io lo feci frãcho: Poi comẽzo a dire como lui era de reali de frãza & come fu fuzito in fasuolo per li nemici. & preso da corsari e uenduto a merchadanti e como capito in Constantinopoli e tuti se ne rideueno. Disse allora Lionetto. lui a presone dui mei uasalli uorei mandare dentro uno mio messo. ma lui trato a tal modo uno mio mesazio: che questi temeno andare a lui. Alexãdro se ne rise. et disse cui fa despeto non aspeti altro guidardone. El suo messo a nui mandato lo facesti tornare con la testa rasa come una zucha. e pero rimando el uostro senza peli. Disse Lionetto se io non te hauesse dato a Fauridon io te faria cauare la lengua de drieto la copa. Alaxandro tacete che hebe bisogna.

Como fu cambiati li dui saracini per Alexandro de constantinopoli & como uene uno messo per parte de transidonio fiolo de branif. Capitulo. ccxxix

Isse alhora fauridon o Alexãdro nõ si potrebe mãdare uno messo

che non li fosse fata uilania: disse Alexãdro. se io li daro el mio anelo. el pora andare securamente. E fermono pato: che messazio mãdato da luna pte a laltra: nõ fosse offeso. e facendo chusi sara honore a una e laltra pte E feceli Alexandro uno saluo cõducto sizelato cõ lo suo anello doro e fu bastãza sẽza darli lo anello. Lionetto e Fauridon mãdano questo messo a. G. cõ una letera adomãdãdo la terra con grande minaze. El. M. se ne rise. & disse al messo chui te a fato securo de uenire ne la nostra terra. e lui li mostro el sigillo de Alexãdro. e fu francho e disse: como Lionetto ha uea pmisso de nõ offẽdere a nessuno messo. & chussi pmisseno queli de Presopoli. Respose. G. a la domãda de lionetto che domandaua la terra: che lui tornasse al suo segnore: e che li dicesse sel uolesse la terra che lui se armasse: e combatesse con lui a corpo a corpo. E poi disse el messazio lo e preso lo cãpo uno uostro barõe: e uui hauete ĩ presone dui uasalli de Fauridon: el quale me comisse de dirue: che se uui uolite ue dara el uo stro al ĩcõtro de questi dui: el quale e si grãde segnore. Disse alhora Par uidas. credete uui che nui nõ conosiamo Nabucarin dartinis & el suo ne pote draino fratello de colui che te a mãdato. Disse el. M. nui siamo cõtẽ ti de fare questo cãbio: nõ p che Alexãdro sia da tãto ma p la cortesia che uso questo gẽtilhomo Re quando nui passassimo dal pauione de lionet to. Tolto el messo licẽtia torno ĩ cãpo & fece lãbasciata a Lionetto de la bataglia: & apresso la rĩsposta che el. M. li feci de la terra et presõi. Perso nico crido et disse che uoleua pigliar questa bataglia ma li barõi nõ uole ueno cõsẽtire. ma cõsẽtino del cãbio p hauer li dui segnori e fu rẽduto A lexandro larme el caualo e fu acompagnato da molti signori ĩfino a la por ta. el meschino & Artibano & Arcomanos de India menano loro Nabu carin & draino suo nepote & armati a caualo fuori de la porta andorono Quando furono renduti Personico se fece inanzi e disse o traditore tu mi ai tolto el mio fiolo tu morirai per mie mane. Disse el mischino uoles se dio per uostro bene che questa guerra se fornisse per nui dui. Impero che uui tuti morirete per le mie mane. e sara magiore male che non sare be de ti ne de tuo morto fiolo. Disse personico tu ai domandato a Lionet to la bataglia io che sono suo uasallo saro da matina armato in sul cam po cõtra a ti e se tu se si franco caualiero como tu tieni: uerai a prouare la tua persona meco. El meschino acepto la battaglia e chusi impalmati de cõbatere ogniuno se parti. Guerino torno drẽto da la terra e Persoico

torno in campo: et missese in ponto darmature et de ogni cosa. Fu dito ad Antinisca como Guerino douea combatere con Personico: & ella tremādo tuta de paura ando al Meschino e pregolo che nō se fidasse de andare a combatere in campo. Lui se ne rise e disse: noi faremo bona guerra & bona guardia e prometoti de portare la testa de Personico & ella torna a la sua camera. La sera uene uno altro famiglio dentro da parte de Tarsidonio di camopoli: e rechiese di bataglia Artibano chiamandolo traditore che a tradimento ucise el suo padre baranif nel leto: & chiamauelo renegato. per questo Artibano se ne rise e disse ua al tuo segnore che lui lassi finire la bataglia tra Guerino e Personico e poi diffiniremo la nostra. E ꝓueroli per forza de arme che io nō fu mai traditore: ma traditore fu el suo padre a pigliare el mio segnore dormendo: e gia hauea promesso le suo arme e membra come se fosse stato una bestia che se apresenta a cui la testa & a cui uno membro & a cui laltro: e dili chel suo padre hauea nome Baranif el crudele: ma io sono chiamato Artibano de Liconia: e faro quello de lui: chel padre uole fare del mio segnore. G. El messo torno in campo e ꝑ quella sera se atesено a dare piacere: facendo grāde guardia i la cita

Come el meschīo combate cum Personico et uciselo: et dono la testa ad Antinisca. Capitulo ccxxx.

Vando aparue laltro zorno el meschino se armo de tute arme: & chiamo a se Artibano et Alexandro & Arcomanos de media: & auisoli: che se armasseno e facesseno stare armati li caualieri dicendo a loro como non se fidasseno de quelli sarracini & como conosceua cui era Personico: impero che quando ello fu in questo paese cō lui sapeua come sapeua fare. E se marauiaua che lui uolesse cōbatere con el meschino: ma temeua el meschino che lui nō lo tradisse. E ꝑ queste parole se armorono i caualieri e tuta la gente de la cita. Essendo zia leuato el sole zionse Personico armato in campo: e domandaua bataglia e sonaua el corno. & el meschino ando fori de la cita uerso Personico: apressati luno a laltro el meschino lo saluto zentilmente: e Personico lo biastemo e dessfidolo. Preseno del cāpo e derensi grandi colpi de le loro lanze: si che el caualo de personico cade. E quando el meschino torno cōtra a lui lo trouo rito in pie et disse. O personico a usāza de boni caualieri tu se presone Disse personico nō esser caduto ꝑ suo defetto ma ꝑ defeto del caualo. El meschino smonto e trasseno fuori le spade: et mentre che cōbateuano molta gente del cāpo se trasseno ꝑ uedere. Alhora usī de la cita Artibano et Ale

xādro con.x.milia caualieri armati:e stauano a lato a la porta li doi cam pioni feceno dui assalti:et recomēciato el terzo se abraciarono. El Meschi no li cauo lelmo de testa:et uoleua che lui se arendesse:ma lui non se uol se arendere anzi da capo aceso dira feriua el meschino. Alhora el meschi/ no li leuo la testa dal busto e presola monto a caualo e porto quella testa ad Antinisca de sua mano propria. Quando el Meschino fece queste co/ se lo era quasi nona:et una caualaria se mosse dal campo laqual guida/ ua Tarsidonio e uene in fino a presso caualieri de P resopoli:e domando de Artibano:et egli se fece incontro a lui. Disse tarsidonio:sei tu artiba/ no? disse de si. Lui lo rechiese di battaglia e deffidati preseno del campo.

Como fu morto Aralipam de media. Capitulo ccxxxi.

Vando Lioneto uide morto personico suo cusino hebe grande dolore e comando a tuti li baroni che montasseno a caualo: et adirato uene doue faceano bataglia:e fece comandamento a ca ualieri che assalisseno el campo:et zia se haueano Artibano et Tarsido nio rote le lanze a dosso:o cō le spade in mano comenziarono la bataglia Fato per Lioneto el cerchio tuta la gente se mosse et fu circondato Artiba no. Quando Arcomenos uide questo subito se mosse in secorso de Arti bano con queli.x.milia caualieri et grande bataglia se comenciono. ma Lionetto con una lanza in mano feri nel peto Arcomanos e passolo tuto e morto lo buto a terra da caualo. Per questo fu grande remore e comen zorono i caualieri mediani dare le spale:e nel zionzere che fece Lionetto fra loro fu a batuta la sua insegna. El remor se leuo ne la cita:et el Meschi no sentito el remore represe una lanza grossa in mano:et Alexandro era za intrato ne la bataglia e faceua molto darme per aiutare Artibano. La zente inemica intorniono:e sarebeno stati presi:se nō fosse chel meschio insi fuori de la cita con duo milia caualieri cridando a quelli de media:e fe ceno molti uoltare a la bataglia:et aresto la soa lanza e pcosse Aralipam de Lamech:e passolo in fino da drieto:e morto lo abate da caualo: e la lanza li remase nel peto:e trata la spada corse per lo campo in fino do ue era Artibano:e per forza lo fece retrare indrieto: e Tarsidonio dette de una lanza ne le rene al Meschino:e fo per cadere inanzi: et alquanto lo feri:e romasoli el ferro nel fiancho. E sentendo lo affano che li face ua el ferro se acosto ad Artibano: che li traesse el ferro de larme. E co me fo sferrato se uolse & uide Tarsidonio che anchora hauea ripresa

una lanza per dare nelle coste ad Artibano. come se mosse el meschio se mosse contra lui: e Tarsidonio feri lui de la lanza nel peto: e rōpeli la lā za adosso che altro male nō li fece: ma el Meschino li dete si grā colpo su xo la testa che li rumpe lelmo: & alquanto nel capo lo feri: e cade in terra per morto del caualo. Credete el meschio chel fosse morto: e p questo fu grande remore tra caualieri et alhora li mediani reaquistareno el campo de loro segnore e furono constreti queli de Presopoli da la moltitudine: a reintrare ne la cita non senza grande fusione de sāgue et ucisione. E furono morti in questo ziorno cinque milia caualieri de presopoli. E ritornati ne la cita se fece grande dolore e pianti: e sopra tuto fu molto pianto Arcomanos di media: che sēpre erano stati grandi amici quelli de media con quelli de presopoli. Era costui streto parente de la regina de media la quale el meschino marito a meser Brandisio: el quale morto lei tolse costui per marito: e mori in questa bataglia el ualente Ostiro padre de Trifalo.

Como zionse in campo doi fioli del re Galismarte e Lalmansore Soldāo con cento milia caualieri. Capitulo. ccxxxii.

Velli del campo feceno grande tristeza de la morte de Personico et de Aralipam: e molto menaciaueno la cita de presopoli: e sopra tuto el meschino. E steteno poi diece ziorni che non feceno bataglia. Li feriti se attefeno a medicare: e passati li diece zorni el meschino uoluntaroso de uendicarse de soi caualieri perduti. ordino de assalire el campo in due parte: e diede ad Artibano duo milia caualieri: e per lui tolse tre milia et arsalirono el campo. Prima Artibano ucise molti de caualieri de la guardia del campo: e quando uide che la gente traheua di uerso el campo se tiro dentro: et el meschino assali da laltra parte uerso media e fece simelmente grande ucisione per modo che furono morti la matina piu de quatro milia persone. E de questo fu grāde ira nel campo perche quelli de presopoli serano tropo tosto reduti dētro el cāpo. E quelli de la terra erano alegri alquanto che in parte serano uēdicati. In questo ziorno zionseno nel campo de fuori diece milia turchi cum dui fioli de Re Galismarte: elquale el meschino ucise ne la prima guerra quando campo Antinisca cioe quādo che li rēde la segnoria de presopoli. Lūo haue nome Vtinafar laltro milidōio: e funo hōreuelmēte riceuuti da Licetto. Che cosa cōtraria era aduēuta che turchi e psiāi erāo nemici e p desfare colui che hauea cāpato i psiāi da le māe de turchi cōsētino psiani far la pace cū

loro. E de questa gente furono a Presopoli molti dolenti: e preseno gran de spauento: credendo per questo essere dessati: concio fosse cosa che tur chi erano stati sempre loro mortali nemici: e gente che nō perdonarono a la citta de presopoli: e la note zionse maior paura per che lo Almansore zionse de la dal fiume con infinita moltitudine de gente e su per lo fiume grande quantita de nauili. E per questo perdeteno queli de la cita ogni speranza da nessuna parte nō se poter hauer remedio: impero chel cam/po de Lioneto era da lato de la cita: e da laltro lato di uerso leuante era el fiume dito Vlion. E da questa parte ācora non haueano assediata la cita che sempre per lo fiume erāo uenute gēte e uitualie. e quādo ziōse lalmā lmāsore de la dal fiūe. p lo fiume cō nauili de psiani su tuta la cita serata da ogni parte. E per questo se perde ogni speranza tra queli de la cita

Como el meschino conforto queli de la cita et promesse a loro campareli di tanto pericolo. Capitulo ccxxxiii.

q Vando el meschino uide tanta moltitudine de gente intorno a la cita da ogni parte: e uide la cita per questo molto afflita e spauētata: fece radunare tuti li mazori citadini & tuti li capo rali de la gente da caualo e da pie: et in questa forma parlo e disse: Fratelli carissimi: nesuno p grāde segnore che lui se sia non puote a la fortuna cō tradire la quale a tuti li fati de questo mondo ne le sue mane e da e tuole secondo che a lei piaze. per tanto nui che li siamo sueti como li altri debi amo stare contenti a questi reuolzimenti de quela. E per tre casone debi/amo caziare da nui ogni paura e combatere infino a la morte francamē te. La prima rasone si e che uili e codardi i quali pegramente se sono defe si sempre i loro nemici li hano hauuto a sdegno et senza remissione li ha no uiti & dessati. ma coloro che senza paura e francamēte & animosamē te se sono defesi infino a la morte sempre el piu de le uolte hano trouato misericordia nel inemico. e se nō hano misericordia almeno el nemico nō ha hauuto piena alegreza impo che a suo gran dano a uinto. e se pur li uī cēti hano priuati li pdēti de molte cose nō li pote priuar de la fama che d̄ sendēdo se hano aquistata. La secōda rasone per che frācamēte deuete cō batere sie che li dei & cieli aiutano cui se aiuta e nō resisteno cōtro a ualē ti. ma si cōtra a catiui e q̄do sono p lo passato tēpo stati assediati p la lo ro francheza & ardire de molti uarii auenimēti de la fortuna si sono fuol ti p modo che sono del piculo cāpati. Et la terza rasōe che nui debiāo fran camēte cōbater si e p la uostra parēta & ātiqua setta p laq̄le sete pricipi e

fatori di questa cita. Pensate a me che non sono de la uostra patria ne sã guinita: e non mi scomento: ma solo sono disposto de morire per uoi: et ho tanti nemici in questo campo: e per ben fare a persiani mi fano male: ma io ho speranza che non passara uno anno che la pace che li hanno fa to con turchi tornera loro in grandissimo dano e male: e nui siamo forni/ti di uitualia per la gente che nui habiamo per uno anno et habiamo bo na gente e forte mura e siamo bene forniti darme. Attendete uoi solamẽ te citadini a la guardia de la terra: e larme lassare adoperare a nui che nui se defenderemo francamente. Per queste parole tuta la cita se conforto: e ripreseno ardire de difenderse francamente con armata mano.

Como uene uno messo da patte de Vtinafar in la cita al Meschino inuitã dolo a combatere a corpo a corpo. Capitulo ccxxxiiii.

e Ipreso da i citadini e la gente de Presopoli conforto: furono as sortite le guardie ordinatamẽte. E passati molti zorni una ma tina uene a la cita uno messazio; et essendo el meschino messo a manzare disseli el messo in presentia de tuti: Vtinafar & Milidonio fio li che rimaseno del ualentissimo Galismarte e nepoti de lo re Astiladoro tuoi nemici capitali te mandano a dire che tu te rendi a loro presone; et che tu rendi la cita a Lalmansore Soldano di Persia. e la meretrice de An tinisca die dare in le mane de Lionetto: lui la menaziata di farla strasina re per tuto el campo: poi la fara ardere e zitare la poluere al uento. Alho/ra disse el meschino se io nõ guardasse a la fede che io ho promesso de nõ fare uilania a nessuno messazo io te faria cauar la lengua como tu parla sti contra ad Antinisca: ma per la fede che ho promessa te pdono. E poi disse el messazieri: el mio segnor Vtinafar ti manda a richiedere de bata glia e fidar el campo. Poi domando cui era Artibano de liconia: e fuli mo strato et egli disse. O Artibano el fiolo de Barãnis te manda a deffidare come mortale inemico che ucidesti suo padre a tradimento. Disse Artiba no :sel padre suo fu traditore el fiolo lo semiglia bene: po che me afido pochi zorni e: poi me fece assalire a tuto el campo como traditore: per la fede chio zurai al principo de Taranto mio segnore: che se io me potesse fidare de nõ essere assalito o sia atradito acceptarei la bataglia. e cusi re/spose el meschino cõtra Vtinafar che uoleano dui ostasi. El messo torno al campo: et essẽdo denãti a Lionetto fece lambasciata et Vtinafar se uol se al fratello che haue nome milidoio e pr̃golo che lui ãdasse p ostasio ma lui nõ uole se nõ fosse chel fratelo tãto el prego che pur fu cõtẽto dãdarui

Et mandorono per saluo conduto: e fu mandato dentro milidonio tur/cho & fu ordinata la bataglia per laltra matina fidato da ogni parte el cãpo: e Tharsidonio non respose de mandare ostasio ne la cita.

Como el Meschino combatte con Vtinafar turcho et Milidonio uene ne la cita per ostaxio acio non sia tradito: et ordino el tradimento contra christiani. Capitulo ccxxxv.

lA matina per hauer ogni suo honore quando el sole parue uene el meschino a la bataglia fuori de la porta de la cita: e prego Alexandro che attendesse a guardare che milidonio nõ se ne fuzisse: e prego Paruidas che attendesse a la guardia de la cita. et ancho disse ad Artibano che stesse armato: che bene che loro hauesseno lo ostaxio non era da fidarse de loro. Alhora disse Artibano: per quelo dio che me a fato saluare: che se loro farano alcuna mossa faro tagliare la testa a milidonio. E poi se armo e stete armato con molti caualieri. Como el meschino usi fuori de la terra el uene in campo trouato suo nemico lo saluto. Disse Vtinafar al meschino tu sei el mal uenuto che tanti del mio legnazo ai morto: ma per la uirtu de macometo tu non uciderai piu nessuno: Alhora disse el meschino se io li ho morti non li ho morti a tradimento io li ho morti con la spada in mano: e per questo non posso esser biastemato se non a torto. Alhora se sfidorono con le lanze in mane: et asperamente se percosseno. Vtinafar era buono caualiero: e non fu tra loro con le lãze alcuno auantazo e uenuti a le spade feceno grande battaglia tagliando se tute larme. A la fine preseno alquanto di riposo: e luno domãdaua laltro che se rendesse: et Vtinifar diceua de perdonarli la uita et farlila perdonare a Lionetto. Et recomenzato el secondo assalto molto piu fero chel primo. Vene Leoneto con molti segnori presso a loro a meza archata per uedere la battaglia. In questo mezo uedendo Alexandro mouere Lio/netto dal pauione dubito che non assalisseno el meschino: et armato mõto a caualo: e ricomando milidonio a Paruidas citadino e uiene a la porta: e disse ad Artibano quelo che haueua ueduto: et usino de la cita con quatro milia caualieri: et stauasi a lato a la porta suso le fossa de la cita. mentre che queste cose erano essendo milidonio soto la guardia de Paruidas: el quale per auanti el conosceua: et hauẽdo preso per la mano et andando suso per la sala disse milidonio o Paruidas che credi del fine de questa guerra: Lui respose sospirando non so. Disse milidonio uoi haueti mal consiglio: a uolere per una uil femina desfare la uostra cita. E

Paruidas sospiraua: Disse Milidonio. per mia fe se tu farai per lo mio cõ/
seglio: conseruero questa cita: che la non sara guasta ne dessfata. Respose
Paruidas e disse Io nõ lo tradirei mai questo caualieri: ma prima conseti
ro de morire. Disse Milidonio tu nõ se sauio. pẽsa dõde uui potrete mai
auer secorso. Loro sono christiani. e tu sei pure di nostra fede: & dei aiu
tare ala nostra fede. O quante uostre fiole sarano straziate: e uui & uo
stri fioli sarete morti & morirete de fame. non ueditu chel Soldano e di
la dal fiume: dõde potete auere secorso: nõ ueditu quanta gẽte e diqua
con Lioneto: non e dauere alcuna speranza: se non de morte e destrutiõe
de la nostra cita. Per Macometo se tu uorai consentire nui ti faremo per/
donare la uita e faremo perdonare a tuta la cita e sariti tuti salui. solo che
uui siati sauii: & date el meschino & Alexandro nele mane de Lionetto.
& ãcho ui prometo de fare pdonare ad Antinischa. Paruidas udẽdo que/
ste promesse & uedendose essere assediato de tãta gente: consenti al uole
re de Lionetto e disse como potremo nui fare. & presto milidonio respo
se. como io saro in campo: tratero soto segno di pace: che uui mandati. x.
citadini li meliori de la cita a parlamento con el Soldano e faro prometer
sotto molte minace di perdonare el meschino per amore de quelo che fe/
ce nel altra guerra contro al mio padre. & tu tieni modo de essere de que
li. x. citadini: cõ quali haremo afermar questo acordio o uero pace. e chu
si ordino de metere a fine questo tratato ordinato tra loro.

Como el Meschio ucise Vtinifar: e como milidonio disse al Soldano: del tradimento ordinato. Capitulo. .ccxxxvi

Ecomẽziato el meschio & Vtinafar la bataglia piu fieramẽte che
prima: Lionetto e li altri molto lodaua ambe dui p frãchi caualieri
Li dui baroni se abrazaueno e per forza cadeno in terra dacaualo. & nel
cader Vtinafar ãdo de soto. a chui el meschio. se frezo de romperli la ui/
sera. e senza domandar che se arendisse cõ cortello lucise e come lebe mor
to: prese el suo caualo & monta suso che nessuno nõ linoio. e torno uerso
la cita. E li turchi mandarono spironando uno caualiero a domandare al
M. el corpo de Vtinafar & a richiedere cheli rendesse Milidonio. e ritor/
nato nela cita: uene al palazo: doue se faceua grãde festa p la uictoria rece
uuta: e maxiamẽte ãtinisca. E quãdo udite milidõio come el suo fratello
era morto faceua grãde lamẽto e malediceua la guerra laq̃le haueua dis
fato tuto el suo legnazo. Li fu dito p pte del. M. che lui se ritornase i cãpo
e fato cõandamẽto se pti e tornosi al suo pauiõe e grãde piãto fece del suo

fratello e quela sera ando a parlare al Soldano: e disseli tuto el raxonamẽ to che lui hauea hauuto con paruidas & presto fo contento el soldano de pdonare alli citadini per non guastare la sua terra. E radunati al pauione del Soldano Lionetto e molti Segnori & Re del campo fu plato de la pace e per molti se diceua de non fare la pace et era tenuto secreto el tradimento & ala fine fo remisso in tre persone zo fu lioneto & Milidonio. el terzo fu margaras darcara. che quelo che loro faceuano: fossi fato. E passati molti ziorni e non uedendo modo a uenire alo effecto milidonio pensato uno modo de sotili inzegnio: ordino chel Soldano se monstrasse adirato con Lionetto e uolesse che p men male se facesse la pace con la cita e perdonare al meschino per amor de quelo che fece nella guerra passata contra al Re Galismarte. & per suo amore perdonare a compagni e finse che leonetto e milidonio. tenisseno insiemi e monstro de far leuare piu uolte el campo a remore et finsi che duo piu fideli de media fuzissino nela cita. et dicisseno a queli de la cita come erão fuziti p amor de li turchi. dubitãdo non essere uno ziorno morti p la differentia nassuta nel cãpo dicendo come el Soldano uoleua perdonare al . M. et alla cita per amor de la guerra anticha: et como Liõetto non uoleua. e nui siamo de media bandezati e se turchi che tengono cõ lioneto fusseno morti: nui saresemo morti con loro. et tra quelli de persia aremo mal stare. Da poi la uenuta di questi mando el soldano dui caualieri nela cita et disseno in conspecto de tutti chel Soldano uoleua pdonare a tuti queli de la cita ma el fiolo non uoleua. et che queli de la cita non fesseno altra mouesta: fino che loro se acordauano isieme lui el fiolo e che loro aparechiasseno ãbassiatori: che uenisseno adomandare la pace: quando sera da cordo con el fiolo. e fu per questo fato grande honore a questi ambassatori. e fecese nella cita grande allegreza El traditore Paruidas comenzo soto questa coperta aparlare a magiori citadini. et tuti alla sua uolunta li conuerti in tanto che tuta la gente lo seguitauano . Anchora parlo con Trifalo fiolo de antedito hostero: el quale pmesse essere cõ lui et disseli anchora che sel meschino nõ fossi cõtento noi aremo la pace dal soldano: e non sera disfata la nostra cita: et nui zi cãparemo la uita ma quele parole nõ piaqueno a Trifalo fidele

Como el soldano mando ambassatori a Presopoli: per la sentiza pace. C ccxxxvii.

N quel mezo essẽdo tornati li ãbassatori al cãpo et dito quelo chel. M. hauea resposto: che era contento de tutto

quelo che piaceua al Soldano ma che uoleua Antinisca per tua dona. E sono per tre di mandati molte uolte ambasciatore dal Soldano a Lioneto et queli de la cita li uideueno andare e uenire e tuto el populo sera acordato con paruidas et el terzo di che funo a parlamento con el meschino: uederono tuto el campo fare festa. e le uoce diceano pace pace e portano rami in mano. In quelo Lionetto passo el fiume et ando dal padre e passo suso per le fosse de la cita come se la pace fosse tra loro zia conclusa E quela sera medema mandano dui ambasciatori nela cita i quali essēdo radunati molti citadini con el meschino et Alexandro e con Artibano disseno. O nobelissimi baroni o Guerino o Alexandro o Paruidas o Artibão quāto hauete da lodare idio che essendo uui assediati con perduta sperāza de hauere mai secorso el nostro Almāsore Soldano di persia si e come zentile e discreto segnore contento de perdonare a tuti nemici: E questo fa solamente per nō essere tenuto ingrato del beneficio receuuto dal meschino et a grande fatica a potuto fare aquiescere a questo el fiolo Lioneto. e per tanto per la gracia di macometo la pace e facta tra el padre el fiolo. et e rimasto contēto el fiolo de quelo che piace al padre. e pero ordinate. x. ambasciatori citadini de questa cita che uegnano a parlamento con esso Soldāo et a tratare et affermare la pace con lui et sarete fioli del Solno. A questo tuti citadini di concordia diceuano che si mādasseno ambasciatori. El meschino per nō turbare la cita disse che lera cōtento e furono electi. x. citadini el primo e principale de queli fu Paruidas e queli disseno a li ambascitori del Soldano che si trouasseno in campo che laltra matina sarebeno al pauione del soldano. E Lionetto e li ābasciatori tornono al pauione et el Soldano ordino che supradicti tre i cui la pace era ī messa zoe Lionetto el Re Margaras e Melidonio deuesseno uedere et tratare cō li ambasciatori de la cita e quelo che facesseno fosse facto.

Como se elesseno li citadini che hauesseno a cōcludere la pace et como el Meschio recomādo a loro Antinisca. Capitulo. ccxxxviii

A sera el meschino parlo con li. x. citadini e disse a loro. Carissimi mei io sono molto allegro de la uostra salute uoi sauii sapete bene che per liberarui da le mane de turchi: molte bataglie o facto et o portato grandi periculi et io senti in grecia el uostro grauoso affano de lo assedio. e ueni in uostro secorso. nel quale fui per essere morto da Baranif segnore de Camopoli e p la merce de dio et đ questo caualiero Artibano: altramēte per nome chiamato Fidelefrancho sono campato.

et sono stato cercha uno anno in questa uostra cita: in uostra defesa e de Antinisca: la quale douete amare como uostra fiola e pero ui prego ĩ questa uostra andata: uui affermate la pace con securi pati azo habiate reposso. ma nõ ue uinca tanto la uolũta: che uui habiate pace: per hauere guerra. Ligate i pati per modo: che uui non siate ingannati et che uostra cita et uostri fioli e le uostre donne non siano dissfate: et uagano per lo mondo ramenge et a nui tre: zoe mi Alexandro et Artibano: non po altro che una cosa nocere. che solamente questa e la morte nela quale sempre saremo ui ui nel conspeto de li homeni E per lamore che io porto a uui carissimi fratelli: mi mouo a dir queste parole con securta et allora recomando a loro Antinisca: et che la pace se contegna questo nela prima conclusione: che Antinisca sia salua. Allora parlo Paruidas e disse. che lamore de la cita to caua piu a loro: che a Guerino: et che loro lo rẽgratiano. et che farebeno si fata pace: che lui et cõpagni sarebeno salui et Antinisca e li citadini sarebeno contenti. e quando non fosse bona pace: non la farebeno. Anchora promesse non fermare la pace se non referiua tuto primo al Meschino et al cõseglio de la cita. E con questa conclusione se parti la matina: et ando al cãpo del Soldano con li altri compagni. E como fuorono partiti. Trifalo fiolo del hostiero secretamente parlo con el Meschino dicendo. o signore mio: tu ai mandato Paruidas per lo ambassatore: io non potrei sofrire per lo honore che o receuuto da uui: che non te dicesse el tradimento che Paruidas ti fa. Sapi che lui ha tutti li citadini riuolti a la uolunta del Soldano: e credo che questa pace nõ e bona: impero che la e uiciata e credo che paruidas la comincio cum tradimento a tratare con milidonio el di che lebe ĩ guardia: e pero segnor mio guardate da lui che io temo che la non sia contra a te. Tu sai chel mio padre fu morto ne la mortal bataglia: e non ho altro parente che la tua persona: laquale me fece caualiero. per dio habiate ue bona guardia: che uui siate in grande picolo.

Como el meschino conto a compagni loro pericolo. C. ccxxxix.

Vando el meschino intese le parole del ualente trifalo e pensando a certi stranii signi de Paruidas: subito mando per Alexãdro et artibano: et de questo parlo a loro in presentia de Trifalo. El franco Artibano disse: como el torna li taiaremo la testa: e se uui me date licentia io li la tagliaro con le mie mane. Alhora respose Guerino dicẽdo El non e da fare cosa alcuna: perche el populo tuto tene cõ lui: e cosi queli de fuori: ma nui teneremo modo aconciamente de campare. E disse Ar

tibano a Trifalo se nui potessemo sconosuti passare oltra questo cãpo non ti darebe el chuore de guidarzi per luochi che nui non fossemo zionti: Respose Trifalo e disse per mia fe se nui scampiamo fuori de questo campo io ui guidero per luochi per .v. ziornate: che mai nessuno de costoro zi trouera et allora se impalmarono luno laltro de morire in sieme con le spade in mano: se niente li itrauenisse et ordino de stare armati insieme et aspetare la resposta de Paruidas et ordino di parlare ad Antinisca per menar la cõ loro. Et Antinisca de tute queste cose fu auisata. et lei fece grande piãto tremando tuta de paura e disse al Meschino io faro tuto quelo che mai comandato. e si mi ti recomando per lamore de dio. e lui li disse: chella stesse atenta di sentire et de sapere quelo che se faceua er trataua et chusi se di ede aspiare: monstrando non se curare de Guerino ne de compagni.

Como li citadini concluseno la pace con li tre electi. Capitulo ccxl.

z Onti li ambassatori de Presopoli nel campo denãzi al Soldano e Lionetto con li dui eleti: feceno loro proposta sopra la spera e falsa pace digando de dare la cita nele mane del Soldano et che ogni inziuria fosse perdonata ad Antinisca et a tuti de la cita et chel Meschino et compagni fusseno salui e securi e conduti in Armenia per modo che securi in Constantinopoli potesseno andare et Antinisca fosse moglie de Lionetto et se lui non la uolesse: se douesse maritare ad un barone del Reame de persia. El Soldano Respose che tuta questa pace remeteua nele mane de Lionetto margaras e Milidonio fiolo che fu di Galismarte e quelo che tuti tre farono: sie fato e pero furono insieme li citadini e questi tre segnori. Essendo insembradi li soraditi se leuo Milidonio: et a li citadini i questa forma parlo O ualentissimi homini de Presopoli el nostro Imperatore non per che nui siamo degni de questo honore ma per la sua magnificentia zia eletti con el suo fiolo insieme a tratar de la pace con uui Nõ sia in uui credenza chel nostro segnore Almansore dubiti: de nõ auer de uui de curto uictoria et a mi e certo: che nele uostre mẽte se cognosce el uostro periculo: per el quale non solamente le uostre persone: ma etiandio le uostre donne padri et fioli parenti e la uostra cita uiene in ruina et quanto se te in stremita uui lo uedete: e questo non e altro senõ la offesa che uui hauete fato a uostro grande idio macometo a retenere tre ladroni christiani nemici de tutta nostra fede: uciditori de nostri defensori. e non sia uostra credẽza chel meschino et Alexandro e lo traditore Artibano elqual ha renegato la nostra fede siano uenuti in Presopoli per lo amore che ui porta

no ma solamente per mettere discordia nela nostra santa fede de Macōe to E ponere mente quanti de noi hano za fato morire: de i quali tanto rencresce al nostro imperatore che lui domanda pace per nostro saluamē to. et per che lui ama uui suo subditi. ma el Meschino cum li suo compa gni se metteno affano de uui che hano caro che nui se ucidiamo luno lal tro: e pero sel nostro Soldano ama uui piaciaui damare lui: hora che gli e in dispositione de perdonarui: impero che se lui se Mutasse de questa bo na dispositione e bon uolere tardi trouarete in lui misericordia. E pero uo gliati fare quelo che piace a lui et al suo fiolo Lioneto: e non ue fidate ne foristieri nemici de la nostra fede. Udite queste Parole da li citadini luno guardaua laltro et in fine remisseno la reposta a paruidas: el quale insiā mato in questa forma respose: o signore Lioneto e uui altri gli homini de presopoli dico uui esser semper stati fidelissimi al nostro segnore solda no. E quando fu domandata Antinisca nui nō poteuamo hauer meglior nouella che hauer si fato parentato. lei se contento de stare quatro mesi e nui stauamo ad ubedientia: e queli che hano signoria o maschio o femía che sia chi nō lo ubedisseno se posseno chiamare traditori. E pero prega mo el soldano che ci perdoni: e quelo che lui ui domandera noi li ubedire mo como signore e come debiamo fare. E pero domanda Lionetto quelo che li piaci che nui uogliamo esser suo uasalli con tuti li altri citadini: e cu si confirmarono queli che erano presenti quelo che hauea dito Paruidas. Alhora disse Lioneto: se uoi uolete la pace de noi io uoglio ne le mane el meschino Alexandro & Artibano: e son contento che uoi diate ne le mane de mio padre Antinisca et egli la mariti e faci el suo uoler. Disse Paruidas noi la daremo per moglie a Milidonio: el quale uoi hauete da lato: ogniu no se ne rise: et milidonio lacepto. Alhora Paruidas e compagni zurarono de dare la cita a lioneto: e lui zuro che perdonaua loro e fermarono con lo ro la pace si che ueramente lorō darano a Lioneto ne le mane li tre baroni presi o morti et perdonaua a tuti queli de presopoli et simelmente a medi ani che erano ne la cita saluo che a christiani prediti. Et cosi fo affermato el tradimento contra Guerino et a compagni.

Como tornono li diece citadini in la cita et deno intendere el contrario di quelo che haueano ordinato

Capitulo. ccxli.

Fermato e zurato el tradiméto ordiato p dar el modo dise h: uidas segnori li sono si franchi caualieri & arditi che uolendoli nui pigliare egli se nauedesseno ne fariano gran dáno ai nostri pero a debisogno anchora el uostro aiuto. Anchora ue auiso che nui pro metiamo di non affermare la pace. che primo che nui refferissimo con lui i pati e pero poniamo che pati nui uogliamo dire che nui habiamo cō nui azio che elli nō aueziano del male suo: Et affermarono de dire al me schino & a conpagni. chel pato era chel meschino e conpagni a saluamen to sarano messi in Armenia e che questo li fa el soldano per látiche guer/ ra chel Meschino fece per lui contra a turchi e diremo che la mazor par te di baroni non uoleano assentire e trataremo de fare lintrata de nocte a zio el facto nostro zi uegna ad effecto & chel meschio con li compagni siano campati. e diexe altri caualieri como meglio a loro piacera cō arme e cauali & tre some di quello che piu a loro piacera di ca uare per portare o fare portare fuori de presopoli. con tute queste cosse diremo. ha ziura to el Soldano de farli salui e securi e con bona scorta menarli in qualun che cita sara a loro tre di piacere o in Armenia o in altro luoco de christia ni. E ancora azogneremo chel Soldano e contento chel Mesch ino sene meni Antinisca in suo paese si ueramente ella refuti la segnoria de preso poli acio el non paia chel Soldano non uogli qualche cosa. In questo sa cordarono P aruidas e compagni di porzere le dicte cose al Meschino & a compagni: e parlarete tuti de una lengua: & i questo mezo rasonaremo a con li nostri altri amici el pato come sta acio che li siano in ponto e con questo tornarono a la cita & andarono al Meschino et compagni.

Como el meschino udito li ambasiatori dete lordine ad Antinisca e cōpa gni de partirse et la nocte che paruidas deueua attendere al tradimento meschino se parti lui e compagni. Capitulo ccxlii

Ornati li ambassatori resposeno la loro ambasciata nel modo ordinato. El meschino e compagni mostrarono essere de cio cō tenti e feceno uista de non se ne auedere del tradimento e senti to come de note uoleuano fare lentrata: resposeno che erano cōtenti pre gando paruidas che facesse li pati securi che li non fosseno inganati. e cu si li promesse facendo per quelo e laltro zorno grande alegreza ne la cita el ualente Trifalo amico et caualieri del meschino fauello a uno de queli citadini che erano stati cum paruidas elquale non credēdo che Trifalo lo andasse a reuelare ogni cosa per ordine gli disse et lui se ne mostra molto

allegro e como pote se ne uene secretamēte al meschino et ogni cossa per ordine gli disse per questo ordinarono la nocte quādo Paruidas andasse al campo de mandare .ccc. caualieri con lui armati e quela nocte straue stiti con Antinisca Trisalo e compagni fnzire uerso media secretamente Ma Artibano diceua ucidiamo prima paruidas respose el meschio tu ue di che tuto el populo tiene a questo tradimento e non siamo se non qua tro como potremo nui defendere una cita de tanta nemica gēte e per que sto rimase che nō ucisenо paruidas per che āchora se auideno che media ni serano acordati con lui la terza nocte disseno a Guerino che uoleano ā dare al campo et attendere quelo che haueano promesso al Soldano. El Meschino facea loro allegro uolto e disse a paruidas o caro mio fratelo fa li pati si chiari che tu non sia inganato. e dicto questo li disse io mādaro con teco .ccc. caualieri per tuo honore tuti con le lanze in mano. Di que sto fu Paruidas molto contento. e disse el meschino ua e meteti in pōto io faro armare li caualieri e chusi fece. El meschino subito mando a dire ad Antinisca che se metesse in ponto come auea ordinato. e trisalo li ādo et ella se uesti come maschio in parte armato. Guerino e compagni apare chiarono .v. cauali li miori de la corte et aspetarono che Paruidas uenisse per le chiaue elquale uenuto: anchora el meschino el prego che facesse li pati chiari. Disse Paruidas se uui uolete io faro uenire el Soldāo ī propria persona a zurare la pace con uui. respose el meschino. io me fido tanto de te che io non curo niente. anchora te do piena balia e liberta e conosco la nobelta del Soldano che non cōsētirebe a nessuno ingano. Allora par uidas se parti cō le chiaue de la porta chiamata porta rabia che andaua uerso Damasco. E come fu partito Guerino fece serare la porta del pala zo e per la porta de drieto che usiua per lo zardino auendo lelmo dessor nito de ogni richeza per non parere che lui fosse segnore et chusi tuti soi cōpagni & ātinisca: usitono armati a cauallo tuti con lanze in mano: sal uo lei: che non auea lelmo: ma uno capeleto ala turchesca e uno arco e u no carcasso pieno de saete E tuti aueano ueste cōtrafate. & era circa meza note: quando ziōse ala porta. & anchora non era fuori .cc. caualieri e loro ī frota īsirono de la cita E puidas: p che el cāpo nō se leuasse a remore: li fece stare a lato al fosso: e mādo uerso el cāpo dui i quali significaua che e ra puidas. Alhora uene Milidōio e Drachī dartinis e tarsidōio d Camopo lis i quali erāo tuti armati: e aspetauano paruidas et era quasi tutto el cā

po armato e questi menarono paruidas uerso el pauióe de Liceto. E metre che li andauão questi. ccc. caualieri ãdarono loro drieto El meschino e cõ pagni streti insieme se comiciarono largare da loro: e li era scuro per la note. E quando zionse paruidas al pauione: za era Trifalo lonzi da loro ben mezo miglio: e per lo campo uerso media andauano tuti cinque: scostandosi tuta uia dal campo e da nemici.

Como el campo tutto intro ne la cita e presela: e non trouando i christiãi amazo molto del populo: e destruse quela et ucise paruidas. C ccxliii

Vando Paruidas zionse al pauione de lionetto: trouo molta gẽte armata: e Lioneto li fece grande honore. e apreso poco stete no che se mosseno con lui grande quantita de gente e uene inãti Paruidas con mille armati: e prese la porta: et appreso a lui zionse Milidonio lo turcho: et in sua compagnia Drachin Dattinis e Tarsidonio da Canopoli con. x. milia armati. Et lo re Margaras: et lo re Nabucarin con . xxx. milia e drieto a loro uene lionetto con tuto lo resto del campo. Poi che Paruidas haue presa la porta: entro dentro questa seconda schiera: et apreso la terza schiera: e zia tuta la cita era piena de gente quando Lioneto intro dẽtro: et era zia chiaro el di. Disse Lioneto. andiamo al palazo doue e el Meschino: e corseno al palazo e trouarolo serato. credeteno che si uolesseno metere a defesa: e comãdo che per forza fosse preso el palazo. Alhora fu combatuto: e nesuno lo defendeua: et aperto el palazo era zia hora de terza: e tutto andono cercando el palazo in ogni parte: e nõ trouãdo el meschino et compagni ne Antinisca. molto se adiro Lioneto: e chiamo Paruidas e disse: doue seno costoro? Lui respose signore io li lassai qui: e serrano la porta quando me parti da loro: Disse Lioneto uerso Paruidas: tu li hai scampati e crido a suoi caualieri che lo ucidesseno: e fu Paruidas tutto in pezi tagliato. Per questo se leuo uno grande remore tra la gente persiana: e cominciono a ucidere quelli de la cita e messela a sacco e fu morti li homini de la cita: e tutte le donne andaroli a male con loro sã ciule: e trasportate con uitu perio: e cusi capito la cita de Presopoli: che per uoler far male hebeno male e pezo che male. Quando sape el Soldao la ruĩa de la cita: e cõe nõ se trouaua el meschio: hebe molto ꝑ male la morte de citadini. E psiãi ꝑ la prida che haueão fata cõ la gẽte de milidõio turchi comiciorono a bataghare isieme. Leuato el rẽore tra pſiani el terzo di che loro erão itrati i presopoli fu morto milidõio e tuti li turchi che erano cõ lui e robati e nõ sape dõde foseno ptiti li christiaui. La cita de presopoli

fu la mazior parte desfata. El Soldano torno in soi paesi di Persia: e tutia
li altri segnori ogniuno in suo paese: facendose grande meraueglia como
el meschino era campato.

Come el Meschino ando per una selua: e troua una rocha con uno segno
re. Capitulo. ccxliiii.

A notte caualcando Guerino Artibano & Alexandro et Antini
sca con lo fidel Trifalo: elquale sapeua bene la uia da ogni par
te: lasso la uia che andaua uerso Soria: e uolsese uerso le monta
gne di Media: chiamati monte Sagron et sono in mezo tra la persia ulio
nea e la media: e sono grandissime montagne. Verso queste ando Trifa
lo e compagni: e per due ziornate caminono senza manziare perche non
trouano habitatione doue stesse persona. E questo era per lo campo che
era a presopoli: che consumato e robato hauea tutti li paesi. E zionti in
una grande selua andarono uno di e una notte e trouarono molti frutti
saluatici: e de quelli manzarono. ma Antinisca uenia a meno tutta. Essē/
do el terzo zorno cerca uespero Antinisca prego el meschino che la batte
zasse perche ella se sentiua tutta manchare. e lui tutto adolorato nō sape
ua che se fare: e disse a Trifalo: Caro mio amico come debiamo fare e quā
to camino hauemo a fare prima che trouiamo habitatione. Lui respose
che li era ancora una zornata. ma per certo lo e uno grande fato che i que
sta selua non sia qualche habitatione per le fuzite gente de presopoli con
loro bestiami. Prego Trifalo al meschino che remanesse con la donna: &
Alexandro et Artibano andasse con lui e cosi feceno: e comiciono a cerca
re per la selua in molte parte obscure e paurose. Essendo zionti i una ua
le uideno una bella forteza lonzi da loro circa duo miglia in capo di que
sta ualle. Alhora se confortarono et andono de bon basso in fino a la for/
teza laqual era de picolo tempo stata fata. Questa forteza hauea doe tor
re alte et era in cima de uno monticello molto forte. In questa rocha sta
ua uno sarracino molto ualente de la persona: ilquale hauea nome Sino
grante de Saragona: elquale hauea fatto questa rocha et hauea con lui u
na bella damisella: laquale hauea tolta al re di Saragona: et hauea nome
dia regina: laquale haueala tolta a una festa et menata in questo loco. Et
hauea cū lui i questa rocha. l. caualieri: et haueano preso tuto el bestiāe
di presopoli: e reduto i quela selua e a quela rocha. Quando trifalo uide
questa forteza molto se merauio pche p auāti nō li solea essere forteza al
cuna: niēte di meno andarono la. E como funo apreso: sono uno corno i

su una de quelle torre: e quelli del castello se armarono cioe li cinquanta caualieri: e loro signore Sinogrante se fece a una fenestra e uide uenire questi tri caualieri armati. Subito domando sue arme et lo franco caua/lo: e la bella dia regina lo aiuto armare. Elli labracio al partire dicendo: tutto quello chio guadagnaro sara tuo: e quelli ti daro per toi presoni: e siano che uoleno che tu li hauerai per presoni. E dito questo monto a caualo et usci fuori incontro a costoro cō cinquanta caualieri.

Como combate Sinogrante con li baroni e preseli. C ccxlv.

Vando Artibano uide uenire questa gente se fermo e disse ad Alexandro: nui haremo battaglia con questa gente: che ti pare de fare. Alexandro disse: A mi pare de mandare per Guerino, e dacordo disseno a Trifalo: ua e di al meschino doue nui siamo: e che uegna in questa parte. Alhora trifalo torno indrieto: et Alexandro e Artibano se assetarono ne le arme. In questo zionse Sinogrante apresso loro a due citade de mano: e fermose dicēdo a uno suo uasalo: ua cōtra a que/sti dui e domanda cui sono e quello che uano cercando. El famiglio ādo a loro e salutoli da parte de macometo: poi disse. Sinogrante signore di questo castello ui manda a dire che uui sete: e quello che andate facendo Disse Artibano: nui domandiamo cose da manzare per nui e per uno nostro compagno: elquale per la fame habiamo lassato ne la selua. Torna al tuo segnore e dili per nostra parte che nui li uolemo parlare per questa casone. El famiglio torno e disse lambasciata. Alhora Sinogrāte sperono el caualo e disse a sui caualieri che stesseno saldi. et uene contra Artibano et Alexandro dicendo. che ue de piacere? Disse Artibāo sete uui el segnore? Respose de si Artibano disse a lui come hauea dito al famiglio e prego per dio e per la caualaria e per la sua cortesia che li facesse dare loro da manzare. Respose sinogrante: se uoi uolete damanzare e da beuere donatemi uno de questi uostri elmi: Respose Artibano: tropo sei caro hostiero. nui te pagaremo darzento e doro. Disse sinogrante: se uui uolete da manziare el ue conuiene acquistare con la lanza in mano. se uui me abatete harete da manzare e da beuere: e se io ui abatero uui ui torro larme. e cauali: e daroui presoni a una damisella laquale e in quello castello chi amato saluaza rocha: e quella damisella a nome dia regina: e dite queste parole si scosto da loro: et imbracio lo scudo e impugno la lanza.

Como Artibano et Alexandro funo presi da Sinogrante. C ccxlvi

Edendo questo Alexandro: disse ad Artibano. Io uoglio essere el primo: et deronse grandi colpi et Alexandro rompe la sua

lanza e cade da caualo. e li caualieri de Sinogrante lo menono ala dami
sella dentro dal castello laquale el fece tuto desarmare e domandolo co
mo hauea nome. Disse io o nome Alexandro et como cercaua da manza
re et da beuere e fece metere in una camera de luna de le due torre e fu sa
rato dentro In questo mezo Artiban percosse con la lanza in mano con
Sinográte e rompeli la lanza adosso e ritornato luno contra laltro disse
Sinogrante caualiero tu non ai lanza io te ne donaro una . respose Artiba
no luxanza de caualaria sie. che rote le lanze se de fenire la bataglia cō la
spada in mano P er Macometo disse Sinogrante che io sono contento :
ma primo uoglio che nui faciamo uno altro colpo de lanza. Artibão fu cō
tento. e uenuto da cordio fu portato due lāze molto grosse. Disse ad Ar/
tibano piglia quale te piaze e cusi feze e deronsi gradissimi colpi el caua/
lo cade de soto ad Artibano e riuersoseli adosso che per la fame portata
a pena sosteniua el caualo el segnore. Fu preso Artibão e menato nela ro
cha fu prensentato ala damisela predicta. Lei fece de lui come haue fato
ad Alexandro e posto nel medemo loco doue era Alexãdro. el fiero Sino
grante fece pigliare li loro cauali e menare nel castello. e comãdo che fos/
seno bene gouernati e lui con queli caualieri cherano con lui comenzo an
dare ziu per la ualle drieto a Trifalo che haue ueduto partire da questi
dui. Ora torna lau tore al Meschino et ala bella Antinisca che rimaseno
in sieme: Como uno caualiero mostro al meschio doue era molto be
stiame e pastori e come ne ucise molti. Capitulo. ccxlvii.

Artito Alexandro. Artibano et Trifalo dal meschino et Dan
tinisca . laquale per fame ueniua tuta meno el ualente caua
liero adolorato. per li non potere dare da manzare andaua co/
gliendo herbe e frute saluatiche. et con questo la sostentaua al meglio
che lui poteua dicendo. Oime per che ti cauai de la tua terra? meglio era
che tu fosti morta per le mane de tuoi inemici. che uenire a morire in tā
to scuro luoco di fame. E za era presso hora de uespero. quando uno caua
liero armato de arme lucente . ariuo doue era el meschino e uedendo la
donna posta in terra a iacere. credendo che fosse uno homo: domando al
meschino . che a quelo homo? Respose el meschio. non a altro male che
fame . non possiamo trouare niente da mãzare . Disse quello caualiero.
per la mia fe lo e presso dui di che io non ho manzato. nui eramo tre cō/
pagni che ueniuemo da P resopoli : et andãdo per questa selua e non
sapendo la uia trouamo da lonzi a qui forsi a dui miglia ben. c. pastori

i quali ze ano assaliti et ano morti li mei compagni et io sono campato per bono caualo. Allora disse el Meschino io te prego che tu me insegni do ue sono questi pastori. Lui respose io te li mostrero ma io te cõseglio che tu nõ ui uadi impero che sono tropo. Disse Guerino meglio me e morire franchamente che uiuere stentando et a pena pote fare rimontare Anti nisca a caualo Quelo caualiero li mostro la uia et andono tãto che trouo no queli bestiami e fu ueduto da pastori i quali incontra li uene. E guerio lasso Antinisca e quelo caualiero elquale za auea mezo perduto el uedere per la grande fame. zonto el Meschino a questi pastori li saluto e loro se inzegnaueno de meterlo in mezo auendo archi e lanze et al saluto del Me schino non resposeno per che lo uoleueno amazare a tradimento. Cono sendo el meschino la loro uolunta misse mano ala spada e crido o tradito ri ladroni uui auete trouato el brando de la iusticia e zitosse tra loro et in pocho de hora ne ucise piu de. xxx. Quando uideno li pastori la smesura ta forza del meschino. disseno cridando el sareue bastãza che costui fosse el meschino elquale desese la nostra cita de Presopoli. E comẽzarono a fu zire cui in qua cui in la: Alora el meschino torno per la donna e per lo ca ualiero et andono a li alozamenti de questi pastori e trouono pane et car ne cotta asai e manzarono e beuerono de laqua. Quando Antinisca ebe manzata lodo idio Allora quelo caualiero conobe el meschĩo et ĩzinochio se li auanti e disseli pianzendo tu si el nostro segnore. Ome che in fino a qui io non te o conosciuto. El meschino el domando cui lui era. respose io sono de media e fui de queli caualieri che tu mandasti la nocte con lo tra ditore paruidas elquale quando hebe dato la cita a Lionetto fu tagliato a peze in sopra la piaza de presopoli e tuta la cita e stata a sacho e tuti cita dini sono stati morti e nui da media simelmente che non e campati. cc. E queli che scãpano fuorono de queli che se abatereno la nocte essere ãda ti de fuori: Quãdo el meschino udi queste nouelle ne fu molto allegro e disse ogniuno douerebe attendere a fare bene. Impero che cui fa male la iusticia uole che capita male. E molto rengracio idio el mediano: e domã do quelo che era adiuenuto de Alexandro et Artibano: el meschino li dis se hauerli mandati acercare da manzare.

Como Trifalo fece fare la pace con pastori. Capitulo ccxlviii:

Entre chel meschino e la donna el caualiero elquale hauea zia conosciuta Antinisca stauano ĩ questo logo: Trifalo zõse doue hauea lassato el meschino e non trouãdolo hebe grande dolore

E ponendo mente a le pedate de cauali ando uerso quella parte: e pocho ando che molti pastori che erano fuziti dal meschino lo assalirolo: et harebelo morto ma loro lo conosceuano: e luno diceua a laltro non fare che lo e Trifalo de Presopoli. Alhora domando lui pianzendo per dolore se loro haueano alcuna cosa da manzare: e fuli dato del pane dalcuni de loro. E poi domandono come la cosa era stata a Presopoli: e lui li disse el grande tradimento che hauea fato Paruidas. E loro domandono che era aduenuto del meschino. Respose che lo era campato. e lor disse pur adesso non e doe hore che duo a caualo con uno famiglio armati bene. xxx. de noi a morto: e sono a li nostri alozamenti. Disse Trifalo quale fu la casone? Loro resposeno como haueano uciso doi et robatoli et haueano paura che non fosseno de queli che stano a uno castello de lonzi da qui duo miglia i quali ce hano tolti e robati molti bestiami: et tolti molti de nostri compagni: e noi questa note menaremo uia tuto el nostro bestiame et andaremo in lonzi parte de questa selua. Et a questo se acordarono tuti costoro. Disse Trifalo io uorei uedere questo che uoi ditte: et alhora toco el caualo: et ando infino a li lozamenti. E quando Trifalo zionse el meschino uoleua montare a caualo. E quando el meschino uide trifalo cusi solo disse doue e li compagni? Respose trifalo oime signore che io o trouato una rocha presso de qui e ueneno li fori. l. caualieri: i quali li hano assaliti: et loro mandono me per uoi: per dio uenite in loro aiuto che dubito che non siano presi o morti. E dite queste parole intro in lo alozamento e comenzo manzare del pane e de la carne. E quando uoleno rimontare a caualo li dui pastori zonseno che prima haueano conosciuto trifalo: e domãdono cui era questo caualiero? Trifalo respose lo e nostro caro amico. e loro disseno che li facesse pace con loro. e Trifalo disse: o signore questo e tuto el pascolo de Presopoli. Parlo el meschino e conto a trifalo tuta la questione hauuta con loro. Trifalo disse questo e tuto el bestiame de Presopoli et hanome domandato de uoi sel ue piace io faro questa pace. Guerino fu contento: e trifalo uene a loro: et feceli uenire tuti denãzi al Meschino che loro li chiedesseno perdonanza e cusi feceno. A la fine sapeno como lui era el meschino e tuti se alegrarono. Ma quando sentirono el caualieri de media che disse la grande robaria de la cita furono asai dolenti. Essendo passato el uespero certi pastori de uerso la strada comenciarono a fuzire: lo remore se leuo grande: e tutti se restrinseno doue era el Meschino.

Como Sinogrãte fu morto dal meſchino e reſcato li doi preſi baroni et de te el caſtello a paſtori. Capitulo. ccxlix.

Edendo Guerino fuzire coſtoro domando per che fuziueno. Lo ro reſpoſeno el uiene di uerſo la ſtrada. l. caualieri: e mẽtre che loro diceuano queſte parole trifalo uide queſti caualieri appare re: e ſubito diſſe: Oime queſti ſono queli de quelo caſtelo che io te hauea dito: per certo Alexandro et Artibano ſono morti o impreſonati. Per que ſto el Meſchino adirato monto a caualo et confortato lui e compagni chia mo a ſe tuti queſti paſtori e diſſe: non habiate paura che noi ſe defendere mo franchamente. E ſe uoi ſareti ualenti e reali nui pigliaremo quelo ca ſtello e darolo ne le uoſtre mane. E tuti li paſtori ſe confortarono in que ſto ponto. Sinogrante ſe fermo con ſuoi caualieri: uedendo tanto beſtia me: et raunati li paſtori per fare bataglia con lui penſo e diſſe a ſuoi caua lieri per Macometo queſta e una grande richeza ſe io poſſo hauere pace cũ queſti paſtori. Lui mando uno ſuo famiglio uerſo il meſchĩo: el quale hauea laſſato Antiniſca a trifalo. Et egli col mediano e con queſti paſtori che erano cento per numero ueniua uerſo Sinogrante el quale mãdo uno ſuo uaſallo al meſchino dicendo: el mio ſegnore Sinogrante ſegnore de la ſaluatica rocha mãda ſalutando tuti li paſtori e queſto caualiero nõ: ſe lo non e de uui e de uoſtro numero im po che uui paſtori uole Sinogrante ꝑ ſuoi fideli et che uui tegnate queſto beſtiame ꝑ uui e per lui E lui ueda ra recepto al ſuo caſtello: el quale e ĩ ſi forte loco: che non teme arſalto de nemici. Allora tuti paſtori cridarono o ſegnor noſtro reſpondete: che nui non uogliamo ſua miſta. El meſchino diſſe o zentil meſſazio per la fede che tu porti al tuo ſegnore: che auete uui fato de queli dui caualieri i qua li ueneno al caſtello del tuo ſegnore? Reſpoſe el meſſo li fuorono ãbe dui abatuti dal mio Segnore et funo mandati in preſone nel caſtello El me ſchino ſe allegro poi che ſape che li erano uiui e diſſe ua torna al tuo ſegno re e dili per mia parte che per amor de quelli dui caualieri io conbattero cõ lui a corpo a corpo et ſe lui me uince tuto queſto beſtiame e ſuo ma ſe io uenze lui io uoglio che lui me dia el ſuo caſtello et lo dia a queſti paſtori et a mi rendi queſti dui caualieri El meſſo torno a Sinogrante: et feceli lambaſciata. e lui ſe ne riſe et diſſe. Macometo ſẽpre ſia laudato: che mi fa piu gratia che non uoglio. Va a lui et dili: che ſe faza inanti. quale cuſi fece El Meſchino diſſe ala ſua brigata: non dubitate che nui ſiamo uin-

centi et sperono el cavalo con una grosa lanza in mano. Quãdo Sinogrã telo uide uenire stimo che lo fosse lo caualiero che lo mando a rchiedere de battaglia e disse a soi caualieri: nui siamo richi de bestiami e darme nõ ue mouete se io non ui mando: e sperono el caualo uerso el meschino. Essendo appresati luno laltro: tanto che si poteano parlare disse el meschĩo macometto te salui caualiero. Sinogrante se merauio che in uno pastore fose tanta zentileza e cortesia: e disse tu sii el ben uenuto. Disse Guerino Per tua fede che e intrauenuto de dui caualieri che per trouar da manzare ueneno al tuo castello. Disse Sinogrante elli sonno mei presoni. ma di me tu che me domandi: che hai tu a fare con loro. Per mia fe disse Guerino quelli dui caualieri sono mei cari compagni. E disseli come la fame li hauea zionti: et come lui non hauea ancora ueduto questo bestiame: se non fosse stato uno caualiero che li mostro et isignogelo. Disse Sinogrãte. Questi morti chio uedo per la campagna cui li ha morti. Respose el meschino: certa questione che loro hebẽo cõ caualieri che passaua de qui. E Sinogrante mentre che parlauano molto guardaua larme del meschino el caualo: e tanto le piaqueno che lui disse: O caualiero qualũque tu sii: a te conuiene lassare a me le tue arme el tuo caualo. Disse Guerino: per mia fe tu debi essere uno uilano. sinogrante se adiro e disse: adeso lo uedrai. Et preseno del campo et deno si de le lanze dui grandi colpi che ogniuno se merauio et poi cazarono mane ale spade e grãde battaglia se comenzo. Quando uideno i caualieri de Sinogrante, chel Meschino stete chusi saldo a caualo molto se marauiaueno et dubitarono de la battaglia Li dui cõbatitori adirati luno p lo domãdare de larme el caualo laltro p essere dicto uilano si corseno a ferire cõ le spade in mano tagliandose li scudi e larme egrandi colpi si dauano. Sinogrante molto se merauiaua de li grandi colpi del caualiero. e Guerino diceua nõ hauere cõbatuto con gueriero si forte dicendo. o uero idio che me aiutasti per Lidia et per tute le parte de Asia et Africa et scampasti me da li inganni de la Sibilla. et da le penne de lo inferno et purgatorio de sancto Patricio. aiuta me contra questo fiero nemico da la tua fede. E grande pezo duro questo arsalto tanto che loro cauali e loro erano molti affanati et tirati uno pocho idrieto preseno uno pocho di riposso Alhora disse Sinogrãte caualiero tu ai poco seno a uolere morire p defẽdere pastori de bestiami. Respose Guerino nõ faro tãto questo per loro amore quãto fazo per defendere larme el caualo da uno ladrono et uilano caualiero como si tu. Adirato Sinogrãte

strense la spada et dete al meschino si terribile colpo: che lo fece tuto intonare Allora el meschino zito uia lo scudo: et ad ambe mane prese la spada et deteli si grande el colpo: che lo fece usire de se et staua in sopra larzone e poco manco che nō cadete da caualo et el Meschino se fermo Sinogrāte ritornato in se: e uedendo el periculo al quale lui era stato: se imazino de non conbattere piu et disse al Meschino per la tua ualenza ti uoglio fare gratia: che tu uadi ala tua uia cō larme e cō el caualo: e con queli cōpagni che tu ai in quela brigata: et lassi fare a uui con li pastori. Disse El meschino la tua fiereza si a comenzato a humiliare per certo la superbia che ti auanza: la spada mia la conuiene refrenare. perzo te mostra se ai posanza che ti conuiene la uita abādonare. El castello doue tieni li robatori: lo promisso a questi pastori. E dite queste parole se corseno a ferire: rompēdose larme a pezo a pezo e grande hora combattēdo. Allora disse Sinogrante hauendo per la battaglia messo reposo: et luno e laltro staua saldo: o caualieri per quelo idio in chui tu hai piu speranza: dime chui tu sei che io non arei creduto: chel meschio de Durazo me hauesse potuto durare: ma hora penso io: chel meschio sia piu franco homo: che non se dice e pero te prego: tu me di chi e el tuo nome. Respose el meschino el mio nome sie Guerino: e sono Christiano. Sinogrante non lo intese: per che disse io sono Gnerino: e non disse meschino. Disse Sinogrante son io ale man con uno christiano? per macometo io uoio inanzi morire: che io non porti la tua testa ala piu bella damixella del mondo: la qual e fiola del Re Sarogona Darmenia. El meschino Respose. per la fede che io o promesso ad antinisca fiola del Re de Presopoli: io li presentero la tua testa. Allora da capo corseno a ferire: Sinogrante gli diede uno grande colpo: ma el meschino li dete uno si grande colpo che lelmo diffinde in piu parte. El meschino grido. o christo che me facesti trouare el mio padre: dame uirtu contra questo infidele. Quando senti Sinogrante queste parole: combattendo disse tu debi essere el Meschio. Lui Respose tu di el uero. Allora Sinogrāte uolto el caualo uerso suoi caualieri: e comenzo a gridare secorso: ma el meschino lo seguito: e zionselo: et a due mane lo percosse in suso lelmo: e trouandolo fesso tuto se aperse: e misseli la spada in fino al collo chusi mori el franco Sinogrante da Saragono Darmenia. zoe uno Reame posto in Armenia magna: in sul mare Caspio uerso media in sul fiume Eufrates.

Como El meschino posse campo al Castello: et como la damixella dete larme ad Artibano et Alexandro et

como introno dentro.

Capitulo. ccl.

Orto Sinogrante li soi caualieri comenzono a fuzire. Li pasto ri montono sopra certi cauale et cauali: et andono li drieto segui tandoli et ancho el meschino. e molti ne fuorono morti. e dando loro la caza: uene el meschino con queli pastori a caualo et a pie: e poseno campo al castello: doue era preso Alexandro et Artibano. La qual cosa ue dendo queli del castello: se feceno grande merauiglia e domandarono che gente elli erano El meschino fece loro dire: como el loro segnore era mor to. la qual cosa non poteuano credere. La bella Dia Regina disse. quãdo uui me lo monstarete: ne lo credero. el meschino comando a molti: che ro magnisseno al campo e lui torno doue lasso Antinisca et el morto Sino grante e fece portare el suo corpo per fino al castello et la note feceno mol te fosse intorno al castello e la matina mãdarono el corpo a queli del castel lo. che uera poca gente dentro. Quando la Vezoxa Dia regina uide el cor po de Sinogrãte alzo le mane al cielo et laudo tuti li dei: che lhaueano caua ta de le suoe mane e fece cauare Alexandro et Artibano de la camera doue erano in prexone e parlo chusi a loro ualenti caualieri uui hauete dito che sete christiani pero se uui me uolete promettere de menarme al padre mio el quale e re del reame de Saragona: io ue rendero tute le uostre arme et li uostri cauali. I caualieri christiani hano nominãza de essere li piu liali ca ualieri del mondo e per questo mi fido de uui Lo e uenuto uno caualiero de fuori del castello et ha combattuto con Sinogrante et alo morto el qua le a tradi mio padre: che lo hauea fato segnore et capitãio de tuta la sua gẽ te e questo traditore Sinogrante: essendo io de quatuordexe anni et anda ta con quaranta donzelle al ziardino del mio padre fori de la cita: cõ mol ti armati mi meno in questa selua e fece fare questo castello et hame qui dui anni tenuta: ma hora che lo e morto me recomando a uui impero che mentre che lera uiuo: faceua tremare ogniuno de paura e mentre che lui fosse uiuuto: sẽpre mi reputaua morta p che lui era molto crudele. Dicẽ do queste pole Dia regĩa sẽpre piãzeua dirotamẽte et al fine de queste po le disse o caualiero io mi arecomãdo p amor del uostro dio Artibão udẽdo

queste parole Respose e disse. nobele donna non dubitare che per la fe/
de che io o promesso al mior cavaliero del mondo io mi uanto de render
ti al tuo padre. ma io te prego che ne rendi larme e li cauali nostri. Impo
che nui lassassimo ieri uno di nostri compagni suxo la strata per la gran/
de fame che lhauea assalito et poi uno altro che era con lui et temiamo
che li non sia morto. E nui te zuramo per la nostra caualaria de ritornare
per te et liberarti da le mane de li tuoi nemici. Dia Regina li meno sopra
uno balcone e mostro loro i pastori che erano a campo al castello. Et Ar/
tibano sene rixe e disse. donna se la fame non hauesse uito el mio caualo
costoro non harebeno morto Sinogrante che sarei pure morto mi. Lei li
meno doue erano larme. e loro ambe dui se armarono. ella li fece dare li
loro cauali. et armati con le lanze in mano usirono del castello. et assali/
rono el campo del meschino de Durazo. zionto Artibano fuori del castel
lo. assali li pastori. et chusi fece Alexandro. E nel zionzere. Artibão uci
se quelo caualiero de Media. Et anchora saria trascorso neli pastori. se el
meschino non fosse azionto nõ dimeno funo morti quatro pastori e que
lo caualiero ma quando el meschino uide Artibano crido. O carissimi fra
telli per quale caxone me ue hauete facto nemico che uui hauete preso
arme contra a me? quando Artibano lo reconobe se zito a terra del caua
lo e disse. segnore mio non piaza a dio che io contra a te piglia arme. E cri
dando ad Alexandro anchora uene doue erano e quiui feceno grande fe/
sta. e luno disse a laltro como el facto era passato. Artibano disse al mes/
chino lo honore che Dia regina li haueua facto e como lei se arecomãdata
et cui lei era. e quelo che li hauea promesso e de cõcordia menarono dẽ
tro el meschino Antinischa e Trifalo. Essendo loro nel castello. Dia regĩa
se li recomando con molte lacrime. E loro feceno sacramento de rẽderla
sana et salua al suo padre e meterla nela cita darmenia. e preseno el castel
lo doue steteno el di e la nocte uegnẽte. E poi laltra matĩa lo deno a que
li pastori como a loro hauea promesso Guerino E uestita Dia regĩ acomo
uno scudieri se partirono con doe guide e non uoleano andare uerso Me
dia temẽdo per la gente che era morta a Presopoli da queli de media che
queli de media non li offendissino e costizando le montagne di Sagron
per molte ziornate ueneno in Asiria e passarono molti et diuersi paesi. E
sopra lo lago chiamato Assisa e passarono per molte ziornate nele mon
tagne de Asia de quale luno se chiama monte Caspio et e tra la Media et
Assiria e laltro se chiama monte Cordei del quale monte ense uno fiume

che corre uerso Armenia menore E fane un lago che se chiama Tospittus e p questo e chiamato el reame de Tospitus. Et chusi caualcando per molte ziornate: ne ueneno a una cita chiamata Artacam: la quale cita e appresso el mare Caspio a una ziornata et iui passano in due ziornate una grande selua. e ueneno in uerso el fiume Eufrates: el quale e in queste pte et ene a confine tra le sterile de media et armenta magna. E passono el grande Eufrates: et a lato la grande montagna dicta monte Pauardes: et zióseno nelo Reame de Saragona a una cita chiamata Artacam presso la cita chiamata Mauria a due picole ziornate nela quale cita Dartacam fu reconosciuta Dia regina e fuorono uestite Dia Regina et antinisca: e fatto grande honore al Meschino et compagni.

Como el Meschino e compagni zionzeno nella cita del padre de Dia regina. Capitulo ccli

Onti ala cita Dartacam el meschino et compagni con la Vezosa Dia regina: ella disse: guardando uerso el meschino o nobelissimi caualieri nui siamo nella citta del padre mio: e pero a uui sia de piacere: che nui andiamo a smontare ala corte: doue sta el locotenēte per mio padre e chusi feceno. Zonti ala corte: lei domando che iera locotenēte e trouo che li era uno suo bailo chiamato Arparo: el qual come la uide: corse ad abrazarla et tolsela con grande pianto da caualo. Lei disse: o padre mio Arparo non fate honore a me: ma fate honore a questi caualieri: che me hano cauato de le mane del traditore Sinogrante per forza de battaglia. Allora Arparo ando contra loro: e tuti li fece smontare e richamente li fece aloziare. e dia regina meno seco tra le altre donne: la bela Antinisca et Arparo subito mādo lettere al padre de dia regina et a pena erano disarmati ne la loro camera li caualieri: che le donne uestite cum la moglie darparo lo uenereno a uedere. e furono portati a loro molti uestimenti: e ricamēte furono uestiti: e con le donne ueneno suso la sala reale doue uene grande gente de la cita per uedere la uezosa dia regina e quasi tuti dalegreza pianzeuano. et fu ordinate le tauole per uoler manzare e posti a tauola: e manzando fu ogni cosa palesemente dito per bocca de dia regina: como el traditor de Sinogrante lhauea p forza tolta e doue lhauea mēata: e fata sua sposa: e tēutola nel paese đ presopoli e cõe li caualieri lhaueão scãpata e morto Sino

grante. E cõe Alexãdro e Artibão furono presi Per queste parole tuti que li de la citta che udiuanó. piãzeuano laudãdo li dei che lhauea cauata de le mane da quelo traditore.

Como fu data per moglie Dia regina ad Artibão et como laltra sorela fu data ad Alexandro de Constantinopoli. et hebbeno molti fioli.

Capitulo. .cclii.

Vel di e la nocte steteno ala cita Dartacam. et laltra matia mõ tarono a caualo et andarono uerso la bella cita Darmauria et ã do con loro Arparo con piu de cento a caualo et la sua dõna et Dia regina et Antinisca in suso uno carro de gran adorneza tirato da quatro cauali bianchi. El primo ziorno andareno a uno castello che era a mezo el campo tra luna cita e laltra elquale se chiama Nesiso. e la matina uegnente armati tutti li cauali con le donne uerso Armauria andarono. Et i suso lhora del mezo ziorno uideno apparere molti armati. de che se prese molto spauento. El Meschino e compagni se misseno lelmo in testa e con le lanze in mano se faceueno in contra a quele gẽte: E se nõ fosse che Arparo cognobe che era el padre de Dia regina che ueniua uerso Artacam. per la letterra mandata ad Arparo se hauerebeno messi a cõbattere luno con laltro ma quando lo Re Polidon padre de Dia regina uide la fiola. comenzo deroto pianto et lei desese del carro et izinichiose e domãdo misericordia. El padre li perdono: per che contra la sua uolunta fu tolta Et ella molto recomando al padre questi caualieri che lhaueano cãpata. Lo Re Polidon intro in mezo el Meschino et Alexãdro. e chusi caualcando andarono ala cita Darmauria doue se fece grande festa. Et quando sape lo re Polidon. che costoro erano christiani fo molto allegro e contento: et la bella Dia regina prego el padre che li desse ꝑ marito uno di questi caualieri. Per questo ne fauelo al meschino. elquale respose como loro non fariano parentato se lei non se baptezasse. e lo re Polidon disse como li soi antichi erano stati christiani ma lo re Darmenia li haueua tolto loro una cita che se chiamaua Brizacam e per per questo haueamo fato grã de tẽpo guerra isieme. ma quãdo senti chi era el meschino chi Arubão et chi Alexãdro disse cõe haueua doe fiole e che se Alexãdro segnor decõstãti nopoli tollesse lũa che li darebe laltra ad Artibão cõ questo patto che loro uolessẽo far far uera pace tra lui et el re de Armẽia ũde loro li ꝑmisseno

E per questo fu eletto ābassatore el Meschino et datoli in cōpagnia Arpa
ro. Andono in Armenia con cinquanta caualieri et in pochi ziorni ādono
per lo paese de Armenia magna: e trouano el Re a una cita chiamata Ar
mina: la quale e sopra uno fiume chiamato Arbo. Et era da Armauria ad
armenia. vii. ziornate e fauellato alo re: fu fato grande honore al. M. el
quale hebe ogni gratia che lui domando E fece dopia pace E tornati ad ar
mauria: fece baptizare lo Re Polidon Re di Saragona: e le fiole et ātinisca
e tuto lo reame e dete per moglie ad artibano Dia regina e laltra fiola del
re Polidon chiamata Lauria: dete ad alexandro et hauea se nō anni. xiiii.
et ogni uno se acompagno con la sua et andono dal re darmenia: doue se
fece molte feste. E t fenite: ogniuno torno in casa sua et rimase artibano cō
lo re Polidon el quale da poi la morte sua fu fato re di Saragona artibano
hebe molti fioli de la bella Dia regina: e furono ualēti caualieri in fatti dar
me tra quali nebe dui uno de loro fu chiamato a baptesmo P olidō per lo
socero: laltro Guerino per amore del Meschino E questi dui feceno trema
re tuta Soria et aquistarono hierusalem per battaglia et fuorono ualēti ca
ualieri. Como el meschino et alexandro tornono in Con
stantinopoli et el meschino ando a Durazo. Capitulo ccliii.

Artito el meschino alexandro e Trifalo dal re Polidon cō molta
richeza e thesoro: ne ueneno per larmenia al mare mazor a uno
bello porto che se chiamo Faris et intrarono in mare: e trouarono la galia
la quale haueano lassata e con due galee nauigando per lo mare mazor:
uerso Constatinopoli nandarano: e per molti ziorni zionseno a Constāti
nopoli: doue se fece grandissima allegreza de loro tornata. et de le duo dō
ne Stete el meschino dui mesi con alexandro in questo tēpo ingrauedo an
tinisca de uno fāziulo maschio: e chusi se ingrauedo Lauria In capo de
dui mesi el meschino se parti de Constantinopoli et alexandro lo a cōpa
gno con due galee e con grande piacere si torno a Durazo doue el padre e
la madre hebeno grāde alegreza de la sua ritornata: et ādono el meschino
et Alexandro a uisitare el re Guizardo re de puglia e Girardo pugliese: e fe
ceno grande festa de la sua ritornata sani e salui. e possati alquāto andoro
no a roma: e per tute le parte doue loro andaua se faceua grande alegreza
de la loro tornata. et tornati a Tarāto naque al meschino uno fiolo al qua
le pose nome Fioramonte da Durazo el qual fu ualente caualieri et ina
morato uinse molte battaglie.

Come mori milon e la donna Finisia et come hebbe el meschino molti

figlioli et como mori Antinisca et El meschino. Capitulo ccliiii

Egnando Guerino cō suo padre et hauuto el primo fiolo Dantinisca al quale pose nome Fioramōte ualente da durazo. Alexādro da Cōstantinopoli lo baptezo et in quel anno mori la duchessa Finisia madre del. m. E lanno che la mori ingrauido Antinisca de uno altro fiolo: et Alexandro torno in Constantinopoli. et erali nato uno altro fiolo e poseli nome Guerino. Poi ne hebe uno che hebe nome Raymondo al honore e recordanza del suo padre poi nhebe uno altro. e poseli nome Artibano et furono ualētissimi caualieri. El meschino hebe uno altro fiolo: elquale nel tēpo che naque mori milon al quale fiolo pose nome milon. E quando Fioramonte hebe. x. anni. milon ne hauea. vii E morta la loro madre Antinisca el meschino delibero abādonare el mondo e fare uita romitoria per saluare lanima sua. E mando per Girardo lo pugliese suo chusino. e recōmandoli li soi fioli. E Trifalo era bailo de Fioramōte et staua a Durazo e teniua Durazo Dulzegno et Antiuere. et hauea per moglie una zentildonna: che fu fiola de misere manfredo da Capua: elquale mori nela battaglia de durazo Et hauendo el meschio apa rechiato de essere Romito ando a Roma e tornato a Taranto et posto in grande riposso la cita et el principato era molto amato da tuta la gente. Essendo confessato e comunicato per partire e per andare in qualche diserto per fare penitentia se amalo: e mori in quella bona dispositione. E haue quando mori. lvi. anni. e romase Girardo segnore de Taranto per li fioli de Guerino suo barba che fu chiamato el meschino de durazo. e per certi casi che aduene da poi fu grande guerra tra queli da Taranto e Girardo el Pugliese. da poi la morte del Re Guizardo suo padre nela quale guerra mori milon fiolo del meschino. e nō uoleno queli de Tarāto la segnoria del re di Puglia p questa guerra. et a Durazo regno grāde tēpo che reali ne furono segnori chiamati Duchi de Durazo queli che regnarono.

El libro de lo infelice Guerino dicto Meschino Magnifico et Generoso Capitanio qui felicemente finisse. IN VENETIA. 250

M. CCCC. LXXX.

